DEL

VECCHIO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTR[ATO]

TOMO XIV.

CHE CONTIENE

GEREMIA PROFETA

E BARUCH PROFETA.



IN TORINO MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA REALE.

CON PRIVILEGIO.



PROFEZIA DI GEREMIA.

PREFAZIONE

Geremia era di ſtirpe ſacerdotale, e nativo di Anathoth, borgo della tribù di Beniamin non molto diſtante da Geruſalemme, e con ſingolar privilegio lo eleſſe Dio fin dal ſeno della madre, e lo ſantificò, e mandollo ad eſercitare il miniſtero profetico mentre era ancor giovinetto l' anno trediceſimo di Gioſia 3375. del mondo ſecondo l' Uſſerio; ed egli parlò non ſolamente contro i Giudei, ma anche contro l' Egitto, l' Idumea, i Filiſtei, gli Ammoniti, i Moabiti, i Babiloneſi ec.; principalmente però egli con incredibil coſtanza predicò al ſuo popolo, eſortandolo a penitenza, e annunziando i flagelli, co' quali il Signore lo avrebbe finalmente punito per mano de' Caldei; ma le ſue profezie furon meſſe da lui per iſcritto ſolamente l' anno quarto del regno di Joachim. Geremia fin dal principio di ſua predicazione parla in tal modo contro i vizj, e le iniquità degli Ebrei, che ſi conoſce evidentemente, come ſotto un buono, e pio re, quale fu Gioſia, continuavano i doloroſi effetti della empietà dei predeceſſori, e particolarmente di Manaſſe, come è indicato IV. *Reg.* XXIII. 16. Dopo la infelice morte di Gioſia, Sellum (detto altrimenti Joachaz) ſuo ſucceſſore nel regno

fece il male dinanzi al Signore (ibid. verſ. 32.); ma queſti non regnò, ſe non tre ſoli meſi, eſſendo ſtato depoſto, e condotto nell' Egitto, e ucciſo da Faraone Nechao, il quale a lui ſoſtituì Joachim, principe, che non fu inferiore a verun altro nella ſuperbia, e nella crudeltà; IV. *Reg.* XXXIII. 37.; onde il Profeta continuò contro di lui, e contro il popolo prevaricatore le ſue minacce, fino a predire, che Joachim ſi ridurrebbe ad avere la ſepoltura di un aſino. Quindi l'ira del re, e dei grandi, e de' ſacerdoti, e de' falſi profeti contro Geremia, cui fecer ſoffrire di continuo ogni maniera di inſulti, e di ſtrapazzi, e la prigione, ed egli ſarebbe di buon' ora rimaſo vittima del furore de' ſuoi nemici, ſe Dio, il quale volea, che egli diveniſſe più perfetta figura del Criſto, e meritaſſe più glorioſa corona, noll' aveſſe più volte ſalvato dalle loro mani. Così dopo il breve regno di Jechonia, e dopo che la miglior parte del popolo col ſuo re fu traſportata a Babilonia, non ceſsò il Profeta, regnando l' ultimo re Sedecia, dall' eſortare con ogni affetto i Giudei alla penitenza, nè dal predire la imminente rovina della città, e la diſtruzione del tempio, nel qual tempio l'Ebreo carnale fondava tuttora le ſue ſtolte, e fallaci ſperanze; e continuò ſimilmente a ſoffrire i mali trattamenti, e la prigionia, e la fame. Preſa finalmente la infelice città, il vincitore Nabuchodonoſor ebbe molta cura del ſanto

Profeta, e lo fe' liberare dalla carcere, e in partendo dalla Giudea, raccomandollo a Nabuzardan, che restava ancora nel paese, da cui fu egli molto onorato, e lasciato in pienissima libertà. Egli adunque rimase nella Giudea per consolazione de' miseri avanzi del popolo, i quali da' vicini paesi, dove andavan ramminghi, si riunivano presso Godolia, lasciato da' Caldei a governare la terra. Ma Godolia di lì a poco fu ucciso a tradimento da Ismaele principe del sangue reale, e allora Geremia con ogni suo potere si oppose alla disperata risoluzione de' Giudei, i quali a dispetto de' suoi consigli, e delle sciagure, ch' ei lor prediceva, se fossero andati nell' Egitto, volevano cercare in quel regno un asilo, temendo sempre, che i Caldei vendicar volessero sopra di essi la morte di Godolia. Quindi per quanto il Profeta si affaticasse a persuaderli di rimanere nella Giudea, promettendo loro a nome di Dio la sicurezza, e la pace, non solo perseverarono nella ostinata volontà di andare nell' Egitto, ma vi strascinaron seco lo stesso Geremia, e il suo fedele discepolo Baruch Profeta. Ivi pure non desistè Geremia dall' annunziare le atroci calamità, alle quali Dio avea condannato l' Egitto, e nelle quali i Giudei stessi doveano essere involti, e seguitò sempre a riprendere i pravi costumi degli stessi Giudei, i quali in mezzo alle loro miserie non diventavano migliori, e la costante tradizione della Sinagoga, tradizio-

ne tenuta da s. Girolamo, da Tertulliano, e comunemente da' nostri Interpreti, porta, che a Taphnis, celebre città dell' Egitto, fu egli lapidato da' medesimi Ebrei, e in tal guisa terminò egli la sua santissima vita, e il penosissimo suo ministero colla gloria di martire. Per comune sentenza de' Padri, Geremia, con esempio rarissimo per quei tempi, visse, e morì vergine, e questa sentenza sembra indubitata anche per quello, che leggesi nel capo XVI. vers. 2. Del rimanente il vero singolar carattere di questo sommo Profeta si è una tenerissima carità verso de' suoi fratelli, carità piena di compassione pe' loro mali, e spirituali, e temporali, carità, che nol lasciava quasi aver posa, onde anche in mezzo ai tumulti delle guerre, in mezzo agli sconcerti estremi della cadente Repubblica, nell' assedio della città, nello stesso eccidio della nazione, procurò sempre con ogni ardore la salute de' suoi concittadini, onde con tutta ragione egli è detto *l' amatore de' fratelli, e del popolo di Israele*. II. Machab. XV. 14.

Oltre i treni, o sia lamentazioni, fu da alcuni creduto autore Geremia del terzo, e quarto libro de' Regi, ed anche de' Salmi LXIV., e CXXXVI.; ma non si hanno di ciò, se non mere congetture. Che altre opere avesse egli scritte, che non sono venute fino a noi, apparisce dal libro secondo de' Maccabei *cap.* II. 1., e dal secondo de' Paralipomeni *cap.* XXXV. 24. 25.

I treni di questo Profeta, oltre la dignità di Scrittura sagra, e canonica, hanno ancora il pregio di essere un insigne poema sagro, tutto pieno da capo a piedi di tenerissimi affetti, col quale Geremia piange la distruzione della santa città, la ruina del tempio del vero Dio, tempio unico al mondo, tempio, che era la meraviglia del mondo, piange la estrema miseria del popolo del Signore, e la sua schiavitù trai Caldei. L' argomento è grande, e degno dello spirito del Signore, e le parole, e i sentimenti corrispondono alla grandezza dell' argomento, talmente che non può esservi cuor così duro, che dalla vivissima descrizione di tanta calamità non resti commosso. Per la qual cosa diceva il Nazianzeno: *Qualunque volta io leggo queste lamentazioni mi si serra la voce nel leggere, mi sgorgano le lagrime, e viemmi dinanzi agli occhi quella rovina, e al pianto del Profeta io piango*. Rende adunque quì Geremia gli ultimi ufficj alla amata sua Gerusalemme, e la memoria di lei consagra alla posterità, e stimola al dolore, e alle lagrime di penitenza i suoi concittadini, affinchè chieggano, e impetrino da Dio la sua ristaurazione. Nell' Ebreo sono scritti i treni con quest' ordine, che il primo verso comincia dalla prima lettera dell' alfabeto, il secondo verso dalla seconda lettera, e così van continuando per tutte le lettere dello stesso alfabeto; nel capo terzo però i tre primi versi cominciano dalla prima

lettera, i tre seguenti dalla seconda lettera, e serbasi così il numero ternario fino all' ultima lettera, e quindi è venuto, che i latini hanno posto innanzi a ciascun verso il nome della lettera, da cui nel testo originale quel verso incomincia.

I dolori, e i gemiti di Geremia figuravano i dolori, e i gemiti di Cristo paziente, il quale in mezzo alle ignominie, e in mezzo agli acerbissimi suoi patimenti, pianse, ed esortò gli altri a piangere (*Luc.* XXIII. 28. 29. 30.) le orrende calamità, sotto le quali dovea nuovamente restare oppressa la ingratissima Gerusalemme, rea della morte del suo Messía, e del suo Dio. Per la qual cosa si leggono nella Chiesa queste lamentazioni nel tempo santo della passione.

In un altro senso ancora possono considerarsi i treni come il gemito della colomba, cioè della sposa di Cristo, la Chiesa, vessata non tanto dagli esterni nemici, quanto ancora dai pravi costumi, dalle iniquità, e dagli scandali de' proprj suoi figli; onde il pio Scrittore del libro *de planctu Ecclesiæ* alla stessa Chiesa applicò gli stessi treni, parlando dei mancamenti de' laici, de' monaci, e del clero.



CAPO PRIMO.

Vocazione di Geremia al ministero di profeta. Si scusa per ragione della sua tenera età, ma Dio lo riempie di fortezza. Gli è comandato di predire la distruzione di Gerusalemme mostrata a lui colla visione di una verga, e di una caldaja, che bolle.

1. Verba Jeremiæ filii Helciæ, de sacerdotibus qui fuerunt in Anathoth, in terra Beniamin.

2. Quod factum est verbum Domini ad eum in diebus Josiæ filii Amon regis Juda, in tertiodecimo anno regni ejus.

3. Et factum est in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, usque ad consummationem undecimi anni Sedeciæ filii Josiæ regis Juda, usque ad transmigrationem Jerusalem, in mense quinto.

1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, uno de' sacerdoti, che abitavano in Anathoth nella terra di Beniamin.*

2. *Parole dette a lui dal Signore ne' giorni di Josia figliuolo di Amon re di Giuda, il decimoterzo anno del regno di lui,*

3. *E dette a lui ne' giorni di Joachim figliuolo di Josia re di Giuda, fino a tutto l' undecimo anno di Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda, fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parole di Geremia figliuolo di Helcia, ec.* Tutto quello, che riguarda la persona di Geremia, si è detto nella prefazione.

Vers. 2. *Parole dette a lui dal Signore ec.* Geremia profetò per più di quarant' anni continui, cioè dall' anno tredici del regno di Josia, del mondo 3375. fino alla ruina di Gerusalemme, che avvenne l' anno del mondo 3416. Egli profetò ancora dipoi nell' Egitto dove andò, e dove morì. Vedi *cap.* XLIV. ec.

Vers. 3 *E dette a lui ne' giorni di Joachim ec.* Dopo Josia regnarono Joachaz, Joachim, Jeconia, e Sedecia. Ma il Profeta non parla di Joachaz, nè di Jechonia, perchè fu brevissimo il loro regno.

Fino alla trasmigrazione di Gerusalemme nel quinto mese. Gerusalemme fu presa l' anno undici di Sedecia ai nove del quarto mese;

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:	4. *E il Signore parlommi dicendo*:
5. Priusquam te formarem in utero, novi te: & antequam exires de vulva, sanctificavi te, & prophetam in Gentibus dedi te.	5. *Anzi che ti formassi nel sen della madre, io ti conobbi, ed anzi che tu uscissi dall'utero, io ti santificai, e ti diedi Profeta alle genti*.
6. Et dixi, A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.	6. *Ed io dissi: Ah, ah, ah, Signore Dio, tu vedi, ch' io non so parlare, perch' io sono un fanciullo*.
7. Et dixit Dominus ad me: Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quæ mittam te, ibis: & universa, quæcumque mandavero tibi, loqueris.	7. *E il Signore disse a me: Non dire: Io sono un fanciullo; perocchè tu anderai a fare tutte quelle cose, per le quali ti spedirò, e tutto quello, che io ti ingiungerò, tu lo dirai*.

---

ma la gente non fu menata via da Gerusalemme, se non il quinto mese dell' anno sagro, e nello stesso mese quinto fu incendiata la città, e il Tempio. *Jerem.* LII. 12. 13. 14. XXXIX. 8. 9. ec.

Vers. 5. *Io ti conobbi . . . ti santificai, ec.* Ti conobbi con una cognizione di approvazione, e di amore prima di formarti nel seno della madre, e ti santificai nel seno stesso della tua madre prima del tuo nascere. Questa santificazione si intende da molti della liberazione del peccato originale, da cui fu mondato Geremia fin dall' utero materno per privilegio simile a quello conceduto a s. Giovanni Batista, al qual sentimento si conforma s. Agostino *lib.* IV. *oper. imperf. cont. Julian. cap.* XXXIV. dove dice: *Geremia, e Giovanni, benchè santificati l' uno, e l' altro nel seno delle loro madri, trassero nondimeno il peccato originale*; lo che evidentemente significa, ch' ei furono conceputi in peccato, ma dal peccato stesso mondati, e purificati prima, che uscissero dal ventre materno.

E ti diedi profeta alle genti. Perocchè non solo predisse le cose appartenenti al popolo di Giuda, ma anche gli avvenimenti, che riguardavano altre nazioni, come i Babilonesi, gli Egiziani, gli Idumei, Filistei, ec.

Vers. 6. *Ah! ah! ah!* Questa interiezione rappresenta il turbamento di Geremia all' annunzio, che Dio gli fa di averlo destinato a sì gran ministero, di cui si crede totalmente incapace. E soggiunge, che egli non sa parlare, perchè è ancora fanciullo. Non sappiamo precisamente di che età fosse allora Geremia, onde chi gli dà quattordici, e chi quindici anni, ed altri fino a venti; perocchè non è necessario di prendere a rigore la voce *fanciullo*, dovendo riguardarsi questa, come una scusa dettata a Geremia dalla sua umiltà, scusa simile a quella di Mosè, *Exod.* IV. 10.

8. Ne timeas a facie eorum: quia tecum ego sum, ut eruam te, dicit Dominus.

9. Et misit Dominus manum suam, & tetigit os meum: & dixit Dominus ad me: Ecce dedi verba mea in ore tuo:

10. Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, * ut evellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & ædifices, & plantes.

* *Infr.* 18. 7.

11. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: virgam vigilantem ego video.

12. Et dixit Dominus ad me: Bene vidisti, quia vigilabo ego super verbo meo ut faciam illud.

8. *Non temere la faccia di coloro: conciossiachè son io con te, per trarti d' impaccio, dice il Signore.*

9. *E stese il Signore la mano, e toccò la mia bocca; e dissemi il Signore: Ecco che io pongo nella tua bocca le mie parole:*

10. *Ecco che io ti do oggi autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, e distrugga, e disperga, e dissipi, e edifichi, e pianti.*

11. *E il Signore mi parlò, e disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Io vedo una verga vegliante.*

12. *E il Signore mi disse: Così è come tu hai veduto; perocchè io sarò vigilante sopra la mia parola per adempirla.*

Vers. 8. ***Non temere la faccia di coloro.*** Di quelli, a' quali ti comanderò di parlare. Un giovinetto modesto, e di buona indole arrossisce, e si perita, se dee comparire davanti a persone di riguardo: ma Dio promette al Profeta una intrepidezza, qual si conviene al ministero, per cui lo ha eletto.

Vers. 9. ***E toccò la mia bocca.*** Dio mandò un Angelo in figura umana, il quale toccò la bocca di Geremia, e gli disse, che egli metteva a lui in bocca le parole del Signore, che il Profeta dovea annunziare al popolo: così si veniva a confortare lo spirito di lui, mentre se gli faceva capire, che Dio avrebbe dettato a lui a parola a parola tutto quello, che egli dovea dire. Così un Serafino fu mandato ad Isaia. Vedi *Isai.* VI. 5. 6.

Vers. 10. ***Ti do autorità sopra le genti, e sopra i reami, affinchè tu diradichi, ec.*** Si dice, che il Profeta diradicherà, distruggerà ec. i popoli, ed i reami, perchè d' ordine di Dio predirà e i mali, e i beni, che Dio farà a quelli, secondo che o avranno meritate le sue vendette, o vorrà con essi lo stesso Dio usare misericordia. Vedi *Isai.* VI 9 10., *Levit.* XIII. 13. ec.

Vers. 11. ***Vedo una verga vegliante.*** L' Ebreo si potrebbe tradurre; *La verga del vegliante*, cioè di Dio, che veglia alla esecuzione de' suoi eterni decreti; ovvero: *una verga di mandorlo*; perocchè la stessa voce significa l' una, e l' altra cosa; e credesi dato al mandorlo il nome di vigilante, perchè fiorisce prima di tutte le altre piante, prima che sia finito l' inverno, cioè in gennaio. In qualunque modo si prendano queste parole il senso è lo stesso: io veggo la verga vegliante, cioè che minaccia, e si scuote, ed è pronta a percuotere; perocchè la verga è simbolo de' flagelli, co' quali punisce Dio i suoi nemici. Vedi *Isai.* X 5.

13. Et factum eſt verbum Domini ſecundo ad me, dicens: Quid tu vides? Et dixi: Ollam ſuccenſam ego video, & faciem ejus a facie Aquilonis.

13. *E il Signore parlommi di nuovo, e diſſe: Che vedi tu? E io diſſi: Veggo una caldaia bollente, ed ella viene dalla parte di ſettentrione.*

14. * Et dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur malum ſuper omnes habitatores terræ:

* *Infr*. 4. 6.

14. *E il Signore mi diſſe: Dal ſettentrione ſi ſpanderanno tutti i mali ſopra gli abitatori di queſto paeſe;*

15. Quia ecce ego convocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus: & venient, & ponent unuſquiſque ſolium ſuum in introitu portarum Jeruſalem, & ſuper omnes muros ejus in circuitu, & ſuper univerſas urbes Juda.

15. *Imperocchè ecco che io convocherò tutte le famiglie dei regni del ſettentrione, dice il Signore: e verranno, e porrà ognuno di eſſi il ſuo padiglione all'entrar delle porte di Geruſalemme, e ſopra le ſue mura all' intorno, e in tutte le città di Giuda.*

16. Et loquar judicia mea cum eis ſuper omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me, & libaverunt diis alienis, & adoraverunt opus manuum ſuarum.

16. *Ed io eſporrò a coſtoro i miei giudizj ſopra tutta la malizia di quegli, che hanno abbandonato me, ed han fatte libagioni a' dei ſtranieri, e hanno adorato l'opera delle lor mani.*

Verſ. 13. *Ed ella viene dalla parte di ſettentrione.* Cioè dalla Caldea, e da Babilonia; perocchè nelle Scritture i paeſi oltre l'Eufrate ſono indicati col nome di ſettentrione. Queſta immagine di una caldaja bollente, nella quale ſi bollano le carni dei peccatori, parrà forſe ad alcuno un po' baſſa, e non molto degna della gravità di un Profeta, ma ella è ripetuta anche in Ezechielle, in Michea ec. e tutt' altra idea, che a noi ella preſentava agli Ebrei, i quali vedevano nel tempio di Dio cuocerſi nelle caldaje le carni delle vittime ſia pe' ſacerdoti, ſia per le perſone particolari, che offerivano le ſteſſe vittime, e delle ſteſſe carni facevano banchetto dinanzi al Signore. Vedi *Deuter*. XII. XIV. E dall' altro lato i peccatori ſono ſovente nelle Scritture medeſime conſiderati come vittime della divina giuſtizia. Ciò ſia detto brevemente, e ſol di paſſaggio per quelli, che facilmente condannano tutto quello, che non intendono. Notiſi come nelle ſteſſe minacce di Dio appariſce la ſua miſericordia, e il genio di perdonare. Dio fa prima vedere, e provare a' peccatori la verga: quelli, che alle percoſſe della verga non ſi emendano, ſono gettati nella caldaja bollente, di cui parla Ezechielle, cui mette fuoco il vento di ſettentrione. Così s. Girolamo.

Verſ. 15. *Convocherò tutte le famiglie ec.* Con Nabuchodonoſor farò venire tutti i principi, e tutte le nazioni ſoggette a lui. Dopo preſa Geruſalemme, Geremia racconta, che *tutti i principi del re di Babilonia preſer quartiere nel mezzo della porta.* cap. XXXIX. 3.

Verſ. 16. *Ed io eſporrò a coſtoro i miei giudizj ec.* Alle porte della città tenevanſi i tribunali, come ſi è veduto più volte. Dice adunque

17. Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quæ ego præcipio tibi. Ne formides a facie eorum: nec enim timere te faciam vultum eorum.

18. * Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, & in columnam ferream, & in murum æreum, super omnem terram, regibus Juda, principibus ejus, & sacerdotibus, & populo terræ.

* *Infr.* 6. 27.

19. Et bellabunt adversum te, & non prævalebunt: quia ego tecum sum, ait Dominus, ut liberem te.

17. *Tu adunque cingi i tuoi fianchi, e sorgi, e di a costoro tutto quello, ch' io ti comando. Non aver paura della loro faccia: imperocchè io farò, che tu non abbi paura de' loro sguardi;*

18. *Imperocchè io ti ho fatto oggi come una città forte, e come una colonna di ferro, e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda, e i suoi magnati, e i sacerdoti, e il popolo del paese.*

19. *Ed eglino faranno a te guerra, ma non la vinceranno: perocchè son' io con te, dice il Signore, per tua sicurezza.*

Dio, che Nabuchodonosor, e que'principi, che sono con lui, alla porta di Gerusalemme faranno giudizio di Gerusalemme, e de' motivi, che ha avuto Dio di abbandonarla al furore nemico per la somma sua malvagità, e ingratitudine: questi motivi, e questa ingratitudine Dio farà, che li comprendano e Nabuchodonosor, e quei principi, i quali condanneranno e Gerusalemme, e i suoi cittadini, e il suo re. Giuseppe racconta, che Nabuchodonosor disse a Sedecia: *Il grande Iddio, che odiava la tua malizia, ti ha soggettato al nostro impero.* Antiq. X. 10.

Vers 17. *Cingi i tuoi fianchi.* Raccogli a' fianchi la tua veste, come dee fare un uomo, che dee essere pronto, e spedito, e sollecito nell' eseguire gli ordini del padrone; ovvero fatti forte, e robusto; vedi *Job.* IX. 2.

CAPO II.

Querele di Dio contro i Giudei, e particolarmente contro i paſtori, e falſi profeti. Predizione della loro imminente rovina in pena della loro idolatria, e di tutte le loro iniquità.

1. Et factum eſt verbum Domini ad me, dicens:

2. Vade, & clama in auribus Jeruſalem, dicens: Hæc dicit Dominus: Recordatus ſum tui, miſerans adoleſcentiam tuam, & caritatem deſponſationis tuæ, quando ſecuta es me in deſerto, in terra, quæ non ſeminatur.

3. Sanctus Iſrael Domino, primitiæ frugum ejus: omnes qui devorant eum, delinquunt: mala venient ſuper eos, dicit Dominus.

8. Au-

1. *E il Signore parlommi dicendo:*

2. *Va, e grida alle orecchie di Geruſalemme, dicendo: Queſte coſe dice il Signore: Io mi ſon ricordato di te, avendo pietà di tua adoleſcenza, e dell'amore del tuo ſpoſalizio, allorchè ſeguitaſti me nel deſerto, in quella terra, che non ſi ſemina.*

3. *Iſraele è conſagrato al Signore; egli è ſuo frutto primaticcio. Quei che lo divorano, ſon rei di peccato: le ſciagure tutte verran ſopra di eſſi, dice il Signore.*

8. *Udi-*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Mi ſon ricordato di te, avendo pietà di tua adoleſcenza, e dell' amore.* Io mi ricordai di te, a te penſai quando ebbi compaſſione di tua adoleſcenza, viene a dire del primo tempo, in cui tu foſti formata, quando te poverella infelice, abbandonata nell' Egitto io ti deſtinai per mia ſpoſa, e dall' Egitto ti traſſi, e co' miei benefizj ti nobilitai grandemente; mi ricordai di te in appreſſo in tutti i tempi, anche dopo le tue infedeltà ripenſando con tenerezza d'affetto a quell' amore, con cui contraeſti le nozze con me, e me ſeguiſti nel deſerto in quel luogo dove è penuria di ogni coſa, perchè non vi ſi fa alcuna ſementa. E' coſa degna della bontà di Dio il ricordarſi dell'amore dimoſtratogli da queſta ſua ſpoſa, piuttoſto che ricordarſi delle ſue ingratitudini, colle quali meritò tante volte lo ſdegno di Dio fino da' primi tempi della ſua unione con Dio; e nel deſerto medeſimo, e vivendo ancora il ſuo condottiere, e legislatore Moſè; gli errori di queſta ſpoſa furon grandi, e frequenti come le è rimproverato dallo ſteſſo Moſè. Vedi *Deuter.* XXXII.

Verſ. 3. *Iſraele è conſagrato al Signore; ec.* Io diceva, e dico: Iſraelle è ſtato ſeparato, e ſegregato da tutti gli altri popoli per eſſere popolo del Signore, egli è la primizia di tutti i popoli, primizia ſagra molto più, che le primizie delle granaglie, e degli altri frutti della terra,

4. Audite verbum Domini domus Jacob, & omnes cognationes domus Israel:

5. * Hæc dicit Dominus: Quid invenerunt patres vestri in me iniquitatis, quia elongaverunt a me, & ambulaverunt post vanitatem, & vani facti sunt?

* *Mich.* 6. 3.

6. Et non dixerunt: Ubi est Dominus, qui ascendere nos fecit de terra Ægypti: qui traduxit nos per desertum, per terram inhabitabilem, & inviam, per terram sitis, & imaginem mortis, per terram, in qua non ambulavit vir, neque habitavit homo?

7. Et induxi vos in terram Carmeli, ut comederetis fructum ejus, & optima illius: & ingressi contaminastis terram meam, & hereditatem meam posuistis in abominationem.

8. Sacerdotes non dixerunt: Ubi est Dominus? & tenentes legem nescierunt me, & pa-

4. *Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, e voi tutte, o famiglie della stirpe di Israele:*

5. *Queste cose dice il Signore: Qual ingiustizia trovarono in me i padri vostri, quando si allontanaron da me, e andarono dietro alla vanità, e diventarono vani?*

6. *E non dissero: dov' è il Signore, che ci fece uscire della terra d' Egitto; che ci condusse per mezzo al deserto, per una terra disabitata, e impraticabile, per una terra assetata, immagine della morte, per una terra, dove non passò uomo, nè uomo alcuno vi pose stanza?*

7. *Ed io vi feci entrare in una fertilissima terra, affinchè mangiaste i frutti di essa, e le sue delizie: e voi entrativi, profanaste la terra mia, e della mia eredità ne faceste una abbominazione.*

8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore? e i custodi della legge non mi han cono-*

---

le quali a Dio si offeriscono: peccato grande fanno tutti quelli, che lo divorano, sendo egli cosa mia, e io pioverò sciagure sopra di essi. Così gli Egiziani, gli Amaleciti, gli Amorrei, i Madianiti ec. furono da me perseguitati, e puniti, perchè odiarono il popol mio.

Vers. 5. *Andarono dietro alla vanità, ec.* Andaron dietro ai falsi numi, agli idoli, che sono cosa vana, e cosa vana rendono chi gli adora.

Vers. 7. *In una fertilissima terra.* Propriamente direbbe: *In una terra, che è tutta un Carmelo*: ma il senso è quello, che abbiamo espresso, essendo quì posto il nome di carmelo, come in Isaia XXIX 17., e altrove.

Ne faceste una abbominazione. Della terra, che più di qualunque altra era terra mia, voi ne faceste un ricettacolo di immonde abbominevoli divinità.

Vers. 8. *I sacerdoti non hanno detto: Dov' è il Signore?* I sacerdoti stessi non hanno avuto verun pensiero, nè cura alcuna di me: eglino han fatto come gli altri, e peggio che gli altri.

ſtores prævaricati ſunt in me: & Prophetæ prophetaverunt in Baal, & idola ſecuti ſunt.

ſciuto, e i paſtori hanno prevaricato contro di me: e i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e ſon andati dietro agli idoli.

9. Propterea adhuc judicio contendam vobiſcum, ait Dominus, & cum filiis veſtris diſceptabo.

9. *Per queſto io contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e diſputerò co'voſtri figliuoli.*

10. Tranſite ad inſulas Cethim, & videte: & in Cedar mittite, & conſiderate vehementer: & videte ſi factum eſt hujuſcemodi.

10. *Traſportatevi alle iſole di Cethim, ed informatevi; mandate a Cedar, ed eſaminate diligentemente, e notate ſe coſa tale è avvenuta.*

11. Si mutavit gens deos ſuos, & certe ipſi non ſunt dii: populus vero meus mutavit gloriam ſuam in idolum.

11. *Se alcuna di quelle genti cambiò i ſuoi dei, e certamente ei non ſon dei: E il popol mio ha cambiato la ſua gloria in un idolo.*

12. Obſtupeſcite cæli ſuper hoc, & portæ ejus deſolamini vehementer, dicit Dominus.

12. *Stupite, o cieli, e inorridiſcano fuor di modo le porte del cielo ſopra tal fatto, dice il Signore.*

E i paſtori. I regi, e i principi, e i capi della nazione. *E i profeti profetarono nel nome di Baal.* Baal avea de' profeti in gran numero, come appariſce dal fatto di Elia III. *Reg.* XVIII., e queſta falſa divinità fu adorata da Manaſſe, e da Amon, l'uno avo, l'altro padre di Joſia 4 *Reg* XXI. 3

Verſ. 9 *Contenderò in giudizio con voi, ec.* Dimoſtrerò evidentemente la indegnità, ed empietà del voſtro procedere; e in fatti ciò egli dimoſtra con quel, che ſegue.

Verſ. 10 *Traſportatevi alle iſole di Cethim, ec.* Cethim, uno de' poſteri di Javan popolò l'Ionia, la Grecia, e molte iſole dell'Arcipelago, e del Mediterraneo, ec.; ma quì il nome di Cethim è meſſo per ſignificare tutti i paeſi oltre il mare, paeſi poſti all'occidente della terra ſanta, e per li paeſi di *Cedar* ſi intendono le regioni, e i popoli a oriente della ſteſſa Giudea, ſendo Cedar paeſe dell'Arabia deſerta, così detto da Cedar figliuolo di Iſmaele. Dio vuol moſtrare, che i gentili hanno avuto maggior affetto, e più coſtante pe' falſi loro dei, che non ha avuto Iſraelle pel vero Dio, da cui era ſtato sì favorito, e beneficato.

Verſ. 11. *Ha cambiato la ſua gloria in un idolo.* Il glorioſo ſuo Dio, il vero, il ſolo Dio è ſtato cambiato dal mio popolo in un idolo: me, che era gloria di Iſraelle, mi ha abbandonato l'ingratiſſimo Iſraelle per abbracciare un idolo vano.

Verſ. 12. 13. *Stupite, o cieli, ec.* Il portento è tanto grande, e orribile, che il Profeta ha ragione di intimare a' cieli ſteſſi, che ſi riſentano, e ſi inorridiſcano pell'enorme aggravio fatto al lor Creatore, e pella incredibile ſcelrà, e ſtoltezza di creature dotate da Dio di ragione. Queſte creature abbandonarono il vero Dio, fonte di acqua viva, fonte di

13. Duo enim mala fecit populus meus: me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quæ continere non valent aquas.

13. *Imperocchè due mali ha fatti il popol mio: hanno abbandonato me fontana di acqua viva, e sono andati a scavarsi delle cisterne, delle cisterne, che gemono, e contener non possono le acque.*

14. Numquid servus est Israel, aut vernaculus? quare ergo factus est in prædam?

14. *Israele è egli forse uno schiavo, o figliuol di una schiava? Per qual motivo adunque è egli messo a saccomanno?*

15. Super eum rugierunt leones, & dederunt vocem suam, posuerunt terram ejus in solitudinem: civitates ejus exustæ sunt, & non est qui habitet in eis.

15. *I lioni ruggirono contro di lui, alzarono la loro voce: la terra di lui è ridotta un deserto: le sue città sono incendiate, e prive di abitatori.*

16. Filii quoque Mempheos, & Taphnes constupraverunt te usque ad verticem.

16. *I figliuoli stessi di Memphi, e di Taphnes ti hanno coperta di obbrobrio fino alla cima del capo.*

17. Numquid non istud factum est tibi, quia dereliquisti Dominum Deum tuum eo tempore, quo ducebat te per viam?

17. *E non è egli ciò avvenuto a te, perchè hai abbandonato il Signor Dio tuo nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio?*

---

tutta consolazione, e di ogni bene, e andarono a cercare di dissetarsi a cisterne, che non hanno acqua, nè possono averla, perchè gemono, e son sempre asciutte. Quello, che degli adoratori de' falsi dei è quì detto, ottimamente si applica dai Padri ad ogni maniera di peccatori, onde nobilmente s. Agostino *serm.* 289. dice: *Quanto gran bene, e qual bene sia Dio, anche da questo evidentemente dimostrasi, che non ha bene nissun uomo, che da Dio si allontani, perchè e quelli, che ne' mortiferi loro piaceri si deliziano, non ponno essere senza timor di dolore; e di quelli, i quali per la eccedente gonfiezza di lor superbia niente sentono il male della loro apostasia, quanto sia grande la miseria apparisce a tutti quelli, che hanno discernimento.*

Vers. 14. *Israele è egli forse uno schiavo, ec.* Israelle non era, e non fu mai considerato come uno schiavo: egli era figliuolo, e figliuolo amato di Dio. Come adunque è egli avvenuto, ch'ei sia preda di lioni affamati, degli Assirj, degli Egiziani ec., che hanno desolato il suo paese?

Vers. 15. *I figliuoli stessi di Memphi, e di Taphnes ec.* Gli Egiziani sono notati con queste due città dell'Egitto. Questi dice, che alle crudeltà contro Israelle hanno aggiunto insulti, e obbrobrj infiniti, e da non nominarsi.

Vers. 17. *Nel tempo, che egli era tua guida nel tuo viaggio.* Nel tempo, che egli per la via de' suoi comandamenti ti conduceva alla vera felicità.

18. Et nunc quid tibi vis in via Ægypti, ut bibas aquam turbidam? & quid tibi cum via Assyriorum, ut bibas aquam fluminis?

18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto a bere acqua torbida? E che hai tu a fare coll' andare verso gli Assirj a bere l' acqua dell' Eufrate?*

19. Arguet te malitia tua, & aversio tua increpabit te. Scito, & vide, quia malum, & amarum est reliquisse te Dominum Deum tuum, & non esse timorem mei apud te, dicit Dominus Deus exercituum.

19. *Tua condannazione sarà la tua malvagità, e la tua ribellione griderà contro di te. Riconosci alla prova, come mala cosa, e dolorosa ella è, che tu abbi abbandonato il Signore Dio tuo, e che il mio timore non sia in te, dice il Signore Dio degli eserciti.*

20. A seculo confregisti jugum meum, rupisti vincula mea, & dixisti: * Non serviam. In omni enim colle sublimi, & sub omni ligno frondoso tu prosternebaris meretrix.

* *Infr.* 3. 6.

20. *Già da gran tempo tu spezzasti il mio giogo, rompesti i miei legami, e dicesti: Non servirò. Imperocchè in ogni alto colle, e sotto ogni ombrosa pianta tu sfacciata donna peccasti.*

21. * Ego autem planavi te vineam electam, omne semen verum: quomodo ergo conversa es mihi in pravum vinea aliena?

* *Isai.* 5. 1. *Matth.* 21. 33.

21. *Ma io ti piantai vigna eletta di magliuoli tutti di buona natura: come adunque hai tu dato in cattivo, o vigna bastarda?*

Vers. 18. *E adesso, che pretendi tu coll' andare verso l' Egitto ec.* Gli Ebrei, quando Dio permetteva, ch'ei fossero oppressi dagli Assirj, ricorrevano all' ajuto degli Egiziani, e oppressi da questi imploravan l' ajuto degli Assirj in cambio di ricorrere a Dio, la cui potenza, e bontà li avrebbe salvati: e di questo lor fare erasi doluto sovente Dio pe' suoi Profeti. Vedi *Isai.* XXX. 2. 3. ec. Dice pertanto anche adesso Geremia a Israelle: che vai tu a far nell'Egitto? Vai tu forse colà per bere le torbide acque del Nilo, e nell' Assiria a bere le acque dell' Eufrate? Tu vai (io ben lo so) a chieder soccorso, ma quello, che tu ne riporterai sarà la superstizione, e l' empietà dell' Egitto, e dell'Assiria, e lo scherno, e la rovina in vece di soccorso.

Vers. 21. *Vigna eletta di magliuoli ec.* Nell' Ebreo, come anche nella antica versione Italica si legge: *vigna di Sorech*, che può esser nome o di luogo celebre per le sue vigne, o di qualche sorta di vitigno stimato assai nella Giudea. Dio dice, che la sua vigna, egli la avea piantata tutta di eccellenti magliuoli, pe' quali si intendono i santi Patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, ec pieni di fede, e dello spirito della vera religione. Ma i figliuoli degenerarono talmente, che Dio non può riconoscere più per sua questa vigna rimbastardita.

22. Si laveris te nitro, & multiplicaveris tibi herbam borith, maculata es in iniquitate tua coram me, dicit Dominus Deus.

23. Quomodo dicis: Non sum polluta, post Baalim non ambulavi? vide vias tuas in convalle, scito quid feceris: cursor levis explicans vias suas.

24. Onager assuetus in solitudine, in desiderio animæ suæ attraxit ventum amoris sui: nullus avertet eam: omnes qui quærunt eam, non deficient: in menstruis ejus invenient eam.

25. Prohibe pedem tuum a nuditate, & guttur tuum a siti. Et dixisti: Desperavi nequaquam faciam: adamavi quippe alienos, & post eos ambulabo.

22. *Quando tu ti lavassi col nitro, e facessi uso continuo dell' erba borith, dinanzi a me tu se' sordida per la tua iniquità, dice il Signore Dio.*

23. *E come dici tu: Io non sono contaminata, non sono andata dietro a Baal? Mira le tue vestigia là in quella valle, rifletti a quello, che hai fatto, agile barbero, che va girando per le sue strade.*

24. *Asina salvaggia avvezza al deserto, la quale accesa dalle sue brame va dietro all' odore di quello, che ama. Niuno può rattenerla. Tutti quegli, che vanno in cerca di lei non avran gran fatica, la troveranno a segni di sue sordidezze.*

25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, e la tua gola dalla sete. Ma tu hai detto: non ho più speranza: io nol farò; imperocchè io ho amato gli stranieri, e anderò dietro a loro.*

Vers. 22. *Quando tu ti lavassi col nitro, ec.* Tu credesti, immonda donna, di lavarti, e mondarti colle tue abluzioni legali: ma quand' anche a queste tu aggiungessi il nitro, e l'erba Borith, tu sarai sempre sordida, e schifosa negli occhi miei per le tue iniquità. L' erba borith è la soda, ovvero quella, che dicesi saponaria, buona come il nitro a togliere le macchie dagli abiti, e di cui potevano servirsi, come del nitro le donne di que' paesi per far netta, e lustra la pelle.

Vers. 23. 24. *Là in quella valle.* Parla della valle di Hennom, dove si adorava Moloc, e si abbrugiavano in onor di lui i bambini.

Agile barbero. Si intende un cammelo di que', che chiamavansi dromedarj, cioè corridori, e tali erano particolarmente le femmine di tali cammeli. Paragona adunque Dio questa sposa infedele trasportata dal furore di sua passione verso gli infami dei de' gentili, la paragona, dico, ad una tal bestia, che corre, e vola per ogni parte a soddisfare le sue brame. Nel seguente versetto ancora è fortemente dipinta la sfrenata impetuosità, colla quale gli Ebrei correvano dietro a' falsi dei, colla similitudine di un' asina selvaggia, che va in cerca di quello, che ama.

Vers. 25. *Tieni guardato il tuo piede dalla nudità, ec.* Egli è lo sposo, che parla a questa sposa ingrata, e infedele. Guarda, che tu col tuo correre quà, e là consumi le tue scarpe, e le piante, e ti guadagni la sete, che ti tormenta. Ma quella accecata risponde: io non ispero più nulla dal mio primo sposo: ho amati altri oggetti, e questi seguiterò ad amare: egli non mi riceverebbe più nella sua grazia, e io anderò dietro a quelli.

26. Quomodo confunditur fur quando deprehenditur, sic confusi sunt domus Israel, ipsi, & reges eorum, principes, & sacerdotes, & prophetæ eorum,

27. Dicentes ligno: Pater meus es tu: & lapidi: * Tu me genuisti: verterunt ad me tergum, & non faciem, & in tempore afflictionis suæ dicent: Surge, & libera nos.

* *Infr.* 32. 33.

28. Ubi sunt dii tui, quos fecisti tibi? surgant, & liberent te in tempore afflictionis tuæ: * secundum numerum quippe civitatum tuarum erant dii tui Juda. * *Infr.* 11. 13.

29. Quid vultis mecum judicio contendere? omnes dereliquistis me, dicit Dominus.

30. Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt: devoravit gladius vester prophetas vestros, quasi leo vastator

31. Generatio vestra. Videte Verbum Domini: Numquid solitudo factus sum Israeli, aut terra serotina? quare ergo dixit populus meus: Recessimus, non veniemus ultra ad te?

26. *Come rimane confuso un ladro quand' è colto nel furto; così son rimasti confusi i figliuoli di Israelle, eglino, e i loro regi, principi, e i sacerdoti, e i loro profeti,*

27. *I quali dicevano al legno: tu se' il padre mio: e alla pietra: tu mi hai generato. Voltarono a me le spalle, e non la faccia; e al tempo della loro afflizione diranno: levati su, e salvaci.*

28. *Dove sono i tuoi dei, che tu ti facesti? Sorgano, e ti salvino al tempo di tua afflizione. Imperocchè li tuoi dei, o Giuda, erano tanti, quante le tue città.*

29. *Perchè mai volete voi disputarla meco in giudizio? Tutti voi avete abbandonato me, dice il Signore.*

30. *Senza frutto io gastigai i vostri figliuoli, non dieder luogo alla correzione. La vostra spada divorò i vostri profeti: fu, come lion che devasta, la vostra stirpe.*

31. *Ponete mente a quello, che dice il Signore: Son' io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio? Per qual motivo adunque ha egli detto il mio popolo: Noi ci ritiriamo: noi non verrem più da te?*

Vers. 26. *Come rimane confuso un ladro ec.* Come un ladro colto in fragranti riman confuso; così rimarran confusi costoro, quando la loro empietà, e la loro infame vita si farà manifesta nel giudizio, che faran di loro gli stessi nemici. Vedi *cap.* 1 15 perocchè allude a quello, che ivi si dice, e l'afflizione, di cui qui si parla, è quella, che verrà dai Caldei.

Vers. 30. *La vostra spada divorò i vostri profeti.* Dei profeti uccisi da Manasse, vedi Giuseppe *Antiq.* X. 4

Vers. 31. *Son io stato forse per Israele un deserto, o una terra a bacio?* Son io stato tanto inutile pel mio popolo, come è un arido deserto, o fui io così poco utile, come una terra a bacio, che tardo, e stentato produce il suo frutto?

32. Numquid obliviſcetur virgo ornamenti ſui, aut ſponſa faſciæ pectoralis ſuæ? populus vero meus oblitus eſt mei diebus innumeris.

32. *Si ſcorderà ella una fanciulla de' ſuoi ornamenti, od una ſpoſa della faſcia, che ſtringe il ſuo petto? Ma il mio popolo ſi è ſcordato di me per innumerabili giorni.*

33. Quid niteris bonam oſtendere viam tuam ad quærendam dilectionem, quæ inſuper, & malitias tuas docuiſti vias tuas,

33. *Per qual motivo ti sforzi tu di far vedere, che i tuoi andamenti ſon retti per guadagnarti amore, mentre tu hai eziandio inſegnato altrui i tuoi coſtumi malvagi?*

34. Et in alis tuis inventus eſt ſanguis animarum pauperum, & innocentum? non in foſſis inveni eos, ſed in omnibus quæ ſupra memoravi.

34. *E nelle falde della tua veſte ſi è trovato il ſangue delle anime poverelle, e innocenti. Li trovai (uccisi) non nelle foſſe, ma per tutte le coſe, che ho già dette.*

35. Et dixiſti: Abſque peccato, & innocens ego ſum: & propterea avertatur furor tuus a me. Ecce ego judicio contendam tecum, eo quod dixeris: Non peccavi.

35. *Ed hai detto: ſenza peccato ſon' io, e innocente; e perciò ſi allontani il tuo furore da me. Ecco che io diſputerò teco in giudizio, perchè tu hai detto: Non ho peccato.*

Verſ. 32. *Si ſcorderà ella una fanciulla ec.* Nè una fanciulla, nè una ſpoſa ſi ſcorda de' ſuoi ornamenti: ma tutto il mio popolo ha fatto minor conto di me, di quel che faccia una donna delle ſue vanità.

Verſ. 33. *Mentre tu hai eziandio inſegnato ec.* Come vuoi tu parere, ed eſſer creduta innocente, e degna dell' amor mio, quando non ſolo ſei peccatrice, ma maeſtra di ogni iniquità a chi vuole impararla?

Verſ. 34. *Li trovai (uccisi) non nelle foſſe, ec.* Li trovai uccisi non nelle foſſe, perchè foſſero ſtati meſſi a morte dagli aſſaſſini, ma per le ragioni dette di ſopra, cioè nella valle di Hennom furono ſagrificati a Moloc. Un' altra ſpoſizione ſarà: li trovai uccisi non alle foſſe, o ſcaſſi, che faceſſero nelle mura delle caſe per rubare, ma uccisi per tutti i rimproveri da me ripetuti di ſopra, i quali rimproveri erano fatti a te da que' ſanti Profeti in mio nome. Gli uccideſti non per avere rubato, nè fatto altro male, ma perchè dicevano a te quello, che io dico adeſſo; e queſta ſpoſizione è certamente la vera. Tu ſe' imbrattata di ſangue, o Geruſalemme, di ſangue, onde non ſolo le mani, ma anche le veſti tue ſono intriſe, e queſto ſangue non è di ladri notturni, che tentaſſero di penetrar nelle caſe per rubare, ma è ſangue de' miei Profeti, i quali io trovai uccisi da te, perchè della tua empietà ti riprendevano, e ti ſgridavano com' io fo adeſſo.

36. Quam vilis facta es nimis, iterans vias tuas! & ab Ægypto confunderis, sicut confusa es ab Assur.

37. Nam & ab ista egredieris, & manus tuæ erunt super caput tuum: quoniam obtrivit Dominus confidentiam tuam, & nihil habebis prosperum in ea.

36. *Quanto vile tu se' diventata tornando a calcar le tue vie! Tu sarai burlata dall'Egitto, come fosti burlata da Assur;*

37. *Imperocchè dall' Egitto ancor tornerai colle mani giunte sopra la testa: perchè il Signore ha distrutta la tua fidanza, e nulla ivi ti succederà felicemente.*

Vers. 36. *Quanto vile se' tu diventata ec.* Parla Dio con gran sentimento di compassione della degradazione, e dell' avvilimento, a cui si è ridotta questa sposa infedele; sopra di che giovami di riportare la bella sentenza di s. Agostino sent. 287 *Quanto grande, e insigne cosa sia la natura umana, da questo principalmente conoscesi, che è conceduto a lei di poter congiungersi col bene sommo, e incommutabile: che se ciò fare ella non vuole, del bene si priva, e questo è suo male; onde anche secondo la giustizia di Dio avranne tormento. Perocchè non sarebb' ella cosa ingiustissima, che avesse bene colui, che è disertore del bene? Alle volte del supremo bene perduto non sentesi il male, quando si ha il bene inferiore, che si ama. Ma egli è volere di Dio, che chi volontariamente perdè quello, che amar dovea, con dolore perda quello, che amò.* Così dice Dio a questa sua sposa: tu abbandonato me, tuo sposo, e tuo Dio vai a mendicare consolazioni, e soccorsi dall' Egitto: ma l' Egitto ti burlerà, ti schernirà, ti abbandonerà, come già fece l' Assiro.

Vers. 37. *Colle mani giunte sopra la testa.* Così Thamar dopo l' oltraggio fattole dal fratello si partì da lui stracciate le sue vesti, e colle mani giunte sopra la testa in segno di somma vergogna, e dolore. 3. *Reg.* XIII. 19.

Notò qualche interprete, che la descrizione della estrema corruzione del popolo di Giuda, che quì leggiamo, essendo stata scritta dal nostro Profeta l'anno tredici di Josia, ci rappresenta lo stesso popolo, quale egli fu sotto il regno di Manasse, di Amon, e anche di Josia, il quale non prima dell'anno diciottesimo del suo regno purgò il paese dalla idolatria, ristorò il culto del vero Dio, e con grandissimo zelo si adoperò per isbandire da' suoi sudditi la empietà, e il mal costume, nella qual opera fu egli secondato grandemente da Geremia.

CAPO III.

Dio con somma bontà richiama a se il suo popolo. Promesse ch' ei fa a Gerusalemme: gloria, ed esaltazione di lei, e della aggregazione con lei di tutte le genti.

1. Vulgo dicitur: Si dimiserit vir uxorem suam, & recedens ab eo, duxerit virum alterum: numquid revertetur ad eam ultra? numquid non polluta, & contaminata erit mulier illa? tu autem fornicata es cum amatoribus multis: tamen revertere ad me, dicit Dominus, & ego suscipiam te.

2. Leva oculos tuos in directum, & vide ubi non prostrata sis: in viis sedebas, exspectans eos quasi latro in solitudine: & polluisti terram in fornicationibus tuis, & in malitiis tuis.

1. *Si dice comunemente: se un uomo ripudia la propria moglie, e questa andatasene da lui prende un altro marito, ritornerà egli mai più a lei il primo? Non sarebb'ella colei immonda, e contaminata? Ma tu con molti amatori hai peccato, e con tutto questo il Signore dice: ritorna a me, ed io ti riceverò.*

2. *Alza in alto i tuoi occhi, e mira in qual luogo tu non abbi peccato. Tu sedevi lungo le strade aspettando gli uomini, come fa un ladrone ne' luoghi disabitati: e colle tue fornicazioni, e colle tue malvagità contaminasti la terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ritornerà egli mai più a lei il primo?* No certamente: il primo marito, che la ripudiò, nolla ripiglierà, nè può mai ripigliarla. Vedi *Deuter.* XXIV. 5. Ella, riguardo a lui, è una donna contaminata, e immonda, ch' ei non può mirare, se non con orrore, dopo che ella ha sposato altro marito. Ma quì si parrà la mia bontà, dice il Signore: perocchè io a te, sposa degnissima di ripudio, perchè adultera, che non uno, ma molti amatori, e mariti ti se' trovata (i falsi dei, che tu onori) a te io dico; ritorna a me, e io con amore ti accoglierò.

Vers 2 *Tu sedevi lungo le strade ec.* Parla sempre di Giuda, come di una sfacciata donna impudica sedente nelle strade per allettare a se gli uomini, e farli cadere nel peccato, uccidendo le anime degli incauti, che si lascian prendere alla sua rete. Vedi *Prov.* VII. 9. *Gen.* XXXVIII 14.

3. Quam ob rem prohibitæ sunt stillæ pluviarum, & serotinus imber non fuit: frons mulieris meretricis facta est tibi, noluisti erubescere.

4. Ergo saltem amodo voca me: Pater meus, dux virginitatis meæ tu es:

5. Numquid irasceris in perpetuum, aut perseverabis in finem? Ecce locuta es, & fecisti mala, & potuisti.

6. Et dixit Dominus ad me in diebus Josiæ regis: * Numquid vidisti quæ fecerit aversatrix Israel? abiit sibimet super omnem montem excelsum, & sub omni ligno frondoso, & fornicata est ibi.

* *Supr.* 2. 20.

7. Et dixi, cum fecisset hæc omnia: Ad me revertere: & non est reversa. Et vidit prævaricatrix soror ejus Juda,

3. *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo, e mancò la piova serotina. Tu ti sei fatta una faccia di meretrice; non hai voluto arrossire.*

4. *Almen ora adunque dimmi: Tu padre mio, custode di mia verginità se' tu:*

5. *Ti adirerai tu per sempre, e persevererai (nell'ira) fino alla fine? Ecco che tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente.*

6. *E il Signore dissemi ne' giorni di Josia re: Hai tu veduto quello, che ha fatto la ribelle figliuola di Israele? Ella se n'è andata da se su tutti i monti elevati, e sotto ogni ombrosa pianta, ed ivi ha peccato.*

7. *E quand' ella tutte queste cose ebbe fatte, io le dissi: Ritorna a me: ed ella non ritornò. E la peccatrice sorella di lei, la figlia di Giuda vide,*

Vers. 3 *Per la qual cosa fu proibito, che non stillasser acque dal cielo.* La siccità, di cui quì si parla, ed anche *cap.* V. 24. è diversa da quella, che è predetta *cap.* VII. 33. 20., e descritta *cap.* XIV. La *pioggia serotina* credono alcuni, che sia quella di primavera, altri quella di autunno dopo la sementa; ne abbiamo parlato altrove.

Vers. 4. *Tu padre mio, custode ec.* Tu come sei padre mio, così se' ancora mio sposo, cui io giovinetta fanciulla sposai. Lo sposo succede al padre nella custodia dell' onore di una fanciulla.

Vers. 5. *Ti adirerai tu per sempre, ec.* Non dubito, che queste parole ancora siano parole messe in bocca della sposa, parole, che ella dee dire a Dio per placarlo.

Ecco, che tu hai detto, e fatto ogni male, e se' stata potente. Ma in cambio de' sentimenti di penitenza, che io ti ispirava, tu hai parlato di far del male, e il male hai fatto ostinatamente, ed hai fatta vedere al tuo sposo la tua fortezza, e possanza nel peccare.

Vers. 6 *La ribelle figliuola di Israele?* Finora avea parlato del popolo di Giuda: parla adesso di Israelle, cioè delle dieci Tribù, dove dal principio dello scisma fino alla distruzione di quel regno fu sempre dominante l' idolatria. Le dieci Tribù erano già state condotte in ischiavitù dagli Assirj.

8. Quia pro eo, quod mœchata esset aversatrix Israel, dimisissem eam, & dedissem ei libellum repudii: & non timuit prævaricatrix Juda soror ejus, sed abiit, & fornicata est etiam ipsa.

9. Et facilitate fornicationis suæ contaminavit terram, & mœchata est cum lapide, & ligno.

10. Et in omnibus his non est reversa ad me prævaricatrix soror ejus Juda in toto corde suo, sed in mendacio, ait Dominus.

11. Et dixit Dominus ad me: Justificavit animam suam aversatrix Israel, comparatione prævaricatricis Judæ.

12. Vade, & clama sermones istos contra Aquilonem, & dices: Revertere aversatrix Israel, ait Dominus, & non avertam faciem meam a vobis: quia sanctus ego sum, dicit Dominus, & non irascar in perpetuum.

13. Verumtamen scito iniquitatem tuam, quia in Dominum Deum tuum prævaricata es: & dispersisti vias tuas alienis sub omni ligno frondoso,

8. *Com' io avea rigettata la ribelle figliuola di Israele, perchè era stata infedele, e le avea dato il libello del ripudio; e la prevaricatrice sorella, Giuda, non ebbe timore, ma se n'andò, e divenne anch' essa infedele.*

9. *E colla frequenza di sue fornicazioni contaminò la terra, e amò la pietra, ed il legno.*

10. *E dopo tutte queste cose la prevaricatrice figlia di Giuda sua sorella non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con finzione, dice il Signore.*

11. *E il Signore mi disse: la ribelle Israele ha un' anima giusta in comparazione della peccatrice figliuola di Giuda.*

12. *Va, e ad alta voce ripeti queste parole verso il settentrione, e dirai: Torna, Israele ribelle (dice il Signore), ed io non celerò a voi la mia faccia; perocchè io son santo dice il Signore, e non terrò per sempre lo sdegno.*

13. *Conosci però la tua iniquità; perocchè contro il Signore Dio tuo tu hai peccato; e sotto ogni pianta ombrosa ti desti in preda agli stranieri, e non as-*

Vers. 11. *Ha un' anima giusta in comparazione ec.* Israelle ha peccato senza misura, ma Giuda ha peccato assai più di Israelle, talmente che Israelle, ove si paragoni con Giuda, si può quasi dire innocente. Vedi una simile espressione *Ezech.* XVI 51 I maggiori ajuti, che avea Giuda per conservare la pietà, e la virtù, il Tempio, e il sacerdozio, che era presso di lui, la virtù di varj de' suoi regi, i profeti, che egli ebbe in maggior numero, tutto questo aggravò oltre modo la malvagità del popolo di Giuda.

Vers. 12. *Ripeti queste parole verso il settentrione.* Verso l' Assiria dove le dieci Tribù sono schiave. Dio ordina al Profeta di invitare a penitenza le dieci Tribù, perchè convertite ritornino al loro paese, e adorino Dio in vece di Giuda, cui egli vuole abbandonare per le insoffribili sue iniquità. Così Cristo rigettato dal popolo di Giuda si rivolgerà alle genti.

Io son santo. Sono misericordioso. Così l' Ebreo.

& vocem meam non audisti, ait Dominus.

14. Convertimini filii revertentes, dicit Dominus: quia ego vir vester: & assumam vos unum de civitate, & duos de cognatione, & introducam vos in Sion.

15. Et dabo vobis pastores juxta cor meum, & pascent vos scientia, & doctrina.

16. Cumque multiplicati fueritis, & creveritis in terra in diebus illis, ait Dominus: non dicent ultra: Arca testamenti Domini: neque ascendet super cor, neque recordabuntur illius: nec visitabitur, nec fiet ultra.

17. In tempore illo vocabunt Jerusalem Solium Domini: & congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Jerusalem, & non ambulabunt post pravitatem cordis sui pessimi.

coltasti la voce mia, dice il Signore.

14. *Convertitevi a me figliuoli apostati, dice il Signore: perocchè io sono il vostro sposo: e vi sceglierò, uno d' una città, e due di una famiglia, e vi condurrò dentro in Sionne.*

15. *E darò a voi de' pastori secondo il cuor mio, e vi pasceranno colla scienza, e colla dottrina.*

16. *E quando sarete moltiplicati, e cresciuti sopra la terra in que' giorni (dice il Signore) non diranno più: L' arca del Testamento del Signore: nè si penserà più a lei, nè di lei avrassi memoria, nè ella sarà visitata, nè più si farà.*

17. *In quel tempo daranno a Gerusalemme il nome di Trono del Signore, e si raduneranno presso di lei le genti tutte nel nome del Signore in Gerusalemme, e non anderanno dietro agli errori del pessimo loro cuore.*

Vers. 14. *E vi sceglierò uno di una città, e due di una famiglia, ec.* Gli Ebrei, e qualche altro interprete con essi supposero, che il Profeta parli del ritorno degli Ebrei da Babilonia sotto Ciro, quando anche delle dieci Tribù alcuni tornarono nella Giudea; ma tutto il ragionamento del Profeta visibilmente dimostra, che egli ha in mira la venuta di Cristo, quando gli avanzi di Israelle, e di Giuda saranno salvati, e le genti tutte condotte al culto del vero Dio, e alla Chiesa di Cristo, che è la spirituale Sionne.

Vers. 15. *Darò a voi de' pastori ec.* Cristo è il capo, e il primo pastore del nuovo popolo, e sotto di lui gli Apostoli ec.

Vers. 16. 17. *L' Arca del Testamento del Signore.* Non si parlerà più dell' Arca, non si parlerà più de' sagramenti, e de' sagrifizj della antica legge: non si terrà più conto dell' Arca, nè la anderanno a visitare, nè altra mai se ne farà; perchè il nuovo popolo ha la vera Arca del Testamento, cioè Cristo, che risiede in persona nelle Chiese Cristiane; e spiritualmente egli è sempre colla sua Chiesa, nella quale si raduneranno tutte le genti, che non anderanno più dietro agli antichi errori.

18. In diebus illis ibit domus Juda ad domum Israel, & venient simul de terra Aquilonis ad terram, quam dedi patribus vestris.

18. *In quel tempo la famiglia di Giuda si riunirà alla famiglia di Israele; e verranno insieme dalla terra di settentrione nella terra, ch' io diedi a' padri vostri.*

19. Ego autem dixi: Quomodo ponam te in filios, & tribuam tibi terram desiderabilem, hereditatem præclaram exercituum gentium? Et dixi: Patrem vocabis me, & post me ingredi non cessabis.

19. *Ma io ho detto: quanti darò a te figliuoli? E ti darò una terra desiderabile, l'eredità illustre degli eserciti delle nazioni. E io ho detto: tu mi chiamerai padre, e non cesserai di venir dietro a me.*

20. Sed quomodo si contemnat mulier amatorem suum, sic contempsit me domus Israel, dicit Dominus.

20. *Ma come una donna, che sprezza colui, che la ama, così la casa di Israele ha disprezzato me, dice il Signore.*

21. Vox in viis audita est, ploratus, & ululatus filiorum Israel: quoniam iniquam fecerunt viam suam, obliti sunt Domini Dei sui.

21. *Si è udito clamore per le strade, gemiti, e urla de' figliuoli di Israele, perchè hanno renduta malvagia la loro vita, si sono scordati del Signore Dio loro.*

22. Convertimini filii revertentes, & sanabo aversiones vestras. Ecce nos venimus ad

22. *Convertitevi figliuoli apostati, e io guarirò il male delle vostre ribellioni. Ecco, che noi*

Vers. 18. *La famiglia di Giuda si riunirà ec.* Sarà finita allora per sempre la dissensione, e la divisione della casa di Israele dalla casa di Giuda, anzi anche la distinzione stessa delle Tribù, e gli uni, e gli altri dalla terra di infedeltà verranno alla Chiesa di Cristo, che è la città ricca di tutti i beni spirituali promessi a' padri loro. Egli è manifesto, che il Profeta adombra il mistero della fondazione della nuova Chiesa, che nacque in Sionne, e da Sionne si propagò per tutta la terra, lo adombra con alludere a un altro avvenimento molto gradito per gli Ebrei, che è il ritorno di que' di Giuda, e di non pochi degli Israeliti da Babilonia, e da tutta l' Assiria.

Il settentrione sovente nelle Scritture figura il regno del demonio. Vedi s. Girolamo.

Vers. 19 *Quanti darò io a te figliuoli?* Quanto numerosa, anzi immensa sarà la turba de' figlj, che io darò a te novella mia sposa?

Ti darò una terra desiderabile. Cioè l' ampiezza intiera del mondo, dove tu estenderai la fede, e l' amore del tuo Sposo, e Padre.

E non cesserai di venir dietro a me. Nuova testimonianza della indefettibilità della Chiesa, a confusione degli eretici.

Vers. 21. *Si è udito clamore per le strade.* Torna il Profeta a parlare de' Giudei del suo tempo puniti da Dio pe' loro peccati, onde gridano, e gemono, ed urlano.

Vers. 22. *Guarirò il male delle vostre ribellioni.* Il male, che avete fatto a voi stessi col ribellarvi da me, e voltarmi le spalle.

te: tu enim es Dominus Deus noster.

23. Vere mendaces erant colles, & multitudo montium: vere in Domino Deo nostro salus Israel.

24. Confusio cōmedit laborem patrum nostrorum ab adolescentia nostra, greges eorum, & armenta eorum, filios eorum, & filias eorum.

25. Dormiemus in confusione nostra: & operiet nos ignominia nostra: quoniam Domino Deo nostro peccavimus nos, & patres nostri, ab adolescentia nostra usque ad diem hanc: & non audivimus vocem Domini Dei nostri.

venghiamo a te: imperocchè tu se' il Signore Dio nostro.

23. *Veramente erano menzogna i colli, e i tanti monti: veramente la salute di Israele è stata nel Signore Dio nostro.*

24. *Fin dalla nostra adolescenza la confusione divorò le fatiche de' padri nostri, le loro gregge, e i loro armenti, e i figliuoli loro, e le loro figlie.*

25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, e sarem ricoperti dalla nostra ignominia; perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro noi, e i padri nostri dalla adolescenza nostra fino a questo giorno: e non ascoltammo la voce del Signore Dio nostro.*

Vers. 23 *Erano menzogna i colli, e i tanti monti.* Menzogna erano gli dei adorati da noi sui colli, e sopra que' monti senza numero, dove andavamo inutilmente a cercar soccorso ne' nostri mali.

Vers. 24. *La confusione divorò ec.* Il culto degli idoli è chiamato quì *confusione*, perchè veramente l'idolatria fu la confusione, e l'obbrobrio della povera umana ragione. Vedi *cap* XI 13. *Osea* X. 16. Dicono adunque questi Ebrei flagellati, e tornati in se. Veramente l'idolatria è stata quella, che ha distrutte tutte le fatiche de' Padri nostri, e i greggi, e gli armenti, e ogni bene lasciato da quelli a noi, ed ha distrutti anche i figliuoli loro, e le figlie.

Vers. 25. *Noi dormiremo nella nostra confusione, ec.* Noi meritammo di perire nel nostro obbrobrio per aver peccato, come abbiam fatto, e per non avere ascoltata la voce del nostro Dio, che a se ci richiamava Così vengono a confessarsi degni de' più tremendi gastighi, e a riconoscere, che con giustizia son flagellati.

CAPO IV.

Promette il Signore il perdono agli Ebrei se si convertiranno sinceramente, e circoncideranno i cuori loro: Minaccia disastri gravissimi se perseverano nel male. Piange il Profeta le calamità di Giuda.

1. Si reverteris Israel, ait Dominus, ad me convertere: si abstuleris offendicula tua a facie mea, non commoveberis.

2. Et jurabis: Vivit Dominus in veritate, & in judicio, & in justitia: & benedicent eum gentes, ipsumque laudabunt.

1. *Se tu ti converti, o Israele, convertiti a me, dice il Signore: se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi scandali, non sarai instabile.*

2. *E il tuo giuramento (fatto con verità, e con giudicio, e con giustizia) sarà: Vive il Signore; e lo benediranno le genti, e gli daranno lode.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se tu ti converti, ec.* Se tu risolvi di tornare a me, torna di vero cuore, e sinceramente, e costantemente.

Se tu toglierai ... i tuoi scandali, non sarai instabile. Per questi *scandali* si può intendere o gli idoli, che sono chiamati anche con questo nome nelle Scritture, ovvero più generalmente tutti i peccati, che sono cagione di rovina. Se questi tu rimuoverai, o Israele, tu sarai stabile nella terra assegnata, e data a te dal Signore: altrimenti ne sarai sradicato.

Vers. 2. *E il tuo giuramento ec.* Abbiam veduto altre volte come il giuramento si pone nelle Scritture per qualunque atto esterno di religione. Il tuo giuramento sarà nel nome del tuo Dio; tu dirai: vive il Signore; e giurerai primo con verità; secondo con giudicio, viene a dire, con discrezione, non temerariamente, non per leggera cagione, ma con riflessione, e con riverenza; terzo giurerai con giustizia, non per offendere, e per far danno al tuo prossimo ingiustamente; ove alcuna di queste condizioni mancasse, non sarebbe il giuramento un atto di religione, ma un oltraggio fatto a Dio.

E lo benediranno le genti, e gli daranno lode. E' quì un cambiamento di persona, perocchè dalla seconda plurale si passa alla terza, cosa assai frequente nell'Ebreo: i Gentili in vedendo la religiosità di Israele sì nel giurare, e sì ancora in tutto quello, che riguarda l'onore di Dio, e della sua legge, benediranno questo popolo, e lo loderanno.

3. Hæc enim dicit Dominus viro Juda, & Jerusalem: * Novate vobis novale, & nolite serere super spinas:

* *Ose.* 10. 12.

4. Circumcidimini Domino, & auferte præputia cordium vestrorum viri Juda, & habitatores Jerusalem: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, & succendatur, & non sit qui extinguat, propter malitiam cogitationum vestrarum.

5. Annuntiate in Juda, & in Jerusalem auditum facite: loquimini, & canite tuba in terra: clamate fortiter, & dicite: Congregamini, & ingrediamur civitates munitas,

6. Levate signum in Sion. Confortamini, nolite stare, quia malum ego adduco ab Aquilone, * & contritionem magnam.

* *Supr.* 1. 14.

7. Ascen-

3. *Queste cose dice il Signore agli uomini di Giuda, e di Gerusalemme: Preparatevi una terra nuova, e non seminate sopra le spine:*

4. *Circoncidetevi al Signore, e togliete la immondezza de' vostri cuori, voi, uomini di Giuda, e abitatori di Gerusalemme: affinchè non si spicchi qual fuoco il mio sdegno, e diventi un incendio, e non sia chi lo spenga a motivo della malvagità de' vostri pensieri.*

5. *Annunziate a Giuda, fate intendere a Gerusalemme; parlate, e suonate la tromba per il paese: gridate forte, e dite: Raunatevi, e serriamoci nelle munite città,*

6. *Alzate lo stendardo in Sionne: incoraggitevi, non istate a bada; perocchè io da settentrione fo venire il flagello, ed una afflizione grande.*

7. *Il*

Vers. 3. *Preparatevi una terra nuova, ec.* Come una terra incolta si lavora benbene coll'aratro per isterparne le spine, e i cattivi germogli, così voi purgate il vostro cuore dall'idolatría, e dai vizj per seminarvi la semenza della vera pietà, onde divenghiate *nuova creatura* Gal. VI. 15.

Vers. 4. *Circoncidetevi al Signore, ec.* Non eran eglino circoncisi? Sì; ma secondo la carne, e Iddio vuole, ch'ei si circoncidano, come pel Signore, il quale è spirito, e la circoncisione domanda del cuore molto più, che la circoncisione della carne, la quale è figura della vera circoncisione, onde il vero giudeo si forma, come dice l'Apostolo: *Non quello, che si scorge al di fuori è il giudeo, nè la circoncisione è quella, che apparisce nella carne: ma il giudeo è quello, che è tale in suo segreto, e la circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, non secondo la lettera: questa ha lode non presso gli uomini, ma presso Dio.* Rom. II. 28 29.

Vers. 5. *Annunziate a Giuda, ec.* Dio, che vede la durezza, e ostinazione del suo popolo gli annunzia il flagello, ch'ei prepara per lui, se non si converte. Gridare all'arme, intimate a tutti, che si ritirino nelle città forti, perchè il nemico, Nabucodonosor, già viene da settentrione, da Babilonia.

Vers. 6. *Alzate lo stendardo in Sionne.* Affinchè gli abitanti delle campagne vengano a rifugiarsi dentro le sue mura.

7. Ascendit leo de cubili suo, & prædo gentium se levavit: egressus est de loco suo, ut ponat terram tuam in solitudinem: civitates tuæ vastabuntur, remanentes absque habitatore.

8. Super hoc accingite vos ciliciis, plangite, & ululate: quia non est aversa ira furoris Domini a nobis.

9. Et erit in die illa, dicit Dominus: Peribit cor regis, & cor principum: & obstupescent sacerdotes, & Prophetæ consternabuntur:

10. Et dixi: Heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne decepisti populum istum, & Jerusalem, dicens: Pax erit vobis: & ecce pervenit gladius usque ad animam?

11. In tempore illo dicetur populo huic, & Jerusalem: Ventus urens in viis, quæ sunt in deserto viæ filiæ populi mei, non ad ventilandum, & ad purgandum.

7. *Il lione è uscito dal suo covile, e il ladrone delle genti si è alzato; ed è partito dal suo paese per disertare la tua terra: le tue città saranno smantellate, e rimarranno vuote d' abitatori.*

8. *Per questo vestitevi di cilizj, battetevi il petto, e gettate strida; perchè non si è ritirata da noi la furibonda ira del Signore.*

9. *In quel giorno (dice il Signore) mancherà il cuore al re: mancherà il cuore a' principi, saranno stupidi i sacerdoti, e costernati i profeti:*

10. *E io dissi: Ahi, ahi, ahi, Signore Dio, hai tu dunque ingannato il tuo popolo, e Gerusalemme, dicendo: Pace sarà a voi? quand' ecco la spada, che penetra sino all' anima.*

11. *Si dirà in quel tempo a questo popolo, e a Gerusalemme: Un vento ardente dalla parte del deserto, che conduce verso la figlia del popol mio, non per disceverare, e purgare le biade.*

Vers. 7. *Il lione è uscito ... e il ladrone delle genti ec.* Nabucodonosor è detto lione per la sua gran possanza, e ladrone delle genti per la sua crudeltà.

Vers. 9. *Mancherà il cuore al re: ec.* Joachim, Jeconia, Sedecia, e tutti i principi di Giuda saranno sbigottiti, e senza spirito per difendersi. *E costernati i profeti.* I falsi profeti, che adulano il popolo, promettendogli pace, e felicità.

Vers. 10. *Hai tu dunque ingannato ec.* Tu adunque, o Signore, permettesti, che questo popolo sia ingannato così da' suoi falsi profeti?

Vers. 11. *Un vento ardente dalla parte del deserto, ec.* Ecco una calamità, che sarà prima della venuta di Nabucodonosor. Soffierà un vento, che abbrugia dalla parte del deserto, che è strada per venire a Gerusalemme; e questo vento vuolsi, che indichi la spedizione di Nechao re di Egitto nella Giudea. Egli vinse Josía, e lo uccise, e dopo la morte di questo ottimo re il torrente dell' ira divina venne sopra Israele. Geremia dice, che quel vento non sarebbe un vento dolce da tirare il grano, e purgarlo dopo la battitura, ma vento impetuoso, e violento da portare ruine, e desolazioni.

12. Spiritus plenus ex his veniet mihi: & nunc ego loquar judicia mea cum eis.

12. *Un vento forte da quella parte verrà per me: e allora io parlerò con essi de' miei giudizj.*

13. Ecce quasi nubes ascendet, & quasi tempestas currus ejus: velociores aquilis equi illius: væ nobis quoniam vastati sumus.

13. *Ecco, che quegli verrà come una nuvola, e i suoi cocchi vanno qual turbine: i suoi cavalli son più veloci delle aquile: Guai a noi, che siamo desolati.*

14. Lava a malitia cor tuum Jerusalem, ut salva fias: usquequo morabuntur in te cogitationes noxiæ?

14. *Monda d' ogni malizia il cuor tuo, o Gerusalemme, se vuoi esser salvata: fino a quando darai tu ricetto a dannosi pensieri?*

15. Vox enim annuntiantis a Dan, & notum facientis idolum de monte Ephraim.

15. *Imperocchè ecco una voce da Dan, che annunzia, e fa sapere, che l' idolo viene dal monte Ephraim.*

16. Dicite gentibus: Ecce auditum est in Jerusalem custodes venire de terra longinqua, & dare super civitates Juda vocem suam.

16. *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito come vengono i custodi di rimoto paese, e han già alzate le strida contro le città di Giuda.*

Verf. 12. *Verrà per me*. Verrà al mio comando, verrà per ubbidirmi, e fare quel, ch' io vorrò.

E allora io parlerò con essi de' miei giudizj. Nel testo è *nunc*, che dovrebbe tradursi *adesso*; ma ho voluto togliere l' ambiguità, perocchè ivi si considera il gastigo come venuto, e tutto a Dio è presente. Dice adunque Dio: allora non colle parole, ma col fatto spiegherò a costoro i miei giudizj

Verf. 13 *Verrà come una nuvola*. Come densa, e nera nube verrà l' esercito Caldeo, e il suo re, e condottiere, Nabucodonosor.

Verf. 15. *Ecco una voce da Dan*. Il Profeta ode una voce dalle frontiere della Giudea, voce, che annunzia l' arrivo del nimico. Dan era città limitrofa da Settentrione, come Bersabea da mezzodì. Da Dan adunque si ode una voce, che grida, che il nimico si avanza pei monti di Ephraim, e dice, che si avvanza l' *idolo*, viene a dire la figura di Bel, dipinta negli stendardi de' Caldei, come spiegano s. Girolamo, e Teodoreto.

Verf. 16 *Dite alle genti: Ecco, che in Gerusalemme si è udito ec.* Affinchè dal gastigo del popol mio imparino a temermi tutte le genti, dite loro, come Gerusalemme già sa, che vengono de' custodi da lontano paese, che hanno già alzate le grida contro le città di Giuda, assalite, e prese da essi, e questi custodi inonderanno la sua campagna, e cingeranno la città d' assedio, come i custodi de' terreni chiudono di spine, e di ripari i poderi. Nabucodonosor in fatti serrò talmente con ogni sorta di fortificazioni la città, che anima non poteva nè entrarvi, nè uscirne.

17. Quasi custodes agrorum facti sunt super eam in giro: quia me ad iracundiam provocavit, dicit Dominus.

18. * Viæ tuæ, & cogitationes tuæ fecerunt hæc tibi: ista malitia tua, quia amara, quia tetigit cor tuum.

* *Sap.* 1. 3. 5.

19. Ventrem meum, ventrem meum doleo, sensus cordis mei turbati sunt in me; non tacebo, quoniam vocem buccinæ audivit anima mea, clamorem prælii.

20. Contritio super contritionem vocata est: & vastata est omnis terra: repente vastata sunt tabernacula mea, subito pelles meæ.

21. Usquequo videbo fugientem, audiam vocem buccinæ?

22. Quia stultus populus meus me non cognovit: filii insipientes sunt, & vecordes sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.

23. Aspexi terram, & ecce vacua erat, & nihili; & cœlos, & non erat lux in eis.

17. *Ei saranno pel suo territorio all' intorno come custodi de' campi: perchè ella mi ha provocato ad ira, dice il Signore.*

18. *Le tue azioni, e i tuoi pensieri hanno partorito a te questo: è effetto di tua malizia, che l' amarezza abbia punto il cuor tuo.*

19. *Le mie viscere, le mie viscere sono piene di dolore, gli affetti del cuor mio sono in me tutti sconvolti: io non istarò in silenzio, mentre l' anima mia ha udito il suon della tromba, il grido di battaglia.*

20. *Una afflizione è stata mandata dietro ad un' altra afflizione, ed è stata desolata tutta la terra: i miei padiglioni, e le mie tende sono state a un tratto, e repentinamente abbattute.*

21. *Fino a quando vedrò io de' fuggitivi, e udirò il suono della tromba?*

22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: sono figliuoli insensati, e senza ragione: sono sapienti a mal fare, e il bene non sanno farlo.*

23. *Ho dato uno sguardo alla terra, ed ecco, che ella era un vacuo, ed un niente, ho dato uno sguardo a' cieli, e in essi non era luce.*

Vers. 19. *Le mie viscere, le mie viscere ec.* Sono parole del Profeta afflitto, e pieno di cordoglio alla vista dei mali della sua patria.

Vers. 20. *I miei padiglioni, e le mie tende sono state ec.* Le città forti di Giuda sono state quasi a un tempo stesso assalite, e prese, come si prenderebbe un padiglione, od una tenda di pastore.

Vers. 22. *Lo stolto mio popolo non mi ha conosciuto: ec.* E' la risposta, che fa Dio alle querele del suo Profeta.

Vers. 23. 24. 25. 26. *Ho dato uno sguardo alla terra, ec.* La calamità, ch' io veggo venire, è tale, e sì grande, ch' io veggo la terra vuota non

24. Vidi montes, & ecce movebantur: & omnes colles conturbati sunt.

25. Intuitus sum, & non erat homo: & omne volatile cœli recessit.

26. Aspexi, & ecce Carmelus desertus: & omnes urbes ejus destructæ sunt a' facie Domini, & a facie iræ furoris ejus.

27. Hæc enim dicit Dominus: Deserta erit omnis terra, sed tamen consummationem non faciam.

28. Lugebit terra, & mærebunt cœli desuper: eo quod locutus sum, cogitavi, & non pœnituit me, nec aversus sum ab eo.

29. A voce equitis, & mittentis sagittam, fugit omnis civitas: ingressi sunt ardua, & ascenderunt rupes: universæ urbes derelictæ sunt, & non habitat in eis homo.

30. Tu autem vastata quid facies? cum vestieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, & pinxeris stibio oculos tuos, frustra componeris: contempserunt te amatores tui, animam tuam quærent.

24. *Guardai i monti, ed ecoli in tremore; e tutte le colline si sono scommosse.*

25. *Osservai, e non eravi più un uomo: e tutti gli uccelli dell' aria se ne son iti.*

26. *Mirai, ed ecco deserto il Carmelo: tutte le città sono state distrutte all' apparir del Signore, e dell' ira sua furibonda;*

27. *Imperocchè queste cose dice il Signore: Sarà desolata tutta la terra; ma non farò total distruzione.*

28 *Piangerà la terra, e si attristeranno i cieli per la parola pronunziata da me: ho stabilito, e non mi ripento, nè muto parere.*

29. *Al romore de' cavalieri, e de' saettatori tutta la città si dà alla fuga: corrono a' luoghi scoscesi, e montano sulle rupi: tutte quante le città son deserte, ed uomo non è, che le abiti.*

30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di aureo monile, ed avrai dipinti coll' antimonio i tuoi occhi, indarno ti abbellirai: i tuoi amatori ti han disprezzata, cercano la tua morte.*

---

solo d' uomini, ma anche di bestie; il cielo stesso, che questa terra ricuopre, sembrami oscuro. e tenebroso Nelle grandi afflizioni suol parere agli uomini, che manchi la luce, che i colli, e i monti si muovano, che gema la terra per le sciagure avvenute a' suoi antichi abitatori.

Vers. 27. *Ma non farò total distruzione*. La Giudea non sarà distrutta totalmente, nè abbandonata per sempre. I Caldei vi lasceranno un numero di persone per coltivare i terreni, e il popolo vi tornerà ad abitare finita la cattività.

Vers 30. *Ma tu desolata, che farai? Quando ti sarai vestita di porpora, ec.* Parla Dio nuovamente alla sua sposa infedele: Che farai tu allora in tanta desolazione? Le tue vanità, il tuo lusso, le tue ricchezze, la tua avvenenza saranno forse allora di qualche conforto, od aiuto per te? I tuoi

31. Vocem enim quasi parturientis audivi, angustias ut puerperæ: Vox filiæ Sion intermorientis, expandentisque manus suas: væ mihi, quia defecit anima mea propter interfectos.

31. *Imperocchè io ho sentito la voce come di donna, che è ne' dolori, la ansietà come di donna nel suo primo parto: Voce della figliuola di Sion, che sta per morire, e stende le braccia sue: infelice me! l'anima mia vien meno a cagione degli uccisi.*

amatori ti sprezzano, e voglion la tua morte. Questi amatori sono gli Egiziani, e i Caldei, a' quali ricorreva Israele per avere soccorso, e per farsegli amici, prendeva ad adorare gli idoli loro. Vedi s. Girolamo. Dell'uso, che facevano le donne dell'antimonio per dar bellezza agli occhi, si è parlato IV. *Reg* IX. 30.

Vers. 31. *A cagione degli uccisi*. Per ragione della strage fatta dai Caldei di tanti de' miei figli.

CAPO V.

Il Signore cerca un giusto in Gerusalemme per farle misericordia: ma tanto il popolo, come i grandi sono indurati, e senza freno corrono a mal fare: Dio perciò minaccia di devastar la città per mano di un popolo straniero: ma non tutto distruggerà.

1. Circuite vias Jerusalem, & aspicite, & considerate, & quærite in plateis ejus, an inveniatis virum facientem judicium, & quærentem fidem: & propitius ero ei.

1. *Girate per le vie di Gerusalemme, e guardate, e considerate, e cercate per le sue piazze se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, e che cerchi di esser fedele: ed io farò a lei misericordia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se trovate un uomo, che faccia quello, che è giusto, ec.* Dio fa qui la stessa proposizione riguardo a Gerusalemme, che fece un giorno ad Abramo riguardo a Sodoma, ma con questa differenza, che là chiedeva dieci giusti, qui si contenta di un solo, e con questo dà bene a conoscere, quanto egli apprezzi, ed ami la giustizia, come notò s. Girolamo, mentre in favore di un solo giusto si dispone a perdonare a Gerusalemme, che è vicina a perire per la enormità di sue scelleraggini. Dico vicina a perire, perocchè questa profezia appartiene al tempo della imminente rovina, ed è notissimo, come la corruzione dei costumi era allora grandissima, ed universale. Abbraccio nondimeno il parere di un dotto Interprete, il quale dice, che il giusto, che non si trovava in Gerusalemme al

2. Quod si etiam, Vivit Dominus, dixerint: & hoc falso jurabunt.

3. Domine oculi tui respiciunt fidem: percussisti eos, & non doluerunt: attrivisti eos, & renuerunt accipere disciplinam: induraverunt facies suas supra petram, & noluerunt reverti.

4. Ego autem dixi: Forsitan pauperes sunt, & stulti, ignorantes viam Domini, judicium Dei sui.

5. Ibo igitur ad optimates, & loquar eis: ipsi enim cognoverunt viam Domini, judicium Dei sui: & ecce magis hi simul confregerunt jugum, ruperunt vincula.

6. Idcirco percussit eos leo de silva, lupus ad vesperam vastavit eos, pardus vigilans super civitates eorum: omnis qui egressus fuerit ex eis, capietur: quia multiplicatæ sunt prævaricationes eorum, confortatæ sunt aversiones eorum.

2. *Ma eglino se ancor diranno: Vive il Signore, giureranno anche così il falso.*

3. *Signore, gli occhi tuoi mirano la fede: tu hai percossi costoro, e non sentiron dolore: li flagellasti, e non vollero ammettere correzione: indurarono la loro faccia più di una pietra, e non hanno voluto tornare a te.*

4. *Ed io dissi: Forse sono i poveri, e gli idioti que', che non conoscon la via del Signore, e i giudizj del loro Dio.*

5. *Io adunque anderò ai principi, e ad essi parlerò. Imperocchè eglino conoscon la via del Signore, e i giudizj del loro Dio. Ma ecco, che questi anche peggio spezzarono tutti insieme il giogo, strapparono il freno.*

6. *Per questo il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo alla sera gli ha sterminati: il pardo stà vigilante intorno alle loro città: tutti quelli, che da esse usciranno, saranno presi; perchè si sono moltiplicate le loro prevaricazioni, e si sono ostinati nelle lor ribellioni.*

---

tempo di sua distruzione, egli è un giusto perfetto degno di opporsi come un altro Mosè all'ira del Signore, degno di ottenere colle sue preghiere la salvazione del popolo. Ma non era egli Geremia in Gerusalemme? Geremia, che portava la parola del Signore, e facea le sue parti, non dovea includersi nel numero dei cittadini di Gerusalemme.

Vers. 3 *Gli occhi tuoi mirano la fede*. Cioè la verità: Signore, tu che vedi il tutto, tu ben sai, ch' io parlo, e profetizzo secondo la verità, e non altro dico, che il vero, cui tu mi ispiri.

Tu hai percossi costoro, ec. I mali, che tu mandasti sopra questi cattivi uomini a' tempi di Achaz, di Ezechia, di Manasse, ei neppur li sentirono, e quando un corpo malato non sente i suoi dolori, è segno, che l'anima anch' ella è malata, e stupida, e svanita. Quindi è, che *indurarono la lor faccia più d' una pietra*; perduto avendo ogni senso di verecondia, non avendo pena, nè rossore nè delle loro infamità, nè de' gastighi, che si sono tirati addosso per esse.

Vers. 6. *Il lione della foresta gli ha sbranati, il lupo ec.* Credo, che lo stesso Nabucodonosor sia detto lione per la sua possanza, lupo per la

7. Super quo propitius tibi esse potero? filii tui dereliquerunt me, & jurant in his, qui non sunt dii, saturavi eos, & mæchati sunt, & in domo meretricis luxuriabantur.

7. *Per qual titolo potrò io essere propizio a te? i tuoi figliuoli mi hanno abbandonato, e giurano per quegli, che non son dei: io gli ho satollati, ed essi hanno fornicato, e nella casa di donna infame gozzovigliavano.*

8. Equi amatores, & emissarii facti sunt: * Unusquisque ad uxorem proximi sui hinniebat. * *Ezech.* 22. 11.

8. *Son divenuti come cavalli stalloni quando son in calore: ognuno di essi nitrisce verso la moglie del prossimo suo.*

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? & in gente tali non ulciscetur anima mea?

9. *Forse, che io non punirò tali cose, dice il Signore, e l'anima mia non farà vendetta di una nazione come questa?*

10 Ascendite muros ejus, & dissipate, consummationem autem nolite facere: auferte propagines ejus, quia non sunt Domini.

10. *Salite sulle mura di lei, e abbattetele, ma non fate fine di essa: togliete le sue propaggini, perchè elle non son del Signore;*

11. Prævaricatione enim prævaricata est in me domus Israel, & domus Juda, ait Dominus.

11. *Imperocchè ha peccato forte contro di me la casa di Israele, e la casa di Giuda, dice il Signore.*

12. Negaverunt Dominum, & dixerunt: Non est ipse, neque veniet super nos malum: gladium, & famem non videbimus.

12. *Hanno rinegato il Signore, ed hanno detto: Non è egli: e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame.*

---

sua avarizia, e voracità; pardo per la sua celerità nelle imprese. Molto bene poi dicesi: *Il lupo alla sera ec.*; perchè questa bestia, che vede meglio di notte, che di giorno, non va in volta, se non la sera sul tardi, e la notte, od a' tempi nebbiosi, e oscuri. Il Pardo usa di imboscarsi per far sua preda, e vedutala, con somma celerità si getta sopra di essa. E' qui il tempo passato in luogo del futuro.

Vers. 7. *E nella casa di donna infame gozzovigliavano.* Le oscenità, e le impurità d' ogni specie andavano congiunte col culto degli idoli, anzi facevano parte di questo culto.

Vers. 10. *Salite sulle mura di lei, ec.* Esorta, e anima i Caldei a fare le sue vendette, a salire sulle mura di Gerusalemme, e diroccarle: ma Dio non vuole, ch' ei distruggano ogni cosa, perchè vuol salvare gli avanzi. Quindi soggiunge: menate via, toglietė le sue propagini, i suoi figliuoli, i quali non sono più del Signore, ma degli idoli, e dei demonj.

Vers. 12. *Non è egli.* Non è Dio, che governi la terra, e abbia cura di noi, e ci punisca se facciam il male, e ci ricompensi se facciamo il

13. Prophetæ fuerunt in ventum locuti, & responsum non fuit in eis: hæc ergo evenient illis.

13. *I Profeti parlavano in aria, e non ebber essi risposta da Dio. Ad essi adunque avverran cose tali.*

14. Hæc dicit Dominus Deus exercituum: Quia locuti estis verbum istud: ecce ego do verba mea in ore tuo in ignem, & populum istum in ligna, & vorabit eos.

14. *Queste cose dice il Signore Dio degli eserciti: Perchè voi avete proferita questa parola; ecco, che io (o Geremia) pongo nella tua bocca le mie parole qual fuoco, e questo popolo come legno, che ne sarà divorato.*

15. Ecce ego adducam super vos gentem de longinquo domus Israel, ait Dominus; gentem robustam, gentem antiquam, gentem, cujus ignorabis linguam, nec intelliges quid loquatur.

15. *Ecco, che io farò venir sopra di voi, o casa di Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, una nazione, di cui non saprai la lingua, nè capirai quel, che ella ti dica.*

16. Pharetra ejus quasi sepulcrum patens, universi fortes.

16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto: ei son tutti valorosi.*

---

bene: tutto quaggiù succede a caso, e le minacce de' Profeti non debbono inquietarci: sarem felici a lor dispetto. Così la dissolutezza della vita conduce alla empietà de' sentimenti, e dei principj, e l' Epicureismo è l' ordinario rifugio delle perdute coscienze.

Vers. 13. *I profeti parlavano in aria, ec* Geremia, e gli altri Profeti parlano a caso, e non perchè abbiano avuta risposta da Dio intorno a quello, che dee essere: caderanno perciò sulle loro teste i tristi presagi, che fanno a noi. Tale è il vero senso di questo versetto, come apparisce da quello, che segue.

Vers. 14. *Perchè voi avete proferita ec.* Dio rimprovera severamente a questi empj il disprezzo, che fanno de' suoi Profeti, e perchè costoro veggano, che i Profeti non parlano in aria, si rivolge al Profeta stesso, e gli dice: sappi, e tieni per fermo, che le tue parole, anzi le parole mie poste nella tua bocca da me, saranno vero, e vivo fuoco, che abbrugerà, e divorerà questo fracido legno, cioè il popol mio non buono omai ad altro, che ad essere cibo del fuoco. Maniera di parlare piena di forza incredibile a significare l' infallibile esecuzione delle minacce fatte dal Profeta del Signore.

Vers 15 *Nazione antica.* L' impeto de' Caldei avea avuto principio da Nemrod fondatore di Ninive, e di Babilonia. Vedi *Gen* X 16. Nabopolassar padre di Nabucodonosor avea conquistato i paesi soggetti agli antichi re dell' Assiria, e di Babilonia.

Vers. 16. *Il suo turcasso è come un sepolcro aperto.* Nel sepolcro stà la morte, e nel turcasso de' Caldei stà la morte, perchè è pieno di frecce mortifere.

17. Et comedet segetes tuas, & panem tuum: devorabit filios tuos, & filias tuas: comedet gregem tuum, & armenta tua: comedet vineam tuam, & ficum tuam: & conteret urbes munitas tuas, in quibus tu habes fiduciam, gladio.

17. *Ella mangerà le tue raccolte, e il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli, e le tue figlie: si nutrirà de' tuoi greggi, e de' tuoi armenti: spoglierà le tue vigne, e le piante di fichi: e rovinerà colla spada alla mano le tue città forti, nelle quali ponevi fidanza.*

18. Verumtamen in diebus illis, ait Dominus, non faciam vos in consummationem.

18. *Contuttociò io non farò fine di voi in que' giorni, dice il Signore.*

19. * Quod si dixeritis: Quare fecit nobis Dominus Deus noster hæc omnia? dices ad eos: Sicut dereliquisti me, & servistis deo alieno in terra vestra, sic servietis alienis in terra non vestra. * *Infr.* 16. 10.

19. *Che se voi direte: Per qual motivo ha egli fatto a noi tutto questo il Signore Dio nostro? tu dirai loro: Siccome voi avete abbandonato me, ed avete servito a dei stranieri nella vostra terra, così a' stranieri servirete in una terra non vostra.*

20. Annuntiate hoc domui Jacob, & auditum facite in Juda, dicentes:

20. *Annunziate questo alla casa di Giacobbe, e fatelo sapere in Giuda, dicendo:*

21. Audi popule stulte, qui non habes cor: qui habentes oculos, non videtis; & aures, & non auditis.

21. *Ascolta, popolo insensato, e senza cuore, il quale avendo occhi non vedi, e avendo orecchie non odi.*

22. Me ergo non timebitis, ait Dominus; & a facie mea non dolebitis? Qui posui arenam terminum mari, præceptum sempiternum, quod non præteribit: & commovebuntur, & non poterunt; & intumescent fluctus ejus, & non transibunt illud:

22. *Voi adunque non mi temerete, dice il Signore, e dinanzi a me non vi pentirete? Io sono, che posi per confine al mare l' arena con ordine sempiterno, ch' ei non trasgredirà; e si agiteranno le sue onde, e non oltrepasseranno, e gonfieranno, ma non passeranno quel segno:*

Vers. 17. *Divorerà i tuoi figliuoli, ec.* E' una espressione simile a quella, che si usa tra noi, quando si dice, che uno *mangia viva la gente*, ma quì vuol dire, che il Caldeo metterà a morte grandissimo numero di Giudei.

Vers. 19. *A' stranieri servirete in una terra non vostra.* Di uomini stranieri, ed anche di dei stranieri sarete schiavi nella Caldea. I popoli vinti erano considerati come soggetti all' impero anche degli dei del vincitore. Così (dice Dio) voi, che amaste tanto gli dei stranieri, sarete servi di dei stranieri in casa del vostro vincitore.

Vers. 21. *E senza cuore.* Privo del bene dell' intelletto. Gli Ebrei mettevano nel cuore la intelligenza, e la saggezza.

23. Populo autem huic factum est cor incredulum, & exasperans, recesserunt, & abierunt.

24. Et non dixerunt in corde suo: Metuamus Dominum Deum nostrum, qui dat nobis pluviam temporaneam, & serotinam in tempore suo; plenitudinem annuæ messis custodientem nobis.

25. Iniquitates vestræ declinaverunt hæc: & peccata vestra prohibuerunt bonum a vobis:

26. Quia inventi sunt in populo meo impii insidiantes quasi aucupes, laqueos ponentes, & pedicas ad capiendos viros.

27. Sicut decipula plena avibus, sic domus eorum plenæ dolo: ideo magnificati sunt, & ditati.

28. Incrassati sunt, & impinguati: & præterierunt sermones meos pessime. * Causam viduæ non judicaverunt, causam pupilli non direxerunt, & judicium pauperum non judicaverunt. * *Isai.* 1. 23. *Zach.* 7. 10.

23. *Ma questo popolo si è formato un cuore incredulo, e ribelle: si son ritirati, e se ne son iti.*

24. *E non hanno detto in cuor loro: Temiamo il Signore Dio nostro, che dà a noi la prima pioggia, e la serotina; ed a noi conserva la pienezza dell' annuale ricolta.*

25. *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose: e i peccati vostri vi hanno privati del bene;*

26. *Perocchè si son trovati nel popol mio degli empj, i quali (come gli uccellatori) pongono lacci, e tendono reti per far caccia di uomini.*

27. *Come una gabbia è piena di uccelli, così la loro casa è piena di frodi: e per questo si son fatti grandi, e sono arricchiti.*

28. *Si sono ingrassati, e impinguati: ed hanno violati pessimamente i miei comandi. Non hanno renduta giustizia alla vedova, non hanno preso a petto la causa del pupillo, e non hanno fatta ragione al povero.*

Vers. 23. *Si son ritirati, e se ne son iti.* I furiosi flutti del mare mi ubbidiscono, ma non il popol mio, il quale si è ritirato da me, benchè favorito altamente, e beneficato, come in appresso si dice.

Vers. 25 *Le vostre iniquità hanno fatto sparir queste cose.* Le piogge a suoi tempi, le raccolte, e le vendemmie copiose sono state negate a voi da Dio per colpa vostra.

Vers. 26. 27. *Degli empj, i quali ... pongono lacci, ec.* Nel popolo mio sono degli empj, tutto lo studio de' quali si è di tirare altri uomini nel peccato, e nella perdizione colle parole, cogli esempi, con gli scandali loro; e nel tempo stesso, che servono ai loro piaceri, servono anche all' ambizione, e alla avarizia, perchè colle loro frodi si fanno ricchi, e grandi uccellatori di uomini, che empiono le loro case dei frutti di loro iniquità, come gli uccellatori le loro gabbie di uccelli.

29. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut super gentem hujuscemodi non ulciscetur anima mea?

30. Stupor & mirabilia facta sunt in terra:

31. Prophetæ prophetabant mendacium, & sacerdotes applaudebant manibus suis: & populus meus dilexit talia: quid igitur fiet in novissimo ejus?

29. *Forsechè io non punirò tali cose, dice il Signore? O di tal gente non farà vendetta l'anima mia?*

30. *Cose da sbalordire, cose prodigiose sono avvenute sopra la terra.*

31. *I Profeti profetizzavano menzogne, e i sacerdoti applaudivano battendo le mani: e il mio popolo amò tali cose: che sarà adunque di lui nella sua fine?*

Vers. 30 31. *Cose da sbalordire, ec.* Non è ella cosa da sbalordire, cosa orrenda, che nel popolo del Signore si trovino de' falsi Profeti, che spacciano menzogne, e che i sacerdoti del Signore applaudiscano, e faccian festa a costoro? Eppure ciò è avvenuto, e il mio popolo ama tali cose. Che dee adunque essere di lui alla fine? Che debbe egli aspettarsi?

CAPO VI.

Gerusalemme sarà desolata dagli Assirj in pena de' peccati del popolo, dei grandi, dei falsi profeti, de' sacerdoti. I suoi sagrifizj sono rigettati. I Giudei simili a un metallo, che non può purificarsi col fuoco.

1. Confortamini filii Beniamin in medio Jerusalem, & in Thecua clangite buccina, & super Bethacarem levate vexillum, quia malum visum est ab Aquilone, & contritio magna.

1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, e in Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo sopra Bethacare; perocchè un flagello si fa vedere da Settentrione, ed una afflizione grande.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fatevi cuore, figliuoli di Beniamin, in mezzo a Gerusalemme, ec.* Il Profeta parla, come se già i Caldei fossero in via per venire a Gerusalemme, anzi fossero già vicini, e parla a quelli della tribù di Beniamin, i quali facevano professione di valor militare, e ironicamente dice loro, che si armino di coraggio per difendere Gerusalemme, che è città loro non meno, che di Giuda, parla dico ironicamente, perchè egli ben sapeva, e l'avea già detto, che non le forze di Giuda, e di Beniamin, ma la conversione, ed emendazione del popolo avrebbe potuto salvare la città: Geremia era nato nel paese di quella tribù, come si è veduto.

2. Speciosæ, & delicatæ assimilavi filiam Sion.

2. *Io paragono la figliuola di Sion ad una bella, e molle femmina.*

3. Ad eam venient pastores, & greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascet unusquisque eos, qui sub manu sua sunt.

3. *A lei verranno i pastori co' loro greggi: intorno a lei pianteranno le tende; ciascuno governerà quegli, che sono sotto di lui.*

4. Sanctificate super eam bellum: consurgite, & ascendamus in meridie: væ nobis, quia declinavit dies, quia longiores factæ sunt umbræ vesperi.

4. *Preparatevi a farle guerra santa; sorgete, diamo la scalata sul bel mezzo giorno: poveri noi: il giorno declina, e le ombre della sera diventan più grandi.*

5. Surgite, & ascendamus in nocte, & dissipemus domos ejus.

5. *Sorgete, e diamo la scalata di notte, e roviniamo i suoi casamenti.*

6. Quia hæc dicit Dominus exercituum: Cædite lignum ejus, & fundite circa Jerusalem aggerem: hæc est civitas visitationis, omnis calumnia in medio ejus.

6. *Ma così dice il Signor degli eserciti: Tagliate le sue piante, e alzate terra intorno a Gerusalemme. Questa è la città destinata alla vendetta; in mezzo a lei regna ogni maniera di oppressione.*

In Thecua suonate la tromba, e alzate lo stendardo ec. Thecua città di Giuda, città assai forte, dove Roboamo avea fatto un arsenale per le cose della guerra, II. *Paral.* XXI. 12. Bethacare era della stessa tribù di Giuda, e quasi nel mezzo tra Gerusalemme, e Thecua. Suonate la tromba in Thecua per adunare la milizia, alzate lo stendardo, sotto di cui si uniscano i guerrieri.

Vers. 2. 3. *Io paragono la figliuola di Sion ec.* Gerusalemme è una donna avvenente, e delicata, la quale ad ogni piccol rumore impallidisce, e si sviene: così sarà de' cittadini di Gerusalemme tanto più timidi, e senza cuore, quanto più sono superbi, ed empj contro il Signore. Verranno a trovar questa donna dei pastori co' loro greggi, cioè i capitani Caldei colle loro schiere, e intorno a lei pianteranno le loro tende, viene a dire le porranno assedio: ognun di questi pastori governa quel gregge, che a lui è soggetto.

Vers. 4. 5. *Preparatevi a farle guerra santa; ec.* Ho seguito il senso, e la sposizione di s. Girolamo, quantunque sovente *santificare* si prenda nelle Scritture per cominciare, intraprendere una cosa Sono i Caldei, che si esortano l'un l'altro a principiare contro Gerusalemme una guerra sagra, perchè fatta secondo il volere di Dio, che ha risoluto di punire la infelice città. Quindi dicono: diamole la scalata sul bel mezzo giorno, ma vedendo poi, che nel tempo, che si fanno tutti i preparativi per l' assalto, il giorno viene a mancare, dicono, che la assaliranno di notte tempo, e rovineranno le sue fabbriche.

Vers. 6. *Ma così dice il Signore ... Tagliate le sue piante, ec.* Il Signore però mette in cuore ai Caldei di prendere Gerusalemme per assedio:

7. Sicut frigidam fecit cisterna aquam suam, sic frigidam fecit malitiam suam: iniquitas, & vastitas audietur in ea, coram me semper infirmitas, & plaga.

8. Erudire Jerusalem, ne forte recedat anima mea a te, ne forte ponam te desertam, terram inhabitabilem.

9. Hæc dicit Dominus exercituum: Usque ad racemum colligent quasi in vinea reliquias Israel: converte manum tuam quasi vindemiator ad cartallum.

10. Cui loquar? & quem contestabor ut audiat? ecce incirconcisæ aures eorum, & audire non possunt: ecce verbum Domini factum est eis in opprobrium, & non suscipient illud.

7. Come la cisterna tiene fresche le sue acque, così ella serba fresca la sua malvagità. La violenza, e l'oppressione si odono dentro di lei: io veggo sempre gente afflitta, e straziata.

8. Impara, o Gerusalemme, affinchè non si alieni da te l'anima mia, affinchè io non ti renda terra deserta, e inabitata.

9. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Fino a un gracimolo saran raccolti gli avanzi di Israele come in una vigna: torna quasi vendemmiatore a portar la mano al canestro.

10. A chi volgerò io la parola, e chi scongiurerò io di ascoltarmi? dapoichè sono incirconcise le loro orecchie, e non possono udire: ecco, che la parola del Signore è spregiata da essi, e non la riceveranno.

---

quindi suggerisce loro di tagliare gli alberi delle campagne per farne le macchine, la palizzata ec., e di alzar terra per fare gli argini da chiudere per ogni parte la città.

Vers. 7. *Come la cisterna tiene fresche ec.* La malvagità di Gerusalemme è sempre fresca, e sempre inalterabile, come è sempre fresca l' acqua di una cisterna.

Vers. 8. *Impara, o Gerusalemme, ec.* Impara quello, che tanto importa alla tua salute: impara a temermi, e a emendarti.

Vers. 9. *Fino a un gracimolo saran ec.* Si farà vendemmia generale compiuta del popolo di Gerusalemme, e questa vigna sarà spogliata di tutte le sue uve fino all'ultimo gracimolo: tu, o Caldeo, che sei quasi vendemmiatore, torna a portar la mano al canestro per mettervi i gracimoli prima negletti, e lasciati in questa vigna. Nabucodonosor non fece tutta la vendemmia in una volta; venne due volte, regnando Joakim; tornò mentre regnava Jechonia, e finalmente sotto Sedecia assediò, e incendiò Gerusalemme. Così la vendemmia fu fatta in più volte, e il popolo in più volte menato schiavo a Babilonia. Vedi il libro IV dei Re 24 26. ec.

Vers. 10. *Sono incirconcise le loro orecchie.* La incirconcisione significa qualunque difetto spirituale. Vedi gli Atti VII. 51. *Exod.* VI. 30. *Levit.* XXVI. 41. Aver le orecchie incirconcise vuol dire esser sordo alla parola di verità.

11. Idcirco furore Domini plenus sum, laboravi sustinens: effunde super parvulum foris, & super consilium juvenum simul: vir enim cum muliere capietur, senex cum pleno dierum.

11. *Per questo io sono pieno del furor del Signore, duro fatica a contenermi: spandilo sopra i piccoli per le strade, ed insieme sopra le adunanze della gioventù. Imperocchè sarà preso l' uomo colla donna, il vecchio, e 'l uomo sazio di vivere.*

12. Et transibunt domus eorum ad alteros, agri & uxores pariter: quia extendam manum meam super habitantes terram, dicit Dominus.

12. *E passeranno ad altri le loro case, e i campi, e le mogli insieme: perocchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore;*

13. * A minore quippe usque ad maiorem omnes avaritiæ student: & a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt dolum.

* *Isai.* 56. 11. *Infr.* 8. 10.

13. *Perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti sono dati alla avarizia: e dal profeta fino al sacerdote, tutti pensano a gabbare.*

14. Et curabant contritionem filiæ populi mei cum ignominia, dicentes: Pax, pax: & non erat pax.

14. *E curavano le piaghe della figlia del popol mio con burlarsi di lei, dicendo: Pace, pace, e pace non era.*

15. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quin potius confusione non sunt confusi, & erubescere nescierunt: quam ob rem cadent inter

15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli? anzi la confusione non gli ha confusi, e non hanno conosciuto vergogna: per questo cadranno*

Vers. 11. *Sono pieno del furor del Signore, ec.* Io perciò vedendo come la parola di Dio è per costoro argomento e di derisione, e di scherno, mi vesto dell' ira stessa del Signore, e non posso più rattenermi. Quindi io dico a me stesso: spandi il furore del Signore (cioè la parola annunziatrice del furor del Signore) spandilo, e intimalo ai piccoli per le strade, e alla gioventù nei luoghi, dove ella è solita di adunarsi; perocchè tutti avran parte egualmente alla imminente calamità, l' uomo, la donna, il vecchio ancor vegeto, e il vecchio decrepito, che non aspetta altro, che la morte. Così dimostra, come non è lontana l' esecuzione delle divine minacce.

Vers. 14. *E curavano le piaghe ec.* Quando il mio popolo cominciava a rientrare in se, a temer le minacce del Signore, ed avea il cuore piagato per l' apprensione del gastigo, costoro, i profeti, e i sacerdoti procuravan subito di saldare la piaga, ma con burlarsi del popolo, promettendogli pace, e felicità, pace, e felicità, che non è, e mai non sarà.

Vers. 15. *Si sono eglino confusi per aver fatto cose abbominevoli?* In tal guisa col segno di interrogazione lessero queste parole s. Girolamo, e molti altri.

ruentes: in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.

16. Hæc dicit Dominus: State super vias, & videte, & interrogate de semitis antiquis, quæ sit via bona, & ambulate in ea: * & invenietis refrigerium animabus vestris. Et dixerunt: Non ambulabimus.

* *Matth.* 11. 29.

17. Et constitui super vos speculatores. Audite vocem tubæ, Et dixerunt: Non audiemus.

18. Ideo audite gentes, & cognosce congregatio, quanta ego faciam eis.

19. Audi terra: Ecce ego adducam mala super populum istum, fructum cogitationum ejus: quia verba mea non audierunt, & legem meam projecerunt.

20. * Ut quid mihi thus de Saba affertis, & calamum suave olentem de terra longinqua? holocautomata vestra non sunt accepta, & victimæ vestræ non placuerunt mihi. * *Isai*, 1, 11.

tra que', che periscono; precipiteranno quando saran visitati, dice il Signore.

16. *Queste cose dice il Signore: Fermatevi sulla strada, e considerate, ed interrogate intorno alle antiche strade, quale sia la strada buona, e camminate per essa, e troverete ristoro all' anime vostre. Ma eglino han detto: Noi non cammineremo.*

17. *Ed io vi deputai delle sentinelle. Badate al suon della tromba. E quegli dissero: Non vi baderemo.*

18. *Per questo udite, o genti, tutte insieme intendete, quanto terribili mali io farò loro.*

19. *Ascolta, o terra: Ecco, che io sopra questo popolo manderò flagelli, frutto de' suoi consigli; perch' ei non ha ascoltate le mie parole, ed ha rigettata la mia legge.*

20. *Perchè mi offerite voi l' incenso di Saba, e la cannella odorosa di rimoto paese? Gli olocausti vostri non sono accetti, e non mi piacciono le vostre vittime.*

Vers. 16. ***Fermatevi sulla strada***, *ec.* Giacchè voi siete ciechi, e ignoranti, domandate a chi può insegnarvelo, qual sia la buona strada, la strada antica, battuta dai padri vostri, Abramo. Isacco ec., e camminate per essa. Ma ahi, che questi empj, e sfacciati peccatori risolutamente rispondono: per questa strada noi non cammineremo. Questa bella sentenza si applica molto bene ai Cristiani di qualunque grado, e condizione: eglino, per saper quel, che debbano fare, o non fare, cerchino, e domandino quello, che i padri loro, gli antichi Cristiani facevano ai tempi loro Così ogni classe di persone risalendo all' origine della fede troveranno con facilità la norma, onde dirigere la loro vita: perocchè *Gesù Cristo ieri, e oggi, e per tutti i secoli*, come dice l' Apostolo, e il Vangelo non cangerà, e non le opinioni degli uomini, ma *la verità è quella*, che libera, come già disse il Salvatore.

Vers. 17. *Ed io vi deputai delle sentinelle. ec.* I Profeti, e i dottori, la voce dei quali come voce di tromba vi avvisasse a tempo, affinchè poteste ripararvi colla penitenza dai gastighi del Signore.

Vers. 20. *L' incenso di Saba, e la cannella*. Ovvero *la canna odorifera*, che veniva di Saba, come pu. l' incenso migliore.

21. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo in populum istum ruinas, & ruent in eis patres, & filii simul, vicinus, & proximus peribunt.

22. Hæc dicit Dominus: Ecce populus venit de terra Aquilonis, & gens magna consurget a finibus terræ.

23. Sagittam, & scutum arripiet: crudelis est, & non miserebitur: vox ejus quasi mare sonabit: & super equos ascendent, præparati quasi vir ad prælium, adversum te filia Sion.

24. Audivimus famam ejus, dissolutæ sunt manus nostræ: tribulatio apprehendit nos, dolores ut parturientem.

25. Nolite exire ad agros, & in via ne ambuletis, quoniam gladius inimici pavor in circuitu.

26. Filia populi mei accingere cilicio, conspergere cinere: luctum unigeniti fac tibi, planctum amarum, quia repente veniet vastator super nos.

27. Probatorem dedi te in populo meo robustum: & scies, & probabis viam eorum.

28.

21. *Per questo così parla il Signore: Ecco, che io pioverò sciagure sopra di questo popolo: cadranno tra loro i padri insieme, ed i figli, il vicino perirà col vicino.*

22. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che un popolo viene dalla terra di settentrione, e una nazione grande si muoverà dalle estremità della terra.*

23. *Darà di mano alle saette, e allo scudo: ella è crudele, e non avrà misericordia. Il suo romore è come quello del mare: saliranno sopra i cavalli preparati a combatter da forti contro di te, o figliuola di Sion.*

24. *Ne abbiamo udito la fama, e si sono illanguidite le nostre braccia: ci ha sorpresi la afflizione, e i dolori come di partoriente.*

25. *Non uscite alla campagna, e non camminate per le strade: perchè la spada dell' inimico, il terrore è tutt' all' intorno.*

26. *Figliuola del popol mio vestiti di cilizio, giaci sopra la cenere: piangi come si piange la morte d' uno unigenito con pianto amaro; perocchè verrà repentinamente sopra di te lo sterminatore.*

27. *Io ti ho costituito qual saggiatore robusto in mezzo al mio popolo: e tu disaminerai, e farai saggio de' lor costumi.*

28. *Tutti*

Vers. 24. *Ne abbiamo udita la fama, ec.* E' il Profeta, che dice, come la sola prima novella della venuta di tal nimico basterà a far cadere le braccia agli Ebrei, e a mettergli in disperazione.

Vers. 27. *Ti ho costituito qual saggiatore robusto.* Abbiamo veduto come talora si dice, che i Profeti facciano quello, che predicono doversi fare, o dover succedere. Così qui si dice, che Geremia è come un saggiatore

28. Omnes isti principes declinantes: ambulantes fraudulenter, æs, & ferrum: universi corrupti sunt.

29. Defecit sufflatorium, in igne consumtum est plumbum, frustra conflavit conflator; malitiæ enim eorum non sunt consumptæ.

30. Argentum reprobum vocate eos, quia Dominus projecit illos.

28. *Tutti questi magnati vanno fuori di strada, camminano con frode, rame, e ferro: sono tutti corrotti.*

29. *Il mantice è venuto meno, il piombo si è consunto nel fuoco: inutilmente il fonditore gli ha fusi: le loro malvagità non sono state consunte.*

30. *Chiamateli argento di rifiuto, perchè il Signore gli ha rigettati.*

---

robusto, cioè imperterrito, che farà saggio dei costumi del popolo, perchè senza timore, senza umani rispetti annunzia, come Dio nel grogiuolo della tribolazione porrà lo stesso popolo per vedere di purificarlo: Io so, dice Dio, che egli nel fuoco comparirà come metallo impuro, che non può esser purgato. Tutti questi magnati sono pieni di fraude, son rame, e ferro pieno di ruggine, perche sono tutti corruzione, e malvagità; che vuoi tu cavar di buono da un rame arrugginito, e da un ferro arrugginito? Mettili nel grogiuolo, soffia quanto tu puoi, fino che regga il soffietto, od il mantice, il piombo, che tu vi avrai mescolato, perchè aiuta a fondere, e separare i metalli, si sperderà, e non trarrai, dopo tutte le fatiche, se non cattivo rame, e cattivo ferro.

Vers. 30. *Chiamateli argento di rifiuto, ec.* Che se alcuno vuole, che questo popolo si chiami non rame, e ferro, ma argento, sì, dicasi argento, ma argento di rifiuto, perchè Dio lo ha rigettato, e riprovato. Adoprasi in oggi l'argento vivo per separare l'argento dagli altri metalli, e dell'acqua forte per separare l'oro dall'argento.

CAPO VII.

In vano gli Ebrei si confidano nel tempio, mentre fanno opere pessime, e non vogliono ascoltare i Profeti, come pur fecero i padri loro. Il tempio sarà distrutto, e la terra di Giuda sarà un deserto: e non gioveranno ad essi le preghiere di Geremia, nè i loro sagrifizj.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Sta in porta domus Domini, & prædica ibi verbum istud, & dic: Audite verbum Domini omnis Juda, qui ingredimini per portas has, ut adoretis Dominum.

3. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Bonas facite vias vestras, & studia vestra: & habitabo vobiscum in loco isto.

* *Isr.* 26. 13.

4. Nolite confidere in verbis mendacii, dicentes: Templum Domini, templum Domini, templum Domini est.

5. Quoniam si bene direxeritis vias vestras, & studia vestra: si feceritis judicium inter virum, & proximum ejus,

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Sta sulla porta della casa del Signore, ed ivi predica questa parola, dicendo: Udite la parola del Signore voi tutti figli di Giuda, che entrate per queste porte ad adorare il Signore.*

3. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Emendate i vostri costumi, e i vostri affetti: ed io abiterò con voi in questo luogo.*

4. *Non ponete fidanza in quelle false parole: Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio è del Signore;*

5. *Perocchè se voi rivolgerete al bene i vostri costumi, e i vostri affetti: se renderete giustizia tra uomo, e uomo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 4 *Il tempio del Signore, il tempio del Signore, ec.* L'arroganza, e la presunzione del Giudeo è molto bene espressa colla ripetuta, e fino a tre volte ripetuta parola, *Il tempio del Signore*: perocchè egli vuol dire: Checchè dicasi Geremia noi abbiamo il tempio di Dio tra noi, e Dio certamente non vuole, che il suo tempio sia profanato dai Caldei: noi siamo adunque in sicuro, e tutte le minacce del Profeta non hanno fondamento. Stolti, che pretendevano, che il tempio di Dio servisse a renderli franchi, e liberi nel peccare,

6. Advenæ, & pupillo, & viduæ non feceritis calumniam, nec sanguinem innocentem effuderitis in loco hoc, & post deos alienos non ambulaveritis in malum vobismetipsis:

7. Habitabo vobiscum in loco isto; in terra, quam dedi patribus vestris a seculo, & usque in seculum.

8. Ecce vos confiditis vobis in sermonibus mendacii, qui non proderunt vobis;

9. Furari, occidere, adulterari, jurare mendaciter, libare Baalim, & ire post deos alienos, quos ignoratis.

10. Et venistis, & stetistis coram me in domo hac, in qua invocatum est nomen meum, & dixistis: Liberati sumus, eo quod fecerimus omnes abominationes istas.

11. * Numquid ergo spelunca latronum facta est domus ista, in qua invocatum est nomen meum in oculis vestris? ego, ego sum: ego vidi, dicit Dominus. * *Matth.* 21 13. *Marc.* 11. 17. *Luc.* 19. 46.

6. Se non farete torto al forestiero, e al pupillo, e alla vedova, e non ispargerete in questo luogo il sangue innocente, e non anderete dietro agli dei stranieri per vostra sciagura;

7. Io abiterò con voi in questo luogo, nella terra, ch' io diedi a' padri vostri per secoli, e secoli.

8. Ma voi ponete fidanza sopra bugiarde parole, che a voi non gioveranno.

9. Voi rubate, uccidete, fate adulterj, giurate il falso, fate libagioni a Baal, e andate dietro a dei stranieri, che voi non conoscevate.

10. E siete venuti, e vi siete presentati dinanzi a me in questa casa, la quale ha nome da me, e avete detto: Noi siam salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.

11. E' ella adunque la casa mia, la quale ha nome da me, diventata negli occhi vostri una caverna di ladroni? Io, io sono, io ho veduto, dice il Signore.

Vers. 10. *Noi siamo salvi, perchè abbiam fatte tutte queste abbominazioni.* E' stata nostra salute l' adorare gli idoli, come le altre nazioni, e fare tutto quello, che si fa dalle altre nazioni: Così ci siamo acquistata la protezione di esse, e dei loro dei. Nel primo libro dei Maccabei si racconta un discorso simile di alcuni Ebrei, che dicevano: *Andiamo, e facciam lega colle nazioni circonvicine, perchè dopo che noi ci siamo appartati da esse abbiam veduto molti disastri ... E andarono dal re, ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti ec.* Cap. I. 12. Gli Ebrei del tempo di Geremia erano tanto più sfacciati, ed empj, perchè simile discorso aveano coraggio di fare nel tempio stesso del Signore.

Vers. 11. *E' ella adunque la casa mia ... una caverna di ladroni? ec.* Voi venite nel tempio quasi per qui rifugiarvi dopo avere sparso il sangue de' prossimi, dopo aver rubato, commessi adulterj ec., e credete, che la santità del tempio, e i sagrifizj, che in esso offerite vi facciano puri, e mondi. Ma nò, sappiate, che io, io stesso ho vedute dalla prima all' ulti-

12. Ite ad locum meum in Silo, ubi habitavit nomen meum a principio: & videte quæ fecerim ei propter malitiam populi mei Israel:

13. Et nunc, quia fecistis omnia opera hæc, dicit Dominus: & locutus sum ad vos mane consurgens, & loquens, * & non audistis: & vocavi vos, & non respondistis:

* *Prov.* 1. 24.
Isai. 65. 12.

14. * Faciam domui huic, in qua invocatum est nomen meum, & in qua vos habetis fiduciam; & loco, quem dedi vobis, & patribus vestris, sicut feci Silo. * 1. *Reg.* 4. 2. 10.

15. Et projiciam vos a facie mea, sicut projeci omnes fratres vestros, universum semen Ephraim.

16. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, ne assumas pro eis laudem, & orationem, & non obsistas mihi: quia non exaudiam te.

* *Infr.* 11. 14. & 14. 11.

12. *Andate al luogo del mio soggiorno, a Silo, dove la maestà mia abitò da principio: e considerate quel, ch' io feci a quel luogo a cagione della malizia del popol mio d'Israele:*

13. *E adesso, dopochè voi avete fatte tutte queste cose, dice il Signore; e dopochè io ho parlato a voi, e assai per tempo ho parlato, e voi non mi avete ascoltato; e vi ho chiamati, e non avete risposto,*

14. *Io farò a questa casa, che porta il mio nome, e nella quale voi avete fidanza; e al luogo, ch' io assegnai a voi, e ai padri vostri, farò quello, che feci a Silo.*

15. *E vi caccerò lungi dalla mia faccia, come cacciai tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Ephraim.*

16. *Tu adunque non pregare per questo popolo, e non alzar le tue laude, e la tua orazione per essi, e non opporti a me: perocchè io non ti esaudirò.*

---

ma tutte le iniquità commesse da voi, che voi credete occulte, e ignote a tutti, e io le punirò, e non sarà detto, che io sia protettore delle scelleraggini, e de' scellerati.

Vers. 12. *Andate ... a Silo, dove ec.* L'arca stette a Silo per molto tempo col suo tabernacolo, ma pei peccati, che quivi commessero i figliuoli di Heli l'arca fu presa dai Filistei, e mai più non tornò a Silo. Vedi 1. *Reg.* II. 22. 23. *Psal.* LXXVII. 60.

Vers. 14. 15. *Io farò a questa casa ... quello, che feci a Silo.* Silo perdè l'arca, Silo perdè dipoi anche i suoi abitatori, quando le dieci tribù furono condotte schiave nell'Assiria: così Gerusalemme perderà il suo tempio, e sarà ridotta in deserto, come tutta la Giudea dai Caldei, perchè voi andetete schiavi non meno dei vostri fratelli del regno di Israele.

Vers. 16. *Tu adunque non pregare ec.* E' dimostrata quì molto chiaramente la forza, che hanno presso Dio le orazioni dei Santi anche viventi, mentre Dio, che non vuole, per così dire, essere legato dalle orazioni di Geremia, gli ordina, che non preghi più per quel popolo.

17. Nonne vides quid isti faciunt in civitatibus Juda, & in plateis Jerusalem?

18. Filii colligunt ligna, & patres succendunt ignem, & mulieres conspergunt adipem, ut faciant placentas reginæ cœli, & libent diis alienis, & me ad iracundiam provocent.

19. Numquid me ad iracundiam provocant, dicit Dominus? nonne semetipsos in confusionem vultus sui?

20. Ideo hæc dicit Dominus Deus: Ecce furor meus, & indignatio mea conflatur super locum istum, super viros, & super jumenta, & super lignum regionis, & super fruges terræ, & succendetur, & non extinguetur.

21. Hæc dicit dominus exercituum Deus Israel: Holocautomata vestra addite victimis vestris, & comedite carnes.

17. *Non vedi tu quel, che fanno costoro nelle città di Giuda, e per le piazze di Gerusalemme?*

18. *I figliuoli raccolgon legna, e i padri accendono il fuoco, e le donne aspergono di grasso la pasta per fare delle schiacciate alla regina del cielo, e far libagioni agli dei stranieri, e provocar me ad ira.*

19. *Forse, che ei mi provocano ad ira, dice il Signore? E non fann' eglino male a loro stessi per lor confusione?*

20. *Per questo così dice il Signore Dio: Ecco, che il mio furore, e la mia indegnazione si accende contro questo luogo, contro gli uomini, e contro i giumenti, e contro le piante della campagna, e contro i frutti della terra, e arderà, e non si spegnerà.*

21. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Aggiungete alle vostre vittime i vostri olocausti, e mangiate le carni.*

Le tue laude, è la tua orazione. Non presentarti dinanzi a me cantando le mie lodi, e pregando per essi. Il sagrifizio di laude è parte principalissima della orazione. L' Ebreo significa: *le tue grida, e la tua orazione*.

Vers. 18. *I figliuoli raccolgon legna, ec.* Ecco tutta intera una famiglia affaccendata per onorare la regina del cielo, cioè la luna, o sia Astarte, o Diana, o Venere celeste. Il culto di questa regina del cielo era già introdotto tra' Giudei a tempo di Isaia. Vedi *Isai.* LXV. I Rabbini dicono, che sopra quelle schiacciate, o torte, si imprimeva la figura della luna, o di altra divinità, cui erano offerte.

Vers. 19. *Forse, ch' ei mi provocano ad ira, ec.* Hanno forse volontà di darmi crucio, e dolore, movendomi ad ira? Stolti, che si figurano Dio soggetto alle passioni degli uomini. Il male è tutto intero per essi.

Vers. 21. *E mangiate le carni*. Mangiate pure le carni non solo delle ostie pacifiche, ma anche le carni degli olocausti, le quali secondo la legge si abbrugiano tutte in onor mio; ma ciò io non curo, perocchè odiosi sono a me i vostri olocausti, come tutti gli altri sagrifizj offerti da voi con cuore corrotto, e pieno delle vostre abbominevoli empietà.

22. Quia non ſum locutus cum patribus veſtris, & non præcepi eis, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de verbo holocautomatum, & victimarum.

22. Imperocchè io non parlai a' padri voſtri nel dì, in cui gli traſſi dalla terra d' Egitto, e non ordinai loro coſa alcuna intorno agli olocauſti, e alle vittime.

23. Sed hoc verbum præcepi eis, dicens: Audite vocem meam, & ero vobis Deus, & vos eritis mihi populus: & ambulate in omni via, quam mandavi vobis, ut bene ſit vobis.

23. *Ma queſto è il comandamento, ch' io feci loro dicendo: Aſcoltate la mia voce, e io ſarò voſtro Dio, e voi ſarete mio popolo, e camminate coſtantemente nella ſtrada, ch' io vi ho preſcritta, affinchè ſiate felici,*

24. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem ſuam: ſed abierunt in voluntatibus, & in pravitate cordis ſui mali: factique ſunt retrorſum & non in ante,

24. *Ed ei non mi aſcoltaro, nè mi diedero retta, ma andaron dietro ai loro piaceri, e alla depravazione del loro cattivo cuore, e camminarono all' indietro, e non per innanzi,*

25. A die qua egreſſi ſunt patres eorum de terra Ægypti, uſque ad diem hanc. Et miſi ad vos omnes ſervos meos Prophetas per diem conſurgens diluculo, & mittens.

25. *Dal dì, che uſcirono i padri loro dalla terra d' Egitto, fino a queſto giorno. E mandai a voi tutti i miei ſervi, i Profeti, ogni dì per tempo io li mandai.*

26. Et non audierunt me, nec inclinaverunt aurem ſuam: ſed induraverunt cervicem ſuam: * & pejus operati ſunt, quam patres eorum.

* *Infr.* 16. 12.

26. *Ed eglino non mi aſcoltarono, nè mi diedero retta: ma indurarono la loro cervice, e fecer peggio, che i padri loro.*

27. Et loqueris ad eos omnia verba hæc, & non audient te: & vocabis eos, & non reſpondebunt tibi.

27. *Or tu dirai loro tutte queſte parole, ed eglino non ti aſcolteranno; e li chiamerai, e non ti riſponderanno.*

Verſ. 22. 23. *Non ordinai loro coſa alcuna intorno agli olocauſti, ec.* Io non preſcriſſi a' padri voſtri la maniera, e l' ordine dei ſagrifizj per riguardo a me, come ſe io ne aveſſi biſogno; io diedi prima ad eſſi il Decalogo, come obbietto primario, e capitale del mio culto, e della vera religione, e dipoi dopo l' adorazione del vitello d' oro preſcriſſi tutto quello, che voi oſſervate intorno ai ſagrifizj ordinati da me a tenervi occupati nel mio culto, affinchè non andaſte dietro agli idoli delle genti. Io adunque da principio vi ordinai ſolamente di fare quello, che nel Decalogo era comandato da me, e riguardo a' ſagrifizj, non gli avrei comandati. ſe non aveſſi veduto come, e quanto eravate inclinati ad amare i ſagrifizj uſati trai Gentili.

28. Et dices ad eos: Hæc est gens, quæ non audivit vocem Domini Dei sui, nec recepit disciplinam: periit fides, & ablata est de ore eorum.

28. *E dirai loro: Questa è quella nazione, che non ha ascoltata la voce del Signore Dio suo, e non ha ammessa disciplina: la fede è morta, e dalle loro bocche se n' è andata.*

29. Tonde capillum tuum, & projice, & sume in directum planctum, quia projecit Dominus, & reliquit generationem furoris sui,

29. *Tosa i tuoi capelli, e gettali via, ed alza all' alto i tuoi gemiti; perocchè il Signore ha rigettata, e abbandonata la stirpe degna del suo furore.*

30. Quia fecerunt filii Juda malum in oculis meis, dicit Dominus. Posuerunt offendicula sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut pollnerent eam:

30. *Perchè i figliuoli di Giuda sugli occhi miei han fatto il male, dice il Signore. Hanno posti i loro scandali nella casa, che ha nome da me, per contaminarla,*

31. Et edificaverunt excelsa Topheth, quæ est in valle filii Ennom: ut incenderent filios suos, & filias suas igni: quæ non præcepi, nec cogitavi in corde meo.

31. *Ed hanno edificati i luoghi eccelsi di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom: per abbrugiare nel fuoco i loro figliuoli, e le loro figlie: cosa, che io non comandai, nè ebbi mai in pensiero.*

32. Ideo ecce dies venient, dicit Dominus, & non dicetur amplius, Topheth, & Vallis filii Ennon: sed Vallis interfectionis: & sepelient in Topheth, eo quod non sit locus.

32. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e non si dirà più Topheth, e valle del figliuolo di Ennom; ma valle di uccisione: e seppelliranno a Topheth per non esservi altro luogo.*

33. Et erit morticinum populi huic in cibos volucribus cœli, & bestiis terræ, & non erit qui abigat.

33. *E i cadaveri di questo popolo saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra, nè vi sarà chi le discacci.*

Vers. 29. *Tosa i tuoi capelli, ec.* In segno di lutto.

Vers. 30 *Hanno posti i loro scandali.* Viene a dire i loto idoli.

Vers. 31. *I luoghi eccelsi di Topheth, ec.* Topheth, e la valle di Eonom erano a mezzogiorno di Gerusalemme. I luoghi eccelsi eretti in Topheth doveano essere consagrati a Moloc, dio degli Ammoniti, cui sagrificavansi vittime umane; tutto quel luogo era molto delizioso.

Vers. 32. *Non si dirà più Topheth, ec.* Il nome di Topheth vuolsi, dato a quel luogo, perchè nell' abbrugiarvi i bambini si suonasser de' timpani, perchè non si udisser le loro strida. Toph significa il timpano. Topheth, e la valle di Enoom cambieranno nome, e questa valle si dirà valle di uccisione, poichè là si getteranno gli Ebrei uccisi da' Caldei, e anche Topheth sarà luogo di sepolture, perchè il numero degli uccisi sarà tanto grande, che non si troverà quasi luogo dove metterli. Vedi cap. XIX.

34. * Et quiescere faciam de urbibus Juda, & de plateis Jerusalem, vocem gaudii, & vocem lætitiæ, vocem sponsi, & vocem sponsæ: in desolationem enim erit terra.

* *Ezech.* 26. 13.

34. *E farò, che non si oda nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme voce di gaudio, e di allegrezza, voce di sposo, e di sposa; perocchè sarà in desolazione tutta la terra.*

CAPO VIII.

I regi, i principi, i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo, perchè hanno abbracciata l' idolatria, e senza riflettere ai giudizj di Dio, hanno abbandonata la verità, e non pensano ad altro, che alla avarizia, e ai loro idoli, e non vogliono convertirsi, saranno straziati da nemici sommamente crudeli.

1. In illo tempore, ait Dominus: ejicient ossa regum Juda, & ossa principum ejus, & ossa sacerdotum, & ossa prophetarum, & ossa eorum, qui habitaverunt Jerusalem, de sepulcris suis:

2. Et expandent ea ad solem, & lunam, & omnem militiam cœli, quæ dilexerunt, & quibus servierunt, & post quæ ambulaverunt, & quæ quæsierunt, & adoraverunt: non colligentur, & non sepelientur in sterquilinium super faciem terræ erunt.

1. *In quel tempo, dice il Signore, saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa dei re di Giuda, e le ossa de' suoi principi, e le ossa de' sacerdoti, e le ossa de' profeti, e le ossa di quegli, che abitaron Gerusalemme:*

2. *E le esporranno al sole, e alla luna, e a tutta la milizia del cielo, che son le cose, ch' essi hanno amato, e alle quali hanno servito, e dietro alle quali andavano, e le quali cercavano, e adoravano. Le ossa non saranno raccolte, nè seppellite: saran come sterco sulla faccia della terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Saran gettate fuora de' lor sepolcri le ossa ec.* I Caldei non avran rispetto neppur per i morti, de' quali apriranno, e metteranno sossopra le sepolture per trovarvi le ricchezze nascoste. L' avveramento di questa profezia si legge, *Baruch.* II. 24.

Vers. 2 *E a tutta la milizia del cielo.* Alle stelle adorate insieme col sole, e colla luna dagli Ebrei a imitazione di molti popoli Gentili.

3. Et eligent magis mortem quam vitam omnes, qui residui fuerint de cognatione hac pessima in universis locis, quæ derelicta sunt, ad quæ ejeci eos, dicit Dominus exercituum.

4. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Numquid qui cadit, non resurget? & qui aversus est non revertetur?

5. Quare ergo aversus est populus iste in Jerusalem aversione contentiosa? Apprehenderunt mendacium, & noluerunt reverti.

6. Attendi, & auscultavi: nemo quod bonum est loquitur, nullus est qui agat pænitentiam super peccato suo, dicens: Quid feci? omnes conversi sunt ad cursum suum, quasi equus impetu vadens ad prælium.

3. *E ameranno la morte più che la vita tutti quelli, che di questa stirpe pessima resteranno in tutti i luoghi abbandonati, dov' io gli ho cacciati, dice il Signore degli eserciti.*

4. *Ma tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Forse colui, che cade, non si rialza? E chi è uscito di strada non la ripiglia?*

5. *E perchè adunque questo popolo di Gerusalemme si è ribellato con ribellione pertinace? Hanno stretta la menzogna, e non han voluto ricredersi.*

6. *Io li considerai, e gli ascoltai: nissuno parla di quel, che è bene, nissuno è, che faccia penitenza del suo peccato, e dica: Che ho fatt' io? Si sono tutti rivolti alla loro carriera come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.*

Vers. 3. *E ameranno la morte più che la vita.* Tutti quegli Ebrei, che potranno fuggire la spada, e la schiavitù de' Caldei rifugiandosi ne' luoghi solitarj, ed ermi, sulle montagne disabitate ec., ne' quali luoghi il terrore dell'ira mia gli avrà cacciati, tutti questi trovandosi privi di ogni consolazione, e sostegno, e di tutte le comodità della vita, ameranno, e desidereranno di morire piuttosto, che di vivere in tale stato.

Vers. 4. 5. *Forse colui, che cade, non si rialza?* Un uomo, che cade, dopo la sua caduta pensa a rialzarsi, un uomo, che ha fallita la strada, tosto che ne è avvertito pensa a ripigliare la retta strada: quale stoltezza, e qual furore adunque si è impossessato del popol mio a segno tale, che dopo essersi ribellato da me, avvertito, esortato da me vuol persistere nella ostinata sua ribellione, e dopo aver abbracciata la menzogna non vuol più intendere, nè vedere la verità.

Vers. 6. *Come cavallo, che impetuosamente va alla battaglia.* Come cavallo, che corre precipitosamente alla mischia tralle lance, e i dardi, e nulla teme; così costoro nella loro carriera corrono a occhi chiusi incontro alla morte, e alla perdizione.

7. Milvus in cœlo cognovit tempus suum, turtur, & hirundo, & ciconia custodierunt tempus adventus sui: populus autem meus non cognovit judicium Domini.

8. Quomodo dicitis: Sapientes nos sumus, & lex Domini nobiscum est? vere mendacium operatus est stylus mendax scribarum.

9. Confusi sunt sapientes, perterriti, & capti sunt: verbum enim Domini projecerunt, & sapientia nulla est in eis.

10. * Propterea dabo mulieres eorum exteris, agros eorum heredibus: quia a minimo usque ad maximum omnes avaritiam sequuntur: a propheta usque ad sacerdotem cuncti faciunt mendacium.

* *Isai.* 56. 11. *Sup.* 6. 13.

11. Et sanabant contritionem filiæ populi mei ad ignominiam, dicentes: Pax, pax: cum non esset pax.

7. Il nibbio nell' aria conosce il suo tempo; la tortorella, e la rondine, e la cicogna osservan costantemente il tempo del lor passaggio; ma il mio popolo non ha conosciuto il giudizio del Signore.

8. Come mai dite: Noi siamo saggi, e la legge del Signore è nelle nostre mani? veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.

9. I saggi sono confusi, atterriti, e presi: perocchè rigettarono la parola del Signore, e non è in essi nissuna saggezza.

10. Per questo io darò a' forestieri le mogli loro, e i loro poderi ad altri eredi: perchè dal più piccolo fino al più grande tutti van dietro all' avarizia: dal profeta fino al sacerdote tutti sono bugiardi.

11. E sanavano la piaga della figlia del popol mio con burlarsi di lei dicendo: Pace, pace, quando non era pace.

Vers. 7. *Il Nibbio nell' aria conosce il suo tempo; ec.* I volatili sanno conoscere appuntino il tempo di passare da un paese all' altro, il tempo di fate il loro nido ec., e voi uomini dotati di tagione non conoscete il tempo della vendetta del Signore, nè il tempo, e l' opportunità di far penitenza, di ticonciliarvi con Dio ec., viene a dire non volete conoscere questo tempo, perchè amate meglio di esporvi a tutti i mali, che sono a voi minacciati, che cambiar vita, e costumi.

Vers. 8. 9. *Veramente lo stile bugiardo degli scribi ha vergato menzogne.* Gli scribi, che a voi promettono la pace, e la felicità quando ai peccatori come voi la legge intima guai, e sciagure, veramente hanno al loro solito spaccate, e scritte grandi menzogne, promettendo a voi la salute mediante le esteriori cetimonie legali, e così distruggendo con itorta interpretazione la verità, e la santità della legge. Ma questi falsi sapienti rimarranno svergognati, e spauriti, e presi dal nimico, perchè hanno conculcata la parola di Dio, e sono veri stolti.

12. Confusi sunt, quia abominationem fecerunt: quinimo confusione non sunt confusi, & erubescere nescierunt: idcirco cadent inter corruentes, in tempore visitationis suæ corruent, dicit Dominus.

12. *Sono confusi, perchè hanno fatto cose abbominevoli: anzi non son veramente confusi, e non han saputo arrossire; per questo cadranno tra que', che periscono, nel tempo, in cui saran visitati, periranno, dice il Signore.*

13. Congregans congregabo eos, ait Dominus: non est uva in vitibus, & non sunt ficus in ficulnea, folium defluxit: & dedi eis quæ prætergressa sunt.

13. *Io li raunerò tutti, dice il Signore: Le viti son senza uve, e la ficaia è senza fichi, le foglie stesse sono cadute, e le cose, ch' io diedi loro, se ne son ite.*

14. Quare sedemus? convenite, & ingrediamur civitatem munitam, & sileamus ibi: quia Dominus Deus noster silere nos fecit, & potum dedit nobis aquam fellis: * peccavimus enim Domino.

* *Infr.* 9. 15.

14. *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, e andiamo nella città forte, ed ivi stiam in silenzio; perocchè il Signore Dio nostro ci ha condannati al silenzio, e ci ha dato a bere acqua di fiele: perchè contro il Signore abbiam peccato.*

15. * Exspectavimus pacem, & non erat bonum: tempus medelæ, & ecce formido.

* *Infr.* 14. 19.

15. *Aspettavamo la pace, e questo bene non venne: il tempo di guarigione, ed ecco terrori.*

Vers. 13. *Io li raunerò ... le viti sono senza uve, ec.* Io radunerò tutti costoro in Gerusalemme, affinchè ivi siano assediati da' Caldei, i quali non lasceran nè uva sulle viti, nè fichi sulle ficaie, nè le foglie sopra le piante: perocchè io ho dati a costoro de' beni, che se ne sono iti, sono passati (cioè passeranno) ad altri; conciossiachè di tutto saranno padroni i loro vincitori.

Vers. 14 *Perchè stiamo a sedere? Raunatevi, ec.* Rappresenta il Profeta i discorsi degli Ebrei pieni di paura alla nuova dell' arrivo de' Caldei. Che facciam noi? Perchè non ci ritiriamo nella città forte, in Gerusalemme a star in silenzio, cioè a morire? Questo verbo *tacere, conticescere*, si usa dal nostro Profeta in questo senso, *cap* XXV. 37. XLIX. 28. S. Girolamo però l' intese in altra maniera, ma non molto dissimile, e come se questi Ebrei dicessero: Dio ci ha imposto un perfetto silenzio, ci ha proibito di aprir bocca per pregarlo di avere pietà di noi, perchè ci ha condannati a perire. Sentimento di disperazione, che suole essere un doloroso effetto della inveterata abitudine di peccare, come notò lo stesso s. Dottore.

Acqua di fiele. Acqua mista con fiele.

16. A Dan auditus eſt fremitus equorum ejus, a voce hinnituum pugnatorum ejus commota eſt omnis terra: & venerunt, & devoraverunt terram, & plenitudinem ejus; urbem, & habitatores ejus.

16. *Da Dan ſi è udito il nitrire de' ſuoi cavalli, al romore ſtrepitoſo de' ſuoi combattenti è ſtata ſcommoſſa tutta la terra. E ſon venuti, e han divorata la terra, e le ſue ricchezze; le città, e i loro abitatori.*

17. Quia ecce ego mittam vobis ſerpentes regulos, quibus non eſt incantatio: & mordebunt vos, ait Dominus:

17. *Imperocchè ecco che io manderò contro di voi de' ſerpenti, e de' baſiliſchi, che non ſi incantano; e vi morderanno; dice il Signore:*

18. Dolor meus ſuper dolorem, in me cor meum mœrens.

18. *Il mio dolore paſſa ogni dolore: io porto un cuore anguſtiato.*

19. Ecce vox clamoris filiæ populi mei de terra longinqua: Numquid Dominus non eſt in Sion, aut rex ejus non eſt in ea? Quare ergo me ad iracundiam concitaverunt, in ſculptilibus ſuis, & in vanitatibus alienis?

19. *Odo la voce della figlia del popol mio: Non è egli più il Signore in Sionne? O il ſuo Re non è egli più dentro di lei? E perchè adunque mi provocarono a ſdegno co' loro ſimolacri, e con vanità foreſtiere?*

20. Tranſiit meſſis, finita eſt æſtas, & nos ſalvati non ſumus.

20. *La mietitura è paſſata, l'eſtate è finita, e noi non ſiam liberati.*

Verſ. 17. *De' ſerpenti, e de' baſiliſchi, che non ſi incantano.* I Caldei ſaranno per voi beſtie erudell come i ſerpenti, come i baſiliſchi, contro de' quali non vale incanragione. Le incantagioni contro le malartie, e conrro i ſerpenti furono molto in voga preſſo certi popoli. Vedi *Pſal.* LVII.

Verſ. 18 19. *Il mio dolore paſſa ogni dolore.* Sono paroſe del Profeta, che piange le calamirà di Geruſalemme. Egli nde queſta figlia del popol ſuo, ode il ſuo pnpolo, il quale alza le ſtrida per ragion del nemico, che viene da paeſe rimotiſſimo, ed eſclama: non è egli in Sionne il ſuo Dio, il ſuo Signore? Non è egli in Sionne quel Dio, che è il ſuo Re? E ſe egli vi è, perchè mai laſcia Sionne in tanro affanno, e in tali ſtrettezze? A queſte grida riſponde il Signnre: e perchè adunque i ſuoi cittadini mi hauno provocato ad ira co' lor ſimulacri, e con le loro vanirà foreſtiere, cogli idoli preſi dalle altre nazioni? Tale è il vero ſenſo di queſto luogo, dove quelle parole, *de terra longinqua*, vanno inteſe nel modo, che abbiam detto, e come ſe diceſſe *propter eos de terra longinqua a cagione di quelli di rimoto paeſe.*

Verſ. 20. *La mietitura è paſſata, ec.* Il popnlo aſſediato in Geruſalemme parla così: ci era ſtato promeſſo da' noſtri profeti, che noi ſaremmo in breve liberati: ed ecco che la mietitura ſi è fatta, ma non da noi, nè per noi. L'aſſedio durò due anni; perocchè principiò il nono meſe di Sedecia a' dieci del decimo meſe, cioè ai trenta di gennaio dell' anno

21. Super contritione filiæ populi mei contritus sum, & contristatus, stupor obtinuit me.

21. *L' afflizione della figlia del popol mio mi affligge, e mi contrista; l' orrore si è impossessato di me.*

22. Numquid resina non est in Galaad? aut medicus non est ibi? quare igitur non est obducta cicatrix filiæ populi mei?

22. *Non vi è egli resina in Galaad? O non hai tu verun medico? Perchè adunque non è ella rammarginata la ferita della figliuola del popol mio?*

---

del mondo 3414.; di lì a qualche mese Nabuchodonosor andò contro il re d' Egitto, che veniva a soccorrere la città, ma fatto dar indietro quel re, Nabuchodonosor tornò sotto Gerusalemme, e ricominciò l' assedio ai quindici del terzo mese, e vi spese trecento novanta giorni prima di espugnarla, lo che avvenne nell' anno seguente 3416. ai nove del quarto mese, che viene ad essere ai ventisette di luglio. Dal principio dell' assedio in poi non avendo potuto i Giudei coltivare la terra, nè raccogliere i frutti, la fame entrò ben presto nella città. Ciò deplora Geremia nel versetto, che segue.

Vers. 22. *Non vi è egli resina in Galaad?* ec. La resina di Galaad era famosa ab antico. Vedi *Gen.* XXVII. 25., e generalmente i medici antichi attribuivano molte virtù alla resina. Povera figlia del popol mio, tu se' malata, e gravemente ferita: non ella buona al tuo male la resina sì eccellente di Galaad? ovvero: non hai tu verun medico capace di conoscere la tua malattia, e di curarla? La resina, cioè i rimedj non mancherebbono, nè mancherebbe medico per applicargli, e renderli efficaci se la ammalata volesse la sua guarigione, ma se ella, quando sarebbe ancora in tempo di poter guarire, le medicine rigetta, e non ascolta il medico, di chi avrà ella da dolersi, quando il suo male divenuto incurabile la condurrà alla morte?

CAPO IX.

Piange lo ſtato infelice di Geruſalemme: non è da fidarſi d'alcuno, perchè tutti camminano con fraude: invita tutti a piangere la deſolazione della Giudea. Non gloriarſi ſe non in Dio, il quale punirà tanto i Gentili come gli Ebrei incirconciſi di cuore.

1. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontes lacrymarum? & plorabo die, ac nocte interfectos filiæ populi mei.

2. Quis dabit me in ſolitudine diverſorium viatorum, & derelinquam populum meum, & recedam ab eis? quia omnes adulteri ſunt, cœtus prævaricatorum.

3. Et extenderunt linguam ſuam quaſi arcum mendacii, & non veritatis: confortati ſunt in terra, quia de malo ad malum egreſſi ſunt, & me non cognoverunt, dicit Dominus.

1. *Chi darà acqua alla mia teſta, e agli occhi miei una fontana di lagrime, e piangerò dì, e notte gli ucciſi della figlia del popol mio?*

2. *Chi mi darà nella ſolitudine una capanna da viaggiatore, affinchè io laſci il mio popolo, e mi ritiri da coſtoro? perch' ei ſon tutti adulteri, turba di prevaricatori.*

3. *E hanno ſteſa la loro lingua qual arco di menzogna, e non di verità. Ei ſi ſon fatti poſſenti ſopra la terra, perchè da una malvagità ſon paſſati all' altra malvagità, e non han conoſciuto me, dice il Signore.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Chi darà acqua alla mia teſta, ec.* Il Profeta con tali eſpreſſioni dettate dalla ardente carità verſo il ſuo popolo dimoſtrando la acerbità dei mali, che vede imminenti, proccura di iſpirare negli altri un ſalutare terrore, affinchè ſe non tutti, almeno una parte de' ſuoi fratelli prevenga colla penitenza il gaſtigo. *Gli ucciſi della figlia del popol mio:* viene a dire quelli, che ſaranno meſſi a morte da' Caldei.

Verſ 2. *Chi mi darà nella ſolitudine ec.* Ma i mali di pena, che caderanno ſopra gli Ebrei aſſai meno affliggono il Profeta, che i mali ſpirituali, le ſcelleraggini ſenza numero, che ſi commettono nella città di Geruſalemme. Vorrebbe egli perciò poter fuggire in un deſerto, ed ivi vivere ſolo con Dio per non vedere quello, che egli ſenza eſtremo cordoglio, e orrore veder non può.

Verſ. 3. *Qual arco di menzogna, ec.* Queſte menzogne ſono le beſtemmie, ch' ei vomitano contro Dio negando la ſua Providenza, dicendo, ch' ei non ha cura del popol ſuo ec. Così s. Girolamo.

4. Unusquisque se a proximo suo custodiat, & in omni fratre suo non habeat fiduciam: quia omnis frater supplantans supplantabit, & omnis amicus fraudulenter incedet.

4. *Si guardi ognuno dal suo prossimo, e di nissuno si fidi de' suoi fratelli, perchè ogni fratello farà il mestiero di traditore, e ogni amico ordirà frodi.*

5. Et vir fratrem suum deridebit, & veritatem non loquentur: docuerunt enim linguam suam loqui mendacium: ut inique agerent, laboraverunt.

5. *E ogni uomo si burlerà del proprio fratello, e non diranno mai verità; perocchè hanno avvezzata la loro lingua alla bugia: si sono stancati a mal fare.*

6. Habitatio tua in medio doli: in dolo renuerunt scire me, dicit Dominus.

6. *Tu abiti in mezzo agli inganni: perchè aman gli inganni; ricusano di conoscermi, dice il Signore.*

7. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego conflabo, & probabo eos: quid enim aliud faciam a facie filiæ populi mei?

7. *Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti: Io li metterò al fuoco, e farò saggio di essi: imperocchè qual altra cosa farò io per la figlia del popol mio?*

8. * Sagitta vulnerans lingua eorum, dolum locuta est: in ore suo pacem cum amico suo loquitur, & occulte ponit ei insidias. * *Psal.* 27. 3.

8. *Saetta feritrice è la loro lingua, ella parla per ingannare: colla bocca annunzia pace al suo amico, e segretamente gli tende insidie.*

9. Numquid super his non visitabo, dicit Dominus? aut in gente hujusmodi non ulciscetur anima mea?

9. *Forse che io non punirò tali cose, dice il Signore? O non farà vendetta l' anima mia di un popol tale?*

10. Super montes assumam fletum, ac lamentum, & super speciosa deserti planctum; quoniam incensa sunt, eo quod non sit vir pertransiens: & non audierunt vocem possidentis: a volucre cœli usque ad pecora transmigraverunt, & recesserunt.

10. *Spargerò lagrime, e lamenti a causa dei monti, e piangerò deserto l' ameno paese; perchè tutto è stato incendiato, e perchè nissuno è, che vi passi, e non vi si ode la voce de' padroni: dagli uccelli dell' aria fino ai giumenti tutto se n' è ito, e si è ritirato.*

11. Et dabo Jerusalem in acervos arenæ, & cubilia draconum, & civitates Juda dabo in desolationem, eo quod non sit habitator.

11. *Ed io farò di Gerusalemme mucchi d' arena, e tane di dragoni: e le città di Giuda cangerò in deserti, nè vi sarà chi le abiti.*

---

* Vers. 6. *Tu abiti in mezzo agli inganni.* Tu, o mio Profeta, vivi con uomini ingannatori, che hanno il miele sulla lingua, il fiele nel cuore.

12. Quis est vir sapiens, qui intelligat hoc, & ad quem verbum oris Domini fiat ut annuntiet istud, quare perierit terra, & exusta sit quasi desertum, eo quod non sit qui pertranseat?

12. *Qual è l' uomo sapiente, che intenda questo, e a cui faccia udire il Signore la parola della sua bocca, affinchè annunzi il perchè sia andata in perdizione questa terra, e sia arsa come un deserto, talchè nissuno vi passi?*

13. Et dixit Dominus: Quia dereliquerunt legem meam, quam dedi eis, & non audierunt vocem meam, & non ambulaverunt in ea;

13. *E il Signore disse: Perchè hanno abbandonata la mia legge, ch' io diedi loro, e non hanno udita la mia voce, e secondo questa non han camminato,*

14. Et abierunt post pravitatem cordis sui: & post Baalim: quod didicerunt a patribus suis.

14. *E han seguitato il pravo lor cuore, e han seguitato Baalim, come insegnaron ad essi i padri loro;*

15. Idcirco hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego cibabo populum istum absinthio, & potum dabo eis aquam fellis.

* *Infr.* 23. 15.

15. *Per questo tali cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio, e darò loro a bere acqua di fiele.*

16. Et dispergam eos in gentibus, quas non noverunt ipsi, & patres eorum: & mittam post eos gladium, donec consumantur.

16. *E li dispergerò tralle nazioni, che erano ignote ad essi, e a' loro padri: e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che siano consunti.*

17. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contemplamini, & vocate lamentatrices, & veniant: & ad eas, quæ sapientes sunt, mittite, & properent:

17. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Cercatevi, e chiamate delle piagnone, e vengano: e mandate a invitare le più dotte, e si affrettino:*

18. Fe-

18. *E*

Vers. 16. *E manderò dietro ad essi la spada ec.* Fuggano nell' Egitto, fuggano nell' Arabia ec., in qualunque luogo anderà dietro ad essi la vendicatrice ira mia, e per tutto troveranno sciagure, e morte. Vedi XLIX. 27.

Vers. 17. *Chiamate delle piagnone, ec.* Cercate di quelle donne, che vanno a' funerali de' morti col seno scoperto, co' capelli scarmigliati, con tutti i segni di mestizia, e di duolo, e cantano lugubri, e triste canzoni: chiamatele ad aiutarvi a piangere, e deplorare le orrende calamità di Gerusalemme, alle quali non son sufficienti le vostre lagrime.

18. Festinent, & assumant super nos lamentum; deducant oculi nostri lacrymas, & palpebræ nostræ defluant aquis.

19. Quia vox lamentationis audita est de Sion: Quomodo vastati sumus, & confusi vehementer? quia dereliquimus terram, quoniam dejecta sunt tabernacula nostra.

20. Audite ergo mulieres verbum Domini: & assumant aures vestræ sermonem oris ejus: & docete filias vestras lamentum, & unaquæque proximam suam planctum:

21. Quia ascendit mors per fenestras nostras, ingressa est domos nostras, disperdere parvulos deforis, juvenes de plateis.

22. Loquere: Hæc dicit Dominus: Et cadet morticinum hominis quasi stercus super faciem regionis, & quasi fœnum post tergum metentis, & non est qui colligat.

23. Hæc dicit Dominus: * Non glorietur sapiens in sapientia sua, & non glorietur fortis in fortitudine sua, & non glorietur dives in divitiis suis: * 1. *Cor.* 1. 31. 2. *Cor.* 10. 17.

18. *E presto intuonino lamentazioni sopra di noi, e spargano lagrime gli occhi nostri, e stillino acqua le nostre pupille.*

19. *Imperocchè voce di lamentazione si ode da Sion: Fino a qual segno siam noi disertati, e confusi altamente? Imperocchè abbiam lasciata la nostra terra, le nostre abitazioni son diroccate.*

20. *Udite adunque, o donne, la parola del Signore, e le orecchie vostre ricevano ciò, che egli di sua bocca vi dice; e insegnate alle vostre figliuole; e ognuna alla sua vicina il carme lugubre, e dolente:*

21. *La morte è salita per le nostre finestre, è entrata nelle nostre case, stermina dalle strade i fanciulli, e la gioventù dalle piazze.*

22. *Tu dirai: Queste cose dice il Signore: i cadaveri degli uomini giaceranno pel paese sul suolo come lo sterco, e come le fila del fieno dietro le spalle di chi lo taglia, e nissun le raccoglie.*

23. *Queste cose dice il Signore: Non si glori il saggio di sua saggezza, e non si glori il valoroso del suo valore, e non si glori il ricco di sue ricchezze.*

Vers. 21. *La morte è salita per le nostre finestre*. La morte qual ladro è entrata nelle nostre case non per le porte, ma per le finestre: così i Caldei scalate le mura sono entrati in Gerusalemme per saccheggiare, e uccidere. Osservano i Padri, che queste parole in senso morale si applicano molto bene alla morte dell'anima, cioè al peccato, che entra pei sensi, a devastare ogni bene di essa, a piagarla, e ucciderla. Vedi Teodoreto, e Origene *serm.* 3. *in cant.*

Vers. 23. *Non si glori il saggio di sua saggezza*. Viene a dire, colui, che saggio si crede, e prudente, non si fidi, e non faccia pompa di sua pretesa saggezza. Perocchè saggio veramente non è, se non l'umile, che

24. Sed in hoc glorietur, qui gloriatur, scire, & nosse me, quia ego sum Dominus, qui facio misericordiam, & judicium, & justitiam in terra: hæc enim placent mihi, ait Dominus.

25. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & visitabo super omnem qui circumcisum habet præputium,

26. Super Ægyptum, & super Juda, & super Edom, & super filios Ammon, & super Moab, & super omnes, qui

24. *Ma di questo si glorî chiunque si gloria, di sapere, e conoscer me, perchè io sono il Signore, che fo misericordia, e giudico, e fo giustizia sulla terra. Imperocchè queste cose piacciono a me, dice il Signore.*

25. *Ecco che vengono i giorni, dice il Signore, quand' io visiterò tutti i circoncisi,*

26. *L' Egitto, e Giuda, ed Edom, e i figliuoli di Ammon, e Moab, e tutti quelli, che portano i capelli tosati a modo*

nulla si arroga, nulla attribuisce a se stesso, conosce come tutto l'umano sapere è un niente, che tutto quello, che l' uomo ha, o può avere di bene, dee venire da Dio, in cui solo con saggezza si gloria chiunque si gloria, come dice l' Apostolo vedi 1 *Cor.* 1 31., dove riferiscono queste parole si è quello, che ivi si è detto. Vedi anche *Isai.* XXIX. 14. Pelle stesse ragioni è stoltezza il vantarsi della robustezza del corpo, o delle ricchezze, mentre, e la prima è sì fragile, e queste sono transitorie, e non possono fare l' uomo veramente felice. La vera gloria, e la vera felicità dell' uomo sta nel conoscere Dio per quello, che egli è riguardo a se stesso, e riguardo a noi: Egli in se stesso è tutto il bene, e riguardo a noi egli è tutto il nostro bene e pel tempo, e per l' eternità.

Ma tornando alle parole del Profeta ottimamente notò s. Agostino, che, *quel primo vizio, da cui fu vinto l' uomo, è l' ultimo a vincersi dall' uomo. Perocchè quando egli avrà superati tutti gli altri peccati, resta il pericolo, che l' anima, la quale di nissuna cosa è consapevole a se stessa, in se si glori piuttosto, che in Dio.* Sent 129.

Vers. 25. 26. *Visiterò tutti i circoncisi, l' Egitto, e Giuda, ed Edom, ec.* Gli Ebrei facevano grandissimo caso della circoncisione, segno sacro, con cui Dio volle distinto da tutti gli altri il suo popolo. Ma Dio avea detto più volte, che questa circoncisione del corpo era simbolo della circoncisione spirituale, della mortificazione, e spogliamento de' vizj, e de' peccati, e che la prima circoncisione era valutata per un niente dinanzi a lui senza la seconda. Ripete la stessa verità adesso dicendo, che egli punirà pe' loro peccati i circoncisi, e gli incirconcisi: punirà l' Egitto incirconciso, punirà Giuda circonciso; punirà gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, e tutti quelli, che portano i capelli tagliati a guisa di corona, viene a dire gli Arabi Sceniti, cioè abitanti sotto le tende. Dice adunque Dio, ch' ei non risparmierà l' Ebreo peccatore, perch' ei sia circonciso, come non risparmierà l' Idumeo, il Moabita ec., che meritano gastigo pelle loro iniquità. Anzi più severo gastigo toccherà all' Ebreo perchè egli alle altre scelleraggini sue aggiunge l' ipocrisia professando nella circoncisione una legge santa; ed essendo ascritto per mezzo di questo segno tra' figliuoli di Dio, e vivendo come gli Idumei, e i Moabiti, e gli altri Gentili, ed essendo perciò incirconciso di cuore quando le altre nazioni sono incirconcise nel corpo, e quali sono al di fuori, tali professano di essere anche al di dentro, e nell' anima.

attonsi sunt in comam, habitantes in deserto: quia omnes gentes habent præputium, omnis autem domus Israel incircumcisi sunt corde.

di corona, abitanti del deserto: perocchè tutte le genti sono incirconcise nel corpo, ma tutta la casa di Israele sono incirconcisi di cuore.

CAPO X.

Vanità del culto degli astri, e degli idoli: Dio solo il tutto creò, e il tutto governa, il quale punirà i peccatori. Preghiera del Profeta.

1. Audite verbum quod locutus est Dominus super vos domus Israel.

1. Udite la parola, che il Signore ha detta sopra di voi, o casa di Israele.

2. Hæc dicit Dominus: Juxta vias gentium nolite discere: & a signis cœli nolite metuere, quæ timent gentes:

2. Queste cose dice il Signore: Non andate a imparare i costumi delle nazioni; e non temete i segni celesti, de' quali hanno timore le nazioni:

3. Quia leges populorum vanæ sunt: quia lignum de saltu præcidit opus manus artificis in ascia.

3. Perocchè le leggi de' popoli sono vane: conciossiachè l'artefice tronca colla scure una pianta nel bosco, e la lavora.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non andate a imparare i costumi delle nazioni.* Questi costumi sono il culto delle stelle, e degli idoli, come spiega lo stesso Profeta dicendo: *non temete i segni celesti*: perocchè *temere* vuol dire, adorare; e sono ancora le scelleratezze, che andavano congiunte coll' idolatria, e sovente facevan parte di essa.

Vers. 3. 4. *Le leggi de' popoli sono vane.* Parla delle varie opinioni, e consuetudini delle genti prive di religione rivelata, le quali genti erano tutte cadute in assurdissimi errori intorno all' essere di Dio, e intorno alla maniera di onorarlo.

L' artefice tronca colla scure una pianta ec. Un artefice va nel bosco, e tronca una bella, e buona pianta, e la lavora per farne un idolo: ricuopre il suo idolo di lame d' oro, o d' argento unite insieme con chiodi, e a colpi di martello, affinchè la veste della nobile statua non caschi a pezzi. Vedi il libro della Sapienza XIII., e Isaia XLI. XLIV.

4. * Argento, & auro decoravit illud: clavis, & malleis compegit, ut non dissolvatur. * *Sap* 13. 11., & 14. 8.

4. *La adorna d' oro, e d' argento, unendo il tutto per via di chiovi, e di martello, affinchè non si scompagini.*

5. In similitudinem palmæ fabricata sunt, & non loquentur: portata tollentur, quia incedere non valent: nolite ergo timere ea, quia nec male possunt facere, nec bene.

5. *Ella è fatta come una palma, e non parla: Ella si alza, e si porta, perchè non può dar un passo. Non temete adunque cose tali, che non posson fare nè mal, nè bene.*

6. * Non est similis tui Domine: magnus es tu, & magnum nomen tuum in fortitudine. * *Mich.* 7. 18.

6. *Non è chi somigli te, o Signore: grande se' tu, e grande il nome tuo in possanza.*

7. * Quis non timebit te, o rex gentium? tuum est enim decus: inter cunctos sapientes gentium, & in universis regnis eorum nullus est similis tui.
* *Apocal.* 15. 4.

7. *Chi non avrà timore di te, o Re delle genti? imperocchè tua è la gloria: tra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni niuno è simile a te.*

8. Pariter insipientes, & fatui probabuntur: doctrina vanitatis eorum lignum est.

8. *Con questo si mostrerà, che ei sono stolti, e insensati: argomento della loro vanità è il legno.*

9. Argentum involutum de Tharsis affertur, & aurum de Ophaz: opus artificis, & manus ærarii: hyacinthus, & purpura indumentum eorum: opus artificum universa hæc.

9. *Si porta da Tharsis l' argento ridotto in lamine, e l' oro di Ophaz: si mette in opera dall' artefice, dalla mano dello argentiere: si veste (la statua) di jacinto, e di porpora. Tutto questo è lavoro d' artefici.*

Vers. 5. *Ella è fatta come una palma, ec.* Questa statua è diritta, immobile inflessibile come è il tronco di una palma, e non parla; se si vuol, ch' ella passi da un luogo all' altro conviene alzarla di peso, e portarla; altrimenti non darà mai un passo.

Vers. 6. 7. *Non è chi somigli te, o Signore: ec.* Come se dicesse il Profeta: eppure a cose tali si è renduto, e si rende l' onore dovuto a te, o Signore, a te, che se' sì grande in possanza, a te sì glorioso, a te sapientissimo.

Vers. 8 *Argomento della loro vanità è il legno.* Quel pezzo di legno, cui adorano come un Dio, grida, e dimostra, ch' ei sono stoltissimi.

Vers. 9 *Da Tharsis l' argento ridotto in lamine* Tarso della Cilicia fu già celebre nell' oriente pel suo commercio. Forse ivi si faceva la lama d' argento meglio, che altrove.

E l' oro di Ophaz: E' lo stesso Ophaz, che Ophir, donde veniva l' oro più puro. Vedi *Gen.* II, 11.

10. Dominus autem Deus verus est: ipse Deus vivens, & rex sempiternus: ab indignatione ejus commovebitur terra: & non sustinebunt gentes comminationem ejus.

11. Sic ergo dicetis eis: Dii, qui cœlos, & terram non fecerunt, pereant de terra, & de his, quæ sub cœlo sunt.

12. * Qui facit terram in fortitudine sua: præparat orbem in sapientia sua, & prudentia sua extendit cœlos.

* *Genes.* I. I. *Infr.* 51. 15.

13. Ad vocem suam dat multitudinem aquarum in cœlo, & elevat nebulas ab extremitatibus terræ: * fulgura in pluviam facit, & educit ventum de thesauris suis.

* *Psalm.* 134. 7. *Infr.* 51. 16.

10. *Ma il Signore è il Dio vero; egli è il Dio vivo, e il Rege eterno: dall'ira di lui sarà scommossa la terra, e i popoli non reggeranno alle sue minacce.*

11. *Voi adunque direte loro così: Gli dei, che non hanno fatto il cielo, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.*

12. *Egli con sua possanza fece la terra, regola il mondo colla sua sapienza, e colla intelligenza sua distende i cieli.*

13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque, solleva dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.*

Vers. 10. *Dall'ira di lui sarà scommossa la terra, ec.* Egli nell'ira sua agita, e scuote con orrendi tremuoti la terra, e le genti si impauriscono, e tremano alle sue minacce.

Vers. 11. *Voi adunque direte loro.* Agli idoli stessi direte, e agli adoratori degli idoli: *Gli dei, che non hanno fatto i cieli, e la terra, periscano dalla faccia della terra, e dal numero delle cose, che sono sotto del cielo.* Tutto questo è in Caldeo, ed è come una parentesi, che contiene una imprecazione contro i simulacri, e i falsi dei, dopo la quale ripiglia il Profeta l'incominciato ragionamento. Alcuni credono, che questa imprecazione sia in Caldeo perchè dovesse servire come di risposta, e di preservativo agli inviti, che sarebbon fatti agli Ebrei di andare a adorare gli idoli, allorchè si troveranno schiavi nella Caldea.

Vers. 13. *A una sua voce aduna nel cielo una gran massa di acque.* A un suo comando si addensano le nuvole, che scaricano copiosa pioggia, ma dicendo; *a una sua voce*, allude al tuono, che è detto *voce di Dio Ps.* XXVIII 3., che suol precedere la pioggia.

Scioglie i folgori in pioggia. Perchè dietro a questi, e anche con essi le squarciate nubi danno la pioggia. Vedi *Ps.* CXXXIV. 7., dove è la stessa frase.

E da' suoi tesori ne tragge il vento. Così Giobbe parla dei tesori di neve, e di grandine. Vedi *Job.* XXXVIII. 22.

14. Stultus factus eſt omnis homo a ſcientia, confuſus eſt artifex omnis in ſculptili: quoniam falſum eſt quod conflavit, & non eſt ſpiritus in eis.

14. *Del proprio ſapere diventò ſtolto ogni uomo; la ſtatua ſteſſa confonde ogni artefice: perchè coſa falſa è quella, che egli ha fatto, e ſpirito in lei non è.*

15. Vana ſunt, & opus riſu dignum: in tempore viſitationis ſuæ peribunt.

15. *Elle ſon coſe vane, e opere degne di riſo: al tempo della loro viſita, periranno.*

16. Non eſt his ſimilis pars Jacob: qui enim formavit omnia, ipſe eſt: & Iſrael virga hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen illi.

16. *Non è come queſte colui, che è la porzione di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le coſe, e Iſraele è la ſua eredità: il ſuo nome egli è: Signor degli eſerciti.*

17. Congrega de terra confuſionem tuam, quæ habitas in obſidione:

17. *Metti inſieme da tutta la terra i tuoi obbrobri, o tu, che ſe' aſſediata:*

18. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego longe projiciam habitatores terræ in hac vice: & tribulabo eos ita ut inveniantur.

18. *Perocchè queſte coſe dice il Signore: Ecco che io queſta volta getterò lontano gli abitatori di queſta terra, e darò loro tribolazione tale, che li troverà.*

19. Væ mihi ſuper contritione mea, peſſima plaga mea. Ego autem dixi: Plane hæc infirmitas mea eſt, & portabo illam.

19. *Me infelice nella mia afflizione! la mia piaga è atroce. Ma io ho detto: Queſto male veramente è mio, e io dovrò portarlo.*

Verſ. 14. *Del proprio ſapere diventò ſtolto ogni uomo.* L'abilità ſteſſa, egli ha un uomo di fare una bella ſtatua, lo convince di ſtoltezza quando che la adora come una divinità: egli ſa, che ſenza di lui quella ſtatua ſarebbe ſempre rimaſa un pezzo di legno, e a lui deve ſe ha ſomiglianza di qualche coſa di meglio.

Verſ. 16. *Non è come queſte colui, ec.* Ma non a queſti vani, e morti dei è ſimile quel Dio, che è la porzione, e l'eredità di Iſraele, e di cui pure lo ſteſſo Iſraele è retaggio.

Verſ. 17. *Metti inſieme .. i tuoi obbrobri, ec.* Confuſione, obbrobrio, abbominazione, ſono i nomi dati agli idoli nella Scrittura. Così dice il Profeta, a Geruſalemme: rauna da tutte parti i tuoi obbrobri, i tuoi idoli, che non ti gioveranno ad altro, che a colmarti di confuſione, e di obbrobrio; e dice città, *che ſe' aſſediata*, ovvero, *che ſei in aſſedio*, cioè, che ſarai toſto aſſediata.

Verſ. 18. *Tribolazione tale, che li troverà.* Getterò ſchiavi in rimoto paeſe gli abitanti della Giudea, onde la tribolazione, che io manderò loro li troverà tutti, nè ad eſſa alcuno ſottrar ſi potrà.

Verſ. 19. *Infelice me nella mia afflizione!* Parole meſſe dal Profeta in bocca di Geruſalemme vinta, e preſa da' Caldei. Infelice me! E tanto più infelice perchè quello, ch' io ſoffro, lo ho meritato: queſto male me lo ſon io creato da me ſteſſa.

20. Tabernaculum meum vastatum est, omnes funiculi mei dirupti sunt, filii mei exierunt a me, & non subsistunt: non est qui extendat ultra tentorium meum, & erigat pelles meas.

21. Quia stulte egerunt pastores, & Dominum non quæsierunt: propterea non intellexerunt, & omnis grex eorum dispersus est.

22. Vox auditionis ecce venit, & commotio magna de terra aquilonis: ut ponat civitates Juda solitudinem, & habitaculum draconum.

23. Scio, Domine, quia non est hominis via ejus: nec viri est ut ambulet, & dirigat gressus suos.

24. * Corripe me, Domine, verumtamen in judicio; & non in furore tuo, ne forte ad nihilum redigas me.

* *Psal.* 6. 1.

25. * Effunde indignationem tuam super gentes, quæ non cognoverunt te; & super provincias, quæ nomen tuum non

20. *Il mio padiglione è atterrato: tutte le corde sono rotte: i miei figliuoli si sono partiti da me, ed ei più non sono: non v' ha più chi rizzi la mia tenda, e innalzi i miei padiglioni.*

21. *Imperocchè i pastori si son diportati da stolti, e non han cercato il Signore: per questo non ebber saggezza, e il loro gregge è stato tutto disperso.*

22. *Voce, che si fa sentire, e tumulto grande ecco che viene dalla parte di settentrione: per cangiare le città di Giuda in deserti, e in abitazione di dragoni.*

23. *Io so, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, e non è dell' uomo il camminare, e il regolare i suoi andamenti.*

24. *Gastigami, o Signore, ma con misura, e non nel tuo furore, affinchè tu non mi ritorni nel nulla.*

25. *Versa la tua indegnazione sopra le genti, che non ti conoscono, e sopra le provincie, che non invocano il nome tuo:*

Vers. 21. *I pastori si son diportati da stolti*. Questi pastori sono i re, i principi, i sacerdoti.

Vers. 23. 24. *Io sò, o Signore, che non è dell' uomo il seguir la sua strada, ec.* Io so, o Signore, che l' uomo cieco, e infermo com' è, non può tra tanti nemici, senza l' aiuto tuo grande battere la retta strada, la strada, che tu gli hai ordinato di battere, nè per le forze del suo libero arbitrio è egli possente a camminare per questa strada, e a ordinare rettamente la sua vita. Abbi adunque, o Signore, pietà di noi, e se peccatori come noi siamo tu vuoi giudicarci, e punirci, gastigaci con misura, gastigaci con giudizio misto di misericordia, e non nel tuo furore, di cui siamo degni, e il quale potrebbe in un momento distruggerci, e annichilarci. Vedi *Ps.* VI. 1., XXXVII. 1.

Vers. 25 *Versa la tua indegnazione ec.* Queste parole sono prese dal salmo LXXVIII. 6. Il Profeta predice, che la nazione stessa, di cui si servirà

invocaverunt: quia comederunt Jacob, & devoraverunt eum, & consumserunt illum, & decus ejus dissipaverunt.
* *Psal.* 78. 6.

perocchè elle hanno mangiato Giacobbe, e lo han divorato, e l' han consunto, ed han dissipata la sua magnificenza.

Dio come di strumento per punire il suo popolo, proverà ella stessa a suo tempo l'ira di Dio per le sue scelleratezze, e per le crudeltà esercitate contro lo stesso popolo.

CAPO XI.

Perchè è maledetto chi non osserva l' alleanza fatta da Dio co' Padri, perciò è comandato al Profeta di predicarne l' osservanza. Gli Ebrei però imiteranno piuttosto le scelleraggini, e la idolatria de' Padri loro, e saranno puniti con mali inevitabili, nè gioveran loro gli idoli, nè l' orazione de' giusti, nè l' essere stati prima amati da Dio. Vogliono toglier dal mondo Geremia. Quelli di Anathoth lo minacciano affinchè più non predichi.

1. Verbum, quod factum est a Domino ad Jerusalem: dicens:

2. Audite verba pacti hujus, & loquimini ad viros Juda, & habitatores Jerusalem,

3. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Maledictus vir, qui non audierit verba pacti hujus,

1. *Parola detta a Gerusalemme dal Signore, che disse:*

2. *Udite le parole di questa alleanza, e ditele agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme,*

3. *Or tu dirai loro: Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Maledetto l' uomo, che non ascolterà le parole di quest' alleanza.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Udite le parole di questa alleanza, ec.* Sembra, che sian dette queste cose da Dio a Geremia, e agli altri profeti, tra' quali Geremia era come il primo, e più accreditato per la sua virtù, onde egli porta la parola.

4. Quod præcepi patribus vestris in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, de fornace ferrea, dicens: Audite vocem meam, & facite omnia, quæ præcipio vobis, & eritis mihi in populum, & ego ero vobis in Deum:

5. Ut suscitem juramentum, quod juravi patribus vestris, daturum me eis terram fluentem lacte, & melle, sicut est dies hæc. Et respondi, & dixi: Amen Domine.

6. Et dixit Dominus ad me: Vociferare omnia verba hæc in civitatibus Juda, & foris Jerusalem, dicens: Audite verba pacti hujus, & facite illa:

7. Quia contestans contestatus sum patres vestros in die, qua eduxi eos de terra Ægypti, usque ad diem hanc: mane consurgens contestatus sum, & dixi: Audite vocem meam:

8. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed abierunt unusquisque in pravitate cordis sui mali: & induxi super eos omnia verba pacti hujus, quod præcepi ut facerent, & non fecerunt.

4. La quale io fermai co' padri vostri nel giorno, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla fornace di ferro, allorchè dissi: Udite la mia voce, e fate tutte le cose, ch' io vi comando, e voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio,

5. Affinchè io faccia rivivere il giuramento, che feci a' padri vostri, che io avrei dato loro una terra, che scorrea latte, e miele, come in oggi si vede. E risposi, e dissi: Così è, o Signore.

6. E il Signore mi disse: Ripeti ad alta voce tutte queste parole pelle città di Giuda, e pelle piazze di Gerusalemme dicendo: Udite le parole di quest' alleanza, e osservatele:

7. Io esortai fortemente i padri vostri dal dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto fino al dì d' oggi; di buon mattino io li esortava, e diceva: Udite la mia voce:

10. E non l' ascoltarono, nè porser le loro orecchie; ma andaron dietro ognuno al pravo loro, e cattivo cuore: e mandai sopra di loro tutto quel, che era scritto in quell' alleanza, la quale ordinai loro di osservare, e non l' osservarono.

Vers. 4. *Dalla fornace di ferro*. La schiavitudine del popolo nell' Egitto fu rappresentata ad Abramo sotto il simbolo di una ardente fornace. Vedi anche *Deuter.* IV. 20.

Vers. 5. *Affinchè io faccia rivivere il giuramento, ec.* Il giuramento, cioè l' alleanza giurata da me contratta col popolo, violata, e rotta da lui coll' adorare gli dei stranieri, e col disubbidire a' comandamenti, questa alleanza Dio dice, che vuole risuscitarla.

Così è, o Signore. Così è tu dalla parte tua mantenesti le tue promesse, e desti a questo popolo la buona terra, che fino adesso egli possiede.

9. Et dixit Dominus ad me: Inventa est conjuratio in viris Juda, & in habitatoribus Jerusalem.

9. E il Signore mi disse: Si è scoperta una congiura degli uomini di Giuda, e degli abitori di Gerusalemme.

10. Reversi sunt ad iniquitates patrum suorum priores, qui noluerunt audire verba mea: & hi ergo abierunt post deos alienos, ut servirent eis: irritum fecerunt domus Israel, & domus Juda pactum meum, quod pepigi cum patribus eorum.

10. Ei son ritornati alle iniquità antiche de' padri loro, i quali udir non vollero le mie parole: Questi adunque ancor essi sono andati dietro a' dei stranieri per adorarli: e la casa di Israele, e la casa di Giuda hanno renduta vana l' alleanza mia contratta da me co' padri loro.

11. Quam ob rem hæc dicit Dominus: Ecce ego inducam super eos mala, de quibus exire non poterunt: & clamabunt ad me, & non exaudiam eos.

11. Per la qual cosa così parla il Signore: Ecco che io manderò sopra di essi de' mali, da' quali non potranno uscire: e grideranno verso di me, e io non gli esaudirò.

12. Et ibunt civitates Juda, & habitatores Jerusalem, & clamabunt ad deos, quibus libant, & non salvabunt eos in tempore afflictionis eorum.

12. E anderanno le città di Giuda, e gli abitanti di Gerusalemme, e alzeranno le loro voci verso gli dei, a onor de' quali fan libagioni, e questi non li salveranno nel tempo di loro afflizione.

13. * Secundum numerum enim civitatum tuarum, erant dii tui Juda: & secundum numerum viarum Jerusalem, posuisti aras confusionis, aras ad libandum Baalim.

* *Supr.* 2. 28.

13. Imperocchè i tuoi dei, o Giuda, agguagliavano il numero delle tue città; e giusta il numero delle tue strade tu alzasti, o Gerusalemme, altari di confusione, altari per far libagioni a Baal.

Vers. 9. *Si è scoperta una congiura ec.* Questa maniera di parlare dinota una alienazione da Dio non sol grande, ma fatta a caso pensato, con risoluzione premeditata, non avvenuta per debolezza, e fragilità, ma per ostinata protervia, e aversione di cuore da Dio.

Vers. 13. *I tuoi dei agguagliarono il numero delle tue città.* Ognuna delle città di Giuda ebbe il suo idolo: ciò vuol dire, che nissuna fu esente dall' idolatria, imitando ogni città il costume empio della dominante, dove ogni strada avea il suo idolo. Alcuni credono, che il Profeta voglia dire, che ogni città avesse la sua divinità propria, e differente da quelle delle altre città. Ma è più credibile, che in tutto il paese di Giuda si adorassero gli dei adorati in Gerusalemme.

Altari di confusione. Altari eretti agli idoli, che sono chiamati *confusione*, come si è veduto più volte, Vedi *Jerem*, III. 24.

14. * Tu ergo noli orare pro populo hoc, & ne assumas pro eis laudem, & orationem: quia non exaudiam in tempore clamoris eorum ad me, in tempore afflictionis eorum.

* *Supr.* 7. 16. *Infr.* 14. 11.

15. Quid est, quod dilectus meus in domo mea fecit scelera multa? numquid carnes sanctæ auferent a te malitias tuas, in quibus gloriata es?

16. Ulivam uberem, pulcram, fructiferam, speciosam, vocavit Dominus nomen tuum: ad vocem loquelæ, grandis exarsit ignis in ea, & combusta sunt fruteta ejus.

17. Et Dominus exercituum, qui plantavit te, locutus est super te malum, pro malis domus Israel, & domus Juda, quæ fecerunt sibi ad irritandum me, libantes Baalim.

14. *Tu adunque non pregare per questo popolo, e non gettar le tue grida, e la tua orazione; perch' io non gli esaudirò nel tempo, in cui grideranno verso di me, nel tempo loro di afflizione.*

15. *E donde avviene, che il mio diletto nella casa mia ha commesse molte scelleratezze? Forse che le carni sagrificate toglieranno da te le tue malizie, delle quali tu hai fatto pompa?*

16. *Ulivo fecondo, bello, fruttifero, e vago a vedersi, fu il nome, che diede a te il Signore: al suono di una parola grande il fuoco si apprese all' ulivo, e i rami suoi furon tutti abbrugiati.*

17. *E il Signor degli eserciti, che ti piantò, pronunziò sciagure contro di te a motivo de' mali, che fecero a se la casa d' Israele, e la casa di Giuda per muovermi ad ira, facendo libagioni a Baal.*

Vers. 15. *Il mio diletto nella casa mia ha commesse ec.* Si lamenta Dio, che il suo popolo nello stesso suo tempio abbia introdotto l' empietà, e l' idolatria, e poi questo popolo stolto si credeva di mondarsi da ogni peccato colle sue vittime, e co' suoi sagrifizj, e offeriva le carni delle vittime a Dio come per placarlo, nel tempo stesso, che facea pompa, e portava in trionfo le sue empietà.

Vers. 16. *Ulivo fecondo, bello ... fu il nome, che diede a te il Signore: ec.* Popolo infelice! Dio ti nomò, cioè ti fece essere come un bello, e fecondo, e fruttuosissimo ulivo. La comparazione di un popolo fedele, e giusto coll' ulivo, è molto bella, e di gran senso; perocchè questa pianta non è soggetta alla carie, nè sente quasi vecchiezza, nè mai perde foglia, onde fu presa per simbolo della eternità, ed ella è di gran frutto, *Ps* LI. 10., e questo frutto serve ad usi innumerabili, ed anche alla religione; e finalmente l' ulivo dà grande ornamento a' colli, e alle campagne dove nasce.

Al suono di una parola grande ec. Ma questa pianta sì bella, e vistosa, e pregevole al suono della voce, cioè del comando di Dio sarà arsa dal fuoco con tutti i suoi rami; questo fuoco è la vendetta di Dio, il quale per mano de' Caldei abbrugerà Gerusalemme.

18. Tu autem Domine demonstrasti mihi, & cognovi: tunc ostendisti mihi studia eorum.

19. Et ego quasi agnus mansuetus, qui portatur ad victimam: & non cognovi quia cogitaverunt super me consilia, dicentes: Mittamus lignum in panem ejus, & eradamus eum de terra viventium, & nomen ejus non memoretur amplius.

18. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi: tu mi facesti vedere allora i loro pensamenti.*

19. *Ed io come agnello mansueto, che è portato ad esser sagrificato: e non avea compreso com' eglino avean macchinato contro di me, dicendo: venite, diamo a lui il legno in luogo di pane, e sterminiamolo dalla terra de' vivi, e non sia rammentato più il suo nome.*

Verſ. 18. 19. *Ma tu, o Signore, mi desti a conoscere, e io compresi ec.* Il sentimento comune della Chiesa fu sempre questo, che sotto il tipo di Geremia sia in queste parole adombrato il vero Agnello di Dio, *l' agnello ucciso dal principio del mondo*, e figurato nell' agnello pasquale, e nell' agnello, che si offeriva mattina, e sera come in tutti i sagrifizj della antica legge. *Seguitiamo noi questa regola* (dice s. Girolamo), *che tutti i profeti la maggior parte delle cose fecero in figura di Cristo, e che tutto quello, che si adempiè riguardo a Geremia era una profezia di quel, che dovea un giorno avvenire riguardo a Cristo* E vogliam noi vedere, che il Profeta mirava a qualche altra cosa più importante, che tutte le cattive disposizioni degli Ebrei contro la sua persona? Egli dice, che per rivelazione di Dio ha saputo quello, che si macchina dagli Ebrei, e dipoi (*vers.* 1.) immediatamente soggiunge, che i cittadini di Anathoth sua patria dicevano a lui, che non predicasse se non volea morire per le loro mani. Non avea adunque bisogno il Profeta, che Dio rivelasse a lui il cattivo animo, che gli Ebrei aveano contro di lui; ma di rivelazione avea bisogno per sapere, e credere, che la empietà, e la rabbia degli Ebrei fosse per giungere fino ad uccidere l' Agnello immacolato mandato a togliere i peccati del mondo: che contro di questo agnello dovesse ordirsi dagli scribi, e da' Farisei una sorda congiura, nella quale a suo tempo si facesse entrare la stolta plebe di Gerusalemme, questo è veramente quello, che Dio fece conoscere al Profeta figura dello stesso agnello, consolandolo nelle persecuzioni, che egli soffriva coll' esempio di quell' agnello mansuetissimo, il quale dagli stessi Ebrei sarà ucciso anch' egli per l'odio, che hanno alla verità, e alla pietà.

Venite: diamo a lui il legno in luogo di pane. Questa versione è conforme al senso seguitato dall' Arabo, che legge: *si corrompa colla trave la carne di lui, e col legno la sua fortezza*: è conforme alla sposizione di s. Girolamo, di Teodoreto, di s. Giustino M., di Tertulliano, e di molti altri Padri, e Interpreti, i quali hanno qui veduto accennato il mistero della Croce di Cristo: venite, e diamo a lui per suo pane il legno, cioè la Croce.

20. * Tu autem Domine Sabaoth, qui judicas juste, & probas renes, & corda, videam ultionem tuam ex eis; tibi enim revelavi causam meam.

* *Infr.* 17. 10., & 20. 12.

21. Propterea hæc dicit Dominus ad viros Anathoth, qui quærunt animam tuam, & dicunt: Non prophetabis in nomine Domini, & non morieris in manibus nostris:

22. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego visitabo super eos: juvenes morientur in gladio, filii eorum, & filiæ eorum morientur in fame.

23. Et reliquiæ non erunt ex eis: inducam enim malum super viros Anathoth, annum visitationis eorum.

20. *Ma tu, o Signor degli eserciti, che giudichi con giustizia, e penetri gli affetti, e i cuori, fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi: imperocchè ho rimesse in te la mia causa.*

21. *Per questo così parla il Signore agli abitanti di Anathoth, che cercano la tua vita, e dicono: Non profetare nel nome del Signore, e non morrai pelle mani nostre:*

22. *Per questo così dice il Signore degli eserciti: Ecco che io li visiterò: i giovani periranno di spada: i loro figliuoli, e le loro figlie morranno di fame.*

23. *E non resterà avanzo di essi: imperocchè io manderò sciagure sopra gli uomini di Anathoth, anno di visita per essi.*

Vers. 20. *Fa, ch' io ti vegga fare vendetta di essi*. A gran ragione il Profeta chiede al giusto Dio, che gastighi la empietà degli omicidi del Cristo. *Ed è tratto di benevolenza, non di malizia, quando il giusto desidera, che venga il gastigo sopra de' peccatori, de' quali non ama la perdizione, ma la emendazione, e ama la giustizia di Dio, per cui fa, che molti possono convertirsi* August. sent. 246.

Vers. 23. *Anno di visita per essi*. Anno di gastigo severo.

CAPO XII.

Ammira il Profeta come gli empj sono prosperati: eglino però sono serbati pel giorno della uccisione, e sono cagione di lutto al paese loro. I pastori hanno disertata la vigna del Signore: il Signore però avrà misericordia di essa, e ne gastigherà i nemici.

1. Justus quidem tu es Domine, si disputem tecum: verumtamen justa loquar ad te: * Quare via impiorum prosperatur: bene est omnibus qui prævaricantur, & inique agunt?
Job. 21. 7. Hab. 1. 13.

2. Plantasti eos, & radicem miserunt, proficiunt, & faciunt fructum: prope es tu ori eorum, & longe a renibus eorum.

3. Et tu Domine nosti me, vidisti me, & probasti cor meum tecum: congrega eos quasi gregem ad victimam, & sanctifica eos in die occisionis.

1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: con tutto questo io parlerò giustizia con te: per qual motivo tutto va a seconda per gli empj; sono felici tutti i prevaricatori, e gli iniqui?*

2. *Tu li piantasti, e gettarono radici; van crescendo, e fruttificano: tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano da' loro affetti.*

3. *Ma tu, o Signore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, ed hai sperimentato, che il mio cuore è con te. Radunali qual gregge al macello, e tienli a parte pel giorno della uccisione.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Veramente checchè io disputi teco, tu, o Signore, se' giusto: ec.* Il Profeta, che vuol proporre una difficoltà, che lo inquieta, riguardo alla tolleranza, che Dio usa cogli empj, comincia dal riconoscere umilmente, e confessare, che Dio è la stessa giustizia. Contuttociò (dice egli) nella afflizione, in cui io mi trovo, permettimi, o Signore, che io ti esponga una mia querela, che a me sembra giusta. Questa stessa querela si vede proposta da Davidde in più luoghi de'Salmi, e da altri Santi. Vedi *Ps.* LXXII. 3. 4. *Habac.* I. 13. 14.

Vers. 2. *Tu se' vicino alla loro bocca, ma lontano ec.* E' lo stesso rimprovero, che fece Cristo agli Ebrei del suo tempo *Matt.* XV. 8. Costoro si burlano di te: perocchè di te sempre parlano, ma a te non pensano, e non ti amano.

Vers. 3. *E tienli a parte pel giorno della uccisione.* Tienli separati messi a parte, come cosa consagrata a te, per farli perire vittime di tua giustizia nel giorno stabilito per la loro immolazione.

4. Uſquequo lugebit terra, & herba omnis regionis ſiccabitur propter malitiam habitantium in ea? conſumptum eſt animal, & volucre, quoniam dixerunt: Non videbit noviſſima noſtra.

5. Si cum peditibus currens laboraſti: quomodo contendere poteris cum equis? cum autem in terra pacis ſecurus fueris, quid facies in ſuperbia Jordanis?

6. Nam & fratres tui, & domus patris tui, etiam ipſi pugnaverunt adverſum te, & clamaverunt poſt te plena voce: ne credas eis cum locuti fuerint tibi bona.

4. *Fino a quando la terra ſarà in lutto, e ſeccheraſſi l'erba in ogni regione per la malvagità de' ſuoi abitatori? animali, ed uccelli ſono ſtati conſunti, perchè coſtoro hanno detto: ei non vedrà il noſtro fine.*

5. *Se ti ſei affannato correndo con gente a piedi, come potrai tu gareggiar co' cavalli? Che ſe in una terra di pace tu ſe' ſtato ſenza paure, che farai in mezzo alla ſuperbia del Giordano?*

6. *Imperocchè i tuoi ſteſſi fratelli, e la caſa del padre tuo hanno a te fatto guerra, e hanno gridato contro di te con voce ſonora. Non ti fidar di loro quando ti parleranno con amore.*

Verſ. 4. *Fino a quando la terra ſarà in lutto, ec.* Io veggo, o Signore, che gli empj ſono cagione della ſterilità della terra benedetta già da te; ſterilità tale, e tanta, che non hanno potuto trovar da vivere gli uccelli, perchè l'empietà di coſtoro è tanto grande, ch'ei negano la tua provvidenza, e dicono, che tu non vedi, e non curi il loro fine, nè penſi a punirli colla morte, com'io a nome tuo ho ad eſſi intimato. Della ſterilità, e della fame, che fu in que' tempi nella Giudea parlò *cap.* VIII. 13, e ne parlerà *cap* XIV. 4.

Verſ. 5. *Se ti ſei affannato correndo ec.* E' una maniera di proverbio, che ſi adatta a chi non avendo potuto fare il meno tenta di fare quello, che è più difficile. Se tu, o Geremia hai patito tanto da' tuoi fratelli di Anathoth, come ſaprai ſopportare gli inſulti de' cittadini di Geruſalemme col ſuo re, e co' ſuoi grandi? Che ſe tu in quella piccola città vivevi con fidanza, benchè ti minacciaſſer la morte, che ſarà poi quando tu abbi da fare co' cittadini di Geruſalemme ſuperbi, quanto il Giordano quando è più gonfio? Al Profeta, che ſi lamenta di quel, che ha patito, promette Dio, che avrà anche di più da patire in Geruſalemme, dove vuole, che egli ſtia ad annunziarvi la ſua parola.

Verſ. 6. *Non ti fidar di loro quando ec.* Si vede, che il Profeta ſi fidava degli uomini di Anathoth, perchè dopo averli fatto de' cattivi trattamenti ſe gli erano dimoſtrati amici, e fautori. Chi vorrà comparare la ſpoſizione data a queſti due verſetti colle parole del teſto ſagro, e ancora colle altre, che ſi trovano preſſo varj interpreti potrà conoſcere come queſta è la più ſemplice, e naturale.

7. Reliqui domum meam, dimisi hereditatem meam: dedi dilectam animam meam in manu inimicorum ejus.

7. *Io ho abbandonata la casa mia, ho rigettata la mia eredità: ho lasciato l' amor dell' anima mia nelle mani de' suoi nemici.*

8. Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silva: dedit contra me vocem, ideo odivi eam.

8. *La mia eredità è divenuta per me qual lione nella boscaglia: ha alzata la voce contro di me, per questo io la ho odiata.*

9. Numquid avis discolor hereditas mea mihi? numquid avis tincta per totum? venite, congregamini omnes bestiæ terræ, properate ad devorandum.

9. *E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello a varj colori? E' ella come l' uccello dipinto per ogni parte? Venite bestie della terra quante voi siete, raunatevi per divorare.*

10. Pastores multi demoliti sunt vineam meam, conculcaverunt partem meam: dederunt portionem meam desiderabilem in desertum solitudinis.

10. *Molti pastori han devastata la mia vigna, hanno conculcata la mia eredità; han cangiata la mia amata porzione in un solitario deserto;*

11. Po-   11. *La*

Vers. 7. *Ho abbandonata la casa mia, ec.* Dio dice, che ha abbandonato il suo tempio alle fiamme, la sua eredità, cioè il suo popolo alla spada, e alla cattività, l'amor dell'anima sua (la città santa, amata da lui, non tanto per ragione dell'arca del tempio ec., quanto per ragione del Cristo, che la santificherà co' suoi passi, e colla sua predicazione) questo amor dell' anima la dà Dio nelle mani de' suoi nemici, perchè tutto ardano, e distruggano.

Vers. 8. *La mia eredità è venuta per me qual lione ec.* Io ho orrore del popolo, già mia eredità, come un viandante ha orrore, e fugge alla vista di un lione, in cui si imbatte camminando in una boscaglia: questo popolo ha alzata la empia sua voce contro di me per dir male di me, e bestemmiarmi; non debbo io averne odio, e orrore?

Vers. 9 *E' ella forse per me la mia eredità come l' uccello ec.* Quest' uccello a varj colori dipinto io tutto il corpo egli è il pavone, quest' uccello dovea essere stimato assai in que' tempi nella Giudea essendo contato tralle cose di pregio, che vi furono portate da Ophir nelle navi spedite vi da Salomone. Dice adunque il Signore. E' ella forse anche adesso Gerusalemme, e il popol mio quella sì vistosa, e amabile mia eredità, che era pell' avanti? Non è ella divenuta per me un lione fremente, che rugge nella boscaglia? (*vers.* 8.) Io adunque inventerò tutte le bestie feroci a divorare questo lione. Vedi 2. *Paral.* IX. 21.

Vers. 10. *Molti pastori han devastata ec.* Questi pastori possono essere, o gli stessi re di Giuda, e i sacerdoti, e i capi del popolo; o Nabuchodonosor, e i molti Regoli, e principi, che erano in quell' esercito; perocchè gli uni, e gli altri, benchè in differente maniera devastarono la vigna. Vedi *cap.* VIII. 11. X. 11.

11. Posuerunt eam in dissipationem, luxitque super me: desolatione desolata est omnis terra: quia nullus est qui recogitet corde.

12. Super omnes vias deserti venerunt vastatores, quia gladius Domini devorabit ab extremo terræ usque ad extremum ejus: non est pax universæ carni.

13. Seminaverunt triticum, & spinas messuerunt: hereditatem acceperunt, & non eis proderit: confundemini a fructibus vestris, propter iram furoris Domini.

14. Hæc dicit Dominus adversum omnes vicinos meos pessimos, qui tangunt hereditatem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego evellam eos de terra sua, & domum Juda evellam de medio eorum.

11. *La hanno desolata, ed ella piange rivolta a me: una orribile desolazione ha invasa la terra; e chi in cuor suo rifletta, non è.*

12. *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà la terra da una estremità fino all'altra estremità: per nissun uomo vi sarà pace.*

13. *Hanno seminato del grano, ed hanno mietute spine: hanno avuta un' eredità, e non sarà loro di giovamento: sarete confusi nella vana espettazione de' vostri frutti per la furibonda ira del Signore.*

14. *Queste cose dice il Signore contro tutti i pessimi vicini miei, i quali toccano l' eredità distribuita da me al mio popolo di Israele: ecco che io gli sradicherò dalla loro terra, e la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.*

Vers. 11. *E chi in cuor suo rifletta, non è.* Nel tempo, che la corruzione stessa giunta all' estremo annunzia la futura rovina, nel tempo, che a nome di Dio i Profeti la predicon vicina, nissuno pensa nè a mutar costumi, nè a implorare la divina bontà.

Vers. 12 *Per tutte le vie del deserto son venuti gli sterminatori.* I Caldei non contenti di devastare il paese coltivato, e popolato anderanno pel deserto a cercare quelli, che vi si saranno rifugiati.

Vers. 13. *Hanno seminato del grano, ec.* Sono qui due proverbj, i quali non altro significano, se non che i Giudei, nel tempo in cui spereranno ogni felicità, si vedranno ridotti ad estrema miseria, cangiandosi per essi la felicità in avversità, la abbondanza in penuria; l' ira del Signore privandoli di tutti i frutti, che aspettano de' loro acquisti.

Vers. 14 *Contro tutti i pessimi vicini miei, ec.* Questi *pessimi vicini* sono gli Ammoniti, i Moabiti, e gli Idumei: questi di fatto, dopo che Dio *ebbe tolto di mezzo ad essi il popolo di Giuda*, e pochi anni dopo la ruina di Gerusalemme furono vinti dallo stesso Nabuchodonosor, e menati schiavi di là dall' Eufrate. Vedi *cap.* XXVII. XLVIII XLIX dove è ripetuta la stessa predizione, come anche *Ezech.* XXV. ec. Che i Giudei abbiano ad essere i primi menati in ischiavitù, è indicato con quelle parole: *la casa di Giuda torrò di mezzo ad essi.*

15. Et cum evulsero eos, convertar, & miserebor eorum: & reducam eos, virum ad hereditatem suam, & virum in terram suam.

15. *E quando gli avrò sradicati mi rappacificherò, e avrò compassione di essi; e li ricondurrò ciascheduno alla sua eredità, ciascheduno alla sua terra.*

16. Et erit: si eruditi didicerint vias populi mei, ut jurent in nomine meo, vivit Dominus, sicut docuerunt populum meum jurare in Baal: ædificabuntur in medio populi mei.

16. *E se eglino fatti saggi appareranno la legge del popol mio, talmente che nel nome mio facciano i lor giuramenti, dicendo: vive il Signore, come insegnarono al popol mio a giurare per Baal, ei saranno felicitati in mezzo al mio popolo.*

17. Quod si non audierint, evellam gentem illam evulsione, & perditione, ait Dominus.

17. *Che se eglino saranno indocili, sradicherò totalmente, e sterminerò quella nazione, dice il Signore.*

Vers. 15. 16. *E quando gli avrò sradicati ec.* Parla in primo luogo de' Giudei, i quali sradicati dalla terra loro, vi torneranno dopo i settanta anni, quando il Signore sarà placato con essi, e parla ancora di quelli altri popoli, il ritorno de' quali è parimente notato da Geremia, e da altri Profeti. Vedi XLIX. 6. E di questi si predice la vocazione alla fede, e la riunione con Israelle in una medesima Chiesa; profezia, che non potè essere veracemente adempiuta, se non quando la porta della Chiesa fu aperta a tutti i gentili.

CAPO XIII.

Il cingolo di Geremia naſcoſto preſſo all' Eufrate, dove marciſce, figura di Geruſalemme rigettata, e abbandonata da Dio. Eſortazione alla penitenza; minaccia de' futuri gaſtighi.

1. Hæc dicit Dominus ad me: Vade, & poſſide tibi lumbare lineum, & pones illud ſuper lumbos tuos, & in aquam non inferes illud.

2. Et poſſedi lumbare juxta verbum Domini, & poſui circa lumbos meos:

3. Et factus eſt ſermo Domini ad me ſecundo, dicens:

4. Tolle lumbare, quod poſſediſti, quod eſt circa lumbos tuos, & ſurgens vade ad Euphraten, & abſconde ibi illud in foramine petræ.

1. *Il Signore parlommi in tal guiſa: va, e comprati una cintura di lino, e mettitela a' tuoi fianchi, e non le farai toccar l'acqua.*

2. *E comperai la cintura ſecondo la parola del Signore, e me la cinſi a' miei fianchi.*

3. *E il Signore parlommi di nuovo, dicendo:*

4. *Prendi la cintura, che hai comperata, e porti intorno a' tuoi fianchi, e ſorgi, e va all' Eufrate, e naſcondila nella buca di una pietra.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. 4. *Una cintura di lino.* Queſta non era propriamente una cintura, ma un gonnellino, che portavano gli uomini particolarmente o per viaggio, o lavorando alla campagna, il quale ſerviva ad eſſi in luogo di calzoni, ch' ei non aveano; e perciò queſta, che comunemente ſpiegaſi per cintura, è detta da s. Girolamo *veſte donneſca. In Oſee Proem.*, era ſimile a que' calzoncini alla Spagnuola, che portano oggi giorno i magiſtrati. Dio adunque ordina al Profeta, che comperi queſta cintura di lino crudo, non lavato, non imbiancato, e di andare a naſconderla in qualche buca di pietra preſſo all' Eufrate. Il popolo Ebreo era figurato in queſta cintura di lino rozzo, perchè egli (dice s. Girolamo) preſo dalla terra non era nè bello a vederſi, nè di alcun pregio per dolcezza, e candore di coſtumi, onde, ſe da Dio fu amato, e ſe Dio a ſe lo unì, fu ciò puro effetto della bontà del Signore; quando poi queſto popolo fu divenuto ſordido, e odioſo a Dio pe' ſuoi peccati, Dio lo fece paſſare di là dall' Eufrate naſcoſto, e confuſo tralle nazioni, dove per ſettanta anni rimaſe avvilito a marcire nella miſeria, e nella tribolazione. Il lungo viaggio fatto per due volte dal Profeta fino all' Eufrate a naſcondere la cintura, e a ripigliarla dovea ſervire a riſvegliare la attenzione degli Ebrei per intendere il miſtero naſcoſto in un fatto aſſai nuovo, e ſtraordinario.

5. Et abii, & abscondi illud in Euphrate, sicut præceperat mihi Dominus.

6. Et factum est post dies plurimos, dixit Dominus ad me; Surge, vade ad Euphraten: & tolle inde lumbare, quod præcepi tibi ut absconderes illud ibi.

7. Et abii ad Euphraten, & fodi, & tuli lumbare de loco, ubi absconderam illud: & ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset.

8. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

9. Hæc dicit Dominus: Sic putrescere faciam superbiam Juda, & superbiam Jerusalem multam:

10. Populum istum pessimum, qui nolunt audire verba mea, & ambulant in pravitate cordis sui: abieruntque post deos alienos ut servirent eis, & adorarent eos: & erunt sicut lumbare istud, quod nulli usui aptum est.

11. Sicut enim adhæret lumbare ad lumbos viri, sic agglutinavi mihi omnem domum Israel, & omnem domum Juda, dicit Dominus: ut essent mihi in populum, & in nomen, & in laudem, & in gloriam: & non audierunt.

12. Dices ergo ad eos sermonem istum: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Omnis laguncula implebitur vino. Et dicent ad te: Numquid ignoramus quia omnis laguncula implebitur vino?

5. E andai, e la nascosi vicino all' Eufrate, conforme mi avea ordinato il Signore.

6. E dopo un gran numero di giorni il Signore mi disse: sorgi, va all' Eufrate, e prendi la cintura, ch' io ti ordinai di nasconder colà.

7. E andai all' Eufrate, e scopersi la buca, e cavai la cintura dal luogo, dov' io l' avea nascosta: ed ecco, che la cintura era marcita in guisa, che non era più buona a nulla.

8. E il Signore parlommi, e disse:

9. Queste cose dice il Signore: così farò io marcire la superbia di Giuda, e la superbia molta di Gerusalemme:

10. Questo cattivissimo popolo, che non vuol udire le mie parole, e segue il pravo suo cuore, ed è andato dietro a dei stranieri per onorargli, e adorarli, sarà come questa cintura, che non è buona a nissun uso;

11. Imperocchè come una cintura combacia co' fianchi dell' uomo, così io congiunsi meco tutta la casa di Israele, e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinchè fosser mio popolo avente nome da me, mia lode, e mia gloria: ed ei non hanno ascoltato.

12. Tu dirai dunque ad essi queste parole: il Signore Dio di Israele parla così: tutti i vasi saran pieni di vino. Ed eglino diranno a te: e non sappiam noi, che tutti i vasi si empieranno di vino?

13. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Ecce ego implebo omnes habitatores terræ hujus, & reges qui ſedent de ſtirpe David ſuper thronum ejus, & ſacerdotes, & prophetas, & omnes habitatores Jeruſalem, ebrietate:

14. Et diſpergam eos virum a fratre ſuo, & patres & filios pariter, ait Dominus: non parcam, & non concedam: neque miſerebor ut non diſperdam eos.

15. Audite, & auribus percipite. Nolite elevari, quia Dominus locutus eſt.

16. Date Domino Deo veſtro gloriam antequam contenebreſcat, & antequam offendant pedes veſtri ad montes caliginoſos: exſpectabitis lucem, & ponet eam in umbram mortis, & in caliginem.

17. Quod ſi hoc non audieritis, in abſcondito plorabit anima mea a facie ſuperbiæ: * plorans plorabit, & deducet

13. *E tu dirai loro: queſte coſe dice il Signore: ecco che io riempirò d'ubbriachezza tutti gli abitatori di queſto paeſe, e i regi della ſtirpe di David, che ſeggono ſul trono di lui, e i ſacerdoti, e i profeti, e tutti quelli, che abitano in Geruſalemme:*

14. *E li ſpergerò diſgiunti il fratello dal fratello, e i padri ſimilmente da' figlj, dice il Signore: non perdonerò, e non mi placherò, nè avrò miſericordia per non iſpergergli.*

15. *Udite, e preſtate attente le orecchie: non vi levate in ſuperbia; perocchè il Signore ha parlato.*

16. *Date gloria al Signore Dio voſtro, prima che vengan le tenebre, e prima che i voſtri piedi urtino nei monti pieni di denſa nebbia: voi aſpetterete la luce, ed ei la cangerà in ombra di morte, e in caligine.*

17. *Che ſe voi non aſcolterete queſte coſe, piangerà in ſegreto l' anima mia veggendo la voſtra ſuperbia: dirottamente pian-*

Verſ 13. *Ecco, che io riempirò d' ubbriachezza ec.* Quando il Profeta diſſe, che tutti i vaſi ſarebbon ripieni di vino, per queſto vino inteſe, il vino dell' ira di Dio, cioè le tribolazioni, ch' ei pioverà ſopra il ſuo popolo, e di queſto vino egli dice adeſſo, che ne farà bere fino all' ebbrezza ai regi, ai ſacerdoti, ai falſi profeti, e a tutto il popolo di Geruſalemme. Vedi *Iſai.* XIX 14.

verſ 14 *Diſgiunti il fratello dal fratello.* Menati ſchiavi chi quà, è chi là, e diſperſi pel vaſto impero de' Caldei.

Verſ. 16. *Date gloria al Signore Dio voſtro, prima ec* Umiliatevi dinanzi a Dio, pentitevi delle voſtre iniquità, invocatelo con fede, prima, che vengano le tenebre della tribolazione, e prima, che voi andiate a urtare nei caliginoſi monti della Caldea: placate il Signote prima di eſſere diſperſi pelle montagne della Caldea; montagne, che per la loro altezza, e per le eſalazioni, che vengono dai ſottopoſti paduli, ſono ſempre ingombrate da nebbia. Così s. Girolamo.

Verſ. 17. *Veggendo la voſtra ſuperbia.* La voſtra impenitenza, il voſtro induramento.

oculus meus lacrymam, quia captus est grex Domini.

* *Thren.* 1. 2.

gerà, e gli occhi miei spanderanno lagrime, perchè è stato preso il gregge del Signore.

18. Dic regi, & dominatrici: Humiliamini, sedete: quoniam descendit de capite vestro corona gloriæ vestræ.

18. *Di al re, e alla padrona: umiliatevi, sedete per terra; imperocchè la corona di vostra gloria vi cade di testa.*

19. Civitates Austri clausæ sunt, & non est qui aperiat: translata est omnis Juda transmigratione perfecta.

19. *Le città di mezzodì sono chiuse, e non v' ha chi le apra: tutta la tribù di Giuda è stata condotta via nella generale trasmigrazione.*

20. Levate oculos vestros, & videte qui venitis ab aquilone: ubi est grex, qui datus est tibi, pecus inclytum tuum?

20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite dalla parte di settentrione: dov' è quel gregge, che a te fu dato, le insigni tue pecorelle?*

21. Quid dices cum visitaverit te? tu enim docuisti eos adversum te, & erudisti in caput tuum: numquid non dolores apprehendent te, quasi mulierem parturientem?

21. *Che dirai tu quando Dio ti visiterà? Imperocchè tu ad essi fosti maestro contro di te, e li istruisti per tua rovina. Non ti prenderann' eglino dolori simili a quegli d' una donna di parto?*

22. Quod si dixeris in corde tuo: Quare venerunt mihi hæc? * Propter multitudinem iniquitatis tuæ revelata sunt verecundiora tua, pollutæ sunt plantæ tuæ.

* *Infr.* 30. 14.

22. *Che se tu dirai in cuor tuo: perchè mai sono avvenute a me tali cose? Per la moltitudine di tue iniquità sono state scoperte le parti tue più vergognose, e contaminati i tuoi piedi.*

Vers. 18. *Di al re, e alla padrona.* Al re Joachin, ed alla madre di lui Nohesta. 4 *Reg* XXIV. 8

Vers. 19. *Le città di mezzodì sono chiuse.* Tutte le città di Giuda, che sono tutte nella parte meridionale della Giudea, sono chiuse, perchè non hanno chi le abiti; tutto il popolo di Giuda è stato condotto via in paese rimoto. E' il passato in vece del futuro.

Vers. 20. *Alzate gli occhi vostri, e mirate voi, che venite ec.* Generalmente tutti quì leggono *levate oculos vestros & videte venientes ab aquilone*: cioè i Caldei, e così nella sua sposizione suppose, che debba leggersi s. Girolamo. Nondimeno ritenendo la lezione della Volgata può intendersi, che il Profeta quì parli agli Ebrei dimoranti nelle parti settentrionali, i quali, o udendo per fama, o vedendo co' proprj occhi la desolazione di Gerusalemme, diranno rivolti a lei: dov' è il numeroso tuo popolo, l'illustre tua greggia?

Vers. 21. *Tu ad essi fosti maestro contro di te, ec.* Tu, o Giuda, tu, o Gerusalemme ricorrendo alla protezione de' Caldei, contraendo amistà con essi insegnasti loro la strada del tuo paese, e gli allettasti col far loro vedere come arricchirsi potevano delle tue spoglie.

23. Si mutare potest æthiops pellem suam, aut pardus varietates suas: & vos poteritis benefacere, cum didiceritis malum.

23. Se può l' Etiope mutar sua pelle, o il pardo la varietà delle sue macchie; potrete voi pure far bene, essendo avvezzi al male.

24. Et dissemiṇabo eos quasi stipulam, quæ vento raptatur in deserto.

24. Io li dispergerò come paglia, cui il vento porta via nel deserto.

25. Hæc sors tua, parsque mensuræ tuæ a me, dicit Dominus, quia oblita es mei, & confisa es in mendacio:

25. Questa è la sorte tua, e la porzione, ch' io ti ho misurata, dice il Signore, perchè ti se' scordata di me, e ti se' affidata alla menzogna.

26. Unde & ego nudavi femora tua contra faciem tuam, & apparuit ignominia tua,

26. Per la qual cosa io pure ho scoperti i tuoi fianchi sugli occhi tuoi, e si è veduta la tua ignominia,

27. Adulteria tua, & hinnitus tuus, scelus fornicationis tuæ: super colles in agro vidi abominationes tuas. Væ tibi Jerusalem, non mundaberis post me? usquequo adhuc?

27. I tuoi adulterj, la furiosa libidine, e l' empietà di tua fornicazione: sopra dei colli nella campagna io vidi le tue abbominazioni: guai a te, o Gerusalemme! Non ti monderai tu venendo dietro a me? Fino a quando ancora?

Vers. 23. *Se può l' Etiope mutar sua pelle, ec.* Io veggo, che è tanto possibile a te il mutar voglie, e costumi, come sarebbe all' Etiope il cangiare in bianca la fosca sua pelle, o al pardo il toglierfi le macchie, onde lo distinse natura: perocchè la consuetudine di mal fare è una seconda natura. *Dalla perversa volontà venne il genio, dal genio la consuetudine, e dalla non contrariata consuetudine venne la necessità.* August. Conf VIII 5

Vers. 25 *E la porzione, ch' io ti ho misurata.* Viene a dire, sorte, e porzione proporzionata al numero, e alla gravezza de' tuoi peccati.

Ti se' affidata alla menzogna Ai falsi tuoi dei.

Vers. 26. *Ho scoperti i tuoi fianchi ec.* Ti esporrò al ludibrio di tutti gli uomini manifestando le tue più nascoste scelleratezze.

CAPO XIV.

Siccità, e fame nella Giudea, e pregando Geremia il Signore, che faccia misericordia, Dio gli ordina di non pregare, e non accetta i digiuni, nè le vittime del popolo. I Profeti, che promettono pace, periranno anch' essi. Il Profeta di nuovo prega istantemente il Signore pel suo popolo.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam de sermonibus siccitatis.

2. Luxit Judæa, & portæ ejus corruerunt, & obscuratæ sunt in terra, & clamor Jerusalem ascendit.

3. Majores miserunt minores suos ad aquam: venerunt ad hauriendum, non invenerunt aquam, reportaverunt vasa sua vacua: confusi sunt, & afflicti, & operuerunt capita sua.

4. Propter terræ vastitatem, quia non venit pluvia in terram, confusi sunt agricolæ, operuerunt capita sua.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia in proposito della siccità.*

2. *La Giudea è in pianto, e le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, e si alzano le strida di lei.*

3. *I magnati mandano i loro inferiori all' acqua: questi vanno ad attignerne, e non trovano acqua; riportano vuoti i loro vasi: rimangon confusi, ed afflitti, e s' imbacuceano la testa.*

4. *Per la desolazione della terra priva di pioggia, confusi i contadini s' imbacuccano la testa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In proposito della siccità.* Non convengono gli interpreti intorno al tempo di questa siccità: alcuni vogliono, che avvenisse nel tempo dell' assedio di Gerusalemme, altri prima dell' assedio, sotto Sedecia, lo che sembra più verisimile, e non manca ancora chi la riporti ai tempi di Giosia.

Vers. 2 *Le porte di Gerusalemme desolate, e abbrunate sono per terra, ec.* Tutto spira lutto, e orrore alle porte di Gerusalemme, che erano già inondate dalla turba del popolo, e le strida della città si alzano fino al cielo

Vers. 3 *S' imbacuccano la testa.* Era uno de' segni di mestizia, e di duolo, come si è veduto già altre volte.

5. Nam & cerva in agro peperit, & reliquit: quia non erat herba.

5. *Imperocchè la cerva ancora figliò nel campo, e abbandonò il parto; perchè manca l'erba.*

6. Et onagri steterunt in rupibus, traxerunt ventum quasi dracones, defecerunt oculi eorum, quia non erat herba.

6. *E gli asini salvatichi si posano su' massi, sorbiscono l'aria, come i dragoni: hanno perduto il lume degli occhi per la mancanza dell'erba.*

7. Si iniquitates nostræ responderint nobis: Domine fac propter nomen tuum, quoniam multæ sunt adversiones nostræ, tibi peccavimus.

7. *Se le iniquità nostre ci accusano, tu Signore, abbi pietà per amore del nome tuo; perocchè le ribellioni nostre son molte: contro di te abbiam peccato.*

8. Exspectatio Israel, salvator ejus in tempore tribulationis: quare quasi colonus futurus es in terra, & quasi viator declinans ad manendum?

8. *O espettazione d' Israele, Salvatore di lui nel tempo della tribolazione, perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, e come un viaggiatore, che quà si volge per albergare?*

9. Quare futurus es velut vir vagus, ut fortis, qui non potest salvare? tu autem in nobis es Domine, & nomen tuum invocatum est super nos, ne derelinquas nos.

9. *Perchè sarai tu come un uomo incostante, come un campione, che non può dar salute? Ma tu, o Signore, tu abiti tra di noi, e noi portiamo il tuo nome; non ci abbandonare.*

Vers 5. *E abbandonò il parto; ec.* La cerva ama molto i suoi parti, ed è segno di terribil necessità, che sopraffà la natura il vedere, che ella gli abbandoni; ma non essendovi erba per nudrire la madre, non può ella allattare i suoi figlj.

Vers 6 *Sorbiscono l'aria come i dragoni: ec.* Volgendosi dalla parte onde soffia qualche fresc' aura, cercano refrigerio alla loro sete.

Perduto il lume degli occhi. Effetto della fame, e della sete. Vedi 1. *Reg.* XIV 17 L'asino salvatico ha ottima vista.

Vers 8 *Perchè sarai tu in questa terra come uno straniero, ec.* Questa terra, che è tua, e cui tu riguardi finora come tua eredità, per qual motivo la consideri adesso in quella maniera, che un forestiero, e un viaggiatore considera un paese, per cui egli passa, e dove vuol albergare non più d'una notte? Così tu pare, che la Giudea consideri adesso come cosa, che a te nulla appartiene, e del bene, e del male di lei non ti prendi pensiero.

Vers 9. *Come un campione, che non può dar salute?* Come un campione, da cui talora molto si spera, e si ottiene poco soccorso.

Ma tu, o Signore, tu abiti ec. Ma no, o Signore, non è straniera a te questa terra, nè forestiero se' tu in Israelle: tu abiti ancora tra noi, dove hai il tuo tempio, tra noi, che portiamo il nome glorioso di popol tuo: tu adunque non ci abbandonare nella tribolazione. Queste belle parole si applicano molto meglio al popolo Cristiano, che ha ne'

10. Hæc dicit Dominus populo huic, qui dilexit movere pedes suos, & non quievit, & Domino non placuit: Nunc recordabitur iniquitatum eorum, & visitabit peccata eorum.

11. * Et dixit Dominus ad me: Noli orare pro populo isto in bonum.

* *Supr.* 7. 16. *&* 11. 14.

12. Cum jejunaverint, non exaudiam preces eorum: & si obtulerint holocautomata, & victimas, non suscipiam ea: quoniam gladio, & fame, & peste consumam eos.

13. Et dixi, A a a, Domine Deus: Prophetæ dicunt eis: * Non videbitis gladium, & fames non erit in vobis, sed pacem veram dabit vobis in loco isto.

* *Supr.* 5. 12. *Infr.* 23. 17. *Infr.* 29. 9.

14. Et dixit Dominus ad me: Falso Prophetæ vaticinantur in nomine meo: non misi eos, & non præcepi eis, neque locutus sum ad eos: visionem mendacem, & divinationem, &

10. *Queste cose dice il Signore a questo popolo, che ha amato di tenere in moto i suoi piedi, e non si è dato posa, e non è accetto al Signore: questi ricorderassi ora delle loro iniquità, e punirà i loro peccati.*

11. *E il Signore mi disse: non pregare pel bene di questo popolo.*

12. *Quand' ei faranno digiuni, io non esaudirò le loro orazioni, e se offeriranno olocausti, e vittime, io non le accetterò: perocchè io li consumerò colla spada, colla fame, e colla peste.*

13. *E io dissi: ah, ah, ah Signore Dio, i Profeti dicon loro: voi non vedrete spada, e non verrà la fame tra voi, ma vera pace darà egli a voi in questo luogo.*

14. *E il Signore disse a me: falsamente questi profeti profetizzano nel nome mio: io non gli ho mandati, e non ho dato loro alcun ordine, e non ho ad essi parlato. Danno a voi per*

---

suoi templi risedente il suo Dio, e il suo Salvatore nel sagramento del Corpo, e del Sangue di Cristo, al popolo, che ha nome dal medesimo Salvatore, e Dio suo; onde elle sono ogni dì nella bocca della Chiesa, recitandosi, e ripetendosi questa tenerissima orazione sulla fine dell' Officio divino.

Vers. 10. *Che ha amato di tener in moto i suoi piedi.* Ha amato non di star fermo nella verità, e nel culto del vero Dio, ma di andar vagando or verso uno, or verso un altro de' suoi idoli.

Vers. 11. *Non pregare pel bene di questo popolo.* L' Apostolo s. Giovanni dice: *Havvi un peccato, che mena a morte; non dico, che alcuno per esso preghi.* 1 Jo. v 6 Questo peccato, dice s. Girolamo, è la impenitenza finale. E' stoltezza il credere, che *rimanendo noi nel peccato co' voti, o co' sacrifizj possiam riscattarci, e verremmo a far Dio ingiusto pensando così: si in sceleribus permanentes putaverimus votis, atque sacrificiis redimere nos, vehementer erramus, iniquum arbitrantes Deum.*

fraudolentiam, & seductionem cordis sui prophetant vobis.

15. Idcirco hæc dicit Dominus de prophetis, qui prophetant in nomine meo, quos ego non misi, dicentes: Gladius, & fames non erit in terra hac: In gladio, & fame consumentur prophetæ illi.

16. Et populi, quibus prophetant, erunt projecti in viis Jerusalem præ fame, & gladio, & non erit qui sepeliat eos; ipsi, & uxores eorum, filii, & filiæ eorum; & effundam super eos malum suum.

17. Et dices ad eos verbum istud: * Deducant oculi mei lacrymam per noctem, & diem, & non taceant: quoniam contritione magna contrita est virgo filia populi mei, plaga pessima vehementer.

* *Thren.* 1. 16. & 2. 18.

18. Si egressus fuero ad agros, ecce occisi gladio: & si introiero in civitatem, ecce attenuati fame. Propheta quoque, & sacerdos abierunt in terram, quam ignorabant.

19. Numquid projiciens abjecisti Judam? aut Sion abominata est anima tua? quare ergo percussisti nos, ita ut nulla sit sanitas? exspectavimus pacem, & non est bonum; & tempus curationis, & ecce turbatio.

* *Supr.* 8. 15.

profezie le visioni false, e indovinelli, e imposture, e le illusioni del loro cuore.

15. *Per questo così parla il Signore riguardo a' profeti, che profetizzano nel nome mio, non mandati da me, e dicono: non verrà sopra questa terra, nè spada, nè fame: di spada, e di fame periranno que' profeti.*

16. *E i popoli, a' quali costoro profetano, saran gettati pelle vie di Gerusalemme morti di fame, e di spada, eglino, e le loro mogli, e i figliuoli, e le figlie loro, e non sarà chi dia lor sepoltura; e sopra costoro verserò il male loro.*

17. *E tu dirai loro questa parola: spandano lagrime gli occhi miei la notte, e il giorno, e non abbian riposo: imperocchè da afflizione grande è straziata la vergine figlia del popol mio, da piaga sommamente maligna.*

18. *Se io esco in campagna, ecco i morti di spada; e se io entro nella città, eccoli smunti dalla fame. I profeti stessi, e i sacerdoti sono condotti in un paese, che non conoscevano.*

19. *Hai tu rigettato totalmente il popol di Giuda? Od è ella Sionne in abbominio all' anima tua? Perchè adunque ci hai tu in tal guisa percossi, che nulla ci resti di sano? Aspettammo la pace, e nulla abbiamo di bene; il tempo di ristorarci, ed eccoci tutti sconvolti.*

Vers. 16 *Sopra costoro verserò il male loro.* Il male, e la pena, che hanno meritata.

Vers. 18 *Se io esco in campagna, ec.* Prima di metter l'assedio a Gerusalemme, Nabuchodonosor devastò le campagne, e vi commesse grandissime crudeltà, e i vicini popoli nemici giurati degli Ebrei fecero anch'essi la parte loro.

20. Cognovimus Domine impietates nostras: iniquitates patrum nostrorum, quia peccavimus tibi.

21. Ne des nos in opprobrium propter nomen tuum, neque facias nobis contumeliam solii gloriæ tuæ: recordare, ne irritum facias fœdus tuum nobiscum.

22. Numquid sunt in sculptilibus gentium qui pluant? aut cæli possunt dare imbres? nonne tu es Dominus Deus noster, quem exspectavimus? tu enim fecisti omnia hæc.

20. *Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà, e le iniquità de' padri nostri: noi abbiam peccato contro di te.*

21. *Per amore del nome tuo non voler tu farci cader nell' obbrobrio, e non far patire a noi contumelie, che offendono il trono della tua gloria. Ricorditi, non annullare l' alleanza fatta da te con noi.*

22. *V' ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia? O posson eglino i cieli mandar dell' acqua? Non se' tu quegli, che fai ciò, o Signore Dio nostro, cui noi aspettiamo? Imperocchè tutte queste cose le hai fatte tu.*

Sono condotti in un paese, che non conoscevano. Nella Caldea ; paese da essi non mai veduto.

Vers. 21. *E non far patire a noi contumelie, che offendono ec.* Non far patire a noi le contumelie, di cui ei confessiam meritevoli, le quali però ridonderebbon quasi in disdoro del tempio, che tu hai tra noi, del tempio dove la tua gloria risiede sopra i cherubini, e sopra i propiziatorj: *Non a noi, non a noi, o Signore, ma al nome tuo dà tu gloria, affinchè per disgrazia non dicasi tralle nazioni: il Dio loro dov' è?* Ps. 113. 9. 10. Abbiam voluto ritenere nella versione la Interpunzione della nostra Volgara, benchè s. Girolamo unisse il verbo *recordare* colle parole, che lo precedono in tal guisa: *solii gloriæ tuæ recordare:* lo che dà un senso più chiaro.

Vers. 22. *V' ha egli tra gli scolpiti dei delle genti chi dia la pioggia?* Signore, non da' falsi dei, non da' morti simulacri noi aspettiamo soccorso in questa siccità, ma da te, da te solo, che i cieli hai fatti, e la pioggia.

CAPO XV.

Il Signore dice, che non si piegherebbe alle orazioni, nè di Mosè, nè di Samuele, nè si riterrebbe dall' abbandonare il popolo alla pestilenza, alla fame, alla spada, alla cattività, perchè gastigato non si è corretto. Il Profeta si lamenta di essere stato cagione di discordia, e di aver sofferti degli strapazzi nell' annunziare la parola di Dio: e il Signore promette di ajutarlo, e di sterminare i Giudei: promette ancora fortezza, e salute, e misericordia a quelli, che si convertiranno.

1. Et dixit Dominus ad me: si steterit Moyses, & Samuel coram me, non est anima mea ad populum istum: ejice illos a facie mea, & egrediantur.

2. Quod si dixerint ad te: Quo egrediemur? dices ad eos: Hæc dicit Dominus: * Qui ad mortem, ad mortem: & qui ad gladium, ad gladium: &

1. *E il Signore mi disse: quando Mosè, e Samuelle si presentasser dinanzi a me, non si piegherebbe l' anima mia verso di questo popolo; discacciali dal mio cospetto, e se ne vadano.*

2. *Che se ti diranno: dove anderemo noi? tu dirai loro: queste cose dice il Signore: chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; e chi alla*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Quando Mosè, e Samuelle si presentasser ec.* Risponde Dio all' orazione di Geremia, e dice: perchè tu non creda, che io non tenga conto della tua carità, sappi, che se e Mosè, e Samuelle si unissero insieme a pregarmi per li Giudei, io non mi riconcilierei con questo popolo: Dio nomina questi due Santi come uomini non solo di grandissimo merito per la innocenza della loro vita, ma anche per l' ardentissima carità, che ebbero verso il popol loro, di cui ebbero il governo, ed a cui impetraron da Dio più volte il perdono, e molti insigni benefizj; carità tanto più ammirabile, perchè e l' uno, e l' altro ebber molto da soffrire dal medesimo popolo.

Discacciali dal mio cospetto, ec. Privali della mia protezione, cioè dichiara loro, che io non li voglio più ajutare, e proteggere, e che anderanno ciascuno a finire, secondo che è stato già stabilito da me.

Verf. 2. *Chi alla morte, alla morte.* Si intende vada a morire di pestilenza.

qui ad famem: ad famem: & qui ad captivitatem, ad captivitatem.

* *Zach.* 11. 9.

3. Et viſitabo ſuper eos quatuor ſpecies, dicit Dominus: Gladium ad occiſionem, & canes ad lacerandum, & volatilia cæli, & beſtias terræ ad devorandum, & diſſipandum:

4. Et dabo eos in fervorem univerſis regnis terræ: * propter Manaſſem filium Ezechiæ regis Juda, ſuper omnibus quæ fecit in Jeruſalem.

* 4. *Reg.* 21. 7. 12.

5. Quis enim miſerebitur tui Jeruſalem? aut quis contriſtabitur pro te? aut quis ibit ad rogandum pro pace tua?

6. Tu reliquiſti me, dicit Dominus, retrorſum abiiſti: & extendam manum meam ſuper te, & interficiam te: laboravi rogans.

7. Et diſpergam eos ventilabro in portis terræ: interfeci, & diſperdidi populum

fame, alla fame; chi alla ſchiavitù, (vada) alla ſchiavitù.

3. *Ed io darò poteſtà ſopra di loro a queſte quattro coſe (dice il Signore); alla ſpada, perchè gli uccida; ai cani, perchè gli sbranino; agli uccelli dell' aria, e alle beſtie della terra, perchè li divorino, e li diſpergano.*

4. *E farò che ſiano perſeguitati in tutti i regni della terra a cagion di Manaſſe figliuolo di Ezechia re di Giuda, e per tutte le coſe, ch' ei fece in Geruſalemme;*

5. *Imperocchè chi avrà miſericordia di te, o Geruſalemme? O chi ti compatirà? O chi anderà a pregare per la tua pace?*

6. *Tu abbandonaſti me, dice il Signore, tu ti tiraſti indietro; ed io ſtenderò ſopra di te la mia mano, e ti ſterminerò: mi ſtancai a pregarti.*

7. *Or io li diſpergerò, come colla pala le paglie, per le porte della terra: ho meſſo a mor-*

Verſ. 4. *E farò, che ſiano perſeguitati in tutti i regni.* Tutti i regi, e tutte le nazioni perſeguiteranno, e maltratteranno gli Ebrei diſperſi ne' loro paeſi; e adduce Dio per ragione di tanta ſeverità la empietà di Manaſſe, il quale rendette dominante l' idolatria e tutti i vizj, e le ſcelleraggini, che andavan con eſſa. Manaſſe ſi convertì, e pianſe i ſuoi peccati, e ottenne il perdono; ma il popolo continuò nelle ſue iniquità; e i re, che venner dopo di lui, imitarono i peccati, e non la penitenza di lui.

Verſ. 6 *Mi ſtancai a pregarti.* Che altro fa egli Dio dalla prima parola di queſto libro fino adeſſo, ſe non chiamare, eſortare, pregare Geruſalemme a convertirſi, e tornare a lui? Qual mai fu tralli uomini bontà, e carità ſimile a quella di Dio, il quale offeſo, diſguſtato, inſultato, non ſi riſtà dal proccurare in tutti i modi il ravvedimento del peccatore?

Verſ 7. *Per le porte della terra.* Li ſpergerò qua, e là per le porte, cioe per le città della terra abitabile, per le città del mondo tutto li

meum, & tamen a viis ſuis non ſunt reverſi.

te, ed ho diſperſo il mio popolo; nè per tutto queſto dalle vie loro ſi ſon ritirati.

8. Multiplicatæ ſunt mihi viduæ ejus ſuper arenam maris: induxi eis ſuper matrem adoleſcentis vaſtatorem meridie: miſi ſuper civitates repente terrorem.

8. *Io ho moltiplicate le vedove più della ſabbia del mare: ho mandato contro di loro chi ſul bel mezzogiorno uccida alla madre il fanciullo: ho ſparſo ſopra le città un repentino terrore.*

9. * Infirmata eſt quæ peperit ſeptem, defecit anima ejus: † occidit ei ſol, cum adhuc eſſet dies: confuſa eſt, & erubuit: & reſiduos ejus in gladium dabo in conſpectu inimicorum eorum, ait Dominus.

* 1. *Reg.* 2. 5.
† *Amos* 8. 9.

9. *E' avvilita colei, che avea ſette figliuoli; l'anima ſua vien meno: è tramontato il ſole per lei quand' era ancor giorno. Ella è confuſa, e vergognoſa, perchè li ſuoi avanzi conſegnerò alla ſpada in faccia de' ſuoi nemici, dice il Signore.*

10. Væ mihi mater mea: quare genuiſti me virum rixæ, virum diſcordiæ in univerſa terra? non fœneravi,

10. *Ah, madre mia, infelice me! perchè generaſti tu me uomo di riſſa, uomo di diſcordia in tutta queſta terra? Io*

---

manderò ſperſi, come ſi ſpargon le paglie gettate in aria colla pala contro il ſoffiare del vento. Alcuni per le *porte della terra* intendono le ultime eſtremità della terra.

Verſ. 8. *Io ho moltiplicate le vedove ec.* Colla ſtrage di tanti mariti ho fatto un numero grandiſſimo di vedove, come i granelli di ſabbia del mare, e di più queſte infelici hanno perduti anche i figlj uccisi ſu' loro occhi dal vincitore Caldeo.

Verſ 9 *E' avvilita colei, che avea ſette figliuoli; ec.* Si può ciò intendere e delle madri particolari, e della comune madre Geruſalemme sì feconda di popolo, mettendoſi ſovente il numero di ſette per numero di moltitudine Così dove nell' Ebreo ſi legge: *Fino a tanto, che la ſterile partorì ſette figliuoli* 1. *Reg.* II. 5. la noſtra Volgata tradusse, *partorì gran numero.* Vedi ancora *Prov* XXVI. 16. ec.

E' tramontato il ſole per lei quand' era ancor giorno. Nel tempo di ſua letizia, e proſperità è venuta repentinamente la triſta notte di atrociſſima calamità.

Li ſuoi avanzi conſegnerò alla ſpada ec. Quelli, che reſteranno in vita a tempo di Joachim, ſaranno uccisi dai Caldei ſotto Sedecia.

Verſ. 10 *Uomo di riſſa, uomo di diſcordia ec.* Non vedi tu come tutti mi riguardano come un nemico della repubblica, come uomo turbolento, nemico della pace, perchè annunzio a' miei concittadini le minacce del Signore? Io ſono in perpetue liti con queſti, benchè nè io ſia un uſuraio, che preſti denaro a intereſſe, nè abbia debiti con alcuno: contuttociò tutti dicon male di me.

nec fœneravit mihi quiſquam: omnes maledicunt mihi.

11. Dicit Dominus: Si non reliquiæ tuæ in bonum, ſi non occurri tibi in tempore afflictionis, & in tempore tribulationis adverſus inimicum.

12. Numquid fœderabitur ferrum ferro ab Aquilone, & æs?

13. Divitias tuas, & theſauros tuos in direptionem dabo gratis in omnibus peccatis tuis, & in omnibus terminis tuis.

14. Et adducam inimicos tuos de terra, quam neſcis: quia ignis ſuccenſus eſt in furore meo, ſuper vos ardebit.

15. Tu ſcis Domine, recordare mei, & viſita me, & tuere me ab his, qui perſequuntur me, noli in patientia tua ſuſcipere me: ſcito quoniam ſuſtinui propter te opprobrium.

16. In-

non ho dato denaro a intereſſe, nè alcuno ne ha dato a me, e tutti mi maledicono.

11. *Il Signore diſſe: io giuro, che il tuo fine ſarà felice, che io ti verrò incontro nel tempo di afflizione, e nel tempo della tribolazione contro il nemico.*

12. *Farà egli il ferro lega col ferro di ſettentrione, e il bronzo col bronzo?*

13. *Io darò gratis in preda le tue ricchezze, e i tuoi teſori, a cagione di tutti i peccati fatti da te, e di tutti i tuoi termini.*

14. *E i nemici tuoi farò venir da una terra ignota a te; perocchè il fuoco dell' ira mia è acceſo, e arderà in voſtro danno.*

15. *Tu conoſci, o Signore, ricorditi di me, e vieni a me, e difendimi da coloro, che mi perſeguitano: non prendere la difeſa mia colla tua longanimità: ſappi, che io ho per amor tuo ſofferti obbrobrj.*

16. *Io*

Verſ. 11 *Il tuo fine ſarà felice, ec.* Tu ſarai riſpettato, e favorito da Nabuchodonoſor nel tempo, che queſti con ſomma durezza, e crudeltà tratterà tutti gli altri. Vedi *cap.* XXXIX. 11. 12. XL. 1. 2. 3.

Verſ. 12 *Farà egli il ferro lega col ferro di ſettentrione, e il bronzo col bronzo?* Sappi, che la lega, e l' amiſtà, che i Giudei hanno cercato di contrarre co' Caldei non reggerà, perchè i Giudei ſono duri, e caparbi, e duro, e infleſſibile è Nabuchodonoſor: ſono due ſpecie di ferro, e di bronzo, che non poſſono ſtar inſieme. Vedi s. Girolamo.

Verſ 13 *Io darò gratis in preda ec.* Torna Dio a parlare a Geruſalemme Tu che perſeguiti i miei Profeti, ſappi che abbandonata da me tu ſarai ſaccheggiata, e ſpogliata di tutte le tue ricchezze, e teſori dati da me gratuitamente a un altro popolo in pena di tutti i tuoi peccati, e in pena degli idoli eretti da te in tutte le ſtrade, in tutti i confini *Termini* ſono in queſto luogo i ſimulacri, che ſi mettevano a' capi delle ſtrade, ai confini de' territorj, de' poderi ec. Vedi XI 13.

Verſ 15. *Tu conoſci, o Signore, ec.* Tu vedi, o Signore, la mia afflizione, ricorditi di aſſiſtermi, e di difendermi da coſtoro; ma non differire a ſoccorrermi con quella longanimità, con cui differiſci a punire la ſcellerata nazione, che ti ha voltate le ſpalle: ſia pronta la mia difeſa per onore del miniſtero impoſtomi da te, per ragion del quale ho ſofferte molte ignominie.

16. Inventi sunt sermones tui, & comedi eos, & factum est mihi verbum tuum in gaudium, & in lætitiam cordis mei: quoniam invocatum est nomen tuum super me, Domine Deus exercituum.

17. * Non sedi in concilio ludentium, & gloriatus sum a facie manus tuæ: solus sedebam, quoniam comminatione replesti me.

Psalm. 1. 1. & 25. 4.

18. * Quare factus est dolor meus perpetuus, & plaga mea desperabilis renuit curari? facta est mihi quasi mendacium aquarum infidelium.

* *Infr.* 30. 15.

16. *Io trovai la tua parola, e me ne cibai, e la tua parola fu il gaudio, e la letizia del cuor mio; perchè io ho nome da te, Signore Dio degli eserciti.*

17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanze degli uomini di bel tempo, e non mi gloriai di quello, che fe' la tua mano: solo io mi sedeva, perchè tu di minacce mi riempisti.*

18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, e non ammette rimedio la piaga mia disperata? Ella è divenuta per me come quell' acque infide, che gabbano.*

Vers. 16. *Io trovai la tua parola, ec.* Fu mia sorte grande, o Signore, l'udir la tua voce, e il ricevere la tua parola, la quale io ricevei in me qual cibo dolcissimo, che riempiè di gaudio il cuor mio, perchè io ebbi allora il glorioso nome di tuo ministro, di tuo Profeta.

Vers. 17. *Io non sono stato a sedere nell' adunanze ec.* Io sono stato lontano da tutti que' luoghi, dove gli uomini del secolo si adunano per divertirsi, e sollazzarsi, e non a me attribuii la gloria di quello, che tu facesti in me col tocco della tua mano, consagrandomi tuo Profeta (*cap.* 1. 9.) Solitario io vissi, perchè lo spirito, e il cuor mio era pieno delle minaccevoli profezie, che a nome tuo annunziar dovea a questo popolo. Nel secondo membro di questo versetto ho supposto col Caldeo, e con molti interpreti, che vada intesa ripetuta la negazione del precedente: *Non sedi cum ludentibus, & non gloriatus sum &c.*

Vers. 18. *Per qual motivo è diventato perpetuo il mio dolore, ec.* Per qual motivo resto io, o Signore, senza sollievo, e consolazione nel mio dolore, e disperata sembra la piaga del cuor mio, non vedendo effetto di mie parole, nè emendazione di vita in quelli, a' quali io intimo le tue minacce?

Ella è divenuta per me, come quell' acque infide, che gabbano. Questa mia piaga è come quelle acque, le quali all'apparenza son basse, e pajono da valicarsi con facilità, ma entrandovi dentro si trovano tanto profonde, che vi si sommerge l' uomo, e vi affoga; così quanto più io vo avanti nel mio ministero, più profonda diventa la piaga del mio dolore veggendo, come la ostinata durezza del popol mio resiste a tutte le esortazioni, e a tutte le minacce, e a tutto quello, che tu fai, o Signore, per convertirli.

19. Propter hoc hæc dicit Dominus: Si converteris, convertam te, & ante faciem meam ſtabis: & ſi ſeparaveris pretioſum a vili, quaſi os meum eris: convertentur ipſi ad te, & tu non converteris ad eos.

19. *Per queſto così parla il Signore: ſe ti convertirai, io ti convertirò, e ſtarai davanti alla mia faccia: e ſe ſeparerai il prezioſo dal vile, tu ſarai quaſi la mia bocca: ei ſi volgeranno verſo di te, e non tu ad eſſi ti volgerai.*

20. Et dabo te populo huic in murum æreum, fortem; & bellabunt adverſum te, & non prævalebunt: quia ego tecum ſum ut ſalvem te, & eruam te, dicit Dominus.

20. *E io farò, che riguardo a queſto popolo tu ſii un muro di bronzo, forte: eglino ti faran guerra, e non ne potranno più di te, perch' io ſon teco affin di ſalvarti, e liberarti, dice il Signore.*

21. Et liberabo te de manu peſſimorum, & redimam te de manu fortium.

21. *E ti libererò dal poter dei malvagi, e ti ſalverò dalla poſſanza dei forti.*

Verſ. 19. *Se ti convertirai, io ti convertirò, ec.* Se tu dalla tua diffidenza ti rivolgerai a tener in me ferma la tua ſperanza, io pure mi rivolgerò a te co' maggiori ajuti della mia grazia, e tu ſtarai qual miniſtro fedele dinanzi a me, ſempre pronto ad eſeguire i miei comandi. Se tu ſaprai fare giuſta diſtinzione di quello, che è prezioſo, e ſtimabile, com' è la mia parola, da quello, che è vile, e di niſſuna conſiderazione, come ſono i diſprezzi, e le minacce degli uomini, ſe tu quella parola mia terrai ſalda, e immobile in cuor tuo, e non farai caſo di quel, che dicano i nemici della ſteſſa parola, che ſono polvere, e cenere, e impotenti a nuocere (come a ſalvare) ſe non quanto io loro permetta; tu allora ſarai quaſi la mia bocca, annunzierai i miei miſterj, e i miei oracoli, i quali io confiderò a te, come fa un amico col ſuo amico. E finalmente avverrà, che queſti uomini sì duri, e ſuperbi, ſi troveranno coſtretti a volgerſi a te, e chiederti ajuto, e non tu a chiederne ad eſſi.

CAPO XVI.

Dio proibisce al Profeta di prender moglie, perchè i Giudei saranno oppressi dalle miserie, talmente che non si seppelliranno, nè si piangeranno i morti; ma dipoi per mezzo di cacciatori, e di pescatori il Signore li ricondurrà al loro paese, dove insieme con tutte le genti confesseranno i loro peccati.

1. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

2. Non accipies uxorem, & non erunt tibi filii, & filiæ in loco isto.

3. Quia hæc dicit Dominus super filios, & filias, qui generantur in loco isto, & super matres eorum, quæ genuerunt eos: & super patres eorum, de quorum stirpe sunt nati in terra hac:

4. Mortibus ægrotationum morientur: non plangentur, & non sepelientur, in sterquilinium super faciem terræ erunt: & gladio, & fame consumentur, & erit cadaver eorum in escam volatilibus cæli, & bestiis terræ,

1. *E il Signore parlommi, dicendo:*

2. *Tu non prenderai moglie, e non averai figliuoli, nè figlie in questo luogo;*

3. *Imperocchè queste cose dice il Signore sopra i figliuoli, e le figliuole, che verranno alla luce in questo luogo, e sopra le madri, che gli avran partoriti, e sopra i padri, da' quali saranno nati in questa terra,*

4. *Morranno di varj mali; e non saranno pianti, nè seppelliti, saran come sterco sopra la terra, e saran consunti dalla spada, e dalla fame; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell'aria, e delle bestie della terra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Tu non prenderai moglie, e non averai figliuoli*, ec. Geremia adunque fino allora era vissuto nella verginità, e Dio gli comanda di perseverare in questo stato, primo, per esimerlo dalle sollecitudini inseparabili dallo stato matrimoniale conservandolo in quella libertà santa, che è tanto convenevole al ministero sagro; in secondo luogo, p[er] far conoscere, che la condizione di padre di famiglia, che era tanto stimata in quel popolo, non era più da desiderarsi in tempo, che stava già per piombare sopra la nazione l'ira divina, ed era imminente la distruzione di Gerusalemme, e del regno. Non si dubita, che Geremia visse vergine fino alla morte. Vedi *Hieronym. in cap.* XXIII. *In questo luogo:* Nella Giudea, di cui è imminente la desolazione.

5. Hæc enim dicit Dominus: Ne ingrediaris domum convivii, neque vadas ad plangendum, neque consoleris eos: quia abstuli pacem meam a populo isto, dicit Dominus, misericordiam, & miserationes.

6. Et morientur grandes, & parvi in terra ista: non sepelientur, neque plangentur, & non se incident, neque calvitium fiet pro eis.

7. Et non frangent inter eos lugenti panem ad consolandum super mortuo: & non dabunt eis potum calicis ad consolandum super patre suo, & matre.

8. Et domum convivii non ingrediaris, ut sedeas cum eis, & comedas, & bibas:

9. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego auferam de loco isto in oculis vestris, & in diebus vestris, vocem gaudii, & vocem lætitiæ, vocem sponsi, & vocem sponsæ.

5. *Imperocchè queste cose dice il Signore: tu non entrerai nella casa dov' è convito, nè anderai a piangere, e a far ufficio di consolazione: perocchè io ho tolta da questo popolo la mia pace, (dice il Signore) la misericordia, e la clemenza.*

6. *E morranno i grandi, e i piccoli in questa terra: non saranno seppelliti, nè pianti, e niuno si farà incisioni, nè si toserà i capelli per loro.*

7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane per consolare colui, che piange un morto, e non gli daranno da bere per consolarlo della perdita del padre suo, e della madre.*

8. *E non entrerai nella casa, dove si banchetta per sedere in compagnia, e mangiare, e bere;*

9. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: ecco che io da questo luogo, veggenti voi, e ne' vostri giorni torrò la voce di gaudio, la voce di letizia, i canti dello sposo, e i canti della sposa.*

Vers. 5. *Non entrerai nella casa dov' è convito*. Intendesi del convito, che si faceva a tutta la parentela dopo i funerali.

Vers. 6. *Niuno si farà incisioni.* Vedi quello, che si è detto *Levit.* XIX. 27. *Deuter.* XIV. 1. sopra l' uso di farsi de' tagli, e delle incisioni nelle braccia, e per la vita, uso assai comune tra' gentili, osservato particolarmente ne' funerali di Adone, ma proibito espressamente agli Ebrei, i quali facilmente lo avranno messo in pratica a' tempi di Geremia, insieme colle altre gentilesce superstizioni.

Vers. 7. *Nè alcuno tra loro spezzerà il pane.* Si adunavano i parenti nella casa del morto per consolare la famiglia, proccurando gli stessi parenti, che gli afflitti prendesser cibo, e si ristorassero, che è quel, che vuol dire, *spezzar il pane.*

Vers. 8. *Nella casa dove si banchetta.* Si parla di un' altra maniera di convito, convito di allegrezza, per cagione di nozze; da tali convitii ancora vuole Dio, che stia lontano il Profeta.

10. Et cum annuntiaveris populo huic omnia verba hæc, & dixerint tibi: * Quare locutus est Dominus super nos omne malum grande istud? quæ iniquitas nostra? & quod peccatum nostrum, quod peccavimus Domino Deo nostro?

* *Supr.* 5. 19.

11. Dices ad eos: Quia dereliquerunt me patres vestri, ait Dominus: & abierunt post deos alienos, & servierunt eis, & adoraverunt eos: & me dereliquerunt, & legem meam non custodierunt.

12. Sed & vos pejus operati estis, quam patres vestri: ecce enim ambulat unusquisque post pravitatem cordis sui mali, ut me non audiat.

13. Et ejiciam vos de terra hac, in terram, quam ignoratis vos, & patres vestri: & servietis ibi diis alienis die ac nocte, qui non dabunt vobis requiem.

14. Propterea ecce dies veniunt dicit Dominus, & non dicetur ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti,

15. Sed, Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Aquilonis, & de universis ter-

10. *E quando tu averai annunziate a questo popolo tutte queste parole, ed ei ti diranno: per qual motivo il Signore annunzia a noi tutto questo gran male? qual è mai la nostra iniquità? e qual è il nostro peccato, che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro?*

11. *Tu dirai loro: perchè i padri vostri mi abbandonarono, dice il Signore; e andaron dietro a dei stranieri, e li servirono, e gli adorarono: e abbandonaron me, e non osservarono la mia legge.*

12. *Ma voi ancora avete fatto peggio, che i padri vostri: imperocchè ecco, che ognun di voi va dietro alla corruzione del cattivo suo cuore per non dar retta a me.*

13. *Ed io vi caccerò da questa terra ad un' altra non conosciuta da voi, nè da' padri vostri: ed ivi servirete dì, e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.*

14. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, quando non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli di Israele dalla terra d' Egitto,*

15. *Ma: vive il Signore, che ha tratti i figliuoli di Israele dalla terra di settentrione, e da*

Vers. 13. *Servirete dì, e notte a' dei stranieri, i quali non vi daranno requie.* Colà voi potrete servire quanto vorrete, e adorare gli dei stranieri, ma questi non daranno a voi la requie, nè il ristoro, nè la consolazione di cui avrete tanto bisogno.

Vers. 14. *Non si dirà più: vive il Signore, che trasse i figliuoli di Israele dalla terra d' Egitto, Ma: vive il Signore, ec.* In vece di quella formola antica usata ne' lor giuramenti dagli Ebrei: *Vive il Signore, che ci trasse salvi dall' Egitto* si userà quest' altra: *Vive il Signore, che ci ha tratti dalla schiavitù di Babilonia.* E due cose sono quì indicare, primo, che la schiavitù di Babilonia sarà più dura, e crudele, che quella d' Egitto, onde questa sarà quasi dimenticata; secondo, la grandezza

ris, ad quas ejeci eos: & reducam eos in terram suam, quam dedi patribus eorum.

tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi, e li ricondurrò nella loro terra data da me a' loro padri.

16. Ecce ego mittam piscatores multos dicit Dominus, & piscabuntur eos: & post hæc mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cavernis petrarum.

16. *Ecco, che io manderò molti pescatori, dice il Signore, i quali li pescheranno; e dipoi manderò loro molti cacciatori, i quali anderanno a caccia di essi per tutti i monti, e per tutti i colli, e nelle tane de' massi;*

17. Quia oculi mei super omnes vias eorum: non sunt absconditæ a facie mea, & non fuit occultata iniquitas eorum ab oculis meis.

17. *Imperocchè gli occhi miei osservano tutti i loro passi; e nulla n' è ascoso a' miei sguardi, come non fu ascosa agli occhi miei la loro iniquità.*

18. Et reddam primum duplices iniquitates, & peccata eorum: quia contaminaverunt terram meam in morticinis idolorum suorum, & abominationibus suis impleverunt hereditatem meam.

18. *E prima io renderò il contraccambio alle duplicate iniquità, e peccati loro: perocchè hanno contaminato la mia terra co' corpi de' morti sagrificati a' loro idoli, e han ripiena delle loro abbominazioni la mia eredità.*

---

del benefizio di Dio, che da tanta miseria liberò il popol suo. Ma quanto più grande diventa questo benefizio a favore di tutti gli uomini, quando per questa liberazione si intenda la salvazione dello spirituale Israelle dalla confusione del peccato, e dalla schiavitù del demonio, e il ritorno di tutte le genti al vero Dio, e la lor riunione nella Chiesa di Cristo promessa ad Abramo, e agli altri Santi del Vecchio Testamento? Imperocchè a questa Chiesa, e a Cristo capo di lei, e salvatore si trasporta in ispirito il nostro Profeta.

Vers. 16. *Manderò molti pescatori*, ec. Zorobabele, Esdra, Nehemia riunirono molti degli Ebrei dispersi ne' paesi dell' impero Caldeo per ricondurli a Gerusalemme Ma in piccol numero furon questi, come piccola era la pesca da farsi in paragone della pesca grande, a cui furono mandati da Cristo gli Apostoli, e gli uomini Apostolici, le fatiche de' quali si estesero a tutta la terra, ed Ebrei, e gentili riunirono nella mistica rete. Questi pescatori faranno anche la figura, e l' ufficio di cacciatori di anime, le quali anderanno a cercare ne' luoghi più inospiti, e barbari per guadagnarle a Cristo.

Vers 17. *Gli occhi miei osservano tutti i loro passi;* ec. Io non perdo di vista nissuno degli uomini, e siccome osservo le iniquità, e le punisco, così nel tempo di misericordia li soccorro, e li salvo.

Vers 18. *E prima io renderò* ec. Ma prima di mandare i miei pescatori io darò, renderò la pena, che è dovuta alle doppie, cioè molteplici iniquità del mio popolo, affinchè afflitto, e tribolato ritorni a me.

19. Domine fortitudo mea, & robur meum, & refugium meum in die tribulationis: ad te gentes venient ab extremis terræ, & dicent: Vere mendacium possederunt patres nostri, vanitatem, quæ eis non profuit.

20. Numquid faciet sibi homo deos, & ipsi non sunt dii?

21. Idcirco ecce ego ostendam eis per vicem hanc, ostendam eis manum meam, & virtutem meam, & scient quia nomen mihi Dominus.

19. *Signore mia fortezza, mio sostegno, e mio rifugio nel giorno della tribolazione: a te verranno le genti da' confini ultimi della terra, e diranno: veramente i padri nostri ereditarono la menzogna, e la vanità, che nulla ad essi giovò.*

20. *Forse l'uomo potrà fare i suoi dei? Ed egli stesso non è un Dio.*

21. *Per questo ecco, che io mostrerò loro questa volta, mostrerò loro la mia possanza, e la mia virtù, e conosceranno, che io ho nome il Signore.*

Vers. 19. 20. *Signore mia fortezza, ec.* E' un bellissimo cantico del Profeta, che annunzia con grande affetto la conversion delle genti, le quali illuminate da Cristo confessano la propria stoltezza, e quella de' padri loro, da' quali ad esse fu trasmesso come per eredità il culto de' bugiardi, e vani dei. Perocchè (diranno queste genti) che pazzía è il credere, che un uomo mortale, vile, che è terra, e in terra riducesi, così presto possa creare degli dei?

Vers. 21. *Per questo ecco, che io mostrerò loro ec.* Nella conversione mirabilissima di queste genti, nelle grazie, e ne' doni dello spirito, onde io le ricolmerò, farò, farò loro conoscere, qual sia la possanza mia, la possanza di quell'essere, a cui solo l'incommunicabil nome di Dio si compete.

CAPO XVII.

Oſtinazione de' Giudei, i quali per ciò ſaranno puniti: Maledetto chi confida nell' uomo, e benedetto chi in Dio confida. Egli ſolo penetra ne' cuori, e rende a ciaſcuno ſecondo i ſuoi andamenti. Il Profeta domanda a Dio di eſſere liberato, e che ſiano confuſi i nemici. Santificazione del ſabato. Minacce contro Geruſalemme.

1. Peccatum Juda ſcriptum eſt ſtylo ferreo in ungue adamantino, exaratum ſuper latitudinem cordis eorum, & in cornibus ararum eorum.

2. Cum recordati fuerint filii eorum ararum ſuarum, & lucorum ſuorum, lignorumque frondentium, in montibus excelſis,

1. *Il peccato di Giuda è ſcritto con iſtile di ferro, e con punta di diamante impreſſo ſopra la tavola del loro cuore, e ſu' corni de' loro altari.*

2. *Siccome i figli loro ſi ſon ricordati de' loro altari, e de' loro boſchi, e delle ombroſe piante, che ſono negli eccelſi monti,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Il peccato di Giuda è ſcritto con iſtile di ferro, con punta di diamante impreſſo ſopra tavola del loro cuore, ec.* Il Peccato di Giuda è indelebile, ſendo ſcritto nei loro cuori, e ſui corni degli altari eretti ai falſi numi, con iſtile di ferro, e con punta acuta di diamante, onde è ſcritto sì profondamente, che non può cancellarſi, e neppure eſſere occulto. L' eſſere ſcritto ne' loro cuori dinota, che in eſſo erano oſtinatamente fiſſi, talmente che i loro cuori aveano preſa la forma ſteſſa del peccato: l' eſſere ſcritto ſui corni degli altari ſacrileghi ſignifica, che non aveano nè vergogna, nè ſentimento della loro perverſità, ma anzi ne faceano pompa. Del rimanente la verſione, che ho dato di queſto luogo, è conforme ai LXX., e ad altre antiche verſioni.

Verſ. 2. 3. *Siccome i figli loro ſi ſono ricordati ec.* Siccome i loro figliuoli ancora per compiere la miſura de' padri hanno avuto a cuore gli altari, e i boſchetti, e le ombroſe piante, che ſono negli alti monti; e i sagrifizj alle loro immonde divinità offeriſcono anche nelle campagne; io perciò, o Geruſalemme, farò che ſiano ſaccheggiati i tuoi teſori, e i luoghi eccelſi tanto amati da te per gli enormi peccati, che in ogni parte del tuo paeſe commettonſi.

3. Sacrificantes in agro: fortitudinem tuam, & omnes theſauros tuos in direptionem dabo, excelſa tua propter peccata in univerſis finibus tuis.

3. *E offeriſcono ſagrifizj ne' campi: io metterò a ſaccomanno le tue ricchezze, e tutti i tuoi teſori, e i tuoi eccelſi luoghi a motivo de' peccati da te commeſſi (o Giuda) in tutte le parti della terra.*

4. Et relinqueris ſola ab hereditate tua, quam dedi tibi: & ſervire te faciam inimicis tuis in terra, quam ignoras: quoniam ignem ſuccendiſti in furore meo, uſque in æternum ardebit.

4. *E tu reſterai ſpogliata della tua eredità, ch' io ti aveva data; e ti farò ſerva de' tuoi nemici in una terra ignota a te; perocchè tu hai acceſo il fuoco del furor mio, e arderà eternamente.*

5. Hæc dicit Dominus: * Maledictus homo, qui confidit in homine, & ponit carnem brachium ſuum, & a Domino recedit cor ejus.

* *Iſai.* 30. 2. 31. 1. *Infr.* 48. 7.

5. *Queſte coſe dice il Signore: maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, e fa ſuo appoggio un braccio di carne, e col cuor ſuo ſi dilunga dal Signore;*

6. * Erit enim quaſi myricæ in deſerto, & non videbit cum venerit bonum: ſed habitabit in ſiccitate in deſerto, in terra ſalſuginis, & inhabitabili.

* *Infr.* 48. 6.

6. *Imperocchè ei ſarà ſimile al tamariſco del deſerto, e non gioverà a lui il bene quando venga: ma ſtarà al ſecco nel deſerto in un terren ſalſo, e inabitabile.*

7. Benedictus vir, qui confidit in Domino, & erit Dominus fiducia ejus.

7. *Benedetto l' uomo, che nel Signore confida, ed è ſua ſperanza il Signore.*

Verſ. 4. *Reſterai ſpogliata della tua eredità, ec.* Reſterai nuda, e ſpogliata del tuo popolo, e del regno, che io ti avea dato.

Verſ. 5. *Maledetto l' uomo, che confida nell' uomo, ec.* Queſte parole vanno a ferire Sedecia, e i principi della nazione, i quali ſenza penſare a Dio ricorrevano agli ajuti degli Egiziani. *L' Egitto è uomo, e non Dio*, diceva loro Iſaia XXXI. 3.

Verſ. 6. 7. 8 *Sarà ſimile al tamariſco ec.* Queſta pianta, che naſce nelle aride ſolitudini non ſente il bene della pioggia, perchè il ſabbione, in cui ella ha ſue radici, non ritiene l' umido, e il calore la abbrugia ond' ella reſta ſempre terra terra, e non proſpera in un terreno pieno di ſalſugine, cioè di nitro, che iſteriliſce. La ſimilitudine è molto bella, e dipinge il deſtino d' un uomo, che le ſue ſperanze ripone negli uomini, e non in Dio. Egli ſarà ſempre poca coſa, e non mai veramente felice, nè grande, perchè la felicità, e la grandezza non cerca dove può ritrovarla, cioè nel Signore. Per lo contrario quanto bene è rappreſentata la ſorte di un anima, che ha tutto in Dio, le ſperanze, gli affetti, i deſiderj, ogni ſua eſpettazione?

8. * Et erit quasi lignum quod transplantatur super aquas, quod ad humorem mittit radices suas: & non timebit cum venerit æstus. Et erit folium ejus viride, & in tempore siccitatis non erit sollicitum, nec aliquando desinet facere fructum.

* *Psalm.* 1. 3.

8. *Ed ei sarà come arbore trapiantato presso le acque, che distende verso l' umido le sue radici, e non temerà quando viene il gran caldo. E le sue foglie saran verdeggianti, e non gli darà pena il seccore, nè mai cesserà di far frutti.*

9. Pravum est cor omnium, & inscrutabile: quis cognoscet illud?

9. *Pravo è il cuore di tutti, ed inscrutabile: chi lo conoscerà?*

10. * Ego Dominus scrutans cor, & probans renes: qui do unicuique juxta viam suam, & juxta fructum adinventionum suarum.

* 1. *Reg.* 16. 7. *Psalm.* 7. 10. *Apoc.* 2. 23.

10. *Io il Signore sono scrutatore del cuore, e discerno gli affetti: e do ad ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.*

11. Perdix fovit, quæ non peperit: fecit divitias, & non in judicio: in dimidio dierum suorum derelinquet eas, & in novissimo suo erit insipiens.

11. *La pernice cova le uova, che ella non partorì: così uno fa ricchezze, ma non con giustizia: le lascerà alla metà de' suoi giorni: nel suo fine sarà conosciuta la sua stoltezza.*

12. Solium gloriæ altitudinis a principio, locus sanctificationis nostræ.

12. *O trono della gloria dell' Altissimo fin da principio: luogo di nostra santificazione.*

Vers. 9. 10. *Pravo è il cuore di tutti, ec.* Quanto mai è tortuoso, fallace il cuore dell' uomo, cui Dio solo può penetrare, che è scrutatore de' cuori. E chi pertanto potrà fidarsi di se medesimo, e dire, che in Dio egli spera, e non nell' uomo?

Vers. 11. *La pernice cova le uova, che ella non partorì: ec.* I naturalisti dicono, che la pernice ruba quando può le uova dell' altra pernice covandole come se fosser sue; ma nati i perniciotti la abbandonano, e non la riconoscono per loro madre: così le ricchezze mal acquistate fuggiranno dagli ingiusti possessori: e si vedrà alla fine, che stolto è l' uomo, che vuol arricchire per mezzo del peccato. Queste cose sono dette contro gli avari Ebrei, de' quali ha parlato anche di sopra.

Vers. 12. *O trono della gloria dell' Altissimo ec.* Contro la prepotenza, e l' avarizia insaziabile de' grandi il Profeta alza gli occhi al cielo dov' è il trono glorioso, e eterno di colui, che giudica con giustizia, ed il quale punirà i ricchi ingiusti, e rapaci. Il Profeta aggiunge, che il cielo è *il luogo di nostra santificazione*, sì perchè tutta la santità viene dal cielo, e sì perchè la sola santità nel cielo ha ricetto.

13. Exspectatio Israel Domine: omnes, qui te derelinquunt, confundentur: recedentes a te, in terra scribentur: quoniam dereliquerunt venam aquarum viventium Dominum.

13. O Signore, espettazione di Israele: tutti quegli, che ti abbandonano, saranno confusi, coloro, che si allontanano da te, saranno scritti nella terra: perchè hanno abbandonato la sorgiva delle acque vive, il Signore.

14. Sana me Domine, & sanabor: salvum me fac, & salvus ero: quoniam laus mea tu es.

14. Sanami, o Signore, ed io sarò sanato: salvami, ed io sarò salvato; perocchè mia gloria se' tu.

15. Ecce ipsi dicunt ad me: Ubi est verbum Domini? veniat.

15. Ecco, che costoro dicono a me: dov' è la parola del Signore? Ch' ella si adempia.

16. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: & diem hominis non desideravi, tu scis. Quod egressum est de labiis meis, rectum in conspectu tuo fuit.

16. Ma io non mi son turbato seguendo te mio pastore; e non bramai il giorno dell' uomo, tu 'l sai. Quello, che uscì dalle mie labbra, fu retto dinanzi a te.

17. Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis.

17. Non sii tu a me cagion di spavento, o tu speranza mia nel giorno dell' afflizione.

Vers. 13. *Espettazione di Israele.* La sola speranza de' veri figliuoli di Abramo, e di Giacobbe, de' veri Israeliti.

Saranno scritti nella terra: cioè nella polvere, maniera di proverbio simile a quella de' latini, che dicevano, *scritte nell'acqua* le promesse vane, e fallaci.

Vers. 14 *Sanami. . . ed io sarò sanato: ec.* Sanami dalle piaghe delle lingue calunniatrici.

Perocchè mia gloria se' tu. Vero, e stabile bene, e onore non posso aver io se non da te, e da te solo io lo desidero, in cui solo mi glorio, e mi glorierò.

Vers. 15 16 *Dov' è la parola del Signore? ec.* Signore tu vedi se io spero in te. Io non lascio di annunziare le tue minacce; e perchè tu dando a costoro spazio di penitenza se' lento a mandare il gastigo, questi empj si burlano delle parole, che tu metti a me nella bocca. Ma io non mi turbo per questo, perchè io qual timida, e cauta pecorella seguo te mio Pastore; *e non bramai il giorno dell' uomo*, non bramai la felicità terrena, i terreni applausi, i favori degli uomini; come ben tu sai, o Signore, e come la parola, che io ho annunziata, è verità, checchè dicano i peccatori, che mai volentieri la soffrono.

Vers. 17 *Non sii tu a me cagion di spavento.* Non permettere, o Signore, che per ragione di tua parola mi spaventino le minacce degli avversarj: non mi lasciare alle sole mie forze, ma colla possente mano tua sostenta la mia debolezza.

18. Confundantur qui me persequuntur, non confundar ego: paveant illi, & non paveam ego: induc super eos diem afflictionis, & duplici contritione contere eos.

19. Hæc dicit Dominus ad me: Vade, & sta in porta filiorum populi, per quam ingrediuntur reges Juda, & egrediuntur, & in cunctis portis Jerusalem:

20. Et dices ad eos: Audite verbum Domini reges Juda, & omnis Juda, cunctique habitatores Jerusalem, qui ingredimini per portas istas.

21. Hæc dicit Dominus: Custodite animas vestras, & nolite portare pondera in die sabbati, nec inferatis per portas Jerusalem.

22. Et nolite ejicere onera de domibus vestris in die sabbati, & omne opus non facietis: sanctificate diem sabbati, sicut præcepi patribus vestris.

23. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam: sed induraverunt cervicem suam ne audirent me, & ne acciperent disciplinam.

18. *Siano confusi coloro, che mi perseguitano, ed io non sia confuso; abbian quegli paura, ed io non abbia paura: manda sopra di loro il giorno dell' afflizione, e con doppio flagello percuotili.*

19. *Queste cose dice a me il Signore: va, e fermati sulla porta de' figliuoli del popolo, per la quale entrano, ed escono i re di Giuda, e fermati su tutte le porte di Gerusalemme.*

20. *E dirai loro: udite la parola del Signore, o re di Giuda, e tu popolo di Giuda tutto quanto, e voi tutti abitatori di Gerusalemme, che entrate per queste porte.*

21. *Queste cose dice il Signore: abbiate cura delle anime vostre, e non portate pesi nel giorno di sabato; e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme.*

22. *E non portate pesi fuorà delle vostre case nel giorno di sabato, e non fate verun lavoro. Santificate il giorno di sabato, com' io ordinai a' padri vostri.*

23. *Ma eglino non ascoltarono, nè piegarono le loro orecchie: ma indurarono la loro cervice per non udirmi, e per non ricevere l' insegnamento.*

Vers. 18. *E con doppio flagello percuotili.* Con doppio flagello, cioè colla fame, e colla spada; o semplicemente con grave, e pesante flagello.

Vers. 19. *Sulla porta . . . per la quale entrano, ed escono i re.* Può forse significarsi la porta occidentale del tempio, per cui i re dal loro palazzo entravano nel tempio, e ordinariamente con gran sequela di gente, onde potè dirsi ancora *porta de' figliuoli del popolo.* Il ragionamento, che segue non ha che fare col precedente.

Vers. 21. *Abbiate cura delle anime vostre.* Guardatevi dal peccare, particolarmente contro la santificazione del sabato col fare opere servili.

24. Et erit: Si audieritis me, dicit Dominus, ut non inferatis onera per portas civitatis hujus in die sabbati: & si sanctificaveritis diem sabbati, ne faciatis in eo omne opus:

24. *Or la cosa sarà così: se voi mi ascolterete, dice il Signore, talmente che non portiate pesi per le porte di questa città in giorno di sabato, e santifichiate il giorno di sabato, non facendo in esso verun lavoro,*

25. Ingredientur per portas civitatis hujus reges, & principes, sedentes super solium David, & ascendentes in curribus, & equis, ipsi, & principes eorum, viri Juda, & habitatores Jerusalem: & habitabitur civitas hæc in sempiternum.

25. *Entreranno per le porte di questa città i re, e i principi, che sederanno sul trono di David, e saliranno su' cocchi, e sopra i cavalli eglino, e i loro principi, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme, e questa città sarà abitata in sempiterno.*

26. Et venient de civitatibus Juda, & de circuitu Jerusalem, & de terra Beniamin, & de campestribus, & de montuosis, & ab Austro, portantes holocaustum, & victimam, & sacrificium, & thus, & inferent oblationem in domum Domini.

26. *E verranno dalle città di Giuda, e da' contorni di Gerusalemme, e dalla terra di Beniamin, e dalle pianure, e dalle montagne, e dal mezzodì a portare i loro olocausti, e le vittime, e i sagrifizj, e l'incenso, e gli offeriranno nella casa del Signore.*

27. Si autem non audieritis me ut sanctificetis diem sabbati, & ne portetis onus, & ne inferatis per portas Jerusalem in die sabbati: succendam ignem in portis ejus, & devorabit domos Jerusalem, & non exstinguetur.

27. *Se poi non mi ascolterete in questo, di santificare il giorno di sabato, e di non portar pesi, nè farne entrare per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io appiccherò il fuoco alle sue porte, il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà.*

Vers. 25. *Entreranno per le porte di questa città ec.* Darò a voi dei re della stirpe di Davidde, i quali goderanno pace, e gloria grande, e si vedranno andare, e venire nei loro bei cocchi, o sopra i loro destrieri.

CAPO XVIII.

Colla similitudine del vasajo dimostra il Signore, che la casa di Israele è in sua mano, e la tratterà, secondo che avrà meritato. Per la ostinata malvagità de' Giudei è minacciato ad essi l' eccidio. Cospirazione contro Geremia, e sue querele con Dio.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Surge, & descende in domum figuli, & ibi audies verba mea.

3. Et descendi in domum figuli, & ecce ipse faciebat opus super rotam.

4. Et dissipatum est vas, quod ipse faciebat e luto manibus suis: conversusque fecit illud vas alterum, sicut placuerat in oculis ejus, ut faceret.

5. Et factum est verbum Domini ad me, dicens:

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Sorgi, e va a casa del vasaio, ed ivi udirai le mie parole.*

3. *Ed io andai a casa del vasaio, ed egli lavorava alla ruota,*

4. *E il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse nelle sue mani: e subitamente fece di quello un altro vaso della forma, che a lui parve.*

5. *E il Signore parlommi dicendo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Va a casa del vasaio.* Ovvero, *di un tal vasaio.* Per richiamare gli uomini alla loro origine, e far loro comprendere la loro dipendenza dal Creatore, più volte e nel Vecchio, e nel Nuovo Testamento Dio si è servito di questa comparazione. Vedi *Isai.* XLV. 9. *Rom.* IX. 21. ec.

Vers. 4. *Il vaso, ch' egli faceva di creta, si sciolse ec.* La creta, con cui andava lavorando un tal vasaio, andò in pezzi nelle mani del vasaio, ed egli della stessa creta rimessa insieme ne fece un altro vaso diverso dal primo, secondo che a lui piacque. Così Dio nel fatto di questo vasajo dà a Geremia una sublime istruzione.

6. * Numquid sicut figulus iste, non potero vobis facere, domus Israel, ait Dominus? ecce sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea, domus Israel.

* *Isai.* 45. 9. *Rom.* 9. 20.

7. Repente loquar adversum gentem, & adversus regnum, * ut eradicem, & destruam, & disperdam illud.

* *Supr.* 1. 10.

8. Si pœnitentiam egerit gens illa a malo suo, quod locutus sum adversus eam: agam, & ego pœnitentiam super malo, quod cogitavi ut facerem ei.

9. Et subito loquar de gente, & de regno, ut ædificem, & plantem illud.

10. Si fecerit malum in oculis meis, ut non audiat vocem meam: pœnitentiam agam super bono, quod locutus sum ut facerem ei.

11. Nunc ergo dic viro Juda, & habitatoribus Jerusalem, dicens: Hæc dicit Dominus: *Ecce ego fingo contra vos malum, & cogito contra vos cogitationem: * revertatur unusquisque a via sua mala, & dirigite vias vestras, & studia vestra.

* 4. *Reg.* 17. 13. *Infr.* 25. 5. & 35. 15. *Jon.* 3. 9.

6. Non potrò io forse fare a voi, casa di Israele, come ha fatto questo vasaio, dice il Signore? Siccome la terra è in mano del vasaio, così voi, casa di Israele, nella mano mia.

7. Io repentinamente minaccerò una nazione, ed un regno di sradicarlo, distruggerlo, annichilarlo.

8. Se quella nazione farà penitenza del suo male, che io le rimproverai, mi ripentirò io pure del mal, che pensava di farle.

9. Repentinamente ancora parlerò io di felicitare, e fondare una nazione, od un regno.

10. Se questa farà il male sugli occhi miei, e non udirà la mia voce, io mi ripentirò del bene, che avea detto di farle.

11. Tu dunque adesso dì agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: queste cose dice il Signore: ecco, che io vo formando per voi un male, ed ho de' pensieri contro di voi: si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e raddirizzate le vostre vie, e le vostre inclinazioni.

Vers. 6. *Non potrò io forse fare a voi .... come ha fatto questo vasajo, ec.* Sendo voi nelle mani mie molto più, che non è in mano del vasajo la creta, che egli impasta, e lavora, non posso io fare come egli ha fatto, e (quando voi facciate penitenza) riformarvi, e farvi di vasi di ignominia quai siete adesso, vasi d'onore, e amati, e gloriosi?

Vers. 8. *Mi ripentirò io pure del male, ec.* Dio parla qui umanamente per fare intendere, come l'uomo può, convertendosi a lui, disarmare il suo sdegno; ma notisi, che da questo non dee inferirsi, che possa l'uomo colle sole forze del suo libero arbitrio tornare a Dio; egli ha bisogno degli aiuti della sua grazia; e quando dopo il peccato l'uomo si riconcilia con Dio, questo grande avvenimento *non è opera*

12. Qui dixerunt: Desperavimus: post cogitationes enim nostras ibimus, & unusquisque pravitatem cordis sui mali faciemus.

12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza: perocchè anderem seguendo i nostri pensieri, e farem ciascheduno quel che gli suggerisce la depravazione del cattivo suo cuore.*

13. Ideo hæc dicit Dominus: Interrogate gentes: Quis audivit talia horribilia, quæ fecit nimis virgo Israel?

13. *Quindi il Signore parla così: domandate alle nazioni: chi mai udì cose tali, e sì orrende, quali pur troppo ha fatte la vergine di Israele?*

14. Numquid deficiet de petra agri nix Libani? aut evelli possunt aquæ erumpentes frigidæ, & defluentes?

14. *Può ella mancare la neve del Libano nei massi della pianura? o può ella esaurirsi la scaturigine di fresca acqua corrente?*

15. Quia oblitus est mei populus meus, frustra libantes, & impinguentes in viis suis, in semitis seculi, ut ambularent per eas in itinere non trito:

15. *Ma il popol mio si è scordato di me, facendo libagioni alla vanità, e trovando inciampo nelle sue vie, nelle vie antiche, facendo per esse non piano, nè facil viaggio.*

16. * Ut

16. *Per*

---

dell' uomo, ma della grazia di lui, che diede il tutto; e in tal modo dee salvarsi la libertà dell' arbitrio, che in tutto diansi le prime parti alla grazia del donatore. Così a Girolamo.

Vers. 12. *Quelli hanno detto: non abbiam più speranza: ec.* Questi sentimenti avevano in cuor loro i Giudei, e li leggeva Dio, e li facea vedere al Profeta. Costoro indurati, com' erano nel male, al male stesso si abbandonavano con la disperazione, dicendo: non v'è rimedio per noi; non possiam vivere, nè operare se non come abbiam fatto fino adesso.

Vers. 13. *Quali pur troppo ha fatte la vergine d'Israele?* Quella che chiamò di sopra *casa di Israele* la chiama adesso *vergine di Israele*, non per altro, se non perchè molto più vergognose sono le cadute, e i peccati in una giovine fanciulla, ond' è come se dicessi: vergine una volta, ma adesso donna vile, e peccatrice, e infame.

Vers. 14. 15. *Può ella mancare la neve ec.* La neve del Libano, che lentamente si scioglie, e pe' noti suoi canali va a zampillare ne' massi della sottoposta pianura, cambierà ella mai quest' ordine prescrittole dalla natura, e le sorgive, che indi si formano, può egli darsi il caso che manchino, non mancando la neve? Così dovea essere impossibil cosa pel mio popolo, ch'ei si scordasse di me, e de'miei benefizj. Ma egli se n'è scordato, ed è andato a far libagioni agli idoli vani, e bugiardi; trovando inciampo, e caduta funesta nelle vie loro, nelle vie antiche battute già tempo dai cattivi padri loro, facendo per queste vie non buono, nè facil viaggio, perchè in tali vie trovar non possono se non amarezze, ed affanni pel presente, e la perdizione in futuro;

16. * Ut fieret terra eorum in desolationem, & in sibilum sempiternum: omnis qui præterierit per eam obstupescet, & movebit caput suum.

* *Infr.* 19. 8. & 40. 13. & 50. 13.

17. Sicut ventus urens dispergam eos coram inimico: dorsum, & non faciem ostendam eis in die perditionis eorum.

18. Et dixerunt: Venite, & cogitemus contra Jeremiam cogitationes: non enim peribit lex a sacerdote, neque consilium a sapiente, nec sermo a propheta: venite, & percutiamus eum lingua, & non attendamus ad universos sermones ejus.

19. Attende Domine ad me, & audi vocem adversariorum meorum.

20. Numquid redditur pro bono malum, quia foderunt foveam animæ meæ? Recordare quod steterim in conspectu tuo, ut loquerer pro eis bonum, & averterem indignationem tuam ab eis.

16. *Per ridurre la loro terra in desolazione, ed in ischerno sempiterno: il passaggero, che la vedrà, rimarrà stupefatto, e scuoterà la sua testa.*

17. *Qual vento ardente io gli spergerò davanti al nemico: volgerò loro le spalle, e non la faccia nel dì della lor perdizione.*

18. *Ma quegli dissero: venite; pensiam seriamente contro Geremia: perocchè non resterà senza legge il sacerdote, senza consiglio il sapiente, senza parola il profeta: venite, trafiggiamolo colla lingua, e non badiamo a tutti i suoi sermoni.*

19. *Volgi, o Signore, lo sguardo verso di me, e ascolta le voci de' miei avversarj.*

20. *Così adunque rendesi mal per bene, dapoichè costoro hanno scavata una fossa per la mia vita? Ricordati com' io mi presentava al tuo cospetto per parlarti a loro favore, e per allontanare da essi il tuo sdegno.*

---

onde sarà ridotta *la loro terra in desolazione, e in obbrobrio* per le loro iniquità. Paragonando attentamente la Volgata coll' originale si vedrà, che le vie, di cui parla il Profeta, sono la ribellione da Dio, e l' idolatria, a cui fino a tempo di Mosè si mostrò malamente inclinato il popolo Ebreo, come si vide dal fatto del vitello d'oro.

Vers. 16. *E scuoterà la testa.* Segno anche questo di disprezzo, e di insulto, come si vede spesso nelle Scritture. *Ps.* XXI. 8. XIX 21. ec.

Vers. 17. *Qual vento ardente io li spergerò.* Allude a quel vento secco, e ardente, che venendo dall' Arabia fa molto danno alla Giudea.

Vers. 18. *Non resterà senza legge il sacerdote, ec.* Non perderemo nulla togliendo di mezzo costui; se egli è sacerdote, e sapiente, e profeta, non mancano a noi sacerdoti, che spieghin la legge, sapienti, che diano buoni consigli; profeti, che annunzino il futuro. Ovvero: uccidiamo costui, il quale dice, che periranno i sacerdoti, i sapienti, i profeti di Israelle, mentre è però certo, che gli ha istituiti Dio stesso, e che non mancheranno questi giammai.

21. Propterea da filios eorum in famem, & deduc eos in manus gladii: fiant uxores eorum absque liberis, & viduæ: & viri earum interficiantur morte: juvenes eorum confodiantur gladio in prælio.

22. Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foveam ut caperent me, & laqueos absconderunt pedibus meis.

23. Tu autem Domine scis omne consilium eorum adversum me in mortem: ne propitieris iniquitati eorum, & peccatum eorum a facie tua non deleatur: fiant corruentes in conspectu tuo, in tempore furoris tui abutere eis.

21. *Per questo abbandona tu i loro figlj alla fame, e rimettili in balia della spada: le loro moglj si restino senza figlj, e i loro mariti sian messi a morte: la gioventù sia trafitta dalla spada nella battaglia.*

22. *Le case loro rimbombino di clamori. Imperocchè tu manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone, perchè eglino han cavata la fossa per prendermi, ed han teso lacciuoli a' miei piedi.*

23. *Ma a te, o Signore, noti sono tutti i loro mortali disegni contro di me. Non perdonare alle loro iniquità, e non si cancelli dinanzi a te il loro peccato; rovinino per terra al tuo cospetto, nel tempo del tuo furore consumali.*

Trafiggiamolo colla lingua. Colla calunnia; accusiamolo come falso Profeta.

Vers. 21. *Abbandona tu i loro figli alla fame, ec.* Io so, che tu gli abbandonerai alla fame, e alla spada, come da te mi è stato detto più volte.

Vers. 22. *Manderai sopra di loro improvvisamente il ladrone.* Questo ladrone è Nabuchodonosor: la Scrittura sovente dà questo nome a que' principi, i quali, violando tutte le leggi di giustizia, non ad altro pensarono, che a dilatare il loro impero. Vedi *August. De Civ.* IV. 16.

Vers. 23. *Consumali* Questo è il vero senso di queste parole: *abutere eis*, come apparisce da' varj passi di scrittori latini, dove il verbo *abuti* vuol dir *consumare*.

CAPO XIX.

Geremia spezzando il vaso di terra fa intendere, che il popolo perirà di spada, e di fame nell' assedio, quando i padri mangeranno i loro figliuoli; e tutto questo avverrà per la loro idolatria, e pel disprezzo della parola di Dio.

1. Hæc dicit Dominus: Vade, & accipe laguncnlam figuli testeam a senioribus populi, & a senioribus sacerdotum:

2. Et egredere ad vallem filii Ennom, quæ est juxta introitum portæ fictilis: & prædicabis ibi verba, quæ ego loquar ad te.

3. Et dices: Audite verbum Domini reges Juda, & habitatores Jerusalem: hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam afflictionem super locum istum, ita ut omnis, qui audierit illam, tinniant aures ejus:

1. *Queste cose dice il Signore: Va, e prendi da' seniori del popolo, e da' seniori sacerdoti una bombola di terra cotta, lavoro del vasaio;*

2. *E vattene alla valle del figliuolo di Ennom, che è vicina all' ingresso della porta de' vasai; ed ivi annunzierai le parole, ch' io dirò a te,*

3. *E dirai: Udite la parola del Signore, o regi di Giuda, e abitanti di Gerusalemme: queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io cader farò sopra questo luogo afflizione tale, che chiunque ne udirà parlare, gli fischieranno le orecchie:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Va, e prendi da' seniori del popolo, ec.* Avuto riguardo all' Ebreo si potrebbe tradurre anche così: *Va, e prendi una bombola di terra cotta del vasaio, e (prendi) alcuni dei seniori del popolo, e dei seniori sacerdoti.* I LXX dell' edizione Romana, il Caldeo, s. Girolamo ec. l' inteser così. Vedi *vers.* 10.

Vers. 2. *Alla valle del figliuolo di Ennom.* Si è parlato di sopra di questa valle, detta anche valle di Topheth.

Vers. 3. *Gli fischieranno le orecchie.* Come suol avvenire in un subitaneo spavento,

4. Eo quod dereliquerint me, & alienum fecerint locum istum: & libaverunt in eo diis alienis, quos nescierunt ipsi, & patres eorum, & reges Juda: & repleverunt locum istum sanguine innocentum.

4. Perchè costoro mi hanno abbandonato, ed hanno profanato questo luogo; e ci hanno fatte libagioni a dei stranieri, ignoti ad essi, e a' padri loro, e a' regi di Giuda, ed hanno ripieno questo luogo di sangue innocente.

5. Et ædificaverunt excelsa Baalim, ad comburendos filios suos igni in holocaustum Baalim: quæ non præcepi, nec locutus sum, nec ascenderunt in cor meum.

5. Ed hanno fabbricato altare a Baal per brugiare nel fuoco i loro figli in olocausto a Baal: cose, che io non comandai, nè dissi mai, nè mi caddero in pensiero.

6. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: & non vocabitur amplius locus iste, Topheth, & vallis filii Ennom, sed vallis occisionis.

6. Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, in cui questo luogo non sarà più chiamato Topheth, e valle del figliuolo di Ennom, ma valle di uccisione.

7. Et dissipabo consilium Juda, & Jerusalem in loco isto: & subvertam eos gladio in conspectu inimicorum suorum, & in manu quærentium animas eorum: & dabo cadavera eorum, escam volatilibus cœli, & bestiis terræ.

7. Ed io dissiperò in questo luogo i disegni di Giuda, e di Gerusalemme, e gli sterminerò colla spada in faccia de' lor nemici, e per mano di quegli, che cercano la loro perdizione: e i loro cadaveri darò in cibo agli uccelli dell' aria, e alle bestie della terra.

8. * Et ponam civitatem hanc in stuporem, & in sibilum: omnis, qui præterierit per eam, obstupescet, & sibilabit super universa plaga ejus.

* *Supr.* 18. 16. *Infr.* 49. 13. & 50. 13.

8. E questa città la farò io argomento di spavento, e di scherno: tutti coloro, che passeranno per essa, resteranno atterriti, e insulteranno a tutte le sue sciagure.

9. Et cibabo eos carnibus filiorum suorum, & carnibus filiarum suarum: & unusquisque carnem amici sui comedet

9. E ciberò costoro colle carni de' loro figliuoli, e delle loro figlie; e l'amico mangerà la carne del suo amico nel tempo

---

Vers. 4. *Di sangue innocente*. Di sangue de' loro figliuoli, e figlie, sagrificate a Moloc, a cui gli Ebrei aveano in quella valle eretto l' altare.

Vers. 6. *Non sarà più chiamato Topheth*. Topheth può significare anche *ameno*, e a questa significazione può alludere il Profeta. Non si dirà più questo luogo, *valle amena*, ma *valle di uccisione*.

in obsidione, & in angustia, in qua concludent eos inimici eorum, & qui quærunt animas eorum.

10. Et conteres laguncul am in oculis virorum, qui ibunt tecum.

11. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Sic conteram populum istum, & civitatem istam, sicut conteritur vas figuli, quod non potest ultra instaurari: & in Topheth sepelientur, eo quod non sit alius locus ad sepeliendum.

12. Sic faciam loco huic, ait Dominus, & habitatoribus ejus: & ponam civitatem istam sicut Topheth.

13. Et erunt domus Jerusalem, & domus regum Juda, sicut locus Topheth, immundæ; omnes domus, in quarum domatibus sacrificaverunt omni militiæ cœli, & libaverunt libamina diis alienis.

14. Venit autem Jeremias de Topheth, quo miserat eum Dominus ad prophetandum, & stetit in atrio domus Domini, & dixit ad omnem populum:

dell' assedio, e nelle strettezze, alle quali saran ridotti da' loro nemici, che vogliono la lor perdizione.

10. *E tu spezzerai la bombola sugli occhi di coloro, che saranno teco.*

11. *E dirai loro: Queste cose dice il Signore degli eserciti: In tal guisa io spezzerò questo popolo, e questa città, come si spezza un vaso di terra cotta, che non può più ristaurarsi: e in Topheth saran sepolti per non esservi altro luogo da seppelirli.*

12. *Queste cose farò io a questo luogo, e a' suoi abitanti, dice il Signore: e questa città la farò simile a Topheth.*

13. *E le case di Gerusalemme, e la casa de' re di Giuda saranno immonde come il luogo di Topheth: tutte queste case, su' tetti delle quali facceansi sagrifizj a tutta la milizia del cielo, e libagioni agli dei stranieri.*

14. *E se n' andò Geremia da Topheth, dove lo avea mandato il Signore a profetare, e si fermò nell' atrio della casa del Signore, e disse a tutto il popolo:*

Vers. 11. *Che non può più ristaurarsi*. Intendesi per umana potenza, perocchè quanto a Dio non era impossibile il riunire i cocci del vaso spezzato, nè sarà a lui impossibile il riunire il popol di Giuda, e ricondurlo alla antica sua sede.

Vers. 12. *E questa città la farò simile a Topheth*. La darò alle fiamme, che la consumeranno, come in Topheth sono stati consunti col fuoco i bambini innocenti; ovvero la farò città profana, e immonda, come è immonda la valle di Topheth: questa seconda sposizione quadra meglio con quel, che segue.

Vers. 13. *E le case di Gerusalemme ... saranno immonde*. Perchè in quelle case hanno adorati i falsi dei (come segue), e perchè molti vi saranno uccisi, onde saranno contaminate da gran numero di cadaveri.

Vers. 14 *Si fermò nell' atrio della casa del Signore*. Quello, che egli avea detto a que' pochi, che erano con lui in Topheth, lo dice adesso a tutti nell' atrio del popolo.

15. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam super civitatem hanc, & super omnes urbes ejus, universa mala, quæ locutus sum adversum eam: quoniam induraverunt cervicem suam, ut non audirent sermones meos.

15. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io manderò sopra questa città, e sopra tutte le città sue, tutti i mali, che io le ho minacciati: perchè hanno indurata la loro cervice per non udire le mie parole.*

CAPO XX.

Geremia è percosso, e messo in prigione da Phassur: è liberato, e profetizza contro Phassur, e contro tutta la Giudea. Si lamenta di patire persecuzione, e scherni, e obbrobri per la parola del Signore. Maledice il giorno di sua natività.

1. Et audivit Phassur filius Emmer sacerdos, qui constitutus erat princeps in domo Domini, Jeremiam prophetantem sermones istos.

2. Et percussit Phassur Jeremiam prophetam, & misit eum in nervum, quod erat in porta Beniamin superiori, in domo Domini.

1. *E Phassur figliuolo di Emmer sacerdote, e creato prefetto della casa del Signore, udì Geremia, che profetizzava in tal guisa.*

2. *E Phassur percosse Geremia profeta, e lo messe a' ceppi alla porta superiore di Beniamin, nella casa del Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Phassur figliuolo di Emmer*. Cioè uno dei discendenti di Emmer, il qual Emmer fu capo della sedicesima classe sacerdotale. 1. *Paral.* XXIV. 14. Phassur era figliuolo di Melchia: *cap* XXI. 1., ed egli non era sommo sacerdote, ma maggiordomo, ovvero prefetto del tempio, e convien dire, che questa dignità gli desse il potere di punire chi facesse tumulto, o altro mancamento nel tempio. Vedi *cap* XXIX. 25. 26. 27.

Vers. 2. *Percosse Geremia*. Alcuni intendono, che lo facesse flagellare co' soliti trentanove colpi. Altri, che lo stesso Phassur gli desse degli schiaffi.

E lo messe ai ceppi. Si intende di que' ceppi formati di due grossi legni aperti in varie distanze, nelle quali aperture si mettevano i piedi dei rei più, o meno distanti l'uno dall'altro, secondo che voleasi dar loro maggiore, o minor tormento.

Alla porta superiore di Beniamin, ec. E' certo, che questa era una porta della città, come vedremo *cap.* XXVII. 12., e altrove, ma contigua al tempio, e per essa entravasi nel tempio, onde era considerata come parte di esso.

3. Cumque illuxiſſet in craſtinum, eduxit Phaſſur Jeremiam de nervo: & dixit ad eum Jeremias: Non Phaſſur vocavit Dominus nomen tuum, ſed pavorem undique.

4. Quia hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo te in pavorem, te, & omnes amicos tuos: & corruent gladio inimicorum ſuorum, & oculi tui videbunt: & omnem Judam dabo in manum regis Babylonis: & traducet eos in Babylonem, & percutiet eos gladio.

5. Et dabo univerſam ſubſtantiam civitatis hujus, & omnem laborem ejus, omneque pretium, & cunctos theſauros regum Juda dabo in manu inimicorum eorum: & diripient eos, & tollent, & ducent in Babylonem.

6. Tu autem Phaſſur, & omnes habitatores domus tuæ, ibitis in captivitatem: & in Babylonem venies, & ibi morieris, ibique ſepelieris tu, & omnes amici tui, quibus prophetaſti mendacium.

3. *E il dì appreſſo alla punta del giorno Phaſſur cavò Geremia da' ceppi, e diſſe a lui Geremia: Il Signore non ti ha poſto il nome di Phaſſur; ma di ſpavento univerſale.*

4 *Imperocchè queſte coſe dice il Signore: Ecco, che io ricolmerò di ſpavento te, e tutti gli amici tuoi: e periranno per la ſpada de' loro nemici, e ciò vedrai tu co' tuoi occhi; e tutto Giuda darò in balía del re di Babilonia, che gli traſporterà a Babilonia, e gli ucciderà di ſpada.*

5. *E tutte le ricchezze di queſta città, e tutte le ſue fatiche, e tutto il prezioſo, e tutti i teſori dei re di Giuda, darogli in potere de' loro nemici, i quali faran bottino, e prenderanno, e porteran tutto a Babilonia.*

6. *Ma tu, o Phaſſur, e tutti quelli, che abitano la tua caſa, anderete in iſchiavitù; e tu anderai a Babilonia, ed ivi morrai, e ſarai ſepolto tu, e tutti gli amici tuoi, a' quali profetizzaſti menzogna.*

Verſ. 3. *Ma di ſpavento univerſale*. Il nome di Phaſſur, ſecondo s. Girolamo, ſignifica *viſo tetro*: Il nuovo nome, che Dio gli dà, è *Magur Miſſabib* tradotto da s. Girolamo con quelle parole, *ſpavento univerſale*; onde ſecondo queſte etimologie il ſenſo ſarà queſto: il tuo viſo tetro non farà più paura ad alcuno, ma sì tu ſarai pieno di ſpavento, e di paure, quando ſarai condotto ſchiavo vile a Babilonia; e quel, che ſarà di te, lo ſarà anche de' tuoi amici, e fautori.

Verſ 6. *A' quali profetizzaſti menzogna*. Si vede, che Phaſſur faceva anche da profeta, e il vederſi ſmentito da Geremia dovette eſacerbarlo contro queſto vero Profeta.

7. Seduxisti me, Domine, & seductus sum: fortior me fuisti, & invaluisti: factus sum in derisum tota die, omnes subsannant me.

7. *Tu mi seducesti, o Signore, ed io fui sedotto: tu fosti più forte di me, e ne potesti più: io son tuttodì oggetto di derisione, tutti si fan beffe di me.*

8. Quia jam olim loquor, vociferans iniquitatem, & vastitatem clamito: & factus est mihi sermo Domini in opprobrium, & in derisum tota die.

8. *Imperocchè è già tempo, che io parlo, e grido contro l' iniquità, e annunzio ad alta voce la distruzione: e la parola del Signore mi tira addosso tuttodì gli obbrobri, e gli scherni.*

9. Et dixi: Non recordabor ejus, neque loquar ultra in nomine illius: & factus est in corde meo quasi ignis exæstuans, claususque in ossibus meis: & defeci, ferre non sustinens.

9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, e non parlerò più nel nome di lui: e sentii nel mio cuore quasi un fuoco ardente rinserrato nelle mie ossa; e venni meno, non avendo forza per tollerarlo.*

Vers. 7. *Tu mi seducesti, o Signore, e io fui sedotto: ec.* Io non voleva intraprendere questo difficile ministero, ti dissi, ch' io era fanciullo balbuziente: il tuo comando, o Signore, mi violentò, ed è avvenuto a me quello, che può avvenire a un uomo, che sia stato sedotto da un altro, ed ho patito, e patisco per ubbidirti ogni sorta di patimenti. Parla il Profeta secondo i sentimenti della debil natura, sentimenti non ignoti agli stessi santi più grandi; come Giobbe, e l'Apostolo delle genti, ridotto talora fino ad attediarsi della vita divenuta a lui quasi insoffribile. Vedi *Job* X., II. *Cor* I. 8.

Vers. 8 *Grido contro l' iniquità. Grande affanno dei buoni egli è il tollerare contrarj costumi, de' quali chi non rimane offeso, poco ha profittato: perocchè tanto più il giusto dell' altrui iniquità prova tormento, quanto più dalla stessa iniquità per se si allontana.*

Vers. 9. *E dissi: Non mi ricorderò più di lei, ec.* E un movimento umano di pusillanimità parlò nel mio spirito, e mi suggerì di mettere in dimenticanza questa parola del Signore, di non predicarla più, perchè io vedeva, che all' altrui emendazione non serviva, e a me non fruttava se non affanni; ma nello stesso momento io sentii questa parola divenir nel mio cuore quasi fuoco ardente, che penetrò tutte ancor le mie ossa, e io mi consumava, non potendo raffrenarne l' impetuosità, e la forza. Così Dio non volle, che ozioso in me fosse il dono di profezia, ma mi obbligò a parlare anche agli ostinati, e indurati fratelli.

10. Audivi enim contumelias multorum, & terrorem in circuitu: Persequimini, & persequamur eum: ab omnibus viris, qui erant pacifici mei, & custodientes latus meum: si quo modo decipiatur, & prævaleamus adversus eum, & consequamur ultionem ex eo.

11. Dominus autem mecum est quasi bellator fortis: idcirco qui persequuntur me, cadent, & infirmi erunt: confundentur vehementer, * quia non intellexerunt opprobrium sempiternum, quod numquam delebitur. * *Inf.* 23. 40.

12. Et tu, Domine exercituum * probator justi, qui vides renes, & cor: videam quæso ultionem tuam ex eis: tibi enim revelavi causam meam.

* *Sup.* 11. 20. & 17. 10.

13. Cantate Domino, laudate Dominum: quia liberavit animam pauperis de manu malorum.

10. *Imperocchè ho udito le contumelie di molti, e i terrori all' intorno: Perseguitatelo, e perseguitiamolo; (ho udito) da tutti quelli, che viveano in pace con me, e mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, e noi lo soverchiamo, e facciam vendetta di lui.*

11. *Ma stà meco il Signore come un forte campione: quindi coloro, che mi perseguitano, caderanno, e saran privi di forze: saranno confusi altamente, perchè non hanno compreso quell' obbrobrio sempiterno, che non sarà mai cancellato.*

12. *E tu, Signore degli eserciti, che metti il giusto alla prova, tu, che discerni gli affetti del cuore, fa ch' io ti vegga prender vendetta di costoro; perocchè a te ho raccomandata la causa mia.*

13. *Cantate inni al Signore, date laude al Signore; perocchè egli ha liberato l' anima del povero di mano dei cattivi.*

Vers. 10. *E mi stanno a' fianchi; (e dicono) se in qualche modo egli cadesse in errore, ec.* Quelli, che una volta erano miei amici, oggi giorno non per altro mi stanno a' fianchi, se non per osservare tutti i miei andamenti e vedere, se in qualche cosa io mancassi per soverchiarmi, e vendicarsi di me. Facevano costoro quello, che fecer costantemente i Farisei, e gli Scribi con Gesù Cristo, di cui tutte notavano le parole, e le azioni per sindacarle.

Vers. 11. *Ma stà meco il Signore ec.* Quì la considerazione della possanza, e della bontà di Dio rianima l' afflitto Profeta, onde in lui si fa forte, e tanto più, perchè vede, che egli la causa sua, che è causa del medesimo Dio, prenderà sopra di se, e lo libererà, e punirà i persecutori. Questi, che non hanno fatto caso dell' obbrobrio eterno minacciato loro da me, saranno confusi, come meritano, e nel tempo, e nella eternità.

14. * Maledicta dies, in qua natus sum: dies, in qua peperit me mater mea, non sit benedicta. * *Job.* 2. 3.

15. Maledictus vir, qui annuntiavit patri meo: dicens: Natus est tibi puer masculus: & quasi gaudio lætificavit eum.

16. Sit homo ille ut sunt civitates, quas subvertit Dominus, & non pœnituit eum: audiat clamorem mane, & ululatum in tempore meridiano:

17. Qui non me interfecit a vulva, ut fieret mihi mater mea sepulcrum, & vulva ejus conceptus æternus.

18. Quare de vulva egressus sum, ut viderem laborem, & dolorem, & consumerentur in confusione dies mei?

14. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui, il giorno, in cui mi partorì la mia madre, non sia benedetto.*

15. *Maledetto l'uomo, che diede la nuova al padre mio, dicendo: E' nato a te un bambino maschio: quasi ciò fosse per riempierlo di allegrezza.*

16. *Sia quell' uomo come son le città, le quali il Signore distrusse, senza averne pietà: le grida ascolti al mattino, e le urla nel mezzo giorno:*

17. *Perchè Dio non mi fe' morire nel sen materno, talmente che la madre mia fosse il mio sepolcro, e eterna fosse la sua gravidanza?*

18. *Perchè mai venni io fuora dell' alvo materno a veder affanno, e dolore, e affinchè si consumasser nella confusione i miei giorni?*

Vers. 14. 15. 16. *Maledetto il giorno, in cui io nacqui, ec.* Così di Giobbe sta scritto, che egli *maledisse il giorno di sua natività*, dicendo: *perisca il giorno, in cui io nacqui.* Job III. ... donde apparisce, che maledir questo giorno non vuol dir altro, se non bramare, che questo giorno non fosse mai stato, come giorno cattivo, perchè in esso venne alla luce un uomo, che tante dovea non sol vedere, ma predire, e intimare agli altri sciagure, ed affanni, e tante dovea soffrirne nella propria persona. Con tali espressioni vuole il Profeta dipingere le angustie estreme di spirito, i serramenti di cuore, l' orrore de' mali presenti, ch' egli patisce, e lo spavento di quelli, che egli vede vicini a cadere sopra la sua infelicissima patria. Nella stessa guisa egli dice: non fosse mai stato quell' uomo, che al padre mio recò la novella della mia nascita: quest' uomo non era degno di premio per tale annunzio, ma piuttosto era degno di sciagura simile a quella, che soffrirono le città distrutte dal Signore senza riparo, e senza ch' ei ne avesse pietà: quell' uomo fu degno di udire e mattina, e sera le urla, e le strida, che si odono in una città assediata, e degno di non avere tranquillità: tanto fu infausta la novella, che egli portò. Ognun vede, che tutto questo discorso è iperbolico, in cui il Profeta vuol esprimere la grandezza del suo dolore. Vedi quello, che si è detto. *Job.* X.

Vers. 18. *E si consumasser nella confusione i miei giorni?* Vedi *Job.* X. 13.

CAPO XXI.

Risposta data da Geremia a Phassur, e a Sophonia, mandati da Sedecia a consultarlo in tempo dell' assedio. Giuda sarà desolato dalla guerra, dalla peste, e dalla fame: e avranno vita solamente quelli, che anderanno a soggettarsi a' Caldei.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando misit ad eum rex Sedecias Phassur filium Melchiæ, & Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem: dicens:

2. Interroga pro nobis Dominum, quia Nabuchodonosor rex Babylonis præliatur adversum nos: si forte faciat Dominus nobiscum secundum omnia mirabilia sua, & recedat a nobis:

3. Et dixit Jeremias ad eos: Sic dicetis Sedeciæ:

4. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego convertam vasa belli, quæ in manibus vestris sunt, & quibus vos pugnatis adversum regem Babylonis, & Chaldæos, qui obsident vos in circuitu murorum: & congregabo ea in medio civitatis hujus.

1. Parola detta dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Phassur figliuolo di Melchia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dirgli:

2. Consulta per noi il Signore, perchè Nabucodonosor re di Babilonia ci muove guerra; se a sorte il Signore sia per fare in nostro favore alcune delle tante sue meraviglie, onde quegli vada lontan da noi:

3. E disse loro Geremia: Direte così a Sedecia:

4. Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Ecco, che io volgerò in vostro danno le armi, che sono nelle vostre mani, e colle quali combattete contro il re di Babilonia, e i Caldei, che circondano di assedio le vostre mura: e radunerò queste armi nel mezzo di questa città.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando il re Sedecia mandò a lui Phassur ec.* L' ordine de' tempi non fu osservato nel mettere insieme queste profezie. Quella, che si riferisce in questo capitolo, è del secondo anno dell' assedio di Gerusalemme regnando Sedecia, onde il suo luogo sarebbe dopo il capo XXXVII. Quanto a Phassur egli è probabilmente lo stesso, di cui si parla nel capo precedente, ed anche capo XXXVIII. 1. Sophonia avea il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. IV. *Reg.* XXV. 18. *Jerem.* LII. 24.

Vers. 2. *Ci muove guerra.* Nabucodonosor dopo aver messo l' assedio a Gerusalemme avea dovuto andare contro il re d' Egitto, che veniva per soccorrere Sedecia, e Gerusalemme. Dopo il ritorno di lui all' assedio, seguì quello, che ora si narra.

5. Et debellabo ego vos in manu extenta, & in brachio forti, & in furore, & in indignatione, & in ira grandi.

6. Et percutiam habitatores civitatis hujus, homines, & bestiæ pestilentia magna morientur.

7. Et post hæc ait Dominus, dabo Sedeciam regem Juda, & servos ejus, & populum ejus, & qui derelicti sunt in civitate hac a peste, & gladio, & fame, in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, & in manu inimicorum eorum, & in manu quærentium animam eorum, & percutiet eos in ore gladii, & non flectetur, neque parcet, nec miserebitur.

8. Et ad populum hunc dices: Hæc dicit Dominus: Ecce ego do coram vobis viam vitæ, & viam mortis.

9. * Qui habitaverit in urbe hac, morietur gladio, & fame, & peste: qui autem egressus fuerit, & transfugerit ad Chaldæos, qui obsident vos, vivet, & erit ei anima sua, quasi spolium. * *Inf.* 38. 2.

10. Posui enim faciem meam super civitatem hanc in malum, & non in bonum, ait Dominus: in manu regis Babylonis dabitur, & exuret eam igni.

5. Ed io vi debellerò, stesa la mano mia, e il forte mio braccio, con furore, e indegnazione, ed ira grande.

6. E manderò flagello sopra gli abitatori di questa città: uomini, e bestie morranno di orribile pestilenza.

7. E dopo queste cose, dice il Signore, io darò Sedecia re di Giuda, e i suoi servitori, e il suo popolo, e tutti quelli, che in questa città saranno avanzati alla peste, alla spada, e alla fame, li darò in potere del re di Babilonia, e in potere de' lor nemici, e in potere di coloro, che li vogliono morti, e li farà perire di spada, e non si piegherà, nè perdonerà, nè avrà misericordia.

8. E a questo popolo tu dirai: Queste cose dice il Signore: Ecco, che io pongo dinanzi a voi la via della vita, e la via della morte.

9. Chi si fermerà in questa città, perirà di spada, e di fame, e di peste: chi se n' andrà, e fuggirà verso i Caldei, che vi assediano, viverà, e la vita terragli luogo di un bell' acquisto.

10. Imperocchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città per suo male, e non per suo bene, dice il Signore: Io darolla in potere del re di Babilonia, il quale la darà alle fiamme.

Vers. 8. *La via della vita, e della morte.* Via della morte è il restare in Gerusalemme, via della vita l' arrendersi a' Caldei, come è detto nel versetto seguente.

Vers. 9. *E la vita terragli luogo di un bell' acquisto.* Farà acquisto della vita, che era per lui già disperata, e di cui erano quasi padroni i Caldei.

11. Et domui regis Juda: Audite verbum Domini,

12. Domus David, hæc dicit Dominus: * Judicate mane judicium, & eruite vi oppressum de manu calumniantis: ne forte egrediatur ut ignis indignatio mea, & succendatur, & non sit qui extinguat, propter malitiam studiorum vestrorum. * *Infr.* 22. 3.

13. Ecce ego ad te habitatricem vallis solidæ, atque campestris, ait Dominus: qui dicitis: Quis percutiet nos? & quis ingredietur domos nostras?

14. Et visitabo super vos juxta fructum studiorum vestrorum, dicit Dominus: & succendam ignem in saltu ejus: & devorabit omnia in circuitu ejus.

11. E dirai alla casa del re di Giuda: Udite la parola del Signore,

12. Casa di Davidde, queste cose dice il Signore: Di buon' ora rendete giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi dalla prepotenza: affinchè non iscappi fuora come fuoco la mia indegnazione, e si infiammi, e non siavi chi possa estinguerla per ragione delle maligne vostre parzialità.

13. Eccomi a te, o abitatrice della valle sassosa, e campestre, dice il Signore; a voi che dite: Chi ci assalirà, e chi sforzerà le nostre case?

14. Ma io renderò a voi il frutto delle vostre inclinazioni, dice il Signore: e appiccherò il fuoco alla sua selva, e divorerà ogni cosa all' intorno.

Vers. 12. *Di buon' ora rendete giustizia, ec.* Fate giustizia prontamente con sollecitud.ne, e zelo.

Vers. 13. *Abitatrice della valle sassosa, e campestre.* Gerusalemme situata in un gran monte, che avea molte teste, si alzava sopra le valli, che erano tra le teste della montagna. Questa situazione la rendeva fortissima.

Vers. 14 *Applcherò il fuoco alla sua selva.* Chiama *selva* la moltitudine delle fitte case di Gerusalemme, delle quali ancora molte erano fabbricate di legno di cedro. In questa boscaglia, dice Dio, ch' ei metterà il fuoco.

CAPO XXII.

Discorso di Geremia al re di Giuda, e al popolo. Sellum figliuolo di Josia re di Giuda, non tornerà a Gerusalemme. Sgrida quelli, che edificavano col frutto delle ingiustizie. Predizioni contro Joakim; il cui figliuolo Jechonia sarà menato colla madre a Babilonia, dove morrà.

1. Hæc dicit Dominus: Descende in domum regis Juda, & loqueris ibi verbum hoc,

2. Et dices: Audi verbum Domini rex Juda, qui sedes super solium David; tu, & servi tui, & populus tuus, qui ingredimini per portas istas.

3. Hæc dicit Dominus; * Facite judicium, & justitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris: & advenam, & pupillum, & viduam nolite contristare, neque opprimatis inique: & sanguinem innocentem ne effundatis in loco isto. * *Supr.* 21. 12.

4. Si enim facientes feceritis verbum istud: ingredientur per portas domus hujus reges sedentes de genere David super thronum ejus, & ascendentes currus, & equos, ipsi, & servi, & populus eorum.

5. Quod si non audieritis verba hæc: in memetipso juravi, dicit Dominus, quia in solitudinem erit domus hæc.

1. *Queste cose dice il Signore: va alla casa del re di Giuda, ed ivi dirai queste parole:*

2. *Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davidde; tu, e i tuoi servitori, e il popol tuo, che entra per queste porte.*

3. *Queste cose dice il Signore: Rendete ragione, e fate giustizia, e liberate dalle mani del calunniatore gli oppressi per prepotenza: e non affliggete, e non opprimete iniquamente il forestiero, e il pupillo, e la vedova: e non ispargete in questo luogo il sangue innocente.*

4. *Imperocchè se veramente farete così, entreranno per le porte di questa casa i re della stirpe di David a sedere sul trono di lui, e saliranno su' cocchi, e sui cavalli eglino, e i loro servitori, e il loro popolo.*

5. *Che se voi non ascolterete queste parole, per me stesso io giuro, dice il Signore, che questa casa sarà desolata.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alla casa del re di Giuda*. Comunemente per questo re è inteso Joakim messo sul trono dal re d'Egitto in luogo di Joachaz, o sia Sellum suo fratello condotto in Egitto. Vedi IV. *Reg.* XXIII.

6. Quia hæc dicit Dominus super domum regis Juda: Galaad tu mihi caput Libani: si non posuero te solitudinem, urbes inabitabiles,

7. Et sanctificabo super te interficientem virum, & arma ejus: & succindent electas cedros tuas, & præcipitabunt in ignem.

8. Et pertransibunt gentes multæ per civitatem hanc: & dicet unusquisque proximo suo: * Quare fecit Dominus sic civitati huic grandi?

* *Deuter*. 29. 24.
3. *Reg*. 9. 8.

9. Et respondebunt: Eo quod dereliquerint pactum Domini Dei sui, & adoraverint deos alienos, & servierint eis.

6. *Imperocchè ecco quello, che dice il Signore intorno alla casa del re di Giuda: o Galaad, tu a me sei la testa del Libano: Io giuro, che renderò te un deserto (come) le disabitate città,*

7. *E io contro di te santificherò l' uomo uccisore, e le armi sue: e troncheranno gli eletti tuoi cedri, e li getteranno sul fuoco.*

8. *E passerà molta gente per questa città, e dirà l' uno al suo compagno: Per qual motivo è stata trattata così dal Signore questa grande città?*

9. *E sarà loro risposto: Perchè mancarono alla alleanza del Signore Dio loro, e adorarono dei stranieri, e servirono a questi.*

Vers. 6. *O Galaad, tu a me sei la testa del Libano*. Sembra indubitato, che quì il nome di Galaad sia posto per significare la casa, e la stirpe dei re di Giuda. S. Girolamo, e dietro a lui molti Interpreti dicono, che il monte di Galaad è quasi la testa, e il principio del Libano: posto ciò il senso sarà questo. Il Profeta parlando alla reggia dei re di Giuda, che era sul monte Sion, dice: O casa reale, che per la tua grandezza, e situazione se' il capo di Gerusalemme, come Galaad lo è del Libano, io giuro, che tu sarai distrutta, e abbandonata. Il paese di Galaad era ricco di varie stimabilissime produzioni, e il Libano è posto talora per antonomasia, per dinotare un paese deliziosissimo, e fertilissimo. Vedi *Psalm*. LXXI. 16. *Cant*. IV. 14. *Gen* XXXVII. 25. *Come le disabitate città*. Ho aggiunto la particella di similitudine, che sembra doversi quì sottintendere secondo il genio della lingua Ebrea. E alludesi alle distrutte famose città di Sodoma, e Gomorra.

Vers. 7. *Santificherò l' uomo uccisore, e le armi sue*. *Santificare*, anche in altri luoghi simili presso Isaia, e in questo stesso libro (VI. 4.) significa la destinazione fatta da Dio di un potentato per eseguire la sua volontà a' danni, o in favore del popol suo. Così *santificato* dicesi in questo luogo Nabucodonosor, perchè eseguisce la sentenza di Dio contro Gerusalemme Vedi s. Girolamo.

E troncheranno gli eletti suoi cedri. Le case reali, e le case dei grandi di Gerusalemme, e gli stessi principi, e tutta la nobiltà. Continua la metafora del Libano famoso pe' suoi altissimi cedri.

10. Nolite flere mortuum, neque lugeatis super eum fletu: plangite eum, qui egreditur, quia non revertetur ultra, nec videbit terram nativitatis suæ:

11. Quia hæc dicit Dominus ad Sellum filium Josiæ regem Juda, qui regnavit pro Josia patre suo, qui egressus est de loco isto: Non revertetur huc amplius:

12. Sed in loco, ad quem transtuli eum, ibi morietur, & terram istam non videbit amplius.

13. Væ qui ædificat domum suam in injustitia, & cœnacula sua non in judicio: amicum suum opprimet frustra, & mercedem ejus non reddet ei.

14. Qui dicit: Ædificabo mihi domum latam, & cœnacula spatiosa: qui aperit sibi fenestras, & facit laquearia cedrina: pingitque sinopide.

15. Num-

10. *Non piangete il morto, nè menate duolo a causa di lui; ma piangete quello, che parte: perocchè egli più non tornerà, e non vedrà la terra dov' egli nacque:*

11. *Imperocchè così parla il Signore a Sellum figliuolo di Giosia re di Giuda, il quale ha regnato in vece di Giosia suo padre, che andò via di questo luogo. Egli non ritornerà quà mai più:*

12. *Ma nel luogo, dov' io lo ho traportato, ivi morrà, e non vedrà mai più questa terra.*

13. *Guai a colui, che edifica la sua casa sull' ingiustizia, e i suoi appartamenti non sull' equità: che angaria senza ragione il suo prossimo, nè gli darà la mercede.*

14. *Il quale va dicendo: Io mi fabbricherò una casa vasta, e grandiosi appartamenti, e vi fa le finestre, e le soffitte di cedro, le quali fa dipingere col minio.*

15. *For-*

Vers. 10. *Non piangete il morto, ec.* Non piangete il buon re Giosia ucciso a Mageddo dal re d' Egitto: piangete Sellum, o sia Joachaz sbalzato dal suo trono dallo stesso re, e condotto in Egitto, donde mai più tornerà. Vedi IV. *Reg.* XXIII. 33. 34.

Vers. 13. *Guai a colui, che edifica ec.* Parla di Joakim messo dal re d' Egitto sul trono in vece di Sellum. Questi, dice il Profeta, che avea l' ambizione di fabbricare, e fabbricava sull' ingiustizie, facendo lavorare il suo prossimo senza pagarlo, e senza dargli la dovuta mercede.

Vers 14. *Le quali fa dipingere col minio.* Col minio venuto da Sinope città del Ponto. Vedi *Plin.* XXXV. 6.

15. Numquid regnabis, quoniam confers te cedro? pater tuus numquid non comedit, & bibit, & fecit judicium, & justitiam, tunc cum bene erat ei?

15. *Forse che tu regnerai, perchè al cedro ti paragoni? Il padre tuo non mangiò egli, e bevve, e rendeva ragione, e facea giustizia, mentre era in prosperità?*

16. Judicavit causam pauperis, & egeni in bonum suum: numquid non ideo, quia cognovit me, dicit Dominus?

16. *Giudicò la causa del povero, e del mendico con suo gran pro: e ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, dice il Signore?*

17. Tui vero oculi, & cor ad avaritiam, & ad sanguinem innocentem fundendum, & ad calumniam, & ad cursum mali operis.

17. *Ma gli occhi tuoi, e il cuor tuo mirano all' avarizia, e a spargere il sangue innocente, e a ordire calunnie, e a correre al male.*

18. Propterea hæc dicit Dominus ad Joakim filium Josiæ regem Juda: Non plangent eum: Væ frater, & væ soror: non concrepabunt ei: Væ Domine, & væ inclyte.

18. *Per questo così parla il Signore a Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda: Non lo piangeranno, dicendo: Infelice fratello, e sorella infelice: nè grideranno: ahi, Signore, ahi, inclito re.*

19. * Sepultura asini sepelietur, putrefactus, & projectus extra portas Jerusalem.

* *Infr.* 36. 30.

19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino; sarà gittato a marcire fuor delle porte di Gerusalemme.*

Vers. 15. *Forse che tu regnerai, ec.* Sarai tu stabile sul tuo trono, perchè ti paragoni a tuo padre, cedro altissimo, e principe incorruttibile, e sommamente glorioso non pel fatto, e per la vana ambizione, ma per tutte le doti di ottimo re? Egli ebbe abbondanza di tutti i beni terreni, perchè nella sua felicità conservò la giustizia, e fu padre de' poveri.

Vers. 16. *Con suo gran pro.* Avendo Dio rimunerato il suo buon cuore, e la sua rettitudine con le sue benedizioni.

E ciò non fu egli, perchè ei conobbe me, ec. E tutta questa felicità di Josía non venne ella dall' aver conosciuto, cioè dall' avere amato me, e ubbidito a me?

Vers. 18. *Infelice fratello, e sorella infelice.* I principi, e parenti della sua casa non piangeranno lui, non piangeranno la consorte di lui dicendo: Ah fratello infelice, ah sorella infelice!

Vers. 19. *Avrà sepoltura simile a quella dell' asino.* Sarà gettato alla campagna a marcire, ed esser pasto degli uccelli, e delle bestie carnivore. Vedi *cap.* XXXVI. 30.

20. Ascende Libanum, & clama: & in Basan da vocem tuam, & clama ad transeuntes, quia contriti sunt omnes amatores tui.

21. Locutus sum ad te in abundantia tua; & dixisti: Non audiam: hæc est via tua ab adolescentia tua, quia non audisti vocem meam.

22. Omnes pastores tuos pascet ventus, & amatores tui in captivitatem ibunt: & tunc confunderis, & erubesces ab omni malitia tua.

23. Quæ sedes in Libano, & nidificas in cedris, quomodo congemuisti, cum venissent tibi dolores, quasi dolores parturientis?

24. Vivo ego, dicit Dominus: quia si fuerit Jechonias filius Joakim regis Juda, annulus in manu dextera mea, inde evellam eum.

20. *Sali sul Libano, e grida; e in Basan alza la tua voce, e grida a quegli, che passano; che tutti i tuoi amatori sono annichilati.*

21. *Io ti parlai nella tua prosperità; e tu dicesti: Non darò retta: questo è il tuo stile fin dalla tua adolescenza, di non ascoltar la mia voce.*

22. *Tutti i pastori tuoi si pasceranno di vento; e i tuoi amatori anderanno in ischiavitù: e allora tu sarai confusa, e ti vergognerai di tua grande malizia.*

23. *Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri, in qual maniera gemerai quando ti verranno i dolori, come quelli di donna nel parto?*

24. *Io giuro, dice il Signore; che se Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda fosse anello della mia mano destra, io me lo strapperei di lì.*

Vers. 20. *Sali sul Libano, ec.* Sono parole di Dio a Gerusalemme, cui egli esorta ad andare a piangere sul Libano, e in Basan la perdita de' suoi amatori, col qual nome intende gli Egiziani, e i popoli della Fenicia, e dell' Arabia, co' quali ella avea contratta alleanza per difendersi da Nabucodonosor; ma questi alleati atterriti, e conquisi dalle forze di questo Monarca sono come se più non fossero riguardo al soccorso, che ella ne aspettava.

Vers. 22. *Si pasceranno di vento.* I tuoi pastori, cioè i tuoi principi, i magistrati, i sacerdoti, i maestri della Sinagoga si pasceranno di vane speranze.

Vers. 23. *Tu, che siedi sul Libano, e fai tuo nido sui cedri, ec.* Paragona questa città superba per la sua magnificenza, e grandezza, la paragona (dico) a un uccello di alto volo, che va a far il suo nido sulle cime degli altissimi cedri.

Vers. 24. *Se Jechonia figliuolo di Joakim ec.* Jechonia, ovvero Chenia succedette al padre nel regno, e non fu niente migliore, nè più saggio del padre, di cui avea veduto il pessimo fine. Iddio dice, che quando Jeconia fosse stato tanto congiunto a lui, quanto lo è l'anello, che uno porta nel dito della sua destra, sel trarrebbe dal dito, e lo getterebbe lungi da se per le sue empietà. L'anello delle persone di gran condizione, oltre l'essere prezioso per se stesso, lo era ancora, perchè serviva di sigillo a tutti gli atti pubblici, e privati.

25. Et dabo te in manu quærentium animam tuam, & in manu quorum tu formidas faciem, & in manu Nabuchodonosor regis Babylonis, & in manu Chaldeorum.

26. Et mittam te, & matrem tuam, quæ genuit te, in terram alienam, in qua nati non estis, ibique moriemini.

27. Et in terram, ad quam ipsi levant animam suam, ut revertantur illuc, non revertentur.

28. Numquid vas fictile, atque contritum vir iste Jechonias? numquid vas absque omni voluptate? quare abjecti sunt ipse, & semen ejus, & projecti in terram, quam ignoraverunt?

29. Terra, terra, terra, audi sermonem Domini.

30. Hæc dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem, virum, qui in diebus suis non prosperabitur: nec enim erit de semine ejus vir, qui sedeat super solium David, & potestatem habeat ultra in Juda.

25. *E ti darò in potere di que', che cercano la tua morte, e in mano di quegli, de' quali la vista ti fa paura, in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, e in mano de' Caldei.*

26. *E manderò te, e la madre tua, che ti ha generato, in paese straniero, dove voi non siete nati, e dove morrete.*

27. *E in quella terra, a cui aspira l'anima loro di ritornare, non torneranno.*

28. *E' egli quest' uomo, Jeconia un vaso di terra spezzato? E' egli un vaso, che non piaccia a nissuno? Per qual motivo sono stati ripudiati egli, e la sua stirpe, e gettati in una terra, ch' ei non conoscevano?*

29. *Terra, terra, terra, odi la parola del Signore.*

30. *Queste cose dice il Signore: Quest' uomo scrivilo sterile, uomo, che ne' giorni suoi non avrà prosperità: nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David, ed abbia mai più potestà in Giuda.*

Vers. 26. *E la madre tua*. Ella chiamavasi Nohesta. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8 12. 15.

Vers. 28. 29. *E' egli quest' uomo, Jechonia, un vaso di terra spezzato? ec.* No certamente Jeconia non è un vaso rotto, Jeconia non è un uomo della infima plebe da essere negletto, e rigettato da ognuno. Egli è un re, di antica nobilissima prosapia, Signore di un popolo illustre, e grande; ma egli è un re peccatore, ed empio, e perciò Dio lo sbalza dal trono de' suoi maggiori, e lo fa condur prigioniero co' suoi figliuoli in lontano paese. Con tali esempj parla Dio agli uomini in guisa da farsi intendere anche ai più duri, e indolenti; onde il Profeta soggiunge: *Terra, terra, terra, ascolta la parola del Signore*.

Vers. 30 *Quest' uomo scrivilo sterile, ec.* Jeconia ebbe de' figliuoli, e da lui discese Salathiel padre di Zorobabel, come si legge I *Paral.* III. 17. 18. *Matt.* I. 12. Ma il Profeta stesso spiega quel, che sia la sterilità di Jeconia, aggiungendo: *ne' giorni suoi non avrà prosperità, nè alcun vi sarà di sua stirpe, che segga sul trono di David ec.* Or Zorobabel non fu re di Giuda, e non ebbe potestà regia. Ecco adunque in qual modo Jeconia si dica *sterile*; che i LXX dissero, *uomo non crescente*, e Teodozione, *uomo rigettato*.

CAPO XXIII.

Minacce contro i pastori, che dispergono, e lacerano il gregge. Dio promette, che farà tornare gli avanzi al luogo loro, e darà de' pastori, e il Germe giusto di Davidde, sotto del quale sarà felicità grande. Predice l'ignominia eterna a' falsi profeti, che ingannano il popolo, e a quelli, che si burlano delle profezie.

1. * Væ pastoribus, qui disperdunt, & dilacerant gregem pascuæ meæ, dicit Dominus.

* *Ezech.* 13. 3. & 34. 2.

2. Ideo hæc dicit Dominus Deus Israel ad pastores, qui pascunt populum meum: Vos dispersistis gregem meum, & ejecistis eos, & non visitastis eos: ecce ego visitabo super vos malitiam studiorum vestrorum, ait Dominus.

3. Et ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas ejecero eos illuc: & convertam eos ad rura sua: & crescent, & multiplicabuntur.

1. *Guai a' pastori, che dispergono, e lacerano il gregge del mio ovile, dice il Signore.*

2. *Per questo così parla il Signore Dio di Israele ai pastori, che pascono il mio popolo: Voi avete disperso il mio gregge, e l'avete cacciato fuora, e non lo avete visitato: ecco, che io visiterò voi a motivo della malvagità delle vostre inclinazioni, dice il Signore.*

3. *Ed io raunerò gli avanzi del gregge mio da tutte le terre, dov' io gli averò cacciati, e farolli tornare alle loro possessioni; e cresceranno, e moltiplicheranno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *A' pastori, che pascono il mio popolo.* Per questi pastori sembra, che debbano quì intendersi principalmente i sacerdoti, de' quali dice, ch' ei *pascono*, cioè governano *il popolo*, perchè ad essi si apparteneva di pascerlo, benchè o nol pascessero, o lo pascessero molto male, come dice il Profeta; per la qual cosa ancora soggiunge, che siccome essi non ebbero il pensiero di visitare questo gregge, avrà egli il pensiero di visitare, cioè di punire la crudele loro negligenza, e la malvagità del loro operare.

Vers. 3. 4. *E io raunerò gli avanzi ec.* Questi avanzi del gregge di Dio tolti al governo de' cattivi pastori sono il nuovo popolo formato, e riunito da Cristo, del qual popolo gli Ebrei ricondotti a Gerusalemme sono figura: di questo popolo i pastori sono gli Apostoli, i quali da tutte parti nell' unico ovile adunarono e i Giudei, e i Gentili nella nuova Chiesa; e questa dai Giudei ebbe cominciamento, i quali erano

4. Et suscitabo super eos pastores, & pascent eos: non formidabunt ultra, & non pavebunt: & nullus quæretur ex numero, dicit Dominus.

5. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & suscitabo David germen justum: & regnabit rex, & sapiens erit; & faciet judicium, & justitiam in terra.

* *Isai.* 4. 2. 40. 11. 45. 8. *Infr.* 33. 14. *Ezech.* 34. 23. *Dan.* 9. 24. *Joan.* 1. 45.

6. In diebus illis salvabitur Juda, & Israel habitabit confidenter: & hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.

4. *E farò sorgere per essi dei pastori, che li pasceranno: Non avranno più timori, nè paure: e del loro numero non mancherà veruno, dice il Signore.*

5. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, e sarà sapiente, e renderà ragione, e farà giustizia in terra.*

6. *In que' giorni Giuda averà salute; e Israele viverà tranquillo: e questo è il nome, col quale egli sarà chiamato: Il Giusto Dio nostro.*

già in possesso del culto del vero Dio, ed a' quali il Messía era stato promesso, e mandato principalmente, onde di essi può dirsi, ch' ei tornavano alle loro possessioni coll' entrare a parte de' beni della Chiesa. Delle pecorelle del nuovo ovile si dice, che elle non saran più in paure, e timori, perchè elle sono, e saranno sempre sotto la custodia, e sotto la protezione del Principe de' Pastori, il quale le ama teneramente, e per esse diede la vita, carità, che sarà imitata da quei pastori, i quali sotto di lui avranno dello stesso gregge la cura: e di più si dice ancora che, *del loro numero non mancherà veruno*, le quali parole ci ricordano quello, che il buon pastore già disse al celeste suo Padre: *Di quelli, che tu desti a me non ne ho perduto veruno.* Joan. XVIII. 9. Perocchè a Cristo andarono, e alla Chiesa tutti quelli, che dal Padre furon chiamati, ed ebber salute da lui tutti quelli, che alla salute pervennero.

Vers. 5. 6. *Susciterò a Davidde un Germe giusto, e regnerà come re, ec.* Se le precedenti parole del Profeta possono in qualche maniera aver relazione all' antico popolo, come si è detto, quì poi il velo è tolto affatto. Iddio dice, che egli una volta darà a Davidde un Germe, o (per parlare strettamente coll' Ebreo) un rallo, il quale dalla sua quasi morta radice crescerà in grand' albero, che non solo ristorerà la gloria della casa di David, ma la accrescerà, e la estenderà senza fine. Questo Germe è Germe giusto, perchè egli è principio, e fonte di ogni giustizia, ed ei regnerà, lo che certamente nissuno de' posteri di Davidde dopo la cattività, ebbe in sorte, e governerà il suo popolo con saggezza, rendendo a' buoni il bene, a' cattivi il gastigo, e il suo nome sarà il Giusto Dio nostro. Ecco adunque, come quel Figliuolo di Davidde secondo la carne, quel Germe, che da vergine terra spunterà un giorno, quando la casa di David sarà nella umiliazione, questo Germe sarà insieme vero Dio, e nostro giustificatore, e nostra salute; salute di Giuda, e dello spirituale Israele, il quale in somma pace viverà sotto questo re, che è *principe della pace* (Isai. IX. 6.), ed è *nostra pace*, come dice l' Apostolo *Ephes.* II. 14.

7. Propter hoc ecce dies veniunt, dicit Dominus, & non dicent ultra: Vivit Dominus, qui eduxit filios Israel de terra Ægypti:

8. Sed: * Vivit Dominus, qui eduxit, & adduxit semen domus Israel de terra Aquilonis, & de cunctis terris, ad quas ejeceram eos illuc: & habitabunt in terra sua.

Deut. 33. 28. *Supr.* 16. 14.

9. Ad Prophetas: Contritum est cor meum in medio mei, contremuerunt omnia ossa mea: factus sum quasi vir ebrius, & quasi homo madidus a vino a facie Domini, & a facie verborum sanctorum ejus.

10. Quia adulteris repleta est terra, quia a facie maledictionis luxit terra, arefacta sunt arva deserti: factus est cursus eorum malus, & fortitudo eorum dissimilis.

7. *Per questo verrà tempo, dice il Signore, quando non diran più: Vive il Signore, che trasse i figliuoli di Israele dalla terra d' Egitto,*

8. *Ma (diranno): Vive il Signore, il quale ha tratto, ed ha condotto il seme della casa di Israele dalla terra di Settentrione, e da tutte le terre, pelle quali io lo avea disperso, e abiteranno la loro terra.*

9. *Quanto ai profeti: Il mio cuore è spezzato dentro di me, tutte le mie ossa sono in fremito: son diventato come un ubbriaco, e come uomo zuppo di vino alla considerazione del Signore, e alla considerazione delle sue sante parole.*

10. *Perchè piena è la terra di adulteri, perchè a motivo delle bestemmie la terra è in lutto; sono arsi i campi del deserto: il corso loro è cattivo, e sono forti non per la giustizia;*

Vers. 8. *Vive il Signore ... ed ha condotto il seme della casa di Israele dalla terra di Settentrione.* Vive il nostro Salvatore Dio Gesù Cristo, il quale dalla cattività del peccato, e del demonio ha liberato Israele, e da tutte le parti del mondo lo ha condotto nella terra di luce, e di pace, che è la spirituale Gerusalemme, cioè la Chiesa Cristiana. Questa liberazione, che sarà opera del Figliuolo di David, è tanto grande, e insigne, e ammirabile, che a paragone di essa, ella è poca cosa la antica liberazione del popolo dal tirannico giogo di Faraone, onde questa appena più si rammenterà, se non in quanto di questa seconda ella fu una tal qual figura.

Vers. 9. *Quanto ai profeti: il mio cuore è spezzato ec.* Quanto a' falsi profeti io mi consumo di afflizione, e il cuor mi si spezza, e tremano le mie ossa, quasi io fossi ebbro di vino, considerando la maestà del Signore offeso da loro, e la santità delle sue parole, delle quali costoro si fanno beffe.

Vers. 10. *Piena è la terra d'adulteri, ec.* A' falsi profeti, che adulavano il popolo colle menzogne, imputa giustamente il Profeta i disordini regnanti nel popolo, e i gastighi co' quali Dio lo punisce, e particolarmente la siccità, per cui dice, che era in lutto la terra. Il corso della vita di questi profeti è cattivo, e sono forti pel male, e non per far il bene.

11. Propheta namque, & sacerdos polluti sunt: & in domo mea inveni malum eorum, ait Dominus.

12. Idcirco via eorum erit quasi lubricum in tenebris: impellentur enim, & corruent in ea: afferam enim super eos mala, annum visitationis eorum, ait Dominus.

13. Et in Prophetis Samariæ vidi fatuitatem: prophetabant in Baal, & decipiebant populum meum Israel.

14. Et in Prophetis Jerusalem vidi similitudinem adulterantium, & iter mendacii: & confortaverunt manus pessimorum, ut non converteretur unusquisque a malitia sua: facti sunt mihi omnes ut Sodoma, & habitatores ejus quasi Gomorrha.

11. *Imperocchè e il profeta, e il sacerdote sono immondi: e nella casa mia ho trovata la loro malvagità, dice il Signore.*

12. *Per questo il loro cammino sarà quasi per istrada sdrucciola al buio: perocchè inciamperanno, e vi caderanno: dapoichè io farò venire sciagure sopra di essi, il tempo di lor punizione, dice il Signore.*

13. *Come io vidi ne' profeti di Samaria l' insensataggine: profetavano nel nome di Baal, e ingannavano il mio popolo di Israele;*

14. *Così i profeti di Gerusalemme gli ho veduti imitare gli adulteri, e seguir la menzogna: ed eglino han fatto coraggio alla turba de' malvagi, affinchè non si convertisse ciascheduno di essi dalla loro malvagità: son diventati per me come Sodoma, e gli abitatori di lei come Gomorra.*

Vers. 11. 12. *Sono immondi: e nella casa mia ec.* E profeti, e sacerdoti sono corrotti, e pieni di iniquità, è nella stessa mia casa gli ho io veduti portare i loro Idoli, le loro abbominazioni, le loro oscenità. Per questo precipiteranno in orrende calamità, come avviene a un uomo, che al buio cammina per una strada lubrica, dove non può fermare il suo passo.

Vers. 13. 14. *Come io vidi nei profeti di Samaria l' insensataggine: ec.* Siccome i profeti delle dieci tribù io li vidi adorare i dei di pietra, e di legno, argomento visibile di loro stoltezza; così i profeti di Giuda io vidi imitare gli stessi adulteri, cioè Idolatri di Samaria, e di più li vidi battere la via della menzogna, dicendosi mandati da Dio, quando Dio ad essi non avea mai parlato, e li vidi far cuore a' cattivi, perchè a dispetto di tutte le minacce del Signore, non si convertissero. Sono adunque senza paragone più rei questi, che i profeti di Samaria, che non parlavano, se non a nome di Baal, e non abusavano del nome mio per dar credito alle menzogne, e per rendere il popolo più perverso. Io perciò odio questi profeti di Gerusalemme, e i suoi abitatori non men di quel, ch' io odiassi i cittadini di Sodoma, e di Gomorra, e con simil gastigo punirò questa corrotta città.

15. Propterea hæc dicit Dominus exercituum ad Prophetas: * Ecce ego cibabo eos absinthio, & potabo eos felle: a Prophetis enim Jerusalem egressa est pollutio super omnem terram. * *Supr.* 9. 15.

16. Hæc dicit Dominus exercituum: * Nolite audire verba Prophetarum, qui prophetant vobis, & decipiunt vos: visionem cordis sui loquuntur, non de ore Domini.

* *Infr.* 27. 9. & 29. 8.

17. Dicunt his, qui blasphemant me: Locutus est Dominus: * Pax erit vobis: & omni, qui ambulat in pravitate cordis sui, dixerunt: Non veniet super vos malum.

* *Supr.* 5. 12. & 14. 13.

18. Quis enim affuit in consilio Domini, & vidit, & audivit sermonem ejus? Quis consideravit verbum illius, & audivit?

19. * Ecce turbo Dominicæ indignationis egredietur, & tempestas erumpens super caput impiorum veniet.

* *Infr.* 30. 14.

20. Non revertetur furor Domini usque dum faciat, & usque dum compleat cogitationem cordis sui: in novissimis diebus intelligetis consilium ejus.

21. Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant: non loquebar ad eos, & ipsi prophetabant.

15. *Per questo così parla il Signore degli eserciti ai profeti: Io li ciberò di assenzio, e gli abbevererò col fiele: imperocchè da' profeti di Gerusalemme si è sparsa la immondezza per tutta la terra.*

16. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Non ascoltate le parole de' profeti, i quali profetizzano a voi, e vi gabbano: pronunziano le visioni del loro cuore, e non parole della bocca del Signore.*

17. *Essi dicono a coloro, che mi bestemmiano; Il Signore ha parlato: Voi avrete pace: e tutti coloro, che seguono il depravato lor cuore, han detto: Non verrà sciagura sopra di voi.*

18. *Ma, e chi assistè al consiglio del Signore, e lo vide, e udì il suo parlare? chi penetrò la parola di lui, e la comprese?*

19. *Ecco, che il turbine dello sdegno del Signore scapperà fuora, e la tempesta, rotto ogni argine, verrà sulla testa degli empj.*

20. *Non cesserà il furor del Signore, fino a tanto che abbia eseguiti, e adempiuti i disegni della mente di lui. Il consiglio di lui lo comprenderete voi negli ultimi giorni.*

21. *Io non mandava questi profeti, ed ei correvano: io non parlava ad essi, ed eglino profetavano.*

Vers. 18. *Chi assistè al consiglio del Signore?* Chi di questi profeti ebbe mai comunicazione con Dio, e assistè a' suoi segreti consigli?

22. Si stetissent in consilio meo, & nota fecissent verba mea populo meo, avertissem utique eos a via sua mala, & a cogitationibus suis pessimis.

23. Putasne Deus e vicino ego sum, dicit Dominus? & non Deus de longe?

24. Si occultabitur vir in absconditis, & ego non videbo eum, dicit Dominus? numquid non cœlum, & terram ego impleo, dicit Dominus?

25. Audivi, quæ dixerunt Prophetæ, prophetantes in nomine meo mendacium, atque dicentes: Somniavi, somniavi.

26. Usquequo istud est in corde prophetarum vaticinantium mendacium, & prophetantium seductiones cordis sui?

22. *Se fossero intervenuti al mio consiglio, e avessero intimate al mio popolo le mie parole, gli avrei certamente convertiti dalla mala lor vita, e dalle pessime loro inclinazioni.*

23. *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino (dice il Signore), e non Dio da lontano?*

24. *Potrà forse occultarsi un uomo ne' suoi nascondigli, sicchè io non lo vegga, dice il Signore? Non empio forse io il cielo, e la terra, dice il Signore?*

25. *Ho udito quello, che dicono i profeti, che profetizzano nel nome mio la menzogna, e dicono: Ho sognato: ho sognato.*

26. *E fino a quando avranno ciò in cuore i profeti, che profetizzano menzogne, e annunziano le seduzioni del loro cuore?*

Vers. 22 *Se fossero intervenuti ec.* Se questi fossero miei profeti, se avesser comunicazione con me, se ad essi io avessi confidate le mie parole, essi non sarebbono cattivi, ed empj, come sono; ed io prima di servirmi di loro gli avrei convertiti, e ridotti a vita migliore, affinchè il mio popolo non avesse dinanzi agli occhi lo scandalo di vedere disonorato colla immondezza della vita, e colla empietà delle massime un tal ministero.

Vers. 23 *Credi tu, ch' io sia Dio da vicino, e non Dio da lontano?* Io non solo veggo le cose presenti, ma tutte ancor le passate, e tutte ancor le future ab eterno vidi, e conobbi; e di più a tutte le cose io sono vicino, io sono presente colla mia providenza, colla mia potenza, ed anche colla mia immensità.

Vers. 25. *Ho sognato.* Ho avuto un sogno profetico.

Vers. 26. *E fino a quando avranno ciò in cuore ec.* Fino a quando continueranno ad amare, e ad esercitare questo brutto mestiere questi profeti di menzogna, che spacciano le seduzioni del corrotto lor cuore? Essi non ad altro pensano, che a distruggere nel mio popolo la pietà, e la religione colle loro imposture, come i profeti di Samaria fecer dimenticare del nome mio le dieci tribù per andar dietro a Baal: di questi padri sono degni figliuoli i profeti di Gerusalemme, i quali co' loro sogni alienano il popolo da me.

27. Qui volunt facere ut oblivifcatur populus meus nominis mei propter fomnia eorum, quæ narrat unufquifque ad proximum fuum: ficut obliti funt patres eorum nominis mei propter Baal.

28. Propheta, qui habet fermonem meum, loquatur fermonem meum vere: quid paleis ad triticum, dicit Dominus?

29. Numquid non verba mea funt quafi ignis, dicit Dominus, & quafi malleus conterens petram?

30. Propterea ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui furantur verba mea unufquifque a proximo fuo.

31. Ecce ego ad Prophetas, ait Dominus, qui affumunt linguas fuas, & ajunt: dicit Dominus.

27. *I quali voglion far sì, che fi fcordi del nome mio il mio popolo per dar retta a' fogni, che ognuno di effi racconta al fuo proffimo: come del nome mio fi fcordarono i padri loro per amore di Baal.*

28. *Il profeta, che fogna, racconti il fogno: e chi è depofitario di mia parola, annunzi la parola mia con verità: che han da fare col grano le paglie, dice il Signore?*

29. *Non fon' elleno le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come martello, che ftritola il faffo?*

30. *Per quefto eccomi ai profeti, dice il Signore, i quali rubano le mie parole, ciafcheduno al fuo fratello.*

31. *Eccomi ai profeti (dice il Signore), i quali fi formano il proprio linguaggio, e dicono: dice il Signore.*

Verf. 28. 29. *Il profeta, che fogna, racconti il fogno: ec.* Il fogno, che coftoro dicono di aver avuto, lo mettan fuora, e dicano: io hò fognato, ma non dicano: Il Signore ha detto: Quelli poi, che hanno avuta qualche rivelazione da me, come parola mia, efpongano con verità la parola, che hanno udita. Che ha che fare la menzogna de' falfi profeti colla verità, e fchiettezza dei veri? Come mai col puro grano vuol confonderfi la vile leggera paglia? La paglia non nutrifce, e la falfa profezia non edifica, ma diftrugge. La mia parola è fuoco, che purifica, è martello, che rompe la durezza di ogni pietra. Hann' eglino nulla di fimile i difcorfi de' falfi profeti?

Verf. 30. 31. 32. *Eccomi ai profeti ... i quali rubano le mie parole, ec.* Sono notate tre fpecie di falfi profeti; primo quelli, che prendono alcune fentenze de' veri Profeti, e colle loro menzogne le mefcolano, e le adulterano; fecondo di quelli, che di proprio cervello fi formano il proprio loro linguaggio, e con eftremo ardimento parlano come da parte di Dio; terzo di quegli, i quali per tanti oracoli vendono i loro fogni e colle bugie, e cogli inventati miracoli gabbano la turba ignorante. Sono da notarfi quelle parole: *i quali fi formano il proprio linguaggio:* perocchè il vero Profeta non forma egli il fuo linguaggio, perchè non parla, e non dice fe non quello, che Dio gli mette in bocca; donde avviene, che il falfo profeta adula, lufinga colle dolci, e buone parole i peccatori; ma non il vero, che non cerca di piacere, ma di effer utile al popolo.

32. Ecce ego ad prophetas ſomniantes mendacium, ait Dominus; qui narraverunt ea, & ſeduxerunt populum meum mendacio ſuo, & in miraculis ſuis: cum ego non miſiſſem eos, nec mandaſſem eis, qui nihil profuerunt populo huic, dicit Dominus.

32. *Eccomi ai profeti, che ſognano menzogne, dice il Signore, e le raccontano, e ſeducono il popol mio colle loro menzogne, e co' loro prodigi; quand' io non gli avea mandati, nè data commiſſione a coſtoro, che non han fatto bene alcuno a queſto popolo, dice il Signore.*

33. Si igitur interrogaverit te populus iſte, vel propheta, aut ſacerdos, dicens: Quod eſt onus Dnmini? dices ad eos: Vos eſtis onus: projiciam quippe vos, dicit Dominus.

33. *Se adunque ti interrogherà queſto popolo, od un profeta, od un ſacerdote, e dirà: Qual è il peſo del Signore? tu dirai loro: Voi ſiete il peſo: perocchè io vi getterò via, dice il Signore.*

34. Et propheta, & ſacerdos, & populus, qui dicit: Onus Domini: viſitabo ſuper virum illum, & ſuper domum ejus.

34. *E ſe un profeta, un ſacerdote, o alcuno del popolo dirà: Peſo del Signore: viſiterò io un tal uomo, e la caſa di lui.*

35. Hæc dicetis unuſquiſque ad proximum, & ad fratrem ſuum: Quid reſpondit Dominus? & quid locutus eſt Dominus?

35. *Ognun di voi dirà al ſuo proſſimo, e al ſuo fratello: Che è quello, che ha riſpoſto il Signore? e, che ha egli detto il Signore?*

Verſ. 33. 34. 35. *Se adunque queſto popolo . . . ti interrogherà, e dirà: Qual è il peſo del Signore? ec.* Le profezie, nelle quali annunziavanſi i gaſtighi di Dio contro i prevaricatori, ſono ordinariamente chiamate *peſo*, che altrove ſi è tradotto *annunzio grave*; ma quì conviene ritener la ſteſſa parola affin di intendere la riſpoſta, che Dio ordina a Geremia di dare a chi burlandoſi delle continue minacce, che egli faceva a tutti, e della intimazione de' futuri gaſtighi gli domandava per iſcherno: qual è il *peſo* del Signore, che tu hai oggi da predire? A queſti empj ſchernitori (dice Dio) tu riſponderai: peſo, e peſo grande ſiete voi, peſo inſoffribile, e per queſto il Signore dice, che vi rigetterà lungi da ſe, e vi caccerà nel paeſe de' Caldei. Così Dio ritorce contro di eſſi le empie loro deriſioni; e aggiunge, che egli viſiterà nell'ira ſua tutti quelli, che in tal guiſa ſi fanno beffe di ſua parola, e li gaſtigherà ſeveramente, e allora tutti impareranno a riſpettare la profezia, e il Profeta del Signore, e non diranno più *peſo del Signore*, ovvero: *qual è il peſo del Signore?* Ma con umiltà, e timore domanderanno: che è quello, che ha riſpoſto, o detto il Signore?

36. Et onus Domini ultra non memorabitur: quia onus erit unicuique sermo suus: & pervertistis verba Dei viventis, Domini exercituum Dei nostri.

37. Hæc dices ad prophetam: Quid respondit tibi Dominus? Et quid locutus est Dominus?

38. Si autem onus Domini dixeritis: propter hoc hæc dicit Dominus: Quia dixistis sermonem istum: onus Domini: & misi ad vos, dicens: Nolite dicere: Onus Domini:

39. Propterea ecce ego tollam vos portans, & derelinquam vos, & civitatem quam dedi vobis, & patribus vestris, a facie mea.

40. * Et dabo vos in opprobrium sempiternum, & in ignominiam æternam, quæ numquam oblivione delebitur.

* *Supr.* 20. 11.

36. E non si nominerà più il peso del Signore; perchè a ciascheduno sarà suo peso la sua parola; perchè voi avete pervertite le parole di Dio vivo, del Signor degli eserciti Dio nostro.

37. Tu dirai al profeta: Che t'ha egli risposto il Signore? e che ha egli detto il Signore?

38. Che se voi direte: Peso del Signore, per questo così dice il Signore: Perchè avete detta questa parola: Peso del Signore; quand' io mandai a dirvi: Non istate a dire: Peso del Signore;

39. Per questo ecco, che io vi piglierò, e vi porterò, e vi abbandonerò lungi dalla mia faccia, e voi, e la città, ch' io diedi a voi, e ai padri vostri.

40. E farovvi argomento di obbrobrio sempiterno, e di eterna ignominia, di cui non si cancellerà mai la memoria.

Vers. 36. *Non si nominerà più il peso del Signore; ec.* Sia tolta di mezzo questa parola *peso*, perocchè a chi la userà ella diverrà peso, e flagello grave, per aver voi cangiata la parola di Dio vivo, del Signore degli eserciti in argomento di riso, e di burla.

Vers. 37. *Tu dirai al profeta: ec.* Quando tu vorrai interrogare il mio Profeta, tu gli dirai con rispetto: che ha risposto, ovver, che ha detto il Signore?

Vers. 39 *Io vi piglierò, e vi porterò, ec.* Se voi continuerete a ridere, e scherzare con questa parola *peso del Signore*, io vi prenderò, e vi porterò qual peso odioso lontano da me, e vi abbandonerò voi, e la vostra città in braccio alle più orrende sciagure; abbandonerò questa città data da me a' padri vostri per essere la città regina di un bellissimo regno, e voi tesserete nell' obbrobrio, e nella ignominia per sempre. Dio fa quì intendere quanto gran male siano le derisioni delle cose sante, e particolarmente della sua divina parola, la quale dee ascoltarsi con profonda umiltà, e venerazione da ogni uomo, e amarsi, e aversi cara anche quando condannando i nostri vizj, e le nostre prevaricazioni, ci umilia, e quando colla minaccia de' severi giudizj di Dio, ci intimidisce affin di ritrarci dal male.

CAPO XXIV.

Paniere di fichi buoni, e paniere di fichi cattivi; il primo de' quali è figura de' Giudei prigionieri in Babilonia, i quali torneranno nella Giudea, e di tutto cuore si convertiranno al Signore; il secondo è figura di quelli rimasi in Gerusalemme, i quali incontreranno l' obbrobrio, e la maledizione.

1. Ostendit mihi Dominus: & ecce duo calathi pleni ficis, positi ante templum Domini, postquam transtulit Nabuchodonosor rex Babylonis Jeconiam filium Joakim regem Juda, & principes ejus, & fabrum, & inclusorem de Jerusalem, & adduxit eos in Babylonem.

2. Calathus unus ficus bonas habebat nimis, ut solent ficus esse primi temporis: & calathus unus ficus habebat malas nimis, quæ comedi non poterant, eo quod essent malæ.

1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi due panieri pieni di fichi posati davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodonosor re di Babilonia avea menato da Gerusalemme a Babilonia Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e i suoi principi, e i fabbri, e i gioiellieri.*

2. *In uno de' panieri erano ottimi fichi, come soglion essere i primaticci: e nell' altro paniere erano fichi pessimi da non potersi mangiare per esser guasti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore mi diede una visione, e vidi ec.* Questa visione la ebbe Geremia dopo che Jeconia fu condotto a Babilonia, quando in Gerusalemme regnava Sedecia ultimo re di Giuda. Jeconia era stato menato in ischiavitù insieme co' principali uomini della corte, e della città.

I fabbri, e i gioiellieri. In vece di *fabri* si potrebbe tradurre *legnaiuoli*. La seconda voce latina la abbiamo spiegata secondo il senso datole da s. Girolamo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 14.

Vers. 2. *Come soglion essere i primaticci.* Per questi fichi di primo tempo alcuni intendono fichi, che essendo venuti fuora dalla pianta dentro l' autunno, vi restano tutto il verno, e maturano nella primavera. Di questa sorta di fichi ne ha talora anche l' Italia quando il verno va mite, ma posso dire che tra noi non sono molto buoni. Crederei adunque piuttosto, che siano da intendersi que' fichi, che molte piante dannomatori nel mese di giugno, benchè (tra noi) in piccol numero, e si chiamano fichi sampieri, e vengono più grossi, e di ottimo sapore; per questo ho tradotto non *fichi di primavera*, ma *primaticci*.

3. Et dixit Dominus ad me: Quid tu vides Jeremia? Et dixi: Ficus, ficus bonas, bonas valde; & malas, malas valde, quæ comedi non possunt, eo quod sint malæ. *3. E il Signore mi disse: Che è quello, che tu vedi, o Geremia? E io dissi: Fichi, fichi buoni, e molto buoni: e fichi cattivi, e molto cattivi da non potersi mangiare, perchè sono cattivi.*

4. Et factum est verbum Domini ad me, dicens: *4. E il Signore parlommi, dicendo:*

5. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sicut ficus hæ bonæ: sic cognoscam transmigrationem Juda, quam emisi de loco isto in terram Chaldæorum, in bonum. *5. Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Siccome questi fichi son buoni; così io farò del bene agli esuli di Giuda, che sono stati da me cacciati alla terra de' Caldei.*

6. Et ponam oculos meos super eos ad placandum, & reducam eos in terram hanc: & ædificabo eos, & non destruam: & plantabo eos, & non evellam. *6. E volgerò ad essi placato il mio sguardo, e li ricondurrò in questa terra, e, lungi dallo sterminarli, darò loro ferma abitazione, e li pianterò, e non gli sradicherò.*

Vers. 6. 7. *Darò loro ferma abitazione, li pianterò, e non gli sradicherò: e darò loro un cuore ec.* Dio promette primo di far sì, che gli Ebrei, che erano stati condotti a Babilonia con Jeconia, saranno assai ben trattati nella loro cattività; e così fu, e provollo lo stesso Jeconia, il quale da Evilmerodach, che successe a Nabucodonosor, fu cavato di prigione, e onorato nella reggia, e da varj luoghi di Daniele, di Ezechiele, e di Geremia appariscono, che nella loro sciagura ebbero questi Ebrei molte consolazioni. Secondo, Dio promette, che questi Ebrei torneranno a Gerusalemme, ed ivi Dio li pianterà di bel nuovo, nè più gli sradicherà; e ciò come si è egli avverato, mentre gli Ebrei già tempo furono sterminati dal loro paese? Le parole stesse del Profeta ci conducono allo scioglimento di questa difficoltà. Egli dice, che questi Ebrei *si convertiranno a Dio con tutto il cuor loro, e che Dio darà loro un cuore per conoscerlo*; e soggiunge, ch'ei *saranno suo popolo, ed ei sarà loro Dio*. Gli Ebrei adunque, che torneranno a Gerusalemme da Babilonia, avranno ferma, e stabil sede in quella città fino a tanto, che ella sussisterà, ed avranno più stabile abitazione nella spirituale Gerusalemme, cioè nella Chiesa, e questa sorte sarà per quegli Ebrei, i quali con tutto il cuor loro si convertiranno al Signore, cioè quegli, a' quali darà Dio un cuor nuovo, mediante la nuova loro rigenerazione in Cristo Gesù, onde essi uniti a tutto il popolo delle genti, saranno il vero popol di Dio, il vero Israele fedele. Abbiam veduto già molte volte, come gli avvenimenti, che riguardano Israele carnale, sono ai Profeti occasione di alzarsi a discorrere dello spirituale Israele, passando così dalla figura alla cosa figurata.

7. Et dabo eis cor, ut sciant me, quia ego sum Dominus; * & erunt mihi in populum, & ego ero eis in Deum: quia revertentur ad me in toto corde suo. * *Supr.* 7. 23.

8. * Et sicut ficus pessimæ, quæ comedi non possunt, eo quod sint malæ: hæc dicit Dominus, sic dabo Sedeciam regem Juda, & principes ejus, & reliquos de Jerusalem, qui remanserunt in urbe hac; & qui habitant in terra Ægypti. * *Infr.* 29. 17.

9. Et dabo eos in vexationem, afflictionemque omnibus regnis terræ: in opprobrium, & in parabolam, & in proverbium, & in maledictionem in universis locis, ad quæ ejeci eos.

10. Et mittam in eis gladium, & famem, & pestem: donec consumantur de terra, quam dedi eis, & patribus eorum.

7. E darò loro un cuore, affinchè conoscano, ch' io sono il Signore, ed ei saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il lor cuore.

8. E come gli altri fichi son pessimi, e da non potersi mangiare, perchè sono guasti, così io (dice il Signore) tratterò Sedecia re di Giuda, e i suoi principi, e tutti gli altri, che son rimasi in questa città di Gerusalemme, e che abitano nella terra d' Egitto.

9. E farò, che siano vessati, ed afflitti per tutti i regni della terra; e saranno l' obbrobrio, la favola, l' esempio, e l' orrore di tutti i luoghi, dov' io gli averò cacciati.

10. E manderò contro di essi la spada, la fame, e la peste, fino a tanto che siano sterminati dalla terra, ch' io diedi ad essi, e a' padri loro.

Vers. 8. *Così ... tratterò Sedecia ec.* Sedecia, e i grandi, e tutta la gente rimasa con lui in Gerusalemme, e tutti quegli, i quali contro mia volontà, significata loro per bocca del mio Profeta Geremia, hanno voluto fuggir nell' Egitto, tutti questi sono come que' fichi cattivi, de' quali non altro è da fare, se non gettarli via, perchè non posson vedersi, e così sono quelli rigettati da me, ed avran tristo fine.

CAPO XXV.

Perchè gli Ebrei non ascoltano Geremia, e gli altri profeti, che gli esortano a penitenza Gerusalemme sarà distrutta, ed essi condotti in cattività per settanta anni. I Caldei ancora, e gli altri popoli, che hanno travagliato i Giudei beranno il calice dell' ira di Dio.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam de omni populo Juda, in anno quarto Joakim filiæ Josiæ regis Juda (ipse est annus primus Nabuchodonosor regis Babylonis.)

2. Quod locutus est Jeremias propheta ad omnem populum Juda, & ad universos habitatores Jerusalem, dicens:

3. A tertio decimo anno Josiæ filii Ammon regis Juda usque ad diem hanc; iste tertius, & vigesimus annus, factum est verbum Domini ad me, & locutus sum ad vos de nocte consurgens, & loquens: & non audistis.

4. Et

1. *Parola, che fu rivelata a Geremia intorno a tutto il popolo di Giuda l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, che è l' anno primo di Nabucodonosor re di Babilonia.*

2. *La qual parola ripetè Geremia profeta a tutto il popolo di Giuda, e a tutti gli abitatori di Gerusalemme, dicendo:*

3. *Dall' anno tredicesimo di Giosia figliuolo di Ammon re di Giuda fino a questo giorno, questo è il ventesimo terzo anno, dacchè il Signore parlommi, e io ho parlato a voi, levandomi la notte per favellarvi; e voi non avete ascoltato.*

4. *E*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. ***L' anno quarto di Joachim .., che è l' anno primo di Nabuchodonosor.*** L' anno primo di Nabuchodonosor è l' anno, in cui egli fu associato dal padre suo Nabopolassar all' impetio, tre anni prima della morte di questo, e questo anno primo di Nabuchodonosor è l' anno del mondo 3398, ed è il quarto del regno di Joachim. In questo anno Nabuchodonosor prese Gerusalemme, e una gran parte de' vasi del tempio, e menò via gran numero di prigionieri, e molti anche primarj signori, e principi della casa reale: di questo numero furon Daniele, Anania, Misael, Azaria, ma Joachim fu lasciato sul trono dal vincitore a condizioni molto gravose. Geremia adunque sul principio dell' anno, in cui Nabuchodonosor cominciò a regnare, ebbe ordine da Dio di predire i mali, che questo re dovea fare a Gerusalemme.

Vers. 3 ***Levandomi la notte.*** Levandomi innanzi giorno, togliendomi al riposo per amor del vostro bene.

4. Et misit Dominus ad vos omnes servos suos prophetas, consurgens diluculo, mittensque: & non audistis, neque inclinastis aures vestras ut audiretis.

5. * Cum diceret: Revertimini unusquisque a via sua mala, & a pessimis cogitationibus vestris: & habitabitis in terra, quam dedit Dominus vobis, & patribus vestris, a seculo, & usque in seculum.

* 4.*Reg*.17.13. *Supr*.18.11. *Infr*. 35. 15.

6. Et nolite ire post deos alienos, ut serviatis eis, adoretisque eos: neque me ad iracundiam provocetis in operibus manuum vestrarum, & non affligam vos.

7. Et non audistis me, dicit Dominus, ut me ad iracundiam provocaretis in operibus manuum vestrarum, in malum vestrum.

8. Propterea hæc dicit Dominus exercituum: pro eo quod non audistis verba mea:

9. Ecce ego mittam, & assumam universas cognationes aquilonis, ait Dominus, & Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: & adducam eos super terram istam, & super habitatores ejus, & super omnes nationes, quæ in circuitu illius sunt: & interficiam eos, & ponam eos in stuporem, & in sibilum, & in solitudines sempiternas.

4. *E il Signore assai per tempo ha spediti a voi tutti i suoi servi, i profeti, gli ha spediti, e non gli avete ascoltati, nè avete piegate le orecchie per dar loro retta,*

5. *Quand' ei vi diceva: Si converta ognuno di voi dalla sua mala vita, e dalle pessime sue inclinazioni, e abiterete per tutti i secoli nella terra data dal Signore a voi, e a' padri vostri;*

6. *E non andate dietro a dei stranieri per adorargli, e servirgli; e non provocate me ad ira colle opere delle vostre mani, e io non darò a voi afflizione.*

7. *Ma voi non m' avete ascoltato, dice il Signore, talmente che mi avete provocato ad ira colle opere delle vostre mani per vostro danno.*

8. *Quindi il Signore degli eserciti parla così: Perchè voi non avete ascoltate le mie parole,*

9. *Ecco che io prenderò meco, e spedirò tutte le famiglie del settentrione, dice il Signore, e Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo, e li condurrò contro questa terra, e contro i suoi abitatori, e contro tutte le nazioni, che sono all' intorno, e gli ucciderò, e ridurrogli ad essere spavento, e scherno di tutti, e solitudine sempiterna.*

Vers. 4. *Tutti i suoi servi, i profeti*. Joel, Habacuc, Sophonia, Holda ec.

Vers. 9. *Nabuchodonosor mio servo*. Destinato da me esecutore dei decreti di mia giustizia; flagello, ond' io mi servirò a punire gli Ebrei, e i vicini popoli.

10. Perdamque ex eis vocem gaudii, & vocem lætitiæ, vocem sponsi, & vocem sponsæ, vocem molæ, & lumen lucernæ.

11. * Et erit universa terra hæc in solitudinem, & in stuporem; & servient omnes gentes istæ regi Babylonis septuaginta annis. *2. *Par.* 36.22. 1. *Esdr.* 1. 1. *Infr.* 26. 6., & 29. 10. *Dan.* 9. 2.

12. Cumque impleti fuerint septuaginta anni, visitabo super regem Babylonis, & super gentem illam, dicit Dominus: iniquitatem eorum, & super terram Chaldæorum: & ponam illam in solitudines sempiternas.

13. Et adducam super terram illam omnia verba mea, quæ locutus sum contra eam, omne, quod scriptum est in libro isto, quæcumque prophetavit Jeremias adversum omnes gentes:

14. Quia servierunt eis, cum essent gentes multæ, & reges magni: & reddam eis secundum opera eorum, & secundum facta manuum suarum.

10. *E torrò via da essi la voce di gaudio, e la voce di letizia, la voce dello sposo, e la voce della sposa, le canzoni intorno alle macine, e il lume di lampana.*

11. *E tutta questa terra sarà solitudine spaventosa: e serviranno tutte queste genti al re di Babilonia per settanta anni.*

12. *E passati i settanta anni io visiterò il re di Babilonia, e quella nazione, e la loro iniquità, e la terra de' Caldei, dice il Signore; e la ridurrò a solitudine eterna.*

13. *E sopra quella terra adempierò tutte le mie parole dette da me contro di lei, tutto quello, che sta scritto in questo libro, e tutto quello, che Geremia ha predetto contro tutte le genti:.*

14. *Perchè hanno servito a coloro, tuttocchè fossero molte nazioni, e regi grandi: Ed io renderò loro quello, che meritano, e secondo le opere delle lor mani.*

Vers. 10 *Le canzoni intorno alle macine.* Macinavansi allora i grani con mulini a mano, e questa occupazione era per lo più delle donne schiave, le quali si sollevavano dal tedio di quel faticoso lavoro col canto. Vedi *Matth* XXIV. 41.

E il lume di lampana. Vuol forse significare non tanto le lampane, che si accendono per le case la sera, quanto le illuminazioni notturne, che facevansi in certi giorni di letizia, illuminazioni, che doveano fare un superbo spettacolo attesa la situazione della città posta sopra tante colline.

Vers. 11. *Per settanta anni.* I Giudei, e le vicine nazioni saranno soggette a Nabuchodonosor, e a' suoi successori, Evilmerodach, e Baltasar per settanta anni, e allora il Signore farà vendetta de' Caldei per mano di Ciro, e i Giudei, e quelle genti otterranno la loro libertà.

Vers. 13. 14. *Contro tutte le genti: perchè hanno servito a coloro, ec.* Gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ec. si erano uniti co' Caldei nella guerra mossa da questi a Sedecia, il quale avea fatta con essi alleanza. Vedi s. Girolamo. Questa perfidia, dice Dio, che sarà punita per mano

15. Quia sic dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sume calicem vini furoris hujus de manu mea: & propinabis de illo cunctis gentibus, ad quas ego mittam te.

15. *Imperocchè così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Prendi dalla mia mano questo calice di vino del furor mio: e danne a bere a tutte le genti, alle quali io ti manderò.*

16. Et bibent, & turbabuntur, & insanient a facie gladii, quem ego mittam inter eos.

16. *Ed elle ne beranno, e ne saranno agitate, e perderanno la ragione alla vista della spada, ch' io manderò contro di esse.*

17. Et accepi calicem de manu Domini, & propinavi cunctis gentibus, ad quas misit me Dominus:

17. *Ed io presi il calice dalla mano del Signore, e ne diedi a bere a tutte le genti, alle quali il Signore mi mandò,*

18. Jerusalem, & civitatibus Juda, & regibus ejus, & principibus ejus: ut darem eos in solitudinem, & in stuporem, & in sibilum, & in maledictionem, sicut est dies ista:

18. *A Gerusalemme, e alle città di Giuda, e a' suoi regi, e a' suoi principi, onde fosse per me ridotta la terra in solitudine spaventosa, oggetto di scherno, e di orrore, com' ella è in quest' oggi,*

---

degli stessi Caldei, che vinceranno, e meneranno in ischiavitù quelle genti: conciossiachè elle avrebbon potuto star neutrali, sendo nazioni possenti, e se hanno fatto guerra agli Ebrei, non lo han fatto per necessità, ma per cattivo animo contro di essi.

Vers. 15 *Prendi dalla mia mano questo calice ... e danne a bere a tutte le genti, ec.* Dio porge in visione al Profeta questo calice pieno non di vino, ma di ira, e di furore; e in visione mostra al Profeta le varie genti, che beranno a questo calice, le quali egli quì nomina: ed è da osservare, che queste profezie notificate a tutti in Gerusalemme, alla qual città dovea concorrere di continuo molta gente di tutti i vicini popoli, con facilità venivano a divulgarsi per ogni parte; onde con ragione si dice quì, che la missione, e le predizioni di Geremia si estendono anche a queste nazioni: tale è il senso di queste parole: *alle quali io ti manderò.*

Vers. 18. *Onde fosse per me ridotta la terra in solitudine ec.* Affinchè io predicessi come la terra sarà ridotta in solitudine ec. si dice, che il Profeta fa quello, che annunzia dover seguire.

Com' ella è in quest' oggi. Com' ella principia ad essere oggi giorno quando Nabuchodonosor comincerà a menar via il fiore de' cittadini di Gerusalemme, e i vasi del tempio ec. Vedi quì innanzi *vers.* 1.

19. Pharaoni regi Ægypti, & servis ejus, & principibus ejus, & omni populo ejus:

20. Et universis generaliter: cunctis regibus terræ Ausitidis, & cunctis regibus terræ Philisthiim, & Ascaloni, & Gazæ, & Accaron, & reliquiis Azoti,

21. Et Idumææ, & Moab, & filiis Ammon:

22. Et cunctis regibus Tyri, & universis regibus Sidonis: & regibus terræ insularum, qui sunt trans mare:

23. Et Dedan, & Thema, & Buz, & universis, qui attonsi sunt in comam:

24. Et cunctis regibus Arabiæ, & cunctis regibus occidentis, qui habitant in deserto:

25. Et cunctis regibus Zambri, & cunctis regibus Elam, & cunctis regibus Medorum:

19. *A Faraone re dell' Egitto, e a' suoi servi, e a' suoi principi, e a tutto il suo popolo,*

20. *E a tutti in generale; a tutti i re della terra di Hus, e a tutti i re della terra de' Filistei, ad Ascalone, e a Gaza, e ad Accaron, e agli avanzi di Azoto,*

21. *E all' Idumea, e a Moab, e a' figliuoli di Ammon;*

22. *E a tutti i re di Tiro, e a tutti i re di Sidone, e ai re delle isole, che sono di là dal mare;*

23. *E a Dedan, e a Thema, e a Buz, e a tutti quegli, che si tosano i capelli a modo di corona;*

24. *E a tutti i re dell' Arabia, e a tutti i re di occidente, che abitano il deserto;*

25. *E a tutti i re di Zambri, e a tutti i re di Elam, e a tutti i re de' Medi;*

Vers. 19. *A Faraone re dell' Egitto, ec.* Vedi *Ezech* XXVII. 15. 16. 17.

Vers. 20 *E a tutti in generale.* Credo, che queste parole debbano riferirsi al versetto precedente, e che con esse voglia il Profeta significare come le minacce contro l' Egitto avranno effetto non solo contro gli Egiziani propriamente detti, ma anche contro tutti quelli, di qualunque nazione, che si troveranno nell' Egitto quando Nabuchodonosor invaderà quel regno, e con questo accenna gli Ebrei, che avéano voluto rifugiarsi colà, benchè Dio nol volesse, *cap.* XXIV. 8.

A tutti i re della terra di Hus. La terra di Hus, patria di Giobbe nella Arabia deserta. *Agli avanzi di Azoto:* quelli di Azoto erano stati molto maltrattati da Sennacherib (*Isai.* XX. 1.), e da Faraone Nechao 4. *Reg.* XXIII. 29.

Vers. 22. *E ai re delle isole, ec.* S. Girolamo dice, ch' ei si fece padrone di Cipro, di Rodi, e delle Cicladi nel Mediterraneo. Egli avea un' armata navale in questo mare, come vedesi *Ezech.* XXX. 9.

Vers. 23. *Dedan, e Theman, e Buz.* Popoli dell' Arabia deserta all' oriente della Giudea. In generale gli Arabi si tosavano i capelli a guisa di corona.

Vers. 25. *I re di Zambri ... i re di Elam.* Zambri secondo S. Girolamo è paese della Persia, ed Elam è il paese, dov' era la famosa Elimaide, la Media.

26. Cunctis quoque regibus Aquilonis de prope, & de longe, unicuique contra fratrem suum: & omnibus regnis terræ, quæ super faciem ejus sunt: & rex Sesach bibet post eos:

26. *E a tutti eziandio i regi di settentrione vicini, e lontani: a ognun di questi (ne diedi, perchè si levi su) contro il proprio fratello; e a tutti i regni della terra, quanti ne sono nella sua superficie: e il re di Sesac ne berà dopo di essi:*

27. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Bibite, & inebriamini, & vomite: & cadite, neque surgatis à facie gladii, quem ego mittam inter vos.

27. *E tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Bevete, e ubbriacatevi fino a vomitare; e stramazzate per terra, e non v'alzate alla vista della spada, ch' io manderò contro di voi.*

28. Cumque noluerint accipere calicem de manu tua ut bibant, dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum: Bibentes bibetis:

28. *E quando non vorran ricevere dalla tua mano il calice, e bere, tu dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti: Voi berete in ogni modo:*

29. * Quia ecce in civitate, in qua invocatum est nomen meum, ego incipiam affligere,

29. *Imperocchè ecco che io comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, e voi,*

Vers. 26. *E il re di Sesac ne berà dopo di essi.* Il re di Sesac è certamente il re di Babilonia. S. Girolamo, e gli antichi Rabbini affermano, che il nome di Babel è quì occultato mediante un cambiamento delle lettere dell'alfabeto, cambiamento noto, e usato tragli Ebrei, ch' ei chiamavano Atbasch, e consisteva nel mutare con ordine retrogrado le prime lettere dell' alfabeto nelle ultime, così quì è mutato il Beth seconda lettera iniziale nella seconda finale Schin, e Caph undecima iniziale è mutata in Lamed undecima finale. S. Girolamo dice, che il profeta usò questa cifra per prudenza, affin di non esacerbare i Caldei, che stavan per assediare Gerusalemme. So, che lo Scaligero, e altri dietro a lui hanno voluto, che Sesac sia una divinità di Babilonia, e ei metton fuora una prodigiosa moltitudine di testi, e di autori profani sopra le feste sacredette *Sacces*, cioè (com' ei dicono) *Sesaces*, che facevansi a Babilonia. Io per me credo, che in cosa riguardante gli Ebrei, e i loro costumi sia giusto di credere agli antichi Rabbini, e a s. Girolamo piuttosto, che ad autori recenti per quanto siano dotti, e di vasta erudizione.

Vers. 27. *Bevete, e ubbriacatevi ec.* Questa ebbrezza significa la perturbazione, la stupidità, la disperazione, che accompagnano le grandi sciagure, nelle quali si troveranno involte queste nazioni punite da Dio severamente pelle loro enormità.

Vers. 29. *Comincerò ad affliggere la città, che porta il mio nome, ec.* Io comincerò la vendetta contro i peccatori dalla mia propria casa, dalla città, che porta il nome di città del Signore. Sarebb' egli giusto, che io lasciassi impunite le scelleraggini degli stranieri?

& vos quasi innocentes, & immunes eritis? non eritis immunes: gladium enim ego voco super omnes habitatores terræ, dicit Dominus exercituum.

* *Pet.* 4. 17.

30. Et tu prophetabis ad eos omnia verba hæc, & dices ad illos: * Dominus de excelso rugiet, & de habitaculo sancto suo dabit vocem suam: rugiens rugiet super decorem suum: celeuma quasi calcantium concinetur adversus omnes habitatores terræ.

* *Joel.* 3. 16. *Amos* 1. 2.

31. Pervenit sonitus usque ad extrema terræ: quia judicium Domino cum gentibus: judicatur ipse cum omni carne, impios tradidi gladio, dicit Dominus.

quasi foste innocenti, resterete impuniti? Voi non sarete impuniti: imperocchè ecco che io spedisco la spada contro tutti gli abitatori della terra, dice il Signor degli eserciti.

30. *E tu profetizzerai ad essi tutte queste cose, e dirai loro: Il Signore ruggirà dall'alto, e dalla mansione sua santa alzerà la sua voce: ruggirà altamente contro il luogo della sua gloria: si canterà contro gli abitatori tutti della terra canzone simile a quella di coloro, che pigian le uve.*

31. *Giungeranne lo strepito fino agli ultimi confini della terra: perocchè il Signore entra in giudizio colle nazioni, disputa la sua causa contro ogni uomo. Io ho abbandonati gli empj alla spada, dice il Signore.*

Vers. 30. *Contro il luogo della sua gloria.* Questo luogo è Gerusalemme, ovvero il tempio istesso, in cui Dio avea dati tanti segni di sua possanza, e di sua bontà verso gli Ebrei.

Si canterà ... canzone simile a quella di color, che pigian le uve. La vendetta del Signore è paragonata sovente nelle Scritture alla vendemmia, vedi *Ps.* LXXIX 13., *Apocal.* XIV. 18. 19. I vendemmiatori quì sono i Caldei, la vigna da vendemmiare è il popolo Ebreo, la canzone, che suol cantarsi da que', che vendemmiano, dinota le grida de' soldati Caldei, che si eccitano l'un l'altro a predare, e uccidere.

Contro gli abitatori tutti della terra. Gli abitatori della terra di Giuda.

Vers. 31. *Disputa la sua causa contro ogni uomo.* Dio con ammirabil bontà si soggetta al giudizio degli uomini, affinchè veggano, e decidano se ne' gastighi, ond' egli affligge la terra, sia giustificato il suo procedere, e se la pena sia non solo non eccedente, riguardo alla moltitudine delle iniquità, ma anche inferiore. Vedi *Isai.* I. 18. XLIII. 44.

32. Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente in gentem: & turbo magnus egredietur a summitatibus terræ.

32. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: Ecco che l' afflizione passerà d' un popolo all' altro: e un turbine spaventoso si leverà dalle estremità della terra.*

33. Et erunt interfecti Domini in die illa a summo terræ usque ad summum ejus: non plangentur, & non colligentur, neque sepelientur: in sterquilinium super faciem terræ jacebunt.

33. *E quelli, che il Signore avrà messi a morte in quel dì, si stenderanno da un polo della terra fino all' altro: non si farà duolo, e non si raccoglieranno, nè darassi lor sepoltura: giaceranno sulla terra come lo sterco.*

34. Ululate pastores, & clamate: & aspergite vos cinere optimates gregis: quia completi sunt dies vestri, ut interficiamini, & dissipationes vestræ, & cadetis quasi vasa pretiosa.

34. *Alzate le urla, o pastori, e gridate, e copritevi di cenere voi, capi del gregge; perocchè i giorni vostri sono finiti, e voi sarete spezzati, e come vasi preziosi anderete per terra.*

35. Et peribit fuga a pastoribus, & salvatio ab optimatibus gregis.

35. *E i pastori non avran luogo alla fuga, e i capi del gregge non avran luogo a salvarsi.*

36. Vox clamoris pastorum, & ululatus optimatum gregis: quia vastavit Dominus pascua eorum.

36. *Voci di strida dei pastori, e urli dei capi del gregge; perchè ha dissipati gli ovili loro il Signore.*

37. Et conticuerunt arva pacis a facie iræ furoris Domini.

37. *E le campagne di pace son taciturne al cospetto dell' ira furibonda del Signore.*

Vers. 32. *L' afflizione passerà d' un popolo all' altro*. Nabuchodonosor si getterà sopra Gerusalemme, indi sopra Tiro, e Sidone; di lì si volgerà contro la Siria, e Damasco, indi contro l' Arabia, Moab, Ammon, l' Idumea, l' Egitto ec. Egli è come uno di que' turbini rovinosi, che in lontan paese formati vanno a desolare questa, e quella provincia.

Vers. 34 *Alzate le urla, o pastori*. Parla ai regi, ai capi delle repubbliche, e a tutti quelli, che governano i popoli, a' quali dice, che sono finiti i giorni di lor potestà, finito il tempo di regnare, e come vasi di gran pregio, ma fragili caderanno per terra, e saranno stritolati.

Vers. 37 *E le campagne di pace son taciturne ec.* Nelle campagne prima fertili, e ridenti, e piene di coltivatori regna un tristo silenzio, e una total solitudine, perchè vi si è fatta sentir l' ira, e il furore di Dio.

38. Dereliquit quasi leo umbraculum tuum, quia facta est terra eorum in desolationem a facie iræ columbæ, & a facie iræ furoris Domini.

38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, dov' ei posava, e la terra loro è ridotta in desolazione dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore.*

Vers. 38. *Egli qual lione ha abbandonato il luogo, ec.* Quel templo, in cui egli avea suo trono, quel tempio, che egli qual lione forte, e possente custodiva gelosamente, lo ha egli abbandonato. Imperocchè avrebbon forse i Caldei ardimento di accostarvisi, se egli non lo avesse lasciato?

Dall' ira della colomba, e dall' ira furibonda del Signore. Mi attengo alla opinione di s. Girolamo, il quale per la *colomba* intese lo stesso Nabuchodonosor, sia che (come dicono alcuni) nelle loro insegne militari i Caldei avessero una colomba, come i Romani, e i Persiani ebbero un aquila; sia per qualche altra ragione, che noi non sappiamo. E non è da disprezzarsi il sentimento di s. Gregorio, il quale credette, che Dio stesso sia qui paragonato alla colomba per la sua somma clemenza, come è paragonato ad un lione per la sua infinita possanza.

CAPO XXVI.

Geremia perchè profetizza l' eccidio di Gerusalemme se ella non si converte, è preso da' sacerdoti, e da' profeti, ma è liberato da' principi, e seniori del popolo, addotti gli esempj di Michea, e di Uria profeti.

1. In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda, factum est verbum istud a Domino, dicens:

2. Hæc dicit Dominus: Sta in atrio domus Domini, & loqueris ad omnes civitates Juda, de quibus veniunt ut adorent in domo Domini, universos sermones, quos ego mandavi tibi ut loquaris ad eos: noli subtrahere verbum,

1. *Nel principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a me, dicendo:*

2. *Queste cose dice il Signore: Sta nell' atrio della casa del Signore, e a tutte le città di Giuda, delle quali i cittadini vengono a far adorazione nella casa del Signore, dirai tutto quello, ch' io ti ho ordinato di dir loro: Non ne levare una parola,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nel principio del regno di Joachim ec.* Questa profezia adunque è del primo anno del re Joachim, e quella del capo precedente, essendo dell' anno quarto dello stesso re, è anteriore di tre anni.

3. Si forte audiant, & convertantur unusquisque a via sua mala: & pœniteat me mali, quod cogito facere eis propter malitiam studiorum eorum.

4. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus: Si non audieritis me, ut ambuletis in lege mea, quam dedi vobis,

5. Ut audiatis sermones servorum meorum prophetarum, quos ego misi ad vos de nocte consurgens, & dirigens, & non audistis:

6. * Dabo domum istam sicut Silo, & urbem hanc dabo in maledictionem cunctis gentibus terræ.

* 1. *Reg*. 4. 2. 10. *Supr*. 7. 12.

7. Et audierunt sacerdotes, & prophetæ, & omnis populus, Jeremiam loquentem verba hæc in domo Domini.

8. Cumque complesset Jeremias, loquens omnia quæ præceperat ei Dominus ut loqueretur ad universum populum, apprehenderunt eum sacerdotes, & prophetæ, & omnis populus, dicens: Morte moriatur.

3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero dalla mala lor vita, ond' io mi ripenta del male, che penso di far loro a motivo della malvagità de' loro affetti.*

4. *E tu dirai loro: Queste cose dice il Signore: Se voi non mi ascolterete, camminando nella mia legge, ch' io diedi a voi,*

5. *E fede prestando alle parole de' servi miei, de' profeti, i quali io sollecitamente mandai, e indirizzai a voi, a' quali non avete prestato fede,*

6. *Io farò a questa casa come a Silo, e questa città la farò l' esecrazione di tutte le nazioni della terra.*

7. *E i sacerdoti, e i profeti, e il popol tutto udirono Geremia, che dicea tali cose nella casa del Signore.*

8. *E quando Geremia ebbe finito di dire tutto quello, che il Signore gli avea comandato di far sapere a tutto il popolo, gli miser le mani addosso i sacerdoti, e i profeti, e tutto il popolo dicendo: Sia messo a morte.*

Vers. 3. *Se a sorte ascoltassero, e si convertissero ec.* Dio parla (per così dire) umanamente, affinchè sia sempre salvo il libero arbitrio dell' uomo, e si intenda com' egli per la eterna previsione di Dio non è costretto, e necessitato a fare, o non fare una cosa: così s. Girolamo, il quale soggiunge: *è adunque in poter nostro il fare una cosa, o non farla, con questo però, che qualunque buona opera noi vogliamo, desideriamo, facciamo, alla grazia di Dio si riferisca, il quale secondo l' Apostolo dà a noi e il volere, e il fare.*

Vers. 6. *Farò a questa casa come a Silo.* Vedi cap. VII. 12.

Vers. 8. *E i profeti.* I LXX tradussero: *e i falsi profeti*, e così va intesa la Volgata. *Sia messo a morte*: Geremia è quì una bella figura di Cristo, contro di cui parimente gridò il popolo sedotto: *sia crocifisso.*

9. Quare prophetavit in nomine Domini, dicens: Sicut Silo erit domus hæc: & urbs ista desolabitur, eo quod non sit habitator? Et congregatus est omnis populus adversus Jeremiam in domo Domini.

9. Perchè ha egli profetizzato nel nome del Signore, dicendo: Questa casa sarà come Silo, e questa città sarà smantellata, talmente che non vi rimanga abitatore? E si raunò tutto il popolo contro Geremia, nella casa del Signore.

10. Et audierunt principes Juda verba hæc: & ascenderunt de domo regis in domum Domini, & sederunt in introitu portæ domus Domini novæ.

10. E udirono queste cose i principi di Giuda, e andarono dalla casa del re alla casa del Signore, e si posero a sedere all' ingresso della porta nuova della casa del Signore.

11. Et locuti sunt sacerdotes, & prophetæ ad principes, & ad omnem populum, dicentes: Judicium mortis est viro huic: quia prophetavit adversus civitatem istam, sicut audistis auribus vestris.

11. E i sacerdoti e i profeti, dissero a' principi, e a tutto il popolo: Costui è reo di morte, perchè ha profetizzato contro questa città conforme avete udito colle vostre orecchie.

12. Et ait Jeremias ad omnes principes, & ad universum populum, dicens: * Dominus misit me, ut prophetarem ad domum istam, & ad civitatem hanc omnia verba, quæ audistis. * *Supr.* 25. 13.

12. E Geremia disse a tutti i principi, e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare a questa casa, e a questa città tutto quello, che avete udito.

13. * Nunc ergo bonas facite vias vestras, & studia vestra, & audite vocem Domini Dei vestri: & pœnitebit Dominum mali, quod locutus est adversum vos. * *Supr.* 7. 3.

13. Or adunque ammendate le vostre vie, e le inclinazioni vostre; e ascoltate la voce del Signore Dio vostro; e il Signore si ripentirà del male, che ha a voi minacciato.

14. Ego autem ecce in manibus vestris sum: facite mihi quod bonum, & rectum est in oculis vestris:

14. Quanto a me, ecco ch' io sono nelle vostre mani, fate di me quello, che vi piacerà, e parrà:

Vers. 10. *All' ingresso della porta nuova.* Altrimenti, porta orientale fatta, o ristorata da Joathan 4. *Reg.* XV. 25. Ivi, come notò s. Girolamo, si giudicavano le cause concernenti la religione, come era quella di Geremia accusato di aver detto, che sarebbe distrutto quel tempio, che si credeva dagli Ebrei dovesse durare in eterno.

Vers. 14 *Quanto a me ecco che io sono nelle vostre mani, ec.* Risplende mirabilmente in tutto il discorso del Profeta una grande, e intrepida costanza congiunta con somma dolcezza, e umiltà, e carità. Egli ripete dinanzi a' suoi giudici, e persecutori quello, che Dio gli ha ordinato di

15. Verumtamen scitote, & cognoscite, quod si occideritis me, sanguinem innocentem tradetis contra vosmetipsos, & contra civitatem istam, & habitatores ejus: in veritate enim misit me Dominus ad vos, ut loquerer in auribus vestris omnia verba hæc.

16. Et dixerunt principes, & omnis populus ad sacerdotes, & ad prophetas: Non est viro huic judicium mortis: quia in nomine Domini Dei nostri locutus est ad nos.

17. Surrexerunt ergo viri de senioribus terræ: & dixerunt ad omnem cœtum populi, loquentes:

18. Michæas de Morasthi fuit propheta in diebus Ezechiæ regis Juda, & ait ad omnem populum Juda, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum: * Sion quasi ager arabitur: & Jerusalem in acervum lapidum erit: & mons domus in excelsa silvarum. * *Mich.* 3. 12.

19. Numquid morte condemnavit eum Ezechias rex Juda, & omnis Juda? numquid non timuerunt Dominum, & deprecati sunt faciem Domini: & pœnituit Dominum mali,

15. *Sappiate però, e tenete per fermo, che se mi ucciderete, porrete il sangue innocente sopra di voi, e sopra questa città, e sopra i suoi abitanti: perocchè in verità mi ha mandato a voi il Signore, perchè alle orecchie vostre intimassi tutte queste cose.*

16. *E i principi, e tutto il popolo dissero a' sacerdoti, e ai profeti: Quest' uomo non è reo di morte; perocchè ha parlato a noi nel nome del Signore Dio nostro.*

17. *Si alzarono allora alcuni de' seniori del paese, e parlarono a tutto il popolo, dicendo:*

18. *Michea di Morasthi fu profeta a tempo di Ezechia re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Sionne sarà arata come un campo: e Gerusalemme sarà un monte di pietre: e il monte della casa del Signore sarà una gran boscaglia.*

19. *Condannollo forse a morte Ezechia re di Giuda, e tutto Giuda? E non temeron essi il Signore, e implorarono la bontà del Signore, e il Signore si ripentì del male, ch' ei loro aveva*

predicare, e insieme con amore gli esorta a fare colla lor penitenza, che Dio ritratti (secondo la nostra maniera di intendere) la sua sentenza; che del resto egli quanto a se è contento di morire martire della verità, e solo a lui dispiacerà, che la sua morte, e il suo sangue, perchè sangue di uomo, che non ha fatto cosa degna di gastigo, griderà contro di essi come già il sangue di Abele. In una parola il contegno di Geremia è totalmente simile a quello degli Apostoli condotti dinanzi al sinedrio di Gerusalemme. Vedi *Atti* IV.

Vers. 18 *Sionne sarà arata come un campo:* ec. Questa profezia si legge *Mich.* III. 12. Ma il popolo allora si convertì, e la minaccia non ebbe allora verun effetto.

quod locutus fuerat adversum eos? Itaque nos facimus malum grande contra animas nostras.

20. Fuit quoque vir prophetans in nomine Domini, Urias filius Semei de Cariathiarim: & prophetavit adversus civitatem istam, & adversus terram hanc juxta omnia verba Jeremiæ.

21. Et audivit rex Joakim, & omnes potentes, & principes ejus verba hæc, & quæsivit rex interficere eum. Et audivit Urias, & timuit, fugitque, & ingressus est Ægyptum.

22. Et misit rex Joakim viros in Ægyptum, Elnathan filium Achobor, & viros cum eo in Ægyptum.

23. Et eduxerunt Uriam de Ægypto: & adduxerunt eum ad regem Joakim, & percussit eum gladio: & projecit cadaver ejus in sepulcris vulgi ignobilis.

24. Igitur manus Ahicam filii Saphan fuit cum Jeremia, ut non traderetur in manus populi, & interficerent eum.

minacciato? Noi pertanto faremmo un male grande in danno delle anime nostre.

20. *Vi fu ancora un uomo, che profetava nel nome del Signore, Uria figliuolo di Semei di Cariathiarim, e profetizzò contro questa città, e contro questo paese tutto quello, che ha detto Geremia.*

21. *E il re Joachim, e tutti i magnati, e tutti i principi udiron le sue parole, e il re cercò di farlo morire. E Uria n' ebbe vento, e temè, e fuggì, e andò in Egitto.*

22. *E il re Joachim mandò gente in Egitto, Elnathan figliuolo di Achobor, e altri con esso in Egitto.*

23. *E trasser fuora d' Egitto Uria, e lo condussero al re Joachim, che lo fece morir di spada, e gettò il suo cadavere nella sepoltura del volgo ignobile.*

24. *L' aiuto adunque di Ahicam figliuolo di Saphan giovò a Geremia, perchè non fosse dato in poter del popolo, e nol l' uccidessero.*

Vers. 20. *Fu ancora un uomo, che profetava ec.* Questo secondo fatto era recente, e siccome dovea essere stato biasimato quello, che Joachim avea fatto contro questo profeta, per questo i difensori di Geremia lo riferiscono, e mettono in paralello la pietà di Ezechia (nome venerato dal popolo) verso il profeta Michea, colla crudeltà di Joachim contro Uria: or Joachim era molto odiato dal popolo: il ragionamento adunque di questi vecchioni è tale: vogliamo noi seguire i principj, e le massime di Ezechia, o quelle di Joachim? ma la paura del regnante li ritiene dal parlare con tal chiarezza. Tale, secondo me, è il vero senso di questo luogo, benchè alcuni pretendano, che questo secondo fatto sia portato dai nemici di Geremia: ma chi considererà posatamente tutta la serie del ragionamento, vedrà, che ciò non è verisimile. Vedi *Teodor.*

Vers. 24. *L' aiuto adunque di Ahicam ... giovò a Geremia.* Ahicam era in gran considerazione a' tempi di Josia, 4. *Reg.* XXV. 22. E quel Godolia, il quale da Nabuzardan fu lasciato governatore degli infelici avanzi del popolo dopo la distruzione di Gerusalemme, era figliuolo di Ahicam, e amico anch' esso di Geremia.

CAPO XXVII.

Geremia manda delle ritorte a varj regi, e fa dire ad essi, che se vogliono servire al re di Babilonia, e a' successori di lui, resteranno nel lor paese; altrimenti periranno di spada, di fame, e di pestilenza. Invettive contro i profeti falsi, i quali predicevano il contrario, e gabbavano il popolo: predice, che que', che restano ancora vasi sagri saran portati a Babilonia, e alla fine saranno riportati a Gerusalemme.

1. In principio regni Joakim filii Josiæ regis Juda, factum est verbum istud ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Hæc dicit Dominus ad me: Fac tibi vincula, & catenas: & pones eas in collo tuo.

3. Et mittes eas ad regem Edom, & ad regem Moab, & ad regem filiorum Ammon, & ad regem Tyri, & ad regem Sidonis; in manu nunciorum, qui venerunt Jerusalem ad Sedeciam regem Juda.

1. *Al principio del regno di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò a Geremia in tal guisa:*

2. *Il Signore adunque mi disse: Fatti delle ritorte, e delle catene; e mettile sul tuo collo.*

3. *E le manderai al re di Edom, e al re di Moab, e al re de' figliuoli di Ammon, e al re di Tira, e al re di Sidone per mezzo degli ambasciadori, che son venuti a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Al principio del regno di Joachim ec.* Notisi, che l'ordine di farsi delle ritorte, e delle catene fu dato da Dio a Geremia nel principio del regno di Joachim; l'ordine poi di mandare queste ritorte ai vicini re di Edom, di Moab ec. gli fu dato regnante Sedecia allorchè in Gerusalemme trovavansi gli ambasciadori mandati a questo re probabilmente per trattare del modo di unirsi insieme per far testa al comune nemico Nabuchodonosor. Dal principio del regno di Joachim fino a Sedecia vi corrono sei, o sette anni, e in questo tempo il Profeta, se non di continuo, almeno assai spesso si facea vedere con queste ritorte, e catene profetando col fatto la schiavitù della sua gente sotto Nabuchodonosor, schiavitù, che egli poscia intimò anche a quei re, e ai loro popoli. Queste ritorte sono le funi, colle quali al collo de' buoi legasi il giogo; le catene poi erano uno strumento della figura A di un fatto di due legni, i quali nella base si chiudevano con una fune, o catena di ferro, o con un terzo legno, onde faceva un triangolo, che si metteva sul collo degli schiavi legate le mani di quà, e di là ai lati del triangolo. E questa dicevasi forca. Si consideri posatamente il fatto di un Profeta odiato tra' suoi per le continue minacce, colle quali per ordine di Dio proccurava di atterrirli per loro bene, e salute, di un profeta stato già

4. Et præcipies eis ut ad dominos suos loquantur: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Hæc dicetis ad dominos vestros:

5. Ego feci terram, & homines, & jumenta, quæ sunt super faciem terræ, in fortitudine mea magna, & in brachio meo extento: & dedi eam ei, qui placuit in oculis meis.

6. Et nunc itaque ego dedi omnes terras istas in manu Nabuchodonosor regis Babylonis servi mei: insuper & bestias agri dedi ei ut serviant illi.

7. Et servient ei omnes gentes, & filio ejus, & filio filii ejus: donec veniat tempus terræ ejus, & ipsius: & servient ei gentes multæ, & reges magni.

8. Gens autem, & regnum, quod non servierit Nabuchodonosor regi Babylonis, & quicumque non curvaverit col-

4. *E darai loro incumbenza di dire a' loro padroni: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: queste cose direte a' vostri padroni:*

5. *Io creai la terra, e gli uomini, e le bestie, che sono sopra la faccia di lei, colla mia potenza grande, e col mio braccio sublime, e ne ho dato il dominio a chi mi è paruto.*

6. *Io adunque adesso ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e gli ho dato ancora tutte le bestie della campagna perchè servano a lui.*

7. *E servi di lui saranno tutti questi popoli, e del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio, fino a tanto che venga il tempo di lui, e del suo regno: e serviranno a lui molte genti, e regi grandi.*

8. *E quel popolo, e quel regno, che non servirà a Nabuchodonosor re di Babilonia, e chiunque non piegherà il collo*

---

in evidente pericolo di perire per mano de' suoi molti nemici, che va a portare simili strumenti di obbrobrio a personaggi di conto, e stranieri, ministri di re stranieri, e infedeli, e ad annunziare in tal guisa tutto quello, che può avvenir di peggio a un re, e a un popolo. E non veggiamo, che nulla perciò ne avvenisse di sinistro a Geremia, perchè Dio sa, quando egli vuole, far rispettar la sua parola, e i ministri, che la annunziano anche da quelli, che nulla temono in questo mondo. Geremia era destinato da Dio profeta anche alle nazioni, come è detto *cap.* I. 5., e per esse ancora profetò sovente come si è veduto.

Vers. 6. *Ho dato tutti questi paesi in potere di Nabuchodonosor ec.* S. Girolamo dice, che non solo dai libri de' nostri profeti, ma anche dagli storici Greci, che aveano scritto delle cose dell' Assiria, appariva il pienissimo avveramento di questa profezia. Per le *bestie della campagna* s. Girolamo intese le genti più barbare.

Vers. 7 *E del suo figliuolo, e del figliuolo del suo figlio.* Il figliuolo di Nabuchodonosor fu Evilmerodach, e di questo fu figliuolo Baltasar, regnante il quale fu presa Babilonia da Ciro, e distrutto quel vastissimo impero. Alcuni contano in altra guisa; ma non abbiam motivo di abbandonar s. Girolamo, e il comune sentimento de' nostri Interpreti.

lum suum sub jugo regis Babylonis: in gladio, & in fame, & in peste visitabo super gentem illam, ait Dominus, donec consumam eos in manu ejus.

9. * Vos ergo nolite audire prophetas vestros, & divinos, & somniatores, & augures, & maleficos, qui dicunt vobis: Non servietis regi Babylonis.

* *Sup.* 23. 16. *Infr.* 29. 8.

10. Quia mendacium prophetant vobis: ut longe vos faciant de terra vestra, & ejiciant vos, & pereatis.

11. Porro gens, quæ subjecerit cervicem suam, sub jugo regis Babylonis, & servierit ei: dimittam eam in terra sua, dicit Dominus: & colet eam, & habitabit in ea.

12. Et ad Sedeciam regem Juda locutus sum secundum omnia verba hæc, dicens: Subjicite colla vestra sub jugo regis Babylonis, & servite ei, & populo ejus, & vivetis.

13. Quare moriemini tu, & populus tuus gladio, & fame, & peste, sicut locutus est Dominus ad gentem, quæ servire noluerit regi Babylonis?

14. Nolite audire verba prophetarum dicentium vobis: Non servietis regi Babylonis: quia mendacium ipsi loquuntur vobis.

15. * Quia non misi eos, ait Dominus: & ipsi prophetant in nomine meo mendaciter: ut ejiciant vos, & pereatis tam vos, quam prophetæ, qui vaticinantur vobis.

* *Supr* 14. 14., & 23. 21. *Infr.* 29. 9.

sotto il giogo del re di Babilonia, io visiterò quel popolo colla spada, colla fame, e colla peste, dice il Signore, fino a tanto che io gli abbia colla mia possanza distrutti.

9. *Voi adunque non date retta a' vostri profeti, e indovini, e interpreti de' sogni, e auguri, e maghi, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia.*

10. *Imperocchè profetizzano a voi menzogne per mandarvi lontano dalla vostra terra, e discacciarvene, e farvi perire.*

11. *Ma quella nazione, che piegherà il collo al giogo del re di Babilonia, e servirà a lui, io la lascerò nella sua terra, dice il Signore, e la coltiverà, e la abiterà.*

12. *E a Sedecia re di Giuda io annunziai tutte queste medesime cose dicendo: Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, e state servi di lui, e del suo popolo, e vivérete.*

13. *Per qual motivo morrete, e tu, e il tuo popolo di spada, di fame, e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire al re di Babilonia?*

14. *Non date retta alle parole di que' profeti, i quali vi dicono: Voi non sarete servi del re di Babilonia: imperocchè eglino vi dicon bugia.*

15. *Conciossiachè io non li ho mandati, dice il Signore, e profetizzano menzogne nel nome mio, perchè siate discacciati, e andiate in perdizione tanto voi, che i profeti, i quali vi predicono il futuro.*

16. Et ad sacerdotes, & ad populum istum locutus sum, dicens: Hæc dicit Dominus: Nolite audire verba prophetarum vestrorum, qui prophetant vobis, dicentes: Ecce vasa Domini revertentur de Babylone nunc cito; mendacium enim prophetant vobis.

17. Nolite ergo audire eos, sed servite regi Babylonis, ut vivatis: quare datur hæc civitas in solitudinem?

18. Et si prophetæ sunt, & est verbum Domini in eis: occurrant Domino exercituum, ut non veniant vasa, quæ derelicta fuerant in domo Domini, & in domo regis Juda, & in Jerusalem, in Babylonem.

19. * Quia hæc dicit Dominus exercituum ad columnas, & ad mare, & ad bases, & ad reliqua vasorum, quæ remanserunt in civitate hac:

* 4. *Reg.* 25. 13.

20. Quæ non tulit Nabuchodonosor rex Babylonis, cum transferret Jechoniam filium Joakim regem Juda de Jerusalem in Babylonem, & omnes optimates Juda, & Jerusalem.

21. Quia

16. E a' sacerdoti, e a questo popolo io parlai, dicendo: Queste cose dice il Signore: Non date retta alle parole de' vostri profeti, i quali profetizzano a voi, dicendo: Ecco che i vasi del Signore torneranno di Babilonia adesso in breve, conciossiachè vi profetizzano menzogne.

17. Non vogliate adunque ascoltarli, ma servite al re di Babilonia, affin di salvare la vita. Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?

18. Ed eglino se son profeti, e se è in essi la parola del Signore, si interpongano presso il Signor degli eserciti, affinchè i vasi, che son rimasi nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia.

19. Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti intorno alle colonne, al mare (di bronzo), e alle basi, e agli altri vasi, che restarono in questa città,

20. I quali il re di Babilonia, Nabuchodonosor non portò via, quando trasportò da Gerusalemme in Babilonia Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i magnati di Giuda, e di Gerusalemme.

21. *Or*

Vers. 16. *I vasi del Signore torneranno ec.* Parla de' vasi sagri portati via dal tempio a tempo di Joachim, e dipoi sotto Jechonia.

Vers. 17. *Perchè sarà ella renduta un deserto questa città?* Per qual motivo volete voi la distruzione di Gerusalemme, mentre salvarla potete col soggettarvi al re di Babilonia?

21. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel ad vasa, quæ derelicta sunt in domo Domini, & in domo regis Juda, & Jerusalem:

22. In Babylonem transferentur, & ibi erunt usque ad diem visitationis suæ, dicit Dominus, & afferri faciam ea, & restitui in loco isto.

21. *Or queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele intorno a' vasi, che rimasero nella casa del Signore, e nella casa del re di Giuda, e in Gerusalemme:*

22. *Saran trasportati a Babilonia, ed ivi staranno fino a tanto, che questa sia visitata, dice il Signore, e io li farò riportare, e restituire a questo luogo.*

Verf. 22. *Fino a tanto che questa sia visitata.* Fino che venga il tempo, in cui Babilonia sarà visitata, cioè punita da me per le sue scelleraggini.

CAPO XXVIII.

Hanania falso profeta predice, che i vasi sacri torneranno insieme col re, e col popolo. Geremia predice il contrario, e annunzia ad Hanania la sua morte

1. Et factum est in anno illo, in principio regni Sedeciæ regis Juda, in anno quarto, in mense quinto, dixit ad me Hananias filius Azur propheta de Gabaon, in domo Domini coram sacerdotibus, & omni populo, dicens:

1. *E in quello stesso anno, nel principio del regno di Sedecia re di Giuda, nel quinto mese dell'anno quarto disse a me Hanania figliuolo di Azur profeta di Gabaon nella casa del Signore davanti a' sacerdoti, e a tutto il popolo:*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Nel principio del regno di Sedecia . . . dell' anno quarto.* Sembra evidente, che quest' *anno quarto* non è del regno di Sedecia, perocchè nissuno direbbe mai, che l' anno quarto di un regno sia il cominciamento di un regno, e poi di un regno anche breve, perchè Sedecia non regnò se non circa undici anni. Quindi non pochi interpreti dicono, che questo quarto anno si conta dal precedente anno sabatico, il qual anno sabatico concorre col principio del regno di Sedecia. L'uso di notare gli avvenimenti per mezzo degli anni sabatici, come per mezzo de' giubbilei dovea necessariamente osservarsi tra gli Ebrei, essendo per essi il settimo anno di gran considerazione, come è notissimo, onde serviva di punto fisso per segnare i fatti, e particolarmente quelli di fresca memoria.

2. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Contrivi jugum regis Babylonis.

3. Adhuc duo anni dierum, & ego referri faciam ad locum istum omnia vasa domus Domini, quæ tulit Nabuchodonosor rex Babylonis de loco isto, & transtulit ea in Babylonem.

4. Et Jechoniam filium Joachim regem Juda, & omnem transmigrationem Juda, qui ingressi sunt in Babylonem, ego convertam ad locum istum, ait Dominus: conteram enim jugum regis Babylonis.

5. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam in oculis sacerdotum, & in oculis omnis populi: qui stabat in domo Domini:

6. Et ait Jeremias propheta: Amen, sic faciat Dominus: suscitet Dominus verba tua, quæ prophetasti: ut referantur vasa in domum Domini, & omnis transmigratio de Babylone ad locum istum.

7. Verumtamen audi verbum hoc, quod ego loquor in auribus tuis, & in auribus universi populi:

8. Prophetæ, qui fuerunt ante me, & ante te ab initio, & prophetaverunt super terras multas, & super regna magna, de prælio, & de afflictione, & de fame.

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Io ho spezzato il giogo del re di Babilonia.*

3. *Restano ancora due anni, ed io farò riportare in questo luogo i vasi tutti della casa del Signore, che furon tolti di questo luogo da Nabucodonosor re di Babilonia, e trasportati a Babilonia.*

4. *Ed io farò ritornare in questo luogo Jeconia figliuolo di Joachim re di Giuda, e tutti i fuorusciti di Giuda, che sono passati a Babilonia, dice il Signore; perocchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia.*

5. *E Geremia profeta disse ad Hanania profeta dinanzi a' sacerdoti, e a tutto il popolo, che si trovava nell' atrio del Signore:*

6. *E disse adunque Geremia profeta: Così sia: faccia il Signore così. Il Signore dia vita alle parole, colle quali tu hai profetizzato: che tornino i vasi nella casa del Signore, e tutti i fuorusciti in questo luogo.*

7. *Per altro ascolta tu questa parola, che io fo intendere alle tue orecchie, e alle orecchie di tutto il popolo:*

8. *I profeti, che furon prima di me, e prima di te fin da principio, profetizzarono anch' essi a molti paesi, ed a' regni grandi guerre, tribolazioni, e fame.*

Vers. 3. *Restano ancora due anni, ec.* Letteralmente: *due anni di giorni.*

9. Propheta, qui vaticinatus est pacem: cum venerit verbum ejus, scietur propheta, quem misit Dominus in veritate.

10. Et tulit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, & confregit eam.

11. Et ait Hananias in conspectu omnis populi, dicens: Hæc dicit Dominus: Sic confringam jugum Nabuchodonosor regis Babylonis post duos annos dierum de collo omnium gentium.

12. Et abiit Jeremias propheta in viam suam. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, postquam confregit Hananias propheta catenam de collo Jeremiæ prophetæ, dicens:

13. Vade, & dices Hananiæ: Hæc dicit Dominus: Catenas ligneas contrivisti: & facies pro eis catenas ferreas.

14. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Jugum ferreum posui super

9. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, sarà riconosciuto per profeta mandato veracemente dal Signore.*

10. *Ma Hanania prese il giogo dal collo di Geremia profeta, e lo spezzò.*

11. *E disse Hanania in presenza di tutto il popolo: Queste cose dice il Signore: Così io spezzerò di qui a due anni il giogo messo da Nabucodonosor re di Babilonia sul collo di tutte le genti.*

12. *E andò Geremia profeta pe' fatti suoi. E il Signore parlò a Geremia, dopo che Hanania profeta ebbe spezzata la catena, che aveva al suo collo il profeta Geremia, dicendo:*

13. *Va, e di ad Hanania: Queste cose dice il Signore: Tu hai spezzato il giogo di legno; e in vece di quello ne farai uno di ferro:*

14. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: io ho posto sul*

Vers. 9. 10. 11. *Un profeta, che predice la pace, avverata che siasi la sua parola, ec.* Disse nel versetto precedente, che molti profeti per l'avanti aveano predetti de' disastri a questo, od a quel paese. L'evento è quello, che ha fatto conoscere se egli erano veri, o falsi profeti. Tu, o Uria, predici cose liete; se queste succederanno, sarai tu vero profeta, e non io, che annunzio il contrario. Hanania ben comprese la forza di questo discorso, e la sua coscienza rimproverandogli l'usurpazione di un ministero, a cui Dio non lo avea chiamato, diede in escandescenza, e presa quella catena, o sia forca, che Geremia avea sul suo collo, la spezzò, mostrando di fare una azione profetica, e ripetendo le sue predizioni. E Geremia sopportò con pazienza l'affronto.

Vers. 13. *Ne farai uno di ferro.* Tu colle tue adulazioni facendo peggiore il popolo, e ritraendolo sempre più dalla penitenza, sarai cagione, che il giogo, che egli dovrà portare sotto Nabuchodonosor, sia più duro, e pesante.

collum cunctarum gentium istarum, ut serviant Nabuchodonosor regi Babylonis, & servient ei: insuper, & bestias terræ dedi ei.

15. Et dixit Jeremias propheta ad Hananiam prophetam: Audi Hanania: non misit te Dominus, & tu confidere fecisti populum istum in mendacio.

16. Idcirco hæc dicit Dominus: Ecce ego mittam te a facie terræ: hoc anno morieris: adversum enim Dominum locutus es.

17. Et mortuus est Hananias propheta in anno illo mense septimo.

collo di tutte queste genti un giogo di ferro, affinchè servano a Nabuchodonosor re di Babilonia, e a lui serviranno: ed anche le bestie della terra ho soggettate a lui.

15. *E disse Geremia profeta ad Hanania profeta: ascolta, o Hanania: il Signore non ti ha mandato, e tu hai fatto, che questo popolo ponesse fidanza nella menzogna:*

16. *Per questo così dice il Signore: ecco, che io ti caccerò dalla faccia della terra: in quest' anno morrai: perocchè hai parlato contro il Signore.*

17. *E morì Hanania profeta in quell' anno, il settimo mese.*

Vers. 17. *Il settimo mese.* Nell' agosto, ovver in settembre, due mesi in circa dopo la predizione fattagli da Geremia. Il settimo mese è dell' anno sagro.

CAPO XXIX.

I Giudei saranno in cattività a Babilonia per settanta anni, e poi torneranno. Quelli, che son rimasti a Gerusalemme, periranno di spada, di fame, e di peste. Minacce contro Achab, Sedecia, e Semeia falsi profeti, che seducevano il popolo.

1. Et hæc sunt verba libri, quem misit Jeremias propheta de Jerusalem ad reliquias seniorum transmigrationis, & ad sacerdotes, & ad prophetas, & ad omnem populum, quem traduxerat Nabuchodonosor de Jerusalem in Babylonem:

2. Postquam egressus est Jechonias rex, & domina, & eunuchi, & principes Juda, & Jerusalem, & faber, & inclusor de Jerusalem:

1. *Queste son le parole della lettera mandata da Geremia profeta a quelli, che eran rimasi seniori de' fuorusciti, e a' sacerdoti, e ai profeti, e a tutto il popolo, che era stato trasportato da Nabuchodonosor da Gerusalemme in Babilonia:*

2. *Dopochè furon partiti di Gerusalemme Jeconia, e la padrona, e gli eunuchi, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e i giojellieri:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. 3. *Queste sono le parole della lettera mandata da Geremia ec.* Geremia non cessava, benchè rimaso in Gerusalemme, di aver a cuore la conservazione, e il bene di quella gran porzione del popolo, che era stata trasportata a Babilonia, tanto sotto Joakim, come sotto Jeconia. Quindi in occasione, che Sedecia spedì a Nabuchodonosor Elasa figliuolo di Saphan, e Gamaria figliuolo di Helcia, scrisse la lettera, che quì è riportata, agli anziani del popolo, i quali sendo sopravvissuti alle calamità precedenti si trovavano nella Caldea, e a' sacerdoti, e a' profeti del Signore, e a tutto il popolo. E' notato, che questa lettera fu scritta dopo che Jeconia, e la padrona, cioè la regina Nohesta madre di Jeconia, e i cortigiani, e i principi di Giuda, e di Gerusalemme, e i fabbri, e giojellieri erano stati condotti via dalla Giudea; ma non sappiamo l'anno preciso di essa lettera, benchè comunemente si creda, che Geremia la scrivesse al principio del regno di Sedecia. Notisi, che il nome di Eunuco divenne titolo di ufficio, e di ministero nelle corti de' principi, onde in questo luogo il Caldeo prese questa voce in significato di *Grande*. Quanto a profeti, de' quali quì si parla, Danielle, ed Ezechielle erano nella Caldea, ed altri profeti non conosciuti da noi poterono essere con quel popolo.

3. In manu Elasa filii Saphan, & Gamariæ filii Helciæ, quos misit Sedecias rex Juda ad Nabuchodonosor regem Babylonem, dicens:

4. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel omni transmigrationi, quam transtuli de Jerusalem in Babylonem:

5. Ædificate domos, & habitate: & plantate hortos, & comedite fructum eorum.

6. Accipite uxores, & generate filios, & filias: & date filiis vestris uxores, & filias vestras date viris, & pariant filios, & filias: & multiplicamini ibi, & nolite esse pauci numero.

7. Et quærite pacem civitatis, ad quam transmigrare vos feci: & orate pro ea ad Dominum: quia in pace illius erit pax vobis.

3. *Per mano di Elasa figliuolo di Saphan, e di Gamaria figliuolo di Helcia mandati a Babilonia da Sedecia re di Giuda a Nabucodonosor re di Babilonia:*

4. *Scrisse egli: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele a tutti i fuorusciti, i quali io ho trasferiti da Gerusalemme a Babilonia:*

5. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, e piantate degli orti, e mangiatene il frutto.*

6. *Fate de' matrimoni, e generate figliuoli, e figlie: e ammogliate i vostri figliuoli, e maritate le vostre figliuole, e partoriscano figliuoli, e figliuole, e moltiplicate costì, e non vi riducete a scarso numero.*

7. *E proccurate la pace della città, nella quale io vi ho fatti passare; e pregate per essa il Signore; perocchè nella pace di lei sarà compresa la vostra pace.*

Vers. 5. 6. *Fabbricatevi delle case, e abitatele, ec.* Quanto è degna della bontà somma infinita di Dio la cura, che egli si prende di un popolo ingrato, e disleale, che lo ha costretto a dar di mano a' gastighi colla sua protervia, ed empietà! Non solo Dio non dimentica questo popolo, ma lo istruisce per mezzo de' suoi profeti di tutto quello, che debbon fare nella loro cattività per meritarsi colla umiltà, e colla pazienza ne' mali di vedere un giorno adempiute le promesse di misericordia fatte ad essi per bocca de' medesimi profeti. Questi Ebrei infelici la maggior tentazione, che provassero, era un violento desiderio di rivedere il suolo natío, e la città santa, e questo desiderio era nudrito dalle false lusinghe dei falsi profeti. Dio però fa, che Geremia scriva per disingannargli, e ordini loro di fabbricar delle case, di coltivare le terre, che saran loro date, di fare de' matrimonj, affinchè la nazione non perisca, ma si moltiplichi; in una parola Dio vuole, che si assestino nel paese, dove sono, starvi per lungo tempo, cioè per settanta anni, come è nuovamente, qui ripetesi nuovamente vers. 10. sopra questi settanta anni sogliono computarsi dall'anno quarto di Joakim fino all'anno primo del regno di Ciro in Babilonia, cioè dall'anno del mondo 3398. fino all'anno 3468.

8. Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Non vos seducant prophetæ vestri, qui sunt in medio vestrum, & divini vestri: & ne attendatis ad somnia vestra, quæ vos somniatis:

* *Supr.* 14. 14. & 23. 16. & 27. 15.

9. Quia falso ipsi prophetant vobis in nomine meo: & non misi eos, dicit Dominus.

10. * Quia hæc dicit Dominus: Cum cœperint impleri in Babylone septuaginta anni, visitabo vos: & suscitabo super vos verbum meum bonum, ut reducam vos ad locum istum.

* *Supr.* 25. 12. 2. *Par.* 36. 21. 1. *Esd.* 1. 1. *Dan.* 9. 2.

11. Ego enim scio cogitationes, quas ego cogito super vos, ait Dominus, cogitationes pacis, & non afflictionis, ut dem vobis finem, & patientiam.

12. Et invocabitis me, & ibitis, & orabitis me, & ego exaudiam vos.

13. Quæretis me, & invenietis: cum quæsieritis me in toto corde vestro.

14. Et inveniar a vobis, ait Dominus: & reducam captivitatem vestram, & congregabo vos de universis gentibus, & de cunctis locis, ad quæ expuli vos, dicit Dominus: & reverti vos faciam de loco, ad quem transmigrare vos feci.

8. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: Non vi seducano i vostri profeti, che son tra di voi, e i vostri indovini, e non date retta a' sogni da voi sognati;*

9. *Imperocchè falsamente profetan coloro nel nome mio, ed io non gli ho mandati, dice il Signore;*

10. *Imperocchè queste cose dice il Signore: allorchè saran per compiere i settanta anni in Babilonia, io vi visiterò, e metterò ad effetto la mia graziosa parola, di ricondurvi in questo luogo;*

11. *Imperocchè io so i disegni, che ho sopra di voi, dice il Signore, disegni di pace, e non di afflizione, per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.*

12. *E voi mi invocherete, e partirete; e mi pregherete, ed io vi esaudirò.*

13. *Mi cercherete, e mi troverete, allorchè mi cercherete con tutto il cuor vostro.*

14. *E voi mi troverete, dice il Signore, ed io vi ricondurrò dalla schiavitù, e vi raunerò da tutte le regioni, e da tutti i luoghi, ne' quali io vi ho dispersi, dice il Signore, e vi farò tornare dal luogo, dove vi feci andare raminghi.*

Vers. 11. *Per dare a voi la fine, e quello, che aspettate.* Per darvi la fine de' mali, e la consolazione del ritorno a Gerusalemme, ritorno desiderato tanto, e aspettato da voi.

15. Quia dixistis: Suscitavit nobis Dominus prophetas in Babylone.

16. Quia hæc dicit Dominus ad regem, qui sedet super solium David, & ad omnem populum habitatorem urbis hujus, ad fratres vestros, qui non sunt egressi vobiscum in transmigrationem.

17. * Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce mittam in eos gladium, & famem, & pestem: & ponam eos quasi ficus malas, quæ comedi non possunt, eo quod pessimæ sint.

* *Supr.* 24. 9. 10.

18. Et persequar eos in gladio, & in fame, & in pestilentia: & dabo eos in vexationem universis regnis terræ; in maledictionem, & in stuporem, & in sibilum, & in opprobrium cunctis gentibus, ad quas ego ejeci eos:

19. Eo quod non audierint verba mea, dicit Dominus: quæ misi ad eos per servos meos prophetas, de nocte consurgens, & mittens: & non audistis, dicit Dominus.

20. Vos ergo audite verbum Domini, omnis transmigratio, quam emisi de Jerusalem in Babylonem.

15. *Ma voi avete detto: Il Signore ha suscitati a noi de' profeti in Babilonia.*

16. *Or queste cose dice il Signore al re, che siede sul trono di David, e a tutto il popolo, che abita questa città, a' vostri fratelli, che non sono come voi passati in altra regione.*

17. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco che io manderò contro di loro la spada, e la fame, e la peste; e li tratterò come fichi cattivi, che non posson mangiarsi, per essere guasti.*

18. *E li perseguiterò colla spada, colla fame, e colla peste: e farò, che siano spersi per tutti i regni della terra, divenuti la maledizione, lo spavento, lo scherno, e l' obbrobrio a tutte le genti, tralle quali io li caccerò;*

19. *Perchè non hanno ascoltate le mie parole, dice il Signore, manifestate ad essi di buon' ora da me per mezzo de' profeti miei servi. Ma voi non le ascoltaste, dice il Signore.*

20. *Voi adunque udite la parola del Signore, voi fuorusciti tutti mandati da me da Gerusalemme a Babilonia.*

Vers. 15. 16. 17. *Ma voi avete detto: il Signore ha suscitati a noi de' profeti ec.* Ma sono tra voi di quelli, che si lusingano di riveder ben presto la patria, dicendo, che hanno de' profeti mandati da Dio, che ciò promettono; e questi stessi profeti son cagione, che voi invidiate la sorte de' vostri fratelli, gli Ebrei rimasi con Sedecia loro re in Gerusalemme. Or sappiate, che e quel re, e il suo popolo patirà ogni sorta di mali, e di miserie, perchè saranno perseguitati dalla spada, dalla fame, e dalla pestilenza.

21. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Iſrael ad Achab filium Coliæ, & ad Sedeciam filium Maaſiæ, qui prophetant vobis in nomine meo mendaciter: Ecce ego tradam eos in manus Nabuchodonoſor regis Babylonis: & percutiet eos in oculis veſtris.

22. Et aſſumetur ex eis maledictio omni tranſmigrationi Juda, quæ eſt in Babylone, dicentium: Ponat te Dominus ſicut Sedeciam, & ſicut Achab, quos frixit rex Babylonis in igne:

23. Pro eo quod fecerint ſtultitiam in Iſrael, & mœchati ſunt in uxore amicorum ſuorum, & locuti ſunt verbum in nomine meo mendaciter, quod non mandavi eis: ego ſum judex, & teſtis, dicit Dominus.

24. Et ad Semeian Nehelamiten dices:

25. Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Iſrael: Pro eo quod miſiſti in nomine tuo libros ad omnem populum, qui eſt in Jeruſalem, & ad Sopho-

21. Queſte coſe dice il Signore degli eſerciti, il Dio di Iſraele ad Achab figliuolo di Colia, e a Sedecia figliuolo di Maaſia, i quali profetizzano a voi menzogne nel nome mio: ecco, che io li darò nelle mani di Nabuchodonoſor re di Babilonia, ed ei li farà morire ſugli occhi voſtri.

22. E tutti i fuoruſciti di Giuda, che ſono in Babilonia, prenderanno da queſti una maniera di maledizione, dicendo: faccia a te il Signore come a Sedecia, e ad Achab, i quali il re di Babilonia friſſe ſul fuoco;

23. Perocchè egli han fatto coſe brutte in Iſraelle, ed hanno ſvituperate le moglj de' loro amici, ed hanno parlato falſamente nel nome mio, non avendone io data ad eſſi commiſſione. Io ſono il giudice, e il teſtimone, dice il Signore.

24. E a Semeia Nehelamite tu dirai:

25. Queſte coſe dice il Signor degli eſerciti, il Dio d'Iſraele: Perchè tu di tuo capriccio mandaſti lettere a tutto il popolo, che è in Geruſalemme, e a So-

---

Verſ. 22. *I quali il re di Babilonia friſſe ſul fuoco.* Queſta maniera di ſupplizio conſiſteva nel calare a poco a poco il corpo del paziente in una caldaja di olio bollente: ovvero con fargli arroſtire in una caldaja a ſecco. Nella prima maniera furono tormentati i ſanti fratelli Maccabei, e s. Giovanni Evangeliſta, e molti altri martiri di Gesù Criſto.

Verſ. 24. *A Semeia Nehelamite.* Pare, che *Nehelamite* ſia meſſo per indicare la patria di queſto falſo profeta, ma un luogo, che ſi diceſſe *Nehelam*, non è conoſciuto da veruno interprete, o geografo; e dall'altro canto il titolo di *Nehelam*, che vuol dir *Sognatore*, ſta tanto bene a un falſo profeta, che taluno ha ſoſpettato, che Geremia con eſſo voleſſe indicare non il luogo del naſcimento, ma il carattere di queſto mal uomo.

Verſ. 25. *Perchè tu di tuo capriccio mandaſti lettere ec.* Il ſentimento di queſto verſetto non ſi concepiſce ſe non nel verſ. 32. con quelle parole: *Per queſto, così dice il Signore: ecco, che io viſiterò Semeia Nehelamite, e la ſua ſtirpe, ec.*

niam filium Maasiæ sacerdotem, & ad universos sacerdotes, dicens:

26. Dominus dedit te sacerdotem pro Joiade sacerdote, ut sis dux in domo Domini super omnem virum arreptitium, & prophetantem, ut mittas eum in nervum, & in carcerem.

27. Et nunc quare non increpasti Jeremiam Anathothiten, qui prophetat vobis?

28. Quia super hoc misit in Babylonem ad nos, dicens, Longum est: ædificate domos, & habitate: & plantate hortos, & comedite fructus eorum.

29. Legit ergo Sophonias sacerdos librum istum in auribus Jeremiæ prophetæ.

30. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

31. Mitte ad omnem transmigrationem, dicens: Hæc dicit Dominus ad Semeian Nehelamiten: Pro eo quod prophetavit vobis Semeias, & ego non misi eum: & fecit vos confidere in mendacio.

phonia figliuolo di Maasia sacerdote, e a tutti i sacerdoti dicendo:

26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada, affinchè tu abbi autorità nella casa del Signore per reprimere ogni fanatico, che profetizza, e metterlo in ceppi, e in prigione,*

27. *Ed ora perchè non hai tu gastigato Geremia di Anathoth, che fa tra voi il profeta?*

28. *Imperocchè oltre di questo egli ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa è lunga: fabbricatevi delle case, e abitatele, piantate degli orti, e mangiatene il frutto.*

29. *Sofonia adunque lesse questa lettera a Geremia profeta.*

30. *E il Signore parlò a Geremia dicendo:*

31. *Scrivi a tutti i fuorusciti in questo tenore: Queste cose dice il Signore intorno a Semeia Nehelamite: perchè Semeia ha profetizzato a voi, ed io non lo avea mandato; e vi fece confidare nella menzogna,*

Vers. 26. *Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Jojada, ec.* Semeja adunque scriveva a Sophonia Ricorditi, che tu occupi il posto di Jojada. Questo pontefice a' tempi del re Joas fu il principale autore di purgare la Giudea dalla idolatria, e per consiglio di lui Joas fece morire i profeti di Baal. Semeia adulando Sofonia, che non era pontefice, ma primo sacerdote dopo il Pontefice, lo agguaglia a quel celebratissimo pontefice Jojada, e dice, che egli è stato destinato da Dio a punire, come quegli, i profeti fanatici, che usurpano quel ministero; e che tale essendo Geremia, egli lo dee far carcerare

Vers. 28 *La cosa è lunga.* Il tempo del vostro soggiorno nella Caldea è lungo, e non breve, come dicono i falsi profeti.

32. Idcirco hæc dicit Dominus: Ecce ego visitabo super Semeian Nehelamiten, & super semen ejus: non erit ei vir sedens in medio populi hujus; & non videbit bonum, quod ego faciam populo meo, ait Dominus: quia prævaricationem locutus est adversus Dominum.

32. *Per questo così dice il Signore: Ecco che io visiterò Semeia Nehelamite, e la sua stirpe, della quale non sarà alcuno che segga in mezzo a questo popolo, nè che vegga il bene, che io farò al mio popolo; perchè da prevaricatore ha parlato contro il Signore.*

Vers. 32. *Da prevaricatore ha parlato contro il Signore.* Ha opposte le false sue predizioni ai veri oracoli del Signore.

CAPO XXX.

Predice il ritorno dalla cattività; e che dopo il ritorno serviranno il Signore, e David loro re suscitato da Dio; e i nemici loro saranno sterminati.

1. Hoc verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel, dicens: Scribe tibi omnia verba quæ locutus sum ad te, in libro.

3. Ecce enim dies veniunt, dicit Dominus: & convertam conversionem populi mei Israel, & Juda, ait Dominus: & con-

1. *Parola detta a Geremia dal Signore, che disse:*

2. *Queste cose dice il Signore, il Dio d' Israele: Scrivi tutte le parole, che io ti ho dette, in un libro;*

3. *Imperocchè ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d' Israele, e di*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Scrivi tutte le parole, ec.* Certe profezie più importanti Dio voleva, che fossero registrate, e divulgate, o lette pubblicamente al popolo. Quella, di cui qui si parla, è una delle più grandi; e si crede fatta regnante Sedecia.

Vers. 3. *Io farò ritornare i fuorusciti del popol mio d' Israele, e di Giuda, ec.* Si sa, che nel ritorno dalla cattività di Babilonia, insieme col popolo di Giuda, e di Beniamin tornarono non pochi anche delle dieci Tribù. Ma chi considererà tutto il ragionamento di Geremia, vedrà assai chiaramente, che questo ritorno degli Ebrei a Gerusalemme vela, e nasconde un altro ritorno de' medesimi Ebrei a Cristo, e alla Chiesa. La cattività adunque di Babilonia è figura di quella cattività, e

vertam eos ad terram, quam dedi patribus eorum: & possidebunt eam.

Giuda, dice il Signore, e farolli ritornare alla terra, che io diedi a' padri loro, e la possederanno.

4. Et hæc verba, quæ locutus est Dominus ad Israel, & ad Judam:

4. E queste son le parole dette dal Signore ad Israele, e a Giuda:

5. Quoniam hæc dicit Dominus: vocem terroris audivimus: formido, & non est pax.

5. Queste cose dice il Signore: Abbiamo udito voce di terrore; di sbigottimento, e non di pace.

6. Interrogate, & videte si generat masculus: quare ergo vidi omnis viri manum super lumbum suum, quasi parturientis, & conversæ sunt universæ facies in auruginem?

6. Domandate, e cercate se il maschio partorisca: e perchè adunque ho io veduto tutti gli uomini colle mani a' loro fianchi a guisa di partorienti, e tutte le facce loro ingiallite?

---

dispersione, nella quale si trovano gli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, e da cui una sola piccola parte degli avanzi furono liberati dagli Apostoli, che gli convertirono al Signore; ma con pienezza grande sarà liberato tutto l' infelice popolo alla fine del mondo, quando egli sarà salvato, soggettandosi al regno di Cristo, e in tal guisa divenendo cittadino della spirituale Gerusalemme, cioè della Chiesa. E questa piena salvazione di Israelle ha in mira specialmente il Profeta; onde egli dice, che le cose quì dette saranno intese *alla fine de' giorni*, o sia alla fine de' tempi *vers.* 24.

Farolli tornare alla terra, che io diedi a' padri loro. La Chiesa di Cristo fu l' obbietto grande delle speranze, e de' desiderj de' giusti dell' antico Testamento, e di questa Chiesa essi furono membri per la fede, onde agli Ebrei disse Cristo: *Abramo vostro padre sospirò di vedere questo mio giorno; lo vide, e ne tripudiò*: Jo. VIII 56. Noteremo con s. Girolamo, come le stesse cose profetavano Geremia in Gerusalemme, e Ezechielle a Babilonia. Vedi *Ezech.* XXXVII. 24.

Vers. 5. 6. *Abbiamo udito voce di terrore, di sbigottimento . . . . Domandate, e cercate ec.* Non dobbiamo tacere, che questa descrizione di un tempo di terrori, di spaventi, e non di pace, la intendono alcuni della guerra dei Medi, e de' Persiani contro Babilonia, quando gli Ebrei esuli nella Caldea parevano esposti a disastri simili a quelli, che nella patria loro aveano sofferti, e Dio convertì gli spaventi in letizia, mettendo nel cuore del vincitore Ciro sentimenti di clemenza, e di bontà verso gli Ebrei; ma oltre che vi sarebbe da dire assai riguardo alla applicazione di queste parole, nelle quali il Profeta descrive *il tempo della tribolazione di Giacobbe.* (vers. 7.) e non de' Caldei; tutto quello, che segue, non lega, e non può stare con questa sposizione. Convien dunque intendere questa profezia, come riguardante gli ultimi tempi, ne' quali Giacobbe, cioè il popolo di Giacobbe avrà insieme con tutti i fedeli tribolazione, e persecuzione grande dall' Anticristo per ragion della fede; lo che facendo seguiremo le tracce degli stessi maestri della sinagoga, e de' primi Cristiani del Giudaismo, come avvertì s. Girolamo: in quel tempo sarà grande lo spavento (dice il Profeta) talmente che perduta la

7. * Væ, quia magna dies illa, nec eſt ſimilis ejus: tempuſque tribulationis eſt Jacob, & ex ipſo ſalvabitur.

* *Joel.* 2. 11. *Amos* 5. 18. *Soph.* 1. 15.

7. Ahi che grande è quel giorno! non ve n' è altro ſimile, ed è il tempo della tribolazione di Giacobbe, ed egli da queſta ſarà ſalvato.

8. Et erit in die illa, ait Dominus exercituum: conteram jugum ejus de collo tuo, & vincula ejus dirumpam, & non dominabuntur ei amplius alieni;

8. E in quel giorno (dice il Signor degli eſerciti) io ſpezzerò il giogo meſſo da colui ſul tuo collo, e romperò i ſuoi lacci, e non ti domineranno più gli ſtranieri:

9. Sed ſervient Domino Deo ſuo, & David regi ſuo, quem ſuſcitabo eis.

9. Ma ſerviranno (i tuoi) al Signore Dio loro, e a Davidde loro re, che io farò ſorger per eſſi.

---

pace ſarà piena la terra di ſtrage, e di ſangue, e gli uomini ſteſſi avvezzi a combattere ſaran preſi da dolori, e paure, come le donne quando ſi trovano ſul partorire, e le facce di tutti ſaranno del colore dell' oro, la pallidezza dei volti moſtrando lo sbigottimento, e l'affanno del cuore. Vedi l' Apocaliſſe dove ſimil deſcrizione ſi trova *cap.* XIII.

Verſ. 7. 8. 9. *Ahi, che grande è quel giorno! ec.* Quel giorno ſarà giorno terribile, e ſarà giorno di tribolazione grandiſſima per Giacobbe, ma da queſto giorno, e da queſto tempo Giacobbe ſarà ſalvato. Perocchè Dio libererà allora Iſraelle dal vergognoſo, e peſante giogo del demonio, e Iſraelle non ſarà più ſoggetto a' ſtranieri, ma ſervirà al Signore Dio ſuo, e a Criſto ſuo re mandato, e dato a lui dal Signore.

La liberazione di Iſraelle dagli ſtranieri non ſi verifica, ſe non di quella libertà, che i fedeli hanno in Criſto, il quale dalla ſchiavitù del demonio, e del peccato li traſſe per eſſere ſervi di Dio, e del medeſimo Criſto, il quale a prezzo grande li comperò; e la ſoggezione di cuore, che l' uomo Criſtiano profeſſa ai principi della terra non ha nulla di contrario a queſta libertà de' figliuoli di Dio, perchè l' uom Criſtiano venera ne' principi l' immagine, e l' autorità del medeſimo Dio, e ſervendo, e ubbidendo a queſti, ſerve, e ubbidiſce a Dio, e a Criſto. Quanto alla nazione Ebrea ella non ebbe, dopo il ſuo ritorno a Geruſalemme, un tempo di libertà, ſe non dal tempo di Giovanni Ircano fino a Pompeo, che la ſoggiogò; del rimanente fu ſoggetta prima a' Perſiani, indi ai ſucceſſori di Aleſſandro, e finalmente ai Romani.

Criſto è quì chiamato *Davidde*, come in Ezechielle XXXVII 25., perchè nato del ſeme di David ſecondo la carne; e gli antichi Ebrei col Caldeo, e alcuni ancora de' moderni rabbini riconoſcono, che queſto Davidde è il Meſſia. Finalmente la riunione di Giacobbe, o ſia di tutti i figliuoli di Giacobbe, e di tutte le Tribù ſotto un ſolo re; queſta riunione non fu mai, nè mai ſarà, ſe non nella general converſione di queſto popolo a Criſto, converſione predetta in tutte le Scritture dell'antico Teſtamento, e nuovamente dopo l' Evangelio annunziata, e predetta ſpecialmente da Paolo Rom. XI. ec.

10. * Tu ergo ne timeas serve meus Jacob, ait Dominus, neque paveas Israel: quia ecce ego salvabo te de terra longinqua, & semen tuum de terra captivitatis eorum: & revertetur Jacob, & quiescet, & cunctis affluet bonis, & non erit quem formidet:

*Isai. 43. 1. 44. 2. Luc. 1. 70.

11. Quoniam tecum ego sum, ait Dominus, ut salvem te: faciam enim consummationem in cunctis gentibus, in quibus dispersi te: te autem non faciam in consummationem: sed castigabo te in judicio, ut non videaris tibi innoxius.

12. Quia hæc dicit Dominus: Insanabilis fractura tua, pessima plaga tua.

13. Non est qui judicet judicium tuum ad alligandum: curationum utilitas non est tibi.

10. *Non temere adunque tu servo mio Giacobbe, dice il Signore, e non aver paura, o Israele: imperocchè ecco che io salverò te da una terra rimota, e la tua stirpe dalla terra di sua schiavitù, e tornerà Giacobbe, e avrà riposo, e sarà ricolmo di beni, e non avrà chi temere:*

11. *Imperocchè io sono con te, dice il Signore, affin di salvarti: imperocchè io farò fine di tutte le genti, tralle quali io ti dispersi; ma non farò fine di te: ma ti gastigherò con giustizia, affinchè tu non sembri a te stesso innocente;*

12. *Imperocchè così dice il Signore: La tua frattura è insanabile, la tua piaga è maligna.*

13. *Non è chi faccia giudizio del tuo male per medicarlo: i rimedi non ti giovano.*

Vers. 10. 11. *Ecco, che io salverò te da una terra rimota, ec.* Seguita il Profeta a illustrare la predizione della riunione di Giacobbe: tu popolo spesso (dopo la distruzione della Giudea) per tutta la terra, dove vivi senza te, senza patria, senza sacerdozio, e senza tempio, tu sarai da me richiamato al mio ovile; e tu tornerai, e di tutti i beni spirituali, e di ogni grazia, e virtù sarai da me arricchito, e sarai tranquillo, perch' io sarò teco. E la mia provvidenza, e bontà verso di te ti farà manifesta in questo, che io distruggerò questa, e quella nazione, talmente che di più d' una di queste nazioni, tralle quali tu sarai disperso, si rammenterà solo il nome, ma tu sarai sempre conservato da me, sempre conservato, e sempre punito, conservato per far vedere in te la grandezza di mia misericordia, che ti serba al futuro ravvedimento, punito perchè peccatore, e affinchè la stessa pena a te faccia conoscere, che peccatore tu sei, e degno dell' ira mia; onde e la tua conservazione, e il tuo gastigo saranno evidente dimostrazione della verità del Vangelo.

Vers. 12. 13. *La tua frattura è insanabile, ec.* Qual è mai questa frattura insanabile, qual è mai questa piaga maligna, che rode, e consuma l' Ebreo; qual è quel malore, per cui l' Ebreo non trova medico, nè medicina appropiata a curarlo? Questa piaga, e frattura, e malore, non è, se non la cecità, e l' induramento di Israelle, che non volle conoscere il suo Messia, e lo rigettò, e lo uccise, induramento, che Dio solo potrà sanare, e sanerà a suo tempo.

14. Omnes amatores tui obliti sunt tui, teque non quærent: * plaga enim inimici percussi te castigatione crudeli: propter multitudinem iniquitatis tuæ dura facta sunt peccata tua.

* *Supr.* 23. 19.

15. Quid clamas super contritione tua? insanabilis est dolor tuus; propter multitudinem iniquitatis tuæ, & propter dura peccata tua feci hæc tibi.

16. Propterea omnes, qui comedunt te, devorabuntur: & universi hostes tui in captivitatem ducentur: & qui te vastant, vastabuntur, cunctosque prædatores tuos dabo in prædam.

17. Obducam enim cicatricem tibi, & a vulneribus tuis sanabo te, dicit Dominus. Quia ejectam vocaverunt te Sion: Hæc est, quæ non habebat requirentem.

14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, e non cercheranno di te: perocchè io ti ho percossa con piaga di nimico, con gastigo crudele: per la moltitudine di tue iniquità sono incalliti i tuoi peccati.*

15. *Perchè alzi le strida nelle tue pene? insanabile è il tuo dolore: per ragion della moltitudine di tue iniquità, e per gli incalliti tuoi peccati ho io fatto a te questo.*

16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, e tutti i nimici tuoi saran menati in ischiavitù: e coloro, che ti desolano, saran desolati; e i predatori tuoi saran predati;*

17. *Imperocchè io cicatrizerò la tua piaga, e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore. Poichè a te, o Sion, han dato il nome di ripudiata: Ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.*

Vers. 14. *Tutti i tuoi amatori si sono scordati di te, ec.* Per questi *amatori* s. Girolamo intese gli Angeli tutelari di questo popolo, i quali pregavano, si interponevano per esso, e lo ajutavano prima che egli abbandonasse il suo Dio, e i quali lo hanno abbandonato, perchè egli ha meritato di essere percosso da Dio con piaga di nemico, con gastigo crudele, a motivo della sua incredibile ostinazione nel male.

Vers. 16. *Ma tutti quelli, che ti divorano, saran divorati, ec.* Tutti i nemici della Chiesa, tutti i suoi persecutori saranno gastigati, e sterminati da Dio. Le stesse predizioni, e minacce si sono vedute in Isaia.

Vers. 17. *Ell' è colei, che non ha chi n' abbia pensiero.* Sono parole de' nemici della Chiesa, a' quali permise Dio per un tempo di fare tutto quel, ch' ei volevano contro di essa, ond' essi si fecer animo ad affliggerla, e maltrattarla.

18. Hæc dicit Dominus: Ecce ego convertam conversionem tabernaculorum Jacob, & tectis ejus miserebor, & ædificabitur civitas in excelso suo, & templum juxta ordinem suum fundabitur.

18. *Queste cose dice il Signore: Ecco che io richiamerò le fuoruscite famiglie di Giacobbe, ed averò compassione delle sue case, e la città sarà riedificata nell'alto suo monte, e il tempio sarà fondato secondo la sua dignità.*

19. Et egredietur de eis laus, voxque ludentium: & multiplicabo eos, & non minuentur: & glorificabo eos, & non attenuabuntur.

19. *E da essi usciranno laude, e voci di giubilo: e io li moltiplicherò, e non diminuiranno, e li glorificherò, e non saran più avviliti.*

20. Et erunt filii ejus sicut a principio, & cœtus ejus coram me permanebit; & visitabo adversum omnes qui tribulant eum.

20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, e la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me. Ed io punirò tutti coloro, che lo affliggono.*

21. Et erit dux ejus ex eo, & princeps de medio ejus producetur: & applicabo eum, & accedet ad me: quis enim iste

21. *E da lui verrà il suo condottiere: e il principe spunterà di mezzo a lui: e io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà*

Vers. 18. 19. *Ecco, che io richiamerò ec.* Allude senza dubbio a' tempi di Zorobabel, e di Esdra, e al ritorno del popolo, quando si cominciò a riedificare Gerusalemme, e a fondare il nuovo Tempio, il quale però fu assai inferiore al primo; ma oggetto più grande, e di maggiore importanza si è pel Profeta la fondazione della nuova spirituale Gerusalemme, e del nuovo Tempio di Dio, che è la Chiesa, nel qual Tempio spiritualmente si adempie tutto quello, che carnalmente faceasi nel Tempio degli Ebrei; e allora udiransi le laude, e i ringraziamenti, e le voci di giubilo, colle quali i fedeli, i nuovi Israeliti secondo lo spirito manifesteranno la gratitudine loro, e la allegrezza: e moltiplicheranno questi figlj di Sionne, e la gloria della Chiesa si stenderà per tutta la terra.

Vers. 20. *E i figliuoli di lei saran come da principio, ec.* Saranno imitatori della fede, e della virtù de' santi Patriarchi Abramo, Isacco ec. *I figliuoli di lei*: cioè di Gerusalemme; ovvero: *i figliuoli di lui*, cioè di Giacobbe. vers. 18.

E la loro adunanza sarà stabile dinanzi a me, ec. Questa nuova Chiesa durerà stabilmente fino alla fine de' secoli, e sarà protetta da Dio, e assistita in terra, e glorificata nel cielo.

Vers 21. *E da lui verrà il suo condottiere: ec.* E da lui, cioè da Giacobbe uscirà il condottiere della salute, il capo del nuovo popolo, il Cristo Tutti gli interpreti antichi, e moderni, Ebrei, e Cristiani videro quì manifestamente notato il Cristo nato della stirpe di Giacobbe, secondo la carne: da Giacobbe stesso verrà il suo condottiere, e il principe spunterà di mezzo allo stesso Giacobbe.

iste est, qui applicet cor suum ut appropinquet mihi, ait Dominus?

22. Et eritis mihi in populum, & ego ero vobis in Deum.

23. Ecce turbo Domini, furor egrediens, procella ruens, in capite impiorum conquiescet.

24. Non avertet iram indignationis Dominus, donec faciat, & compleat cogitationem cordis sui: in novissimo dierum intelligetis ea.

costerà a me. Imperocchè chi costui, che abbia fisso in cuor suo di accostarsi a me, dice il Signore?

22. *E voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio.*

23. *Ecco il turbine del Signore, il furore, che scappa fuori, la bufera precipitosa, piomberà sul capo degli empj.*

24. *Il Signore non darà posa all' ira, e all' indignazione sino a tanto, che abbia eseguiti, e compiuti i disegni del cuor suo: voi li comprenderete alla fine de' giorni.*

E io lo farò avvicinare, ed egli si accosterà a me. ec. Si parla quì di Cristo, non secondo il suo essere divino, secondo il quale egli è nel Padre, e il Padre è in lui, ma si parla di Cristo, secondo il ministero assunto da lui di mediatore nostro, e di nostro pontefice, e si dice, che egli sarà in perfettissima unione di volontà col celeste suo Padre, sendo egli venuto per fare i voleri di lui, onde in lui si compiacerà sommamente il Padre. Imperocchè chi sarà mai o tragli uomini, o tragli Angeli, che a Dio si accosti coll'amore, e colla ubbidienza, come questo figliuolo, il quale in Isaia è chiamato dal Padre, *l'uomo di sua volontà*, che fa in ogni cosa il volere del Padre. *Isai.* XLVI. 11.

Vers. 23. *Ecco il turbine del Signore, ec.* Torna il Profeta a predire la vendetta terribile, che Dio farà alla fine de' tempi di tutti gli empj avversi a Cristo, e alla sua Chiesa.

CAPO XXXI.*

Ritorno del popolo dalla cattività, affinchè serva il Signore in mezzo alla abbondananza de' beni. Rachel non pianga i suoi figlj. Israelle conosce, che è stato giustamente punito, e fa penitenza. Nuova alleanza, che il Signore farà colla casa di Israelle.

1. In tempore illo, dicit Dominus: Ero Deus universis cognationibus Israel, & ipsi erunt mihi in populum,

2. Hæc dicit Dominus: invenit gratiam in deserto populus, qui remanserat a gladio: vadet ad requiem suam Israel,

3. Longe Dominus apparuit mihi. Et in caritate perpetua dilexi te: ideo attraxi te, miserans,

1. *In quel tempo, dice il Signore, io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele, ed elle saran mio popolo.*

2. *Queste cose dice il Signore: trovò grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada: giungerà alla sua requie Israele.*

3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano: ma io ti ho amata con amore eterno; per questo a me ti trassi per misericordia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Io sarò il Dio di tutte quante le famiglie di Israele, ec.* Continua il Profeta lo stesso ragionamento del capo precedente, e viene quì a parlare delle dieci Tribù, o sia del paese delle dieci Tribù, nel quale si propagò con somma celerità la fede, e la Chiesa di Cristo. Vedi *Atti* VIII.

Vers. 2 *Trovò grazia nel deserto il popolo ec.* Il popolo, che non perì sotto i gastighi, co' quali il Signore punì i suoi peccati nel deserto, questo popolo trovò grazia dinanzi a Dio, ed entrò nella requie della terra promessa sotto la condotta di Giosuè. Lascia il Profeta, che da ciò si inferisca, che molto più alla requie eterna, alla terra de' vivi perverrà il popolo de' credenti condotto da Cristo, suo condottiere, e principe, come disse *cap.* XXX 21.

Vers. 3. *Il Signore mi si fa vedere di lontano* Sono parole della Sinagoga, cioè della antica Chiesa, che dice: io veggo Dio solamente di lontano, perchè mi ricordo di quel, che egli fece per me sul Sina, e nel deserto, ma in oggi non veggo i segni di sua presenza, e del suo antico amore. Ma Dio risponde, che egli con perpetuo amore per sua misericordia la ha amata, e per questo ora co' benefizj, or co' gastighi ha cercato di trarla a se.

4. Rursumque ædificabo te, & ædificaberis virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, & egredieris in choro ludentium.

4. E ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine di Israele: tu avrai ancora l'accompagnamento de' tuoi timpani, e camminerai in mezzo al coro de' suonatori.

5. Adhuc plantabis vineas in montibus Samariæ: plantabunt plantantes, & donec tempus veniat, non vindemiabunt:

5. Tu pianterai ancor vigne ne' monti della Samaria: pianteranno i coltivatori, e fino a tanto che sia suo tempo non faranno vendemmia;

6. Quia erit dies, in qua clamabunt custodes in monte Ephraim: * Surgite, & ascendamus in Sion ad Dominum Deum nostrum.

* *Isai.* 2. 3. *Mich.* 4. 2.

6. Imperocchè giorno verrà quando le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: sorgete, e andiamo in Sionne al Signore Dio nostro.

Vers. 4. *Ti ristorerò di nuovo, e ti darò nuovo essere, o vergine di Israele: ec.* Tu sarai ristorata, tu avrai da me nuovo essere, o popol mio, quando io ti introdurrò nella mia nuova Chiesa per mezzo de' miei Apostoli, e allora tu a me servirai, e mi benedirai, e mi renderai i tuoi ringraziamenti con inni, e canzoni spirituali, come quando io ti trassi dall' Egitto, e dopo il passaggio del mare rosso, tu con lieto cantico al suono de' timpani festeggiasti con liete danze la tua liberazione, e il nimico affogato nelle acque: simile, anzi molto più grande sarà la tua letizia in questa tua miglior redenzione, e nel vederti liberata dal demonio, e dal peccato, sommerso nella salutare lavanda di tua rigenerazione.

Vers. 5. *Tu pianterai ancor vigne ec.* Queste vigne sono le Chiese fondate dagli Apostoli di Cristo, specialmente nella Samaria. Di queste vigne di lor piantagione aspetteranno essi il frutto fino al debito tempo. Si allude quì ai frutti delle nuove piante, i quali pe' primi tre anni aveansi per immondi, il quarto anno si consagravano al Signore, il quinto si mangiavano, sendo già divenuti *comuni*, e ad uso di checchessia. Vedi *Levit.* XIX. 25. *Deuter.* XX. 6. Sembra, che voglia con tal similitudine accennare il Profeta, come gli Apostoli con molta longanimità aspetteranno i frutti perfetti di fede particolarmente da' Giudei, i quali non potranno così presto staccarsi totalmente da tutte le antiche lor cerimonie, onde nella smodata loro affezione alle stesse cerimonie saran tollerati fino a quel segno, che la condiscendenza di una schietta, e sincera carità il permetta.

Vers. 6. *Le sentinelle grideranno sul monte di Efraim: ec.* E' nota l'antica avversione de' Samaritani riguardo agli Ebrei, e viceversa; e questa avversione dovette crescere negli Ebrei, quando dopo la cattività delle dieci Tribù quel paese fu popolato da gran numero di gentili di varie nazioni, e vi si fece l'orribil miscuglio del Giudaismo, e del gentilesimo, di cui è parlato 4. *Reg.* XVII. 27. 28. ec. e dal Vangelo ancora si vede come erano in abbominazione que' popoli presso i Giudei. Ma quì si odono delle sentinelle, le quali dal monte di Efraim, in mezzo alla Samaria invitano la gente, che vada a adorare il Signore in Sionne: la

7. Quia hæc dicit Dominus: Exsultate in lætitia Jacob, & hinnite contra caput gentium: personate, & canite, & dicite: Salva Domine populum tuum, reliquias Israel.

8. Ecce ego adducam eos de terra Aquilonis, & congregabo eos ab extremis terræ: inter quos erunt cæcus, & claudus, prægnans, & pariens simul, cœtus magnus revertentium huc.

9. In fletu venient, & in misericordia reducam eos per torrentes aquarum in via recta, & non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, & Ephraim primogenitus meus est.

7. *Perocchè queste cose dice il Signore: esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, e alzate le voci al cospetto delle nazioni: fate sentire i vostri cantici, e dite: salva Signore il popol tuo, le reliquie di Israele.*

8. *Ecco, che io li condurrò dalla terra di settentrione, e dagli ultimi confini della terra li riunirò: saranno insieme il cieco, e lo zoppo, la donna gravida, e quella, che ha partorito; sarà grande la turba di quegli, che quà torneranno.*

9. *Verranno piangendo, ed io li ricondurrò con misericordia, e li guiderò per mezzo alle acque de' torrenti, per la strada diritta, e non vi troveranno inciampo; perchè io sono il padre di Israele, ed Efraim è mio primogenito.*

---

discordia adunque è già tolta, e la muraglia di divisione è sparita, e alla Chiesa di Cristo fondata in Sionne anderanno a unirsi gli stessi Samaritani. Queste sentinelle ognun vede, che sono gli Apostoli, e i primi predicatori del Vangelo.

Vers. 7. *Esultate, e fate festa per amor di Giacobbe, ec.* Si celebri, e si festeggi la sorte di Giacobbe nella conversione della Samaria: i fedeli alzino le loro voci al cospetto di tutte le genti, affinchè anche queste entrino a parte della loro allegrezza, e aspirino alla loro sorte: dicano tutti: Signore, che hai salvato le reliquie di Israelle, continua tu a salvarle. In vece di tradurre: *Salva Signore il popol tuo, ec.* si potrebbe tradurre co' LXX. *Tu hai salvato ec.* dove è da notare il titolo di Salvatore dato a Cristo da' nuovi fedeli, come gli fu dato dal popolo di Gerusalemme nel solenne ingresso, ch' ei fece in quella città. *Matt.* XXI. 15 Vedi quello, che ivi si è detto.

Vers. 8. 9. *Li condurrò dalla terra di settentrione, ec.* Dal regno delle tenebre, e del demonio io condurrò uomini di ogni condizione, di ogni sesso ec. al regno di Cristo. Verranno piangendo per amaro dolore delle lor colpe, e io li guiderò con misericordia, e gli ajuterò a superare tutte le difficoltà, tutti gli ostacoli, che si opporranno al loro ritorno, e li condurrò per diritta via, nella quale non troveranno inciampo. Vedi *Isai.* XXXV 7. XLI. 18. XLIX 10. Perocchè io sono il Padre di Israelle, e amo Efraim come si ama un primogenito. Efraim dinota le dieci Tribù, delle quali la principalissima era quella di Efraim. E si allude alla preferenza data da Giacobbe ad Efraim sopra Manasse, *Gen.* XLVIII. 13. 14. 17.

10. Audite verbum Domini gentes, & annuntiate in insulis quæ procul sunt, & dicite: Qui dispersit Israel, congregabit eum: & custodiet eum sicut pastor gregem suum.

11. Redemit enim Dominus Jacob, & liberavit eum de manu potentioris.

12. Et venient, & laudabunt in monte Sion: & confluent ad bona Domini super frumento, & vino, & oleo, & fœtu pecorum, & armentorum: eritque anima eorum quasi hortus irriguus, & ultra non esurient.

13. Tunc lætabitur virgo in choro, juvenes, & senes simul: & convertam luctum eorum in gaudium, & consolabor eos, & lætificabo a dolore suo.

14. Et inebrlabo animam sacerdotum pinguedine: & populus meus bonis meis adimplebitur, ait Dominus.

10. *Udite, o genti, la parola del Signore, e portate l' annunzio alle rimote isole, e dite: colui, che ha disperso Israele lo riunirà, e lo custodirà come un pastore il suo gregge;*

11. *Imperocchè il Signore ha redento Giacobbe, e lo ha liberato dalla mano del più possente.*

12. *E verranno, e canteranno laude sul monte di Sion; e correranno in folla a godere i beni del Signore, il grano, e il vino, e l' olio, e i parti delle pecore, e degli armenti: e l'anima loro sarà come un orto inaffiato dall' acque, e non patiranno più fame.*

13. *Si allegreranno allora i cori delle vergini, e i giovani, e i vecchi insieme: e il loro lutto cangerò in gaudio, e li consolerò, e farò argomento di lor letizia il (passato) dolore.*

14. *E l' anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni; e il popol mio de' miei beni sarà ripieno, dice il Signore.*

Vers. 11. *Dalla mano del più possente.* Dal potere del demonio.

Vers. 12. *E canteranno laude sul monte di Sion; ec.* Il monte di Sion è la Chiesa Cristiana: i beni, de'quali godono in seno a lei i fedeli, sono i beni spirituali, le grazie celesti, e i doni dello Spirito santo, i sagramenti, la fecondità per le buone opere ec. E che spiritualmente debbano intendersi queste promesse, si conosce da quelle parole: *E l' anima loro sarà come un orto inaffiato*, cioè bagnato, e fecondato dalla grazia.

Vers. 13. *I cori delle vergini, ec.* Le vergini del Signore destinate a cantare le laudi dell' Agnello, e a seguirlo dovunque egli vada. Vedi *Apocal.* XIV. 4., e s. Girolamo

Vers. 14. *E l' anima de' sacerdoti sazierò di pinguissime carni.* A vittima infinitamente migliore avran parte i Sacerdoti della nuova legge, che quelli dell' ordine di Aronne: e questa vittima, che essendo una sola adempie, e contiene tutto quello, che in tutte le antiche vittime era figurato, gli inebrietà del fervore dello Spirito.

15. * Hæc dicit Dominus: Vox in excelso audita est lamentationis, luctus, & fletus Rachel plorantis filios suos, & nolentis consolari super eis, quia non sunt.

* Matth. 2. 18.

16. Hæc dicit Dominus: Quiescat vox tua a ploratu, & oculi tui a lacrymis: quia est merces operi tuo ait Dominus: & revertentur de terra inimici.

17. Et est spes novissimis tuis, ait Dominus: & revertentur filii ad terminos suos.

15. *Queste cose dice il Signore: si è sentita nell' alto voce di querela, di lutto, e di gemito di Rachele, che piange i suoi figlj, e riguardo ad essi non ammette consolazione, perch' ei più non sono.*

16. *Queste cose dice il Signore: la tua bocca cessi dalle querele, e i tuoi occhi dal piangere: perocchè la tua pena avrà mercede dice il Signore; ed ei torneranno dalla terra nemica.*

17. *E una speranza in fine è per te dice il Signore; e torneranno i tuoi figlj alla loro terra.*

Vers. 15. *Si è sentita nell' alto ec.* In s. Matteo *cap.* II. 18. si legge: *Si è sentita in Rama*; ma il senso è lo stesso, perchè Rama significa *luogo elevato.* Questa piccola città di Rama era nella Tribù di Beniamin ai confini di Giuda, e di Beniamin. Sopra questa profezia si è parlato nel detto luogo di s. Matteo, il quale la spiegò della uccisione de' bambini innocenti fatta da Erode per togliere dal mondo il nuovo Re de' Giudei, la nascita del quale era stata a lui notificata dai Magi; e questa uccisione ebbe luogo non solo in Bethlehem, ma anche ne' luoghi vicini. Due cose solamente qui noterò. Primo, il Profeta in mezzo alla allegrezza, e alle espressioni di giubilo, colle quali descrisse la fondazione della nuova Chiesa, mescola repentinamente un argomento di altissimo lutto, perchè questo lutto in letizia grande, e in gloria convertesi della medesima Chiesa illustrata col sangue di queste innocenti vittime. In secondo luogo, Rachele madre amantissima de' suoi figliuoli, Rachele sepolta in Bethlehem è introdotta molto opportunamente dal Profeta a piangere gli innocenti fanciulli uccisi a Bethlehem, e a Rama, Rachele, dico, è introdotta in vece di tutte le madri private dal barbaro re dei loro figliuoli, *che più non sono.*

Vers. 16. 17. *La tua pena avrà mercede ec.* I figlj, che sono tua pena avran ricompensa del sangue sparso da essi per Cristo, e dalla terra soggetta a un re violento, e nimico, passeranno al regno de' cieli, e questa speranza rimane ancora per te, che questi fanciulli tanto amati da te torneranno un giorno alla primiera lor sede, e abitazione, torneranno ne' corpi loro alla futura risurrezione, e torneranno ne' corpi loro gloriosi, e quelli, che erano piccoli bambinelli, e lattenti, risorgeranno quali uomini perfetti *alla misura della età piena di Cristo.* Efes. IV. 13. Così s. Girolamo.

18. Audiens audivi Ephraim trasmigrantem: Castigasti me, & eruditus sum, quasi juvenculus indomitus: converte me, & convertar: quia tu Dominus Deus meus.

19. Postquam enim convertisti me, egi pœnitentiam: & postquam ostendisti mihi, percussi femur meum. Confusus sum, & erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescentiæ meæ.

20. Si filius honorabilis mihi Ephraim, si puer delicatus: quia ex quo locutus sum de eo, adhuc recordabor ejus. Idcirco conturbata sunt viscera mea super eum: miserans miserebor ejus, ait Dominus.

18. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività. Tu mi hai gastigato, e, qual giovenco non domo ancora, io fui corretto: convertimi, ed io mi convertirò: perocchè tu Signore se' il mio Dio.*

19. *Imperocchè dopo che tu mi hai convertito, io ho fatta penitenza; e dopo che tu mi illuminasti, io percossi il mio fianco. Son confuso, ed arrossito portando l' obbrobrio di mia adolescenza.*

20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, il fanciullo, che è mia delizia? Mentre da che io a lui ho parlato, lo ho sempre in memoria. Per questo si son commosse per lui le mie viscere: io avrò viscere di misericordia per lui, dice il Signore.*

Vers. 18. 19. *Ho ascoltato attentamente Efraim nella sua cattività, ec.* Dio dice, che ha posto mente, ed ha ascoltato con bontà le parole, e i sentimenti di Efraim, cioè di tutto il popolo di Giacobbe oppresso sotto la durissima schiavitù del demonio: io ho udito Israelle gemente, e pentito de' suoi trascorsi, onde egli grida, e mi dice: tu mi hai gastigato, affinchè io mi emendassi, come giovenco non domo ancora, che si piega, e si riduce a forza di battiture a portare il giogo. Efraim adunque già convertito grida: convertimi sempre più, o Signore, e io mi convertirò, accresci in me la cognizione de' miei falli, e il dolore, affinchè con gran pienezza di cuore io torni a te, che se' il mio Dio: perocchè ho provato, come subito, che tu mettesti nel mio cuore un principio di conversione, e subito, che tu mi illuminasti, io feci penitenza, e in segno di gran dolore percossi il mio fianco, e fui confuso, e arrossii delle obbrobriose cose fatte da me ne' tempi addietro, che furon per me come tempo di sfrenata adolescenza. Da tutto questo discorso si conosce evidentemente, come la conversione del peccatore, da Dio incomincia, e dalla sua grazia.

Vers. 20. *Non è egli per me Efraim il figliuolo onorato, ec.* Egli è Dio, che si intenerisce (per così dire) alle voci del peccatore penitente, e dice: non è egli per me Efraim un figliuolo, cui io onoro, e distinguo, e tengo molto caro? Dopo che io parlai al suo cuore, ed egli fece penitenza, io lo ho sempre presente alla mia memoria, e le mie viscere sono commosse da tenerezza verso di lui, ed io lo ricolmerò di mie misericordie.

21. Statue tibi speculam, pone tibi amaritudines: dirige cor tuum in viam rectam, in qua ambulasti: revertere virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas.

22. Usquequo deliciis dissolveris filia vaga? quia creavit Dominus novum super terram: FEMINA CIRCUMDABIT VIRUM.

21. *Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza: rivolgi il cuor tuo alla via diritta, per cui camminasti; torna, o vergine di Israele, torna alle tue città.*

22. *E fino a quando ti snerverai tralle dissolutezze, vagabonda figliuola? Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore sopra la terra: Una Donna chiuderà in se un uomo.*

Vers. 21. *Fatti una vedetta: datti in preda alla amarezza: ec.* Considera quasi da luogo alto, e sublime colla tua ragione sollevata dalla fede, considera e i precedenti trascorsi, e le occasioni di essi, affin di guardartene pell' avvenire, ripiglia la via retta, per cui camminasti quando fosti a me ubbidiente, torna, o vergine di Israelle, torna alle tue città, cioè alla Chiesa di Cristo, la quale, benchè una, è sparsa per tutta la terra, e di tutte le particolari Chiese riunite sotto un sol capo si forma. Quelli, i quali vogliono, che tutto questo capitolo si spieghi del ritorno delle dieci Tribù, avranno molta difficoltà, in primo luogo a provare l' effettivo ritorno di queste in corpo considerevole dalla cattività dell' Assiria nella Giudea; in secondo luogo avranno ancora maggior difficoltà a provare, che le stesse Tribù siano tornate a' luoghi, e alle città, che loro appartenevano secondo l' antica divisione della terra Santa. Questo ritorno adunque, di cui è parlato più volte nei Profeti, non pare, che possa convenevolmente intendersi, se non del ritorno di Israelle a Dio, ritorno, che cominciò ad effettuarsi per un numero di Israeliti alla venuta del Cristo, e si effettuerà con pienezza grande alla fine, quando tutti gli Ebrei si volgeranno a mirare con fede, e amore quel Messia, cui crudelmente trafissero.

Vers. 22. *E fino a quando ti snerverai tralle dissolutezze, vagabonda figliuola?* Fino a quando ti anderai tu perdendo col cercare la tua consolazione in ogni altra cosa, fuori che in ritornare al tuo Padre, e al tuo Sposo? Torna a lui figlia vagabonda, abbandona i tuoi errori, i quali aggravano ogni dì più la tua miseria.

Imperocchè nuova cosa ha creato il Signore ec. Torna al tuo Dio, perocchè ecco il grande altissimo fondamento di sperare da lui ogni bene. Dio una cosa nuova, prodigiosa, inaudita ha fatta sopra la terra: *Una donna chiuderà nel suo seno un uomo*, ovvero *l'uomo*. Quest'uomo è cosa affatto nuova, perchè egli non è solamente uomo, ma è anche Dio, e nasce da madre nuova, perchè madre vergine, e con nuova maniera di concepimento, perchè senz' opera d' uomo lo concepisce di Spirito santo la Madre. Questo figliuolo, che in quanto Dio non può dentro alcun termine esser rinchiuso, lo chiuderà nel suo seno una Donna. Oltre l' autorità de' Padri della Chiesa, la quale ci lega a questa sposizione, non mancò tragli stessi antichi rabbini chi in queste parole vedesse predetto un miracoloso concepimento del Messia.

23. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Adhuc dicent verbum istud in terra Juda, & in urbibus ejus, cum convertero captivitatem eorum: Benedicat tibi Dominus, pulcritudo justitiæ, mons sanctus:

24. Et habitabunt in eo Judas, & omnes civitates ejus simul, agricolæ, & minantes greges.

25. Quia inebriavi animam lassam, & omnem animam esurientem saturavi.

26. Ideo quasi de somno suscitatus sum: & vidi, & somnus meus dulcis mihi.

23. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: questa parola dirassi ancora nella terra di Giuda, e nelle città sue, quand' io averò fatti ritornare i suoi fuorusciti: ti benedica il Signore, o splendor di giustizia, o monte santo:*

24. *Ed ivi abiterà Giuda, e tutte le sue città insieme: que', chi coltivan la terra, e quei, che guidan la greggia;*

25. *Imperocchè io ho inebriata l' anima sitibonda, e ho satollata ogni anima affamata.*

26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: e gli occhi ho aperti, e dolce è stato per me il mio sonno.*

Tornando adunque alla sposizione di questa profezia, si dice essere conveniente, che la vita degli uomini si riformi, e che rigettate le concupiscenze del secolo, e gli antichi peccati si riduca ognuno a vivere con sobrietà, con giustizia, e con pietà in questo secolo, mentre Dio ha fatto cosa sì grande a favore dell' uomo, quale è quella di aver mandato il suo Verbo, il quale per amore di noi nelle angustie dell' utero della Vergine si rinchiose, e da lei nacque.

Vers. 23. 24. *Questa parola dirassi .... ti benedica ec.* Gli Israeliti sciolti dall' antica loro cattività verranno alla Chiesa di Cristo, e la benediranno, e a lei pregheranno ogni bene, dicendo: il Signore benedica te abitacolo splendido, e bello della vera giustizia, monte di vera, e perfetta santità. La vera giustizia, e la vera santità non è, se non nella Chiesa, e nei vivi membri di essa uniti a Cristo fonte, e principio di giustizia, e di santificazione per tutti. In essa è perfetta pace, e concordia di tutti i cittadini, e degli agricoltori, e di quelli, che guidano, e pascolano i greggi. Perocchè nella sua grandissima ampiezza la Chiesa abbraccerà infinito numero di città, e ogni condizione di uomini.

Vers. 25. *Ho inebriata l' anima sitibonda, ec.* Inebrierò colla celeste dottrina, colle mie grazie, colle consolazioni dello spirito le anime assetate, e satollerò quelle, che hanno fame, onde dirassi: *Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia.* Matt. V.

Vers. 26. *Per questo mi son quasi svegliato dal sonno: ec.* Il Profeta dice a Dio, che le magnifiche promesse, che egli ha udite da lui, lo hanno svegliato dal grave sonno, in cui si trovava, considerando i mali grandi del popol suo, e di tutti gli uomini: da questo sonno di tristezza, e di languore tu mi hai svegliato, o Signore con annunzj cotanto lieti, e tu fai, che dolce per me sia divenuto quel sonno. Può ancora intendersi, che nel tempo del sonno Dio mostrasse a Geremia tutto quello, che ha quì detto intorno a Cristo, e alla Chiesa, e che egli dica, che dolcissimo fu quel sonno per lui.

27. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & seminabo domum Israel, & domum Juda semine hominum, & semine jumentorum.

27. *Ecco, che viene il tempo, dice il Signore, ed io darò semenza alla casa di Israele, e alla casa di Giuda, semenza di uomini, e semenza di giumenti.*

28. Et sicut vigilavi super eos ut evellerem, & demolirer, & dissiparem, & disperderem, & affligerem: sic vigilabo super eos ut ædificem, & plantem, ait Dominus.

28. *E nella stessa guisa, che io non perdei tempo ad estirparli, ad abbatterli, a dissiparli, a dispergerli, e ad affliggerli; così non perderò tempo a ristorargli, e piantargli, dice il Signore.*

29. In diebus illis non dicent ultra: * Patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupuerunt.

* *Ezech.* 18. 2.

29. *In que' giorni non più si dirà: i padri mangiarono l'uva acerba, e si sono allegati i denti a' figliuoli.*

30. Sed unusquisque in iniquitate sua morietur: omnis homo, qui comederit uvam acerbam, obstupescent dentes ejus.

30. *Ma chi perirà, nella propria iniquità perirà: e chiunque mangerà l' uva acerba, a lui i denti s' allegheranno.*

31. * Ecce dies venient dicit Dominus: & feriam domui Israel & domui Juda fœdus novum:

* *Hebr.* 8. 8.

31. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, ed io farò colla casa di Israele, e colla casa di Giuda una nuova alleanza:*

Vers. 27. *Darò semenza alla casa di Israele ..... semenza di uomini, ec.* La dottrina di Cristo sarà semenza di salute, e *per gli uomini*, cioè pe' sapienti, e *pe' giumenti*, per gli indotti, e barbari; onde per mezzo di essa ogni specie di persone rinascerà in Cristo, e sarà nutrita, e crescerà nella virtù.

Vers. 29. *Non più si dirà: i padri mangiarono l' uva acerba, ec.* Non si ripeterà più quel detto ripetuto sovente dagli Ebrei nel tempo particolarmente della cattività: I padri peccarono, e i figliuoli ne portano la pena; che ciò volevano essi dire con quel proverbio: *i padri mangiarono l' uva acerba, ec.* Questo non si dirà più (dice Dio) tra' miei fedeli: perocchè questi se da Dio saran visitati colle tribolazioni, non ne rifonderanno la cagione ne' peccati de' padri loro, ma sì ne' proprj.

Vers. 31. 32. 33. 34. *Farò colla casa di Israele .... una nuova alleanza. ec.* L' Apostolo Paolo, che riferì questo bellissimo passo *Heb.* VIII. 8. 9. 10. ec. osservò, che parlando Dio di alleanza *nuova*, suppone, che la prima alleanza è da antiquarsi per far luogo ad un' altra, che è il Testamento Nuovo, del quale sono quì notate le condizioni, per cui egli è infinitamente migliore dell' antico. In primo luogo adunque il Vecchio Testamento ebbe fine, e fu abolito; il nuovo non sarà

32. Non ſecundum pactum, quod pepigi cum patribus eorum, in die qua apprehendi manum eorum, ut educerem eos de terra Ægypti; pactum, quod irritum fecerunt, & ego dominatus ſum eorum, dicit Dominus.

33. Sed hoc erit pactum, quod feriam cum domo Iſrael poſt dies illos, dicit Dominus: * Dabo legem meam in viſceribus eorum, & in corde eorum ſcribam eam: & ero eis in Deum, & ipſi erunt mihi in populum.

* *Hebr.* 10. 16.

34. Et non docebit ultra vir proximum ſuum, & vir fratrem ſuum, dicens: Cognoſce Dominum: omnes enim cognoſcent me a minimo eorum uſque ad maximum, ait Dominus: * quia propitiabor iniquitati eorum, & peccati eorum non memorabor amplius.

* *Act.* 10. 43.

35. Hæc dicit Dominus, qui dat ſolem in lumine diei, ordinem lunæ, & ſtellarum in lumine noctis: qui turbat ma-

32. *Alleanza non come quella, che io contraſſi co' padri loro, allora quando li preſi per mano, affin di trargli dalla terra d'Egitto: alleanza, cui eglino violarono; ed io eſercitai il mio potere ſopra di eſſi, dice il Signore.*

33. *Ma queſta ſarà l'alleanza, che io farò colla caſa di Iſraele dopo quel tempo, dice il Signore: imprimerò la mia legge nelle loro viſcere, e ſcriverolla ne' loro cuori: e ſarò loro Dio, ed ei ſaranno mio popolo.*

34. *E l'uomo non farà più da maeſtro al ſuo vicino, nè il fratello al fratello dicendo: conoſci il Signore: perocchè dal più piccolo fino al più grande, tutti mi conoſceranno, dice il Signore: imperocchè io perdonerò la loro iniquità, e non avrò più memoria del lor peccato.*

35. *Queſte coſe dice il Signore, che manda il ſole a dar luce al giorno, e dà il corſo fiſſo alla luna, ed alle ſtelle a riſ-*

abolito, e non avrà fine; in ſecondo luogo Dio moſtrò nel Vecchio Teſtamento lo ſpirito di ſeverità, e di rigore: *eſercitai il mio potere ſopra di eſſi*: nel nuovo riſplende maravighioſamente lo ſpirito d'amore; terzo, l'antica alleanza, e la legge fu ſcritta in tavole di pietra; la nuova è ſcritta dallo Spirito ſanto ne' cuori de' fedeli; quarto finalmente, la luce, che Dio ſpanderà per mezzo del Vangelo ſopra gli uomini, e le illuſtrazioni dello ſpirito di verità ſaranno tanto copioſe, che potranno tutti gli uomini anche i più rozzi, e ignoranti avere de' miſterj di Dio, e delle coſe concernenti la ſalute; potran, dico, averne una cognizione molto ſuperiore a quella, che aveſſe giammai l'antico popolo del Signore.

Verſ. 35. 36. *Queſte coſe dice il Signore, ec.* Il Creatore, che fece tutte le coſe, e le conſerva, e le ordina al bene degli uomini promette, che ſiccome egli non laſcerà giammai di ſerbare il coſtante belliſſimo ordine ne' movimenti de' corpi celeſti, e nel fluſſo del mare, così ſerberà ſino alla fine de' ſecoli il ſeme di Iſraelle, il popolo fedele, la Chieſa di Criſto.

re, & ſonant fluctus ejus, Dominus exercituum nomen illi.

chiarare la notte; che mette il mare in tumulto, e i flutti di lui romoreggiano: il nome ſuo egli è Signor degli eſerciti.

36. Si defecerint leges iſtæ coram me, dicit Dominus: tunc, & ſemen Iſrael deficiet, ut non ſit gens coram me cunctis diebus.

36. Se queſt' ordine verrà meno dinanzi a me: allora eziandio verrà meno il ſeme di Iſraele, onde egli non ſia un popolo perenne dinanzi a me.

37. Hæc dicit Dominus: Si menſurari potuerint cæli surſum, & inveſtigari fundamenta terræ deorſum: & ego abjiciam univerſum ſemen Iſrael propter omnia quæ fecerunt, dicit Dominus.

37. Queſte coſe dice il Signore: ſe alcun mai potrà miſurare colaſsù i cieli, o penetrar colaggiù ne' fondamenti della terra, potrò io pur rigettare tutto il ſeme di Iſraele a motivo di tutte le coſe, che egli ha fatte, dice il Signore.

38. Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & ædificabitur civitas Domino a turre Hananeel uſque ad portam anguli.

38. Ecco, che il tempo viene, dice il Signore, quando ſarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel fino alla porta angolare.

39. Et exibit ultra norma menſuræ in conſpectu ejus ſuper collem Gareb: & circuibit Goatha,

39. E l' archipenzolo ſarà portato più innanzi dirimpetto ad eſſa (porta) ſul colle di Gareb; e girerà intorno a Goatha,

---

Verſ. 37. *Se alcun mai potrà miſurare ec.* Siccome non ſarà poſſibile all' uomo di miſurare con eſattezza, e preciſione l' altezza de' cieli, nè di penetrare ne' fondamenti della terra, così non ſarà mai, che io rigetti tutto Iſraelle per le ſue iniquità: anzi una parte ne trarrò a me alla venuta del Criſto, e tutto il corpo della ſteſſa nazione farò entrare nella Chieſa, dopo che in eſſa *ſarà entrata la pienezza delle nazioni.* Rom. XI. 26.

Verſ. 38. 39. 40. *Sarà dal Signore edificata la città dalla torre di Hananeel ec.* Queſta torre era in non gran diſtanza dalla porta del gregge; il colle di *Gareb*, e *Goatha* erano anch' eſſi nelle vicinanze della città. La *valle de' cadaveri* è la valle di Ennom, e pare, che anche prima della cattività queſta valle tanto infame pel culto, che ivi ſi era renduto a Moloc, foſſe già divenuta la ſardigna di Geruſalemme, onde è anche detta regione di morte. Geruſalemme ſarà ampliata da tutte le parti, e comprenderà nel ſuo recinto tutti i luoghi già detti, e fino la valle de' cadaveri luogo immondo, ma che diverrà allora luogo ſantificato. Finalmente il Profeta dice, che il luogo ſanto del Signore non ſarà abbattuto, nè diſtrutto mai più; profezia, che non può intenderſi del Tempio di Geruſalemme, nè della ſteſſa città ſanta, perchè e l'uno, e l' altra a queſta ſciagura ſoggiacquero ſotto i Romani; ma della Chieſa di Criſto ſi verifica eſattamente, la quale è il vero ſpirituale Tempio

40. Et omnem vallem cadaverum, & cineris, & universam regionem mortis, usque ad torrentem Cedron, & usque ad angulum portæ equorum orientalis, Sanctum Domini non evelletur, & non destruetur ultra in perpetuum.

40. *E intorno a tutta la valle de' cadaveri, e della cenere, e a tutta la regione di morte fino al torrente Cedron, e fino all' angolo della porta de' cavalli, che sta ad oriente. Il luogo santo del Signore non sarà abbattuto, nè mai distrutto in perpetuo.*

di Dio, e la città santa contro di cui le porte dell' inferno non prevarranno giammai, perchè con lei è colui, che la fondò fino alla consumazione de' secoli.

CAPO XXXII.

Mentre Gerusalemme era assediata da Nabuchodonosor, Geremia compra per ordine del Signore da un suo parente un podere in Anathoth, e ordina, che sia conservato lo strumento di compera. Gerusalemme col suo popolo sarà data in potere del re di Babilonia; ma i Giudei torneranno a Gerusalemme; e con essi farà il Signore una nuova alleanza.

1. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, in anno decimo Sedeciæ regis Juda: ipse est annus decimus octavus Nabuchodonosor.

1. *Parola detta a Geremia dal Signore l' anno decimo di Sedecia re di Giuda, che è l' anno diciottesimo di Nabuchodonosor.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *L' anno decimo di Sedecia ec.* Era già quasi un anno, che Gerusalemme era assediata da' Caldei, e Geremia fin dal principio dell' assedio avendo predetto, che la città sarebbe presa, e che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, il re sdegnato perciò lo avea fatto mettere nel cortile della prigione, che era nel palazzo reale. Alcuni in vece di tradurre, *nel cortile della prigione* vorrebbono, che si dicesse: *nella prigione del cortile*, o sia atrio; ma veramente apparisce dal capo XXXVII. 15. 20., e dal capo XXXVIII. 6., che debbe distinguersi una doppia prigionia del nostro Profeta, che ora fu messo nella stessa prigione, ora nel cortile della prigione, e come dicemmo noi, alla larga.

2. Tunc exercitus regis Babylonis obsidebat Jerusalem: & Jeremias propheta erat clausus in atrio carceris, qui erat in domo regis Juda.

2. *L' esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme; e Geremia profeta era rinchiuso nel cortile della prigione, la quale era nella casa del re di Giuda;*

3. Clauserat enim eum Sedecias rex Juda, dicens: Quare vaticinaris, dicens: Hæc dicit Dominus: Ecce ego dabo civitatem istam in manus regis Babylonis, & capiet eam?

3. *Imperocchè ve l' avea fatto rinchiudere Sedecia re di Giuda dicendo: perchè profetizzi tu, e dici: queste cose ha dette il Signore: ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, ed ei la espugnerà?*

4. Et Sedecias rex Juda non effugiet de manu Chaldæorum: sed tradetur in manus regis Babylonis: & loquetur os ejus cum ore illius, & oculi ejus oculos illius videbunt.

4. *E Sedecia re di Giuda non fuggirà dalle mani de' Caldei; ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parlerà con lui testa a testa, e gli occhi di lui vedran gli occhi dell' altro:*

5. Et in Babylonem ducet Sedeciam: & ibi erit donec visitem eum, ait Dominus: Si autem dimicaveritis adversum Chaldæos, nihil prosperum habebitis.

5. *E quegli condurrà Sedecia a Babilonia; ed ivi egli starà fino a tanto, che io lo visiti, dice il Signore: che se voi combatterete contro i Caldei, non avrete nissun prospero successo.*

6. Et dixit Jeremias: Factum est verbum Domini ad me, dicens:

6. *E Geremia disse: il Signore mi ha parlato, dicendo:*

7. Ecce Hanameel filius Sellum patruelis tuus veniet ad te, dicens: Eme tibi agrum meum, qui est in Anathoth: tibi enim competit ex propinquitate ut emas.

7. *Ecco, che verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino da canto di padre a dirti: comperati il mio campo, che è in Anathoth: imperocchè a te si compete il comprarlo come a parente dello stesso sangue.*

Vers. 4. *E gli occhi di lui vedran gli occhi dell' altro.* Supplizio crudele per un re disgraziato il comparire dinanzi al suo vincitore, cui egli sa di avere offeso. Vedi s. Girolamo.

Vers. 5. *Sino a tanto, che io lo visiti.* Fino a tanto, che io colla morte lo tolga alla dolorosa, e infelice sua vita. La parola *visitare* è equivoca, e si prende in bene, e in male.

Vers. 7. *Verrà a te Hanameel figliuolo di Sellum tuo cugino ec.* Questo fatto è degnissimo di considerazione. La città di Gerusalemme era assediata dal Caldeo, e desolata dalla fame, e dalla peste, secondo le predizioni di Geremia; questi era rinchiuso, come si è detto, e non cessava di annunziare la rovina della città, la cattività del re, e del

8. Et venit ad me Hanameel filius patrui mei secundum verbum Domini ad vestibulum carceris, & ait ad me: Posside agrum meum, qui est in Anathoth in terra Beniamin: quia tibi competit hereditas, & tu propinquus es ut possideas. Intellexi autem quod verbum Domini esset.

9. Et emi agrum ab Hanameel filio patrui mei, qui est in Anathoth: & appendi ei argentum septem stateres, & decem argenteos.

10. Et scripsi in libro, & signavi, & adhibui testes: & appendi argentum in statera.

8. E venne a me Hanameel figliuolo del mio zio paterno, secondo la parola del Signore nel cortile della prigione, e mi disse: fa acquisto del mio campo, che è in Anathoth nella terra di Beniamin: perocchè tu hai diritto alla eredità, e tu se' parente, e dei farne acquisto. Or io compresi, che questa parola veniva dal Signore.

9. E comperai da Hanameel figliuolo di mio zio paterno il campo, che è in Anathoth: e gli pesai il danaro, sette stateri, e dieci stateri d' argento.

10. E scrissi il contratto, e lo sigillai presenti i testimonj: e pesai il denaro sulla bilancia.

---

popolo, la desolazione della Giudea. E con tuttociò Dio avendo messo in cuore a questo suo cugino di indirizzarsi a Geremia, come parente prossimo, per vendergli un campo, che egli avea in Anathoth, Geremia per ordine del Signore lo compra, lo paga, ne fa lo strumento solenne di acquisto, ed ha gran premura, che si conservi questo strumento di un acquisto, del quale non poteva egli godere, avendo già predetto, che la cattività durerebbe settanta anni, e in questo tempo la Giudea sarebbe in totale abbandonamento. Ma egli avea altresì predetto il ritorno dello stesso popolo al suo paese, e voleva mostrare la fede, che tutti doveano prestare alle promesse di Dio, volea mostrare, come quella terra ridotta in solitudine pe' peccati de' suoi abitatori, era ancor cara al Signore, il quale dovea quivi adempiere un giorno i disegni grandi di sua misericordia a favore e degli Ebrei, e di tutte le genti per mezzo del Cristo; e per tutti questi motivi non rifiuta di comperare quel piccolo campo da questo suo cugino, il quale trovandosi in Gerusalemme potè essere costretto a far questa vendita per campare. Ecco adunque un fatto profetico, in cui si fa manifestamente conoscere con qual fermezza di animo, e di credenza parlassero i nostri Profeti intorno alle cose, che Dio rivelava ad essi, e per mezzo di essi a tutto il popolo. Notisi, che i sacerdoti, e i Leviti, i quali non ebbero parte veruna nella distribuzione della terra promessa, non potevan vendere i pezzi di prato, o di campo, che aveano presso alle città, che ad essi erano state assegnate, non potean vendergli, se non a' parenti prossimi, come notò s. Girolamo.

Vers. 9. *Gli pesai il danaro*, ec. Non era ancora in uso la moneta coniata. Lo statere è la stessa cosa, che il siclo, e il siclo era mezza oncia d' argento; *sette stateri, e dieci stateri d' argento*, sono diciassette sicli d' argento.

11. Et accepi librum poſſeſſionis ſignatum, & ſtipulationes, & rata, & ſigna forinſecus.

12. Et dedi librum poſſeſſionis Baruch filio Neri filii Maaſiæ, in oculis Hanameel patruelis mei, in oculis teſtium qui ſcripti erant in libro emptionis, & in oculis omnium Judæorum, qui ſedebant in atrio carceris.

13. Et præcepi Baruch coram eis dicens:

14. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Iſrael: Sume libros iſtos, librum emptionis hunc ſignatum, & librum hunc qui apertus eſt: & pone illos in vaſe fictili, ut permanere poſſint diebus multis.

15. Hæc enim dicit Dominus exercituum Deus Iſrael: Adhuc poſſidebuntur domus, & agri, & vineæ in terra iſta.

16. Et oravi ad Dominum, poſtquam tradidi librum poſſeſſionis Baruch filio Neri, dicens:

17. Heu,

11. *E preſi il contratto di compra ſegnato con le ſue ſtipulazioni, e formalità, e co' ſigilli al di fuori,*

12. *E diedi queſto contratto di compra a Baruch figliuolo di Neri figliuolo di Maaſia in preſenza di Hanameele mio cugino, in preſenza de' teſtimonj, che erano ſcritti nel contratto di compra, e in preſenza di tutti i Giudei, che ſtavano a ſeder nel cortile della prigione.*

13. *E diedi ordine in preſenza di queſti a Baruch, dicendo:*

14. *Queſte coſe dice il Signor degli eſerciti, il Dio di Iſraele: prendi queſti contratti, queſto contratto di compra ſigillato, e queſto, che è aperto, e mettili in un vaſo di terra cotta, affinchè poſſano conſervarſi per lungo tempo;*

15. *Imperocchè queſte coſe dice il Signor degli eſerciti, il Dio di Iſraele: ſi compereranno tuttavia e caſe, e campi, e vigne in queſta terra.*

16. *E feci orazione al Signore, dopo che ebbi dato il contratto di compra a Baruch, dicendo:*

17. *Ahi,*

Verſ. 11. 14. *E preſi il contratto di compra ec.* Si facevano in ogni contratto due ſcritture, una che era come l'originale ſegnato, e ſigillato, che ſerviva a far fede in giudizio, l'altra era una copia da tenerſi a mano per riſcontrarla ad ogni occaſione. Geremia diede l'una, e l'altra ſcrittura a Baruch, perchè li metteſſe in un vaſo di terra, dove ſi conſervaſſero ſicuri. L'uſo di mettere le ſcritture in ſimili vaſi era aſſai comune; onde di Origene ſi racconta, che trovò a Gerico una traduzione delle ſcritture in ſimil vaſo.

17. Heu, heu, heu, Domine Deus: ecce tu fecisti cælum, & terram in fortitudine tua magna, & in brachio tuo extento: non erit tibi difficile omne verbum:

18. * Qui facis misericordiam in millibus, & reddis iniquitatem patrum in sinum filiorum eorum post eos: Fortissime, magne, & potens, Dominus exercituum nomen tibi.

* *Exod.* 34. 7.

19. Magnus consilio, & incomprehensibilis cogitatu: cujus oculi aperti sunt super omnes vias filiorum Adam, ut reddas unicuique secundum vias suas, & secundum fructum adinventionum ejus.

20. Qui posuisti signa, & portenta in terra Ægypti usque ad diem hanc, & in Israel, & in hominibus, & fecisti tibi nomen sicut est dies hæc.

21. Et eduxisti populum tuum Israel de terra Ægypti, in signis, & in portentis, & in manu robusta, & in brachio extento, & in terrore magno.

22. Et dedisti eis terram hanc, quam jurasti patribus eorum ut dares eis terram fluentem lacte, & melle.

23. Et ingressi sunt, & possederunt eam: & non obedierunt voci tuæ, & in lege tua non ambulaverunt: omnia, quæ mandasti eis ut facerent, non fecerunt: & evenerunt eis omnia mala hæc.

24. Ecce munitiones exstructæ sunt adversum civitatem,

17. Ahi, ahi, ahi, Signore Dio: ecco, che tu creasti il cielo, e la terra colla tua possanza grande, e coll' alto tuo braccio; nulla sarà difficile a te:

18. Tu se' quegli, che fai misericordia per mille generazioni, e l' iniquità de' padri punisci dopo di essi sopra i lor figlj: tu fortissimo, grande, e possente, il tuo nome, è il Dio degli eserciti.

19. Grande ne' tuoi consiglj, incomprensibile ne' tuoi disegni: gli occhi del quale sono aperti sopra tutti gli andamenti de' figliuoli di Adamo, affin di rendere a ognuno secondo le opere sue, e secondo il frutto de' lor pensamenti.

20. Il quale fino a questo dì facesti segni, e prodigi nella terra d' Egitto, e in Israele, e tra tutti gli uomini, e facesti a te un nome, quale tu hai in oggi.

21. E traesti il tuo popolo dalla terra d' Egitto per mezzo di segni, e prodigi, con man robusta, e con braccio disteso, e con grandi terrori.

22. E desti lor questa terra, come a' padri loro promessa avevi con giuramento di darla ad essi, terra, che scorre latte, e miele.

23. Ed entrarono in essa, e la hanno posseduta: e non ubbidirono alla tua voce, e non camminarono nella tua legge: e non fecero tutto quello, che tu lor comandasti di fare, onde son cadute sopra di essi tutte queste sciagure.

24. Ecco, che le macchine da guerra sono alzate contro la

ut capiatur: & urbs data est in manus Chaldæorum, qui præliantur adversus eam, a facie gladii, & famis, & pestilentiæ: & quæcumque locutus es acciderunt, ut tu ipse cernis.

città per espugnarla: ed ella è data in poter de' Caldei, che la combattono colla spada, colla fame, e colla peste: e tutto quello, che tu hai predetto è accaduto, come vedi tu stesso.

25. Et tu dicis mihi Domine Deus: Eme agrum argento, & adhibe testes, cum urbs data sit in manus Chaldæorum?

25. *E tu mi dici, o Signore Dio: compera col denaro un campo, presenti i testimoni, quando la città è abbandonata al poter de' Caldei?*

26. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

26. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

27. Ecce ego Dominus Deus universæ carnis: numquid mihi difficile erit omne verbum?

27. *Ecco, che io sono il Signore Dio di tutti gli uomini: vi sarà egli cosa alcuna difficile a me?*

28. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem istam in manus Chaldæorum, & in manus regis Babylonis, & capient eam,

28. *Per questo così parla il Signore: ecco, che io darò questa città nelle mani de' Caldei, e in potere del re di Babilonia, e la prenderanno,*

29. Et venient Chaldæi præliantes adversum urbem hanc, & succendent eam igni, & comburent eam, & domos, in quarum domatibus sacrificabant Baal, & libabant diis alienis libamina ad irritandum me.

29. *E verranno i Caldei a battaglia contro questa città, e le appiccheranno il fuoco, e la incendieranno insieme colle case, sui tetti delle quali sagrificavano a Baal, e facean libagioni agli dei stranieri per muovermi ad ira;*

30. Erant enim filii Israel, & filii Juda jugiter facientes malum in oculis meis ab adolescentia sua: filii Israel, qui usque nunc exacerbant me in opere manuum suarum, dicit Dominus:

30. *Imperocchè eran usi i figliuoli di Israele, e i figliuoli di Giuda a sempre mal fare sugli occhi miei fin dalla loro adolescenza: i figliuoli di Israele, i quali fino a questo punto mi esacerbano colle opere delle mani loro, dice il Signore:*

31. Quia in furore, & in indignatione mea facta est mihi civitas hæc, a die, qua ædificaverunt eam, usque ad diem

31. *Imperocchè oggetto del mio furore, e della mia indegnazione è per me questa città dal dì, nel quale la edificaro-*

Vers. 31. *Dal dì, nel quale la edificarono, ec.* Il verbo *edificare* si usa in molti luoghi per *ristorare*, *ingrandire*, *ornare*, onde queste parole possono aver questo senso: odio questa città dal tempo, in cui ella

istam, qua auferetur de conspectu meo

32. Propter malitiam filiorum Israel, & filiorum Juda, quam fecerunt ad iracundiam me provocantes, ipsi, & reges eorum, principes eorum, & sacerdotes eorum, & prophetæ eorum, viri Juda, & habitatores Jerusalem.

33. Et verterunt ad me terga, & non facies: cum docerem eos diluculo, & erudirem, & nollent audire ut acciperent disciplinam.

34. * Et posuerunt idola sua in domo, in qua invocatum est nomen meum, ut polluerent eam.

* 4. *Reg.* 21. 4.

35. Et ædificaverunt excelsa Baal, quæ sunt in valle filii Ennom, ut initiarent filios suos, & filias suas Moloch: quod non mandavi eis, nec ascendit in cor meum ut facerent abominationem hanc, & in peccatum deducerent Judam.

no, fino a questo giorno, in cui mi sarà tolta davanti agli occhi

32. *Per le malvagità de' figliuoli di Israele, e de' figliuoli di Giuda commesse da essi, quando mi provocavano ad ira eglino, e i loro regi, e i loro principi, e i lor sacerdoti, e i loro profeti, gli uomini di Giuda, e gli abitatori di Gerusalemme.*

33. *E volsero a me le spalle, e non la faccia, quando di buon' ora io gli istruiva, e gli avvisava; ed ei non volevano udire, nè ammettere disciplina.*

34. *E posero i loro idoli nella casa, che porta il mio nome, affin di contaminarla.*

35. *E alzarono a Baal gli altari, che son nella valle del figliuolo di Ennom per consacrarvi a Moloch i figlj suoi, e le figlie: cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero, ch' ei facessero simile abbominazione, e Giuda precipitassero nel peccato.*

---

fu ingrandita, e ornata da Salomone, e dagli altri Re, tra quali pochi furono quelli, che non imitassero gli esempj cattivi dati negli ultimi anni suoi da Salomone, e anche sotto que' pochi buoni Re Ezechia, Josià, Josaphat si è veduto, che era grande la corruzione del popolo di Gerusalemme.

Vers. 35. *Cosa, che io non comandai loro giammai, nè mi cadde in pensiero.* Si è veduta altre volte simil maniera di parlare, con cui dicesi il meno, e s' intende il più. Ben lungi, che Dio potesse aver comandato, o pensato a comandare simile abbominazione, egli la avea proibita severamente nella legge. Vedi *cap.* VIII. 31. XIX. 5.

36. Et nunc propter ista, hæc dicit Dominus Deus Israel ad civitatem hanc, de qua vos dicitis, quod tradetur in manus regis Babylonis in gladio, & in fame, & in peste.

36. E adesso dopo queste cose, così parla il Signore, il Dio di Israele a questa città, la qual voi dite, che sarà data in potere del re di Babilonia, a forza di spada, di fame, e di peste:

37. Ecce ego congregabo eos de universis terris, ad quas ejeci eos in furore meo, & in ira mea, & in indignatione grandi: & reducam eos ad locum istum, & habitare eos faciam confidenter.

37. Ecco, che io li raunerò da tutti i paesi, pe' quali io gli avrò dispersi nel mio furore, nell' ira, e nella indegnazione mia grande: e li ricondurrò in questo luogo, e farò, che lo abitino senza timori.

38. Et erunt mihi in populum, & ego ero eis in Deum.

38. E saranno mio popolo, ed io sarò loro Dio.

39. Et dabo eis cor unum, & viam unam, ut timeant me universis diebus: & bene sit eis, & filiis eorum post eos.

39. E darò loro un cuor solo, e un solo culto, affinchè temano me per tutti i lor giorni, e felici sian essi, e i loro figlj dopo di loro.

40. Et feriam eis pactum sempiternum, & non desinam eis benefacere: & timorem meum dabo in corde eorum, ut non recedant a me.

40. E farò con essi un' alleanza eterna, e non cesserò mai di beneficargli; e il mio timore porrò nel cuor loro, affinchè non si allontanino da me.

41. Et lætabor super eis, cum bene eis fecero: & plantabo eos in terra ista in veritate, in toto corde meo, & in tota anima mea.

41. E sarà mio gaudio il far loro de' beneficj, e gli stabilirò in questa terra veracemente, di tutto cuore, e con tutto il mio spirito.

Vers. 36. 37. *E adesso dopo queste cose .... Ecco che io li raunerò ec.* Dopo tali, e tante prevaricazioni di questo popolo, per le quali io adesso lo gastigo, voi avreste gran motivo di temere, che io nol rigettassi per sempre. Ma nò. Io conserverò questo popolo, lo libererò dalla sua cattività, nè solo dalla cattività di Babilonia, ma dalla assai peggiore schiavitudine del Demonio, e del peccato lo salverò per mezzo di Cristo. Ognuno vedrà come quello, che dal Profeta si dice intorno alla felicità temporale degli Ebrei, che torneranno da Babilonia, è un velo, sotto del quale egli vuol indicare la spirituale felicissima sorte del nuovo popolo composto, e di Ebrei, e di Gentili, del quale solo potrà dirsi, che avrà un cuor solo, e un solo culto, e che Dio con essi farà sempiterna alleanza, affinchè siano sempre popolo del Signore, e questi sempre sia loro Dio: Promesse, che non si avverano pienamente, se non riguardo alla Chiesa cristiana, la quale non sarà mai separata da Dio, nè dal suo Cristo.

42. Quia hæc dicit Dominus: Sicut adduxi super populum istum omne malum hoc grande: sic adducam super eos omne bonum, quod ego loquor ad eos.

43. Et possidebuntur agri in terra ista: de qua vos dicitis quod deserta sit, eo quod non remanserit homo, & jumentum, & data sit in manus Chaldæorum.

44. Agri ementur pecunia, & scribentur in libro, & imprimetur signum, & testis adhibebitur: in terra Beniamin, & in circuitu Jerusalem, in civitatibus Juda, & in civitatibus montanis, & in civitatibus campestribus, & in civitatibus, quæ ad Austrum sunt: quia convertam captivitatem eorum, ait Dominus.

42. *Imperocchè queste cose dice il Signore: siccome io ho mandato sopra questo popolo tutto questo gran male, così manderò sopra di essi tutto il bene, che lor prometto.*

43. *E torneranno a possedersi i campi in questa terra, della quale voi dite, ch'ella è deserta per non esservi rimaso uomo, nè giumento, e per essere stata data in poter de' Caldei.*

44. *Si compreranno con denaro i campi, e se ne faranno i contratti, e questi saran sigillati alla presenza di testimoni, nella terra di Beniamin, e nel territorio di Gerusalemme, e nelle città di Giuda, e nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzogiorno; perocchè porrò fine alla loro schiavitudine, dice il Signore.*

CAPO XXXIII.

Il Signore perdonerà i peccati del popolo, e lo libererà dalla schiavitudine, e lo ricolmerà di benefizj. Nuovo germe della stirpe di David. Nuova alleanza con David, e colla stirpe di Giacobbe.

1. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam secundo, cum adhuc clausus esset in atrio carceris, dicens:

1. *E il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ch' egli tuttora era rinchiuso nel cortile della prigione, dicendo:*

2. Hæc dicit Dominus, qui facturus est, & formaturus illud, & paraturus, Dominus nomen ejus.

2. *Queste cose dice il Signore, il quale farà, ed effettuerà, e disporrà quello, che dice: il nome suo è il Signore.*

3. Clama ad me, & exaudiam te: & annuntiabo tibi grandia, & firma, quæ nescis.

3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; e ti annunzierò cose grandi, e certe, le quali tu ignori;*

4. Quia hæc dicit Dominus Deus Israel ad domos urbis hujus, & ad domos regis Juda, quæ destructæ sunt, & ad munitiones, & ad gladium

4. *Imperocchè queste cose dice il Signore, il Dio di Israele intorno alle case di questa città, e intorno alle case del re di Giuda, che sono distrutte, e intorno alle fortificazioni, e intorno alla spada*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Il Signore parlò la seconda volta a Geremia nel tempo, ec.* Questa fu la seconda volta, che Dio parlò a Geremia rinchiuso nel cortile della prigione. Questa profezia è posteriore a quella del capo precedente, ma di poco tempo è posteriore.

Verf. 3. *Alza a me le tue grida, ed io ti esaudirò; ec.* Chiedimi con calda, ed istante orazione, che io ti faccia conoscere quello, ch' io sono per fare un dì a favore di questo popolo, e io ti esaudirò, e a te lo rivelerò.

Verf 4. 5. *E intorno alla spada di coloro, che vengono ec.* Biasima incidentemente molti Giudei, i quali dopo tutto quello, che il Signore avea fatto dire da suoi Profeti, erano corsi da tutte parti a difender Gerusalemme, la qual cosa non ad altro servir dovea, che a moltiplicare la

5. Venientium ut dimicent cum Chaldæis, & impleant eas cadaveribus hominum, quos percussi in furore meo, & in indignatione mea, abscondens faciem meam a civitate hac, propter omnem malitiam eorum.

6. Ecce ego obducam eis cicatricem, & sanitatem, & curabo eos: & revelabo illis deprecationem pacis, & veritatis.

7. Et convertam conversionem Juda, & conversionem Jerusalem: & ædificabo eos sicut a principio.

8. Et emundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccaverunt mihi, & propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus deliquerunt mihi, & spreverunt me.

9. Et erit mihi in nomen, & in gaudium, & in laudem, & in exsultationem cunctis gentibus terræ, quæ audierit ut omnia bona, quæ ego facturus sum eis, & pavebunt, & turbabuntur in universis bonis, & in omni pace, quam ego faciam eis.

5. *Di coloro, che vengono a combattere co' Caldei, e a riempirle di cadaveri di uomini, i quali io nel mio furore, e nella indegnazione mia ho percossi, ascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la malizia loro.*

6. *Ecco, che io rassetterò le brecce, e ristorerò le rovine: e farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch' ei domandano.*

7. *E farò, che ritornino i fuorusciti di Giuda, e i fuorusciti di Gerusalemme, e li riporrò nell' antico stato.*

8. *E li monderò da tutte le loro iniquità, colle quali hanno peccato contro di me: e perdonerò ad essi tutti i peccati, co' quali mi hanno offeso, e mi han disprezzato.*

9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, alle quali perverrà la notizia di tutti i benefizj, ch' io farò ad essi, e ne avranno allegrezza, e a me daran laude, ed esulteranno, e temeranno, e resteranno stupefatte de' benefizj di ogni maniera, e della perfetta pace, che io ad essi concederò.*

---

strage del popolo infelice fino ad empiere le case, e le fortificazioni di cadaveri, e tanto più, perchè accresciuto il numero della gente nella città si dovea far sentire più presto la fame. Dio voleva, che Gerusalemme si arrendesse volontariamente a' Caldei. Vedi *cap.* XXVII.

Vers. 6. *Farò vedere ad essi la pace, e la verità, ch' ei domandano, ec.* Io ristorerò Gerusalemme, e farò vedere, e gustare al popolo la pace, e l'adempimento fedele delle mie veraci promesse. Ciò si verificò in parte col ritorno del popolo condotto da Zorobabele; pienamente, e spiritualmente fu adempiuto da Cristo, dal quale solo otterranno i credenti la remissione de' peccati, e vera, e stabil salute. vers. 8.

Vers. 9. *E ciò acquisterammi nome presso tutte le genti, ec.* I benefizi, de' quali io ricolmerò la spirituale Gerusalemme, i doni dello Spirito santo comunicati con tanta liberalità da me ai fedeli della nuova Chiesa adunata in Gerusalemme, empieranno di meraviglia, e di consolazione gli

10. Hæc dicit Dominus: Adhuc audietur in loco isto, (quem vos dicitis esse desertum, eo quod non sit homo nec jumentum: in civitatibus Juda, & foris Jerusalem, quæ desolatæ sunt absque homine, & absque habitatore, & absque pecore)

11. Vox gaudii, & vox lætitiæ, vox sponsi, & vox sponsæ: vox dicentium: Confitemini Domino exercituum, quoniam bonus Dominus, quoniam in æternum misericordia ejus: & portantium vota in domum Domini: reducam enim conversionem terræ sicut a principio, dicit Dominus.

12. Hæc dicit Dominus exercituum: Adhuc erit in loco isto deserto absque homine, & absque jumento, & in cunctis civitatibus ejus, habitaculum pastorum accubantium gregum.

13. In civitatibus montuosis, & in civitatibus campestribus, & in civitatibus, quæ ad Austrum sunt; & in terra Benjamin, & in circuitu Jerusalem, & in civitatibus Juda adhuc transibunt greges ad manum numerantis, ait Dominus.

10. *Queste cose dice il Signore: in questo luogo (che voi chiamate un deserto, perchè non v'è uomo, nè giumento), e nelle città di Giuda, e ne' contorni di Gerusalemme, che son desolati senza un uomo, e senza un abitatore, e senza bestiame, si udiranno ancora*

11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, e voce di sposa, voce di gente, che dirà: date lode al Signore degli eserciti, perchè buono è il Signore, perchè la sua misericordia è in eterno: e voci di coloro, che verranno a sciogliere i loro voti nella casa del Signore: perocchè io riporrò i fuorusciti della terra nell' antico stato, dice il Signore.*

12. *Queste cose dice il Signor degli eserciti: in questo luogo deserto, e privo di uomini, e di giumenti, e in tutte le città di Giuda saranno ancora le tende dei pastori de' greggi, che ivi si sdrajeranno.*

13. *Nelle città di montagna, e nelle città campestri, e nelle città, che sono a mezzodì, e nella terra di Beniamin, e ne' contorni di Gerusalemme, e nelle città di Giuda passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui, che ne fa il novero, dice il Signore.*

---

stessi Gentili, a' quali tutto ciò servirà per disporli, mediante tali prove di mia possanza, e bontà, a desiderare di aver parte a tanto bene.

Vers. 11. *Voci di gaudio, voce di allegrezza, voce di sposo, ec.* Si celebrerà specialmente colle parole, e co' sentimenti del re Profeta, si celebrerà da' fedeli l' indissolubile unione di Cristo colla sua Chiesa. Vedi il Salmo CXVII.

Vers. 13 *Passeranno ancora i greggi sotto la mano ec.* Ovvero *sotto la verga* del pastore, il quale colla verga li conta, quando all'ovile ritornano per vedere se alcuna pecora sia perduta. Per questo *pastore* il Caldeo intese il Messia; e questi, come si dice in s. Giovanni X. 14.,

14. * Ecce dies veniunt, dicit Dominus: & suscitabo verbum bonum, quod locutus sum ad domum Israel, & ad domum Juda.

* *Supr.* 23. 5. *seq.*

14. *Ecco, che vengono i giorni, dice il Signore, e io adempierò la buona parola detta da me alla casa di Israele, e alla casa di Giuda.*

15. In diebus illis, & in tempore illo, germinare faciam David germen justitiæ: & faciet judicium, & justitiam in terra.

15. *In que' giorni, e in quel tempo farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, che renderà ragione, e farà giustizia sopra la terra.*

16. In diebus ills salvabitur Juda, & Jerusalem habitabit confidenter: & hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus justus noster.

16. *In que' giorni Giuda averà salute, e Israele abiterà nella pace: e il nome, che a lui daranno, egli è: il Signore nostro giusto;*

17. Quia hæc dicit Dominus: Non interibit de David vir, qui sedeat super thronum domus Israel.

17. *Imperocchè queste cose dice il Signore: non mancherà della stirpe di David uomo, che segga sul trono della casa di Israele.*

18. Et de sacerdotibus, & de Levitis non interibit vir a

18. *E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, e de' Leviti*

---

conosce le sue pecorelle, ed elle conoscon lui; ed è quel pastore sì amante delle sue pecorelle, che dà per esse la vita.

Vers. 15. *Farò spuntare a Davidde un germe di giustizia, ec.* Non solo tutti i Cristiani, ma anche gli Ebrei hanno quì veduto promesso il Cristo della stirpe di David, secondo la carne, re giustissimo, e principio di giustizia per tutti i fedeli.

Vers. 16. *E il nome, che a lui daranno egli è: il Signore nostro giusto.* Ovvero: *il Signore nostra giustizia.* Vedi *Jerem.* XXIII. 6. dove si hanno le stesse parole. La versione dei LXX. lesse in ambedue i luoghi nella stessa maniera; ma nell'Ebreo, e in alcuni manoscritti della Volgata si parlerebbe quì del nome dato non a Cristo, ma a Gerusalemme, cioè alla Chiesa sua sposa, e il senso non varierebbe gran fatto; perocchè verrebbe a dire, che la Chiesa ha suo nome da Cristo Dio vero, e vera giustizia di tutti i fedeli. E non abbiamo verun motivo di sospettare, che gli Ebrei abbiano messa la mano in questo luogo per alterarlo, mentre avrebbono dovuto fare altrettanto nel capo 23., e sappiamo, che s. Girolamo tradusse come sta nell'Ebreo.

Vers. 17. *Non mancherà della stirpe di David uomo, che segga ec.* Questa promessa, che è similissima a quella di Giacobbe *Gen.* XLIX. 10. in Cristo fu adempiuta, il quale nato del seme di David fu costituito dal Padre Re della nuova Sionne, cioè della Chiesa composta, secondo la stessa profezia di Giacobbe, non de'soli Giudei, ma di tutte le genti.

Vers. 18. *E non mancherà della stirpe de' Sacerdoti, ec.* Sotto la figura dell'antico sacerdozio, e de' sagrifizj dell'antica legge indica come eterno sarà il sacerdozio di Cristo, e il suo sagrifizio si offerirà nella

facie mea, qui offerat holocautomata, & incendat sacrificium, & cædat victimas omnibus diebus.

19. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

20. Hæc dicit Dominus: Si irritum potest fieri pactum meum cum die, & pactum meum cum nocte, ut non sit dies, & nox in tempore suo;

21. Et pactum meum irritum esse poterit cum David servo meo, ut non sit ex eo filius qui regnet in throno ejus, & Levitæ, & Sacerdotes ministri mei.

22. Sicuti enumerari non possunt stellæ cæli, & metiri arena maris: sic multiplicabo semen David servi mei, & Levitas ministros meos.

23. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

24. Numquid non vidisti quid populus hic locutus sit, dicens: Duæ cognationes, quas elegerat Dominus, abjectæ sunt: & populum meum despexerunt,

uomo, che offerisca davanti a me gli olocausti, e il fuoco accenda pel sagrificio, e scanni in ogni tempo le vittime.

19. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

20. *Queste cose dice il Signore: se rotto può essere l'ordine stabilito da me pel giorno, e l'ordine stabilito da me per la notte, talmente che non sia il giorno, e non sia la notte al suo tempo,*

21. *Potrà ancora esser rotta l'alleanza mia con Davidde mio servo, talmente che di lui non siavi un figlio, che regni sopra il suo trono, e non sianvi i Leviti, e i Sacerdoti ministri miei.*

22. *Come non posson contarsi le stelle del cielo, nè misurarsi la sabbia del mare: così io moltiplicherò il seme di Davidde mio servo, e i Leviti ministri miei.*

23. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

24. *Non hai tu fatto riflessione alle parole di questo popolo, che dice: le due famiglie, che il Signore aveva elette son rigettate? Così disprezzano il po-*

Chiesa fino alla consumazione de' secoli per le mani de' sacerdoti istituiti dal medesimo Cristo.

Vers. 20. 21. 22. *Se rotto può essere l'ordine ec.* Siccome le leggi del Cielo, e l'ordine posto da me per la successione del giorno alla notte, e della notte al giorno, siccome quest' ordine non sarà cangiato, nè alterato giammai, così fissa, ed immobile sarà l'alleanza stabilita da me cogli uomini per mezzo del figliuolo di Davidde, per mezzo di Cristo; e così pure il nuovo sacerdozio di lui sussisterà immutabilmente, e i ministri della Chiesa associati al sacerdozio del medesimo Cristo saranno in numero assai maggiore degli antichi sacerdoti, e Leviti a proporzione de' figlj, che io darò al nuovo Davidde, i quali agguaglieranno il numero de' granelli d' arena, onde sono coperti i lidi del mare.

Vers. 24. 25. 26. *Le due famiglie, che il Signore aveva elette, son rigettate? ec.* Queste erano le querele de' Giudei, allorchè vedevasi imminente la espugnazione di Gerusalemme, e la totale desolazione della

eo quod non sit ultra gens coram eis?

25. Hæc dicit Dominus: Si pactum meum inter diem, & noctem, & leges cælo, & terræ non posui:

26. Equidem, & semen Jacob, & David servi mei projiciam, ut non assumam de semine ejus principes seminis Abraham, Isaac, & Jacob: reducam enim conversionem eorum, & miserebor eis.

pol mio, talmente che nel cospetto di costoro ei non è più una nazione?

25. *Queste cose dice il Signore: se io non ho stabilito l' ordine tral dì, e la notte, e poste leggi al cielo, e alla terra;*

26. *Potrà ancor essere, ch' io rigetti il seme di Giacobbe, e di Davidde mio servo, talmente che del seme di lui io non elegga i principi per la stirpe di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe. Ma io ricondurrò i lor fuorusciti, ed avrò di essi misericordia.*

Giudea. Dove sono le promesse del Signore, dicevan essi? Ecco, che le due famiglie, di Giuda, e di Levi sono rigettate: la famiglia di Giuda perderà la corona, la famiglia di Levi, distrutto il tempio, non avrà più dove offerir sagrifizio, e l' una, e l' altra Tribù perirà o sotto le spade de' Caldei, o nella schiavitù. Tanto poco (dice Dio) sanno questi increduli fare stima non solo delle mie promesse, ma anche del popolo, a cui io le ho fatte. Or Dio di nuovo promette, che non rigetterà i figliuoli di Giacobbe, e di Davidde; che li trarrà dalla loro cattività, e non solo dalla cattività di Babilonia, ma anche da un' altra peggiore, e darà loro gli Apostoli, i quali, come pontefici, e principi nella nuova Chiesa, governeranno i nuovi fedeli veri figliuoli di Abramo, di Isacco, e di Giacobbe, figliuoli della promessa, e non secondo la carne, come dice Paolo *Rom* XVI 6. 7. ec. Così sono in questo luogo due differenti promesse, la prima di conservare la stirpe di Giacobbe, e quella di Davidde, da cui dee nascere il Cristo; la seconda di creare, e moltiplicare all' infinito la nuova progenie de' figliuoli di Abramo ec. secondo lo spirito, i quali saranno i veri eredi delle promesse.

CAPO XXXIV.

Sedecia sarà dato dal Signore in potere del re di Babilonia con Gerusalemme, che sarà data alle fiamme, perchè non hanno osservata la promessa fatta dinanzi al Signore di liberare gli schiavi Ebrei.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino, quando Nabuchodonosor rex Babylonis, & omnis exercitus ejus, universaque regna terræ, quæ erant sub potestate manus ejus, & omnes populi bellabant contra Jerusalem, & contra omnes urbes ejus, dicens:

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Vade, & loquere ad Sedeciam regem Juda: & dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam civitatem hanc in manus regis Babylonis, & succendet eam igni.

3. Et tu non effugies de manu ejus: sed comprehensione capieris, & in manu ejus traderis: & oculi tui oculos regis Babylonis videbunt, & os ejus cum ore tuo loquetur, & Babylonem introibis.

1. Parola detta a Geremia dal Signore, quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, e tutti i reami della terra, che erano sotto il dominio di lui, facevan guerra a Gerusalemme, e a tutte le sue città:

2. Queste cose dice il Signore Dio di Israele: va, e parla a Sedecia re di Giuda, e digli: queste cose dice il Signore: ecco, che io darò questa città in potere del re di Babilonia, il quale la incendierà.

3. E tu non fuggirai dalle sue mani; ma infallibilmente sarai preso, e dato in mano a lui: e gli occhi tuoi vedranno gli occhi del re di Babilonia, e parlerai con lui faccia a faccia, ed entrerai in Babilonia.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quando Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito, ec.* Sembra, che questa profezia sia dell' anno undecimo di Sedecia, e che fosse fatta in quell' intervallo di tempo, che corse tralla partenza de' Caldei, che si mossero per andare contro il re di Egitto, e il loro ritorno sotto Gerusalemme, dopo aver messo in rotta quel re venuto per soccorrere la città.

4. Attamen audi verbum Domini Sedecia rex Juda: Hæc dicit Dominus ad te: non morieris in gladio,

4. Contuttociò ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda: queste cose dice a te il Signore: tu non morrai di spada,

5. Sed in pace morieris, & secundum combustiones patrum tuorum regum priorum qui fuerunt ante te, sic comburent te: & væ Domine, plangent te: quia verbum ego locutus sum, dicit Dominus.

5. Ma morrai in pace, e come furono brugiati i padri tuoi, i re passati, che furono avanti a te, così brugeranno te; e meneran duolo per te, dicendo: ahi Signore: imperocchè io ho pronunziato così, dice il Signore.

6. Et locutus est Jeremias propheta ad Sedeciam regem Juda universa verba hæc in Jerusalem.

6. E Geremia profeta disse a Sedecia re di Giuda tutte queste parole in Gerusalemme.

7. Et exercitus regis Babylonis pugnabat contra Jerusalem, & contra omnes civitates Juda, quæ reliquæ erant, contra Lachis, & contra Azecha: hæ enim supererant de civitatibus Juda, urbes munitæ.

7. E l'esercito del re di Babilonia stringeva Gerusalemme, e tutte le città di Giuda, che vi restavano, Lachis, e Azecha: imperocchè delle città di Giuda restavano queste due città fortificate.

8. Verbum, quod factum est ad Jeremiam a Domino, postquam percussit rex Sedecias fœdus cum omni populo in Jerusalem, prædicans:

8. Parola detta a Geremia dal Signore dopo che il re Sedecia fece il patto con tutto il popolo in Gerusalemme, facendo sapere,

---

Vers. 5. *Ma morrai in pace, e come furono brugiati i padri tuoi, ec.* Morrai di morte naturale, e non violenta, e saranno renduti al tuo corpo gli onori della sepoltura, e tu sarai pianto dalla tua gente. Si disputa acremente tragli interpreti intorno all'uso di abbrugiare i cadaveri, il qual uso alcuni vogliono, che non fosse mai presso gli Ebrei; ma che solamente si abbrugiasse una gran quantità di aromi presso ai corpi di que' re, i quali si dice, che fossero brugiati. Senza diffondermi sopra una tal quistione dirò, che mi pare non doversi dubitare, che i corpi di Saulle (1. *Reg.* XXXI. 12.) e de' suoi figliuoli, e quello di Asa (2. *Paral.* XVI. 14.) fossero abbrugiati, e in conseguenza potè essere abbrugiato anche il cadavere di Sedecia, e forse ancora di altri di que' re.

Vers. 8. 9. *Dopo che il re Sedecia fece il patto ec.* Questo patto, o promessa fatta al Signore era di mettere in libertà gli schiavi Ebrei, secondo la legge, perchè era allora l'anno sabatico. Vedi *Exod.* XXI. 2. *Deuter.* XV. 12. Di questa promessa fatta all'avvicinarsi de' Caldei si scordarono gli Ebrei, quando Nabuchodonosor si fu allontanato da Gerusalemme per andare contro il re di Egitto, e ripigliarono gli schiavi.

9. Ut dimitteret unusquisque servum suum, & unusquisque ancillam suam, Hebræum, & Hebræam liberos: & nequaquam dominarentur eis, id est, in Judæo, & fratre suo.

10. Audierunt ergo omnes principes, & universus populus, qui inierant pactum ut dimitteret unusquisque servum suum, & unusquisque ancillam suam liberos, & ultra non dominarentur eis: audierunt igitur, & dimiserunt.

11. Et conversi sunt deinceps: & retraxerunt servos, & ancillas suas, quos dimiserant liberos, & subjugaverunt in famulos, & famulas.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam a Domino, dicens:

13. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego percussi fœdus cum patribus vestris, in die qua eduxi eos de terra Ægypti, de domo servitutis, dicens:

14. * Cum completi fuerint septem anni, dimittat unusquisque fratrem suum Hebræum, qui venditus est ei, & serviet tibi sex annis: & dimittes eum a te liberum: & non audierunt patres vestri me, nec inclinaverunt aurem suam.

**Exod*.21.2. *Deuter*.15.12.

9. *Che ognuno dovesse rimandar liberi il suo servo Ebreo, e la sua serva Ebrea; e che nissuno dovesse aver dominio sopra di essi come Ebrei, e fratelli suoi.*

10. *Tutti i principi adunque, e il popolo tutto, che avean fatto il patto di rimandar liberi ognuno il proprio servo, e la propria serva, e di non più trattarli da servi, furono ubbidienti, e dieder loro la libertà.*

11. *Ma poi cambiaron parere, e si ripigliaron per forza i servi, e le serve messi in libertà, e li rimisero sotto il giogo.*

12. *E il Signore parlò a Geremia, dicendo:*

13. *Queste cose dice il Signore, il Dio di Israele: io feci un' alleanza co' padri vostri nel dì, in cui li trassi dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù, e dissi:*

14. *Compiuti, che siano i sette anni, licenzierà ognuno il suo fratello Ebreo, che gli è stato venduto; ed egli ti servirà per sei anni, e lo rimanderai libero. Ma non mi ascoltarono i padri vostri, nè furon docili alle mie parole.*

Vers. 14. *Compiuti, che siano i sette anni, ec.* Viene a dire: *Quando cominceranno a compiersi i sette anni*, cioè finiti li sei anni, e principiando il settimo. Così della circoncisione di Cristo dice s. Luca, che ella fu fatta *dopo che furono compiuti gli otto giorni* II. 21. fu fatta, cioè compiuti i sette giorni, e cominciato l' ottavo dal dì della natività.

15. Et conversi estis vos hodie, & fecistis quod rectum est in oculis meis, ut prædicaretis libertatem unusquisque ad amicum suum: & inistis pactum in conspectu meo, in domo, in qua invocatum est nomen meum super eam.

16. Et reversi estis, & commaculastis nomen meum: & reduxistis unusquisque servum suum, & unusquisque ancillam suam, quos dimiseratis ut essent liberi, & suæ potestatis: & subjugastis eos ut sint vobis servi, & ancillæ.

17. Propterea hæc dicit Dominus: Vos non audistis me, ut prædicaretis libertatem unusquisque fratri suo, & unusquisque amico suo: ecce ego prædico vobis libertatem, ait Dominus, ad gladium, ad pestem, & ad famem: & dabo vos in commotionem cunctis regnis terræ.

18. Et dabo viros, qui prævaricantur fœdus meum, & non observaverunt verba fœderis, quibus assensi sunt in conspectu meo, vitulum, quem conciderunt in duas partes, & transierunt inter divisiones ejus:

15. *Ma voi oggi vi siete rivolti (a me), ed avete fatto quello, che è giusto negli occhi miei, dichiarando, che desse ognuno la libertà al suo amico: e avete fatto questa risoluzione dinanzi a me nella casa, che porta il mio nome.*

16. *E poi vi siete ripentiti, e avete fatto uno sfregio al mio nome: e avete ripreso ognuno il suo servo, e la sua serva rimandati da voi, perchè fosser liberi, e padroni di se: e gli avete rimessi sotto il giogo facendoli servi, e serve.*

17. *Per questo così parla il Signore: voi non avete ascoltato me, e non avete promulgata la libertà ognuno pel suo fratello, e pel suo amico; ecco, che io promulgo per voi la libertà (dice il Signore) per andare incontro alla spada, alla peste, e alla fame: e vi manderò spersi per tutti i regni della terra.*

18. *E coloro, che han violata la mia alleanza, e non hanno osservate le parole del patto concordato da essi alla mia presenza, gli farò come quel vitello, ch' ei divisero in due parti, passando essi per mezzo alle parti divise:*

Vers. 15. *Al suo amico.* Ovvero: *al suo prossimo.*

Vers. 16. *Avete fatto uno sfregio al mio nome.* Violando la promessa solenne fatta colla interposizione del mio nome.

Vers. 18. *Gli farò come quel vitello, ch' ei divisero ec.* Nelle solenni alleanze divisa in due parti la vittima i contraenti passavano per mezzo alle parti della stessa vittima. Nell' alleanza fatta da Dio con Abramo fu osservato questo rito, e spartite le vittime Abramo passò pel mezzo di esse, e un fuoco violento, che era figura del Signore, vi passò dopo Abramo *Gen.* XV. 9. 10. 17. Sedecia nel gran pericolo, in cui si trovava volle rinnovare egli, e tutto il popolo l'alleanza col Signore, e la promessa di osservare la legge, e specialmente l'articolo di essa legge concernente la libertà da rendersi agli schiavi Ebrei al principio dell' anno sabatico. Ma tutte le belle promesse furono violate, onde il Signore dice, che

19. Principes Juda, & principes Jerusalem, eunuchi, & sacerdotes, & omnis populus terræ, qui transierunt inter divisiones vituli:

20. Et dabo eos in manus inimicorum suorum, & in manus quærentium animam eorum: & erit morticinum eorum in escam volatilibus cæli, & bestiis terræ.

21. Et Sedeciam regem Juda, & principes ejus dabo in manus inimicorum suorum, & in manus quærentium animas eorum, & in manus exercituum regis Babylonis, qui recesserunt a vobis.

22. Ecce ego præcipio, dicit Dominus, & reducam eos in civitatem hanc, & præliabuntur adversus eam, & capient eam, & incendent igni: & civitates Juda dabo in solitudinem, eo quod non sit habitator.

19. (*Dico*) *i principi di Giuda, e i principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, ed i sacerdoti, e tutto il popolo di questa terra, che son passati per mezzo alle parti divise del vitello,*

20. *E darogli in potere de' lor nemici, e in potere di que' che cercano la loro morte; e i loro cadaveri saran pasto degli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra.*

21. *E Sedecia re di Giuda, e i suoi principi darò in balía de' loro nemici, in balía di que', che cercano la loro morte, e in balía degli eserciti del re di Babilonia, i quali si sono ritirati da voi.*

22. *Ecco, che io do i miei ordini, dice il Signore, e li ricondurrò a questa città, e la combatteranno, e la espugneranno, e la incendieranno: e le città di Giuda ridurrò in solitudine, talmente che non vi resti abitatore.*

---

questi violatori della legge li tratterà come quel vitello fatto in pezzi, immolato da essi per ratificare la volontà di adempiere la stessa legge, che realmente hanno dipoi trasgredita.

Vers. 19. *I principi di Gerusalemme, e gli eunuchi, e i sacerdoti.* Anche da questo luogo dove gli eunuchi sono messi nel mezzo tra' principi della città, e i sacerdoti, si fa manifesto, che il nome di eunuco era titolo di dignità, e di ufficio nella reggia. Vedi 4. *Reg.* XXV. 19.

CAPO XXXV.

Ubbidienza de' Recabiti alle regole del Padre loro. Disubbidienza de' Giudei ai comandamenti del Signore; onde a questi Dio minaccia sciagure; a quelli promette favori.

1. Verbum quod factum est ad Jeremiam a Domino in diebus Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

2. Vade ad domum Rechabitarum: & loquere eis, & introduces eos in domum Domini in unam exedram thesaurorum, & dabis eis bibere vinum.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda, quando gli disse:*

2. *Va alla casa dei Recabiti, e parla con essi, e conducili nella casa del Signore in una delle camere del tesoro, e presenta loro da bere del vino.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia a tempo di Joachim ec.* Quello, che quì si racconta, avvenne molto tempo avanti alle cose lette di sopra. Nabuchodonosor assediò Gerusalemme l'anno quarto del regno di Joachim, e dipoi tre, o quattro anni dopo regnando lo stesso re. In uno di questi due assedj i Recabiti, abbandonate le loro tende e i loro pascoli, si erano ritirati nella città per non cadere nelle mani de' Caldei. Questi Recabiti erano una famiglia di Cinei, i quali Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato, erano stati incorporati al popolo del Signore. Vedi 1. *Paral.* I. 55. *Jud.* I. 16. I Recabiti viveano alla campagna sotto le tende menando vita pastorale, e vivendo del frutto de' loro greggi, e si occupavano molto nello studio, e nella meditazione della divina parola, e nel cantare le lodi di Dio, e si vede, che da Jonadab figliuolo, ovver discendente di Rechab questa gran famiglia di Rechabiti avea avuto delle particolari regole, le quali erano con molta esattezza osservate. Per la qual cosa s. Girolamo *Ep.* 13. *ad Paulin.* dice, che questi Recabiti insieme con Elia, Eliseo, e i figliuoli de' Profeti furono il modello dei monaci della Chiesa di Cristo.

Vers. 2. *In una delle camere del tesoro.* Si è veduto altre volte come gli Ebrei col nome di tesoro intendevano le provvisioni di ogni maniera, come di vino, di grano, di olio ec. Quì probabilmente si parla di una gran dispensa, o cantina, dove tenevasi il vino per le libagioni, che si facevano continuamente nel Tempio.

3. Et assumpsi Jezoniam filium Jeremiæ filii Habsaniæ, & fratres ejus, & omnes filios ejus, & universam domum Rechabitarum:

4. Et introduxi eos in domum Domini ad gazophylacium filiorum Hanan, filii Jegedeliæ hominis Dei, quod erat juxta gazophylacium principum, super thesaurum Maasiæ filii Sellum, qui erat custos vestibuli.

5. Et posui coram filiis domus Rechabitarum scyphos plenos vino, & calices: & dixi ad eos: Bibite vinum.

6. Qui responderunt: non bibemus vinum: quia Jonadab filius Rechab, pater noster, præcepit nobis, dicens: non bibetis vinum vos, & filii vestri usque in sempiternum:

7. Et domum non ædificabitis, & sementem non seretis, & vineas non plantabitis, nec habebitis: sed in tabernaculis habitabitis cunctis diebus vestris, ut vivatis diebus multis super faciem terræ, in qua vos peregrinamini.

8. Obedivimus ergo voci Jonadab filii Rechab, patris nostri, in omnibus quæ præcepit nobis, ita ut non bibe-

3. Ed io presi Jezonia figliuolo di Geremia figliuolo di Habsania, e i suoi fratelli, e tutti i loro figliuoli, e tutta la famiglia de' Recabiti:

4. E li condussi nella casa del Signore, nella camera del tesoro, dove stavano i figliuoli di Hanan figliuolo di Jegedelia uomo di Dio, la qual camera era presso al tesoro de' principi, di là dalla tesoreria di Maasia figliuolo di Sellum, che era custode del vestibolo.

5. E misi dinanzi a' figliuoli della casa de' Recabiti de' bicchieri, e delle tazze piene di vino; e dissi loro: Bevete del vino.

6. Ma quegli risposero: Noi non berem vino, perchè Jonadab figliuolo di Rechab padre nostro ci diede quest' ordine: Non berete vino voi, e i vostri figliuoli in eterno:

7. E non fabbricherete case, e non seminerete biade, e non pianterete, nè avrete vigne; ma abiterete sotto le tende per tutti i vostri giorni, affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui siete di pellegrinaggio.

8. Abbiam dunque ubbidito alla voce di Jonadab figliuolo di Rechab padre nostro in tutto quello, che egli ci ha coman-

---

Vers. 4. *Di Jegedelia uomo di Dio.* Si crede, che questo Jegedelia fosse un profeta, perchè questo titolo di *uomo di Dio* è dato ordinariamente ai Profeti.

Presso al tesoro de' principi. Forse era il luogo, dove si custodivano i doni fatti da' principi alla casa del Signore.

Vers. 7. *Affinchè viviate lungamente sopra la terra, in cui ec.* Dio avea promesso la ricompensa di vita lunga a quelli, che onorano i genitori; ma tutta la risposta de' Reehabiti fa conoscere, che, a imitazione de' santi Patriarchi, essi si consideravano come pellegrini in questo mondo, (*Heb.* XI. 9.) perchè ad una patria migliore aspiravano.

remus vinum cunctis diebus nostris nos, & mulieres nostræ, filii, & filiæ nostræ:

9. Et non ædificaremus domos ad habitandum: & vineam, & agrum, & sementem non habuimus:

10. Sed habitavimus in tabernaculis, & obedientes fuimus juxta omnia, quæ præcepit nobis Jonadab pater noster.

11. Cum autem ascendisset Nabuchodonosor rex Babylonis ad terram nostram, diximus: Venite, & ingrediamur Jerusalem a facie exercitus Chaldæorum, & a facie exercitus Syriæ: & mansimus in Jerusalem.

12. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam, dicens:

13. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vade, & dic viris Juda, & habitatoribus Jerusalem: Numquid non recipietis disciplinam, ut obediatis verbis meis, dicit Dominus?

14. Prævaluerunt sermones Jonadab filii Rechab, quos præcepit filiis suis ut non biberent vinum: & non biberunt usque ad diem hanc, quia obedierunt præcepto patris sui: ego autem locutus sum ad vos, de mane consurgens, & loquens, & non obedistis mihi.

15. Misique ad vos omnes servos meos prophetas, consurgens diluculo, mittensque, & dicens: * Convertimini unusquisque a via sua pessima, & bona facite studia vestra: & nolite sequi deos alienos, ne-

dato, e perciò non beviam vino in tutta la nostra vita noi, e le nostre donne, e i figliuoli, e le figlie:

9. *E non fabbrichiamo case per abitarvi, e non abbiamo nè vigna, nè campo da seminare:*

10. *Ma abitiamo sotto le tende, e siamo stati ubbidienti a tutti i comandamenti dati a noi da Jonadab padre nostro.*

11. *Ma essendo giunto Nabuchodonosor re di Babilonia nella nostra terra, noi abbiam detto: Venite, entriamo in Gerusalemme per ischivare l esercito de' Caldei, e l' esercito della Siria: e ci siam fermati in Gerusalemme.*

12. *E il Signore parlò a Geremia dicendo:*

13. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Va, e dì agli uomini di Giuda, e agli abitatori di Gerusalemme: Non vi emenderete voi, ubbidendo alle mie parole, dice il Signore?*

14. *Sono state in piena osservanza le parole di Jonadab figliuolo di Rechab, colle quali ordinò a' suoi figliuoli di non ber vino, ed ei non ne hanno bevuto fino a quest' oggi, eseguendo il comando del padre loro: Ma io parlai a voi di buon ora, e senza intermissione, e non mi avete ubbidito.*

15. *E mandai a voi i servi miei, i profeti, di buon' ora li mandai dicendo: Convertitevi ognun di voi dalla sua pessima vita, e rettificate i vostri affetti, e non andate dietro agli dei stranieri, e non gli onorate: e abi-*

que colatis eos: & habitabitis in terra, quam dedi vobis, & patribus vestris: & non inclinastis aurem vestram, neque audistis me.

*Supr. 18. 11. & 25. 5.

16. Firmaverunt igitur filii Jonadab filii Rechab præceptum patris sui, quod præceperat eis: populus autem iste non obedivit mihi.

17. Idcirco hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego adducam super Juda, & super omnes habitatores Jerusalem universam afflictionem, quam locutus sum adversum illos: eo quod locutus sum ad illos, & non audierunt: vocavi illos, & non responderunt mihi.

18. Domui autem Rechabitarum dixit Jeremias: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Pro eo quod obedistis præcepto Jonadab patris vestri, & custodistis omnia mandata ejus, & fecistis universa, quæ præcepit vobis:

19. Propterea hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: non deficiet vir de stirpe Jonadab filii Rechab, stans in conspectu meo cunctis diebus.

terete nella terra, ch' io diedi a voi, e a' padri vostri. Ma voi non mi porgeste orecchio, nè mi ascoltaste.

16. I figli adunque di Jonadab han ritenuto costantemente il comandamento dato ad essi dal padre loro: ma questo popolo non ha ubbidito a me.

17. Per questo così parla il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco che io farò cader sopra Giuda, e sopra tutti gli abitatori di Gerusalemme tutti i disastri, che io ho lor minacciati, perchè ho parlato ad essi, e non mi hanno ascoltato; gli ho chiamati, e non mi hanno risposto.

18. Ma Geremia disse alla famiglia de' Recabiti: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Perchè voi avete ubbidito al comando di Jonadab padre vostro, e avete osservati tutti i suoi insegnamenti, e avete eseguito tutto quello, ch' egli vi impose:

19. Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Non mancherà della stirpe di Jonadab figliuolo di Rechab chi stia dinanzi a me per tutti i tempi.

Vers. 19. *Non mancherà della stirpe di Jonadab . . . . . chi stia ec.* Questi Rechabiti furono menati prigionieri a Babilonia, donde tornarono cogli Ebrei, e si vede, che dopo la cattività dovettero essere impiegati a servire al Tempio, e probabilmente ebbero ufficio di cantori, e di portinaj. Vedi 1. *Paral.* II. 55. Per esercitare certi ufficj nel Tempio non era necessario di essere della tribù di Levi. La frase: *star dinanzi al Signore*, dinota ufficio, o ministero, che si esercitava nel Tempio.

CAPO XXXVI.

Geremia fa leggere per mezzo di Baruch a tutto il popolo il libro contenente le minacce del Signore, affinchè si ravveggano. Joachim brugia il libro, e ordina, che Geremia, e Baruch siano presi; ma Dio non permette, ch'ei siano trovati. Geremia detta un altro libro a Baruch: e predice la rovina di Joachim, e di Gerusalemme.

1. Et factum est in anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda: factum est verbum hoc ad Jeremiam a Domino, dicens:

2. Tolle volumen libri, & scribes in eo omnia verba, quæ locutus sum tibi adversum Israel, & Judam, & adversum omnes gentes; a die qua locutus sum ad te ex diebus Josiæ usque ad diem hanc:

3. Si forte audiente domo Juda universa mala, quæ ego cogito facere eis, revertatur unusquisque a via sua pessima: & propitius ero iniquitati, & peccato eorum.

4. Vocavit ergo Jeremias Baruch filium Neriæ: & scripsit Baruch ex ore Jeremiæ omnes sermones Domini, quos locutus est ad eum, in volumine libri:

1. *L'anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda il Signore parlò così a Geremia, e disse:*

2. *Prendi un libro, e in esso scrivi tutte le parole, che io ho dette a te contro Israele, e contro Giuda, e contro tutte le genti dal tempo del regno di Josia quand' io ti parlai, fino a questo dì:*

3. *Se a sorte udendo la casa di Giuda tutti i mali, ch' io penso di farle, si converta ognun di loro dalla sua pessima vita, ond' io perdoni la loro iniquità, e il loro peccato.*

4. *Geremia adunque chiamò Baruch figliuolo di Neria: e e Baruch scrisse nel libro sotto la dettatura di Geremia tutte le parole dette a lui dal Signore:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. ***L'anno quarto di Joachim ec.*** Questo probabilmente avvenne alla fine dell' anno quarto di Joachim, dopochè Nabuchodonosor era partito da Gerusalemme, e il paese era libero, ma sempre in timore, che quel re tornasse. *Vers. 9.*

Vers. 4. ***Chiamò Baruch figliuolo di Neria.*** Egli era il segretario, e il primo tra' discepoli di Geremia.

5. Et præcepit Jeremias Baruch, dicens: Ego clauſus ſum, nec valeo ingredi domum Domini.

6. Ingredere ergo tu, & lege de volumine, in quo ſcripſiſti ex ore meo, verba Domini, audiente populo in domo Domini, in die jejunii: inſuper, & audiente univerſo Juda, qui veniunt de civitatibus ſuis, leges eis:

7. Si forte cadat oratio eorum in conſpectu Domini, & revertatur unuſquiſque a via ſua peſſima: quoniam magnus furor, & indignatio eſt, quam locutus eſt Dominus adverſus populum hunc.

8. Et fecit Baruch filius Neriæ juxta omnia, quæ præceperat ei Jeremias propheta, legens ex volumine ſermones Domini in domo Domini.

9. Factum eſt autem in anno quinto Joakim filii Joſiæ regis Juda, in menſe nono: prædicaverunt jejunium in conſpectu Domini omni populo in Jeruſalem, & univerſæ multitudini, quæ confluxerat de civitatibus Juda in Jeruſalem.

10. Legitque Baruch ex volumine ſermones Jeremiæ in domo Domini, in gazophylacio

5. E Geremia diede queſt' ordine a Baruch, dicendo: Io ſon rinchiuſo, e non poſſo andare alla caſa del Signore;

6. Ma va tu, e leggi dal libro ſcritto da te ſotto la mia dettatura le parole del Signore a ſentita del popolo nella caſa del Signore il dì del digiuno: e le leggerai ancora a ſentita di tutto Giuda, che viene dalle ſue città,

7. Se a ſorte ſi umilii la loro orazione dinanzi al Signore, e ſi converta ognuno dalla ſua peſſima vita. Imperocchè grande è il furore, e l' indignazione, che il Signore ha manifeſtata contro di queſto popolo.

8. E fece Baruch figliuolo di Neria tutto quello, che aveagli ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella caſa del Signore.

9. L' anno quinto di Joachim figliuolo di Gioſia re di Giuda, il meſe nono fu intimato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Geruſalemme, e a tutta la moltitudine, che era concorſa in folla a Geruſalemme dalle città di Giuda.

10. E Baruch leſſe dal libro le parole di Geremia nella caſa del Signore nel gazofilacio di

---

Verſ. 5. *Io ſon rinchiuſo, e non poſſo andare ec.* Dio dovea aver ordinato al Profeta di tenerſi naſcoſto.

Verſ. 6 *Il dì del digiuno.* Nel giorno del digiuno intimato a tutto il popolo, come è detto *verſ.* 9.; digiuno ſtraordinario, e ſi può credere diretto a impetrare da Dio, che Nabuchodonoſor non tornaſſe nella Giudea.

Verſ. 9 *E a tutta la moltitudine, che era concorſa ec.* Ne' digiuni di tutto il popolo concorrevano gli Ebrei al tempio congiungendo al digiuno l' orazione comune.

Gamariæ filii Saphan scribæ, in vestibulo superiori, in introitu portæ novæ domus Domini, audiente omni populo.

11. Cumque audisset Michæas filius Gamariæ filii Saphan omnes sermones Domini ex libro:

12. Descendit in domum regis ad gazophylacium scribæ, & ecce ibi omnes principes sedebant: Elisama scriba, & Dalaias filius Semeiæ, & Elnathan filius Achobor, & Gamarias filius Saphan, & Sedecias filius Hananiæ, & universi principes.

13. Et nunciavit eis Michæas omnia verba, quæ audivit legente Baruch ex volumine in auribus populi.

14. Miserunt itaque omnes principes ad Baruch, Judi filium Nathaniæ filii Selemiæ, filii Chusi, dicentes: Volumen, ex quo legisti audiente populo, sume in manu tua, & veni. Tulit ergo Baruch filius Neriæ volumen in manu sua, & venit ad eos.

15. Et dixerunt ad eum: Sede, & lege hæc in auribus nostris. Et legit Baruch in auribus eorum.

16. Igitur cum audissent omnia verba, obstupuerunt unusquisque ad proximum suum, & dixerunt ad Baruch: Nunciare debemus regi omnes sermones istos.

17. Et interrogaverunt eum, dicentes: Indica nobis quomodo scripsisti omnes sermones istos ex ore ejus.

Gamaria figliuolo di Saphan dottor della legge, nel vestibolo superiore all' ingresso della porta nuova della casa del Signore a sentita di tutto il popolo.

11. *E avendo sentito Michea figliuolo di Gamaria figliuolo di Saphan tutte le parole del Signore lette sul libro,*

12. *Andò alla casa del re alla camera del segretario, dove sedevano tutti i principi, Elisama segretario, e Dalaia figliuolo di Semeia, ed Elnathan figliuolo di Achobor, e Gamaria figliuolo di Saphan, e Sedecia figliuolo di Hanania, e tutti i principi:*

13. *E raccontò loro Michea tutto quello, che avea udito leggere da Baruch a sentita del popolo.*

14. *Tutti i principi adunque mandarono Giudi figliuolo di Nathania figliuolo di Selemia, figliuolo di Chusi a dire a Baruch: Prendi in mano il libro, che tu hai letto presente il popolo, e vieni quà. E Baruch figliuolo di Neria prese in mano il libro, e andò a trovarli.*

15. *E quegli dissero a lui: Siedi, leggi queste cose dinanzi a noi. E Baruch le lesse dinanzi ad essi.*

16. *Avendo pertanto udite tutte quelle parole, si guardavano stupefatti l' un l' altro, e dissero a Baruch: Fa d' uopo, che noi facciam sapere al re tutto questo.*

17. *E lo interrogarono, dicendo: Racconta a noi come tu abbi raccolto dalla sua bocca tutte queste cose.*

18. Dixit autem eis Baruch: Ex ore suo loquebatur quasi legens ad me omnes sermones istos: & ego scribebam in volumine atramento.

19. Et dixerunt principes ad Baruch: Vade, & abscondere tu, & Jeremias, & nemo sciat ubi sitis.

20. Et ingressi sunt ad regem in atrium: porro volumen commendaverunt in gazophylacio Elisamæ scribæ: & nunciaverunt audiente rege omnes sermones.

21. Misitque rex Judi ut sumeret volumen: qui tollens illud de gazophylacio Elisamæ scribæ, legit audiente rege, & universis principibus, qui stabant circa regem.

22. Rex autem sedebat in domo hiemali in mense nono: & posita erat arula coram eo plena prunis.

23. Cumque legisset Judi tres pagellas, vel quatuor, scidit illud scalpello scribæ, & projecit in ignem, qui erat super arulam, donec consumeretur omne volumen igni, qui erat in arula.

18. *E Baruch disse loro: Egli pronunziava colla sua bocca tutte queste parole come se le leggesse, ed io le scrivea nel libro coll' inchiostro.*

19. *E i principi dissero a Baruch: Va, e nasconditi tu, e Geremia, che nissun sappia dove voi siate.*

20. *Ed essi andarono a trovar il re nell' atrio; ma il libro lo consegnarono nel gazofilacio a Elisama segretario, e riferirono al re, che gli ascoltava, tutto quel, che era avvenuto.*

21. *E il re mandò Giudi a prendere il libro; il quale presolo dal gazofilacio di Elisama segretario, lo lesse a sentita del re, e di tutti i principi, che stavano intorno al re.*

22. *Or il re era nell' appartamento d' inverno, essendo il nono mese; ed eravi dinanzi a lui un caldano pieno di carboni accesi.*

23. *E dopo, che Giudi ebbe lette tre, o quattro pagine, il re tagliò il libro col temperino del segretario, e gettollo sul fuoco, che era nel caldano, facendo consumare tutto il libro dal fuoco del caldano.*

Vers. 18. *Egli pronunziava ... tutte queste parole come se le leggesse.* Così fa intendere Baruch, che Geremia non istudiava, nè cercava le parole, ma pronunziava quello, che gli era dettato dallo Spirito del Signore; e si trattava di dettare tutte le profezie predicate a voce pel corso di circa venti due anni, dall' anno tredici di Josia fino al quinto di Joakim.

Vers. 19. *Nasconditi tu, e Geremia, ec.* E' lodevole la carità, e la prudenza di questi principi di Giuda, i quali non potendo tenere occulta la cosa al re, e conoscendo il carattere di lui violento, esortano Baruch, e Geremia a sottrarsi al pericolo col tenersi nascosti.

Vers. 22. *Essendo il nono mese.* Il nono mese dell' anno santo corrispondeva al nostro mese di novembre.

24. Et non timuerunt, neque sciderunt vestimenta sua, rex, & omnes servi ejus, qui audierunt universos sermones istos.

24. E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti nè il re, nè i servi di lui, che udiron tutti tutte queste parole:

25. Verumtamen Elnathan, & Dalajas, & Gamarias contradixerunt regi ne combureret librum: & non audivit eos.

25. Ma Elnathan, e Dalaia, e Gamaria si opposero al re, perchè non brugiasse il libro; ma egli non diede lor retta.

26. Et præcepit rex Jeremiel filio Amelech, & Saraiæ filio Ezriel, & Selemiæ filio Abdeel, ut comprehenderent Baruch scribam, & Jeremiam prophetam: abscondit autem eos Dominus.

26. E il re ordinò a Jeremiel figliuolo di Amelech, e a Saraia figliuolo di Ezriel, e a Selemia figliuolo di Abdeel, che prendessero Baruch segretario, e Geremia profeta: ma il Signore li nascose.

27. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, postquam combusserat rex volumen, & sermones, quos scripserat Baruch ex ore Jeremiæ, dicens:

27. E il Signore parlò a Geremia profeta dopo, che il re ebbe brugiato il libro, e le parole scritte da Baruch a dettatura di Geremia, e disse:

28. Rursum tolle volumen aliud: & scribe in eo omnes sermones priores, qui erant in primo volumine, quod combussit Joakim rex Juda.

28. Prendi di nuovo un altro libro, e scrivi in esso tutte le parole, che eran già nel primo libro brugiato da Joachim re di Giudà;

29. Et ad Joakim regem Juda, dices: Hæc dicit Dominus: tu combussisti volumen illud, dicens: Quare scripsisti in eo annuntians: Festinus veniet rex Babilonis, & vastabit terram hanc, & cessare faciet ex illa hominem, & jumentum?

29. E a Joachim re di Giuda dirai: Queste cose dice il Signore: Tu hai brugiato quel libro dicendo: perchè hai tu scritto in esso questa predizione: Verrà con prestezza il re di Babilonia, e devasterà questa terra, e ne sterminerà uomini, e giumenti?

30. Propterea hæc dicit Dominus contra Joakim regem

30. Per questo così parla il Signore contro Joachim re di Giu-

Vers. 24. *E non ebber timore, nè stracciaron le loro vesti ec.* E nè il re si commosse all' udire le minacce intimate da Dio in quel libro, nè se ne commossero i principi, e i cortigiani, e nissuno da tal lettura trasse frutto di penitenza, e di ravvedimento.

Vers. 30. *Non sarà de' suoi posteri chi segga ec.* Jechonia figliuolo di Joakim ebbe un' ombra di regno, e per tre soli mesi, e non lasciò il regno al suo figliuolo. Vedi IV. *Reg.* XXIV. 8.

Juda: Non erit ex eo qui sedeat super solium David: & cadaver ejus projicietur ad æstum per diem, & ad gelu per noctem.

31. Et visitabo contra eum, & contra semen ejus, & contra servos ejus iniquitates suas; & adducam super eos, & super habitatores Jerusalem, & super viros Juda omne malum, quod locutus sum ad eos, & non audierunt.

32. Jeremias autem tulit volumen aliud, & dedit illud Baruch filio Neriæ scribæ: qui scripsit in eo ex ore Jeremiæ omnes sermones libri, quem combusserat Joakim rex Juda igni: & insuper additi sunt sermones multo plures, quam antea fuerant.

da: Non sarà de' suoi posteri chi segga sul trono di David: e il suo cadavere sarà gettato al caldo del giorno, e al gelo della notte.

31. *E visiterò lui, e la sua stirpe, e i suoi servi per le loro iniquità: e farò cadere sopra di essi, e sopra gli abitanti di Gerusalemme, e sopra gli uomini di Giuda tutto il male, che io hò loro annunziato; perchè non mi hanno ascoltato.*

32. *E Geremia prese un altro libro, e diello a Baruch figliuolo di Neria segretario, il quale vi scrisse a dettatura di Geremia le parole tutte del libro brugiato da Joachim re di Giuda; e vi furono aggiunti molti ragionamenti di più, che non v' erano per l' avanti.*

E il suo cadavere sarà gettato ec. La stessa cosa avea predetta Geremia, quando disse, che Joakim avrebbe sepoltura simile a quella di un asino *cap.* XII. 18. 19.

Vers. 31. *Perchè non mi hanno ascoltato.* Nel latino la particella congiuntiva *&* tiene luogo della causale *quia*, *perchè*.

CAPO XXXVII.

Sedecia successore di Jechonia si raccomanda alle orazioni del Profeta. Nabuchodonosor si ritira da Gerusalemme per andare contro il re d'Egitto. Geremia predice, ch'ei tornerà, e che la città sarà data alle fiamme. Geremia volendo andare ad Anathoth, è battuto, e messo in prigione, ma Sedecia lo fa cavar di prigione, e lo fa mettere nel vestibolo della prigione, e gli fa dar da mangiare.

1. * Et regnavit rex Sedecias filius Josiæ pro Jechonia filio Joakim: quem constituit regem Nabuchodonosor rex Babylonis in terra Juda.

* 4. *Reg.* 24. 17. *Inf.* 52. 1. 2. *Par.* 36. 15.

2. Et non obedivit ipse, & servi ejus, & populus terræ verbis Domini, quæ locutus est in manu Jeremiæ prophetæ.

3. Et misit rex Sedecias Juchal filium Selemiæ, & Sophoniam filium Maasiæ sacerdotem, ad Jeremiam prophetam, dicens: Ora pro nobis Dominum Deum nostrum.

4. Jeremias autem libere ambulabat in medio populi: non enim miserant eum in custodiam carceris. Igitur exercitus Pharaonis egressus est de Ægypto: & audientes Chaldæi, qui

1. *E Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno in luogo di Jeconia figliuolo di Joachim, essendo stato costituito re del paese da Nabuchodonosor re di Babilonia.*

2. *E non ubbidì nè egli, nè i suoi servidori, nè il popolo alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Geremia.*

3. *E il re Sedecia mandò Juchal figliuolo di Selemia, e Sofonia figliuolo di Maasia sacerdote a dire al profeta Geremia: Fa orazione per noi al Signore Dio nostro.*

4. *Or Geremia andava, e stava liberamente in mezzo al popolo: perocchè non lo avevano messo in prigione. Frattanto l'esercito di Faraone uscì dall'Egitto, e udita questa nuova i*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia figliuolo di Josia ebbe il regno ec.* Sedecia era zio di Jechonia figliuolo di Joakim, il qual Jechonia regnò solamente tre mesi, come si disse.

Vers. 4. *Frattanto l'esercito di Faraone uscì dall'Egitto, ec.* Faraone si mosse finalmente per soccorrere Sedecia, il quale avea contratta segretamente lega con esso. Vedi *Ezech.* XVII. 15., e da quello, che dice lo

obsidebant Jerusalem, hujuscemodi nuncium, recesserunt ab Jerusalem.

5. Et factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam, dicens:

6. Hæc dicit Dominus Deus Israel: Sic dicetis regi Juda, qui misit vos ad me interrogandum: Ecce exercitus Pharaonis, qui egressus est vobis in auxilium; revertetur in terram suam in Ægyptum:

7. Et redient Chaldæi, & bellabunt contra civitatem hanc: & capient eam, & succendent eam igni.

8. Hæc dicit Dominus: Nolite decipere animas vestras, dicentes: Euntes abibunt, & recedent a nobis Chaldæi, quia non abibunt.

9. Sed & si percusseritis omnem exercitum Chaldæorum, qui præliantur adversum vos, & derelicti fuerint ex eis aliqui vulnerati: singuli de tentorio suo consurgent, & incendent civitatem hanc igni.

10. Ergo cum recessisset exercitus Chaldæorum ab Jerusalem propter exercitum Pharaonis.

11. Egressus est Jeremias de Jerusalem, ut iret in terram Beniamin, & divideret ibi possessionem in conspectu civium.

Caldei, che assediavan Gerusalemme, se ne ritirarono.

5. E il Signore parlò a Geremia, profeta dicendo:

6. Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Voi direte così al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultarmi: Ecco, che l'esercito di Faraone, che veniva in vostro soccorso, se ne tornerà nella sua terra, in Egitto:

7. E i Caldei torneranno, e combatteranno questa città, e la espugneranno, e la incendieranno.

8. Queste cose dice il Signore: Non ingannate voi stessi, dicendo: Se ne anderanno assolutamente, e si allontaneranno da noi i Caldei: perocchè ei non se ne anderanno.

9. Ma quand' anche voi disfaceste tutto l' esercito de' Caldei, che combattono contro di voi, e restasser di loro solamente alcuni feriti, uscirebbe ognun di questi dalla sua tenda, e incendierebbono questa città.

10. Essendosi adunque l' esercito de' Caldei ritirato da Gerusalemme per ragion dell' esercito di Faraone,

11. Si partì Geremia da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamin, per ivi spartire una possessione alla presenza de' cittadini;

---

stesso Profeta, sembra, che l' Egiziano non si ritirò nell' Egitto, se non dopo essere stato vinto in battaglia dal Caldeo. *Ezech.* XXX. 21. 22. Vedi anche *Jerem.* XLVI. 15 16.

Vers. 11. *Per ivi spartire una possessione ec.* Non sappiamo quel, che fosse questa *possessione*, nè quale la ragione precisa, che obbligasse Geremia ad andare in Anathoth per ispartirla; e tanto più siamo qui all' oscuro, perchè il campo di Hanameel, di cui è parlato *cap.* 33. non lo

12. Cumque pervenisset ad portam Beniamin, erat ibi custos portæ per vices, nomine Jerias, filius Selemiæ filii Hananiæ, & apprehendit Jeremiam prophetam, dicens: Ad Chaldæos profugis.

13. Et respondit Jeremias: Falsum est, non fugio ad Chaldæos. Et non audivit eum: sed comprehendit Jerias Jeremiam, & adduxit eum ad principes.

14. Quam ob rem irati principes contra Jeremiam, cæsum eum miserunt in carcerem, qui erat in domo Jonathan scribæ: ipse enim præpositus erat super carcerem.

15. Itaque ingressus est Jeremias in domum laci, & in ergastulum: & sedit ibi Jeremias diebus multis.

16. Mittens autem Sedecias rex tulit eum: & interrogavit eum in domo sua abscondite, & dixit: Putasne est sermo a Domino? Et dixit Jeremias: Est: & ait: In manus regis Babylonis traderis.

12. *E arrivato, ch' ei fu alla porta di Beniamin, il custode, che era ivi di turno, di nome Geria figliuolo di Selemia figliuolo di Hanania, fermò Geremia profeta, dicendo: Tu vai a trovare i Caldei.*

13. *E Geremia rispose: Questo è falso, non vo' a trovare i Caldei. Ma Geria non l' ascoltò, e preso Geremia lo menò ai principi.*

14. *I principi adunque adirati contro Geremia, fattolo battere, lo poser nella carcere, che era nella casa di Jonathan segretario: imperocchè egli avea la soprintendenza della carcere.*

15. *Entrò adunque Geremia nella fossa, e nell' ergastolo, e vi stette per molti giorni.*

16. *Ma il re Sedecia mandò a cavarlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e disse: V' ha egli qualche parola da parte del Signore? E Geremia disse: Havvi; e soggiunse: Tu sarai dato in potere del re di Babilonia.*

---

avea probabilmente ancora comprato, quando i Caldei si ritirarono da Gerusalemme; non essendo nella raccolta di queste profezie osservato l' ordine de' tempi; e quand' anche fosse stato già comprato, non sappiamo per quali difficoltà il Profeta fosse necessitato ad andare in Anathoth. L' Ebreo è tradotto in altra maniera, e direbbe, che Geremia volle separarsi da Gerusalemme, e da quel popolo.

Vers. 15 *Nella fossa, e nell' ergastolo*. Chiama *fossa* quella prigione, perchè era terra, e piena di fango, e di pessimo odore: l' ergastolo era propriamente il luogo, in cui si chiudevano la notte gli schiavi incatenati. Geremia è uno di quei Profeti, che ebbero molta parte agli obbrobri, e ai patimenti di Cristo, come si è veduto, e si vedrà.

17. Et dixit Jeremias ad regem Sedeciam: Quid peccavi tibi, & servis tuis, & populo tuo, quia misisti me in domum carceris?

17. E disse Geremia al re Sedecia: Qual fallo ho io commesso contro di te, e contro de' servitori tuoi, e contro il tuo popolo, per ragion del quale tu mi hai mandato in prigione?

18. Ubi sunt prophetæ vestri, qui prophetabant vobis, & dicebant: Non veniet rex Babylonis super vos, & super terram hanc?

18. Dove sono que' vostri profeti, i quali profetizzavano a voi, e dicevano: Non verrà il re di Babilonia sopra di voi, e sopra la vostra terra?

19. Nunc ergo audi obsecro, domine mi rex: Valeat deprecatio mea in conspectu tuo: & ne me remittas in domum Jonathan scribæ, ne moriar ibi.

19. Adesso pertanto ascolta, o re mio signore; vaglia la mia preghiera dinanzi a te, e non rimandarmi a casa di Jonathan segretario, perchè io non vi muoia.

20. Præcepit ergo rex Sedecias, ut traderetur Jeremias in vestibulo carceris: & daretur ei torta panis quotidie, excepto pulmento, donec consumerentur omnes panes de civitate: & mansit Jeremias in vestibulo carceris.

20. Comandò adunque il re Sedecia, che Geremia fosse messo nel vestibolo della prigione, e che se gli desse ogni giorno un pane, oltre il companatico, fino a tanto che vi restasse pane in città: e Geremia se ne stava nel vestibolo della prigione.

Vers. 20. *Un pane*. Si può tradurre: *un pane tondo*, e dall' Ebreo apparisce, che era una specie di pane comune, che vendevasi dai fornai.

CAPO XXXVIII.

Geremia dato dal re nelle mani de' principi, vien cacciato in una fossa piena di fango, donde è ricondotto nel vestibolo della prigione, ed esorta il re, che si arrenda ai Caldei. Il re ordina a Geremia, che tenga segreto questo colloquio.

1. Audivit autem Saphatias filius Mathan, & Gedelias filius Phassur, & Juchal filius Selemiæ, & Phassur filius Melchiæ, sermones, quos Jeremias loquebatur ad omnem populum, dicens:

2. Hæc dicit Dominus: * Quicumque manserit in civitate hac, morietur gladio, & fame, & peste: qui autem profugerit ad Chaldæos, vivet, & erit anima ejus sospes, & vivens. * *Sup. 21. 9.*

3. Hæc dicit Dominus: Tradendo tradetur civitas hæc in manu exercitus regis Babylonis, & capiet eam.

4. Et dixerunt principes regi: Rogamus ut occidatur homo iste: de industria enim dissolvit manus virorum bellantium, qui remanserunt in civitate hac, & manus universi populi, loquens ad eos juxta verba hæc: siquidem homo iste non quærit pacem populo huic, sed malum.

1. *Ma Saphatia figliuolo di Mathan, e Gedelia figliuolo di Phassur, e Juchal figliuolo di Selemia, e Phassur figliuolo di Melchia aveano udito le parole di Geremia, che diceva a tutto il popolo:*

2. *Queste cose dice il Signore: Chiunque resterà in questa città perirà di spada, di fame, e di peste: ma chi fuggirà ai Caldei viverà, e provederà alla sua salute.*

3. *Queste cose dice il Signore: Questa città sarà data assolutamente in potere dell' esercito del re di Babilonia, ed ei la espugnerà.*

4. *E disser que' principi al re: Di grazia sia messo a morte quest' uomo: imperocchè egli apposta fa cader le braccia agli uomini di valore, che son rimasi in questa città, e al popol tutto, dicendo loro queste parole: perocchè quest' uomo non cerca il bene di questo popolo, ma il male.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Aveano udito le parole di Geremia, ec.* Geremia nel cortile della prigione continuava a predire con libertà al popolo, che andava a udirlo, le stesse cose, per ragion delle quali era stato messo in prigione, e battuto, e oltraggiato.

5. Et dixit rex Sedecias: Ecce ipse in manibus vestris est: nec enim fas est regem vobis quidquam negare.

6. Tulerunt ergo Jeremiam, & projecerunt eum in lacum Melchiæ filii Amelech, qui erat in vestibulo carceris: & submiserunt Jeremiam funibus in lacum, in quo non erat aqua, sed lutum: descendit itaque Jeremias in cœnum.

7. Audivit autem Abdemelech Æthiops vir eunuchus, qui erat in domo regis, quod misissent Jeremiam in lacum: porro rex sedebat in porta Beniamin.

8. Et egressus est Abdemelech de domo regis, & locutus est ad regem, dicens:

9. Domine mi rex, malefecerunt viri isti omnia quæcumque perpetrarunt contra Jeremiam prophetam, mittentes eum in lacum, ut moriatur ibi fame, non sunt enim panes ultra in civitate.

10. Præcepit itaque rex Abdemelech Æthiopi, dicens: Tolle tecum hinc triginta viros, & leva Jeremiam prophetam de lacu antequam moriatur.

11. As-

5. E il re Sedecia disse: Egli è già nelle vostre mani; perchè non è giusto, che alcuna cosa a voi nieghi il re.

6. Presero adunque Geremia, e lo misero nella cisterna di Melchia figliuolo di Amelech, che era nel vestibolo della prigione, e colle funi calarono Geremia nella fossa, dove non era acqua, ma fango. Entrò adunque Geremia nel fango.

7. Or Abdemelech eunuco Etiope, che stava nella casa del re, senti dire come aveano gettato Geremia nella fossa. Si stava allora il re a sedere alla porta di Beniamin.

8. E Abdemelech si partì dalla casa del re, e andò a parlare al re, dicendo:

9. O re mio signore, hanno fatto male costoro in tutto quello, che hanno attentato contro Geremia profeta, avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoia di fame, mentre non v' ha più pane nella città.

10. Diede adunque quest' ordine il re ad Abdemelech Etiope, dicendo: Prendi qui teco trenta uomini, e leva Geremia dalla fossa prima, che egli si muoia.

11. E

Vers. 6. *Entrò adunque Geremia nel fango*. Ovvero: *fu immerso nel fango*. Giuseppe Ebreo dice, che nel fango di quella cisterna era immerso Geremia fino al collo *Antiq.* X. 10

Vers. 9. *Avendolo messo nella fossa, affinchè vi muoia di fame, mentre non v' ha più pane nella città*. Lo hanno messo laggiù in quella cisterna, affinchè vi muoia; perocchè quand' anche fosse ordinato, che se gli dia da mangiare, la mancanza del pane è tale nella città, che non ne toccherà a quell' uomo già quasi sepolto.

11. Assumptis ergo Abdemelech secum viris, ingressus est domum regis, quæ erat sub cellario: & tulit inde veteres pannos, & antiqua quæ computruerant, & submisit ea ad Jeremiam in lacum per funiculos.

12. Dixitque Abdemelech Æthiops ad Jeremiam: Pone veteres pannos, & hæc scissa, & putrida sub cubito manuum tuarum, & super funes: fecit ergo Jeremias sic.

13. Et extraxerunt Jeremiam funibus, & eduxerunt eum de lacu: mansit autem Jeremias in vestibulo carceris.

14. Et misit rex Sedecias, & tulit ad se Jeremiam prophetam ad ostium tertium, quod erat in domo Domini: & dixit rex ad Jeremiam: Interrogo ego te sermonem, ne abscondas a me aliquid.

15. Dixit autem Jeremias ad Sedeciam: Si annunciavero tibi, numquid non interficies me? & si consilium dedero tibi, non me audies.

11. *E Abdemelech presi seco gli uomini, entrò nella casa del re in un luogo sotto la guardaroba, e ne trasse fuora de' vecchi panni, e robe vecchie, e mezze lacere, e le calò giù a Geremia nella fossa per mezzo di funicelle.*

12. *E disse Abdemelech Etiope a Geremia: Mettiti questi vecchi panni, e questi laceri stracci sotto le ascelle delle tue braccia, e sotto le funi: e Geremia fece così.*

13. *E trasser fuori colle funi Geremia, e lo tolsero dalla fossa: ed egli rimase nel vestibolo della prigione.*

14. *E il re Sedecia mandò gente per far venire a se Geremia alla porta terza, che era nella casa del Signore, e il re disse a Geremia: Io ti domanderò una cosa, non ascondermi nulla.*

15. *E Geremia rispose a Sedecia: Se io te la dirò, non mi ucciderai tu? e se io ti darò consiglio, tu non mi ascolterai.*

Vers. 12. *Sotto le ascelle delle tue braccia, ec.* Tutto questo dimostra, che Geremia era stato gettato ignudo in quella vecchia cisterna, e perciò Abdemelech gli dice di mettersi quei panni tralle ascelle, e le funi, affinchè non avesse a soffrire nell' essere tirato fuora.

Vers. 13. *Rimase nel vestibolo della prigione.* Ma legato mani, e piedi. Vedi *cap.* XL. 4.

Vers. 14. *Alla porta terza, che era nella casa del Signore.* Questa era forse la porta, per cui dal palazzo reale si andava al tempio; ma non sappiamo il perchè si dicesse *terza*.

Vers. 15. *Se io te la dirò, non mi ucciderai tu?* Se io ti dirò quella cosa, intorno a cui mi interroghi, non è egli certo, che tu mi ucciderai, perch' io non abbia risposto secondo il tuo desiderio?

16. Juravit ergo rex Sedecias Jeremiæ clam, dicens: Vivit Dominus, qui fecit nobis animam hanc, si occidero te, & si tradidero te in manus virorum istorum, qui quærunt animam tuam.

17. Et dixit Jeremias ad Sedeciam: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Si profectus exieris ad principes regis Babylonis, vivet anima tua, & civitas hæc non succendetur igni: & salvus eris tu, & domus tua.

18. Si autem non exieris ad principes regis Babylonis, tradetur civitas hæc in manus Chaldæorum, & succendent eam igni: & tu non effugies de manu eorum.

19. Et dixit rex Sedecias ad Jeremiam: Sollicitus sum propter Judæos, qui transfugerunt ad Chaldæos: ne forte tradar in manus eorum, & illudant mihi.

20. Respondit autem Jeremias: Non te tradent: audi quæso vocem Domini, quam ego loquor ad te; & bene tibi erit, & vivet anima tua.

21. Quod si nolueris egredi: iste est sermo, quem ostendit mihi Dominus:

16. *Allora il re Sedecia segretamente giurò a Geremia, dicendo: Io giuro pel Signore, che ha creata in noi quest' anima, che non ti ucciderò, e non ti darò in potere di coloro, che vogliono la tua morte.*

17. *E Geremia disse a Sedecia: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Se tu partirai, e anderai a trovare i principi del re di Babilonia, viverà l' anima tua, e questa città non sarà incendiata, e sarai salvo tu, e la tua famiglia.*

18. *Se poi non anderai a trovar i principi del re di Babilonia, questa città sarà data in poter de' Caldei, i quali la incendieranno, e tu non iscamperai dalle loro mani.*

19. *E disse il re Sedecia a Geremia: Io sono in angustia per ragione di que' Giudei, che sono fuggiti tra' Caldei: che per disgrazia io non sia dato nelle mani di questi, e mi svituperino.*

20. *Ma Geremia rispose: Non ti daranno in lor potere: ascolta di grazia la parola del Signore, che io parlo a te, e ti tornerà in bene, e salverai la tua vita.*

21. *Che se non vorrai andare, ecco quello, che ha mostrato a me il Signore.*

Vers. 19. *Io sono in angustia per ragione di quei Giudei, ec.* Sedecia temeva più questi Giudei, i quali (non si sa il perchè) erano andati a unirsi co' nemici, gli temeva più, che gli stessi Caldei. Ma Geremia lo assicura, che i Caldei nol daranno in potere di quei disertori. Che se egli teme gl' insulti di quegli, avrà da soffrire, ov' ei non si arrenda, gli insulti, e gli improperi, che saranno detti a lui dalle donne della casa reale, come dice il Profeta *vers.* 22.

22. Ecce omnes mulieres, quæ remanserunt in domo regis Juda, educentur ad principes regis Babylonis: &, ipsæ dicent: Seduxerunt te, & prævaluerunt adversum te viri pacifici tui, demerserunt in cœno, & in lubrico pedes tuos, & recesserunt a te.

23. Et omnes uxores tuæ, & filii tui educentur ad Chaldæos: & non effugies manus eorum, sed in manu regis Babylonis capieris: & civitatem hanc comburet igni.

24. Dixit ergo Sedecias ad Jeremiam: Nullus sciat verba hæc, & non morieris.

25. Si autem audierint principes quia locutus sum tecum, & venerint ad te, & dixerint tibi: Indica nobis quid locutus sis cum rege, ne celes nos, & non te interficiemus: & quid locutus est tecum rex:

26. Dices ad eos: Prostravi ego preces meas coram rege, ne me reduci juberet in domum Jonathan, & ibi morerer.

22. *Ecco, che tutte le donne, che saran rimase nella casa del re di Giuda, saran menate ai principi del re di Babilonia, ed elle diranno: Ti hanno sedotto, e la hanno vinta per tuo danno que' tuoi amici; hanno precipitati i tuoi passi in luogo lubrico, e pien di fango, e ti hanno abbandonato.*

23. *E tutte le tue mogli, e i tuoi figliuoli saranno menati a' Caldei, e tu non fuggirai lor dalle mani, ma sarai fatto prigione dal re di Babilonia, e il fuoco consumerà questa città.*

24. *Disse pertanto Sedecia a Geremia: Nissuno sappia queste cose, e tu non morrai,*

25. *Che se risapranno i principi, che io ho parlato teco, e verran da te, e ti diranno: Dì a noi quel, che tu hai detto al re, e di quai cose il re abbia parlato teco, non celar nulla, e noi non ti uccideremo;*

26. *Tu dirai loro: Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non ordinasse, ch' io fossi ricondotto alla casa di Jonathan, perch' io non vi morissi.*

Vers. 24. *Nissuno sappia queste cose*. Nè quello, che io ho detto a te, nè quello, che tu mi hai risposto.

Vers. 26. *Ho umiliate le mie preghiere al re, ec.* Non solo il re suggerì a Geremia questa risposta, ma Geremia la diede ai principi, i quali effettivamente cercarono di sapere i colloquj tenuti con lui dal re. Versetto 27. Donde apparisce, che veramente Geremia e avea ringraziato il re, che l' avea fatto cavare da quella fossa, e lo avea pregato di non permettere, ch' egli vi fosse ricondotto. Imperocchè Geremia non era uomo da intaccare per nissuna ragione la verità, neppur con leggera menzogna.

27. Venerunt ergo omnes principes ad Jeremiam, & interrogaverunt eum: & locutus est eis juxta omnia verba, quæ præceperat ei rex, & cessaverunt ab eo: nihil enim fuerat auditum.

28. Mansit vero Jeremias in vestibulo carceris usque ad diem, quo capta est Jerusalem: & factum est ut caperetur Jerusalem.

27. Andarono adunque i principi a interrogar Geremia, ed egli rispose loro conforme il re gli aveva ordinato, e non lo molestaron più; perocchè nulla si era saputo.

28. E Geremia si stette nel vestibolo della prigione fino al giorno, in cui fu presa Gerusalemme: conciossiachè fu presa Gerusalemme.

Vers. 27. *Nulla si era saputo.* Dei discorsi tenuti dal re con Geremia

CAPO XXXIX.

Gerusalemme presa da' Caldei. Sedecia fugge, ed è preso, e gli sono cavati gli occhi. Incendio della città, e del tempio. Parte del popolo è condotta a Babilonia con Sedecia. Geremia è messo in libertà.

1.* Anno nono Sedeciæ regis Juda, mense decimo, venit Nabuchodonosor rex Babylonis, & omnis exercitus ejus ad Jerusalem, & obsidebant eam. * 4. Reg. 25. 1. Infr. 52. 4.

2. Undecimo autem anno Sedeciæ, mense quarto, quinta mensis, aperta est civitas.

1. L' anno nono di Sedecia re di Giuda, il decimo mese venne Nabuchodonosor re di Babilonia, e tutto il suo esercito a Gerusalemme, e posele assedio.

2. E l' anno undecimo di Sedecia, il mese quarto, ai cinque del mese fu espugnata la città,

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il mese quarto ai cinque del mese.* L' Ebreo, e i LXX, e tutte le versioni pongono *il dì nove* del mese quarto, e non il dì cinque come quì si legge; anzi nella stessa maniera si ha il dì *nove* anche in varj manoscritti della nostra Volgata, e siccome la stessa data si trova nel IV. dei Re XXV. 3., e anche in Geremia LII 6.; quindi molti dotti Interpreti non hanno difficoltà di credere, che sia quì uno sbaglio di copista facilissimo ad accadere, particolarmente quando si tratta di numeri. Vedi Torniello, a Castro, Sa ec. Alcuni però credono di potere sciogliere la difficoltà col dire, che ai cinque cominciò ad aprirsi la breccia, e ai nove fu espugnata la città. Gerusalemme adunque fu assediata l' anno nono di Sedecia, del mondo 3414. Secondo l' Usserio ai 30. di gennajo,

3. Et ingressi sunt omnes principes regis Babylonis, & sederunt in porta media: Neregel, Serefer, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Serefer, Rebmag, & omnes reliqui principes regis Babylonis.

4. Cumque vidisset eos Sedecias rex Juda, & omnes viri bellatores, fugerunt: & egressi sunt nocte de civitate per viam horti regis, & per portam, quæ erat inter duos muros, & egressi sunt ad viam deserti.

5. Persecutus est autem eos exercitus Chaldæorum: & comprehenderunt Sedeciam in campo solitudinis Jericontinæ; & captum adduxerunt ad Nabuchodonosor regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: & locutus est ad eum judicia.

3. *E v' entraron tutti i principi del re di Babilonia, e si fermarono alla porta di mezzo, Neregel, Serefer, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsaces, Neregel, Serefer, Rebmag; e tutti gli altri principi del re di Babilonia.*

4. *E avendogli veduti Sedecia re di Giuda, e tutti gli uomini di valore, fuggirono, e uscirono di notte tempo dalla città per la strada del giardino del re, e per la porta, che era tralle due muraglie, e presero la via del deserto.*

5. *Ma tenne lor dietro l'esercito de' Caldei, e presero Sedecia nella campagna deserta di Gerico, e preso lo condussero a Nabuchodonosor re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath: e questi lo giudicò.*

---

e fu espugnata l'anno 3416. ai 27. di luglio. Gli Ebrei osservano due digiuni ogni anno, l'uno pel cominciamento dell'assedio, l'altro per l'incendio del tempio nel quinto mese.

Vers. 3. *Alla porta di mezzo*. Si fermarono davanti alla porta del secondo recinto; perocchè Gerusalemme avea doppia muraglia. Vedi la predizione di Geremia I. 15. *Isai*. XXII. 7.

Neregel, Serefer. Non si sa il perchè questi due nomi siano ripetuti due volte. Neregel era nome anche di un dio degli Assirj. Vedi IV. *Reg*. XVII. 30. Il Vatablo, ed altri vogliono, che i nomi di alcuni di questi principi spieghino l'ufficio, che essi aveano presso il re, e particolarmente que' nomi, che cominciano da *Ser*, o da *Rab*, che vuol dire capo, come Serefer, tesoriere; Rebmag, capo de' Magi.

Vers. 5. *Nella campagna deserta di Gerico*. Nella campagna di Gerico non coltivata, perchè forse era lasciata così per servire di pascolo a' bestiami.

In Reblatha, che è nella terra di Emath. A' tempi di Teodoreto Reblatha sussisteva ancora vicina ad Emesa (che è Emath) nella Siria.

E questi lo giudicò. Lo convinse di ingratitudine, e di infedeltà, e anche di spergiuro, avendo Sedecia (posto sul trono da quel re) giurato a lui fedeltà. I re di Babilonia non facevan cosa di importanza senza il consiglio de' loro savj. *Dan*. VI. 7. 8. ec.

P 3

6. Et occidit rex Babylonis filios Sedeciæ in Reblatha, in oculis ejus: & omnes nobiles Juda occidit rex Babylonis.

7. Oculos quoque Sedeciæ eruit: & vinxit eum compedibus, ut duceretur ad Babylonem.

8. Domum quoque regis, & domum vulgi succenderunt Chaldæi igni, & murum Jerusalem subverterunt.

9. Et reliquias populi, qui remanserant in civitate, & perfugas, qui transfugerant ad eum, & superfluos vulgi, qui remanserant, transtulit Nabuzardan magister militum in Babylonem.

10. Et de plebe pauperum, qui nihil penitus habebant, dimisit Nabuzardan magister militum in terra Juda: & dedit eis vineas, & cisternas in die illa.

11. Præceperat autem Nabuchodonosor rex Babylonis de Jeremia Nabuzardan magistro militum, dicens:

12. Tolle illum, & pone super eum oculos tuos, nihilque ei mali facias: sed, ut voluerit, sic facias ei.

6. E il re di Babilonia uccise i figliuoli di Sedecia sotto gli occhi di lui in Reblatha: e tutti i nobili di Giuda fece morire il re di Babilonia.

7. E fece di più cavar gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, perchè fosse condotto a Babilonia.

8. I Caldei pure incendiarono la casa del re, e la casa del volgo, e smantellarono le mura di Gerusalemme.

9. E gli avanzi del popolo restato nella città, e i disertori, che si eran rifugiati presso di lui, e il rimanente del volgo fu condotto a Babilonia da Nabuzardan comandante della cavalleria.

10. E la turba de' poveri, che non avevano nulla affatto, li lasciò Nabuzardan comandante della cavalleria nella terra di Giuda; e donò loro delle vigne, e delle cisterne in quel giorno.

11. Ma Nabuchodonosor re di Babilonia avea dati a Nabuzardan comandante della cavalleria i suoi ordini intorno a Geremia, dicendo:

12. Prendi quest' uomo, ed abbine cura, e non fare a lui nissun male, ma concedigli quello, che vuole.

Vers. 7. *E fece cavar gli occhi a Sedecia.* Così fu adempiuta la predizione di Ezechiele, il quale avea detto, che Sedecia sarebbe condotto a Babilonia, ma non avrebbe veduta quella città. *Ezech.* XII 13.

Vers. 8. *E la casa del volgo.* Alcuni credono, che possa essere una casa comune, dove il popolo celebrasse le nozze, i conviti ec.; altri, che fosse la Sinagoga, dove si faceva a certi tempi la lettura della legge, e altri esercizj di religione.

Vers. 10. *E delle cisterne.* Cioè campi, ed orti con acqua da inaffiarli.

13. Misit ergo Nabuzardan princeps militiæ, & Nabusezban, & Rabsaces, & Neregel, & Serefer, & Rebmag, & omnes optimates regis Babylonis

14. Miserunt, & tulerunt Jeremiam de vestibulo carceris, & tradiderunt eum Godoliæ filio Ahicam filii Saphan, ut intraret in domum, & habitaret in populo.

15. Ad Jeremiam autem factus fuerat sermo Domini, cum clausus esset in vestibulo carceris, dicens:

16. Vade, & dic Abdemelech Ethiopi, dicens: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego inducam sermones meos super civitatem hanc in malum, & non in bonum: & erunt in conspectu tuo in die illa.

17. Et liberabo te in die illa, ait Dominus: & non traderis in manus virorum, quos tu formidas:

18. Sed eruens liberabo te, & gladio non cades: sed erit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam, ait Dominus.

13. *Per la qual cosa Nabuzardan capitano dell' esercito, e Nabusezban, e Rabsaces, e Neregel, e Serefer, e Rebmag, e tutti i grandi del re di Babilonia*

14. *Mandarono a trar Geremia dal vestibolo della prigione, e lo consegnarono a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, affinchè egli se n' andasse a casa sua, e vivesse in mezzo al popolo.*

15. *Ma a Geremia avea parlato il Signore mentre egli era rinchiuso nel vestibolo della prigione, e gli avea detto:*

16. *Va, e dì ad Abdemelech Etiope: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io adempierò sopra questa città le mie parole per suo danno, e non per suo bene, e tu avrai sotto gli occhi questo adempimento in quel giorno.*

17. *Ma io ti libererò in quel giorno, dice il Signore, e tu non sarai dato in potere di color, che tu temi:*

18. *Ma ti libererò infallibilmente, e non perirai di spada; ma tu salverai l' anima tua, perchè hai confidato in me, dice il Signore.*

Vers. 14. *Lo consegnarono a Godolia.* Questi fu nominato dal re governatore de' Giudei rimasi nel paese IV. Reg. XXV. 22. *Jerem.* XL. 5. 4. Gli Ebrei dicono, che Godolia al principio dell' assedio era fuggito trai Caldei.

Vers. 16. *Ad Abdemelech Etiope ec.* Dio vuol ricompensare quest' uomo per la carità usata da lui verso Geremia, *cap.* XXXVIII. 7. 8. *ec.*

CAPO XL.

E' permesso a Geremia di stare dove vuole: egli va a trovar Godolia capo de' Giudei rimasi nel paese. Questi non presta fede a Johanan, il quale gli dà avviso come Ismaele vuole ucciderlo.

1. Sermo, qui factus est ad Jeremiam a Domino, postquam dimissus est a Nabuzardan magistro militiæ de Rama, quando tulit eum vinctum catenis in medio omnium, qui migrabant de Jerusalem, & Juda, & ducebantur in Babylonem.

2. Tollens ergo princeps militiæ Jeremiam, dixit ad eum: Dominus Deus tuus locutus est malum hoc super locum istum,

3. Et adduxit: & fecit Dominus sicut locutus est, quia peccastis Domino, & non audistis vocem ejus, & factus est vobis sermo hic.

1. *Parola detta dal Signore a Geremia, dopo che egli fu posto in libertà da Nabuzardan comandante della cavalleria in Rama, allorchè menollo incatenato in mezzo a tutti quegli, che se n' andavano da Gerusalemme, e da Giuda, ed eran condotti in Babilonia.*

2. *Il capitano adunque preso a parte Geremia, gli disse: Il Signore Dio tuo avea predette sciagure sopra questo luogo,*

3. *E il Signore ha eseguito, ed ha fatto conforme avea predetto; perchè voi peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la sua voce, ed è avvenuto a voi questo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola detta dal Signore a Geremia, ec.* Geremia prende quì, e nel capo seguente a raccontare più a luogo quello, che egli avea solamente accennato nel capo precedente intorno alla sua liberazione, e dipoi parla di altre cose avvenute in quel tempo, e finalmente nel capo XLII. vers. 7. viene a spiegare quello, che Dio gli avea rivelato intorno al disegno del popolo di fuggir nell' Egitto. Geremia adunque legato com' era nel cortile della prigione, fu indi tratto, e condotto a Rama, dove si adunavano i Giudei, che doveano essere menati a Babilonia.

Vers. 2. *Il Signore Dio tuo avea predette ec.* Si vede, come gli stessi nemici di Gerusalemme riconoscevano più da Dio, che dalle proprie forze la loro vittoria, e come le profezie di Geremia erano notissime anche presso gli stranieri.

4. Nunc ergo ecce solvi te hodie de catenis, quæ sunt in manibus tuis: si placet tibi, ut venias mecum in Babylonem, veni; & ponam oculos meos super te: si autem displicet tibi venire mecum in Babylonem, reside: ecce omnis terra in conspectu tuo est, quod elegeris, & quo placuerit tibi ut vadas, illuc perge.

5. Et mecum noli venire: sed habita apud Godoliam filium Ahicam filii Saphan, quem præposuit rex Babylonis civitatibus Juda: habita ergo cum eo in medio populi: vel quocumque placuerit tibi ut vadas, vade. Dedit quoque ei magister militiæ cibaria, & munuscula, & dimisit eum.

6. Venit autem Jeremias ad Godoliam filium Ahicam in Masphath, & habitavit cum eo in medio populi, qui relictus fuerat in terra.

7. Cumque audissent omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant per regiones, ipsi, & socii eorum, quod præfecisset rex Babylonis Godoliam filium Ahicam terræ, & quod commendasset ei viros, & mulieres, & parvulos, & de pauperibus terræ, qui non fuerant translati in Babylonem:

4. Or adunque io ti ho sciolto in questo giorno dalle catene, che tu avevi alle mani: se ti piace di venir meco a Babilonia, vieni pure, ed io avrò cura di te: se poi non ti piace di venir meco a Babilonia, fermati quì: ecco tutto il paese davanti a te; va dovunque eleggerai, e ti piacerà di andare.

5. E non venire con me: ma va a stare con Godolia figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan, a cui il re di Babilonia hà dato il governo delle città di Giuda: sta adunque con lui in mezzo al tuo popolo; oppure vattene in qualunque luogo ti piacerà. Diede eziandio il capitano a lui de' viveri, e de' piccoli doni, e lo licenziò.

6. Or Geremia andossene da Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e abitò in casa di lui in mezzo al popolo, che era rimaso nel paese.

7. E avendo udito i principi dell' esercito (che eran dispersi in varie parti eglino, e i lor compagni) come il re di Babilonia avea dato il governo del paese a Godolia figliuolo di Ahicam, e a lui avea raccomandati gli uomini, e le donne, e i fanciulli, e i poveri del paese, che non erano stati trasportati a Babilonia:

Vers. 7. *I principi dell' esercito*. Giuseppe racconta, che quando fu preso Sedecia dai Caldei, i suoi amici, e i capitani, che erano con lui, si fuggirono chi quà, chi là. Questi sono i principi dell' esercito, che andarono a trovar Godolia a Malpha. *Antiq.* X. 11.

8. Venerunt ad Godoliam in Masphath, & Ismahel filius Nathaniæ, & Johanan, & Jonathan filii Caree, & Sareas filius Thanehumeth, & filii Ophi, qui erant de Netophathi, & Jezonias filius Maachati, ipsi, & viri eorum.

8. *Andarono a trovar Godolia in Masphath, cioè Ismahel figliuolo di Nathania, e Johanan, e Jonathan figliuolo di Caree, e Sareas figliuolo di Thanehumeth, e i figliuoli di Ophi, che erano di Netophath, e Jesonia figliuolo di Maachati, eglino, e i loro compagni.*

9. * Et juravit eis Godolias filius Ahicam filii Saphan, & comitibus eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldæis, habitate in terra, & servite regi Babylonis, & bene erit vobis. * 4. *Reg.* 25. 24.

9. *E Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento, dicendo: Non temete di ubbidire a' Caldei, dimorate nel paese, e servite al re di Babilonia, e viverete felici.*

10. Ecce ego habito in Masphath, ut respondeam præcepto Caldæorum: qui mittuntur ad nos: vos autem colligite vindemiam, & messem, & oleum, & condite in vasis vestris, & manete in urbibus vestris, quas tenetis.

10. *Ecco, che io abito in Masphath per eseguire gli ordini, che vengono a noi da' Caldei: e voi vendemmiate, e tagliate le messi, e fate l' olio, e riponetelo ne' vostri vasi, e state nelle vostre città, che avete occupate.*

11. Sed & omnes Judæi, qui erant in Moab, & in filiis Ammon, & in Idumæa, & in universis regionibus, audito quod dedisset rex Babylonis reliquias in Judæa, & quod præposuisset super eos Godoliam filium Ahicam filii Saphan:

11. *E tutti eziandio i Giudei, che erano in Moab, e tra' figliuoli di Ammon, e nell' Idumea, e in qualunque altro paese, avendo udito come il re di Babilonia avea lasciato gli avanzi del popolo nella Giudea, e di questi avea dato il governo a Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan,*

12. Reversi sunt, inquam, omnes Judæi de universis locis, ad quæ profugerant, & venerunt in terram Juda ad Godoliam in Masphath, & collegerunt vinum, & messem multam nimis.

12. *Tutti, dico, que' Giudei se ne tornarono da' luoghi, dove si erano rifugiati, e andaron nella terra di Giuda a trovar Godolia in Masphath, e fecer la vendemmia, e una raccolta grande oltre misura.*

Vers. 9. *Fece promessa ad essi, e a' loro compagni con giuramento.* Questi, che aveano combattuto contro i Caldei, potevano temere di non essere o prima, o dopo imprigionati, e mandati a Babilonia. Godolia con giuramento promette, ch' ei saranno lasciati vivere in pace alle case loro.

13. Johanan autem filius Caree, & omnes principes exercitus, qui dispersi fuerant in regionibus, venerunt ad Godoliam in Masphath.

14. Et dixerunt ei: Scito quod Baalis rex filiorum Ammon misit Ismahel filium Nathaniæ percutere animam tuam. Et non credidit eis Godolias filius Ahicam.

15. Johanan autem filius Caree dixit ad Godoliam seorsum in Masphath, loquens: Ibo, & percutiam Ismahel filium Nathaniæ nullo sciente, ne interficiat animam tuam, & dissipentur omnes Judæi, qui congregati sunt ad te, & peribunt reliquiæ Juda.

16. Et ait Godolias filius Ahicam ad Johanan filium Caree: Noli facere verbum hoc: falsum enim tu loqueris de Ismahel.

13. *E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi dell' esercito, che eran dispersi chi quà, e chi là, andaron da Godolia in Masphath,*

14. *E gli dissero: Sappi, che Baalis re de' figliuoli di Ammon ha mandato Ismaele figliuolo di Nathania ad ucciderti. Ma Godolia figliuolo di Ahicam non diede loro credenza.*

15. *Ma Johanan figliuolo di Caree disse segretamente a Godolia in Masphath: Io anderò, e ucciderò Ismaele figliuolo di Nathania, senza che alcuno lo sappia, affinchè egli non ti uccida, e non siano dispersi i Giudei raunati teco, e periscano gli avanzi di Israele.*

16. *Ma Godolia figliuolo di Ahicam disse a Johanan figliuolo di Caree: Non far questo: imperocchè quello, che tu dici di Ismaele, è falso.*

Vers. 14. *Ismaele figliuolo di Nathania.* Ismaele era del sangue reale di Giuda, e l'invidia contro Godolia messo da' Caldei al governo della Giudea, e le istigazioni del re degli Ammoniti, il quale forse gli prometteva ajuto per farsi re della desolata Giudea, poterono ispirargli la risoluzione di uccidere Godolia. Quanto al re degli Ammoniti egli forse in cuor suo desiderava di vedere distrutto affatto il nome Ebreo, per l'antico odio, che era tralle due nazioni. Godolia fu tradito dalla sua troppa fidanza, come vedremo nel capo seguente.

CAPO XLI.

Ismaele uccide a tradimento Godolia, e i Caldei, e gli Ebrei, che erano con lui in Maspha. Johanan va dietro a Ismaele, il quale lasciata la gente, che conducea seco prigioniera, fugge con otto persone. Il resto del popolo stabilisce di fuggir nell' Egitto.

1. Et factum est in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniæ, filii Elisama de semine regali, & optimates regis, & decem viri cum eo, ad Godoliam filium Ahicam in Masphath: & comederunt ibi panes simul in Masphath.

2. Surrexit autem Ismahel filius Nathaniæ, & decem viri, qui cum eo erant, & percusserunt Godoliam filium Ahicam filii Sapan gladio, & interfecerunt eum, quem præfecerat rex Babylonis terræ.

3. Omnes quoque Judæos, qui erant cum Godolia in Masphath, & Chaldæos, qui reperti sunt ibi, & viros bellatores percussit Ismahel.

1. *E il settimo mese Ismaele figliuolo di Nathania, figliuolo di Elisama, che era della stirpe reale, con de' grandi del regno, cioè con dieci uomini andò a trovar Godolia figliuolo di Ahicam in Masphath, e mangiarono alla stessa mensa in Masphath.*

2. *E si alzò Ismaele figliuolo di Nathania, e i dieci uomini, che eran con lui, e uccisero Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e dieder morte a colui, il quale dal re di Babilonia era stato posto al governo del paese.*

3. *E Ismaele uccise eziandio i Giudei, che erano in Masphath con Godolia, e quanti Caldei vi si trovarono, e gli uomini di valore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il settimo mese.* Due soli mesi dopo l' incendio di Gerusalemme, sendo ella stata espugnata il quarto mese, e incendiata il quinto mese. I Giudei fanno anche in oggi un solenne digiuno in memoria della uccisione di Godolia.

Cioè con dieci uomini. La particella congiuntiva ho creduto, che abbia quì lo stesso senso, che ha *cap.* XL. 8. Ismaele avea seco dieci grandi della corte dei re di Giuda, ed egli, e questi grandi doveano aver seco un numero di servidori.

Vers. 2 3. *E si alzò Ismaele ... e i dieci uomini, ec.* Non fu difficile a queste undici persone di assalire e Godolia, e i Caldei, e i Giudei, che erano con lui, e di ucciderli di notte tempo, mentre dopo un gran convito dormivano tranquillamente. Vedi Giuseppe *Antiq.* X. 11.

4. Secundo autem die postquam occiderat Godoliam, nullo adhuc sciente,

5. Venerunt viri de Sichem, & de Silo, & de Samaria octoginta viri, rasi barba, & scissis vestibus, & squallentes: & munera, & thus habebant in manu, ut offerrent in domo Domini.

6. Egressus ergo Ismahel filius Nathaniæ in occursum eorum de Masphath, incedens, & plorans ibat: cum autem occurrisset eis, dixit ad eos: Venite ad Godoliam filium Ahicam.

7. Qui cum venissent ad medium civitatis, interfecit eos Ismahel filius Nathaniæ circa medium laci, ipse, & viri, qui erant cum eo.

8. Decem autem viri reperti sunt inter eos, qui dixerunt ad Ismahel: Noli occidere nos: quia habemus thesauros in agro, frumenti, & hordei, & olei, & mellis. Et cessavit, & non interfecit eos cum fratribus suis.

4. *E il giorno seguente, dopochè egli avea ucciso Godolia, non sapendosi ancora il fatto da alcuno,*

5. *Arrivarono da Sichem, e da Silo, e dalla Samaria ottanta uomini colla barba rasa, e stracciate le vesti, e squallidi in volto, e portando in mano incensò, e doni per offerirli nella casa del Signore.*

6. *Ismaele adunque figliuolo di Nathania andò incontro a questa gente da Masphath, e camminava piangendo: e incontratili, disse loro: Venite da Godolia figliuolo di Ahicam.*

7. *E quando quegli furono nel mezzo della città, Ismaele figliuolo di Nathania, e quegli uomini, che erano con lui, gli uccisero nel mezzo della cisterna.*

8. *Ma dieci uomini furon tra questi, i quali dissero a Ismaele: Non ammazzarci; perocchè abbiam de' tesori alla campagna in grano, orzo, olio, e miele. Ed ei si rattenne, e non gli uccise come i loro fratelli.*

Vers. 4. 5. *Non sapendosi ancora il fatto da alcuno, arrivarono ec.* La nuova della strage fatta da Ismaele non si era saputa fuori di Maspha, quando arrivarono questi uomini Giudei, i quali con tutti i segni di duolo, rasa la barba, stracciate le vesti, squalliditi in tutta la persona, volevano fare le loro obblazioni *Nella casa del Signore.* Ma la casa del Signore era abbruciata, e non è da mettersi in dubbio, s' ei lo sapessero, o nò; perocchè erano passati due mesi dopo l' incendio. Maspha adunque in molte occasioni era stato, e fu anche in appresso un luogo di divozione, dove più volte il popolo si era adunato ad esercitarvi gli atti di religione. Vedi *Jud.* XX. 1. XXI., II. *Reg.* X. 17. *ec.*, ed è molto credibile, che Godolia in tali circostanze avesse eretto col consiglio di Geremia, e di altri sacerdoti almeno un altare in quel luogo, come altra volta ve lo avea eretto Samuele, I. *Reg.* VII. 69. 10. Vedi anche *Machab.* I. *capo* III. 46.

Vers. 6. *E camminava piangendo.* Fingeva di unirsi con essi a piangere le calamità della comune patria.

9. Lacus autem, in quem projecerat Ismahel omnia cadavera virorum, quos percussit propter Godoliam, ipse est, quem fecit rex Asa propter Baasa regem Israel: ipsum replevit Ismael filius Nathaniæ occisis.

9. *E la cisterna, nella quale Ismaele gettò tutti i cadaveri di quella gente ammazzata da lui a cagione di Godolia, ella è quella stessa, che fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re di Israele: e questa la riempiè Ismaele figliuolo di Nathania di corpi uccisi.*

10. Et captivas duxit Ismael omnes reliquias populi, qui erant in Masphath; filias regis, & universum populum, qui remanserat in Masphath: quos commendaverat Nabuzardan princeps militiæ Godoliæ filio Ahicam. Et cepit eos Ismahel filius Nathaniæ, & abiit, ut transiret ad filios Ammon.

10. *E fece prigioni tutti gli avanzi del popolo, che erano in Masphath, le figlie del re, e tutto il popolo, che era restato in Masphath, i quali da Nabuzardan capitano della milizia erano stati raccomandati a Godolia figliuolo di Ahicam. E Ismaele figliuolo di Nathania li prese, e se n' andò verso i figliuoli di Ammon.*

11. Audivit autem Johanan filius Caree, & omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, omne malum, quod fecerat Ismahel filius Nathaniæ.

11. *Ma Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che eran con esso, ebbero avviso di tutto il male fatto da Ismaele figliuolo di Nathania.*

12. Et assumptis universis viris, profecti sunt ut bellarent adversum Ismahel filium Nathaniæ, & invenerunt eum ad aquas multas, quæ sunt in Gabaon.

12. *E raunata tutta la loro gente, andarono per combattere contro Ismaele figliuolo di Nathania, e lo incontrarono presso la peschiera di Gabaon.*

13. Cumque vidisset omnis populus, qui erat cum Ismahel, Johanan filium Caree, & universos principes bellatorum, qui erant cum eo, læti sunt.

13. *E quando il popolo, che era con Ismaele, ebbe veduto Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che venivan con lui, si rallegrarono tutti.*

Vers. 9. *Fu fatta dal re Asa a cagione di Baasa re di Israele.* Quando Asa per difendersi dalle scorrerie di Baasa fortificò Gabaa, e Masphath, egli allora dovette fare in Masphath quella gran cisterna per ogni caso di assedio. Ordinariamente si vede, che restava asciutta. Vedi III. *Reg.* XV. 20. 21 22

Vers. 10. *Le figlie del re.* Probabilmente di Sedecia.

Vers. 12. *Presso la peschiera di Gabaon.* Vedi II. *Reg.* II. 13.

14. Et reversus est omnis populus, quem ceperat Ismahel, in Masphath: reversusque abiit ad Johanan filium Caree.

15. Ismahel autem filius Nathaniæ fugit cum octo viris a facie Johanan, & abiit ad filios Ammon.

16. Tulit ergo Johanan filius Caree, & omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, universas reliquias vulgi, quas reduxerat ab Ismahel filio Nathaniæ de Masphath, postquam percussit Godoliam filium Ahicam; fortes viros ad prælium, & mulieres, & pueros, & eunucos, quos reduxerat de Gabaon.

17. Et abierunt, & sederunt peregrinantes in Chamaam, quæ est juxta Bethlehem, ut pergerent, & introirent Ægyptum

18. A facie Chaldæorum: timebant enim eos, quia percusserat Ismahel filius Nathaniæ Godoliam filium Ahicam, quem præposuerat rex Babylonis in terra Juda.

14. E tutta la gente, che era stata fatta prigione da Ismaele, se ne tornò a Masphath, e si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.

15. Ma Ismaele figliuolo di Nathania fuggì con otto persone l'incontro di Johanan, e se n'andò tra' figliuoli di Ammon.

16. Johanan adunque figliuolo di Caree, con tutti i capi delle milizie, che eran con lui, prese a Masphath tutti gli avanzi della plebe, che egli avea ritolti ad Ismaele figliuolo di Nathania, dopo che questi ebbe ucciso Godolia figliuolo di Ahicam: e prese gli uomini buoni per la guerra, e le donne, e i fanciulli, e gli eunuchi, che avea ricondotti da Gabaon,

17. E se n'andarono, e si posarono di passaggio in Chamaam, che è vicino a Bethlehem per andar innanzi, ed entrar nell'Egitto,

18. Fuggendo i Caldei; imperocchè avean paura di essi, per avere Ismaele figliuolo di Nathania ucciso Godolia figliuolo di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.

Vers. 14. *E si diede a seguitare Johanan figliuolo di Caree.* L'averli Johanan liberati dalle mani di Ismaele indusse tutti questi Giudei a riguardare Johanan come loro capo.

Vers. 17. 18. *Si posarono di passaggio in Chamaam, ec.* Il Caldeo dice, che questo era un piccol paese dato da Davidde a Chamaam figliuolo di Berzellai per riconoscenza della fedeltà, ed affetto mostrato verso di lui da Berzellai nel tempo della guerra di Assalonne. Vedi II. *Reg.* XIX. 37. Ivi si fermò questa gente con intenzione di tirare avanti verso l'Egitto, perchè temevano, che i Caldei irritati per la morte di Godolia non pensassero a farne vendetta sopra di essi, benchè non vi avessero avuto parte.

CAPO XLII.

Geremia dopo aver pregato, e consultato il Signore, risponde, che i Giudei saranno salvi se restano nella Giudea: se poi vanno in Egitto, periranno di spada, di fame, e di pestilenza.

1. Et accesserunt omnes principes bellatorum, & Johanan filius Caree, & Jezonias filius Osaiæ, & reliquum vulgus a parvo usque ad magnum:

2. Dixeruntque ad Jeremiam prophetam: Cadat oratio nostra in conspectu tuo: & ora pro nobis ad Dominum Deum tuum pro universis reliquiis istis, quia derelicti sumus pauci de pluribus, sicut oculi tui nos intuentur:

3. Et annuntiet nobis Dominus Deus tuus viam, per quam pergamus, & verbum, quod faciamus.

4. Dixit autem ad eos Jeremias propheta: Audivi: ecce ego oro ad Dominum Deum vestrum secundum verba vestra: omne verbum, quodcumque responderit mihi, indicabo vobis; non celabo vos quidquam.

5. Et illi dixerunt ad Jeremiam: Sit Dominus inter nos testis veritatis, & fidei, si non, juxta omne verbum, in quo miserit te Dominus Deus tuus ad nos, sic faciemus.

6. Sive bonum est, sive malum, voci Domini Dei nostri, ad quem mittimus te, obediemus: ut bene sit nobis, cum audie-

1. *E andarono tutti i capi delle milizie, e Johanan figliuolo di Caree, e Jezonia figliuolo di Osaia, e tutto il rimanente del volgo, piccoli, e grandi,*

2. *E dissero a Geremia profeta: Siano accette dinanzi a te le nostre suppliche, e prega il Signore Dio tuo per noi, e per tutti questi avanzi, che pochi siam noi rimasi di molti, che eravamo, conforme tu vedi cogli occhi tuoi,*

3. *E faccia il Signore Dio tuo conoscere a noi la via, per cui dobbiam camminare, e quello, che abbiam da fare.*

4. *E il profeta Geremia disse loro: Ho inteso: ecco, che io farò orazione al Signore Dio vostro a tenore delle vostre parole: qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve la annunzierò, e nulla vi terrò celato.*

5. *E quegli dissero a Geremia: Il Signore sia testimone tra noi della verità, e della sincerità nostra, se noi non faremo appuntino tutto quello, che il Signore Dio tuo manderà a dire a noi per bocca tua.*

6. *Dolce, od acerba, che ella sia, noi ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro, verso del quale noi ti mandiamo: affin-*

audierimus vocem Domini Dei nostri.

7. Cum autem completi essent decem dies, factum est verbum Domini ad Jeremiam:

8. Vocavitque Johanan filium Caree, & omnes principes bellatorum, qui erant cum eo, & universum populum a minimo, usque ad magnum.

9. Et dixit ad eos: Hæc dicit Dominus Deus Israel, ad quem misistis me, ut prosternerem preces vestras in conspectu ejus:

10. Si quiescentes manseritis in terra hac, ædificabo vos, & non destruam; plantabo, & non evellam: jam enim placatus sum super malo, quod feci vobis.

11. Nolite timere a facie regis Babylonis, quem vos pavidi formidatis: nolite metuere eum, dicit Dominus: quia vobiscum sum ego, ut salvos vos faciam, & eruam de manu ejus.

12 Et dabo vobis misericordias, & miserebor vestri, & habitare vos faciam in terra vestra.

13. Si autem dixeritis vos: Non habitabimus in terra ista, nec audiemus vocem Domini Dei nostri,

affinchè abbian felice esito le cose nostre, quando averemo ascoltata la voce del Signore Dio nostro.

7. *E passati che furono dieci giorni, il Signore parlò a Geremia:*

8. *Ed egli chiamò Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, che erano con lui, e tutto il popolo, piccoli, e grandi.*

9. *E disse loro: Queste cose dice il Signore Dio di Israele, verso del quale mi avete mandato, perch' io umiliassi davanti a lui le vostre preghiere:*

10. *Se voi starete tranquilli in questa terra, io vi ristorerò, e non vi distruggerò: vi pianterò, e non vi sradicherò: imperocchè io son già placato col male, che vi ho fatto.*

11. *Non temete il re di Babilonia, di cui voi avete tanto spavento, nol temete, dice il Signore; perocchè io sono con voi per salvarvi, e liberarvi dalle sue mani.*

12. *E farò misericordia con voi, e averò di voi pietà, e farò, che abitiate nella vostra terra.*

13. *Ma se voi direte: Noi non abiteremo in questa terra, e non ubbidiremo alla voce del Signore Dio nostro,*

Vers. 7. *E passati, che furono dieci giorni, ec.* Il Profeta spese tutti questi giorni in orazione, affinchè Dio gli rivelasse la sua volontà per farla sapere al popolo, e in ciò si fece vedere la carità di Geremia verso il suo popolo. Alcune volte Dio parlava a lui quando meno egli sel sarebbe aspettato; altre volte vuole, che egli preghi, e preghi lungamente, prima che Dio gli parli. Ma lo stesso Dio conosceva, che tutte le promesse fatte da questo popolo, e ratificate con giuramento. *vers. 5. 6.*, non venivano da cuore veramente retto, e sincero, e disposto a ubbidire ai comandi suoi.

14. Dicentes: Nequaquam, sed ad terram Ægypti pergemus: ubi non videbimus bellum, & clangorem tubæ non audiemus, & famem non sustinebimus: & ibi habitabimus:

15. Propter hoc nunc audite verbum Domini reliquiæ Juda: Hæc dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Si posueritis faciem vestram, ut ingrediamini Ægyptum, & intraveritis ut ibi habitetis:

16. Gladius, quem vos formidatis, ibi comprehendet vos in terra Ægypti: & fames, pro qua estis solliciti, adhærebit vobis in Ægypto, & ibi moriemini.

17. Omnesque viri, qui posuerunt faciem suam, ut ingrediantur Ægyptum, ut habitent ibi, morientur gladio, & fame, & peste: nullus de eis remanebit, nec effugiet a facie mali, quod ego afferam super eos.

18. Quia hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Sicut conflatus est furor meus, & indignatio mea super habitatores Jerusalem: sic conflabitur indignatio mea super vos, cum ingressi fueritis Ægyptum, & eritis in jusjurandum, & in stuporem, & in maledictum, & in opprobrium: & nequaquam ultra videbitis locum istum.

14. *E direte: Non sia così; ma noi ce n' anderemo nella terra d' Egitto, dove non vedremo la faccia della guerra, e non udiremo romor di tromba, e non patiremo la fame, ed ivi ce ne staremo:*

15. *Udite adesso sopra di questo la parola del Signore, o avanzi di Giuda: Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Se voi vi ostinerete a voler andare in Egitto, e vi anderete per abitarvi,*

16. *La spada, di cui temete, vi troverà nella terra d' Egitto, e la fame, di cui vi mettete in pena, sarà addosso a voi nell' Egitto, ed ivi morrete.*

17. *E tutti coloro, che si faranno ostinati a voler andar in Egitto per ivi abitare, morranno di spada, di fame, e di peste: nissuno di essi resterà in vita, nè fuggirà il male, ch' io farò cadere sopra di loro;*

18. *Imperocchè queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Come si accese il furor mio, e la mia indegnazione contro gli abitanti di Gerusalemme; così si accenderà la mia indegnazione contro di voi, quando sarete entrati in Egitto, e sarete oggetto di esecrazione, di spavento, di maledizione, e di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo.*

Vers. 18. *Sarete oggetto di esecrazione. Di giuramento esecratorio;* volendo dire, che chiunque giurerà, volendo fare la più terribile imprecazione, che dar si possa, dirà: Il Signore mi tratti (se io fo tal cosa) come trattò quegli Ebrei, i quali contro la volontà di lui andarono in Egitto.

19. Verbum Domini super vos reliquiæ Juda: Nolite intrare Ægyptum: scientes scietis quia obtestatus sum vos hodie,

20. Quia decepistis animas vestras: vos enim misistis me ad Dominum Deum nostrum, dicentes: Ora pro nobis ad Dominum Deum nostrum, & juxta omnia quæcumque dixerit tibi Dominus Deus noster, sic annuntia nobis, & faciemus.

21. Et annuntiavi vobis hodie, & non audistis vocem Domini Dei vestri, super universis, pro quibus misit me ad vos.

22. Nunc ergo scientes scietis, quia gladio, & fame, & peste moriemini in loco, ad quem voluistis intrare ut habitaretis ibi.

19. *Il Signore parla a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto: tenete ben a mente, che io ve l' ho protestato in questo dì,*

20. *Conciossiachè voi avete ingannate le anime vostre: mentre voi mi avete mandato a parlare al Signore Dio nostro, dicendo: Prega per noi il Signore Dio nostro, e tutto quello, che il Signore Dio nostro dirà a te, riferiscilo tu a noi, e noi il faremo.*

21. *Ed io oggi ve l' ho riferito, e voi non avete ascoltata la voce del Signore Dio vostro riguardo a tutte quelle cose, delle quali mi ha mandato a parlarvi.*

22. *Ora adunque tenete ben a mente, che voi morrete di spada, di fame, e di peste colà, dove avete voluto andare per abitarvi.*

Verf. 20. *Avete ingannate le anime vostre: ec.* Geremia leggeva già ne' volti di quella gente, che la risposta, ch' ei dava loro da parte di Dio non era gradita, e ch' ei non volevano starci. Dice loro perciò: ma, e per qual motivo, mi avete voi detto di consultare il Signore? Se solamente per udire da lui quello, che a voi piaceva, e quello, che volete fare, voi non ingannate lui, ma voi stessi, e la vostra finzione caderà sopra di voi.

CAPO XLIII.

Gli avanzi de' Giudei non ubbidiscono al comando del Signore, significato ad essi da Geremia, e partono con Geremia, e con Baruch verso l'Egitto. Ivi Geremia predice, che il re di Babilonia desolerà l'Egitto, e i suoi idoli, e ne avrà il dominio.

1. Factum est autem, cum complesset Jeremias loquens ad populum universos sermones Domini Dei eorum, pro quibus miserat eum Dominus Deus eorum ad illos, omnia verba hæc:

2. Dixit Azarias filius Osaiæ, & Johanan filius Caree, & omnes viri superbi, dicentes ad Jeremiam: mendacium tu loqueris: non misit te Dominus Deus noster, dicens: Ne ingrediamini Ægyptum, ut habitetis illic.

3. Sed Baruch filius Neriæ incitat te adversum nos, ut tradat nos in manus Chaldæorum, ut interficiat nos, & traduci faciat in Babylonem.

1. *E quando Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole del Signore Dio loro, le quali parole tutte il Signore Dio loro lo avea mandato a dirle ad essi,*

2. *Disse Azaria figliuolo di Osaia, e Johanan figliuolo di Caree, e tutti gli uomini superbi a Geremia: Tu dici bugia: non ti ha mandato il Signore Dio nostro a dire: Non andate ad abitare in Egitto.*

3. *Ma Baruch figliuolo di Neria ti istiga contro di noi, per darci in man de' Caldei, e farci morire, e farci condurre a Babilonia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Ma Baruch figliuolo di Neria ti istiga ec.* Per un po' di riguardo, che hanno ancora costoro per Geremia, se lo accusano di dire il falso, non vogliono accusar lui di traditore, ma Baruch, il quale vogliono, che se l'intenda co' Caldei, perchè era stato ben trattato da essi, come anche Geremia, ed avea, come lo stesso Geremia, sempre detto, che i Giudei doveano arrendersi, e soggettarsi a Nabuchodonosor. Con questi bei fondamenti non hanno ribrezzo di accusare due santi Profeti, l'uno di dire il falso a nome di Dio, l'altro di tramare la distruzione di quei pochi avanzi della sfortunata nazione. Si vede quì chiaramente la dura cervice di questo popolo, e la sua pervicacia terribile contro Dio, predetta già da Mosè, *Deuter.* XXXI. 27., e rimproverata da tutti i loro Profeti.

4. Et non audivit Johanan filius Caree, & omnes principes bellatorum, & universus populus, vocem Domini, ut manerent in terra Juda,

4. E Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, e tutto il popolo non ascoltarono la voce del Signore di dimorar nella terra di Giuda,

5. Sed tollens Johanan filius Caree, & universi principes bellatorum, universos reliquiarum Juda, qui reversi fuerant de cunctis gentibus, ad quas fuerant ante dispersi, ut habitarent in terra Juda;

5. Ma e Johanan figliuolo di Caree, e tutti i capi delle milizie, prendendo seco tutti gli avanzi di Giuda, i quali da tutti i diversi luoghi, pe' quali si erano già dispersi, eran tornati ad abitare nella terra di Giuda,

6. Viros, & mulieres, & parvulos, & filias regis, & omnem animam, quam reliquerat Nabuzardan princeps militiæ cum Godolia filio Ahicam filii Saphan, & Jeremiam prophetam, & Baruch filium Neriæ.

6. Uomini, e donne, e fanciulli, e le figlie del re, e tutte le persone lasciate da Nabuzardan capo delle milizie con Godolia figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan, e Geremia profeta, e Baruch figliuolo di Neria,

7. Et ingressi sunt terram Ægypti, quia non obedierunt voci Domini: & venerunt usque ad Taphnis.

7. Se n' andarono nella terra d' Egitto, perchè non ubbidirono alla voce del Signore; e giunsero fino a Taphnis.

8. Et factus est sermo Domini ad Jeremiam in Taphnis, dicens:

8. E il Signore parlò a Geremia in Taphnis, dicendo:

9. Sume lapides grandes in manu tua, & abscondes eos in crypta, quæ est sub muro laterico in porta domus Pharaonis in Taphnis, cernentibus viris Judæis:

9. Prendi delle grosse pietre colla tua mano, e nascondile nella grotta, che è sotto la muraglia di mattoni alla porta della casa di Faraone, che è in Taphnis, in presenza de' Giudei,

---

Vers. 6. *E Geremia profeta, e Baruch.* Menarono seco per forza anche i due Profeti.

Vers. 7. *A Taphnis.* Città reale, detta anche *Hanes*. Vedi *Jerem.* XXX 4.

Vers. 9. *Prendi delle grosse pietre ... e nascondile nella grotta, ec.* Ovvero *nascondile nella volta, che è sotto la muraglia di mattoni ec.* La muraglia di mattoni è simbolo della protezione, che gli Ebrei erano andati a cercare nell' Egitto, alla porta della casa di Faraone: sotto la volta di questo muro Geremia mette per ordine di Dio queste pietre, sopra le quali egli dice, che Nabuchodonosor porrà un dì il suo tribunale per giudicare le cause de' suoi nuovi sudditi, quando sarà divenuto padrone dell' Egitto, e della casa stessa di Faraone. I re antichi, come si è veduto più volte, rendevano giustizia al popolo da lor medesimi, e il loro tribunale era o all' ingresso del palazzo, o nel cortile. Vedi la descrizione del trono di Salomone. III. *Reg.* X. 18.

10. Et dices ad eos: Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego mittam, & assumam Nabuchodonosor regem Babylonis servum meum: & ponam thronum ejus super lapides istos, quos abscondi, & statuet solium suum super eos.

11. Veniensque percutiet terram Ægypti; quos in mortem, in mortem; & quos in captivitatem, in captivitatem; & quos in gladium, in gladium.

12. Et succendet ignem in delubris deorum Ægypti, & comburet ea, & captivos ducet illos: & amicietur terra Ægypti, sicut amicitur pastor pallio suo: & egredietur inde in pace.

13. Et conteret statuas domus solis, quæ sunt in terra Ægypti:, & delubra deorum Ægypti comburet igni.

10. *E dirai loro: Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io manderò a chiamare Nabuchodonosor re di Babilonia mio servo; e porrò il trono di lui sopra queste pietre, che io ho nascoste, e sopra queste alzerà il suo soglio,*

11. *E verrà, e flagellerà la terra d' Egitto: quelli, che son per la morte, alla morte; quelli, che son per la schiavitù, alla schiavitù; quelli, che son per la spada, anderanno alla spada.*

12. *E darà fuoco a' templi degli dei dell' Egitto, e gli abbrugerà, e menerà schiavi gli dei: ed ei si vestirà delle spoglie dell' Egitto, come un pastore si cuopre del suo mantello, e andrassene in pace.*

13. *E spezzerà le statue della casa del sole, che son nell' Egitto, e incendierà i templi degli dei dell' Egitto.*

Vers. 10. *Nabuchodònosor ... mio servo*. Questo titolo è dato a questo re dal nostro Profeta più volte. Vedi XXV. 9. XXVII. 6. Egli, e il suo grande esercito non facean altro, che eseguire gli eterni decreti di Dio.

Vers. 11. *Quelli, che son per la morte, alla morte; ec.* Anderanno alla morte, alla schiavitù, alla spada quelli, che ho condannati a perire in questa, od in quella maniera.

Vers. 12. *E menerà schiavi gli dei*. Gli dei particolarmente se di oro, o di argento ornavano il trionfo del vincitore. Vedi *Isai.* XLVI. 1.

Si vestirà delle spoglie dell' Egitto come un pastore ec. Si arricchirà di tutte le spoglie dell' Egitto con quella facilità, e prontezza, con cui un pastore si butta addosso il suo mantello.

Vers. 13. *Spezzerà le statue della casa del sole* Si crede, che voglia parlare il Profeta de' famosi obelischi dell' Egitto eretti in onore del sole, e considerati come una delle più grandi meraviglie di quel paese. I più grandi erano nel tempio del sole, e aveano fino a cento cubiti di altezza, e otto di grossezza; e ognun sa, che erano tutti d' un sol pezzo, e pieni di geroglifici secondo l' uso del paese.

CAPO XLIV.

I Giudei nell' Egitto, ripresi da Geremia per ragione del culto degli idoli, rispondono sfacciatamente, uomini, e donne, che continueranno a far quello, che fanno. Predizione della loro rovina. Faraone Ephree sarà dato in potere de' suoi nemici.

1. Verbum, quod factum est per Jeremiam ad omnes Judæos; qui habitabant in terra Ægypti, habitantes in Magdalo, & in Taphnis, & in Memphis, & in terra Phatures, dicens:

1. *Parola annunziata a tutti i Giudei, che abitavano nella terra d' Egitto, a Magdalo, e a Taphnis, e a Memphi, e nella terra di Phatures, per bocca di Geremia profeta, il quale diceva:*

2. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Vos vidistis omne malum istud, quod adduxi super Jerusalem, & super omnes urbes Juda; & ecce desertæ sunt hodie, & non est in eis habitator:

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Voi avete veduto tutti que' mali, ch' io ho mandati sopra Gerusalemme, e sopra tutte le città di Giuda; ed ecco, che elle sono in oggi deserte, e vuote di abitatori;*

3. Propter malitiam, quam fecerunt ut me ad iracundiam provocarent, & irent ut sacrificarent, & colerent deos alienos, quos nesciebant & illi, & vos, & patres vestri.

3. *A causa delle malvagità commesse da loro per provocarmi a sdegno, andando a offerir sagrifizj, e a rendere onore agli dei stranieri, ignoti ad essi, e a voi, e a' padri vostri.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Parola annunziata ec.* Questa profezia è l' ultima di Geremia secondo l' ordine cronologico: perocchè quelle, che seguono fino al fine del libro, sono di data anteriore. Non sappiamo, se egli andò in persona nei luoghi, che sono quì nominati, ovvero se mandò Baruch, o alcun altro de' suoi discepoli a parlare a nome suo, anzi a nome di Dio a quei Giudei.

Memphi, e Taphni erano città notissime: di Magdalo, e di Phatures non abbiamo gran notizia, se non che Phatures è nominata anche in Ezechiele XXIX. 14. XXX. 14.

4. Et misi ad vos omnes servos meos profetas, de nocte consurgens, mittensque, & dicens: Nolite facere verbum abominationis hujuscemodi, quam odivi.

5. Et non audierunt, nec inclinaverunt aurem suam, ut converterentur a malis suis, & non sacrificarent diis alienis.

6. Et conflata est indignatio mea, & furor meus, & succensa est in civitatibus Juda, & in plateis Jerusalem: & versæ sunt in solitudinem, & vastitatem secundum diem hanc.

7. Et nunc hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Quare vos facitis malum grande hoc contra animas vestras, ut intereat ex vobis vir, & mulier, parvulus, & lactens de medio Judæ, nec reliquatur vobis quidquam residuum:

8. Provocantes me in operibus manuum vestrarum, sacrificando diis alienis in terra Ægypti, in quam ingressi estis, ut habitetis ibi: & dispereatis, & sitis in maledictionem, & in opprobrium cunctis gentibus terræ?

4. E mandai a voi con gran sollecitudine i miei servi, i Profeti, li mandai a dirvi: Non fate tali abbominazioni, le quali sono odiose all' anima mia.

5. E non ascoltarono, e non piegaron le orecchie per convertirsi dalle loro malvagità, e astenersi dal sagrificare agli dei stranieri.

6. E si accese il mio sdegno, e il mio furore, e scoppiò contro le città di Giuda, e contro le piazze di Gerusalemme, e si sono cangiate in solitudine, e in disertagione, quale oggi si vede.

7. E adesso queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Per qual motivo fate questo gran male contro le anime vostre, per far perire li vostri uomini, e le vostre donne, i fanciulli, e i bambini di latte in mezzo a Giuda, talmente che nulla più rimanga di voi,

8. Irritandomi colle opere delle vostre mani, sagrificando agli dei stranieri nella terra d' Egitto, dove siete venuti per abitarvi, e per malamente perire, ed essere la maledizione, e l' obbrobrio di tutte le genti della terra?

Vers. 8. *Irritandomi colle opere delle vostre mani.* Co' simulacri fatti da voi, a' quali rendete culto. E' degna di gran ponderazione la ostinata caparbietà di questo popolo, il quale dopo tanti, e sì recenti gastighi, torna agli stessi peccati, pe' quali fu flagellato aspramente, e poco men che distrutto; e di più sostiene la nuova sua ribellione con somma, e quasi incredibile arroganza. Così (secondo la parola dello Spirito santo) *L'empio quando è giunto al profondo de' mali non ne fa caso.* Prov. XVIII. 3. Ed è grande lezione per ogni uomo, il considerare fino a qual segno di orribile cecità, e di prodigiosa ostinazione possa condursi l' uomo per la lunga abitudine nella colpa, e pel disprezzo degli aiuti, e delle grazie divine, ostinazione, che non può ad altra paragonarsi, se non a quella degli stessi dannati nell' inferno. Ma tale è l' uomo considerato in se stesso, e nella natural corruzione, e separatamente dalla grazia del Salvatore, onde con

9. Numquid obliti estis mala patrum vestrorum, & mala regum Juda, & mala uxorum ejus, & mala vestra, & mala uxorum vestrarum, quæ fecerunt in terra Juda, & in regionibus Jerusalem?

10. Non sunt mundati usque ad diem hanc: & non timuerunt, & non ambulaverunt in lege Domini, & in præceptis meis, quæ dedi coram vobis, & coram patribus vestris.

11. Ideo hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: * Ecce ego ponam faciem meam in vobis in malum: & disperdam omnem Judam.

* *Amos* 9. 4.

12. Et assumam reliquias Judæ, qui posuerunt facies suas, ut ingrederentur terram Ægypti, & habitarent ibi: & consumentur omnes in terra Ægypti: cadent in gladio, & in fame: & consumentur a minimo usque ad maximum, in gladio, & fame morientur: & erunt in jusjurandum, & in miraculum, & in maledictionem, & in opprobrium.

13. Et visitabo super habitatores terræ Ægypti, sicut visitavi super Jerusalem, in gladio, & fame, & peste:

9. *Vi siete voi dimenticati de' peccati de' padri vostri, e de' peccati dei re di Giuda, e de' peccati delle loro mogli, e de' peccati vostri, e de' peccati delle vostre mogli, fatti nella terra di Giuda, e ne' rioni di Gerusalemme?*

10. *Ei non se ne sono mondati fino a questo dì, e non hanno temuto, e non hanno osservata la legge del Signore, nè i comandamenti intimati da me a voi, e a' padri vostri.*

11. *Per questo così dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: Ecco, che io fisserò sopra di voi la mia faccia per vostro danno, e sperderò tutto Giuda.*

12. *E me la prenderò cogli avanzi di Giuda, i quali si sono ostinati a voler venire in Egitto, e quivi abitare, e saran tutti consunti nella terra d' Egitto; periranno di spada, e di fame; e saran consunti dal più piccolo fino al più grande, morranno di spada, e di fame, e saranno oggetto di esecrazione, di terrore, di maledizione, e di obbrobrio.*

13. *E visiterò gli abitatori d' Egitto, come ho visitato Gerusalemme, colla spada, colla fame, e colla peste:*

---

gran ragione ognuno può ripetere con s. Agostino *Chi son io? e qual cosa son io? e qual sorta di male non son io? e come ho io bene, quando ho alcun bene, se non suggendo il tuo latte, e di te nutrendomi, cibo incorruttibile?* Conf. *lib.* IV. 1. 2.

14. Et non erit qui effugiat, & sit residuus de reliquiis Judæorum, qui vadunt ut peregrinentur in terra Ægypti: & revertantur in terram Juda, ad quam ipsi elevant animas suas, ut revertantur, & habitent ibi: non revertentur nisi qui fugerint.

15. Responderunt autem Jeremiæ omnes viri, scientes quod sacrificarent uxores eorum diis alienis, & universæ mulieres, quarum stabat multitudo grandis, & omnis populus habitantium in terra Ægypti, in Phatures, dicentes:

16. Sermonem, quem locutus es ad nos in nomine Domini, non audiemus ex te.

17. Sed facientes faciemus omne verbum, quod egredietur de ore nostro, ut sacrificemus reginæ cœli, & libemus ei libamina, sicut fecimus nos, & patres nostri, reges nostri, & principes nostri in urbibus Juda, & in plateis Jerusalem, & saturati sumus panibus, & bene nobis erat, malumque non vidimus.

18. Ex eo autem tempore, quo cessavimus sacrificare reginæ cœli, & libare ei libamina, indigemus omnibus, & gladio, & fame consumpti sumus.

14. *E non sarà chi la scampi; e degli avanzi de' Giudei, che son pellegrini nella terra d' Egitto, non rimarrà uomo, che torni nella terra di Giuda, verso la quale sospirano di tornare, e di abitarvi: non vi torneranno, se non quelli, che fuggiranno d' Egitto.*

15. *Ma tutti gli uomini (i quali sapevano, come le loro mogli offerivan sagrifizj agli dei stranieri), e tutte le donne, che eran ivi in gran numero, e tutto il popolo, che dimorava nella terra d' Egitto, in Phatures, risposero a Geremia, dicendo:*

16. *Intorno alle parole, che tu hai dette a noi nel nome del Signore, noi non ti daremo retta,*

17. *Ma assolutamente faremo tutto quello, che avrem promesso, e farem sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, conforme facemmo noi, e i padri nostri, e i nostri regi, e i nostri principi nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme, onde avemmo abbondanza di pane, e fummo felici, e non vedemmo sciagura.*

18. *Ma da quel tempo, in cui tralasciammo di far sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, siam poveri di ogni bene, e siamo consunti dalla spada, e dalla fame.*

Vers. 14. *Non vi torneranno se non quelli, che fuggiranno.* Torneranno ad abitare nella Giudea quelli, che fuggiran dall' Egitto, e si sottrarranno alle calamità, che piomberanno sopra lo stesso Egitto, e sopra gli Ebrei, che si ostinano a rimanervi.

Vers. 17. *Faremo tutto quello, che avrem promesso.* Cioè tutto quello, che avrem promesso agli dei, e particolarmente alla regina del cielo, cioè alla luna.

19. Quod si nos sacrificamus reginæ cœli, & libamus ei libamina: numquid sine viris nostris fecimus ei placentas, ad colendum eam, & libandum ei libamina?

19. *Che se noi offeriam sagrifizj, e libagioni alla regina del cielo, abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti per onorarla, e offerire a lei le libagioni?*

20. Et dixit Jeremias ad omnem populum adversum viros, & adversum mulieres, & adversum universam plebem, qui responderant ei verbum, dicens:

20. *E Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini, e alle donne, e a tutta la plebe, che gli avean risposto in tal guisa.*

21. Numquid non sacrificium quod sacrificatis in civitatibus Juda, & in plateis Jerusalem, vos, & patres vestri, reges vestri, & principes vestri, & populus terræ, horum recordatus est Dominus, & ascendit super cor ejus?

21. *E non si è egli ricordato, e non è egli stato irritato in cuor suo il Signore per que' sagrifizj offerti da voi, e da' padri vostri, e da' vostri regi, e da' vostri principi, e dal popolo di quella terra nelle città di Giuda, e nelle piazze di Gerusalemme?*

22. Et non poterat Dominus ultra portare propter malitiam studiorum vestrorum, & propter abominationes, quas fecistis: & facta est terra vestra in desolationem, & in stuporem, & in maledictum, eo quod non sit habitator, sicut est dies hæc.

22. *Non poteva più sopportarvi il Signore per le malvage inclinazioni vostre, e per le abbominazioni, che avete fatte: e la vostra terra è stata desolata, e ridotta oggetto di spavento, e di maledizione, e vuota d' abitatori, com' ella è in oggi.*

23. Propterea quod sacrificaveritis idolis, & peccaveritis Domino, & non audieritis vocem Domini, & in lege, & in præceptis, & in testimoniis ejus non ambulaveritis: idcirco evenerunt vobis mala hæc, sicut est dies hæc.

23. *Perchè voi sagrificaste agli idoli, e peccaste contro il Signore, e non ascoltaste la voce del Signore, e non osservaste la legge, e i comandamenti, e gl' insegnamenti di lui, per questo sono venute sopra di voi queste sciagure, come oggi si vede.*

Vers. 19. *Abbiam forse noi fatte a lei le schiacciate senza i nostri mariti ec.* Le donne, intestate anche più degli uomini del culto della regina del cielo, rispondono, che imitano, e fanno quel, che fanno i mariti, a cui sono soggette. Scusa irragionevole: perocchè non erano certamente tenute a ubbidire ai mariti in cosa tale, e con disubbidire a Dio. Dall' Ebreo si può intendere, che queste schiacciate aveano impressa la figura della luna.

24. Dixit autem Jeremias ad omnem populum, & ad universas mulieres: Audite verbum Domini omnis Juda, qui estis in terra Ægypti:

24. *Disse ancor Geremia a tutto il popolo, e a tutte le donne: Udite la parola del Signore voi pòpol tutto di Giuda, quanti siete in Egitto:*

25. Hæc inquit Dominus exercituum Deus Israel, dicens: Vos, & uxores vestræ, locuti estis ore vestro, & manibus vestris implestis, dicentes: Faciamus vota nostra, quæ vovimus, ut sacrificemus reginæ cœli, & libemus ei libamina: implestis vota vestra, & opere perpetrastis ea.

25. *Queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio d' Israele: Voi, e le vostre mogli colla vostra bocca avete detto, e colle mani vostre avete fatto quello, che dicevate: Adempiamo i nostri voti, che abbiam fatti, di offerire sagrifizio, e libagioni alla regina del cielo; avete adempiuti i vostri voti, e gli avete soddisfatti coll' opera.*

26. Ideo audite verbum Domini omnis Juda, qui habitatis in terra Ægypti: Ecce ego juravi in nomine meo magno, ait Dominus: quia nequaquam ultra vocabitur nomen meum ex ore omnis viri Judæi, dicentis: Vivit Dominus Deus in omni terra Ægypti.

26. *Per questo udite la parola del Signore, o popol di Giuda, voi, che abitate nella terra d' Egitto. Ecco, che io ho giurato pel nome mio grande, dice il Signore, che il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra d' Egitto dalla bocca di uomo alcuno Giudeo, che dica: Vive il Signore.*

27. Ecce ego vigilabo super eos in malum, & non in bonum: & consumentur omnes viri Juda, qui sunt in terra Ægypti, gladio, & fame, donec penitus consumantur.

27. *Ecco, che io veglierò sopra di essi per loro danno, e non per loro bene; e tutti gli uomini di Giuda, che sono in Egitto, saran consunti dalla spada, e dalla fame, finchè siano sterminati totalmente.*

28. Et qui fugerint gladium, revertentur de terra Ægypti in terram Juda viri pauci: & scient omnes reliquiæ Juda ingredientium terram Ægypti, ut habitent ibi, cujus sermo compleatur, meus, an illorum.

28. *Ma quegli, che fuggiranno la spada, uscendo d' Egitto, torneranno in piccol numero nella terra di Giuda: e tutti gli avanzi di Giuda, che sono entrati in Egitto per abitarvi, conosceranno, se la mia parola, o la loro abbia effetto.*

Vers. 26. *Il nome mio non sarà più pronunziato ec.* Dio giura, che non resterà nell' Egitto neppur un Giudeo, che giuri pel nome suo, perchè Dio li farà tutti perire fino ad uno. Si vede, che questi empj volevano continuare a riconoscere il Signore per loro Dio, nel tempo stesso, che adoravano gli idoli.

29. Et hoc vobis signum, ait Dominus, quod visitem ego super vos in loco isto: ut sciatis quia vere complebuntur sermones mei contra vos in malum.

30. Hæc dicit Dominus: Ecce ego tradam Pharaonem Ephree regem Ægypti in manu inimicorum ejus, & in manu quærentium animam illius: sicut tradidi Sedeciam regem Juda in manu Nabuchodonosor regis Babylonis inimici sui, & quærentis animam ejus.

29. *Ed eccovi un segno* (*dice il Signore*) *della visita, ch' io farò a voi in questo luogo, affinchè intendiate come le parole mie saranno veracemente adempiute sopra di voi per vostra sciagura.*

30. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io darò Faraone Efree re d' Egittò in potere de' suoi nemici, in potere di quegli, che cercano la sua perdizione, come diedi Sedecia re di Giuda in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia suo nemico, il quale cercava la sua perdizione.*

Verf. 30 *Io darò Faraone Ephree re d' Egitto in potere ec.* La guerra di Nabuchodonosor contro l' Egitto è descritta pateticamente in Ezechiele *capo* 29 30 31 32 Vedi ancora Giuseppe Ebreo *lib.* I. *cont. Apion. e Antiq* X. 11.

CAPO XLV.

Dio per mezzo di Geremia riprende Baruch, che si lamentava di non avere requie, e lo consola.

1. Verbum, quod locutus est Jeremias propheta ad Baruch filium Neriæ, cum scripsisset verba hæc in libro ex ore Jeremiæ, anno quarto Joakim filii Josiæ regis Juda, dicens:

1. *Parola detta da Geremia profeta a Baruch figliuolo di Neria, quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole dettategli da Geremia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda; Geremia disse:*

ANNOTAZIONI

Verf. I. *Quando questi ebbe scritto nel libro quelle parole ec.* Sembra verisimile, che cio si intenda della seconda volta, che Baruch a dettatura di Geremia scrisse il terribile annunzio delle calamità, che sovrastavano a Gerusalemme: perocchè Baruch avendo veduto in qual maniera il re Joachim avea stracciato, e abbrugiato il primo suo scritto, ed avea cercato di lui, e del Profeta per farli morire, era persuaso, che il re molto più si accenderebbe di sdegno per questo secondo, che era ancora pieno di più gravi, e spaventose minaccè, onde temeva di non essere ucciso, o almeno condannato alla prigione. Ecco il motivo delle afflizioni, e delle querele di Baruch. Vedi *cap.* XXXVI.

2. Hæc dicit Dominus Deus Israel ad te Baruch:

3. Dixisti: Væ misero mihi, quoniam addidit Dominus dolorem dolori meo: laboravi in gemitu meo, & requiem non inveni.

4. Hæc dicit Dominus: Sic dices ad eum: Ecce quos ædificavi, ego destruo: & quos plantavi ego evello, & universam terram hanc.

5. Et tu quæris tibi grandia? noli quærere: quia ecce ego adducam malum super omnem carnem, ait Dominus: & dabo tibi animam tuam in salutem in omnibus locis, ad quæcumque perrexeris.

2. *Queste cose dice il Signore, il Dio di Israele a te, o Baruch:*

3. *Tu hai detto: Ah me infelice! perchè il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio: sono stanco di gemere, e non ho trovato requie.*

4. *Queste cose dice il Signore: Tu dirai a lui: Ecco, che io distruggo quelli, ch' io innalzai, e sradico que', ch' io piantai, e tutta intera questa terra.*

5. *E tu cerchi grandi cose per te? non cercarle: perocchè io manderò sciagure sopra tutti gli uomini, dice il Signore; ma io salverò a te la vita in ogni luogo, dovunque anderai.*

Vers. 3. *Il Signore ha aggiunto dolore al dolor mio*. Da un pericolo gravissimo sono caduto in unò peggiore, e per quanto io abbia co' miei gemiti procurato di ottenere consolazione da Dio, io non trovo nè consolazione, nè riposo.

Vers. 4. 5. *Ecco, che io distruggo ec.* Io distruggo una nazione eletta, e innalzata da me, sradico da questa terra un popolo, che io avea in essa piantato, e tu pretenderesti di essere esente affatto da tribolazione, e privilegiato? Ti basti, che io salvi a te la vita, e quà nella Giudea, e nell' Egitto, dove tuo malgrado faranno andare e te, e Geremia, gli Ebrei.

CAPO XLVI.

Il Signore predice a Faraone, e all' Egitto la desolazione per mano di Nabuchodonosor: ritorno de' Giudei dalla loro cattività.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra gentes:

2. Ad Ægyptum, adversum exercitum Pharaonis Nechao regis Ægypti, qui erat juxta fluvium Euphraten in Charcamis, quem percussit Nabuchodonosor rex Babylonis, in quarto anno Joakim filii Josiæ regis Juda.

3. Præparate scutum, & clypeum, & procedite ad bellum.

4. Jungite equos, & ascendite equites: state in galeis, polite lanceas, induite vos loricis.

1. *Parola detta a Geremia profeta dal Signore contro le genti:*

2. *Contro l' Egitto, contro l' esercito di Faraone Nechao re d' Egitto, che era vicino al fiume Eufrate in Charcamis, e fu sbaragliato da Nabuchodonosor re di Babilonia l' anno quarto di Joachim figliuolo di Giosia re di Giuda.*

3. *Preparate lo scudo, e la rotella, e avanzatevi per dar battaglia.*

4. *Mettete i cavalli sotto i cocchi: salite a cavallo, o cavalieri, mettetevi i morioni, pulite le lance, vestitevi delle corazze.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Contro le genti*. In questo, e ne' cinque seguenti capitoli Geremia profetizza contro le straniere nazioni, sendo egli anche per queste chiamato da Dio a quel ministero *cap.* 1 5.

Vers. 2. *Contro l' esercito di Faraone . . . , che era vicino al fiume Eufrate ec.* Faraone si era mosso col suo esercito per andare ad occupare Charcamis città sul fiume Eufrate l' anno trentunesimo di Josia, e vinto questo re, e soggiogato tutto il paese dall' Egitto fino all' Eufrate, lasciò buon nerbo di soldati a Charcamis, e se ne tornò nell' Egitto. Ma di lì a quattro anni Nabuchodonosor spedito dal padre Nabopolassar non solo si impadronì nuovamente di Charcamis, avendo superato in battaglia l' esercito, che era in quella città, e quello, che Faraone mandò in soccorso, ma di più conquistò tutte quelle regioni dall' Eufrate fino al Nilo. Questa spedizione di Nabuchodonosor è predetta dal nostro profeta in tempo, che Faraone era a far guerra verso l' Eufrate. Vedi 4 *Reg* XXIII. 29., 2. *Paral.* XXXV 20., *Joseph. Antiq* X. 11.

Vers 3. 4. 5 *Preparate lo scudo, ec.* E' una esortazione a' soldati di Faraone, perchè si preparino alla battaglia co' Caldei. Ma il profeta vede gli Egiziani in grande scompiglio, e sbigottimento, all' avvicinarsi del nemico.

5. Quid igitur? vidi ipsos pavidos, & terga vertentes, fortes eorum cæsos: fugerunt conciti, nec respexerunt: terror undique, ait Dominus.

6. Non fugiat velox, nec salvari se putet fortis: Ad Aquilonem juxta flumen Euphraten victi sunt, & ruerunt.

7. Quis est iste, qui quasi flumen ascendit: & veluti fluviorum, intumescunt gurgites ejus?

8. Ægyptus, fluminis instar ascendit, & velut flumina movebuntur fluctus ejus, & dicet: Ascendens operiam terram: perdam civitatem, & habitatores ejus.

9. Ascendite equos, & exultate in curribus, & procedant fortes, Æthiopia, & Lybies tenentes scutum, & Lydii arripientes, & jacientes sagittas.

10. Dies

5. *Che mai sarà? Holli veduti paurosi, e volger le spalle, uccisi i valenti: fuggono a precipizio senza voltarsi indietro: dappertutto è il terrore, dice il Signore.*

6. *Non occorre, che l' uomo agile si fugga, nè l' uom forte si creda di salvarsi: A settentrione presso al fiume Eufrate sono stati vinti, e precipitati per terra.*

7. *Chi è costui, che cresce a guisa di fiumana, e i suoi gorghi rigonfiano come quelli de' fiumi?*

8. *L' Egitto si gonfia qual fiume, e le sue onde sono precipitose come quelle de' fiumi, ed ei dirà: Io mi avanzerò, inonderò la terra, distruggerò la città, e i suoi abitanti.*

9. *Montate a cavallo, e fate pompa de' vostri cocchi, e si avanzino i valorosi dell' Etiopia, e que' della Libia collo scudo alla mano, e i Lidj, che dan di piglio alle frecce, e le scoccano.*

10. *Ma*

Vers. 6. *A settentrione ec.* Charcamis era a settentrione riguardo alla Giudea, e all' Egitto, e presso a questa città seguì la battaglia.

Vers. 7. *Chi è costui, che cresce ec.* Parla de' grandi preparativi di Nechao, e le schiere di lui paragona alle acque crescenti di un gran fiume, che inonda, e cuopre le campagne: Faraone si crede di sommergere, e ingoiare Nabuchodonosor, e il suo esercito.

Vers. 8. *Distruggerò la città, e i suoi abitanti.* Sembra, che Faraone minacci la stessa Babilonia metropoli de' Caldei; ovvero potrà esser posto il singolare in vece del plurale: *distruggerò le città nemiche ec.*

Vers. 9. *I valorosi dell' Etiopia.* O sia, *del paese di Chus*, che era una parte dell' Egitto. Vedi quel, che si è detto, *Isai.* XVIII. 1.

10. Dies autem ille Domini Dei exercituum, dies ultionis, ut ſumat vindictam de inimicis ſuis: devorabit gladius, & ſaturabitur, & inebriabitur ſanguine eorum: victima enim Domini Dei exercituum in terra aquilonis juxta flumen Euphraten.

10. *Ma quel giorno ſarà giorno del Signore, del Dio degli eſerciti, giorno di vendetta, in cui farà pagare la pena a' ſuoi nemici: la ſpada divorerà, e ſi ſatollerà, e ſi inebrierà del lor ſangue: imperocchè ecco la vittima del Signore Dio degli eſerciti nella terra di ſettentrione, preſſo al fiume Eufrate.*

11. Aſcende in Galaad, & tolle reſinam, virgo filia Ægypti: fruſtra multiplicas medicamina, ſanitas non erit tibi.

11. *Va a Galaad, e prendi del balſamo, o vergine figlia d' Egitto; indarno tu moltiplichi i rimedi, tu non vi troverai guarigione.*

12. Audierunt gentes ignominiam tuam, & ululatus tuus replevit terram: quia fortis impegit in fortem, & ambo pariter conciderunt.

12. *La tua ignominia è divulgata tralle genti, e la terra è piena dalle tue ſtrida; perchè il forte ha inciampato nel forte, e ſon caduti al tempo ſteſſo ambidue.*

13. Verbum, quod locutus eſt Dominus ad Jeremiam prophetam, ſuper eo quod venturus eſſet Nabuchodonoſor rex Babylonis, & percuſſurus terram Ægypti.

13. *Parola detta dal Signore a Geremia profeta intorno al futuro arrivo di Nabuchodonoſor re di Babilonia nella terra d' Egitto a devaſtarla.*

Verſ. 10. *Ecco la vittima del Signore ..., nella terra di ſettentrione, ec.* Gli Egiziani tutti ſono come una ſola vittima, che ſarà immolata alla divina giuſtizia là preſſo a Charcamis. Vedi *Iſai.* XXXIV 6.

Verſ. 11. *Va a Galaad, ec.* Dice all' Egitto che vada a cercare a Galaad la famoſa ſalubre reſina per medicare la gran ferita, che ha avuta a Charcamia. Vedi *Jerem.* VIII. 22. Abbiam veduti più volte i regni, e le provincie indicarſi col nome di fanciulle, o di vergini.

Ver.. 12 *Il forte ha inciampato nel forte, e ſon caduti al tempo ſteſſo ambidue.* Teodoreto credette, che il Profeta voglia accennare, che la vittoria coſtò molto ſangue a' Caldei. Ma molto migliore a me ſembra la ſpoſizione di molti altri, che credono indicarſi piuttoſto il male, che gli Egiziani ſi faceano nel fuggire urtando gli uni negli altri, e calpeſtandoſi tra di loro: in un eſercito particolarmente compoſto in gran parte di ſoldati a cavallo, e di cocchi, com' era quello degli Egiziani, i fuggitivi ſi fanno più danno, che non poteron fare ad eſſi i nemici.

Verſ. 13. *Intorno al futuro arrivo di Nabuchodonoſor ec.* Dopo aver predetta la ſconfitta di Faraone Nechao a Charcamis, la quale ſconfitta avvenne l'anno primo di Nabuchodonoſor, paſſa il Profeta a deſcrivere l' invaſione dell' Egitto, di cui lo ſteſſo re ſi fece padrone ſedici anni in circa dopo la eſpugnazione di Geruſalemme.

14. Annuntiate Ægypto, & auditum facite in Magdalo, & resonet in Memphis, & in Taphnis, dicite: Sta, & præpara te: quia devorabit gladius ea, quæ per circuitum tuum sunt.

15. Quare computruit fortis tuus? non stetit, quoniam Dominus subvertit eum.

16. Multiplicavit ruentes, ceciditque vir ad proximum suum: & dicent: Surge: & revertamur ad populum nostrum, & ad terram nativitatis nostræ, a facie gladii columbæ.

17. Vocate nomen Pharaonis regis Ægypti, tumultum adduxit tempus.

14. *Portate questa nuova all' Egitto, fatela udire a Magdalo, e risuoni in Memphis, e in Taphnis, e dite: sta in piè, e preparati; perocchè la spada divorerà tutto quello, che è intorno a te.*

15. *Come mai il tuo campione è spossato? non si è retto su' piedi, perchè il Signore lo ha gettato per terra.*

16. *Egli ne ha precipitati un gran numero, son caduti l'un sopra l' altro, e hanno detto: Leviamoci su, torniamo al nostro popolo, e nella terra dove siam nati, sottraendoci alla spada della colomba.*

17. *Ponete a Faraone re dell' Egitto questo nome: Scompiglio: egli ne ha fatto venire il tempo.*

Vers. 14. *Sta in piè, e preparati; ec.* Preparati a ricevere i Caldei, che vengono a visitarti. Tu vedrai come la spada di questi tuoi nemici desolerà tutti i paesi, che sono intorno a te, la Fenicia, la Siria, l' Idumea, la Giudea, Moab, e Ammon. Aspettati anche tu una medesima sorte. Nabuchodonosor, soggettati questi paesi, verrà a te.

Vers. 15. *Come mai il tuo campione ec.* I LXX lessero: *come mai è fuggito da te Api, il tuo eletto vitello non è stato costante?* Gli Egiziani adoravano un vitello col nome di Apis, e quando uno era morto ne cercavano un altro con gran diligenza, e solennità. Secondo questa lezione, la quale può adattarsi anche alla nostra Volgata, Geremia dice all' Egitto: dov' è andato quel tuo Dio forte, che era il tuo principal protettore? Egli non si regge, perchè il vero Dio lo ha umiliato, e gittato per terra insieme con tutti gli altri tuoi dei.

Vers. 16. *Egli ne ha precipitati un gran numero, ec* Dio ha fatto perire un gran numero di soldati del re Egiziano, i quali si roversciavano l' un sopra l' altro, e quelli, che sarebbero stati capaci ancor di combattere, si esortavano l' un l' altro a tornare alle proprie case, e sottrarsi alla spada di Nabuchodonosor. Questi è detto *colomba* in questo luogo, come *cap.* XXV. 38. Vedi quello, che ivi si è detto.

Vers. 17. *Ponete a Faraone ... questo nome: Scompiglio: ec.* Abbiamo quì della oscurità, che nasce probabilmente dalla ignoranza de' fatti concernenti questa guerra de' Caldei contro l' Egitto: ho seguito il senso, che mi è paruto più semplice, e adattato alle parole della nostra Volgata. Diasi a Faraone questo nome, scompiglio, perocchè egli accattando briga co' Caldei scompiglierà, e metterà sossopra l' Egitto; egli ha fatto venir il tempo di questo scompiglio.

18. Vivo ego (inquit rex, Dominus exercituum nomen ejus) quoniam sicut Thabor in montibus, & sicut Carmelus in mari, veniet.

18. *Io giuro per me stesso, dice quel Re, che ha nome il Signor degli eserciti, che come il Thabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare, così egli verrà.*

19. Vasa transmigrationis fac tibi habitatrix filia Ægypti: quia Memphis in solitudinem erit, & deseretur, & inhabitabilis erit.

19. *Prepara il bisognevole per la tua trasmigrazione, o fanciulla abitatrice dell'Egitto; perocchè Memphi sarà ridotta in solitudine, e abbandonata, e desormata.*

20. Vitula elegans, atque formosa Ægyptus: stimulator ab Aquilone veniet ei.

20. *Vitella di vago aspetto, e graziosa è l'Egitto: da settentrione verrà egli la domi.*

21. Mercenarii quoque ejus, qui versabantur in medio ejus, quasi vituli saginati versi sunt, & fugerunt simul, nec stare potuerunt: quia dies interfectionis eorum venit super eos, tempus visitationis eorum.

21. *Anche i soldati mercenarj, che viveano con lei, come vitelli, che si ingrassano, hanno volte le spalle, e si son dati alla fuga, e non han potuto far fronte, perchè è venuto per essi il giorno di essere uccisi, il tempo di essere visitati.*

22. Vox ejus quasi æris sonabit: quoniam cum exercitu properabunt, & cum securibus venient ei, quasi cædentes ligna.

22. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, perchè quelli verranno frettolosamente coll'esercito; verranno a lei armati di scure, quasi a far legna.*

Vers. 18. *Come il Thabor sta a cavaliere degli altri monti, e il Carmelo del mare, ec.* Come il Thabor domina i vicini monti, e il Carmelo domina il mare Mediterraneo, così il Signore verrà con una possanza, che sarà al di sopra di ogni altra.

Vers. 20. *Da settentrione verrà chi la domi.* Verrà da settentrione Nabuchodonosor, il quale la metterà sotto il giogo, e la domerà.

Vers. 21. *Anche i soldati mercenarj, ec.* L'Egitto era solito di avere buon nerbo di truppa presa a soldo dalle vicine nazioni più valorose; ma questi soldati in mezzo alla abbondanza, e alle delizie dell'Egitto, ingrassati come vitelli di serbatoio non serviranno a difendere il regno, dice il Profeta.

Vers. 22. 23. *Rimbomberà come bronzo la voce di lei, ec.* L'Egitto alzerà le sue strida come di bronzo squillante, perchè i principi Caldei verranno in furia con grande esercito armati di scuri come per tagliare delle legna: e troncheranno essi veramente la boscaglia vastissima dell'Egitto, e le sue piante belle, i principi, i condottieri, i grandi, e la turba immensa del popolo. L'esercito di questi Caldei è simile a que' nuvoli immensi di locuste, che sovente cuoprono le campagne, e le devastano crudelmente.

23. Succiderunt saltum ejus, ait Dominus, qui supputari non potest: multiplicati sunt super locustas, & non est eis numerus.

24. Confusa est filia Ægypti, & tradita in manus populi Aquilonis.

25. Dixit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo super tumultum Alexandriæ, & super Pharaonem, & super Ægyptum, & super deos ejus, & super reges ejus, & super Pharaonem, & super eos, qui confidunt in eo.

26. Et dabo eos in manus quærentium animam eorum, & in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, & in manus servorum ejus: & post hæc habitabitur sicut diebus pristinis, ait Dominus.

27. * Et tu ne timeas, serve meus Jacob, & ne paveas Israel: quia ecce ego salvum te faciam de longinquo, & semen tuum de terra captivitatis tuæ: & revertetur Jacob, & requiescet, & prosperabitur: & non erit qui exterreat eum. * *Isai.* 43.1., & 44.2.

23. *Troncheranno la sua boscaglia, dice il Signore, di cui le piante son senza numero: sono turba grande più che le locuste, ei sono innumerabili.*

24. *La figliuola d'Egitto è avvilita, e data in potere del popolo di settentrione.*

25. *Il Signor degli eserciti, il Dio di Israele ha detto: Ecco che io visiterò la romorosa Alessandria, e Faraone, e l'Egitto, e i suoi dei, e i suoi regi, e Faraone, e quegli, che confidano in lui.*

26. *E darogli in potere di que', che cercano il loro sterminio, cioè in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, e in potere de' servi di lui, e dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l'Egitto, dice il Signore.*

27. *E tu non temere, servo mio Giacobbe, e non aver paura, o Israele: perocchè dal rimoto paese io ti libererò, e dalla terra, dove se' schiavo, libererò la tua stirpe; e tornerà Giacobbe, e avrà requie, e sarà felice; e non sarà chi a lui dia timore.*

Vers. 25. *Visiterò la romorosa Alessandria.* S. Girolamo, il quale in vece dell'Ebreo, *Ammon-No*, tradusse *tumultum Alexandriæ*, ben sapeva, che a' tempi di Geremia non esisteva Alessandria; ma egli credette, che il sito, dove ella fu fabbricata fosse il luogo detto *Ammon-No*, ovvero *No-Ammon*, che vuol dire la turba, il popolo, la moltitudine di No; perocchè si tratta di città, o regione molto popolata.

Vers. 26. *E dopo questo sarà abitato come ne' primi tempi l'Egitto.* In Ezechiele XXIX.14. il tempo della desolazione dell'Egitto è di quaranta anni.

Vers. 27. 28. *E tu non temere, servo mio Giacobbe, ec.* Avendo predetto, che l'Egitto dopo un dato tempo si rimetterà in piedi, volge alla fine il discorso a' Giudei posti nella cattività, e promette il loro ritorno, aggiungendo, che saranno sterminate, e distrutte le nazioni, tralle quali sarà condotto schiavo Israele; ma Israele sarà conservato, e salvato; perocchè sebbene Dio lo gastigherà per fargli conoscere i suoi falli, il gastigo però sarà misurato, sarà gastigo di Padre, e non di vendicatore rigoroso, e implacabile.

28. Et tu noli timere, serve meus Jacob, ait Dominus: quia tecum ego sum, quia ego consumam cunctas gentes, ad quas ejeci te: te vero non consumam, sed castigabo te in judicio, nec quasi innocenti parcam tibi.

28. *E tu non isbigottirti, Giacobbe mio servo, dice il Signore; perocchè io sono con te, perocchè io consumerò tutte le genti, tralle quali ti ho disperso: ma te io non consumerò, ma ti gastigherò con misura, e non ti perdonerò come se tu fossi innocente.*

CAPO XLVII.

Devastazione dei Filistei, di Tiro, di Sidone, Gaza, e Ascalone.

1. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam contra Palæstinos, antequam percuteret Pharao Gazam:

2. Hæc dicit Dominus: Ecce aquæ ascendunt ab Aquilone, & erunt quasi torrens inundans, & operient terram, & plenitudinem ejus, urbem, & habitatores ejus: clamabunt homines, & ululabunt omnes habitatores terræ,

3. A strepitu pompæ armorum, & bellatorum ejus, a commotione quadrigarum ejus,

1. *Parola detta dal Signore a Geremia profeta contro i Filistei, prima che Faraone espugnasse Gaza:*

2. *Queste cose dice il Signore: Ecco che le acque vengono da settentrione a guisa di torrente, che inonda, e cuopriranno la terra, e tutto quello, che ella contiene, la città, e i suoi abitanti: grideranno gli uomini, e urleranno tutti gli abitatori della terra*

3. *Al romore delle armi pompose, e degli armati, allo scuotimento de' cocchi, e delle molte*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Prima che Faraone espugnasse Gaza*. Gaza adunque sarà presa da Faraone, e dipoi e Gaza, e il resto del paese de' Filistei sarà desolato da Nabuchodonosor. Non si sa precisamente il tempo, in cui Faraone espugnò Gaza, benchè alcuni credano, che ciò avvenisse, quando Faraone venne a recar soccorso a Sedecia assediato da Nabuchodonosor. Quanto alla devastazione del paese de' Filistei invasô da Nabuchodonosor credesi comunemente accaduta nel tempo dell' assedio di Tiro; perocchè in que' tredici anni potè egli o in persona, o per mezzo di alcuno de' suoi capitani far la conquista di quelle città.

Vers. 2. *Ecco che le acque vengono da settentrione ec.* Le acque sono le schiere di Nabuchodonosor, che a guisa di torrente gonfio, e precipitoso inondano, e guastano il paese de' Filistei.

Vers. 3 *Al romore delle armi pompose, ec.* Vuol forse accennare il Profeta, che le armi de' Caldei erano ricche, e rilucenti per l'oro, e l'argento secondo l'uso di quelle nazioni.

& multitudine rotarum illius. Non respexerunt patres filios manibus dissolutis.

4. Pro adventu diei, in quo vastabuntur omnes Philisthiim, & dissipabitur Tyrus, & Sidon cum omnibus reliquis auxiliis suis: depopulatus est enim Dominus Palæsthinos, * reliquias insulæ Cappadociæ.

* *Deut.* 2. 23. *Amos* 9. 7.

5. Venit calvitium super Gazam: conticuit Ascalon, & reliquiæ vallis earum: usquequo concideris?

loro ruote. I padri perduto il vigor delle braccia, non hanno data a' figliuoli un' occhiata.

4. *Perchè il dì è venuto, in cui i Filistei saranno sterminati, e sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli aiuti, che lor restavano. Imperocchè il Signore ha messi a saccomanno i Filistei, avanzi dell' isola di Cappadocia.*

5. *Gaza è diventata calva: Ascalone è taciturna, e quel, che resta della lor valle. Fino a quando ti farai delle ferite?*

I padri perduto il vigor delle braccia, ec. I padri sbigottiti, e senza spirito, tremanti alla vista del vicino pericolo si sono scordati della natura, e non hanno dato uno sguardo a proprj figliuoli, nè si son presi pensiero della lor sorte.

Vers. 4 *Sarà distrutta Tiro, e Sidone con tutti gli aiuti, che lor restavano.* Questi aiuti erano i Filistei alliati di Tiro, e di Sidone. Tiro fu presa da Nabuchodonosor; ma quanto a Sidone pare, che allora abbandonando la sua Colonia divenuta sua rivale, cioè Tiro, ella si salvasse *Isai.* XXIII. 4.; ma sotto Artaserse Ocho questa città fu assediata da trecento mila combattenti, e avendola tradita il suo stesso re, e il comandante delle sue milizie. e avendo abbrugiate al principio dell' assedio tutte le navi, affinchè nissuno potesse fuggire, ridotti all' estremo della disperazione i Sidoni presero la barbara risoluzione di abbrugiarsi colle loro mogli, e figliuoli nelle proprie case, e dicesi, che vi perissero fino a quaranta mila persone Diodoro *Olymp.* 177. *an.* 2.

Avanzi dell' isola di Cappadocia. I Filistei venuti dalla Cappadocia occuparono la Palestina cacciatine gli Hevei come è detto *Deut.* II. 23. Teodoreto però, e dietro a lui qualche altro Interprete crede, che l' isola di Caphtor (come sta nell' Ebreo) sia l' isola di Cipro; altri dice, che è l' isola di Candia.

Vers. 5. *Gaza è diventata calva.* Può alludere o all' uso di radersi i capelli nel duolo, e nelle grandi calamità. Vedi *Jerem.* XLVIII. 37.; *Isai.* XII. 24. XV. 23., *Deut.* XIV. 1., e può anche alludere al costume di radere la testa degli schiavi, e delle schiave.

Ascalone è taciturna, ec. Un tristo silenzio regna in Ascalona, e nella valle, che è tra queste due città, tutte le ville, e le case, che restano, sono deserte, e non vi si ode voce di uomo.

Fino a quando ti farai delle ferite? Parla a Gaza, e ad Ascalona. Lo stracciarsi le carni o colle unghie, od anche coi coltelli si usava dai Gentili nel duolo. Vedi *Deut.* XIV. 1., *Jerem.* XLI. 5.

6. O mucro Domini usquequo non quiesces? Ingredere in vaginam tuam, refrigerare, & file.

7. Quomodo quiescet, cum Dominus præceperit ei adversus Ascalonem, & adversus maritimas ejus regiones, ibique condixerit illi?

6. *Non avrai tu posa giammai, o spada del Signore? rientra nel fodero, raffreddati, e sta in quiete.*

7. *E come starà ella in quiete, mentre il Signore le ha dati ordini contro Ascalone, e contro le sue regioni marittime, e ivi le ha prescritto di agire?*

Vers. 6. 7. *Non avrai tu posa giammai, ec.* Il Profeta alla vista delle stragi fatte pel giusto sdegno di Dio tra questi popoli per man de' Caldei, il Profeta tocco da gran commiserazione esclama, e prega, che la spada del Signore rientri nel fodero, e si raffreddi, e si posi. Ma come ciò, se Dio le ha dati ordini di agire contro Ascalona, e contro quelle sue regioni, che sono lungo il mare Mediterraneo, e ivi vuole, che questa spada continui a uccidere, e sterminare?

CAPO XLVIII.

Profezia contro Moab, e contro le sue città: ma finalmente egli sarà sciolto dalla cattività.

1. Ad Moab hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Væ super Nabo, quoniam vastata est, & confusa: capta est Cariathiarim: confusa est fortis, & tremuit.

1. *Contro di Moab così parla il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: Guai a Nabò; perocchè ella è devastata, ed umiliata: Cariathiarim è stata espugnata: la forte è confusa, e in tremito.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Guai a Nabo.* Nabo, ovver Nebo città del paese di Moab appiè del monte, che le diede il nome, prima fu degli Israeliti, e dipoi ne' tempi delle calamità de' Giudei, i Moabiti la presero, e finalmente ne furon cacciati, e condotti schiavi da Nabuchodonosor come quì è predetto. Il monte Nebo è celebre particolarmente per essere ivi morto il gran legislatore degli Ebrei, Mosè. Vedi *Deut.* XXXIV. 1.

Cariathiarim è stata espugnata: la forte è confusa, e in tremito. Anche questa città fu degli Israeliti, a' quali la tolsero i Moabiti. Ella era tra Eleale, e il Giordano *Num* XXXII. 37., *Jos.* XIII. 19. Geremia dice, che questa forte città presa da' Caldei è piena di confusione, e di spavento.

2. Non est ultra exsultatio in Moab: contra Hesebon cogitaverunt malum. Venite, & disperdamus eam de gente: ergo silens conticesces, sequeturque te gladius.

2. Non v' è più allegrezza in Moab: Han formati cattivi disegni contro di Hesebon: Venite, distruggiamola, che non sia più tralle genti. Tu adunque starai in silenzio, e la spada ti sarà alle spalle.

3. Vox clamoris de Oronaim: vastitas, & contritio magna.

3. Strepiti, e strida da Oronaim: devastamento, e strage grande.

4. Contrita est Moab: annuntiate clamorem parvulis ejus.

4. Moab è abbattuta: annunziate a' suoi pargoletti, ch' ei strideranno.

5. Per ascensum enim Luith plorans ascendet in fletu: quoniam in descensu Oronaim hostes ululatus contritionis audierunt.

5. Ella salirà il colle di Luith tra pianti continui: i nemici hanno udito nella calata di Oronaim le urla de' miserabili:

6. Fugite, salvate animas vestras: & eritis quasi myricæ in deserto.

6. Fuggite, salvate le vostre vite, siate come il tamarisco nel deserto.

Vers. 2. *Han formati cattivi disegni contro di Hesebon: ec.* Hesebon una volta città capitale di Sehon re degli Amorrei, ma avanti a lui città de' Moabiti, fu della tribù di Ruben, e finalmente ripresa da' Moabiti. Il Profeta dice, che i Caldei hanno formato il disegno di sperdere questa forte, e illustre città.

Tu adunque starai in silenzio, e la spada ec. Queste parole son dette a Moab, cui dice il Profeta, ch' egli starà in cupo, e mesto silenzio, e che la spada lo seguirà dappertutto. Non debbo però tacere, che il Caldeo, e varj moderni prese ro come nome proprio di città quella voce Ebrea, che è renduta nella nostra Volgata colla parola *silens*, onde traducono: tu adunque, o Madmen (città del silenzio, ovver taciturna) sarai ridotta al silenzio, cioè disertata, e spopolata.

Chi paragonerà i capi XV. XVI. di Isaia con quello, che dal nostro Profeta si dice adesso sopra la futura rovina di Moab, troverà gran somiglianza non solo di sentimenti, ma anche di espressioni, avendo voluto lo Spirito santo ripetere in differenti tempi, e per bocca di più Profeti le stesse cose: perocchè vedremo anche in Ezechiele, e in Sofonia descritte le calamità, che Dio serbava a quel paese, *Ezech* XXV 8., *Sophon.* II. 8. 9.

Vers. 3. *Strepiti, e strida da Oronaim*, Isai. XV. 5.

Vers. 4. *Moab è abbattuta: ec.* La nazione de' Moabiti è all' ultima desolazione; a' suoi pargoletti intimate che avranno da stridere, e da urlare quando vedranno maltrattate le loro madri, e tutto il paese ripieno di confusione, e di orrore.

Vers. 5. *Ella salirà il colle di Luith ec.* La vergine di Moab prenderà la fuga verso l' Idumea pe' colli di Luith, e per la scesa di Oronaim, donde si faranno sentire a' nemici sparsi pel paese le strida de' miseri fuggitivi, *Isai* XV. 5.

Vers. 6. *Siate come il tamarisco nel deserto.* Voi viverete in luoghi inculti, e sterili, e solitarj, dove nasce in abbondanza il tamarisco.

7. * Pro eo enim quod habuisti fiduciam in munitionibus tuis, & in thesauris tuis, tu quoque capieris: & ibit Chamos in transmigrationem, sacerdotes ejus, & principes ejus simul.

* *Supr.* 17. 6.

7. *Conciossiachè per aver tu avuta fidanza nelle tue forze, e ne' tuoi tesori, tu pur sarai presa: e muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti, e i suoi principi insieme.*

8. Et veniet prædo ad omnem urbem, & urbs nulla salvabitur: & peribunt valles, & dissipabuntur campestria: quoniam dixit Dominus:

8. *E a tutte le città si accosterà il ladrone, e nissuna città rimarrà salva: e saran desolate le valli, e ruinate le campagne; perocchè il Signore lo ha detto:*

9. Date florem Moab, quia florens egredietur: & civitates ejus desertæ erunt, & inhabitabiles.

9. *Coronate Moab di fiori; perocchè coronata ella muterà paese, e le sue cittadi saran deserte, e inabitabili.*

10. Maledictus, qui facit opus Domini fraudulenter: & maledictus, qui prohibet gladium suum a sanguine.

10. *Maledetto chi fa l'opera del Signore con mala fede, e maledetto colui, che rattiene la spada di lui dallo spargere il sangue.*

Vers. 7. *E muterà paese Chamos, e i suoi sacerdoti, ec.* Chamos era se non l'unica, almeno la primaria divinità de' Moabiti, onde dipoi sono detti da Geremia *popolo di Chamos*. Vedi ancora *Num.* XXI. 9., *Jud.* XI. 24.

Vers. 8. *Il ladrone*. Egli è Nabuchodonosor, la cui ambizione, e avarizia benchè permesse da Dio, e ordinate alla punizione di altri peccatori, non sono però approvate, nè volute da lui, *Jerem.* IV. 7, *Isai.* XXXIII. 1.

Vers. 9. *Coronate Moab di fiori; ec.* Sia la figlia di Moab ornata di ricchezze, e di gloria: con tutto questo ella sarà menata in ischiavitù.

Vers. 10. *Maledetto chi fà l'opera del Signore con mala fede, ec.* Quando Dio mette in mano ad un uomo la spada, con cui vuole, che questi vendichi gli oltraggi fatti alla giustizia divina, quest' uomo è maledetto se non adempie esattamente, e con perfetta fedeltà i voleri del Signore, e se per una falsa pietà si astiene dallo spargere il sangue. Quindi si inferisce, che se Nabuchodonosor avesse conosciuta la volontà di Dio, che lo avea destinato a punire le scelleraggini di Moab, e si fosse con retta fede conformato a tal volontà, non avrebbe commesso verun peccato per quello, ch' ei fece contro quel popolo, anzi avrebbe fatto cosa accetta al Signore; ma egli non a Dio serviva in cuor suo, ma alla sua vanità, e al genio di dominare, e di avere soggetta alla sua potestà tutta la terra.

Questa sentenza si applica ottimamente ai principi, i quali dice l'Apostolo, che quai ministri dell'Altissimo portano la spada, e non senza cagione la portano, cioè per terrore, e punizione de' cattivi.

Finalmente colla stessa sentenza viene maledetto quell' uomo, il quale non si studia di uccidere colla spada dello spirito i pravi affetti, e le ree passioni, che sono i veri nemici e dell' anima, e del medesimo Dio.

11. Fertilis fuit Moab ab adolescentia sua, & requievit in fecibus suis: nec transfusus est de vase in vas, & in transmigrationem non abiit: idcirco permansit gustus ejus in eo, & odor ejus non est immutatus.

12. Propterea ecce dies veniunt, dicit Dominus: & mittam ei ordinatores, & stratores laguncularum, & sternent eum, & vasa ejus exhaurient, & lagunculas eorum collident.

13. * Et confundetur Moab a Chamos, sicut confusa est domus Israel a Bethel, in qua habebat fiduciam.

* 3. *Reg.* 12. 29.

14. * Quomodo dicitis: Fortes sumus, & viri robusti ad præliandum? * *Isai.* 16. 6.

11. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, e riposò sulla sua fondata; e non fu trasfuso d' uno in altro vaso, egli non ha mutato paese; per questo il suo sapore si è conservato, e non è alterato il suo odore.*

12. *Ecco però che viene il tempo, dice il Signore, quand' io manderò a lui uomini pratici nel disporre i vasi, e nel mutare il vino, e faranno la muta, e vuoteranno i vasi, e li spezzeranno.*

13. *E Moab sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa di Israele è stata confusa a causa di Bethel, in cui avea speranza.*

14. *Come mai dite voi: Noi siamo forti, e valorosi a combattere?*

Vers. 11. 12. *Moab fin dalla sua adolescenza fu fertile, ec.* Paragona i Moabiti ad una fertile vigna, e al vino di essa; vino, che è stato tenuto sempre sulla sua fondata, e non è stato mutato d' uno in altro vaso, onde conserva il suo naturale, forte, e austero sapore, e odore. Notisi, che gli antichi stringevano le uve, e il vino colava in una cisterna (detta in latino *lacus, fossa*) dove si conservava molto bene in tutta la sua forza. Questa cisterna era quadra, o rotonda, e incrostata per ogni parte talora di marmo, talor di calcina, o di gesso, *Plin.* XXXIII. 1. Da questa cisterna, che era unita alla vigna, si cavava il vino per metterlo in vasi per lo più di terra cotta, che allora diceasi *vinum diffusum*. Questi vasi poi o si mettevano nella terra sepolti in tutto, od in parte, o si tenevano nelle cantine, *Plin.* XIV. 21. Il Profeta adunque vuol dire colla sua allegoria, che i Moabiti sono un popolo, il quale essendo stato sempre nell' abbondanza, e nella pace, non essendo mai stato soggiogato, nè menato in ischiavitù, ha conservato l' antico suo carattere, la superbia, la dissolutezza, che ebbe ab antico. Ma ecco (dice il Signore), che io manderò i Caldei, i quali sanno quel, che debba farsi a questo vino: essi lo caveranno dalla sua cisterna, lo muteranno mettendolo in vasi, e dipoi vuoteranno i vasi bevendo il vino, e i vasi ridurranno in pezzi. Così Moab sarà traportato dal suo paese nella Caldea; e tutti i vasi, ne' quali questo vino soleva stare (le sue città, i borghi ec) resteranno vuoti, e devastati.

Vers. 13. *Sarà confuso per ragion di Chamos, come la casa ec.* Moab non potrà trovar rifugio, e difesa nel suo Dio Chamos, come gli Israeliti non poterono esser difesi dai vitelli d' oro, che adoravano in Bethel.

15. Vastata est Moab, & civitates illius succiderunt: & electi juvenes ejus descenderunt in occisionem: ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

15. *Il paese di Moab è devastato, e son ite in fumo le sue città: e la scelta sua gioventù è andata al macello, dice il Re, che si noma il Signor degli eserciti.*

16. Prope est interitus Moab ut veniat: & malum ejus velociter accurret nimis.

16. *La perdizione di Moab è imminente: e le sue sciagure verranno con somma celerità.*

17. Consolamini eum omnes, qui estis in circuitu ejus; & universi, qui scitis nomen ejus, dicite: Quomodo confracta est virga fortis, baculus gloriosus?

17. *Consolatelo tutti voi, che intorno a lui dimorate: e voi, che avete di lui conoscenza, dite: Come mai è stato spezzato lo scettro forte, il bastone di gloria?*

18. Descende de gloria, & sede in siti, habitatio filiæ Dibon: quoniam vastator Moab ascendit ad te, dissipavit munitiones tuas.

18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, o figlia abitatrice di Dibon: perocchè lo sterminatore di Moab sen viene a te, e abbatterà tue difese.*

19. In via sta, & prospice habitatio Aroer: interroga fugientem, & ei qui evasit, dic: Quid accidit?

19. *Stattene sulla strada, e fa l' ascolta, o abitatrice di Aroer; domanda al fuggitivo, e a colui, che ha avuto scampo, di: Che è egli stato?*

20. Confusus est Moab, quoniam victus est: ululate, & clamate, annuntiate in Arnon, quoniam vastata est Moab.

20. *Moab è confuso, perchè è stato vinto: urlate, alzate le strida, fate sapere lungo l' Arnon, che Moab è devastata.*

Vers. 17. *Come mai è stato spezzato lo scettro forte, ec.* I Moabiti erano molto presontuosi, e si credevano grandemente forti, e quasi invincibili. Vedi *vers.* 29.

Vers. 18. *Scendi dalla tua gloria, e siedi in arido sito, ec.* Dibon città era famosa, e gloriosa per le sue acque, *Isai.* XV. 9. Il Profeta dice, che i suoi abitatori saran costretti a fuggire, e porre stanza ne' luoghi aridi del deserto.

Perocchè lo sterminatore di Moab ec. Nabuchodonosor.

Vers. 19. 20. *Stattene sulla strada ... o abitatrice di Aroer; ec.* Aroer era a' confini di Moab sul fiume Arnon. Geremia dice agli abitatori di questa città, che domandino ai fuggitivi quel, che sia accaduto nel paese. Rispondono questi fuggitivi, che Moab è confuso, ed è vinto; ed esortano ancora, che tal nuova si annunzi per tutto il paese, che è traversato dall' Arnon, affinchè tutti pensino a casi loro. *Moab è devastata:* parla del popolo di Moab in femminino, come sopra.

21. Et judicium venit ad terram campestrem: super Helon, & super Jasa, & super Mephaath,

22. Et super Dibon, & super Nabo, & super domum Deblathaim,

23. Et super Cariathaim, & super Bethgamul, & super Bethmaon,

24. Et super Carioth, & super Bosra; & super omnes civitates terræ Moab, quæ longe, & quæ prope sunt.

25. Abscissum est cornu Moab, & brachium ejus contritum est, ait Dominus.

26. Inebriate eum, quoniam contra Dominum erectus est: & allidet manum Moab in vomitu suo, & erit in derisum etiam ipse.

27. Fuit enim in derisum tibi Israel, quasi inter fures reperisses eum: propter verba ergo tua, quæ adversum illum locutus es, captivus duceris.

21. *E la vendetta è venuta sulla terra campestre, sopra Helon, e sopra Jasa, e sopra Mephaath,*

22. *E sopra Dibon, e sopra Nabo, e sopra la casa di Deblathaim,*

23. *E sopra Cariathaim, e sopra Bethgamul, e sopra Bethmaon,*

24. *E sopra Carioth, e sopra Bosra; e sopra tutte le città del paese di Moab, le rimote, e le vicine.*

25. *E' stato troncato il corno di Moab, e spezzato il suo braccio, dice il Signore.*

26. *Inebriatelo, perchè egli si è inalberato contro il Signore, e vomiti, e sbatta le mani, e sia egli pure oggetto di scherno.*

27. *Imperocchè tu schernisti Israele, come se lo avessi sorpreso in compagnia di ladri: a motivo adunque delle parole, che hai detto contro di lui, sarai tu menato in ischiavitù.*

Vers. 21. 22. *Sopra Helon, e sopra Jasa, ec.* Delle città dei Moabiti rammentate in questi versetti alcune, come queste prime tre, erano state della tribù di Ruben, e poscia furono occupate da' Moabiti nella decadenza del regno di Israele.

Vers. 25 *E' stato troncato il corno di Moab, ec.* Il corno significa il regno, il braccio dinota la fortezza.

Vers. 26. 27. *Inebriatelo, perchè ec.* Diasi a bere a Moab del vino di ira del Signore fino che egli ne sia inebriato, e fino che vomiti tutte le sue ricchezze, e la sua gloria, ed egli nella sua disperazione sbatta le sue mani, e sia anch' egli schernito; perocchè egli arrogantemente, ed empiamente ha parlato contro del Signore. Tu adunque, o Moab; vedendo Israele in tribolazione, e affanno non sol non avesti senso di compassione per lui, ma lo schernisti come si suol fare a un ladro colto in fragranti, e in compagnia di altri ladri: or perchè tu parlasti male di Israele, e lo insultasti nella sua miseria, e non rispettasti Dio stesso, che gastigò questo popolo per correggerlo, tu per questo sarai menato in ischiavitù.

28. Relinquite civitates, & habitate in petra habitatores Moab: & estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis.

29. * Audivimus superbiam Moab, superbus est valde; sublimitatem ejus, & arrogantiam, & superbiam, & altitudinem cordis ejus.

* *Isai.* 17. 6.

30. Ego scio, ait Dominus, jactantiam ejus: & quod non sit juxta eam virtus ejus, nec juxta quod poterat conata sit facere.

31. Ideo super Moab ejulabo, & ad Moab universam clamabo, ad viros muri fictilis lamentantes.

32. De planctu Jazer plorabo tibi vinea Sabama: propagines tuæ transierunt mare, usque ad mare Jazer pervenerunt: super messem tuam, & vindemiam tuam prædo irruit.

28. *Abbandonate le città, andate a stare sui massi, o abitatori di Moab: e siate come colomba, che fa suo nido nella parte più alta della forata rupe.*

29. *Abbiam sentito parlare della superbia di Moab, che è grandemente superbo; e della sua altura, e della arroganza, e della superbia, e dell' elevato suo cuore.*

30. *Io conosco, dice il Signore, la sua giattanza; e che a questa il suo valor non confina, e i suoi tentativi non furon proporzionati al suo potere.*

31. *Per questo io alzerò le strida sopra di Moab, e a tutto Moab farò sentir la mia voce, e agli uomini delle mura di mattone, i quali menan gran duolo.*

32. *Come ho pianto Jazer, così piangerò te, o vigna di Sabama: le tue propaggini hanno passato il mare, sono arrivate fino al mare di Jazer: sopra la tua messe, e sopra la tua vendemmia si è gittato il ladrone.*

Vers. 28. *Andate a stare sui massi, ec.* Andate ad abitare sui massi degli alti monti, e nelle caverne, di cui è pieno il vostro paese; imitate la colomba, che va a far suo nido nelle spaccature più alte delle rupi.

Vers. 31. *Per questo io alzerò le strida ec.* Io piangerò (dice il Profeta) sopra le calamità di Moab, e griderò, e farò sentir la lugubre mia voce a tutto il paese di Moab, e agli abitanti in particolare di quella città, che ha le mura di mattone. Questa è Ar capitale del paese di Moab detta *Kir-Hasereth*, ovvero *Kir Heres*. In un paese sassoso le fabbriche dovean essere generalmente di pietra; ma questa città avea questo di singolare, che le sue mura erano di mattone. Ne abbiamo parlato altre volte, e anche in Isaia XVI. 7.

Vers. 32. *Come ho pianto Jazer, così ec.* Le belle, e feraci vigne di Sabama ben si meritano, che io pianga la distruzione di questa città, come ho pianto la distruzione di Jazer.

Le tue propagg ini hanno passato il mare, ec. I tuoi cittadini sono fuggiti fin di là dal mare morto, sono andati fino a questo mare, che è vicino alla città di Jazer. Tale è la comune sposizione de' nostri Interpreti: confesso però, che volentieri con varj altri io tradurrei in tal

33. * Ablata est lætitia, & exsultatio de Carmelo, & de terra Moab, & vinum de torcularibus sustuli: nequaquam calcator uvæ solitum celeuma cantabit. * *Isai.* 16. 10.

33. *L'allegrezza, e il gaudio è stato tolto al Carmelo, ed a Moab: ho tolto il vino agli strettoi; nè colui, che pigia le uve, canterà la usata canzone.*

34. De clamore Hesebon usque Eleale, & Jasa, dederunt vocem suam; a Segor usque ad Oronaim vitula conternante: aquæ quoque Nemrim pessimæ erunt.

34. *Le grida di Hesebon arriveran fino ad Eleale, ed a Jasa: hanno alzata la loro voce da Segor fino ad Oronaim, come una vitella di tre anni. Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità.*

35. Et auferam de Moab, ait Dominus, offerentem in excelsis, & sacrificantem diis ejus.

35. *E io toglierò di Moab, dice il Signore, e colui, che fa obblazioni ne' luoghi elevati, e colui, che fa sagrifizio agli dii di lui.*

36. Propterea cor meum ad Moab quasi tibiæ resonabit: & cor meum ad viros muri

36. *Per questo il mio cuore darà suono come di tibia per amore di Moab, e per amor di-*

guisa: *le tue propaggini hanno passato il mare; quelle di Jazer sono arrivate fino al mare*; e così l'intese il Caldeo, e il senso sembra migliore.

Vers. 33. *Al Carmelo, e a Moab.* Per *Carmelo* si intende quì un tratto di paese fertile al sommo, e ridente come il Carmelo.

Ho tolto il vino agli strettoj; ec. Non vi sarà più vendemmia, non vi sarà la pigiatura del vino, nè si udiranno più le liete canzoni de' vendemmiatori.

Vers. 34. *Le grida di Hesebon ec.* Quelli di Hesebon fanno udire le loro strida fino ad Eleale, e a Jasa. Parimente da Segor si odono le strida fino ad Oronaim, da Segor, io dico, città forte, non mai doma, e insolente come una vitella di tre anni, cioè nel fiore della più vegeta età. Vedi Columella *cap.* VI. 2.

Le acque ancora di Nemrim saran di pessima qualità. Nemrim, dice s. Girolamo, che era una piccola città sul mare, di cui le acque eran salare, e cattive. Il Profeta adunque o vuol dire, che queste acque già per loro stesse assai cattive diventeranno peggiori pel sangue de' cadaveri de' Moabiti uccisi in quella città da' Caldei; ovvero, che le acque stesse, che prima erano buone, perchè erano contenute, e chiuse nelle cisterne in guisa da non aver comunicazione veruna col mare morto, distrutto dipoi il popolo della città, che avea cura di mantenerle sane, si ridurranno ad essere di pessima qualità. Questa seconda sposizione è forse migliore.

Vers. 36. *Il mio cuore darà suono come di tibia ec.* Ho voluto ritenere la voce Tibia del latino, perchè lo strumento di tal nome è certo, che si adoperava nei funerali, e non si sa con certezza a quale de' nostri strumenti da fiato corrisponda la tibia. Il Profeta dice, che il suo cuore afflitto per le orribili calamità di Moab, afflitto particolarmente per le calamita di Kir-Heres si sfogherà in lugubre canto da accompagnarsi col suono della tibia.

fictilis dabit sonitum tibiarum: quia plus fecit, quam potuit, idcirco perierunt:

37. * Omne enim caput calvitium, & omnis barba rasa erit: in cunctis manibus colligatio, & super omne dorsum cilicium.

* *Isai.* 15. 2. *Ezech.* 7. 18.

38. Super omnia tecta Moab, & in plateis ejus omnis planctus: quoniam contrivi Moab sicut vas inutile, ait Dominus.

39. Quomodo victa est, & ululaverunt? quomodo dejecit cervicem Moab, & confusus est? Eritque Moab in derisum, & in exemplum omnibus in circuitu suo.

40. Hæc dicit Dominus: Ecce quasi aquila volabit, & extendet alas suas ad Moab.

coloro, che abitan dentro le muraglie di matton cotto il mio cuore darà suono di tibia: son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che potevano:

37. *Perchè ogni testa sarà senza capelli, e sarà rasa ogni barba; tutte le braccia saran fasciate; e ogni dorso sarà coperto di cilizio.*

38. *Non si sentirà se non gemiti su tutti i tetti di Moab, e pelle sue piazze; perocchè io ho spezzato Moab come un vaso non buono a nulla, dice il Signore.*

39. *Come mai è ella stata vinta, ed ha alzate le strida? Come mai Moab ha gettato giù il capo, ed è confusa? Moab sarà scherno, ed esempio per tutti ne' suoi contorni.*

40. *Queste cose dice il Signore: Ecco che (il Caldeo) volerà come aquila, e le ali sue stenderà sopra Moab.*

Son iti in rovina, perchè han fatto più di quel, che potevano. Hanno fatto, vuol dire hanno tentato, hanno voluto fare cosa superiore alle loro forze: hanno voluto resistere al domatore dell'Asia, a Nabuchodonosor.

Vers. 37 *Ogni testa sarà senza capelli, ec.* Tutto il paese sarà in duolo, e ciò vuole esprimere il Profeta rammentando i soliti segni del duolo, la testa, e la barba rasa, il cilizio, e le braccia fasciate per le incisioni, che solevano farsi in simile congiuntura. Confesso, che quelle parole, *in cunctis manibus colligatio*, mi hanno dato del fastidio a intenderle, come comunemente si intendono; perocchè quanto è frequente nelle Scritture l'uso osservato trai gentili di straziarsi le carni nel duolo, altrettanto è cosa nuova il dirsi, che le ferite, o incisioni, che coloro si eran fatte, le fasciassero, e le nascondessero. Contuttociò non saprei trovar senso più adattato alla nostra Volgata. L'Ebreo porta: *in tutte le mani (ovver braccia) le incisioni.*

Vers. 38. *Su tutti i tetti.* Montavano sopra i solai delle case a piangere, e fare i loro lamenti, come si è veduto altre volte.

Vers. 39. *Moab ha gettato giù il capo, ec.* Pare, che alluda alla vitella di tre anni, di cui parlò vers. 34., e voglia dire; ella ha gettato giù il capo, ha piegato il collo al giogo de' Caldei.

41. Capta eſt Carioth, & munitiones comprehenſæ ſunt: & erit cor fortium Moab in die illa, ſicut cor mulieris parturientis.

42. Et ceſſabit Moab eſſe populus: quoniam contra Dominum gloriatus eſt.

43. Pavor, & fovea, & laqueus ſuper te, o habitator Moab, dicit Dominus.

44. * Qui fugerit a facie pavoris, cadet in foveam: & qui conſcenderit de fovea, capietur laqueo: adducam enim ſuper Moab annum viſitationis eorum, ait Dominus.

* *Iſai.* 24. 18.

45. In umbra Heſebon ſteterunt de laqueo fugientes: quia ignis egreſſus eſt de Heſebon, & flamma de medio Seon, & devorabit partem Moab, & verticem filiorum tumultus.

46. Væ

41. *Carioth è ſtata eſpugnata, e i ſuoi baluardi ſono ſtati superati: e il cuore dei forti di Moab ſarà in quel dì come il cuore di una donna, che partoriſce.*

42. *E Moab ceſſerà di eſſere un popolo; perchè ſi è inſuperbito contro il Signore.*

43. *La ſcacciata, la foſſa, e il laccio ſaran per te, o abitatore di Moab, dice il Signore.*

44. *Chi ſcanſerà la ſcacciata, cadrà nella foſſa, e chi uſcirà della foſſa, ſarà preſo al laccio: imperocchè io farò venire per Moab l'anno di loro viſita, dice il Signore.*

45. *Que', che fuggivano il laccio, ſi poſarono all' ombra di Heſebon: ma è uſcito fuoco di Heſebon, e una fiamma di mezzo a Sehon, la quale divorerà una parte di Moab, e la altura de' figliuoli di tumulto.*

46. *Guai*

Verſ. 41. *Carioth è ſtata eſpugnata.* Si crede, che Carioth ſia la già detta Kir, ovvero Kir-Hares.

Verſ. 43. 44. *La ſcacciata, la foſſa, e il laccio ec.* Pone le ordinarie maniera, colle quali ſi prendono a caccia gli animali, e per ſignificare, che Moab non potrà ſottrarſi in verun modo all' ira vendicatrice di Dio, dice, che ſe il Moabita non incapperà nella rete per mezzo della ſcacciata, caderà nella foſſa, e ſe dalla foſſa ſi ſalverà, rimarrà preſo al laccio.

Verſ. 45 46. *E una fiamma di mezzo a Sehon.* Cioè di mezzo alla città di Sehon, che è la ſteſſa Heſebon, reggia di Sehon re degli Amorrei. Il Profeta cita in queſto luogo, ed applica al caſo preſente le parole di una antica canzone fatta in tempo, che Heſebon fu tolta ai Moabiti dagli Amorrei, canzone, che è riferita almeno in parte *Num.* XXI. 28. 29. I fuggitivi di Moab, che ſi ſono ſalvati dal primo impeto de' nemici ſi ſono fermati in Heſebon città forte, all' ombra di cui ſperarono di poter reggerſi contro i Caldei, ma che un fuoco venne dalla ſteſſa Heſebon, dalla ſteſſa città di Sehon, e queſto fuoco divorò una parte de' Moabiti, e la altura de' figliuoli di tumulto, cioè, o la ſuperbia de' Moabiti, inquieti, violenti perturbatori della pace, ovvero le alte fortezze degli ſteſſi

46. Væ tibi Moab, periisti popule Chamos: quia comprehensi sunt filii tui, & filiæ tuæ in captivitatem.

47. Et convertam captivitatem Moab in novissimis diebus, ait Dominus, Hucusque judicia Moab.

46. *Guai a te, o Moab, popolo di Chamos tu se' andato in rovina; perocchè sono stati portati via i figli tuoi, e le figlie in ischiavitù.*

47. *Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab negli ultimi giorni, dice il Signore. Fin qui il giudizio di Moab.*

Moabiti; e questo secondo senso combinerà col luogo citato dei Numeri. Quanto al fuoco uscito da Hesebon, non sappiamo di certo quel, che ciò fosse, ma credesi indicato il fuoco della discordia, e la guerra intestina, che ivi si accendesse tragli stessi Moabiti, lo che diede maggior facilità a' Caldei, di conquistare, e distruggere quel paese; onde il Profeta conclude colle parole stesse del libro dei Numeri, che il popolo di Chamos è ito in rovina, perchè i suoi figliuoli, e le sue figlie sono menate in ischiavitù adesso da' Caldei, come una volta da Sehon re degli Amorrei. E' qui sempre secondo l' uso profetico il passato in vece del futuro.

Vers. 47. *Ed io farò ritornare i prigionieri di Moab ec.* Dio promette, che i Moabiti saran liberati dalla loro schiavitù, e torneranno da Babilonia al loro paese negli ultimi giorni; e non si dubita, che veramente fossero liberati circa lo stesso tempo, in cui Dio liberò per mezzo di Ciro gli Ebrei. Giuseppe Ebreo, e s. Girolamo, ed altri suppongono, che i Moabiti fosser soggiogati l' anno ventitre di Nabuchodonosor, cinque anni dopo la ruina di Gerusalemme.

CAPO XLIX.

Desolazione di Ammon, dell'Idumea, di Damasco, di Cedar, e de' regni di Asor, e di Elam. Gli Ammoniti, ed Elamiti schiavi saranno finalmente liberati.

1. Ad filios Ammon. Hæc dicit Dominus: Numquid non filii sunt Israel: aut heres non est ei? Cur igitur hereditate possedit Melchom, Gad: & populus ejus in urbibus ejus habitavit?

1. *A' figliuoli di Ammon. Queste cose dice il Signore: Israele non ha egli forse figli, od è egli privo di erede? Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, e il popolo di lui abita nelle città di Gad?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A' figliuoli di Ammon*. Si sottintende, *Profezia*, *annunzio*. Gli Ammoniti erano fratelli de' Moabiti, come si è veduto *Gen* XIX. 37 ed erano vicini di abitazione tra loro, e confinanti con Israele, e la profezia riguardante questo popolo, ebbe il suo adempimento nel tempo stesso, in cui lo ebbe quella del capo precedente riguardo a' Moabiti. l'uno, e l'altro popolo sendo stato soggiogato da' Caldei.

Per qual motivo adunque si è egli Melchom fatto padrone di Gad, ec. La terra di Gad di là dal Giordano è il paese, che ebbero le Tribù di Gad, e di Ruben, e la metà della Tribù di Manasse: queste Tribù essendo state condotte in ischiavitù da Theglathphalasar (4 *Reg* XV. 9. 2 *Par* V. 26) gli Ammoniti occuparono, o in tutto, od in parte, quel paese, come aveano preteso di fare a' tempi di Jephte. *Jud.* XI. 13 Il Signore adunque dice, che ingiustamente, ed anche inutilmente l'Ammonita, e il suo Dio Melchom, o sia Moloch si era usurpati terreni appartenenti a quelle Tribù, le quali non erano nè senza figliuoli, nè senza eredi, e non erano senza figliuoli ne' paesi dove erano state condotte, e donde un dì una parte di essi dovea tornare, e non erano senza eredi, perchè la Tribù di Giuda, e di Beniamin, il cui ritorno era così indubitato, subentrar dovea ne' diritti di quelle Tribù a titolo di fratellanza. Ingiustamente adunque gli Ammoniti si son fatti padroni della terra di Gad, data dal Signore agli Israeliti, ed anche inutilmente, perchè la terranno per poco tempo, e ne saranno spossessati da Nabuchodonosor.

2. Ideo ecce dies veniunt, dicit Dominus: & auditum faciam super Rabbath filiorum Ammon fremitum prælii, & erit in tumulum dissipata, filiæque ejus igni succendentur, & possidebit Israel possessores suos, ait Dominus.

3. Ulula Hesebon, quoniam vastata est Hai: clamate filii Rabbath, accingite vos ciliciis: plangite, & circuite per sepes: quoniam Melchom in transmigrationem ducetur, sacerdotes ejus, & principes ejus simul.

4. Quid gloriaris in vallibus? defluxit vallis tua, filia delicata, quæ confidebas in thesauris tuis, & dicebas: Quis veniet ad me?

2. *Per questo viene il tempo, dice il Signore, quand' io farò udire in Rabbath de' figliuoli di Ammon il romore della guerra, ed ella atterrata, sarà un mucchio di sassi, e le sue figlie saran date alle fiamme, e Israele sarà Signore di quelli, che lo signoreggiavano, dice il Signore.*

3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta. Alzate le grida figliuoli di Rabbath, vestitevi di cilizi: sospirate, e aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom cambierà paese, e i sacerdoti di lei, e i suoi principi insieme.*

4. *Perchè ti vanti delle tue valli? Le tue valli son desolate, o figlia nutrita nelle delizie, che avevi fidanza ne' tuoi tesori, e dicevi: Chi verrà contro di me?*

Vers. 2. *Farò udire in Rabbath ec.* Rabbath era la capitale degli Ammoniti, detta dipoi Filadelfia, e Ammana, e Astarte. Le figlie di lei sono le città subalterne.

Israele sarà Signore ec. Israele tornato dalla cattività prima degli Ammoniti, non solo ripiglierà il possesso de' paesi usurpati a lui da questo popolo, ma occuperà ancora parte delle terre di esso; e finalmente verrà il giorno, in cui Israele soggiogherà gli Ammoniti. Così avvenne a' tempi de' Maccabei. Vedi *Machab.* v. o. 28.

Vers. 3. *Getta urli, o Hesebon, perchè Hai è stata distrutta.* Da questo luogo si può argomentare, che contro gli Ammoniti il Caldeo portò la guerra prima che contro i Moabiti: Hesebon, come vedemmo, era de' Moabiti, e il Profeta esorta i Moabiti di Hesebon a gridare, e urlate, perchè Hai città degli Ammoniti è già distrutta. V' ha chi crede, che Hai sia la città detta Je-Abarim. *Num.* XXI 1.

Aggiratevi intorno alle siepi, perchè Melchom ec. Andate attorno pe' villaggi cinti di siepi in vece di mura, e piangete, e sospirate, perchè Melchom vostro re anderà in cattività a Babilonia co' suoi sacerdoti, e con tutti i principi del paese.

Vers. 4. *Perchè ti vanti delle tue valli? ec.* Parla a Rabbath, le cui valli erano fertilissime, e deliziose, onde il Profeta a questa città dà il titolo di *figlia nutrita nelle delizie*.

5. Ecce ego inducam ſuper te terrorem, ait Dominus Deus exercituum, ab omnibus, qui ſunt in circuitu tuo: & diſpergimini ſinguli a conſpectu veſtro, nec erit, qui congreget fugientes.

6. Et poſt hæc reverti faciam captivos filiorum Ammon, ait Dominus.

7. Ad Idumæam. Hæc dicit Dominus exercituum: Numquid non ultra eſt ſapientia in Theman? Periit conſilium a filiis, inutilis facta eſt ſapientia eorum.

8. Fugite, & terga vertite, deſcendite in voraginem habitatores Dedan: quoniam perditionem Eſau adduxi ſuper eum, tempus viſitationis ejus.

9. Si vindemiatores veniſſent ſuper te, non reliquiſſent race-

5. Ecco che io (dice il Signore Dio degli eſerciti) farò, che a te diano ſpavento tutti quelli, che ti ſtanno all' intorno, e ſarete diſperſi l' uno lontan dalla viſta dell' altro, nè ſarà chi i fuggitivi raduni.

6. E dopo queſto io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon, dice il Signore.

7. Contro l' Idumea. Queſte coſe dice il Signor degli eſerciti: Non è adunque più ſaggezza in Theman? I ſuoi figli ſono ſenza conſiglio, la loro ſaggezza non è buona a nulla.

8. Fuggite, non guardate in dietro, ſprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan: perocchè io ho mandato ſopra Eſau la ſua perdizione, il tempo del ſuo gaſtigo.

9. Se foſſer venuti a te de' vendemmiatori, non avrebbon eſſi

---

Verſ 5. *Farò, che a te diano ſpavento tutti quelli*, ec. Farò, che i tuoi ſteſſi vicini, de' quali tu non facevi alcun conto, ſiano terribili a te e ti diano ſpavento: tanto tu ſarai abbattuto, e conquiſo, o popolo di Ammon.

Verſ 6 *E dopo queſto io farò, che ritornino i figliuoli di Ammon*. Nello ſteſſo tempo, in cui tornarono i Moabiti, tornarono anche gli Ammoniti. Vedi *Ezech.* XXV.

Verſ 7 *Contro l' Idumea*. Il Profeta Abdia *verſ.* 10. *ec.* deſcrive le crudeltà, e l' odio ferino degli Idumei contro Iſraele L' Idumea fu ſoggiogata da Nabuchodonoſor nel tempo ſteſſo, in cui egli oppreſſe i Moabiti . e gli Ammoniti. Vedi anche *Pſ* CXXXVI 7.

Non è adunque più ſaggezza in Theman? Theman, città famoſa dell' Idumea, li cui cittadini facevano particolar profeſſione di ſtudiar la ſaggezza, come ſi vede non ſolo da queſte parole di Geremia, ma anche da Abdia *verſ.* 8. Queſti cittadini di Theman (dice Geremia) con tutta la lor ſapienza non han ſaputo tener lontano dalla loro patria il flagello, ond' ella è deſolata.

Verſ. 8. *Sprofondatevi nelle caverne, o abitanti di Dedan.* Dedan era vicina a Theman; e Geremia conſiglia a' ſuoi abitanti di andarſi a cercar rifugio nelle caverne, che ſono in gran numero nella parte meridionale dell' Idumea, come notò s. Girolamo.

Verſ 9. *Se foſſer venuti a te de' vendemmiatori*, ec. Se il Caldeo foſſe un vendemmiatore, laſcerebbe qualche raſpollo nelle tue vigne; ſe foſſe un ladro ordinario ſi contenterebbe di rubare a te tanto, che gli baſtaſſe

mum: si fures in nocte, rapuissent; quod sufficeret sibi.

10. Ego vero discooperui Esau, revelavi abscondita ejus, & celari non poterit: vastatum est semen ejus, & fratres ejus & vicini ejus, & non erit.

11. Relinque pupillos tuos: ego faciam eos vivere: & viduæ tuæ in me sperabunt.

12. Quia hæc dicit Dominus: Ecce quibus non erat judicium ut biberent calicem, bibentes bibent: & tu quasi innocens relinqueris? non erit innocens, sed bibens bibes.

13. Quia per memetipsum juravi dicit Dominus, quod in solitudinem, & in opprobrium, & in desertum, & in maledictionem erit Bosra: & omnes civitates ejus erunt in solitudines sempiternas.

lasciato qualche grappolo. Se fosser venuti de' ladri, avrebbon rubato quanto loro bastasse.

10. *Ma io ho discoperto Esau, ho tratto fuori quel, ch' ei teneva nascosto, e non potrà più celarlo: è sterminata la sua stirpe, i fratelli, i vicini, ed ei più non sarà.*

11. *Lascia i tuoi pupilli: io li farò vivere; e le tue vedove in me spereranno;*

12. *Perocchè queste cose dice il Signore: ecco che quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, pur lo beranno assolutamente: e tu sarai lasciato a parte quasi innocente? Tu non sarai innocente, e lo berai assolutamente;*

13. *Imperocchè per me medesimo io ho giurato, dice il Signore, che Bosra sarà devastata, ridotta all' obbrobrio, e deserta, e maledetta, e tutte le sue città saranno solitudine eterna.*

---

pel suo bisogno; ma il Caldeo è un oppressore senza pietà, che spoglierà l' Idumea d' ogni bene.

Vers. 10. *Io ho discoperto Esau, ec.* Io scuoprirò a' Caldei le caverne, nelle quali gli Idumei figliuoli di Esau si sono ritirati, io manifesterò a' nemici i tesori, che aveano nascosti nelle stesse caverne: la stirpe di Esau è sterminata, come gli Ebrei fratelli di Esau sono sterminati, e come lo sono i suoi vicini i Moabiti, e gli Idumei non saranno più un popolo.

Vers. 11. *Lascia i tuoi pupilli: e io gli farò vivere; ec.* Se tu avrai de' piccoli bambini, che rimangano in vita, lasciane la cura a me, dice Dio, perocchè altro uomo non avrai, cui raccomandargli, e similmente le vostre vedove, o Idumei non avranno in chi sperare fuori che in me. Gli uomini fatti o saranno uccisi, o condotti in ischiavitù; la tenera età, e il sesso debole, che potrà restare, benchè in poco numero nell' Idumea, resterà senza sostegno, e senza aiuto.

Vers. 12. *Quelli, pe' quali non era destinato di bere il calice, ec.* Molti uomini virtuosi, e più del popolo di Giuda, pe' quali non era fatto, nè preparato il calice della tribolazione mandata da me a quel popolo, non lasceranno di bere, nè di essere involti nelle comuni calamità. Sarebb' egli giusto, che la peccatrice Idumea ne andasse esente?

Vers. 13. *Bosra sarà devastata, ec.* Questa città di Bosra nell' Idumea è men conosciuta, che l' altra dello stesso nome nel paese de' Moabiti

14. * Auditum audivi a Domino, & legatus ad gentes missus est: Congregamini, & venite contra eam, & consurgamus in prælium:

* *Abd.* 1. 1.

15. Ecce enim parvulum dedi te in gentibus, contemptibilem inter homines.

16. Arrogantia tua decepit te, & superbia cordis tui: qui habitas in cavernis petræ, & apprehendere niteris altitudinem collis: * cum exaltaveris quasi aquila nidum tuum, inde detraham te, dicit Dominus.

* *Abd.* 1. 4.

17. Et erit Idumæa deserta: omnis qui transibit per eam, stupebit, & sibilabit super omnes plagas ejus.

18. * Sicut subversa est Sodoma, & Gomorrha, & vicinæ ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, & non incolet eam filius hominis.

* *Genes.* 19. 20.

19. Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulcritudinem robustam: quia

14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l' ambasciata alle genti. Raunatevi, e venite contro Bosra, e andiamo a combatterla:*

15. *Imperocchè piccolo ti feci io tralle genti, e dispregevole tragli uomini.*

16. *L' arroganza tua, e la superbia del tuo cuore ingannò te, te che abiti nelle caverne de' massi, e tenti di alzarti fino alla vetta del monte. Quando tu facessi il tuo nido più in alto, che l' aquila, indi io ti trarrò fuora, dice il Signore.*

17. *E l' Idumea sarà deserta: chiunque vi passerà, resterà stupefatto, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

18. *Come fu atterrata Sodoma, e Gomorra, e le sue vicine, dice il Signore: Ella non sarà abitata da uomo, nè un figliuolo dell' uomo vi porrà stanza.*

19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta: perocchè*

Ella è però nominata *Gen.* XXXVI. 33., e di quella città fu Jobab secondo re dell' Idumea.

Vers. 14. *Questa cosa udii io dal Signore, e n' è stata mandata l' ambasciata alle genti, ec.* Ecco quello, che il Signore a me rivelò: il Caldeo ha mandato suoi messi alle nazioni soggette al suo impero, affinchè si adunino per andar a portar la guerra contro Bosra.

Vers. 15. *Piccolo ti feci io tralle genti, ec.* Tn non fosti mai una nazione grande, o Idumeo; io ti tenni ristretto dentro angusti confini, e in luoghi alpestri.

Vers. 16. *E tenti di alzarti fino alla vetta del monte.* Vorresti farti eccelso più di un gigante, ed aggnagliare l' altezza del monte di Seir.

Vers. 17. *Insulterà a tutte le sue piaghe.* Dicendo, che ben le stà tutto il male, che ella ha sofferto, a cagione della grande sna arroganza.

Vers. 19. *Ecco uno, che quasi leone dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta.* Paragona Nabuchodonosor a un lione, come sopra IV., e dice, che egli dal gonfio Giordano si incamminerà verso la bella, e robusta Idumea: che in tal guisa doveano esaltare il loro paese i superbi

subito currere faciam eum ad illam: & quis erit electus, quem præponam ei? quis enim similis mei? * & quis sustinebit me, & quis est iste pastor, qui resistat vultui meo.

* *Iob.* 41. 1.

20. Propterea audite consilium Domini, quod iniit de Edom; & cogitationes ejus, quas cogitavit de habitatoribus Theman: Si non dejecerint eos parvuli gregis: nisi dissipaverint cum eis habitaculum eorum.

21. A voce ruinæ eorum commota est terra: clamor in mari rubro auditus est vocis ejus.

22. Ecce quasi aquila ascendet, & avolabit: & expandet alas suas super Bosran: & erit cor fortium Idumææ in die illa, quasi cor mulieris parturientis.

23. Ad Damascum: Confusa est Emath, & Arphad: quia auditum pessimum audie-

io farò, che egli a lei corra subitamente: e quai sono gli uomini eletti, che io le darò per difesa? perocchè chi è simile a me? chi a me si opporrà? E qual è il pastore, che sostener possa il mio volto?

20. *Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato intorno ad Edom; e quello, che egli ha risoluto intorno agli abitatori di Theman: Io giuro, che i pargoletti del gregge li getteranno per terra, e dissiperanno con essi le loro abitazioni.*

21. *Al romore di lor rovina si è smossa la terra, le voci loro, e i clamori si son sentiti nel rosso mare.*

22. *Verrà, e alzerà il volo com' aquila, e spanderà le ali sue sopra Bosra, e il cuore de' forti dell' Idumea sarà in quel dì come il cuore di una donna, che partorisce.*

23. *Contro Damasco: Emath, e Arphad sono confuse: perocchè pessima novella hanno udi-*

Idumei. Dicesi, che le rive del più ampio letto, per cui corre il Giordano, quando è nella sua crescenza, sono coperte di boschi, ne'quali hanno loro stanza i lioni, ed altre bestie feroci. Il re Caldeo adunque vinta, e devastata la Giudea, dal gonfio Giordano anderà verso la Idumea come un lione, che va a gettarsi sopra una mandra di pecore: perocchè nella Idumea lo fa andare il Signore: e chi saranno *i valorosi*, *i campioni* dell'Idumea, che possano sostenerla, quando io stesso le farò contro? E a me chi potrà opporsi? E qual è il potente pastore di popoli, che possa stare a petto con me, e sostenere il mio sguardo?

Vers. 20 *I pargoletti del gregge li getteranno per terra, ec.* I più deboli soldati Caldei getteranno per terra i valorosi di Theman, e dissiperanno le loro schiere, e le loro abitazioni, cioè le loro città.

Vers. 21 *E i clamori si son sentiti nel rosso mare.* L' Idumea stendevasi fino al golfo Elanitico, parte del mare rosso.

Vers. 22. *Verrà, e alzerà il volo com' aquila.* Com' aquila di gran volo, e rapace, verrà il re Caldeo, stese le ali, e si getterà sopra Bosra.

Vers. 23. *Contro Damasco* La guerra contro Damasco, e contro la Siria fu circa lo stesso tempo, e probabilmente quando Nabuchodonosor stando all' assedio di Tiro, e avendo risoluto di prendere quella città, coll' affamarla, impiegò parte del suo grande esercito a invadere, e sogg

runt, turbati sunt in mari: præ sollicitudine quiescere non potuit.

24. Dissoluta est Damascus; versa est in fugam, tremor apprehendit eam: angustia, & dolores tenuerunt eam quasi parturientem.

25. Quomodo dereliquerunt civitatem laudabilem, urbem lætitiæ?

26. Ideo cadent juvenes ejus in plateis ejus: & omnes viri prælii conticescent in die illa, ait Dominus exercituum.

27. Et succendam ignem in muro Damasci, & devorabit mœnia Benadad.

28. Ad Cedar, & ad regna Asor, quæ percussit Nabuchodonosor rex Babylonis. Hæc dicit Dominus: Surgite: & ascendite ad Cedar, & vastate filios Orientis.

to: quelli del mare sono turbati; la inquietudine toglie loro il riposo.

24. *Damasco è sbigottita, si è data alla fuga, ella è tutta in tremore; l'affanno, e i dolori la premono come donna, che partorisce.*

25. *Come hann' eglino abbandonata la città celebre, la città deliziosa?*

26. *La sua gioventù caderà per le piazze, e tutti i guerrieri saranno senza parola in quel giorno, dice il Signor degli eserciti.*

27. *E appiccherò il fuoco alle mura di Damasco, e divorerà le muraglie di Benadad.*

28. *Contro Cedar, e contro i regni di Asor abbattuti da Nabuchodonosor re di Babilonia. Queste cose dice il Signore: Alzatevi, andate contro Cedar, e sterminate i figli dell'Oriente.*

---

giogare i vicini paesi Emath, e Arphad sono due città della Siria rammentate anche 4. *Reg.* XVIII. 34. XIX. 13. *Isai.* X. 9. ec. Emath alcuni credono, che sia Emesa sul fiume Oronte, Arphad la credono Raphane, ovver Raphanea.

Quelli del mare sono turbati; ec. Quelli, che abitano le isole del mediterraneo, a' quali è pervenuta la nuova di quel, che Nabuchodonosor fa nella Siria vicina, sono in gran turbamento ancor essi, temendo per loro stessi e la sollecitudine, e la paura toglie loro il riposo.

Vers. 26. *I guerrieri saranno senza parola.* Saranno incapaci non solo di combattere, ma anche di aprir bocca, tanto saranno sbigottiti.

Vers. 27. *Le muraglie di Benadad.* Gli antichi re di Damasco, dicesi, che portasser tutti il nome di Benadad. Teodoro intese, che si parli quì di quel Benadad padre di Hazael, il quale ornò di edifiej, e di fabbriche reali quella città.

Vers. 28. *Contro Cedar, e contro i regni di Asor.* Cedar dinota i Cedareni discesi da Cedar figliuolo di Ismaele *Gen.* XXV. 13., popolo dell' Arabia deserta, di cui si è parlato altre volte. I regni di Asor, secondo Teodoreto, non sono altro, che le diverse città ambulanti di questi popoli, i quali non hanno casa, e vivono alla campagna co' loro bestiami, cangiando posto secondo le stagioni. Il Profeta però parla di Asor in tal maniera, che non possiam dubitare, che debba intendersi con questo nome una città murata, la quale dovea essere come la metropoli di tutte quelle tribù, che abitavano in quel vasto deserto. Vedi s. Girolamo *Isai.* XXI.

I figliuoli dell' Oriente. L'Arabia deserta è all' Oriente della Giudea.

29. Tabernacula eorum, & greges eorum capient: pelles eorum, & omnia vasa eorum, & camelos eorum tollent sibi: & vocabunt super eos formidinem in circuitu.

29. *Saccheggeranno le loro tende, e i loro greggi: si prenderanno le loro pelli, e tutti i loro arnesi, e i loro cammelli; e porteranno sopra di loro lo spavento da ogni parte.*

30. Fugite, & abite vehementer, in voraginibus sedete, qui habitatis Asor, ait Dominus: iniit enim contra vos Nabuchodonosor rex Babylonis consilium, & cogitavit adversum vos cogitationes.

30. *Fuggite, scappate lungi, riposatevi nelle caverne, abitatori di Asor, dice il Signore; imperocchè contro di voi hà formati disegni, macchina contro di voi Nabuchodonosor re di Babilonia.*

31. Consurgite, & ascendite ad gentem quietam, & habitantem confidenter, ait Dominus: non ostia, nec vectes eis: soli habitant.

31. *Or voi alzatevi, andate ad invadere una nazione tranquilla, che vive senza timori, dice il Signore: non hanno porte, nè chiavi; abitan solitari.*

32. Et erunt cameli eorum in direptionem, & multitudo jumentorum in prædam: & dispergam eos in omnem ventum, qui sunt attonsi in comam: & ex omni confinio eorum adducam interitum super eos, ait Dominus.

32. *Voi rapirete i loro cammelli, e la moltitudine de' lor giumenti sarà vostra preda. Io dispergerò a tutti i venti costoro, che tosano i lor capelli a modo di corona, e da tutti i loro confini farò, che venga contro di essi la morte, dice il Signore.*

33. Et erit Asor in habitaculum draconum, deserta usque in æternum: non manebit ibi vir, nec incolet eam filius hominis.

33. *E Asor diventerà tana di dragoni, sarà deserta in eterno: non resteravvi uomo, nè figliuolo di uomo vi porrà stanza.*

34. Quod factum est verbum Domini ad Jeremiam prophetam adversus Ælam in principio regni Sedeciæ regis Juda, dicens:

34. *Parola detta dal Signore al profeta Geremia contro di Elam al principio del regno di Sedecia re di Giuda:*

Vers. 29. *Saccheggeranno le loro tende, ec.* I Caldei prenderanno tutte le ricchezze de' Cedareni, che sono le loro tende, i greggi, le pelli, li pochi arnesi necessarj pe' bisogni della vita, e i loro cammelli. I Cedareni non molto avvezzi ad esser inquietati da alcuno saranno molto sbigottiti alla venuta del Caldeo.

Vers. 32. *Che tosano i lor capelli a modo di corona.* Anche in altri luoghi Geremia ha descritto questo costume degli Arabi, *cap.* IX. 26. XXV. 23.

Vers. 34. *Contro di Elam.* E' una parte della Persia, di cui la capitale era Susa. A questi Elamiti fece guerra Nabuchodonosor circa lo stesso tempo, come è predetto quì dal nostro Profeta.

35. Hæc dicit Dominus exercituum: Ecce ego confringam arcum Ælam, & summam fortitudinem eorum.

36. Et inducam super Ælam quatuor ventos a quatuor plagis cœli: & ventilabo eos in omnes ventos istos: & non erit gens, ad quam non perveniant profugi Ælam.

37. Et pavere faciam Ælam coram inimicis suis, & in conspectu quærentium animam eorum: & adducam super eos malum, iram furoris mei, dicit Dominus: & mittam post eos gladium, donec consumam eos.

38. Et ponam solium meum in Ælam, & perdam inde reges, & principes, ait Dominus.

39. In novissimis autem diebus reverti faciam captivos Ælam, dicit Dominus.

35. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: ecco che io spezzerò l'arco di Elam, e il principio di lor possanza.*

36. *E scatenerò contro Elam quattro venti dai quattro punti del cielo, e gli spergerò a tutti questi venti, e non saravvi nazione, dove non arrivino i fuggitivi di Elam.*

37. *E farò, che tremi Elam in faccia a' suoi nemici, e al cospetto di color, che vogliono la sua perdizione. Manderò sciagure sopra di loro, l'ira mia furibonda, dice il Signore, e manderò dietro ad essi la spada fino, ch' io gli abbia consunti.*

38. *E porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò i regi, e i principi, dice il Signore.*

39 *Ma negli ultimi giorni farò, che tornino i prigionieri di Elam, dice il Signore.*

Vers 35 *L arco di Elam, e il principio di lor possanza.* Viene a dire l'arco, che è il principio della possanza degli Elamiti, i quali erano arcie i famosi. Vedi *Isai.* XXII 6. 7.

Vers. 38 *Porrò il mio trono in Elam, e di là scaccerò ec.* Porrò in Elam il mio tribunale, e giudicherò quella nazione, e ne manderò in dispersione i suoi re, e i principi del sangue reale, e questo paese sarà una provincia dell'imperio di Nabuchodonosor.

Vers 39 *Farò, che tornino i prigionieri di Elam.* Gli Elamiti dispersi torneranno alle case loro sotto Ciro, il quale per sua prima impresa si assume à di liberare il paese di Elam, e tutta la Persia dalla soggezione de' Caldei E non è dubbio, che tutti questi Elamiti ripatriati fosser di grande aiuto a Ciro per intraprender la conquista, del regno de' Caldei

CAPO L.

Babilonia sarà desolata, gli Ebrei saranno liberati.

1. Verbum, quod locutus est Dominus de Babylone, & de terra Chaldæorum, in manu Jeremiæ prophetæ.

2. Annuntiate in gentibus, & auditum facite: levate signum, prædicate, & nolite celare: dicite: Capta est Babylon, confusus est Bel, victus est Merodach, confusa sunt sculptilia ejus, superata sunt idola eorum.

3. Quoniam ascendit contra eam gens ab Aquilone, quæ ponet terram ejus in solitudinem: & non erit, qui habitet in ea ab homine usque ad pecus: & moti sunt, & abierunt.

1. *Parola annunziata dal Signore sopra Babilonia, e sopra la terra de' Caldei per Geremia profeta.*

2. *Portate la nuova alle genti, spargetene la fama, alzate i segnali, ditelo ad alta voce, e nol celate, dite: Babilonia è presa, Bel è confuso, è vinto Merodach, sono svergognati i lor simulacri, son conquisi i loro idoli;*

3. *Imperocchè contro di lei si moverà da Settentrione un popolo, il quale desolerà la sua terra, e non vi rimarrà abitatore dall' uomo fino al giumento: sono spauriti, e se ne vanno.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Portate la nuova alle genti, ec.* Dopo aver predetto come i Caldei ridurranno in ischiavitù gli Ebrei, i Filistei, gli Idumei, e altri popoli, il Profeta passa a profetare la rovina di quell' impero, la rovina di Babilonia regina di tante nazioni, rovina annunziata già molto prima da Isaia *cap* 45. 46. 47. Il Profeta adunque comincia con dirè, che si annunzi alle genti, che gemono sotto il giogo di Babilonia, questa novella; e affinchè con maggior celerità se ne sparga la fama, egli ordina, che si alzino secondo l' uso i segnali sui monti. Intorno a questo uso vedi *Isai* v. 26. II. 12. ec. *Jerem.* IV. 6. ec.

Bel è confuso Bel era la divinità primaria de' Babilonesi, ed era un antico loro re onorato dopo la sua morte come Dio, e il suo tempio era una delle più grandiose fabbriche, che sian rammentate nella storia antica. Dicesi, che si offerissero a Belo anche delle vittime umane.

E' vinto Merodach. Dicesi, che il nome di Merodach era nome comune di tutti i re di Babilonia, i quali si distinguevano colla giunta di altro nome, o titolo: così Evilmerodach, *Isai.* XXXI 1. Merodach-Baladan 4. *Reg.* XXV. 27.; ma ciò non impedisce, che possa credersi *Merodach* nome di un Dio, o di un altro re fatto Dio da' Babilonesi, come altri credono.

Vers. 3. *Si moverà da Settentrione un popolo, ec.* Isaia disse, che Ciro verrebbe dall' Oriente ad assediar Babilonia XLI. 2. XLVI. 11.; ma

4. In diebus illis, & in tempore illo, ait Dominus: venient filii Israel, ipsi, & filii Juda simul: ambulantes, & flentes properabunt, & Dominum Deum suum quærent.

4. *In quei giorni, e in quel tempo, dice il Signore, i figliuoli di Israele, e i figliuoli di Giuda si uniranno insieme pel ritorno, e si affretteranno piangendo, e cercheranno il Signore Dio loro.*

5. In Sion interrogabunt viam, huc facies eorum. Venient, & apponentur ad Dominum fœdere sempiterno, quod nulla oblivione delebitur.

5. *Domanderanno della strada, che mena a Sionne, ad essa si volgeranno. Torneranno, e si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna, di cui non si cancellerà giammai la memoria.*

6. Grex perditus factus est populus meus: pastores eorum seduxerunt eos, feceruntque vagari in montibus: de monte in collem transierunt, obliti sunt cubilis sui.

6. *Gregge smarrito diventò il popol mio, i pastori suoi lo sedussero, e lo fecero andar vagando pelle montagne: ei passò dal monte alla collina, si dimenticò del luogo del suo riposo.*

---

egli avea ancora detto, come Geremia: *lo chiamerò da Settentrione* XLI. 25. Vedi quello, che si è detto in questo luogo di Isaia. *Sono spauriti, e se ne vanno*, fuggono spaventati cercando salute.

Vers. 4 *Si affretteranno piangendo: ec.* Piangendo per la allegrezza, di cui saranno ricolmi, quando Ciro alle due tribù, e alle dieci tribù concederà la piena facoltà di tornare alla patria.

Vers. 5 *Si congiungeranno col Signore in alleanza sempiterna.* Veramente al ritorno degli Ebrei alla Terra santa fu solennemente rinnovellata l'antica alleanza loro con Dio 2. *Esd* IX 18. X. 1. 2; ma ognun sa come questo popolo fosse stabile in questa alleanza: per la qual cosa non è dubbio, che il Profeta parlando di alleanza sempiterna, intende di parlar della nuova, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza stabilita da Dio, non co' soli Ebrei, ma con tutto il nuovo spirituale Israele composto di tutti i popoli della terra

Vers. 6. 7. *Gregge smarrito diventò il popol mio, ec.* Il mio popolo uscì di strada per colpa de' suoi pastori, de' suoi regi, de' suoi principi, de' suoi sacerdoti, i quali lo fecero andare da un colle all'altro a adorare i simulacri profani, talmente che pose quasi affatto in dimenticanza il mio Tempio, che era il luogo del suo riposo, e di sua consolazione. Quindi Israele diventò preda di tutti quelli, che si imbatterono in lui, e i nemici di questo misero gregge lo straziarono senza compassione; perchè lo videro alienato da Dio, videro com' egli avea peccato contro il Signore, glorioso in sua giustizia, contro il Signore, che era stato sempre la speranza de' padri loro. Per questo i nemici di Israele si fecer lecito di divorar questo gregge,

7. Omnes, qui invenerunt, comederunt eos: & hostes eorum dixerunt: Non peccavimus: pro eo quod peccaverunt Domino decori justitiæ, & exspectationi patrum eorum Domino.

7. Tutti coloro, che gli incontravano, li divoravano: e i lor nemici dicevano: Noi non facciam male alcuno; perchè costoro han peccato contro il Signore splendor di giustizia, contro il Signore speranza de' padri loro.

8. Recedite de medio Babylonis, & de terra Chaldæorum egredimini: & estote quasi hœdi ante gregem.

8. Fuggite di mezzo a Babilonia, e uscite dalla terra de' Caldei; e siate come i capri alla testa del gregge;

9. Quoniam ecce ego suscito, & adducam in Babylonem congregationem gentium magnarum de terra Aquilonis: & præparabuntur adversus eam, & inde capietur: sagitta ejus, quasi viri fortis interfectoris, non revertetur vacua.

9. Imperocchè ecco, che io porrò in movimento, e condurrò a Babilonia le unite schiere di grandi nazioni dalla terra di Settentrione, e si disporranno ad assalirla, e di lì ella sarà presa. Le lor saette, come di guerrier forte uccisore, non saran senza effetto.

10. Et erit Chaldæa in prædam: omnes vastantes eam replebuntur, ait Dominus.

10. E la Caldea sarà depredata: tutti i saccheggiatori suoi si arricchiranno, dice il Signore.

Verf. 8. *Siate come i capri alla testa del gregge*. Ognun di voi nell' andarsene da Babilonia si studi di esser de' primi, e di andare innanzi agli altri, come i capri vanno avanti al rimanente del gregge. Vedi *Isai.* X. 13. XIV. 9

Verf. 9. *E di lì ella sarà presa*. Da quella parte, donde vengono queste schiere, da quella stessa parte ella sarà presa, cioè dalla parte di Settentrione, e così fu, perchè i soldati di Ciro entrarono in Babilonia pel letto dell' Eufrate, la cui corrente Ciro avea divertita ne' canali già preparati; l' Eufrate era a Settentrione di Babilonia. Ella era tanto forte, e tanto ben provveduta di viveri, e di difensori, che i Babilonesi non si davano nissuna pena di vedersi assediati, e la notte stessa, in cui Ciro entrò nella città, vi si celebrava una gran festa con grande allegria di balli, di suoni, e di canti.

Le lor saette, ec. Si è già detto, che gli Elamiti, e tutti i Persiani erano famosi arcieri. Notisi, che il re di Babilonia venne prima a battaglia con Ciro, e fu vinto, e si chiuse nella città.

11. Quoniam exsultatis, & magna loquimini, diripientes hereditatem meam: quoniam effusi estis sicut vituli super herbam, & mugistis sicut tauri.

11. *Perchè voi trionfate, e parlate con arroganza per aver desolata la mia eredità; e perchè esultate come i vitelli sull' erba; e come tori, che mugghiano;*

12. Confusa est mater vestra nimis, & adæquata pulveri, quæ genuit vos: ecce novissima erit in gentibus, deserta, invia, & arens.

12. *La madre vostra è confusa altamente, e sarà agguagliata al suolo colei, che vi generò: ecco, che ella sarà abbiettissima tralle genti, deserta, inospita, e senza acque.*

13. Ab ira Domini non habitabitur, sed redigetur tota in solitudinem: omnis, qui transibit per Babylonem, stupebit, & sibilabit super universis plagis ejus.

13. *Per ragione dell' ira del Signore ella sarà disabitata, e tutta ridotta in solitudine: chiunque passerà per Babilonia, rimarrà sbigottito, e insulterà a tutte le sue piaghe.*

14. Præparamini contra Babylonem per circuitum omnes qui tenditis arcum; debellate eam: non parcatis jaculis: quia Domino peccavit.

14. *Preparatevi d' ogni parte contro Babilonia, voi tutti, che siete usi a tendere l' arco, assalitela, non risparmiate le frecce; perocchè ella ha peccato contro il Signore.*

15. Clamate adversus eam, ubique dedit manum, ceciderunt fundamenta ejus, destructi sunt muri ejus: quoniam

15. *Alzate le grida contro di lei: d' ogni parte ella tende le mani: le sue fondamenta sono cadute, le sue mura sono atter-*

Vers. 11. 12. *Perchè voi trionfate, ec.* Perchè voi vi vantate di vostre vittorie, e parlate arrogantemente, e fate gran festa del male, che avete fatto al mio popolo, ad Israele mia eredità, ed esultate come un giovine vitello, che scherza sull'erba, e come un toro, che ha vinto il rivale; per questo Babilonia vostra madre sarà ella pure a suo tempo umiliata altamente, sarà umiliata fino alla polvere, ella diverrà l' ultima tralle città delle nazioni, e resterà deserta, e inabitabile, e senza acque. Questa profezia fu adempiuta non ad un tratto, ma appoco appoco. Ciro distrutto l' impero de' Caldei atterrò le mura esteriori di Babilonia, ed egli, e i suoi successori preferirono a Babilonia Persepoli, Susa, Ecbatane, onde Babilonia continuò a decadere sempre più: Dario figlio di Histarpe ruinò anche le mura interiori, e le porte, e Serse distrusse il famoso tempio di Belo, di cui portò via le ricchezze. Fu negletta dai successori di Alessandro, particolarmente quando Seleuco Nicatore ebbe edificata Seleucia sul Tigri, e finalmente a' tempi di Strabone non si vedeva dove fu già Babilonia, altro, che un vasto deserto; e s. Girolamo scrive, che a suo tempo ella era un parco dove tenevansi gli animali per le cacce de' principi.

ultio Domini est: ultionem accipite de ea; sicut fecit, facite ei.

rate, perchè così porta la vendetta del Signore; prendetevi vendetta di lei: come fece ella, fatele voi.

16. Disperdite satorem de Babylone, & tenentem falcem in tempore messis: a facie gladii columbæ unusquisque ad populum suum convertetur, & singuli ad terram suam fugient.

16. *Sterminate da Babilonia colui, che semina, e colui, che maneggia la falce al tempo della mietitura: al lampeggiar della spada della colomba torneran tutti al suo popolo, e ciascheduno si fuggirà al proprio paese.*

17. Grex dispersus Israel, leones ejecerunt eum: primus comedit eum rex Assur: iste novissimus exossavit eum Nabuchodonosor rex Babylonis.

17. *Israele è un gregge disperso: i lioni lo hanno sbandato: il primo a divorarlo fu il re di Assur: quest' ultimo, Nabuchodonosor re di Babilonia lo ha disossato.*

18. Propterea hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel: Ecce ego visitabo regem Babylonis, & terram ejus, sicut visitavi regem Assur:

18. *Per questo il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele parla così: Ecco che io visiterò il re di Babilonia, e la sua terra, come visitai il re di Assur:*

Vers. 15 *D' ogni parte ella tende le mani.* Confessandosi vinta, e implorando la misericordia de' vincitori. *Le sue fondamenta sono distrutte, le sue mura sono atterrate.* Ciò fu fatto da Ciro, come si è detto.

Vers. 16. *Sterminate da Babilonia colui, che semina, ec.* Non sarà risparmiato il contadino, che semina la terra, e sega i grani: si uccideranno non solo quelli, che si troveranno colle armi alla mano, ma anche gli agricoltori. Notisi, che Babilonia nel suo immenso circuito aveva dei grandi poderi, donde in caso d'assedio poteva trarsi in parte da far sussistere la gente. Vedi *Curzio lib.* V.

Al lampeggiar della spada della colomba ec. Non è da dubitare, che in questo luogo la voce *colomba* sia posta per significare il conquistatore Ciro, benchè non possiamo render ragione di questo nome; perchè l'insegna de' Persiani era l' aquila, e in tempi posteriori il sole. Il Profeta dice, che al lampeggiar della spada i soldati di varie nazioni venuti in soccorso di Babilonia se ne fuggiranno al loro paese.

Vers. 17. *Israele è un gregge disperso: ec.* Israele è un gregge sparso per tutte le parti della terra, essendo stato assalito più volte da lioni violenti, e crudeli. Questi lioni sono i re dell' Assiria, e i Caldei, i re di Ninive, e di Babilonia. L' Assiro, cioè Theglathphalasar, Salmanasar, Sennacherib menarono schiave le dieci tribù, assaliron Giuda, assediaron Gerusalemme, e fecero del male assai alle due tribù. Nabuchodonosor re di Babilonia venne più volte nella Giudea, prese, e abbrugiò Gerusalemme, e il Tempio, e menò in cattività i principi, e il popolo.

Vers. 18. *Come visitai il re di Assur.* Ninive fu presa, e la monarchia degli Assiri fu distrutta da Nabopolassar padre di Nabuchodonosor. Babilonia sarà presa, e l' impero de' Caldei sarà distrutto da Ciro.

19. Et reducam Israel ad habitaculum suum: & pascetur Carmelum, & Basan, & in monte Ephraim, & Galaad saturabitur anima ejus.

20. In diebus illis, & in tempore illo, ait Dominus, quæretur iniquitas Israel, & non erit; & peccatum Juda, & non invenietur: quoniam propitius ero eis, quos reliquero.

21. Super terram dominantium ascende, & super habitatores ejus visita, dissipa, & interfice quæ post eos sunt, ait Dominus: & fac juxta omnia quæ præcepi tibi.

22. Vox belli in terra, & contritio magna.

23. Quomodo confractus est, & contritus malleus universæ terræ? quomodo versa est in desertum Babylon in gentibus?

24. Illa-

19. E ricondurrò Israele all' antica sua stanza, e pascolerà sul Carmelo, e in Basan, e i colli di Efraim, e di Galaad sazieranno le loro brame.

20. In quei giorni, e in quel tempo, dice il Signore, si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà: e del peccato di Giuda, e questo non troverassi, perch' io agli avanzi di lui farò misericordia.

21. Muovi contro la terra dei dominatori, e punisci gli abitatori suoi, e devasta, e uccidi que', che van dietro a loro, dice il Signore, e fa secondo tutti gli ordini, che io ti ho dati.

22. Romor di battaglia sopra la terra, esterminio grande.

23. Come mai è stato spezzato, e stritolato il martello di tutta quanta la terra? Come mai Babilonia è tralle nazioni un deserto?

24. Io

Vers. 19 *E pascolerà sul Carmelo, e in Basan, ec.* Questo gregge disperso tornerà a godere i pascoli del Carmelo, e di Basan, e le delizie de' colli di Efraim, e di Galaad.

Vers. 20. *Si farà ricerca dell' iniquità d' Israele, e questa più non sarà; ec.* Più non sarà la iniquità di Israele, perchè il Signore la ha dimenticata, e più non ne parlerà, e più non la punirà, ma sarà felice il suo popolo. La vera liberazione dal peccato la avrà il popolo del Signore, il nuovo Israele, mediante la migliore redenzione operata da Cristo; onde la misericordia è quì promessa *agli avanzi*, viene a dire a quegli Ebrei, i quali nella ribellione di quel popolo contro Dio, e contro il suo Cristo abbracceranno la fede, ed avranno salute.

Vers 21. *Muovi contro la terra dei dominatori, ec.* Porta la guerra contro la Caldea signora di tante provincie: *E fa secondo tutti gli ordini, ch' io ti ho dati.* Così parla Dio a Ciro facendo vedere, come tutto quello, che avviene nelle rivoluzioni ancora degli imperi. tutto viene da lui, che ordina, o permette, o dà i mezzi, e seconda le operazioni di quelli, che ha eletti ad essere strumenti dell' ira sua, o di sua misericordia: perocchè Ciro servì di strumento a Dio, e per gastigare i Caldei, e per proccurare la libertà a Israele.

Vers 23. *Il martello di tutta quanta la terra?* Babilonia fu come terribile martello, cui nissuna potenza seppe resistere senza restarne acciaccata, e oppressa,

24. Illaqueavi te, & capta es Babylon, & nesciebas: inventa es, & apprehensa: quoniam Dominum provocasti.

25. Aperuit Dominus thesaurum suum, & protulit vasa iræ suæ: quoniam opus est Domino Deo exercituum in terra Chaldæorum.

26. Venite ad eam ab extremis finibus, aperite ut exeant qui conculcent eam: tollite de via lapides, & redigite in acervos, & interficite eam: nec sit quidquam reliquum.

27. Dissipate universos fortes ejus, descendant in occisionem: væ eis, quia venit dies eorum, tempus visitationis eorum.

28. Vox fugientium, & eorum, qui evaserunt de terra Babylonis, ut annuntient in Sion ultionem Domini Dei nostri, ultionem templi ejus.

24. *Io ti ho colta al laccio, e se' stata presa senza saperlo, o Babilonia: tu se' stata scoperta, e fermata, perchè facesti guerra al Signore.*

25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro, e ne ha tratti fuora gli strumenti dell' ira sua, perchè il Signore Dio degli eserciti ne ha bisogno per la terra de' Caldei.*

26. *Muovetevi contro di lei dalle ultime regioni: fate largo, affinchè passino que' che debbono conculcarla; togliete dalla strada le pietre, e fatene mucchi. Fate macello di lei, fin che nulla vi resti.*

27. *Sterminate tutti i suoi guerrieri, siano strascinati al macello: guai a loro; perocchè il loro dì è venuto, il tempo, in cui saran visitati.*

28. *Voce di que', che fuggono, e di quegli, che si sono salvati dalla terra di Babilonia, affin di portare a Sionne la nuova della vendetta del Signore nostro Dio, della vendetta del suo tempio.*

Vers. 24 *Tu se' stata scoperta, e fermata, ec.* Colla metafora di una fiera presa al laccio, quando meno ella potea sospettarne, dipinge il grande inaspettatissimo avvenimento della presa di Babilonia, quand' ella si credeva sicura dentro le formidabili sue muraglie piene di difensori, e provveduta di tutto il necessario per istancare la costanza degli assedianti, e burlarsi delle loro speranze.

Vers. 25. *Il Signore ha aperto il suo tesoro, ec.* Il Signore ha aperto il tesoro dell' ira sua: questo tesoro è tutto il complesso di tutte le creature, le quali sono tutte nelle mani dell' Onnipotente, che le adopra all' esecuzione de' suoi disegni. Vedi una simile immagine in Giobbe XXXVIII. 22. 23.

Vers. 28. *Voce di que', che fuggono .... affin di portare a Sionne ec.* Mi sembra assai giusto il sentimento di quegli interpreti, i quali credono, che quando Ciro entrò nel paese di Babilonia, nella confusione delle cose, in cui era il paese, alcuni degli Ebrei, che non potevano essersi scordati delle predizioni di Isaia, e di Geremia, prendesser la fuga per andare a Gerusalemme a portarvi la gran novella a quegli Ebrei, che tuttora restavano nel paese. Di questi adunque tengo per fermo, che parli il nostro Profeta.

29. Annuntiate in Babylonem plurimis, omnibus qui tendunt arcum: consistite adversus eam per gyrum, & nullus evadat: reddite ei secundum opus suum: juxta omnia quæ fecit, facite illi: quia contra Dominum erecta est, adversum sanctum Israel.

29. Dite alla moltitudine, a tutti quelli, che tendon arco: fermatevi di contro a lei tutt' all' intorno, affinchè non ne scappi nissuno: rendete a lei secondo le opere sue; fate a lei secondo tutto quel, ch' ella ha fatto: perocchè ella si è inalberata contro il Signore, contro il Santo d' Israele.

30. Idcirco cadent juvenes ejus in plateis ejus: & omnes viri bellatores ejus conticescent in die illa, ait Dominus.

30. Per questo cadrà la sua gioventù nelle sue piazze, e tutti i suoi guerrieri saran senza fiato in quel giorno, dice il Signore.

31. Ecce ego ad te superbe, dicit Dominus Deus exercituum: quia venit dies tuus, tempus visitationis tuæ.

31. Eccomi a te, o superbo, dice il Signore Dio degli eserciti; perocchè è venuto il tuo giorno, il tempo, in cui sarai visitato.

32. Et cadet superbus, & corruet, & non erit, qui suscitet eum: & succendam ignem in urbibus ejus, & devorabit omnia in circuitu ejus.

32. E caderà il superbo, e precipiterà, nè saravvi chi lo rialzi; e appiccherò il fuoco alle sue città, il quale divorerà tutte le cose all'intorno.

33. Hæc dicit Dominus exercituum: Calumniam sustinent filii Israel, & filii Juda simul: omnes, qui ceperunt eos, tenent, nolunt dimittere eos.

33. Queste cose dice il Signore degli eserciti: I figliuoli d' Israele, e insieme i figliuoli di Giuda soffrono oppressione: tutti coloro, che li fecero prigionieri, li ritengono, non voglion lasciarli andare.

34. Redemptor eorum fortis, Dominus exercituum nomen ejus, judicio defendet causam eorum, ut exterreat terram, & commoveat habitatores Babylonis.

34. Il forte lor Redentore, il cui nome si è Signor degli eserciti, sosterrà in giudizio la loro causa, e metterà in ispavento la terra, e scuoterà gli abitatori di Babilonia.

35. Gladius ad Chaldæos, ait Dominus, & ad habitatores Babylonis, & ad principes, & ad sapientes ejus.

35. La spada contro i Caldei, dice il Signore, e contro gli abitanti di Babilonia, e contro i suoi principi, e contro de' suoi sapienti.

Vers. 31. *Eccomi a te, o superbo, ec.* Parla al re di Babilonia.

36. Gladius ad divinos ejus, qui ſtulti erunt: gladius ad fortes illius, qui timebunt.

37. Gladius ad equos ejus, & ad currus ejus, & ad omne vulgus, quod eſt in medio ejus: & erunt quaſi mulieres: gladius ad theſauros ejus, qui diripientur.

38. Siccitas ſuper aquas ejus erit, & areſcent: quia terra ſculptilium eſt, & in portentis gloriantur.

39. Propterea habitabunt dracones cum faunis ficariis: & habitabunt in ea ſtruthiones: & non inhabitabitur ultra uſque in ſempiternum, nec extruetur uſque ad generationem, & generationem.

40. * Sicut ſubvertit Dominus Sodomam, & Gomorrham, & vicinas ejus, ait Dominus: non habitabit ibi vir, & non incolet eam filius hominis.

* *Geneſ.* 19. 24.

36. *La ſpada contro i ſuoi indovini, i quali ſaranno ſtolti: la ſpada contro i ſuoi campioni, che tremeranno.*

37. *La ſpada contro i ſuoi cavalli, e contro i ſuoi cocchi, e contro tutto il popolo, che ella contiene, e ſaran come femine: la ſpada contro i ſuoi teſori, che ſaran ſaccheggiati.*

38. *Le ſue acque ſi ſeccheranno, e ſi aſciugheranno: perchè queſta è terra de' ſimulacri, e ſi gloriano de' loro moſtri.*

39. *Per queſto la abiteranno i dragoni, e i fauni, che mangian fichi ſalvatici, e la abiteranno gli ſtruzzoli: ed ella non ſarà ripopolata in eterno, nè ſarà rifabbricata per generazioni, e generazioni.*

40. *Nella ſteſſa guiſa, che il Signore diſtruſſe Sodoma, e Gomorra, e le ſue vicine, dice il Signore; così uomo non avrà quivi ſua ſtanza, nè figliuolo di uomo vi dimorerà.*

Verſ. 36. *Contro i ſuoi indovini.* Il numero di coſtoro era grandiſſimo in Babilonia, ed erano molto onorati. Il Profeta dice, ch' ei *ſaranno ſtolti*, cioè ſaran conoſciuti per veri ſtolti, mentre nulla hanno potuto prevedere di quello, che ad eſſi dovea avvenire, e alla loro città.

Verſ. 38. *Le ſue acque ſi ſeccheranno, ec.* Il letto dell' Eufrate, che divide in due parti la gran Babilonia, reſterà aſciutto, e darà libero, e ſicuro paſſaggio nella città ai Perſiani.

Si gloriano de' loro moſtri. Delle moſtruoſe figure de' loro dei.

Verſ. 39. *E i fauni, che mangian fichi ſalvatici, ec.* Ognun ſa, che queſti *fauni* erano moſtri mezz' uomo, e mezza beſtia, rammentati ſovente ne' poeti; e queſti moſtri ſi diceva, che comparivano ne' luoghi diſabitati, e deſerti, onde dicendoſi, che, dove fu Babilonia, abiteranno i dragoni, e i fauni ec. ſi viene a dire, che ella ſarà ridotta un deſerto.

Non ſarà ripopolata in eterno. A' tempi di Adriano ſcriveva Pauſània: *Babilonia la maſſima tralle città, che il ſol vedeſſe giammai, non ha più altro, che poche mura. Lib.* VIII. La Babilonia, di cui parlano i moderni viaggiatori, non è dove fu l'antica, e non ha da far nulla con quella.

41. Ecce populus venit ab Aquilone, & gens magna, & reges multi consurgent a finibus terræ.

41. *Ecco che un popolo, ed una nazione grande vien da settentrione, e molti regi si muoveranno dalle estremità della terra.*

42. Arcum, & scutum apprehendent: crudeles sunt, & immisericordes: vox eorum quasi mare sonabit: & super equos ascendent, sicut vir paratus ad prælium contra te filia Babylon.

42. *Ei daran di piglio all' arco, e allo scudo: sono crudeli, e senza misericordia: le loro voci come un mar, che fa strepito, e saliranno su' loro cavalli, come un sol uomo preparato a combatter contro di te, o figliuola di Babilonia.*

43. Audivit rex Babylonis famam eorum, & dissolutæ sunt manus ejus: angustia apprehendit eum, dolor quasi parturientem.

43. *Ne ha udito la fama il re di Babilonia, ed è mancato il vigore nelle sue braccia: è oppresso di affanno, e di dolore come donna, che partorisce.*

44. * Ecce quasi leo ascendet de superbia Jordanis ad pulcritudinem robustam: quia subito currere faciam eum ad illam: & quis erit electus, quem præponam ei? quis est enim similis mei? & quis sustinebit me? & † quis est iste pastor, qui resistat vultui meo?

* Supr. 49. 19. † Job. 41. 1.

44. *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano va sopra alla beltà robusta; perocchè io farò, che egli a lei corra subitamente; e quai saranno i forti, che io porrò a difesa di lei? Imperocchè chi è simile a me? E chi a me si opporrà? E qual è quel pastore, che sostener possa il mio volto?*

45. Propterea audite consilium Domini, quod mente concepit adversum Babylonem; & cogitationes ejus, quas cogitavit super terram Chaldæorum: Nisi detraxerint eos parvuli gregum, nisi dissipatum fuerit cum ipsis habitaculum eorum.

45. *Udite adunque il disegno, che il Signore ha formato nella sua mente contro di Babilonia, e quello, che egli ha risoluto intorno alla terra de' Caldei: Io giuro, che i più deboli dell' esercito li getteranno per terra, io giuro, che saran distrutte con essi le loro abitazioni.*

Vers. 41. *E molti regi.* Ciro accompagnato da molti principi soggetti a lui.

Vers. 44 *Ecco uno, che quasi lione dal gonfio Giordano ec.* Si serve parlando di Ciro della stessa similitudine, di cui si valse parlando di Nabuchodonosor, *cap* XLIX 19. I versetti ancora che seguono, sono una repetizione di quello, che il Profeta disse della Idumea nello stesso capitolo *vers.* 19. 20. 21. 22.

46. A voce captivitatis Babylonis commota est terra, & clamor inter gentes auditus est.

46. *All' annunzio della cattività di Babilonia si è smossa la terra, e le strida si sono udite tralle nazioni.*

CAPO LI.

De' mali, che faranno a Babilonia i re della Media.

1. Hæc dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super Babylonem, & super habitatores ejus, qui cor suum levaverunt contra me, quasi ventum pestilentem.

1. *Queste cose dice il Signore: Ecco, che io farò levarsi come un vento pestilenziale contro Babilonia, e contro i suoi abitatori, i quali hanno insolentito contro di me.*

2. Et mittam in Babylonem ventilatores, & ventilabunt eam, & demolientur terram ejus: quoniam venerunt super eam undique in die afflictionis ejus.

2. *E manderò a Babilonia dei battitori, e getteranno sua paglia al vento, e desoleranno la sua terra; perocchè da tutte parti verran contro di lei nel giorno di sua afflizione.*

3. Non tendat qui tendit arcum suum, & non ascendat loricatus, nolite parcere juvenibus ejus, interficite omnem militiam ejus.

3. *Chi tende l'arco, nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza. Non perdonate alla sua gioventù, uccidete tutte le sue milizie.*

4. Et cadent interfecti in terra Chaldæorum, & vulnerati in regionibus ejus.

4. *E i morti caderanno nella terra de' Caldei, e i feriti nelle sue regioni.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Farò levarsi come un vento pestilenziale ec.* Questo vento è la guerra, che porterà a' Babilonesi ogni sorta di mali, e la morte.

Vers. 2. *Manderò a Babilonia dei battitori, ec.* Come al tempo della messe si battono, e si pestano le spighe del grano da' piedi degli animali, o sotto le pesanti ruote dei carri, e dipoi il tutto gettasi contro il vento, che se ne porta la paglia, così sarà di Babilonia, la quale percossa da' suoi nemici vedrà i suoi cittadini gettati qual paglia inutile, e spersi a tutti i venti per ogni parte del mondo, onde la terra di Babilonia resterà desolata.

Vers. 3 *Chi tende l'arco nol tenda, e nissuno vada coperto di corazza.* La vittoria sarà facile, e sicura: voi troverete i Babilonesi pieni di sonno, e di vino, e non avrete a far altro, che trucidarli: non perdonate alla gioventù, all'età militare.

5. Quoniam non fuit viduatus Israel, & Juda a Deo suo Domino exercituum: terra autem eorum repleta est delicto a sancto Israel.

6. Fugite de medio Babylonis, & salvet unusquisque animam suam: nolite tacere super iniquitatem ejus: quoniam tempus ultionis est a Domino, vicissitudinem ipse retribuet ei.

7. Calix aureus Babylon in manu Domini, inebrians omnem terram: de vino ejus biberunt gentes, & ideo commotæ sunt.

8. * Subito cecidit Babylon, & contrita est: ululate super eam, tollite resinam ad dolorem ejus, si forte sanetur.

* *Isai.* 21. 9. *Apoc.* 14. 8.

5. *Perocchè Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, senza il Signor degli eserciti: ma la loro terra fu ripiena di delitti contro il Santo d' Israele.*

6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, e metta in salvo ciascuno la propria vita: non siate indolenti sopra le sue iniquità; perocchè viene il tempo della vendetta del Signore, ei le renderà il contraccambio:*

7. *Babilonia nella man del Signore fu un calice d' oro da inebriare tutta la terra. Di quel suo vino tutte bevver le genti, e ne furono alterate.*

8. *Babilonia è caduta repentinamente, e si è fracassata: gettate urla sopra di lei, prendete della resina pe' suoi dolori, se a sorte ella guarisse.*

Vers. 5 *Israele, e Giuda non è rimaso senza il suo Dio, ec.* Israele, e Giuda non sono un popolo messo del tutto in abbandono da Dio: egli fu tolto dalla sua terra, perchè questa era piena di peccati commessi contro lo stesso santo Dio di Israele: ma egli è tempo, ch' io riconduca questo popolo alla sua terra.

Vers. 6. *Fuggite di mezzo a Babilonia, ec.* Non è dubbio, che questa esortazione è indiritta particolarmente agli Ebrei, affinchè non rimangano involti nelle calamità, che verranno sopra Babilonia: ritiratevi per tempo da cotesta infame città, maledetta da Dio, e condannata all' eccidio; e aggiunge ancora il Profeta, voi, che vedete fino a qual segno questa città è corrotta, e piena di tutti i vizj, e di ogni scelleratezza, non vi avvezzate a soffrire senza dispiacere, e senza ribrezzo una sì grande iniquità; perocchè dovete sapere, che il tempo delle vendette di Dio verrà, ed ei le renderà sua mercede. Avvisa adunque gli Ebrei, che fuggano da quella impura città, che fuggano per non familiarizzarsi colle sue empietà, pensando al gastigo, con cui saranno tosto punite.

Vers. 7. *Babilonia . . fu un calice d' oro da inebriare ec.* Di Babilonia, di questa splendida, e sì temuta possanza si servì il Signore per far bere alle genti la lor porzione del calice dell' ira sua: le genti ne bevvero fino all' ebbrezza.

9. Curavimus Babylonem, & non est sanata: derelinquamus eam, & eamus unusquisque in terram suam: quoniam pervenit usque ad cœlos judicium ejus, & elevatum est usque ad nubes.

10. Protulit Dominus justitias nostras: venite, & narremus in Sion opus Domini Dei nostri.

11. Acuite sagittas, implete pharetras: suscitavit Dominus spiritum regum Medorum: & contra Babylonem mens ejus est, ut perdat eam, quoniam ultio Domini est, ultio templi sui.

9. *Abbiam medicata Babilonia, e non è guarita, abbandoniamla, e andiancene ognuno al suo paese; perocchè i suoi delitti arrivarono fino al cielo, e si alzavan fino alle nuvole.*

10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia: venite, e annunziamo in Sion l' opera del Signore Dio nostro.*

11. *Appuntate le vostre frecce, empite i turcassi. Il Signore ha suscitato lo spirito dei re di Media, ed egli ha presa la sua risoluzione contro Babilonia per isterminarla; perchè dee essere vendicato il Signore, vendicato il suo tempio.*

Vers. 9. *Abbiam medicata Babilonia, ec.* Le nazioni soggette a Babilonia dicono, che hanno fatto quel, che potevano per sanarla, cioè per difenderla, e salvarla dalla ruina. Origene, ed altri credono, che sian parole degli Angeli custodi di quell' impero, i quali, avendo fatto tutto quel, che era loro permesso di fare per salute di Babilonia, risolvono di abbandonarla: così poco prima dell' ultima rovina di Gerusalemme il dì della Pentecoste si udì nel tempio una voce, che dicea: *Partiamo di quà*. Vedi Giuseppe B. VII. 12.

I suoi delitti arrivarono fino al cielo. Letteralmente, *il suo giudizio*, viene a dire la materia del giudizio fatto da Dio contro di lei, cioè i suoi peccati.

Vers. 10. *Il Signore ha fatta apparire la nostra giustizia*. Il popolo Ebreo riguardo a Dio era pieno di ingiustizie, e meritava ogni male, ma riguardo ai Caldei poteva dire, che non avea fatto ad essi alcun male, e che non meritava di esser tenuto da essi in ischiavitù così dura, e crudele. Quindi dicono, che Dio col gastigo di Babilonia ha giustificata la causa loro, e si invitano scambievolmente a portarsi a Gerusalemme, per ivi celebrare l' opera del Signore, e renderne a lui solenni grazie.

Vers 11. *Appuntate le vostre frecce, ec.* E' una ironia del Profeta, che dice a' Babilonesi: preparate le vostre armi, tenetevi pronti a combattere: tutto questo sarà inutile, perchè Dio è quegli, che a prendere, e devastar Babilonia conduce il re de' Medi co' principi del suo regno; il Signore vuol far vendetta delle empietà di Babilonia, e dell' ingiuria fatta a lui nel dare alle fiamme il suo tempio.

12. Super muros Babylonis levate signum, augete custodiam: levate custodes, præparate insidias: quia cogitavit Dominus, & fecit quæcumque locutus est contra habitatores Babylonis.

13. Quæ habitas super aquas multas, locuples in thesauris, venit finis tuus pedalis præcisionis tuæ.

14. * Juravit Dominus exercituum per animam suam: Quoniam replebo te hominibus quasi brucho, & super te celeuma cantabitur.

* *Amos* 6. 8.

15. * Qui fecit terram in fortitudine sua, præparavit orbem in sapientia sua, & prudentia sua extendit cœlos.

* *Genes.* 1. 1.

12. *Sulle mura di Babilonia alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ponete le ascolte, preparate stratagemmi; perocchè il Signore ha risoluto, ed ha eseguito tutto quello, che egli predisse contro gli abitatori di Babilonia.*

13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ricca de' tuoi tesori, è venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio.*

14. *Il Signore degli eserciti ha giurato per se medesimo: Io ti inonderò di turbe di uomini come le locuste, e sopra di te sarà cantata la canzone della vendemmia.*

15. *Egli è che fece con sua possanza la terra, e il mondo dispose colla sua sapienza, e colla intelligenza sua ordinò i cieli.*

Vers. 12. *Alzate lo stendardo, aumentate le guardie, ec.* Segue a dire a' Babilonesi, che si affatichino, e si studino quanto mai sanno, e possono per tener ben difesa la loro città: Dio con tutto questo farà, ed eseguirà puntualmente tutto quello, che ha risoluto, e fatto predire tanto tempo innanzi riguardo al destino di Babilonia.

Vers. 13. *O tu, che siedi sopra le molte acque, ec.* L' Eufrate, detto nelle Scritture il *fiume* per eccellenza, il fiume grande, divideva Babilonia in due parti, come si è detto:

E' venuto il tuo fine, il punto fisso del tuo eccidio. Ovvero: *la misura determinata pel tuo taglio*, pel tuo eccidio. Nella voce *pedalis* si riconosce il *piede* come misura: e questa misura riguardo a Babilonia ell' è primo, la misura della sua grandezza fissata da Dio dentro certi termini; secondo la durazione di questa grandezza; terzo la misura de' peccati, che Dio volea sopportare. Piena questa misura il Signore abbandona l' empia città alla distruzione.

Vers. 14. *La canzone della vendemmia*. Abbiam veduto più volte, come la vendemmia nei nostri libri santi è posta per significare il gastigo. Il Signore, che ha detto, com' egli inonderà il paese di Babilonia di turba immensa di nemici, aggiunge, che a' danni di lei, e del suo paese, canteranno questi la canzone de' vendemmiatori, colla quale si esortano a troncare i grappoli, a spogliare le viti, e a premere le uve nello strettojo.

Paragona l' esercito di Ciro a que' nuvoli di locuste, le quali in quelle regioni si gettano sopra grandissimi tratti di paese, e guastano alberi, piante, grani, erbe, e in poco tempo il tutto disertano.

16. Dante eo vocem, multiplicantur aquæ in cœlo: qui levat nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit: & produxit ventum de thesauris suis.

17. Stultus factus est omnis homo a scientia: confusus est omnis conflator in sculptili: quia mendax est conflatio eorum, nec est spiritus in eis.

18. Vana sunt opera, & risu digna, in tempore visitationis suæ peribunt.

19. Non sicut hæc, pars Jacob: quia qui fecit omnia ipse est, & Israel sceptrum hereditatis ejus: Dominus exercituum nomen ejus.

20. Collidis tu mihi vasa belli: & ego collidam in te gentes, & disperdam in te regna:

21. Et collidam in te equum, & equitem ejus: & collidam in te currum, & ascensorem ejus:

22. Et collidam in te virum, & mulierem; & collidam in te senem, & puerum: & collidam in te juvenem, & virginem:

16. *A una sua voce si adunano le acque nel cielo; egli alza dalle estremità della terra le nuvole: scioglie i folgori in pioggia, e da' suoi tesori ne tragge il vento.*

17. *Stolto diventò l'uomo del suo sapere. La statua stessa confonde ogni artefice: perchè cosa falsa è quella, che egli ha fatto, e spirito in lei non è.*

18. *Sono opere vane, e degne di riso: al tempo della visita periran queste cose.*

19. *Non è come questi colui, che è la porzion di Giacobbe: imperocchè egli è, che ha fatte tutte le cose, e Israele è il regno suo ereditario. Il suo nome egli è, Signor degli eserciti.*

20. *Tu se' stata per me il martello, che hai stritolate le armi, e gli armati, e per mezzo di te io conquasserò le genti, e desolerò i reami:*

21. *E per mezzo di te sperderò i cavalli, e i cavalieri, e per mezzo di te sperderò i cocchi, e que', che li guidano:*

22. *E per mezzo di te sperderò uomini, e donne, e per te sperderò vecchj, e fanciulli, e sperderò per te giovani, e fanciulle:*

Vers. 16. *A una sua voce ec.* Mette in bella veduta la sovrana potenza di Dio per far intendere a' Babilonesi qual sia il nimico, di cui hanno meritato lo sdegno. La voce, di cui parla il Profeta, è il tuono.

Dalle estremità della terra. Vuol dire, dal mare, perchè le costiere del mare sembra, che siano i termini delle terre.

Vers. 17. 18. 19. *Stolto diventò l'uomo del suo sapere. ec.* Vedi *cap.* X. 14. 15. 16. Dove si sono spiegati questi tre versetti.

Vers. 20. *Tu se' stata per me il martello, ec.* Di te, o potente, e superba città, io mi son servito come di strumento per abbattere la potenza di molte altre nazioni. Nel capo precedente diede a Babilonia il titolo di *martello di tutta quanta la terra* vers. 23. Questo bel sentimento è qui esposto nobilmente fino al versetto 24.

23. Et collidam in te pastorem, & gregem ejus: & collidam in te agricolam, & jugales ejus: & collidam in te duces, & magistratus.

23. *E per mezzo di te sperderò il pastore, e il suo gregge, e per te sperderò il bifolco, e i buoi, che van sotto il giogo; e per te sperderò i condottieri, e i magistrati.*

24. Et reddam Babyloni, & cunctis habitatoribus Chaldææ omne malum suum, quod fecerunt in Sion, in oculis vestris, ait Dominus.

24. *Ed io poi renderò sotto gli occhi vostri a Babilonia, e a tutti gli abitatori della Caldea tutto il male, che fecero contro Sionne, dice il Signore.*

25. Ecce ego ad te mons pestifer, ait Dominus, qui corrumpis universam terram: & extendam manum meam super te, & evolvam te de petris, & dabo te in montem combustionis.

25. *Eccomi a te, o pestifero monte (dice il Signore), che infetti tutta quanta la terra: ed io stenderò la mano mia contro di te, e ti precipiterò dalle tue rupi, e farotti un monte di incendio.*

26. Et non tollent de te lapidem in angulum, & lapidem in fundamenta, sed perditus in æternum eris, ait Dominus.

26. *Non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo, nè pietra da gettare ne' fondamenti: ma sarai distrutto in eterno, dice il Signore.*

Vers. 25. *Eccomi a te, o pestifero monte, ec.* Il Profeta ben sapeva, che Babilonia era posta in una vasta pianura: ma le dà il nome di monte sì per ragione della sua superbia, e della grandezza del suo impero, e sì ancora per la altezza delle sue mura, de' suoi palazzi ec. Vedi Teodoreto. Questa mi sembra la miglior ragione di tal denominazione. La chiama *monte pestifero*, perchè ella avea portata la corruzione de' costumi, la moltiplicità delle superstizioni, il lusso enorme, e ogni sorta di disordine ne' paesi soggetti al suo dominio.

Ti precipiterò dalle tue rupi, ec. Continua la metafora del monte: perocchè i monti pare, che posino sopra le rupi, che li formano, e li sostengono. Non debbo lasciar di rammentare i famosi orti pensili di Babilonia sostenuti sopra volte di miranda struttura, e considerati come un prodigio del mondo.

E farotti un monte di incendio. Ti farò diventare monte orrido, arso, infruttifero, come uno di que' monti, da quali uscirono de' Vulcani.

Vers. 26. *E non si trarrà da te pietra da mettere all' angolo ec.* La pietra dell' angolo, la pietra del fondamento sono simboli dei regi, e de' principi, che sono pietre angolari, e fondamentali dello stato. Di tali pietre non se ne troverà più in questo monte di Babilonia. In fatti questa città non fu più città capitale, nè residenza dei sovrani di Persia, e si ridusse ben presto in grande avvilimento. Alessandro ebbe volontà di ristorarla, ma Dio non gli diè tempo di farlo.

27. Levate signum in terra: clangite buccina in gentibus, sanctificate super eam gentes: annuntiate contra illam regibus Ararat, Menni, & Ascenez: numerate contra eam Taphsar, adducite equum quasi bruchum aculeatum.

28. Sanctificate contra eam gentes, reges Mediæ, duces ejus, & universos magistratus ejus, cunctamque terram potestatis ejus.

29. Et commovebitur terra, & conturbabitur: quia evigilabit contra Babylonem cogitatio Domini, ut ponat terram Babylonis desertam, & inhabitabilem.

30. Cessaverunt fortes Babylonis a prælio, habitaverunt in præsidiis: devoratum est robur eorum, & facti sunt quasi mulieres: incensa sunt tabernacula ejus, contriti sunt vectes ejus.

27. *Alzate lo stendardo: suonate la tromba tralle nazioni: preparate alla guerra sacra contro di lei i popoli: convocate contro di lei i regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez: numerate i soldati di Taphsar contro di lei: mettete in campo cavalli come un esercito di cavallette armate di pungiglioni.*

28. *Preparate alla guerra sacra contro di lei i regi di Media, e i suoi capitani, e tutti i suoi grandi, e tutte le provincie, che ad essi sono soggette.*

29. *E la terra sarà scommossa, e sconturbata; perchè tosto avrà effetto la risoluzion del Signore, da cui la terra di Babilonia sarà renduta deserta, e inabitabile.*

30. *I forti di Babilonia han lasciata la pugna, se ne stanno ne' luoghi fortificati: il lor valore se n'è andato, son diventati come femmine: le loro tende sono state abbrugiate, e i contrafforti delle porte sono spezzati.*

Vers. 27. *Alzate lo stendardo: ec.* Dio parla come supremo capo della impresa contro Babilonia, e ordina, che si allestisca un grande esercito, e siccome tale impresa è impresa voluta da Dio, perciò dice: *Sanctificate super eam gentes*, preparate a questa guerra, che è santa, i popoli.

I regi di Ararat, di Menni, e di Ascenez. Ararat è l'Armenia, ovvero una parte dell'Armenia. Vedi *Isai.* XXXVII. Menni è un altro paese dell'Armenia, secondo un antico Scrittore presso Giuseppe *Antiq.* I. Ascenez eredesi un popolo detto gli Ascanti, vicino al Tanai.

Numerate i soldati di Tahpsar. Sembra evidente, che nella nostra Volgata Taphsar sia posto quasi nome di qualche luogo, o paese. Molti Interpreti credono, che questa voce significhi *principe*: ovver *satrapo*; ma ciò pure non fa, ch'ella non possa anche essere nome proprio di città, o provincia.

Vers. 30 *E i contrafforti delle porte sono spezzati.* Non è da dubitare, che entrati i soldati di Ciro pel letto dell'Eufrate andasser subito a occupare, e spalancare le porte della città, affinchè tutto l'esercito potesse entrare più prontamente.

31. Currens obviam currenti veniet: & nuncius obvius nuncianti: ut annuntiet regi Babylonis, quia capta est civitas ejus a summo usque ad summum:

32. Et vada praeoccupata sunt, & paludes incensae sunt igni, & viri bellatores conturbati sunt.

33. Quia haec dicit Dominus exercituum, Deus Israel: Filia Babylonis quasi area, tempus triturae ejus: adhuc modicum, & veniet tempus messionis ejus.

31. *Il corridore incontrerà il corridore, e il messaggiere si imbatterà nel messaggiere: ei vanno a far sapere al re di Babilonia, che la città è presa da un' estremità all' altra:*

32. *Che i passaggi sono occupati, e che è stato messo il fuoco ai canneti della palude, e tutti i guerrieri sono sbigottiti;*

33. *Imperocchè queste cose dice il Signor degli eserciti, il Dio di Israele: La figliuola di Babilonia è come un' aia, quest' è il tempo di sua battitura: ancora un po' di tempo, e la mietitura di lei verrà.*

Vers. 31. 32. *Il corridore si imbatterà nel corridore, ec.* Nel tempo, che un uomo correndo in furia va per portare la nuova, che i nemici sono entrati da una parte, si imbatte in un altro, che va a dire, che essi sono entrati anche da un' altra, e la vastità di Babilonia era tale, che vi volle del tempo assai, prima che per tutta la città si sapesse la terribil novella: andavano adunque continui messaggeri al re, che riferivano, come la città era presa da una estremità fino all' opposta estremità, che il nemico ha occupati i passaggi del fiume, o sia i guadi, essendo entrato pel letto del fiume stesso dalla parte dov' entra nella città, e dalla parte, dove esce fuori, che è stato messo il fuoco ai Canneti, e che lo spavento è grande ne' soldati, che dovrebbon difendere la città. Non abbiamo così precisa notizia de' luoghi da potere rendere esatta ragione di quelle parole: *le paludi sono abbrugiate*, lo che vuol dire come abbiam tradotto; *i canneti della palude sono abbrugiati*: ma possiamo intendere, che i soldati di Ciro mettesser fuoco ai canneti, che coprivano per grande spazio le rive dell' Eufrate, e impedivano il passaggio alle schiere, perocchè quelle canne erano di una straordinaria grossezza, e come alberi, quali elle sono ancora nelle Indie per relazione de' viaggiatori. Ma il Profeta tanto tempo avanti vide in ispirito tutte le principali circostanze della presa di Babilonia, e le descrisse come uno Scrittore contemporaneo scriverebbe i fatti veduti co' suoi proprj occhi. Or Geremia scrivea questa profezia circa cinquantasei anni prima di quell' avvenimento

Vers. 33. *La figliuola di Babilonia è come un' aia, ec.* Come un' aia, cioè come la messe, che si porta nell' aia, per essere battuta: verrà il tempo, in cui si farà la mietitura di tutto quello, che Babilonia ha di buono, e di bello, verrà il tempo, in cui Babilonia sarà battuta dai flagelli del Signore, come nell' aia la messe.

34. Comedit me, devoravit me Nabuchodonosor rex Babylonis: reddidit me quasi vas inane, absorbuit me quasi draco, replevit ventrem suum teneritudine mea, & ejecit me.

34. *Mi ha consunta, mi ha divorata Nabuchodonosor re di Babilonia; mi ha ridotta come un vaso vuoto: egli qual dragone mi ha assorbita: ha empiuto il suo ventre di tutto quello, che io aveva di meglio, e mi ha mandata in dispersione.*

35. Iniquitas adversum me, & caro mea super Babylonem, dicit habitatio Sion: & sanguis meus super habitatores Chaldææ, dicit Jerusalem.

35. *L'iniquità commessa contro di me, e il macello della mia carne stà sopra Babilonia, dice la figliuola di Sion, e il sangue mio sopra gli abitatori della Caldea, dice Gerusalemme.*

36. Propterea hæc dicit Dominus: Ecce ego judicabo causam tuam, & ulciscar ultionem tuam, & desertum faciam mare ejus, & siccabo venam ejus.

36. *Per questo così dice il Signore: Ecco, che io giudicherò la tua causa, e farò tue vendette, e asciugherò il mare di Babilonia, e seccherò le sue sorgenti.*

37. Et erit Babylon in tumulos, habitatio draconum, stupor, & sibilus, eo quod non sit habitator.

37. *E Babilonia sarà una massa di rovine, abitazion di dragoni, oggetto di spavento, e di scherno, perchè non avrà abitatore.*

38. Simul ut leones rugient, excutient comas veluti catuli leonum.

38. *Ruggiranno insieme come lioni, e come giovani lioncelli scuoteranno i lor crini.*

Vers. 34 *Mi ha consunta, mi ha divorata ec.* Ella è Sionne, che rappresenta le crudeltà esercitate da Nabuchodonosor contro Israele. Ella dice, che questo superbo re la ha consunta, e divorata, la ha fatta vuota di abitatori, ha ingojate le sue ricchezze, e ha mandati dispersi i suoi figli, la più cara parte di lei.

Vers. 35. *E il macello della mia carne.* La strage di tanti de' miei figliuoli. Tutte le stragi commesse, tutto il sangue versato del misero Israele sta sopra Babilonia, e chiede vendetta negli occhi del Signore.

Vers. 36. *Asciugherò il mare di Babilonia, ec.* Col nome di mare si può intendere con Teodoreto, ed altri la moltitudine immensa degli abitanti di Babilonia, e la infinita copia delle ricchezze, che a lei venivano da tutte parti, mediante i tributi di tante nazioni soggette al suo impero. Ma Babilonia non sarà più città regina, e sparirà il suo fasto, la sua grandezza, e la sua opulenza.

Vers. 38 39. *Ruggiranno insieme come lioni, ec.* I Babilonesi ruggiranno come lioni infuriati, minacciando strage, e morte ai loro nemici; ma io, dice il Signore, ammansirò questi leoni, farò che si riscaldino nelle lor gozzoviglie, e pieni di vino si addormenteranno, e dormiranno per sempre sorpresi nel sonno, e trucidati da quei nemici, ch' ei disprezzavano. Abbiam già detto, come Babilonia fu presa in tempo di una festa

39. In calore eorum ponam potus eorum, & inebriabo eos, ut sopiantur, & dormiant somnum sempiternum, & non consurgant, dicit Dominus.

40. Deducam eos quasi agnos ad victimam, & quasi arietes cum hœdis.

41. Quomodo capta est Sesach, & comprehensa est inclyta universæ terræ? quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes?

42. Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum ejus operta est.

43. Factæ sunt civitates ejus in stuporem, terra inhabitabilis, & deserta, terra, in qua nullus habitet, nec transeat per eam filius hominis.

44. Et visitabo super Bel in Babylone, & ejiciam quod absorbuerat de ore ejus, & non confluent ad eum ultra gentes, siquidem & murus Babylonis corruet.

45. Egredimini de medio ejus populus meus: ut salvet unusquisque animam suam ab ira furoris Domini.

39. *Li farò riscaldare nelle lor gozzoviglie, e gli inebrierò, affinchè si addormentino, e dormano un sonno sempiterno, e più non si alzino, dice il Signore.*

40. *Li condurrò come agnelli al macello, e come arieti coi capretti.*

41. *Come mai è stata presa Sesach, e vinta la gloria di tutta la terra? Come mai Babilonia è diventata l'orrore di tutti i popoli?*

42. *Un mare ha inondato Babilonia, e la massa de' suoi flutti la ha affogata.*

43. *Le sue città son divenute spettacolo di terrore, terra inabitabile, e deserta, nella quale niuno possa abitare, nè figliuolo dell' uomo passarvi.*

44. *E visiterò Bel in Babilonia, e farogli vomitare quel, che ha ingoiato, e non accorreranno più a lui i popoli; perocchè anche le mura di Babilonia anderanno in rovina.*

45. *Uscite da lei, popol mio, affinchè ognuno salvar possa la propria vita dall' ira furibonda del Signore.*

---

solenne, in cui tutto il popolo non ad altro avea pensato, che a bere, a sollazzarsi, e a divertirsi. Vedi anche Daniele V. 30.

Vers. 41. *E' stata presa Sesac*. Sesac era una dea de' Babilonesi, probabilmente la luna, o sia Diana. Vedi *Jerem.* XXV. 26 Quindi è posto il nome di questa divinità in vece del nome di Babilonia.

Vers. 42 *Un mare ha inondato Babilonia*. Si è veduto altre volte assomigliato un grande esercito ad una gran massa di acque, che allagano, e sommergono una campagna. *Isai.* VIII. 8. XVII. 13. XXVIII. 15 Può anche essere, che il Profeta alluda allo stato, in cui dovea ridursi questa città; conciossiachè le acque dell' Eufrate, perduto il loro corso, cominciarono a formare de' vastissimi laghi all' intorno. Vedi *Isai.* XIII. 21.

Vers. 44. *E farogli vomitare quel, che ha ingoiato*. Erano immensi i doni portati al tempio di questo Dio de' Babilonesi, e i vasi sagri del tempio del vero Dio furono da Nabuchodonosor dati a Bel; ma furono renduti da Ciro, e riportati a Gerusalemme. Vedi I. *Esd.* I. 7. 8. *ec.*

46. Et ne forte mollescat cor vestrum, & timeatis auditum, qui audietur in terra: & veniet in anno auditio, & post hunc annum auditio; & iniquitas in terra, & dominator super dominatorem.

47. Propterea ecce dies veniunt, & visitabo super sculptilia Babylonis: & omnis terra ejus confundetur, & universi interfecti ejus cadent in medio ejus.

48. Et laudabunt super Babylonem cœli, & terra, & omnia quæ in eis sunt: quia ab Aquilone venient ei prædones, ait Dominus.

49. Et quomodo fecit Babylon, ut caderent occisi in Israel: sic de Babylone cadent occisi in universa terra.

50. Qui fugistis gladium, venite, nolite stare: recordamini procul Domini, & Jerusalem ascendat super cor vestrum.

46. *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, e non vi faccian paura le nuove, che si sentiran pel paese; un anno verrà una nuova, e dopo quest' anno altra nuova; e la tirannide nel paese, e un dominatore dopo l' altro dominatore;*

47. *Perocchè allora verrà il tempo, in cui visiterò i simulacri di Babilonia, e tutta la sua terra sarà in confusione, e tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.*

48. *I cieli, e la terra, e quanto in essi contiensi, canteranno laude a cagione di Babilonia, perchè da Settentrione verranno i suoi distruttori, dice il Signore.*

49. *E come Babilonia fece, che tanti cadesser uccisi in Israele, così molti de' Babilonesi cadranno uccisi per tutto il paese.*

50. *Voi, che avete fuggita la spada, venite, non vi fermate: da lungi ricordatevi del Signore, e ritornivi in cuore Gerusalemme.*

Vers. 46. *E badate, che il vostro cuore non si sbigottisca, ec.* Quando si anderà avvicinando il tempo di eseguire i miei disegni contro Babilonia, badate di non lasciarvi atterrire, e di non perdere la ferma speranza, che dovete avere della vostra liberazione, per le varie nuove, che si anderanno spargendo pel paese: perocchè un anno sentirete dire una cosa, l' anno dopo ne sentirete dire un' altra, e vi si farà intendere, che dopo un dominatore crudele, ne verrà un altro peggiore. Dio vuol tenere costanti nella speranza della futura loro libertà gli Ebrei; onde li premunisce contro i varj romori, che si spargeranno nel tempo appunto, in cui si preparerà la tempesta, che dee metter sossopra l' impero de' Caldei.

Vers. 47. *E tutti i suoi (cittadini) cadranno uccisi in mezzo a lei.* L' Ebreo legge: *E tutti i suoi ballerini cadranno ec.* Alludendo ai balli, che si facevano in quella festa, in tempo di cui fu presa Babilonia.

Vers. 48. *Canteranno laudi ec.* Daran lode a Dio per tutto quello, che egli ha ordinato contro la empia città.

Vers. 50. *Voi, che avete fuggita la spada, ec.* Voi, o Israeliti, che siete stati sottratti alla morte, e nella presa di Babilonia, e nello sconvolgimento di quell' impero, venite, non vi fermate in alcun luogo, tornate a Sionne, memori del culto del Signore dopo tanto tempo, che voi non avete potuto a lui renderlo nella sua casa, memori della vostra Gerusalemme.

51. Confusi sumus, quoniam audivimus opprobrium: operuit ignominia facies nostras: quia venerunt alieni super sanctificationem domus Domini.

52. Propterea ecce dies veniunt, ait Dominus: & visitabo super sculptilia ejus, & in omni terra ejus mugiet vulneratus.

53. Si ascenderit Babylon in cœlum, & firmaverit in excelso robur suum: a me venient vastatores ejus, ait Dominus.

54. Vox clamoris de Babylone, & contritio magna de terra Chaldæorum:

55. Quoniam vastavit Dominus Babylonem, & perdidit ex ea vocem magnam: & sonabunt fluctus eorum quasi aquæ multæ: dedit sonitum vox eorum:

56. Quia

51. *Noi siam confusi degli obbrobri, che abbiamo uditi: i nostri volti sono coperti di ignominia; perocchè gli stranieri entrarono nella casa santa del Signore.*

52. *Per questo ecco, che viene il tempo, dice il Signore, e farò mie vendette sopra i suoi simulacri: e muggiranno i feriti per tutto il suo territorio.*

53. *Se Babilonia si innalzerà fino al cielo, e nell' alto fisserà sua possanza, da me saranno mandati i suoi distruttori, dice il Signore.*

54. *Strida grandi da Babilonia, e fracasso grande dalla terra de' Caldei:*

55. *Perocchè il Signore ha devastata Babilonia, ed ha fatte cessare in lei le voci superbe: sarà il romore di que' flutti simile ad una gran massa di acque: tal sarà il suono delle lor voci:*

56. *Im-*

Vers. 51. ***Noi siam confusi ec.*** Alla esortazione del Profeta gli Ebrei rispondono, che essi sono confusi, perchè hanno udito gli obbrobri, e le contumelie fatte a Gerusalemme nel suo eccidio da' Caldei, hanno udite le bestemmie, e gli improperj degli stessi nemici contro la città santa, e contro lo stesso Dio; ch' ei non posson dimenticarsi come un popolo barbaro entrò nel santuario della casa del Signore. Notisi, come molto bene il Profeta fa dire agli Ebrei: ***Abbiamo udito***: perocchè la massima parte di quelli, che vider la distruzione di Gerusalemme, e del tempio, erano già morti. Dio risponde, che egli getterà a terra Bel con tutti gli altri simulacri di Babilonia, empierà di stragi tutto il paese, e devasterà quella città, la quale colle sue mura, e colle sue torri si innalzava quasi fino al cielo.

Vers. 55. ***Ha fatte cessare in lei le voci superbe: ec.*** Non si sentirà più Babilonia parlar con voce imperiosa, e superba: il romore della moltitudine del suo popolo sarà un romore sordo, e spaventevole, come quello di una piena grande di acque: tal sarà il romore, che si udirà in Babilonia alla invasione de' Persiani; sarà romore di gemito, di querela, di trista, e stupida disperazione.

56. Quia venit ſuper eam, id eſt ſuper Babylonem, prædo, & apprehenſi ſunt fortes ejus, & emarcuit arcus eorum, quia fortis ultor Dominus reddens retribuet.

56. *Imperocchè è venuto ſopra di Babilonia il ladrone, e i ſuoi guerrieri ſono ſtati ſorpreſi, e il loro arco è ſtato ſenza forza; perchè forte vendicatore è il Signore, che rende il contraccambio.*

57. Et inebriabo principes ejus, & ſapientes ejus, & duces ejus, & magiſtratus ejus, & fortes ejus: & dormient ſomnum ſempiternum, & non expergiſcentur, ait rex, Dominus exercituum nomen ejus.

57. *Ed io inebrierò i ſuoi principi, e i ſuoi ſapienti, e i ſuoi capitani, e i ſuoi magiſtrati, e i ſuoi campioni; e dormiranno un ſonno eterno, e non ſi riſveglieranno, dice il Re, che ha nome il Signor degli eſerciti.*

58. Hæc dicit Dominus exercituum: Murus Babylonis ille latiſſimus ſuffoſſione ſuffodietur, & portæ ejus excelſæ igni comburentur, & labores populorum ad nihilum, & gentium in ignem erunt, & diſperibunt.

58. *Queſte coſe dice il Signor degli eſerciti: Quella muraglia larghiſſima di Babilonia ſarà rovinata da ſommo a imo, e le ſue altiſſime porte ſaranno arſe dalle fiamme, e le fatiche de' popoli, e delle nazioni ſaranno annichilate, e diſtrutte dal fuoco, e periranno.*

59. Verbum, quod præcepit Jeremias propheta, Saraiæ filio Neriæ filii Maaſiæ, cum pergeret cum Sedecia rege in Babylonem, in anno quarto regni ejus: Saraias autem erat princeps prophetiæ.

59 *Comandamento dato da Geremia profeta a Saraia figliuolo di Neria figliuolo di Maaſia, quando andava con Sedecia re a Babilonia l'anno quarto del regno di lui. Or Saraia era capo dell'imbaſciata.*

Verſ. 57. *Inebrierò i ſuoi principi, e i ſuoi ſapienti, ec.* Inebrierò col calice dell'ira mia i principi ec.

Verſ. 58. *Quella muraglia larghiſſima di Babilonia ec.* Le mura di Babilonia ſono dipinte per una delle grandi meraviglie del mondo da molti Scrittori. Queſte mura avevano di circuito ventitre leghe di due miglia e mezzo italiane per ogni lega, ſe crediamo ad Erodoto, e a Plinio, e benchè altri mettano qualche coſa di meno, la differenza però non è grande. Quanto alla loro larghezza Quinto Curzio, e Strabone la fanno di trentadue piedi, e finalmente lo ſteſſo Strabone, Plinio, ed altri ſcrivono, che foſſero alte dugento cubiti. Siccome diceſi, che ella aveſſe tre recinti di mura, vuolſi, che Ciro faceſſe ſmantellare le mura eſteriori, e il reſto, e tutte le porte le demolì Dario figliuolo di Hiſtarpe.

Verſ. 59. *Quando andava con Sedecia re a Babilonia ec.* Gli Ebrei, e dietro ad eſſi molti de' noſtri Interpreti dicono, che Sedecia l'anno quarto del ſuo regno andò a Babilonia a viſitare Nabuchodonoſor, portandoli dei doni per farſelo amico, e per ottenere, che trattaſſe con umanità i prigionieri Giudei, che erano già nella Caldea, e ſebbene di queſto viaggio non ſi dica

60. Et ſcripſit Jeremias omne malum, quod venturum erat ſuper Babylonem, in libro uno: omnia verba hæc, quæ ſcripta ſunt contra Babylonem.

61. Et dixit Jeremias ad Saraiam: Cum veneris in Babylonem, & videris, & legeris omnia verba hæc,

62. Dices: Domine tu locutus es contra locum iſtum, ut diſperderes eum: ne ſit qui in eo habitet ab homine uſque ad pecus, & ut ſit perpetua ſolitudo.

63. Cumque compleveris legere librum iſtum, ligabis ad eum lapidem, & projicies illum in medium Euphraten:

64. Et dices: Sic ſubmergetur Babylon, & non conſurget a facie afflictionis, quam ego adduco ſuper eam, & diſſolvetur. Hucuſque verba Jeremiæ.

60. *Deſeriſſe Geremia tutte le ſciagure, che dovean cadere ſopra Babilonia in un libro, e tutte queſte parole, che ſono ſcritte contro Babilonia.*

61. *E Geremia diſſe a Saraia: Quando tu ſarai arrivato a Babilonia, e averai vedute, e lette tutte queſte parole,*

62. *Dirai: Tu, Signore, hai minacciato di diſtruggere queſto luogo a ſegno, che non ci rimanga chi lo abiti nè uomo, nè beſtia, e ſia quì ſolitudine eterna.*

63. *E quando averai finito di leggere queſto libro, lo legherai a una pietra, e lo getterai in mezzo all' Eufrate:*

64. *E dirai: In tal guiſa ſarà ſommerſa Babilonia, e non riſorgerà dall' eccidio, che io mando ſopra di lei, e verrà meno. Fin quì le parole di Geremia.*

---

altra coſa in verun altro luogo delle Scritture, ſembra che non poſſa metterſi in dubbio per quello, che quì leggiamo. In queſto anno quarto di Sedecia era pace tra gli Ebrei, e Nabuchodonoſor, ed era già cinque anni, che Jechonia predeceſſore di Sedecia ſi trovava a Babilonia.

Saraia era capo dell' imbaſciata. Di molte interpretazioni, che ſi danno a quelle parole: *Princeps profetiæ*, mi è paruta la più vera quella, che ho poſta nella verſione. Il re Sedecia avea ſeco un numero di miniſtri, e di cortigiani, tra' quali Saraia era il primo, portando egli la parola, ed eſſendo deſtinato a trattare co' miniſtri di Nabuchodonoſor delle coſe, che il re Sedecia ſi era propoſte nel fare quel viaggio.

Verſ. 63. *E quando avrai finito di leggere ec.* La profezia dovea eſſer letta da Saraia agli Ebrei adunati ſegretamente in qualche luogo.

Verſ. 64. *In tal guiſa ſarà ſommerſa Babilonia.* Così Babilonia ſarà ſommerſa prima in un diluvio di calamità, e di ſciagure, e finalmente ſotto le acque dell' Eufrate, e ſparirà dalla faccia della terra, come la ſcrittura gettata nel fondo del medeſimo fiume, che non verrà mai a galla.

Fin quì le parole di Geremia. Alcuni credono, che queſte parole foſſero aggiunte da Baruch, il quale meſſe inſieme le profezie di Geremia, ſenza però oſſervare l'ordine de' tempi. Altri vogliono, che ſiano ſtate aggiunte da Eſdra.

CAPO LII.

Gerusalemme è presa da Nabuchodonosor. Incendio della città, e del tempio. Sedecia accecato è condotto a Babilonia con tutto il popolo. Esaltazione di Joachin dopo trentasette anni di prigionia.

1. * Filius viginti, & unius anni erat Sedecias cum regnare cœpisset: & undecim annis regnavit in Jerusalem, & nomen matris ejus Amital, filia Jeremiæ de Lobna.

* 4. *Reg.* 24. 18.
2. *Paral.* 36. 11.

2. Et fecit malum in oculis Domini, juxta omnia, quæ fecerat Joakim.

3. Quoniam furor Domini erat in Jerusalem, & in Juda, usquequo projiceret eos a facie sua: & recessit Sedecias a rege Babylonis.

1. *Sedecia avea ventun' anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. La sua madre chiamavasi Amital figliuola di Geremia di Lobna.*

2. *Ed ei peccò davanti al Signore, facendo in tutto, e per tutto quel, che avea fatto Joachim.*

3. *Perocchè il Signore era irritato contro Gerusalemme, e contro Giuda sì altamente, che volea rigettarli da se. E Sedecia si ribellò contro il re di Babilonia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sedecia avea ventun' anno ec.* Quello, che si legge in questo capitolo si trova scritto dal versetto 18. del capo XXIV. fino al versetto 25. del capo XXV. del libro quarto dei Re. Quelli, che credono scritti da Geremia il terzo, e il quarto libro dei Regi, dicono, che questo capitolo è anch'esso di Geremia, e fu posto quì da Baruch pel motivo, che tutto quello, che in esso raccontasi serve a dimostrare l' adempimento delle profezie di Geremia intorno alla rovina di Gerusalemme, e serve anche di introduzione alle lamentazioni dello stesso Profeta. Altri poi osservando, che la esaltazione di Joachin (la quale non seguì se non dopo la morte di Nabuchodonosor a tempo di Evilmerodach, e dopo la morte dello stesso Geremia) è narrata in questo capitolo, credono piuttosto, che Esdra, o lo stesso Baruch mettendo insieme le profezie di Geremia, aggiungesse alla fine questo racconto delle calamità di Gerusalemme tolto dal libro dei Re.

4. * Factum est autem in anno nono regni ejus, in mense decimo, decima mensis: Venit Nabuchodonosor rex Babylonis, ipse, & omnis exercitus ejus, adversus Jerusalem, & obsederunt eam, & ædificaverunt contra eam munitiones in circuitu. * 4. *Reg.* 25. 1. *Sup.* 39. 1.

5. Et fuit civitas obsessa usque ad undecimum annum regis Sedeciæ.

6. Mense autem quarto, nona mensis, obtinuit fames civitatem: & non erant alimenta populo terræ.

7. Et dirupta est civitas, & omnes viri bellatores ejus fugerunt, exieruntque de civitate nocte per viam portæ, quæ est inter duos muros, & ducit ad hortum regis (Chaldæis obsidentibus urbem in gyro) & abierunt per viam, quæ ducit in eremum.

8. Persecutus est autem Chaldæorum exercitus regem: & apprehenderunt Sedeciam in deserto, quod est juxta Jericho: & omnis comitatus ejus diffugit ab eo.

9. Cumque comprehendissent regem, adduxerunt eum ad regem Babylonis in Reblatha, quæ est in terra Emath: & locutus est ad eum judicia.

10. Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciæ in oculis ejus: sed & omnes Principes Juda occidit in Reblatha.

4. E l' anno nono del suo regno, il decimo mese, a' dieci del mese, Nabuchodonosor re di Babilonia si mosse egli, e tutto il suo esercito contro Gerusalemme, e la assediarono, e la cinsero di circonvallazione.

5. E la città rimase assediata fino all' undecimo anno di Sedecia.

6. Ma il quarto mese, ai nove del mese la fame s' impossessò della città, e il popolo non avea di che nutrirsi.

7. Ed eran conquassate le mura della città, e tutti i suoi guerrieri si fuggirono, e uscirono dalla città di notte per la via della porta, che è tralle due muraglie, e conduce al giardino del re (mentre i Caldei cingevano all' intorno la città), e se n' andarono per la strada, che mena al deserto.

8. E l' esercito de' Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nel deserto, che è vicino a Gerico, e tutti que', che l' accompagnavano, lo abbandonarono.

9. E preso il re, lo condussero al re di Babilonia in Reblatha, che è nella terra di Emath, e questi pronunziò la sentenza contro di lui.

10. E il re di Babilonia fece scannare i figliuoli di Sedecia sotto i suoi occhi; ed uccise eziandio tutti i principi di Giuda in Reblatha.

Vers. 4. *La cinsero di circonvallazione.* Nei LXX si dice, che alzarono attorno un muro di grosse pietre: cosa usata frequentemente ab antico negli assedj delle grandi città.

11. Et oculos Sedeciæ eruit, & vinxit eum compedibus, & adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, & posuit eum in domo carceris usque ad diem mortis ejus.

12. In mense autem quinto, decima mensis, ipse est annus nonus decimus Nabuchodonosor regis Babylonis: venit Nabuzardan princeps militiæ, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem.

13. Et incendit domum Domini, & domum regis, & omnes domos Jerusalem, & omnem domum magnam igni combussit.

14. Et totum murum Jerusalem per circuitum destruxit, cunctus exercitus Chaldæorum, qui erat cum magistro militiæ.

15. De pauperibus autem populi, & de reliquo vulgo, quod remanserat in civitate, & de perfugis, qui transfugerant ad regem Babylonis, & ceteros de multitudine, transtulit Nabuzardan princeps militiæ.

16. De pauperibus vero terræ reliquit Nabuzardan princeps militiæ vinitores, & agricolas.

11. *E fece cavare gli occhi a Sedecia, e lo mise in ceppi, e il re di Babilonia lo condusse a Babilonia, e lo cacciò in prigione per fino al dì della sua morte.*

12. *Il quinto mese, a' dieci del mese, che correa l' anno decimonono di Nabuchodonosor re di Babilonia, arrivò Nabuzardan capitano dell' esercito, il quale comandava per ordine del re di Babilonia in Gerusalemme,*

13. *E brugiò la casa del Signore, e la casa del re, e tutte le case di Gerusalemme, e tutti i gran palazzi consumò colle fiamme.*

14. *E tutto il muro, che cingeva Gerusalemme fu atterrato da tutto l' esercito de' Caldei, che v' era col suo capitanò.*

15. *E quello, che nella città era rimaso di povera gente, e gli avanzi del volgo, e i disertori, che si erano rifugiati presso il re di Babilonia, e tutto il resto della turba li trasportò Nabuzardan capitano dell' esercito a Babilonia.*

16. *De' poveri poi del paese Nabuzardan capitano dell' esercito vi lasciò i vignaiuòli, e i lavoratori della terra.*

Vers. 12. *A' dieci del mese, ec.* Nel libro quarto dei Re è notato *il settimo giorno*, e non il decimo: ma ai sette fu l' arrivo di Nabuzardan a Gerusalemme, e ai dieci fu dato il fuoco alla città dopo avere spogliato il tempio, e le case reali.

Vers. 15. 16. *E quello, che nella città era rimaso ec.* Per l' intelligenza di questi due versetti notisi, che furon menati a Babilonia tutti i poveri, e tutti i ricchi di Gerusalemme; ma nella campagna furono lasciati i poveri, affinchè coltivasser le vigne, e i campi, affinchè il paese non restasse interamente abbandonato.

17. Columnas quoque æreas, quæ erant in domo Domini, & bases, & mare æneum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldæi, & tulerunt omne æs eorum in Babylonem.

18. Et lebetes, & creagras, & psalteria, & phialas, & mortariola, & omnia vasa ærea, quæ in ministerio fuerant, tulerunt: &

19. Hydrias, & thymiamateria, & urceos, & pelves, & candelabra, & mortaria, & cyathos: quotquot aurea, aurea; & quotquot argentea, argentea; tulit magister militiæ:

20. Et columnas duas, & mare unum, & vitulos duodecim æreos, qui erant sub basibus, quas fecerat rex Salomon in domo Domini: non erat pondus æris omnium horum vasorum.

21. De columnis autem, decem & octo cubiti altitudinis erant in columna una, & funiculus duodecim cubitorum circuibant eam: porro grossitudo ejus quatuor digitorum, & intrinsecus cava erat.

22. Et capitella super utramque ærea: altitudo capitelli unius quinque cubitorum: & retiacula, & malogranata super coronam in circuitu, omnia ærea. Similiter columnæ secundæ, & malogranata.

17. *E i Caldei pure fecer in pezzi le colonne di bronzo, che erano nella casa del Signore, e i piedistalli, e il mare di bronzo, che era nella casa del Signore, e tutto il bronzo lo portarono a Babilonia.*

18. *E portaron via le caldaie, e le padelle, e i salteri, e le coppe, e i mortai, e tutti i vasi di bronzo, che servivano ad uso del tempio,*

19. *E il capitano dell' esercito prese le idrie, e i turiboli, e gli orci, e i catini, e i candellieri, e i mortai, e le tazze, e quanto vi era sia di oro, sia di argento;*

20. *E le due colonne, e il mare, e i dodici vitelli di bronzo, che erano sotto i piedistalli, fatti dal re Salomone nella casa del Signore. Era immenso il peso del bronzo di tutti questi vasi.*

21. *E quanto alle colonne, ognuna delle colonne avea diciotto cubiti d' altezza, e una corda di dodici cubiti faceva il suo giro, e avea quattro dita di grossezza, e dentro era vuota.*

22. *E i capitelli dell' una, e dell' altra eran di bronzo. L' altezza di un capitello era cinque cubiti, e vi erano delle reticelle, e de' meli granati, che lo coprivano all' intorno; e il tutto era di bronzo. Così pure l' altra colonna, e i meli granati.*

Vers. 21. *Diciotto cubiti di altezza*. Nei Paralipomeni si dice, che tutte due le colonne facevano trentacinque cubiti di altezza, ma ivi abbiam detto in qual modo ciò si intenda. Vedi II. *Paral.* III. 15.

Quattro dita di grossezza. La colonna dentro era vuota, e il metallo era all' intorno a quattro pollici di grossezza.

23. Et fuerunt malogranata nonaginta sex dependentia: & omnia malogranata centum, retiaculis circumdabantur.

24. Et tulit magister militiæ Saraiam sacerdotem primum, & Sophoniam sacerdotem secundum, & tres custodes vestibuli.

25. Et de civitate tulit eunuchum unum, qui erat præpositus super viros bellatores: & septem viros de his, qui videbant faciem regis, qui inventi sunt in civitate: & scribam principem militum, qui probabat tyrones: & sexaginta viros de populo terræ, qui inventi sunt in medio civitatis.

26. Tulit autem eos Nabuzardan magister militiæ, & duxit eos ad regem Babylonis in Reblatha.

27. Et percussit eos rex Babylonis, & interfecit eos in Reblatha, in terra Emath: & translatus est Juda de terra sua.

28. Iste est populus, quem transtulit Nabuchodonosor: In anno septimo, Judæos tria millia, & viginti tres:

29. In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem animas octingentas triginta duas:

23. *E i meli granati pendenti erano novantasei; e in tutto i meli granati erano cento circondati dalle reticelle.*

24. *E il capitano dell' esercito prese ancor Saraia primo sacerdote, e Sofonia secondo sacerdote, e i tre custodi del vestibolo.*

25. *E levò ancora dalla città un eunuco, che avea la soprintendenza delle milizie, e sette persone di quelle, che stavano davanti alla faccia del re, che furono trovate nella città; e il segretario capo delle milizie, che esercitava i soldati novizi, e sessanta uomini del volgo, che si trovarono dentro la città.*

26. *E Nabuzardan capitano dell' esercito li prese, e li condusse al re di Babilonia a Reblatha.*

27. *E il re di Babilonia li fece tutti uccidere in Reblatha nella terra di Emath. E Giuda fu condotto fuori della sua terra.*

28. *Questa è la gente trasportata da Nabuchodonosor l' anno settimo, tre mila, e ventitre Giudei:*

29. *L' anno decimo ottavo di Nabuchodonosor ottocento trentadue persone da Gerusalemme:*

Vers. 23. *I meli granati pendenti erano novantasei.* Ven' erano cento per ogni colonna, ma quattro restavano nascosti dietro la colonna, il cui capitello si crede di figura sferica, e sole novantasei si vedevano.

Vers. 25. *Sette persone di quelle, che stavano davanti alla faccia del re.* Viene a dire de' primari, e più intimi cortigiani.

30. In anno vigesimo tertio Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan magister militiæ animas Judæorum septingentas quadraginta quinque: omnes ergo animæ, quatuor millia sexcentæ.

31. Et factum est in trigesimo septimo anno transmigrationis Joachin regis Juda, duodecimo mense, vigesima quinta mensis, elevavit Evilmerodach rex Babylonis ipso anno regni sui, caput Joachin regis Juda, & eduxit eum de domo carceris.

32. Et locutus est cum eo bona, & posuit thronum ejus super thronos regum, qui erant post se in Babylone.

33. Et mutavit vestimenta carceris ejus, & comedebat panem coram eo semper cunctis diebus vitæ suæ:

34. Et cibaria ejus, cibaria perpetua dabantur ei a rege Babylonis statuta per singulos dies, usque ad diem mortis suæ, cunctis diebus vitæ ejus.

30. L'anno ventitre di Nabuchodonosor Nabuzardan capitano dell' esercito trasportò settecento quarantacinque Giudei: in tutto perciò quattromila seicento persone.

31. E l'anno trentasettesimo della trasmigrazione di Joachim re di Giuda, il decimo mese, ai venticinque del mese Evilmerodach re di Babilonia, il primo anno del suo regno fe' alzar la testa a Joachim re di Giuda, e lo cavò di prigione.

32. E lo consolò con buone parole, e lo fece sedere al di sopra dei re, che egli avea alla sua corte in Babilonia.

33. E li fece cangiare gli abiti, ch' ei portava nella prigione, e lo fece mangiare alla sua tavola fino a tanto, ch' ei visse:

34. E il suo mantenimento gli fu assegnato dal re di Babilonia in perpetuo, tanto per giorno, fino al dì della sua morte per tutti i giorni, ch' ei visse.

FINE DELLA PROFEZIA DI GEREMIA.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA.



LE LAMENTAZIONI
DI
GEREMIA PROFETA.

Et factum est, postquam in captivitatem redactus est Israel, & Jerusalem deserta est, sedit Jeremias propheta flens, & planxit lamentatione hac in Jerusalem, & amaro animo suspirans, & ejulans dixit:

Dopochè Israele fu condotto in ischiavitù, e Gerusalemme rimase deserta, il profeta Geremia se ne stava piangendo, e sfogò con questa lamentazione il suo cordoglio sopra Gerusalemme, e col cuore afflitto sospirando, e gridando disse:

CAPUT PRIMUM.

ALEPH.

1. Quomodo sedet sola civitas plena populo: facta est quasi vidua domina gentium: princeps provinciarum facta est sub tributo?

CAPO PRIMO.

ALEPH.

1. *Come mai siede solitaria la città già piena di popolo, la signora delle nazioni è come vedova: la donna di provincie è obbligata al tributo?*

ANNOTAZIONI

Dopo che Israele fu condotto in ischiavitù, ec. Questo titolo, ovver argomento di queste lamentazioni, manca nell' Ebreo, nel Caldeo, nel Siriaco, e ne' migliori manoscritti della versione di s. Girolamo, e sembra aggiunto da' LXX; perocchè in essi si trova, e antico egli è certamente.

Vers. 1. ***Come mai siede solitaria ec.*** Il Profeta, considerato quel, che era nei tempi addietro Gerusalemme, e quel, che ella è adesso, esce a questa espressione di stupore: ***Come mai ec.***

La signora delle nazioni ec. Quella, che ebbe soggetti al suo impero gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Arabi, i Soriani, ha dovuto pagare il tributo da Achaz in poi agli Assirj, indi per qualche tempo agli Egiziani, e finalmente adesso ai Caldei.

E' come vedova. Ella ha perduto il suo re, ha perduto il suo pontefice, ha perduti i suoi principi, e i suoi grandi, ha perduto il suo popolo.

BETH.

2. * Plorans ploravit in nocte, & lacrymæ ejus in maxillis ejus: non est qui consoletur eam ex omnibus caris ejus: omnes amici ejus spreverunt eam, & facti sunt ei inimici. * *Jerem.* 13. 17.

BETH.

2. *Ella piange inconsolabilmente la notte, le sue lagrime bagnano le sue guance: non v'ha tra tutti i suoi cari chi la consoli: tutti gli amici suoi la han disprezzata, e son divenuti suoi avversari.*

GHIMEL.

3. Migravit Judas propter afflictionem, & multitudinem servitutis, habitavit inter gentes, nec invenit requiem: omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter angustias.

GHIMEL.

3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato con molte maniere di servitù: pose sua stanza tralle nazioni, e non trovò requie: tutti i suoi persecutori lo strinsero da tutte parti.*

DALETH.

4. Viæ Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem: omnes portæ ejus destructæ: sacerdotes ejus gementes: virgines ejus squalidæ, & ipsa oppressa amaritudine.

DALETH.

4. *Piangono le vie di Sionne, perchè nissuno più concorre alle sue solennità: tutte le sue porte distrutte: i sacerdoti gementi, le vergini nello squallore, ed ella oppressa dall' amarezza.*

Vers. 2. *Ella piange inconsolabilmente la notte.* Piange tutta la notte non solo perchè questo tempo di silenzio, e di solitudine è attissimo alle lagrime, ma anche perchè le convien di nascondere a' suoi duri padroni la sua tristezza, ed il suo pianto. Ella adunque piange la notte, e non ha mai asciutte le guancie, e tanto più irremediabile è il suo dolore, perchè non solo non riceve consolazione da veruno de' suoi amici, ma questi la sprezzano, e la trattano da nemici. Gli Ammoniti, i Moabiti, e gli Idumei, che aveano fatto lega con Sedecia contro il Caldeo, si unirono con esso ai danni di Gerusalemme, e quand' ella fu assediata, e presa, ne fecero festa: e la stessa cosa fecer Tiro, e Sidone. Vedi *Jerem.* XXVII. 3. 7. XLVIII. 26. 27. *ec.* *Ezech.* XXVI. 2. Gli Egiziani, che si mossero per soccorrerla, non giovarono a lei, e le tirarono addosso la piena.

Vers. 3. *Disperso andò Giuda, perchè straziato ec.* Un gran numero di Giudei ridotti in somma povertà, oppressi dalle gravezze imposte al paese da' Caldei, e maltrattati in molte guise da essi, si spersero tralle vicine nazioni; ma non ebbero in veruno luogo la requie, che cercavano, perchè tragli Idumei, tragli Ammoniti, e trai Moabiti furon trattati anche peggio che nella Giudea dai Caldei, onde Giuda si trovò come serrato, e stretto tralle angherie de' suoi diversi nemici, e persecutori.

Vers. 4 *Piangono le vie di Sionne, ec.* Piangono, e al pianto invitano le vie di Sionne, quelle, che da tutte le parti della Giudea menano a Gerusalemme, ed al tempio, vie una volta calcate da immenso popolo, e particolarmente al ritorno delle tre grandi solennità, ed ora affatto deserte. Ognun sà, che tutti gli Ebrei doveano presentarsi al tempio tre volte l' anno, cioè nelle tre feste di Pasqua, della Pentecoste, e de' Taber-

HE.

5. Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt: quia Dominus locutus est super eam propter multitudinem iniquitatum ejus: parvuli ejus ducti sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.

VAU.

6. Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus: facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua: & abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN.

7. Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suæ, & prævaricationis omnium desiderabilium suorum, quæ habuerat a diebus antiquis, cum caderet populus ejus in manu hostili, & non esset auxiliator: viderunt eam hostes, & deriserunt sabbata ejus.

HE.

5. *I suoi nemici la signoreggiano; que', che la odiano, si sono arricchiti; perchè il Signore pronunziò contro di lei per le molte sue iniquità. I suoi fanciulli sono stati condotti in ischiavitù, cacciati dal persecutore.*

VAU.

6. *Perdè la figlia di Sion tutta la sua beltà: i suoi principi son diventati come arieti, che non trovan pastura: e sono andati privi di forze innanzi a chi stava loro alle spalle.*

ZAIN.

7. *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, e la sua prevaricazione, e tutti que' beni, ch' ella ebbe fin dagli antichi tempi, quando il suo popolo per man nemica cadeva, privo di chi l' aiutasse. La videro i nemici, e si burlarono de' suoi sabati.*

---

nacoli. E non solo da rutta la Giudea, ma anche da tutti i paesi, dove si trovassero addomiciliati, un grandissimo numero di Ebrei andava in quelle feste a Gerusalemme per divozione, come si vede *Atti* II. 5. E' però vero, che ne' tempi di Geremia, tolti gli Ebrei, che erano stati già menati in ischiavitù dal paese di Samaria, e da quello delle due tribù, non abbiamo indizio, che se ne trovassero sparsi in altre provincie, come seguì ne' tempi appresso. Ma il concorso degli uomini di tutta la nazione a Gerusalemme dovea essere un grandioso spettacolo.

Vers. 5. *Cacciati dal persecutore.* Cacciati come un branco di pecore dal Caldeo persecutore, che li conduce schiavi a Babilonia.

Vers. 6. *Tutta la sua beltà.* Tutto quello, che la ornava, e la rendeva gloriosa, il tempio, i sacerdoti, i sagrifizj, i suoi principi, i suoi grandi, i suoi palazzi, i suoi cittadini, le sue ricchezze, il suo regno.

I suoi principi son diventati ec. I suoi principi, come arieti privi di pascolo, si son trovati alla fame, e perciò privi di forze, talmente che spingendogli i Caldei pet menargli in cattività, appena aveano vigote da sostenersi, e muovere il passo.

Vers. 7. *Gerusalemme ha in memoria i giorni di sua tribolazione, ec.* Riunisce insieme il Profeta tte motivi della altissima afflizione di Gerusalemme. Primo ella non può scordarsi dei mali grandi, degli atroci mali sofferti in questi giorni di sua tribolazione; secondo ella non può scordarsi, che questi mali ella gli ha meritati colle sue prevaricazioni, e co' suoi peccati; terzo ella non può scordarsi de' beni grandi, che Dio versò in

HETH.

8. Peccatum peccavit Jeruſalem, propterea inſtabilis facta eſt: omnes, qui glorificabant eam, ſpreverunt illam, quia viderunt ignominiam ejus: ipſa autem gemens converſa eſt retrorſum.

HETH.

8. *Peccato grande fu il peccato di Geruſalemme, per queſto ella non ha avuto ſtabilità. Tutti que', che le davano lode, la han diſprezzata, perchè han vedute le ſue brutture: ella perciò ſoſpirando ha rivolta indietro la faccia.*

TETH.

9. Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata eſt finis ſui: depoſita eſt vehementer, non habens conſolatorem: vide Domine afflictionem meam, quoniam erectus eſt inimicus.

TETH.

9. *La ſua immondezza è fin ne' ſuoi piedi, ned' ella ſi ricordò del ſuo fine. Or ella è altamente depreſſa, ſenza avere chi la conſoli. Mira, o Signore, la tribolazione mia; perocchè il nemico è divenuto inſolente.*

ſeno a lei fino dai tempi antichi; e di tutto ella ſi vede ſpogliata, e vede il ſuo popolo caduto in poter di mano nemica, ſenza che trovisi chi lo ſoccorra; e per giunta ella vede, come i nemici burlano l' antica ſua religione, e l' oſſervanza della requie del ſabato. Vedi s. Agoſtino *de civ.* VI. 11., dove racconta, come i Gentili deridevan gli Ebrei dicendo, ch' ei perdevano una ſettima parte della vita per ragion del riposo del ſabato, come ſe foſſe tempo perduto quello, che era deſtinato a meditare le opere di Dio, a cantar le ſue lodi, a ſtudiare la legge ec.

Non debbo però tacere, che gli Ebrei, e gli Interpreti Greci per queſta voce *ſabbata* intendono in queſto luogo la totale inazione, a cui era ridotta Geruſalemme, priva di ogni commercio, ſenza giudizi, ſenza negozj, ſenza occupazione; perchè ſenza popolo: come ſe i nemici alludendo alla requie del ſabato diceſſero, che adeſſo veramente un perfetto ſabato ſi oſſerva in Geruſalemme. Vedi la minaccia di Dio. *Levit.* XXVI. 33.

Verſ. 8. *Non ha avuta ſtabilità.* Non ſi è mantenuta nel felice ſuo ſtato, perchè grandemente, ed enormemente ha peccato colla ſua idolatria, col voltar le ſpalle al ſuo ſpoſo, e darſi sfacciatamente ad altri amatori. Per queſto da quelli, che un dì la lodavano, ella non riſcuote adeſſo, ſe non diſprezzi, ed inſulti; perocchè ſon divenute pubbliche le ſue brutture, la ſua immondezza: quindi ella ſteſſa, piena di confuſione, e di vergogna, tien volta indietro la faccia, e vorrebbe celarſi non ſolo agli ſguardi altrui, ma anche a ſe ſteſſa. Dall' Ebreo appariſce, che quì, e nel verſetto ſeguente ſi paragona la peccatrice Geruſalemme a una donna, che è nel tempo di ſua immondezza.

Verſ. 9. *Ned' ella ſi ricordò del ſuo fine.* Peccò Geruſalemme, ſi contaminò, ſi rendette immonda, e abbominevole, perchè non ſi ricordò mai di quello, che dovea eſſere di lei, ſe continuava a vivere nel ſuo peccato; non volle mai ricordarſene quando Dio tante volte fece annunziare a lei pe' ſuoi Profeti le future calamità. Or ella ha fatto una prodigioſa caduta: è ſtupore il comparare quel, ch' ella fu, con quello, ch' ella è adeſſo. Ma tu, o Signore, mira l' eſtrema tribolazione mia, ſe non altro perchè il nemico ne prende argomento di inſolentire, e di credere, che

IOD.

10. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus: quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus præceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

CAPH.

11. Omnis populus ejus gemens, & quærens panem: dederunt pretiosa quæque pro cibo ad refocillandam animam. Vide, Domine, & considera, quoniam facta sum vilis.

LAMED.

12. O vos omnes, qui transitis per viam, attendite, & videte si est dolor sicut dolor meus: quoniam vindemiavit me ut locutus est Dominus in die iræ furoris sui.

JOD.

10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ch' ella avea di più caro, ed ella ha veduto entrar nel suo santuario le genti, le quali tu avevi ordinato, che alle tue adunanze non si accostassero.*

CAPH.

11. *Tutto il suo popolo è in sospiri, e cerca di pane, tutte le cose più preziose hanno date per aver cibo da ristorarsi. Mira, o Signore, e considera com' io sono avvilita.*

LAMED.

12. *O voi tutti, che passate per questa strada, ponete mente, e vedete, se v' ha dolor simile al mio dolore; perocchè il Signore, secondo ch' egli predisse, mi ha vendemmiata nel giorno dell' ira sua furibonda.*

---

opera sua siano le afflizioni, con cui tu mi punisci. Tale è la breve, e bella preghiera, che il Profeta mette in bocca a Gerusalemme. Il mio istituto non mi permette di stendermi nel dimostrare l' applicazione continua, che può farsi de' sentimenti del Profeta allo stato di un' anima, che si è separata da Dio col peccato, ed è caduta in un orribile spogliamento, in una terribil privazione di ogni bene spirituale, divenuta schiava del demonio, da cui è tenuta sotto durissimo giogo, senza che sia capace di dar da se sola un passo per liberarsene; non mi permette (dico) il mio istituto di stendermi ad illustrar questo senso, ma la cosa è assai facile, e io spero, che Dio darà tanto lume a quelli, che leggeranno queste lamentazioni, da saper ricavarne quel frutto, per cui principalmente egli le dettò.

Vers. 10. *Il nimico mise la mano sopra tutto quel, ec.* Quello, che Gerusalemme poteva aver di più caro, erano i libri della legge, e le cose sante del tempio: in questo tempio vide Gerusalemme entrare i Caldei Gentili, e avanzarsi non solo nel santo, ma fino nel santuario, nel santo de' santi, cioè in quel luogo, nel quale il solo Pontefice una volta l' anno poteva entrare. E questi Gentili, o Signore, erano quelli, a' quali tu avevi proibito di aver parte alle adunanze di Israele, per esser questi incirconcisi, e profani.

Vers. 12. *Mi ha vendemmiata.* Si è veduta più volte la vendetta di Dio rassomigliata alla vendemmia; ed anche la comparazione di Gerusalemme, e del popolo Ebreo ad una vigna.

MEM.

13. De excelso misit ignem in ossibus meis, & erudivit me: expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum: posuit me desolatam, tota die mœrore confectam.

NUN.

14. Vigilavit jugum iniquitatum mearum: in manu ejus convolutæ sunt, & impositæ collo meo: infirmata est virtus mea: dedit me Dominus in manu, de qua non potero surgere.

SAMECH.

15. Abstulit omnes magnificos meos Dominus de medio mei: vocavit adversum me tempus, ut contereret electos meos: torcular calcavit Dominus virginis filiæ Juda.

AIN.

MEM.

13. *Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, e mi gastigò: tese una rete a' miei piedi, e mi fe' cadere all' indietro. Mi ha posto in desolazione, mi ha fatto tutto dì consumar di dolore.*

NUN.

14. *Venne sopra di me ad un tratto il giogo di mie iniquità. Egli colle sue mani ne fe' un fascio, e le pose sopra il mio collo. Le mie forze sono mancate. Il Signore mi ha consegnata a tal mano, da cui fuggir non potrò.*

SAMECH.

15. *Il Signore mi ha rapiti dal seno tutti i miei principi. Ha chiamato contro di me il tempo, in cui distruggere tutti i miei campioni. Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Giuda.*

AIN.

Vers. 13. *Dall' alto mandò un fuoco nelle mie ossa, ec.* La vendetta di Dio venne dall' alto qual fuoco ardente a divorare, e consumare tutte le mie forze, e questo fuoco è il gastigo delle mie colpe, e ne fa a me conoscere tutta l' enormità.

Vers. 14 *Venne sopra di me ad un tratto il giogo ec.* Allude al giogo, col quale Geremia si fe' vedere per Gerusalemme (*cap.* XVIII.), minacciando a Israele il giogo de' Caldei: Gerusalemme adunque dice, che Dio fe' venire ben presto, e improvvisamente sopra di lei il giogo formato, e lavorato dalle sue stesse iniquità; e come a un toro indomito si suol mettere il giogo improvvisamente, e quand' ei meno lo teme, nella stessa guisa pose Dio sopra di lei questo terribil giogo: egli delle pene dovute ai suoi peccati ne fece colle sue proprie mani una forte, e pesante catena, e sul collo di lei la pose; quindi priva di forze per liberarsi, consegnolla Dio in custodia ad un nemico, dal potere di cui non può ella da se liberarsi giammai.

Vers. 15. *Ha chiamato contro di me il tempo, ec.* Ha chiamato, e fatto venire quel tempo tante volte a me minacciato, in cui tutti i miei difensori dovean essere ridotti in polvere.

Il Signore ha pigiate le uve per la vergine figlia di Sion. Dio stesso ha non sol vendemmiata la vigna, ma ha pigiate le uve, e ne ha tratto il vino, onde inebriat di amarezza la vergine figlia di Sion.

AIN.

16.* Idcirco ego plorans, & oculus meus deducens aquas: quia longe factus est a me consolator, convertens animam meam: facti sunt filii mei perditi, quoniam invaluit inimicus. * Jerem. 14. 17.

PHE.

17. Expandit Sion manus suas, non est qui consoletur eam: mandavit Dominus adversum Jacob in circuitu ejus hostes ejus: facta est Jerusalem quasi polluta menstruis inter eos.

SADE.

18. Justus est Dominus, quia os ejus ad iracundiam provocavi: audite, obsecro, universi populi, & videte dolorem meum: virgines meæ, & juvenes mei abierunt in captivitatem.

COPH.

19. Vocavi amicos meos, & ipsi deceperunt me: sacerdotes mei, & senes mei in urbe consumti sunt: quia quæsierunt cibum sibi, ut refocillarent animam suam.

RES.

20. Vide Domine quoniam tribulor, conturbatus est venter meus: subversum est cor meum in memetipsa, quoniam amaritudine plena sum: foris

AIN.

16. *Per questo io piango, ed acque sgorgano dagli occhi miei, perchè si è ritirato da me il consolatore, che ravvivi l' anima mia. I figli miei sono periti, perchè il nimico l' ha vinta.*

PHE.

17. *Sionne stende le mani, ma non havvi chi la consoli. Il Signore ha convocato contro Giacobbe i suoi nemici, che lo circondassero: in mezzo a questi Gerusalemme è come una donna nella sua immondezza.*

SADE.

18. *Giusto è il Signore, perchè io violando la sua parola lo esacerbai. Popoli tutti udite, vi prego, e ponete mente al mio dolore: le mie vergini, e i miei giovani son' iti in ischiavitù.*

COPH.

19. *Ricorsi agli amici miei, ed ei mi ingannarono. I miei sacerdoti, e i miei anziani si son consumati nella città in cercando cibo da sostener la loro vita.*

RES.

20. *Mira, o Signore, com' io son tribolata; le mie viscere sono scommosse, il mio cuore è sconvolto dentro di me, io son piena di amarezza. La spada*

Vers. 17. *Come donna nella sua immondezza* Come donna, da cui ognuno dee star lontano per non contaminarsi Vedi *Levit.* XV. 19

Vers. 19 *Ricorsi agli amici miei, ec* Gli Ebrei aveano qualche confederazione coll' Egitto, coll' Idumea, colla Fenicia ec Tutto fu inutile, perchè Dio li volle punire, e punire nella maniera tante volte predetta.

Vers 26 *La spada uccide al di fuori, e in casa ec.* Quelli, che sono in istato di andar quà, e là sono uccisi dalla spada, imbattendosi ne' nemici, e per le case non si veggono, se non uomini semivivi, e moribondi per la fame, e per tutti gli altri mali, che van con essa.

interficit gladius, & domi mors similis est.

SIN.

21. Audierunt, quia ingemisco ego, & non est qui consoletur me: omnes inimici mei audierunt malum meum, lætati sunt, quoniam tu fecisti: adduxisti diem consolationis, & fient similis mei.

TAU.

22. Ingrediatur omne malum eorum coram te: & vindemia eos, sicut vindemiasti me propter omnes iniquitates meas: multi enim gemitus mei, & cor meum mœrens.

uccide al di fuori, e in casa è l'immagine della morte.

SIN.

21. *Hanno uditi i miei gemiti, e nissun v' ha, che mi consoli: tutti i miei nemici hanno sapute le mie sciagure, ne hanno goduto, perchè questa è opra tua: manderai il giorno di consolazione, e diverran simili a me.*

THAU.

22. *Siati presente tutta la loro malizia, e trattali come me hai trattato per le mie iniquità: imperocchè continui sono i miei sospiri, ed è angustiato il mio cuore.*

Vers. 21. *Ne hanno goduto, perchè questa è opra tua.* Ed è cosa ordinaria, che quando tu disprezzi, e gastighi, gli uomini ancora disprezzino, ed affliggano; perocchè ciò tu permetti pel bene stesso di quei, che sono da te gastigati.

Manderai il giorno di consolazione. Verrà nel tempo da te stabilito la mia consolazione, ed ei saranno allora, quale io son adesso. Si è veduto in Geremia predetto il gastigo di tutti i nemici del popol di Dio, e particolarmente dei Caldei.

Vers. 22 *E trattali come me hai trattato.* E' quì una nuova predizione contro i nemici del popol di Dio. Questi li tratterà, cioè li punirà pe' loro peccati, come pe' suoi peccati ha punito Israele.

CAPUT II.

ALEPH.

1. Quomodo obtexit caligine in furore suo Dominus filiam Sion: projecit de cœlo in terram inclytam Israel, & non est recordatus scabelli pedum suorum in die furoris sui.

BETH.

2. Præcipitavit Dominus, nec pepercit, omnia speciosa Jacob: destruxit in furore suo munitiones virginis Juda, & dejecit in terram: polluit regnum, & principes ejus.

GHIMEL.

3. Confregit in ira furoris sui omne cornu Israel; avertit retrorsum dexteram suam a facie inimici: & succendit in Jacob quasi ignem flammæ devorantis in gyro.

CAPO II.

ALEPH.

1. Come mai il Signore nel furor suo ha coperta di caligine la figliuola di Sion? Egli ha cacciata dal ciel sulla terra la gloria di Israele, e non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi nel giorno del suo furore.

BETH.

2. Il Signore ha distrutto senza eccezione tutto quello, che era di bello in Giacobbe: ha smantellati nel suo furore i baluardi della vergine di Giuda, e gli ha agguagliati al suolo, ha trattato come profano il regno, e i suoi principi.

GHIMEL.

3. Egli ha ridotta in polvere nell' ira sua furibonda tutta la possanza di Israele: l' ausiliatrice sua destra ritrasse indietro al venir del nimico, e quasi fuoco accese in Giacobbe, che ogni cosa all' intorno divora colla sua fiamma.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai il Signore . . . ha coperta di caligine ec.* Come mai lo sdegno di Dio ha involto in tetra caligine la magnificenza, e lo splendore di Gerusalemme? Dall' eccelso trono di gloria, sul quale ella sedeva, ha gettata sul suolo colei, che era l' onore di Israele, e quasi astro luminoso del cielo. *E non si è ricordato dello sgabello de' piedi suoi ec.* Di Gerusalemme secondo alcuni, ma più veramente del tempio, come dicono Teodoreto, Olimpiodoro, e altri. Dell' arca si ricordò il Signore, e non volle, che ella andasse in potere de' Caldei, facendo, che Geremia la togliesse dal tempio, e la nascondesse, come si legge *Machab. lib* 2. *cap* II 5, ma il tempio lo abbandonò al furor de' nemici. Da molti passi delle scritture, e da più antichi scrittori apparisce, che alle persone di distinzione si metteva sotto de' piedi uno sgabello, quando stavano sedendo, e a tal costume alludesi quando da nostri scrittori sagri si dice, che trono di Dio è il cielo, e la terra, o Gerusalemme, o il tempio, o l' arca sono sgabello de' piedi suoi.

Vers. 2. *Ha trattato come profano ec.* I re, i principi, il popolo tutto di Giuda, che erano consagrati a Dio, sono stati trattati da lui come immondi, e profani cacciati dal suo tempio, e dalla santa città.

DALETH.

4. Tetendit arcum ſuum quaſi inimicus, firmavit dexteram ſuam quaſi hoſtis: & occidit omne quod pulcrum erat viſu in tabernaculo filiæ Sion, effudit quaſi ignem indignationem ſuam.

DALETH.

4. Egli come nemico teſe il ſuo arco, e come avverſario puntò la ſua deſtra: e tutto ucciſe quel, che era di bello a vederſi nel padiglione della figliuola di Sion: ſcagliò qual fuoco la ſua indegnazione.

HE.

5. Factus eſt Dominus velut inimicus: præcipitavit Iſrael, præcipitavit omnia mœnia ejus: diſſipavit munitiones ejus, & replevit in filia Juda humiliatum, & humiliatam.

HE.

5. Il Signore è diventato come nemico: ha precipitato Iſraele, ha precipitate tutte le ſue mura; ha diſſipati i ſuoi baluardi, e tutti ha umiliati gli uomini, e le donne della figliuola di Giuda.

VAU.

6. Et diſſipavit quaſi hortum tentorium ſuum: demolitus eſt tabernaculum ſuum: oblivioni tradidit Dominus in Sion feſtivitatem, & ſabbatum, & in opprobrium, & in indignationem furoris ſui, regem, & ſacerdotem.

VAU.

6. E ha roveſciata la ſua tenda come quella di un orto, e ha atterrato il ſuo padiglione: il Signore ha fatte dimenticare in Sionne le ſolennità, e i ſabati, ed ha abbandonati all'obbrobrio, e all'indegnazione ſua furibonda e il re, e il ſacerdote.

ZAIN.

7. Repulit Dominus altare ſuum, maledixit ſanctificationi ſuæ: tradidit in manu inimici muros turrium ejus: vocem dederunt in domo Domini, ſicut in die ſolemni.

ZAIN.

7. Il Signore ha rigettato il ſuo altare, ha maledetto il ſuo ſantuario: ha date in potere del nemico le ſue mura, e le torri. Hanno alzate le voci nella caſa del Signore, come ne' dì ſolenni.

Verſ. 4 *Puntò la ſua deſtra: e tutto ucciſe ec.* Con forza grande puntò la man deſtra tirata a ſe la corda dell'arco, e ne ſcoccò mortali ſaette, colle quali ucciſe tutta la bella, e florida gioventù, che ſi trovava nelle tende militari della figliuola di Sion.

Verſ. 5. *E tutti ha umiliati gli uomini, e le donne ec.* Ha permeſſo, che e gli uomini, e le donne di Giuda ſoffriſſero ogni ſpezie di inſulti, e di obbrobri dal ſuperbo, e brutale Caldeo.

Verſ. 6. *Come quella di un orto* Come la tenda, o capanna, che ſi fa in un orto di frutta per cuſtodirle, la qual tenda, raccolte le frutta, ſi disfa; e ſi laſcia andar male, così Dio ha trattato il ſuo tempio, la ſua tenda, il ſuo tabernacolo, il ſolo tabernacolo, che egli aveſſe tragli uomini.

E il re, e il ſacerdote. Sedecia dopo aver veduti ucciſi ſugli occhi ſuoi i figliuoli, fu accecato, e meſſo in catene, e condotto a Babilonia per iſtarvi in perpetua prigionia. Il pontefice Saraia nel tempo ſteſſo fu meſſo a morte 4. *Reg* XXIV. 21, *Jerem.* LII. 10 11.

Verſ. 7. *Hanno alzate le voci nella caſa del Signore, come ne' dì ſolenni.* I Caldei hanno fatte udire nel tempio voci feſtoſe di gioia per la

HETH.

8. Cogitavit Dominus dissipare murum filiæ Sion: tetendit funiculum suum, & non avertit manum suam a perditione: luxitque antemurale, & murus pariter dissipatus est.

TETH.

9. Defixæ sunt in terra portæ ejus: perdidit, & contrivit vectes ejus; regem ejus, & principes ejus in gentibus: non est lex, & prophetæ ejus non invenerunt visionem a Domino.

IOD.

10. Sederunt in terra, conticuerunt senes filiæ Sion: consperserunt cinere capita sua, accincti sunt ciliciis: abjecerunt in terram capita sua virgines Jerusalem.

HETH.

8. *Determinò il Signore di distrugger le mura della figliuola di Sion, tese sua corda, e non ritrasse sua mano dal demolire, e l'antemurale gemè, e il muro insieme fu atterrato.*

TETH.

9. *Le sue porte sono confitte nella terra: gli guastò, e spezzò le sue serrature: esiliò il suo re, e i suoi principi tra le nazioni: Non v'ha più legge, e i suoi profeti non hanno visione dal Signore.*

IOD.

10. *Seggono per terra in silenzio gli anziani della figliuola di Sion: hanno cosperse le loro teste di cenere, sono vestiti di cilizi, si son gittate col capo per terra le vergini di Gerusalemme.*

---

loro vittoria, voci simili a quelle, che nel tempio stesso si udivano per motivo assai differente ne' nostri giorni solenni, quando la turba de' cantori, e di tutto il popolo alzava liete le sue voci per celebrare il Signore, e lodare le sue misericordie. Dove il Profeta dice, che Dio *maledisse il suo santuario*, si noti, che la voce *maledire* vale lo stesso, che *rigettare*, *disprezzare*, e dopo che Achaz, e Ammon, e Manasse ebber profanato il tempio coll' introdurvi i loro idoli, Dio dichiarò, che abbandonerebbe quel tempio.

Vers. 8 *Tese sua corda, ec* Per agguagliare al suolo le mura superbe di Gerusalemme il Signore tende la sua corda come fanno gli architetti, quando vogliono appianare, e metter tutto a livello un terreno. Abbiamo una minaccia di Dio 4. *Reg* XXI. 14, che illustra molto bene questo luogo: perocchè ivi Dio afferma, che metterà Gerusalemme a livello della già distrutta Samaria.

Vers. 9. *Le sue porte sono confitte nella terra*. Si intende ciò e delle porte della città, e di quelle del tempio.

Non v'ha più legge, e i suoi profeti ec La legge più non si osserva, nè può osservarsi in quel, che riguarda i sagrifizj, e tutto il pubblico culto; nè più si parla della lettura della legge nelle sinagoghe, nè v'ha chi la legge stessa spieghi, ed illustri; onde la legge stessa è come se più non fosse. Quanto a' profeti si vede, che dopo la ruina di Gerusalemme lo stesso Geremia più non parlò, ed essendo dipoi consultato dal popolo, che desiderava di andare in Egitto, e chiedeva di conoscere intorno a ciò il voler del Signore, fece orazioni per dieci giorni prima che Dio gli rispondesse, *Ierem.* XLII.

CAPH.

11. Defecerunt præ lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea: effusum est in terra jecur meum super contritione filiæ populi mei, cum deficeret parvulus, & lactens in plateis oppidi.

CAPH.

11. *Gli occhi miei vennermeno per la copia delle lagrime, le mie viscere si conturbarono, il cuor mi cadde per terra per lo scempio della figlia del popol mio, quando i fanciulli, e i bambini di latte venivan meno per le piazze della città.*

LAMED.

12. Matribus suis dixerunt: Ubi est triticum, & vinum? cum deficerent quasi vulnerati in plateis civitatis: cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum.

LAMED.

12. *Ei dicevano alle loro madri: Dov' è il grano, ed il vino? Allorchè quasi fosser feriti venivan mancando pelle piazze della città, allorchè rendevan i loro spiriti in seno alle madri loro.*

MEM.

13. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exæquabo te, & consolabor te, virgo filia Sion? magna est enim velut mare contritio tua: quis medebitur tui?

MEM.

13. *A qual cosa ti paragonerò, od a qual cosa ti assomiglierò, o figliuola di Gerusalemme? A chi ti agguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Grande qual mare è la tua afflizione? chi appresterà a te medicina?*

NUN.

14. Prophetæ tui viderunt tibi falsa, & stulta, nec aperiebant iniquitatem tuam, ut te ad pœnitentiam provocarent: viderunt autem tibi assumtiones falsas, & ejectiones.

NUN.

14. *I tuoi profeti ti profetizzarono cose false, ed insulse, nè a te disvelavan la tua iniquità per muoverti a penitenza: ed ei profetavano a te falsamente annunzi gravi, e discacciamenti.*

Vers. 13. *A chi ti agguaglierò per consolarti, ec.* Qual esempio potrò io recarti di città, o di popolo, che abbia sofferto quello, che tu sopporti; onde l' aver compagnia ne' mali ti sia di qualche sollievo nel tuo dolore? ma no, tu non hai chi a te si agguagli nelle sciagure, e le tue afflizioni sono un mar senza limiti.

Vers. 14 *Profetavano a te falsamente annunzi gravi, ec.* Come i veri profeti annunziavano in tuo danno profezie gravi, e pesanti; così i falsi profeti contraffacendo i veri, e burlandosi di loro ripetevano annunzio grave, ma pe' Caldei, e discacciamento di essi dalla terra di Giuda, di cui non saran più padroni.

SAMECH.

15. Plauserunt super te manibus omnes transeuntes per viam: sibilaverunt, & moverunt caput suum super filiam Jerusalem: Hæccine est urbs, dicentes, perfecti cordis, gaudium universæ terræ?

PHE.

16. Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui: sibilaverunt, & fremuerunt dentibus, & dixerunt: Devorabimus: en ista est dies, quam exspectabamus: invenimus, vidimus.

AIN.

17. * Fecit Dominus quæ cogitavit, complevit sermonem suum, quem præceperat a diebus antiquis: destruxit, & non pepercit, & lætificavit super te inimicum, & exaltavit cornu hostium tuorum.

* *Levit.* 26.14. *Deut.* 28.15.

SADE.

18. Clamavit cor eorum ad Dominum super muros filiæ Sion: * Deduc quasi torrentem lacrymas, per diem, & noctem: non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui.

* *Jerem.* 14.16. *Supr.* 1.16.

SAMECH.

15. *Batteron palma a palma sopra di te tutti quei, che passavano per la strada, facean fischiate, e scuotevano il capo verso la figliuola di Gerusalemme dicendo: E' ella questa la città di perfetta bellezza, il gaudio di tutta quanta la terra?*

PHE.

16. *Contro di te aperser la bocca tutti i tuoi nemici, fecero fischiate, e digrignavano i denti, e dissero: Noi la divoreremo: ecco il giorno aspettato da noi, l'abbiam trovato, l'abbiam veduto.*

AIN.

17. *Il Signore ha fatto quello, che stabilì, ha adempiuta la sua parola annunziata fino da' giorni antichi: ti ha distrutta senza remissione: e ti ha renduta argomento di allegrezza pe' tuoi nemici, ed ha innalzata la possanza di color, che ti odiavano.*

SADE.

18. *Il loro cuore alzò le grida al Signore sulle mura della figliuola di Sion: versa dì, e notte a guisa di torrente le lagrime, non darti riposo, e quiete non abbia la pupilla dell' occhio tuo.*

Vers. 15. *Batteron palma a palma ec.* Insultarono a' mali tuoi tutti i passeggeri, fischiavano in tuo disprezzo, e scuotevano il capo dicendo: ecco a che è ridotta la grande, la bella, la felice Gerusalemme, che era la letizia di tutto il Giudaico impero.

Vers. 17. *La sua parola annunziata fino da' giorni antichi.* Vedi le minacce di Dio *Levit.* XXVI. 15. 25., *Deuter.* XXVIII. 15. E Michea profeta fino da' tempi di Ezechia avea predetto, che Gerusalemme sarebbe arata come un campo, *Jerem.* XXVI. 18. Vedi ancora la profezia di Holda 2. *Paral.* XXXIV. 24.

Vers. 18. *Il loro cuore alzò le grida ec.* I miseri Ebrei più col cuore, che colla voce si volsero a Dio implorando pietà sulle mura atterrate di Sion, e si esortano l'un l'altro a piangere senza darsi mai posa, la desolazione della lor patria.

COPH.

19. Consurge; lauda in nocte, in principio vigiliarum, effunde sicut aquam cor tuum ante conspectum Domini: leva ad eum manus tuas pro anima parvulorum tuorum, qui defecerunt in fame in capite omnium compitorum.

COPH.

19. *Alzati, (dà laude) al Signore la notte, al cominciar delle vigilie: spandi com' acqua il cuor tuo al cospetto del Signore; alza a lui le tue mani per l' anima de' tuoi fanciulli venuti meno per la fame ad ogni angolo di tutte le strade.*

RES.

20. Vide Domine, & considera quem vindemiaveris ita: ergone comedent mulieres fructum suum, parvulos ad mensuram palmæ? si occiditur in sanctuario Domini sacerdos, & propheta?

RES.

20. *Mira, o Signore, e considera chi tu abbi desolato in tal guisa. E sarà dunque vero, che mangin le donne i proprj parti, i bambini della grandezza della palma della mano? E sarà egli ucciso nel santuario del Signore il sacerdote, e il profeta?*

SIN.

21. Jacuerunt in terra foris puer, & senex: virgines meæ, & juvenes mei ceciderunt in gladio: interfecisti in die furoris tui: percussisti, nec misertus es.

SIN.

21. *Giacquer fuora per terra (uccisi) i fanciulli, e i vecchi: le mie vergini, e i miei giovani son caduti di spada: gli hai uccisi nel giorno del tuo furore, senza remissione gli hai percossi.*

Vers. 19. *Alzati, dà laude al Signore la notte, ec.* Sono parole del Profeta a Gerusalemme. Sorgi, invoca, e loda il Signore dal principio della notte fino al mattino, e come chi un vaso pieno di acqua rovescia, così tu spandi dinanzi a Dio i tuoi gemiti, i tuoi desiderj, i tuoi dolori, le tue estreme miserie, versa in una parola a' piedi di lui tutto il tuo cuore: alza a lui le tue mani, movilo a compassione col rammentargli gli innocenti bambinelli strutti dalla fame, caduti morti ad ogni angolo di tue contrade.

Vers 20. *Chi tu abbi desolato in tal guisa.* Qual popolo sia quello, cui tu sì terribilmente hai punito. Il Profeta non va avanti, nè ardisce di dire; Signore questo è il popol tuo: perchè sa come questo popolo ha meritato di non esser più considerato come popol di Dio; ma egli passa a mettere in vista quello, che di più orribile possa mai raccontarsi di una città assediata. Le madri mangiarono i proprj figli, i figli partoriti di fresco, i teneri figli grandi non più della palma della mano: e di più nel Santuario stesso del Signore restò ucciso il sacerdote, e il profeta,

THAU.

22. Vocasti quasi ad diem solemnem, qui terrerent me de circuitu, & non fuit in die furoris Domini, qui effugeret, & relinqueretur: quos educavi, & enutrivi, inimicus meus consumsit eos.

THAU.

22. *Tu hai chiamata come ad una gran festa questa nazione, che d'ogni banda mi spaventasse, e nel giorno del tuo furore nissuno fu, che scappar potesse, e restar salvo: quegli, che io allevai, e nutrii, li consumò il nemico.*

Vers. 22. *Tu hai chiamata ad una gran festa ec.* Come una volta da tutte parti correva gente a Gerusalemme nelle solenni sue feste: così tu adesso, o Signore, hai fatta venire una turba immensa di gente nemica ad atterrirmi, e desolarmi.

CAPUT III.

ALEPH.

1. Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.

ALEPH.

2. Me minavit, & adduxit in tenebras, & non in lucem.

CAPO III.

ALEPH.

1. *Uom son io, che conosco la mia miseria sotto la verga dell'ira di lui.*

ALEPH.

2. *Tra le tenebre mi ha condotto, e non al chiaror della luce.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Uom son io, che conosco ec.* Parla quì il Profeta, cui era toccato non sol di vedere, ma anche di soffrire per la sua parte nella comune tribolazione. Altri Profeti, che la aveano predetta, eran già morti; Ezechiele vivea, ma lontano dalla Giudea. Geremia ebbe a vedere i mali tutti mandati da Dio sopra Gerusalemme, e la orrenda strage commessa da' Caldei nella infelice città, e l'incendio di essa, e del tempio; onde dopo aver sofferti nella propria persona gli strapazzi de' suoi concittadini, e battiture, la prigione, e ogni sorta di improperi, dovette ancora provare tutte le calamità dell'assedio, e patire per sentimento di carità, e di compassione quel, che gli altri patirono e prima, e dopo l'espugnazione di Gerusalemme. Egli adunque dice, che nel gastigo terribile, con cui Dio punisce e se, e tutto il suo popolo, conosce la propria miseria. E' degna della sublime santità di Geremia la umiltà, con cui i proprj mancamenti non meno, che i peccati de' suoi fratelli riconosce per principio funesto di tutte le calamità della patria. Io conosco, dice egli, la mia povertà, la mia spirituale miseria sotto la verga del mio Dio, che non mi percuote se non per illuminarmi, e sanarmi.

Vers. 2. *Tra le tenebre mi ha condotto, ec.* Le tenebre sono poste per la afflizione, come la luce per significare le consolazioni. Dio mi ha condotto sempre per la via della tribolazione, e non della consolazione, e della letizia.

ALEPH.

3. Tantum in me vertit, & convertit manum suam tota die.

BETH.

4. Vetustam fecit pellem meam, & carnem meam, contrivit ossa mea.

BETH.

5. Ædificavit in gyro meo, & circumdedit me felle, & labore.

BETH.

6. In tenebrosis collocavit me, quasi mortuos sempiternos.

GHIMEL.

7. Circumædificavit adversum me, ut non egrediar: aggravavit compedem meum.

GHIMEL.

8. Sed & cum clamavero, & rogavero, exclusit orationem meam.

ALEPH.

3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi tutto giorno colla sua mano.*

BETH.

4. *Ha fatta invecchiar la mia pelle, e la mia carne, ha stritolate le ossa mie.*

BETH.

5. *Ha alzato un muro intorno a me, e mi ha circondato di amarezze, e di affanni.*

BETH.

6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, come que', che son morti per sempre.*

GHIMEL.

7. *Mi serrò con ripari all'intorno, perch' io non ne esca: aggravò i miei ceppi.*

GHIMEL.

8. *Ed oltre a ciò, quand' io alzi le grida, e lo preghi, ha chiuso il varco alla mia orazione.*

Vers. 3. *Non ha fatt' altro, che percuotermi, e ripercuotermi ec.* Non mi ha lasciato un sol momento senza affliggermi, e tormentarmi.

Vers. 4 *Ha fatta invecchiar la mia pelle, ec.* Il continuato patire mi ha renduto vecchio innanzi tempo, e le ossa mie sono stritolate; viene a dire tutta la forza, e la robustezza mia è perduta, ed io son privo d' ogni vigore.

Vers. 5 *Ha alzato un muro intorno a me, ec.* Questo muro sono le tribolazioni, e gli affanni senza termine, co' quali il Profeta dice, che Dio lo circondò, e lo strinse per ogni parte in maniera da non potere uscire, nè liberarsene.

Vers. 6. *Mi collocò in luoghi tenebrosi, ec.* Fui gittato in tenebroso orrido luogo più proprio ad esser sepolcro di un uomo morto, che albergo di un vivo. Allude alla prigione, in cui egli fu posto nel tempo dell' assedio. Vedi XXXVIII. 6 7. Dice *morti per sempre* quelli, che sono già realmente nel sepolcro, i veri morti.

Vers. 8. *Ha chiuso il varco alla mia orazione. ec.* Dio più volte disse a Geremia, che non pregasse per quel popolo, la durezza del quale, e le sciagure, ch' egli si tirava addosso, affliggevano il Profeta assai più, che tutti i patimenti, che egli soffriva da loro. Vedi VII. 16. IX. 14. ec.

GHIMEL.	*GHIMEL.*
9. Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.	9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ha ruinati i miei sentieri.*
DALETH.	*DALETH.*
10. Ursus insidians factus est mihi, leo in absconditis.	10. *Egli è divenuto per me qual orso, che sta in aguato, come lione in luogo rimoto.*
DALETH.	*DALETH.*
11. Semitas meas subvertit & confregit me: posuit me desolatam.	11. *Egli ha ruinato i miei sentieri, e mi ha straziato, mi ha abbandonato alla desolazione.*
DALETH.	*DALETH.*
12. Tetendit arcum suum, & posuit me quasi signum ad sagittam.	12. *Egli tese il suo arco, e mi fe' come segno agli strali.*
HE.	*HE.*
13. Misit in renibus meis filias pharetræ suæ.	13. *Ne' miei reni ha confitte le frecce del suo turcasso.*

Vers. 9. *Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate: ec.* Queste espressioni spiegano molto bene la total privazione di ogni mezzo, e di ogni via di salute, e l'angustia estrema d'un uomo, il quale in gravissimi, e urgenti pericoli non vedé scampo.

Vers. 10. *E' divenuto per me qual orso, ec.* Dio già mio Padre, e mio protettore sembra divenuto per me orso feroce, che sta in agnato, aspettando sua preda, o come lion terribile, in cui si imbatta un povero viandante nella foresta. Dove è da notarsi primo, che Geremia parla non tanto a suo nome, quanto a nome di Gerusalemme, e del popol suo, cui Dio lo aveva dato per Profeta, e pastore In secondo luogo sotto la metafora dell'orso varj interpreti intendono significata la presente calamità per opera de' Caldei, pel lione poi la futura irremediabil rovina de' Giudei per mano di Tito rassomigliato al lione; perocchè lo Spirito santo, che tali cose dettò a istruzione della Chiesa di tutti i tempi, in tal maniera descrisse gli avvenimenti presenti, che la descrizione stessa fosse una predizione de' futuri.

Vers. 11 *Mi ha abbandonato alla desolazione.* Benchè nella Volgata sia il femminino, *desolatam*, nell' Ebreo è il masculino, onde nella Volgata si sottintende *l'anima mia*: ha abbandonata l'anima mia alla desolazione.

Vers. 12. *E mi fe' quasi segno agli strali.* Vedi *Job.* XVI. 11. 14.

Vers. 23. *Ne' miei reni ha confitte ec.* Pei reni nelle Scritture si intendono gli affetti, e gli affetti più intimi dell'uomo: il sentimento adunque del Profeta egli è: Dio secondo i suoi giudizj, colle disposizioni di sua providenza ha trafitta l'anima mia nella parte sua più sensitiva, e delicata, contrariando tutti i miei desiderj, e tutte le mie volontà. Vedi Origene.

HE.

14. Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die.

HE.

14. *Son divenuto il ludibrio di tutto il mio popolo; la lor canzone per tutto il giorno.*

HE.

15. Replevit me amaritudinibus, inebriavit me absinthio.

HE.

15. *Mi ha ripieno di amarezza, mi ha inebriato di assenzio.*

VAU.

16. Et fregit ad numerum dentes meos, cibavit me cinere.

VAU.

16. *Ed ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti, mi ha cibato di cenere.*

VAU.

17. Et repulsa est a pace anima mea, oblitus sum bonorum.

VAU.

17. *E' bandita dall' anima mia la pace; non so più che sia bene.*

VAU.

18. Et dixi: Periit finis meus, & spes mea a Domino.

VAU.

18. *Ed io dissi: Ogni termine per me è sparito, e la espettazione mia nel Signore.*

ZAIN.

19. Recordare paupertatis, & transgressionis meæ, absinthii, & fellis.

ZAIN.

19. *Ricorditi della miseria, miseria mia eccedente, e dell' assenzio, e del fiele.*

ZAIN.

20. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea.

ZAIN.

20. *Queste cose ho di continuo alla memoria, e si strugge l' anima mia dentro di me.*

Vers. 16. *Ha spezzati a uno a uno tutti i miei denti.* Non veggo difficoltà per pigliare letteralmente questa espressione, potendo ben essere, che nel tempo particolarmente, in cui Geremia stette carcerato in luogo pieno di fango, e di infezione, patisse egli qualche atroce male di denti, onde questi si spezzassero a uno a uno, come dice il Profeta. Egli attribuisce sempre a Dio tutti suoi patimenti, come tutti i mali di pena mandati da lui sopra il suo popolo per mano de' suoi nemici. Gli Ebrei dicono, che il pane, che fu dato a Geremia mentre era in prigione, era pieno di pietruzze, che gli ruppero i denti.

Vers. 18. *Ogni termine per me è sparito, ec.* E' finita per me: non veggo più termine ai mali, ch' io soffro: nè occorre più ch' io aspetti dal Signore la liberazione. Ho messo *espettazione* in vece di *speranza*, perchè il Profeta non vuol dire, ch' ei non avesse più speranza in Dio, ma vuol dire, ch' ei più non isperava, cioè non aspettava più di veder finire le sue miserie.

Vers. 19. *Della miseria, miseria mia eccedente.* I LXX lessero *della miseria, e della persecuzione mia*, cioè com' io sia stato perseguitato.

ZAIN.

21. Hæc recolens in corde meo, ideo ſperabo.

HETH.

22. Miſericordiæ Domini quia non ſumus conſumti: quia non defecerunt miſerationes ejus.

HETH.

23. Novi diluculo, multa eſt fides tua.

HETH.

24. Pars mea Dominus, dixit anima mea: propterea exſpectabo eum.

TETH.

25. Bonus eſt Dominus ſperantibus in eum, animæ quærenti illum.

TETH.

26. Bonum eſt præſtolari cum ſilentio ſalutare Dei.

ZAIN.

21. *Queſte coſe riandando in cuor mio, per queſto io ſpererò.*

HETH.

22. *Miſericordia del Signore ell' è, che noi non ſiamo conſunti: perchè non ſon mai venute meno le ſue miſericordie.*

HETH.

23. *Delle nuove ne ſono ogni mattina: grandemente fedele ſe' tu.*

HETH.

14. *Mia porzione è il Signore, diſſe l'anima mia; per queſto io lo aſpetterò.*

TETH.

15. *Buono è il Signore a quel, che ſperano in lui, all' anima, che lo cerca.*

TETH.

26. *Buona coſa è l' aſpettare in ſilenzio la ſalute di Dio.*

Verſ. 21. *Per queſto io ſpererò* L' Apoſtolo diſſe, che *la tribolazione produce la pazienza, la pazienza lo ſperimento, lo ſperimento la ſperanza*, Rom. v. 3. 4 Ciò veggiamo verificarſi nel Profeta, il quale dal vivo ſentimento delle ſue afflizioni ſi ſolleva a ſperanza, conſiderando ancora, che egli patiſce per Dio, per lui, che è pieno di bontà, e di miſericordia verſo gli afflitti, come eſprime egli grandioſamente ne' ſeguenti verſetti.

Verſ. 22. *Miſericordia del Signore ell' è, ec* Riprende ſe ſteſſo il Profeta, e dice: Ma perchè in vece di penſar tanto a' tuoi mali, perchè non penſi tu, anima mia, a' peccati, pe' quali e queſti, e peggiori mali abbiam noi meritati? Imperocchè noi abbiam meritato di eſſere totalmente conſunti, ma noi nol ſiamo, perchè i ſuoi giudizj per quanto ſiano ſeveri, ſon temprati mai ſempre colla miſericordia.

Verſ. 23 *Delle nuove ne ſono ogni mattina.* E' quì nel latino una ſconcordanza; perocchè *novi* certamente ſi riferiſce alla parola *miſericordiæ*, del verſetto precedente, e *novæ* in vece di *novi*, leggeſi in alcuni codici della Volgata. Le miſericordie del Signore tanto è vero, che non ſono venute meno, che anzi ogni mattina, ogni dì ne fa egli a noi delle nuove, nè il ſole, nè l' aurora ſono tanto coſtanti nel tornare a noi ogni dì, come la miſericordia è coſtante nel beneficarci ogni giorno: perocchè grande, o Dio, è la tua fedeltà nell' adempiere in noſtro pro le tue miſericordioſe promeſſe.

Verſ. 24 *Mia porzione è il Signore, diſſe l' anima mia* Ciò potea ben dire il Profeta non ſolo per la generale ragione, per cui i giuſti in tutto quello che fanno, non cercano, e non vogliono, ſe non Dio ſolo, ma ſpecialmente perchè avendo egli ſecondo l' ordine di Dio rinunziato al matrimonio, e all' aver figliuolanza, ſi era ſottratto a tutte le ſollecitudini del ſecolo per ſolo attendere all' opera del Signore.

TETH.

27. Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

JOD.

28. Sedebit solitarius, & tacebit: quia levavit super se.

JOD.

29. Ponet in pulvere os suum, si forte sit spes.

JOD.

30. Dabit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis.

CAPH.

31. Quia non repellet in sempiternum Dominus.

TETH.

27. *Buona cosa è per l'uomo l'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.*

JOD.

28. *Ei sederà solitario, e si tacerà, perch' egli il giogo ha preso sopra di se.*

JOD.

29. *Porrà la bocca sua nella polvere (cercando) se a sorte siavi speranza.*

JOD.

30. *Porgerà la guancia a chi lo percuote: sarà satollato di ignominie.*

CAPH.

31. *Perocchè non per sempre rigetterà da se il Signore.*

Vers. 27 *L'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza.* Questo giogo non è solamente la esatta osservanza della divina legge, ma egli è più specialmente il giogo della tribolazione, e de' patimenti, giogo, che è di infinita utilità per lo spirito in ogni tempo, ma particolarmente nella età più fervida, perchè egli serve a mortificare le nascenti passioni, a domare la ribellione della carne, a rendere mansueta, ed umile, e circospetta l'anima, e a farle imparar di buon ora, come la vita dell'uomo sopra la terra è milizia, come dice il santo Giobbe.

Vers 28 *Sederà solitario, e si tacerà, ec.* Sederà paziente, umiliato sotto la mano di Dio, o non amerà di trattare cogli uomini per non versarsi in querele, ma amerà la solitudine, ed il silenzio; e se de' suoi mali vorrà parlare, con Dio solo ne parlerà; e così egli farà, perchè con rassegnazione ha preso, e di buon cuore sopra di se il suo giogo.

Vers. 29 *Porrà la bocca sua nella polvere ec* Si umilierà profondamente dinanzi a Dio, colla bocca per terra a lui parlerà, dicendogli con Abramo: *parlerò al mio Signore, sendo io terra, e cenere.* Gen XVIII 27. e implorerà la misericordia pelle sue colpe: e ciò egli farà per ravvivare la sua speranza coll' umile ricorso a Dio. Tale mi sembra il vero senso, e stretto di quelle parole: *Si forte sit spes*, che il giusto cerca di tener viva la sua speranza colla umile, e fervorosa orazione

Vers 30 *Porgerà la guancia ec* E questa speranza in Dio lo farà forte, e generoso sino a porgere volontariamente la guancia agli schiaffi. Ciò fece Cristo capo dei Martiri, modello della invitta pazienza de' giusti, e di Cristo fu una viva, e bella figura il nostro Profeta perseguitato, imprigionato, percosso, e satollato di ignominia dalla stessa sua nazione

Vers 31 *Non per sempre rigetterà ec.* Egli, che or ci percuote, una volta ci sanerà. Vedi *Psal.* LXXXI. 10., *Deut.* XXXII. 39.

CAPH.

32. Quia si abjecit, & miserebitur secundum multitudinem misericordiarum suarum.

CAPH.

33. Non enim humiliavit ex corde suo, & abjecit filios hominum.

LAMED.

34. Ut contereret sub pedibus suis omnes vinctos terræ,

LAMED.

35. Ut declinaret judicium viri in conspectu vultus Altissimi.

LAMED.

36. Ut perverteret hominem in judicio suo, Dominus ignoravit.

MEM.

37. * Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non jubente?

* *Amos* 3. 6.

CAPH.

32. *Perocchè se egli ci ha rigettati, avrà anche pietà secondo le molte sue misericordie.*

CAPH.

33. *Perocchè non di sua elezione egli umilia, e rigetta i figliuoli degli uomini.*

LAMED.

34. *Ma calpestare sotto i suoi piedi tutti gli schiavi della terra,*

LAMED.

35. *Pesare con non giusta bilancia la causa d' un uomo nel suo cospetto.*

LAMED.

36. *Ledere ingiustamente un uomo nel suo giudizio: ciò non sa fare il Signore.*

MEM.

37. *Chi è colui, che ha detto, che si facesse una cosa, senza che il Signore la comandasse?*

Vers. 33. *Non di sua elezione ec.* Non è piacere di Dio l' affligger l' uomo, e umiliarlo, e molto meno il rigettarlo da se: e fa egli quasi forza al suo cuore, quando per punire i peccati egli flagella: perocchè proprio di lui egli è l' esser benigno, e misericordioso.

Vers. 34. 35. 36. *Ma calpestare sotto i suoi piedi ec.* Gli schiavi *della terra* sono i Giudei presi, e menati schiavi dal Caldeo. Dio non sa, nè è proprio di lui il calpestare senza ragione, e senza loro demerito i miseri Giudei ridotti in ischiavitù: Dio non sa, che sia il pesare con non giusta bilancia la causa di un uomo dinanzi a se, e condannarlo, e assolverlo non per giustizia, ma per passione. Dio non sa finalmente far torto ad un uomo, qualunque egli sia, nel giudizio, ch' ei fa di lui: di tutte queste cose nissuna Dio ne conosce, nissuna Dio ne la fare, perchè egli è la stessa giustizia.

Vers. 37. 38. *Chi è colui, che ha detto, ec.* Vi sarà egli chi ardisca di dire, che alcuna cosa sia avvenuta contro la volontà, e il comando di Dio, e che i beni temporali, e i mali temporali delle ordinazioni divine non sono l' effetto? E se da Dio giusto vengono i suoi gastighi, per qual motivo mai uomo vivente mormora, e si querela di quello, che è effetto de' suoi peccati? *vers.* 39 E' quì notabilmente stabilita la providenza di Dio, che tutto ordina, e regge secondo la sempre giusta, e adorabile sua volontà. Ed è certamente argomento di consolazione grande nelle avversità, e ne' travagli il sapere, ch' ei vengon da Dio, e da lui sono indiritti al nostro bene, e alla nostra salute, e sono pena, e rimedio de' nostri peccati.

MEM.

38. Ex ore Altissimi non egredientur nec mala, nec bona?

MEM.

39. Quid murmuravit homo vivens, vir pro peccatis suis?

NUN.

30. Scrutemur vias nostras, & quæramus, & revertamur ad Dominum.

NUN.

41. Levemus corda nostra cum manibus ad Dominum in cœlos.

NUN.

42. Nos inique egimus, & ad iracundiam provocavimus: idcirco tu inexorabilis es.

SAMECH.

43. Operuisti in furore, & percussisti nos: occidisti, nec pepercisti.

SAMECH.

44. Opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio.

SAMECH.

45. Eradicationem, & abjectionem posuisti me in medio populorum.

46. Ape-

MEM.

38. *Non verran eglino dalla bocca del Signore i beni, ed i mali?*

MEM.

39. *Perchè mai uomo vivente querelavasi dell' effetto de' suoi peccati?*

NUN.

40. *Disaminiamo, e facciam ricerca de' nostri andamenti, e torniamo al Signore.*

NUN.

41. *Alziamo al cielo insiem colle mani i cuori nostri al Signore.*

NUN.

42. *Noi iniquamente ci diportammo, e ti provocammo ad ira: per questo tu se' inesorabile.*

SAMECH.

43. *Tu ti copristi col tuo furore, e ci percuotesti: tu uccidesti, e non perdonasti.*

SAMECH.

44. *Ti ponesti davanti una nuvola, perchè non arrivasse a te la orazione.*

SAMECH.

45. *Tu mi hai diradicato, e gettato per terra sulla faccia di tutti i popoli.*

46. *Tutti*

Vers. 40. *Disaminiamo, e facciam ricerca ec.* Ecco principalmente ciò, che dee fare l' uomo nella tribolazione: mettiamoci dalla parte di Dio, disaminiamo la nostra vita, o le opere nostre, penetriamo nel fondo del nostro cuore, e giudichiamo noi stessi senza adularci. Questa disamina di noi stessi farà sì, che noi non saremo più ingiusti inverso Dio lamentandoci a torto di quel, che egli fa, e saremo giusti verso di noi, perchè ci condanneremo, e risolveremo di tornare di cuore a Dio, come dice il Profeta.

Vers. 43 *Tu ti cuopristi col tuo furore.* Ti ponesti davanti agli occhi quasi velo il tuo furore, per non distinguere alcuno tra noi, ma tutti punirci alla rinfusa, e senza eccezione: in tal guisa tu flagellasti, e uccidesti senza lasciarti muovere a compassione.

Vers. 45. *Tu mi hai diradicato, ec* Parla il Profeta in persona del suo popolo strappato dalla natia sua terra, avvilito nel cospetto delle vicine nazioni, e menato schiavo nella Caldea. Geremia avea ciò predetto più volte allo stesso popolo.

PHE.

46. Aperuerunt super nos os suum omnes inimici.

PHE.

47. Formido, & laqueus facta est nobis vaticinatio, & contritio.

PHE.

48. Divisiones aquarum deduxit oculus meus, in contritione filiæ populi mei.

AIN.

49. Oculus meus afflictus est, nec tacuit, eo quod non esset requies,

AIN.

50. Donec respiceret, & videret Dominus de cœlis.

AIN.

51. Oculus meus deprædatus est animam meam in cunctis filiabus urbis meæ.

SADE.

52. Venatione ceperunt me quasi avem inimici mei gratis.

PHE.

46. *Tutti i nemici hanno aperta la loro bocca contro di noi.*

PHE.

47. *La profezia fu per noi terrore, e laccio, e rovina.*

PHE.

48. *Rivi di acque spargono gli occhi miei sopra l'afflizione della figliuola del popol mio.*

AIN.

49. *Il mio occhio è afflitto, nè si dà posa, perchè requie alcuna non è,*

AIN.

50. *Fino a tanto che il Signore volga l'occhio dal cielo, e rimiri.*

AIN.

51. *L'occhio mio è stato nemico della mia vita, in piangendo le figlie tutte della mia patria.*

SADE.

52. *Come uccello alla caccia mi presero i miei nemici senza mia colpa.*

Vers. 46. *Hanno aperta la loro bocca contro di noi.* Per divorarci, e sterminarci. Vedi *cap.* II. 16.

Vers. 47. *La profezia fu per noi terrore, ec.* Gli oracoli de' Profeti, che doveano condurci a salute, sono stati per noi terrore, e laccio, e ruina, perchè noi li disprezzammo, ed or veggiamo, com' ei sono stati adempiuti.

Vers. 49. 50. *Requie alcuna non è, fino a tanto ec.* Non potremo aver riposo, e consolazione, se non quando il Signore dal cielo volga lo sguardo a noi, e con pietà ci riguardi.

Vers. 51. *L' occhio mio è stato nemico della mia vita, ec.* Col piangere di continuo il miserabile stato delle donne Ebree maltrattate, e disonorate dal nimico, l'occhio mio è stato nimico della mia vita; perocchè l'aver veduta la loro miseria mi portava a piangerla inconsolabilmente, e il pianto stesso consuma quasi, ed estingue tutto quel, che mi restava di vita.

Vers. 52. 53. *Come uccello alla caccia mi presero ec.* Torna il Profeta a parlare delle sue proprie tribolazioni, e della sua prigionia; mi presero, mi imprigionarono senza alcuna mia colpa, come un uccello innocente, che incappa nelle reti tese dal cacciatore: io caddi nella fossa piena di fetido fango, e con pesante sasso fu chiusa la porta, e la bocca del tetro mio carcere.

SADE.

53. Lapsa est in lacum vita mea, & posuerunt lapidem super me.

SADE.

53. *E' caduta l' anima mia nella fossa: hanno posta una pietra sopra di me.*

SADE.

54. Inundaverunt aquæ super caput meum: dixi: Perii.

SADE.

54. *Un diluvio di acque si è scaricato sulla mia testa: io dissi: Son perduto.*

COPH.

56. Invocavi nomen tuum, Domine, de lacu novissimo.

COPH.

55. *Invocai il nome tuo, o Signore, dalla fossa profonda.*

COPH.

56. Vocem meam audisti: ne avertas aurem tuam a singultu meo, & clamoribus.

COPH.

56. *Tu ascoltasti la voce mia; or non chiuder le orecchie tue a' miei singulti, e a' miei clamori.*

COPH.

57. Appropinquasti in die, quando invocavi te: dixisti: Ne timeas.

COPH.

57. *Tu ti appressasti nel giorno, ch' io ti invocai: dicesti: Non temere.*

RES.

58. Judicasti, Domine, causam animæ meæ, redemtor vitæ meæ.

RES.

58. *Tu pronunziasti in favore dell' anima mia, o redentore della mia vita.*

RES.

59. Vidisti, Domine, iniquitatem illorum adversum me: judica judicium meum.

RES.

59. *Tu hai veduto, o Signore, la iniquità loro inverso di me: fammi giustizia.*

RES.

60. Vidisti omnem furorem, universas cogitationes eorum adversum me.

RES.

60. *Tu vedesti i lor furori, e tutti i loro disegni contro di me.*

Vers. 54. *Un diluvio di acqua ec.* Un diluvio di tribolazioni.

Vers. 55. *Dalla fossa profonda.* Dallo stato di afflizione gravissima, e in cui mi trovai.

Vers. 58. *Tu pronunziasti in favore dell' anima mia, ec.* Dio si dichiarò in favore del perseguitato Profeta, primo col far morire Hanania dentro il termine da lui predetto, *cap.* XXVIII. 17.; secondo nel farlo liberare dalla prigione per mezzo di Abdemelech, e di poi facendolo lasciar libero dallo stesso Nabuchodonosor; terzo col verificare ad una ad una tutte le sue predizioni, per ragion delle quali lo aveano tanto in odio i G.udei.

SIN.

61. Audiſti opprobrium eorum, Domine, omnes cogitationes eorum adverſum me;

SIN.

62. Labia inſurgentium mihi, & meditationes eorum adverſum me tota die.

SIN.

63. Seſſionem eorum, & reſurrectionem eorum vide; ego ſum pſalmus eorum.

THAU.

64. Reddes eis vicem, Domine, juxta opera manuum ſuarum.

THAU.

65. Dabis eis ſcutum cordis laborem tuum.

THAU.

66. Perſequeris in furore, & conteres eos ſub cœlis Domine.

SIN.

61. *Tu udiſti, o Signore, le lor villanie, e i lor penſieri contro di me;*

SIN.

62. *E le parole di color che mi fanno guerra, e quel, ch' ei meditan tutto giorno contro di me.*

SIN.

63. *Oſſerva come andando eſſi, e venendo, io ſono la loro canzone.*

THAU.

64. *Tu renderai loro, o Signore, ſecondo le opere delle lor mani.*

THAU.

65. *Tu porrai ſopra il cuor loro per iſcudo gli affanni, che lor manderai.*

THAU.

66. *Li perſeguiterai col furor tuo, e li ſpergerai di ſotto ai cieli, o Signore.*

Verſ. 63. *Oſſerva come andando eſſi, e venendo, ec.* Niſſuna coſa, credo io, può meglio farci comprendere la orribile oſtinazione de' Giudei nella loro perverſità, che il ſentire come in mezzo alle atroci loro calamità conſervavano un odio rabbioſo contro il ſanto Profeta; e ciò (per quanto ſappiamo), perchè egli ſi opponeva a nome di Dio all' andata loro nell' Egitto. Egli perciò prega il Signore, che ſiccome fu ſuo rifugio ne' tempi paſſati, lo ſia anche adeſſo, e pell' avvenire. Mira, o Signore, come queſti infelici o ſi ſtiano, o ſi muovano, tutto il giorno non fanno altro, che proverbiarmi, e ſchernirmi, ond' io ſono la loro canzone, e la loro favola.

Verſ. 65. 66. *Tu porrai ſopra il cuor loro per iſcudo ec.* Come lo ſcudo cuopre, e ripara il corpo del ſoldato, così in contrario ſenſo tu porrai intorno al cuor di coſtoro uno ſcudo di affanni, e di dolori, talmente che il lor cuore ſia inacceſſibile ad ogni conſolazione. Così queſto miſero avanzo delle ſpade de' Caldei, queſti Ebrei, che vogliono a tutti i patti andar nell' Egitto, non vi troveranno ſe non crepacuori, e miſeria, e saranno ſterminati di ſotto a' cieli per la loro diſubbidienza, e per l'ingiuſto loro odio contro di me.

CAPUT IV.

ALEPH.

1. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum?

BETH.

2. Filii Sion incluti, & amicti auro primo: quomodo reputati sunt in vasa testea, opus manuum figuli?

GHIMEL.

3. Sed & lamiæ nudaverunt mammam, lactaverunt catulos suos: filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto.

CAPO IV.

ALEPH.

1. *Come mai si è oscurato l'oro, il suo bel colore si è cangiato, sono disperse le pietre del santuario pegli angoli di tutte le piazze?*

BETH.

2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro finissimo, come mai sono stimati quasi vasi di terra cotta, lavoro di uno stovigliajo?*

GHIMEL.

3. *Ma le lamie stesse scuoprono le lor mammelle, allattano i loro parti: crudele la figlia del popol mio, che imita lo struzzolo del deserto.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Come mai si è oscurato l'oro, ec.* Parla del tempio di Gerusalemme talmente ricco di oro, che pareva fosse quasi tutto di oro. Come mai quel tempio sì maestoso, ed augusto, e ricco per l'immensa copia dell'oro, ond'era ornato, è or divenuto (dopo il fuoco messovi da Caldei) cosa talmente orrida, e deforme, ch'ei non altro sembra se non filiggine, e nero carbone? *Sono disperse le pietre del santuario ec.* Come nella seconda distruzione del tempio si avverò letteralmente la profezia di Cristo: *non resterà pietra sopra pietra*, così dovette succedere nella prima.

Si dà ancora da varj Interpreti quest'altro senso: come mai il regno Giudaico, pio, e felice sotto Giosia si cambiò sotto i suoi successori sì fattamente, che dalla pietà passò alla idolatria, e dalla felicità ad una incomparabil miseria; onde i cittadini di Gerusalemme, pietre mistiche della santa città sono spersi tralle nazioni? Vedi Teodoreto. La sposizione letterale, e semplice è quella, che si è detta.

Vers. 2. *I figliuoli illustri di Sion, che eran vestiti di oro ec.* Intorno al lusso de' cittadini di Gerusalemme si è veduta qualche cosa in Isaia, e quello, che il nostro Profeta dice dello stato, a cui furon ridotti da Caldei, verifica appieno, e letteralmente la predizione dello stesso Isaia, *cap.* XXX. 13. 14.

Vers. 3. *Ma le lamie stesse scuoprono le mammelle, ec.* La voce Ebrea tradotta da s. Girolamo colla voce *lamia* significa un mostro, e per lo più un mostro marino, e la parola latina secondo varj scrittori significa

DALETH.

4. Adhæsit lingua lactentis ad palatum ejus in siti: parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis.

HE.

5. Qui vescebantur voluptuose, interierunt in viis: qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora.

VAU.

6. Et major effecta est iniquitas filiæ populi mei peccato Sodomorum, * quæ subversa est in momento, & non ceperunt in ea manus.

* *Genes.* 19. 24.

ZAIN.

7. Candidiores Nazaræi ejus nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulcriores.

DALETH.

4. *La lingua del bambino di latte rimase attaccata al palato di lui per la sete: i fanciulli domandavan del pane, e non era chi lor lo spezzasse.*

HE.

5. *Quelli, che banchettavano tralle delizie, son periti in mezzo alle strade: quegli, che erano stati allevati nella porpora hanno brancicato lo sterco.*

VAU.

6. *Ed è stata maggiore l'iniquità della figlia del popol mio, che il peccato di Sodoma, la quale fu atterrata in un punto, e mano di uomo non principiò a ruinarla.*

ZAIN.

7. *I suoi Nazarei eran più candidi che la neve, più puri del latte, rosseggianti più dell' avorio, più belli dei saffiri.*

---

il cane marino, animale voracissimo, e sommamente crudele. Dice adunque il Profeta, che le bestie più feroci presentano le mammelle ai loro parti, e gli allattano: ma le donne di Gerusalemme nel tempo dell'assedio sono state crudeli verso i proprj figlinoli, e non solo negarono ad essi il latte, ma li rigettaron da se, e li lasciarono abbandonati come lo struzzolo, che abbandona le sue nova nel deserto, nè di esse si prende verun pensiero. Vedi *Job.* XXXIX. 14. 15. 16. Non isto a parlare delle favole assai note intorno alle Lamie, che sarebbero finalmente quelle, a cui davasi una volta il nome di streghe, che mangiavano i bambini ec., perocchè mi sembra verisimile, che s. Girolamo abbia voluto piuttosto, che a queste, alludere al cane marino, sapendosi, che questo mangia veramente gli uomini se può prenderli.

Vers. 5. *Son periti in mezzo alle strade.* Si intende, son periti di fame. *Hanno brancicato lo sterco.* Sono andati a cercar riposo, ed albergo nelle stalle delle bestie, e a dormire sullo sterco.

Vers. 6. *Ed è stata maggiore l' iniquità ec.* Dalla punizione più lunga, e più grave, con cui Dio punì Gerusalemme, ne inferisce il Profeta, che la iniquità di lei fu maggiore, che quella di Sodoma punita anch' essa, ma con breve pena benchè gravissima. Sodoma in un momento fu abbrugiata, e mano d' uomo non ebbe parte alla sua distruzione. Gerusalemme dopo tutti gli orrori, e i patimenti di un lunghissimo assedio, esiste ancora in una parte di se per continuare a soffrire, e a portare il peso dell' ira di Dio.

Vers. 7. 8. *I suoi Nazarei eran più candidi, che la neve, ec.* Dei Nazarei si è parlato *Num.* VI. 18. 19., *Jud.* XIII. 5. Erano grandemente

HETH.

8. Denigrata est super carbones facies eorum, & non sunt cogniti in plateis: adhæsit cutis eorum ossibus: aruit, & facta est quasi lignum.

TETH.

9. Melius fuit occisis gladio, quam interfectis fame: quoniam isti extabuerunt consumpti a sterilitate terræ.

IOD.

10. Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos: facti sunt cibus earum in contritione filiæ populi mei.

CAPH.

11. Complevit Dominus furorem suum, effudit iram indignationis suæ: & succendit ignem in Sion, & devoravit fundamenta ejus.

HETH.

8. *La loro faccia è più nera dei carboni, e non si riconoscono pelle strade: la loro pelle è attaccata alle ossa, e inaridita, e fatta simile al legno.*

TETH.

9. *Migliore fu la condizione di que', che furon uccisi di spada, che di quelli, che moriron di fame: perocchè questi si strussero consunti per la sterilità della terra.*

JOD.

10. *Le mani delle donne compassionevoli misero a cuocere i loro figlj; questi furono il loro cibo nella calamità della figlia del popol mio.*

CAPH.

11. *Il Signore ha sfogato il suo furore, ha versata l'ira di sua indignazione, ha acceso in Sion il fuoco, che ha divorate le sue fondamenta.*

---

stimati, e venèrati quelli, che alla vita di Nazarei si consagravano come uomini di molta virtù, mortificati, religiosi, impiegati più particolarmente nello studio, e nel culto della religione. Sembra, che in questi tempi ne fosse in Gerusalemme non piccol numero, e tra essi della gioventù nobile, e di bella apparenza, mentre il Profeta dice, ch'egli erano più candidi della neve, più nitidi del latte, e rossi più dell'avorio, cui si dava dagli antichi un bello, e vivido colore di porpora; e finalmente dice, che erano più belli a vedersi, che il saffiro, pietra, che era tanto stimata, ed è quel saffiro, di cui parla Plinio *Lib* XXXVII 9 pietra durissima di un bel colore celeste, e sparsa di stellette di oro. Quanto all'arte di tingere l'avorio dandogli il colore di porpora, ne è parlato da Omero *Iliad.* IV., da Virgilio *Æneid.* XII., e da altri. Ma questa bella gioventù, che rallegrava il cuore al solo vederla, per la fame sofferta nell'assedio, e pe' crudi trattamenti, e per le miserie, onde è stata oppressa, è talmente cangiata, che gli stessi amici, e concittadini più non saprebbono riconoscerla; le facce di questi giovani sono luride, e nere più del carbone: la pelle loro è attaccata alle ossa, ed è arida, e secca come il legno.

Vers. 9. *Consunti per la sterilità della terra.* Consunti per la carestia, e la fame, che domina tutto il paese.

LAMED.

12. Non crediderunt reges terræ, & universi habitatores orbis, quoniam ingrederetur hostis, & inimicus per portas Jerusalem:

MEM.

13. Propter peccata prophetarum ejus, & iniquitates sacerdotum ejus, qui effuderunt in medio ejus sanguinem justorum.

NUN.

14. Erraverunt cæci in plateis, polluti sunt in sanguine: cumque non possent, tenuerunt lacinias suas:

SAMECH.

15. Recedite polluti, clamaverunt eis: recedite, abite, nolite tangere: jurgati quippe sunt, & commoti dixerunt inter gentes: Non addet ultra ut habitet in eis.

LAMED.

12. *Non credevano i re della terra, e gli abitatori tutti del mondo, che il nemico, e l'avversario entrerebbe nelle porte di Gerusalemme;*

MEM.

13. *Pe' peccati, e pelle iniquità de' suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, i quali sparsero in mezzo a lei il sangue de' giusti,*

NUN.

14. *Andavano errando quai ciechi pelle piazze, lordati di sangue, e non potend' altro, si alzavan le estremità della veste:*

SAMECH.

15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando agli altri, ritiratevi, andate via, non ci toccate: perocchè hanno fatta rissa, e sdegnati disser talle nazioni: Ei non abiterà più tra di loro.*

Vers. 12 *Non credevano i re della terra, ec.* I re vicini, e gli uomini di qualunque paese, che avesser veduto come era fortificata, e difesa per ogni parte Gerusalemme, non potevan credere, che il Caldeo giungesse mai a impadronirsene; e molto più, che tutti sapevano, come ella era stata sempre protetta da Dio, e liberata altre volte miracolosamente da simil pericolo.

Vers. 13. 14. *Pei peccati, e per le iniquità de' suoi profeti, e de' suoi sacerdoti, ec.* Mette insieme co' falsi profeti i sacerdoti, perchè questi ordinariamente applaudivano alle false predizioni, con cui quegli adulavano il popolo, *Jerem.* II. 26. IV. 9 5. 21., e degli uni, e degli altri dice Geremia, che aveano sparso il sangue de' giusti in mezzo a Gerusalemme, e che perciò questi empj imbrattati del sangue de' giusti, presa Gerusalemme, andavano errando per le piazze, quasi perduto avendo il lume degli occhi, e imbrattandosi nuovamente del sangue di tanti uccisi, che correva per le piazze, e per le strade della città, e non potendo far altro, alzavano l' estremità della veste, perchè non toccasse il sangue. Nota quì il Profeta il carattere de' cattivi sacerdoti Ebrei prontissimi a spargere il sangue de' giusti, ma scrupolosissimi nel guardarsi dal toccamento del sangue d' un uomo ucciso per non contrarre immondezza. Tali erano essi anche a' tempi di Cristo.

Vers. 15. *Ritiratevi impuri che siete, dicevan gridando ec.* Continua a parlare de' falsi profeti, e de' sacerdoti: questi, contaminati già come erano, non lasciavano di gridare a quelli, che vedevan venire verso di

PHE.

16. Facies Domini divisit eos, non addet ut respiciat eos: facies sacerdotum non erubuerunt, neque senum miserti sunt.

PHE.

16. La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ei non volgerà più ad essi il suo sguardo: non hanno avuto rispetto alla faccia de' sacerdoti, nè hanno avuto compassione pe' seniori.

AIN.

17. Cum adhuc subsisteremus, defecerunt oculi nostri ad auxilium nostrum vanum, cum respiceremus attenti ad gentem, quæ salvare non poterat.

AIN.

17. Quando noi oravamo tuttora in piedi, si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso nostro, e ad una nazione, che non poteva salvarci.

SADE.

18. Lubricaverunt vestigia nostra in itinere platearum nostrarum, appropinquavit finis noster: completi sunt dies nostri, quia venit finis noster.

SADE.

18. I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze, il nostro fine si appressò, i nostri giorni si son compiuti, perchè è venuto il nostro termine.

---

loro, ritiratevi lungi da noi, non ci toccate, perchè voi siete immondi: e perchè questi, quasi fuori di se in mezzo a tante calamità, non curavano tali voci, vennero a rissa tra loro i sacerdori, e gli uomini del popolo, e sdegnati questi dissero poi tralle nazioni, che Dio non sarebbe mai più co' loro sacerdoti.

Vers. 16. *La faccia (irata) del Signore gli ha dispersi: ec.* Il Signore giustamente sdegnato con questi empj sacerdoti gli ha dispersi, nè più volgerà ad essi benigno lo sguardo, perchè non hanno rispettato il sacerdozio, nè avuto riguardo alcuno pe' sacerdoti loro fratelli, nè compassione pe' seniori del popolo, che non si univano con essi a perseguitare gli innocenti. Si sa come fu trattato da que' sacerdoti Geremia sacerdote, e profeta, e da varj luoghi di Geremia apparisce, che l' ingiustizia, e la crudeltà di costoro fu una delle ragioni principali, per cui Dio mandò tal diluvio di mali sopra la disgraziata città.

Vers. 17. *Si stancarono gli occhi nostri rivolti al vano soccorso ec.* Aspettavamo nel tempo dell' assedio il soccorso del re d' Egitto, che venisse a liberarci; vana espettazione: l' Egitto non poteva salvare una nazione destinata già da Dio alla morte, e alla cattività.

Vers. 18. *I nostri piedi trovavano inciampo nell' andar pelle nostre piazze.* Tra' nostri stessi concittadini, tra' nostri fratelli noi non eravamo sicuri di nostra vita, tante erano le insidie tese da' maligni uomini particolarmente contro de' buoni. La stessa cosa si vide nel tempo dell' ultimo assedio di Gerusalemme, come racconta Giuseppe Ebreo. Tutto questo volea dire, o Signore, che era venuto il tempo del nostro fine dell' eccidio della città, dello sterminio della nazione: così dice il Profeta.

COPH.	COPH.
19. Velociores fuerunt persecutores nostri aquilis cæli: super montes persecuti sunt nos, in deserto insidiati sunt nobis.	19. *I nemici nostri furono più veloci, che le aquile del cielo, ci hanno perseguitati pelle montagne, ci hanno tese insidie nel deserto.*
RES.	RES.
20. Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris: cui diximus: In umbra tua vivemus in gentibus.	20. *Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca è stato preso pe' nostri peccati: cui noi abbiam detto: all' ombra tua viveremo tralle nazioni.*
SIN.	SIN.
21. Gaude, & lætare filia Edom, quæ habitas in terra Hus: ad te quoque perveniet calix, inebriaberis, atque nudaberis.	21. *Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus: a te ancor giungerà il calice, sarai inebriata, e denudata.*

Vers. 19. *Furono più veloci, che le aquile del cielo, ec.* Più veloci delle aquile, che volano per l' altissimo cielo, furono i Caldei nel correr dietro a Sedecia, e a' principi, e al fiore della nobilià di Gerusalemme, che fuggivano dalla città, e nel cercare i miseri Ebrei nascosti pelle montagne, e ne' luoghi deserti.

Vers. 20 *Il Cristo, il Signore, spirito di nostra bocca ec.* Geremia, che avea fin quì parlato delle sciagure di Gerusalemme nella sua espugnazione per mano de' Caldei, repentinamente vien trasportato a considerare, e predire una sciagura senza paragone più grande, e questa si è, che il Cristo, vero Dio, sarà preso un giorno, e carcerato, e messo da noi a morte. Notisi come nel versetto precedente il Profeta aveva accennato la presa di Sedecia, uno de' progenitori di Cristo, ma non avea voluto nominarlo: da questo avvenimento egli passa a descrivere la cattura di Cristo, come se dicesse: perchè porrò io tralle cose degne di pianto la prigionia del nostro re Sedecia preso da' Caldei? argomento assai più degno di lagrime sarà il Cristo preso pe' peccati nostri, e ucciso per opra nostra, il Cristo, che è nostro respiro, e nostra vita; principio del nostro essere come nostro Dio, e principio del nostro rinascimento spirituale come nostro Salvatore, all' ombra del quale noi, che in lui venturo crediamo, tralle genti idolatre, e inique, dovevamo viver sicuri, perchè da lui protetti, e custoditi. Quelle ultime parole: *all' ombra tua viveremo tralle nazioni:* secondo s. Agostino significano piuttosto come Cristo, e la vera Chiesa passerà da' Giudei alle genti, nelle quali saranno compresi gli Ebrei credenti; e questa sposizione è buonissima.

Vers. 21. *Rallegrati, e fa festa, o figlia di Edom, che abiti nella terra di Hus.* Il Profeta si volge agli Idumei, i quali nel tempo dell' assedio di Gerusalemme si erano uniti col Caldeo, e con amara ironia dice loro, che si rallegrino, e faccian festa della distruzione di Gerusalemme, città tanto odiata da essi; ma sappiano ancora, che ad essi pure

THAU.

22. Completa est iniquitas tua filia Sion, non addet ultra ut transmigret te: visitavit iniquitatem tuam filia Edom, discooperuit peccata tua.

THAU.

22. *La tua iniquità ha un termine, o figlia di Sion: ei non ti farà più cangiar di paese. Egli punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, discoprirà i tuoi peccati.*

---

toccherà la loro porzione del calice dell'ira di Dio. La terra di Hus è parte della antica Idumea. Gli Idumei in fatti, cinque anni dopo la rovina di Gerusalemme furono assaliti, e devastati dagli stessi Caldei. Vedi il capo XLVIII.

Vers. 22. *La tua iniquità ha un termine.* E' fisso, e stabilito da Dio il termine de' gastighi, co' quali vuol egli punire la tua iniquità, e allora egli ti ritornerà nella tua terra natia, e non farà, che tu cangi mai più di paese. Notisi, che nell' ultima rovina di Gerusalemme per mano de' Romani, non furon fatti passare gli Ebrei ne' paesi del conquistatore, come fu a tempo di Nabuchodonosor, ma allora furono sterminati, e distrutti gli Ebrei senza che abbian potuto mai unirsi in verun luogo per fare un corpo, come il facevano nella Caldea, dove (come si vede da varj luoghi delle Scritture) aveano fino i loro giudici, e viveano secondo le loro leggi. Così trasmigrazione, e non total distruzione pariron gli Ebrei sotto Nabuchodonosor: eccidio, e sterminio totale sotto i Romani.

Punirà la tua iniquità, o figlia di Edom, ec. Dio, che finora ha tollerate le vostre iniquità, o Idumei, le punirà finalmente ben presto, e dalla grandezza del gastigo farà intendere la gravezza, e la moltitudine delle stesse vostre iniquità.

ORATIO JEREMIÆ PROPHETÆ.

CAPUT V.

1. Recordare Domine quid acciderit nobis: intuere, & respice opprobrium nostrum.

2. Hereditas nostra versa est ad alienos, domus nostræ ad extraneos.

3. Pupilli facti sumus absque patre, matres nostræ quasi viduæ.

4. Aquam nostram pecunia bibimus: ligna nostra pretio comparavimus.

5. Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

ORAZIONE DI GEREMIA PROFETA.

CAPO V.

1. *Ricorditi, o Signore, di quel, che è a noi avvenuto: mira, e considera la nostra ignominia.*

2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; le nostre case ad estranei.*

3. *Siam divenuti pupilli privi di padre: le madri nostre son come vedove.*

4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, col denaro abbiam comperate le nostre legna.*

5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: requie non concedevasi agli stanchi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ricorditi, o Signore, di quel, che è a noi avvenuto: ec.* Conclude il Profeta tutto quello, che disse intorno al misero stato di Gerusalemme, e del popolo Ebreo con questa bella orazione, ch' ei mette in bocca dello stesso popolo, che se ne va in ischiavitù tra' Caldei.

Vers. 2. *La nostra eredità è andata in mano a' forestieri; ec.* La terra santa, cui noi possedevamo per diritto di eredità, è passata in potere di gente straniera

Vers. 3. *Siam divenuti pupilli ec.* La maggior parte di que', che restano di un gran popolo, qual noi eravamo, sono pupilli, che hanno perduto il lor padre o nel tempo dell' assedio, o dopo presa Gerusalemme, e le madri nostre son vedove.

Vers. 4. *A prezzo di denaro abbiam bevuta la nostra acqua, ec.* Le cose più comuni, e più necessarie, come l' acqua, e le legna, abbiam dovuto comperarle a denaro contante, benchè fossero cosa nostra.

Vers. 5. *Eravamo condotti presi pel nostro collo: ec.* Si vede, che conducendogli a Babilonia i Caldei gli aveano incatenati, e legati come i più vili animali, e non si avea pietà alcuna per quelli, che essendo più deboli non reggevano alla fatica del viaggio.

6. Ægypto dedimus manum, & Assyriis ut saturaremur pane.

7. Patres nostri peccaverunt, & non sunt: & nos iniquitates eorum portavimus.

8. Servi dominati sunt nostri: non fuit, qui redimeret de manu eorum.

9. In animabus nostris afferebamus panem nobis, a facie gladii in deserto.

10. Pellis nostra, quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

11. Mulieres in Sion humiliaverunt, & virgines in civitatibus Juda.

12. Principes manu suspensi sunt: facies senum non erubuerunt.

6. *Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani per essere satollati di pane.*

7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: e noi abbiam portate le loro iniquità.*

8. *I servi nostri ci han dominati: non v'ebbe chi dalle mani loro ci riscattasse.*

9. *Con pericolo di nostra vita in luoghi deserti andavamo a provvederci di sostentamento, temendo sempre la spada.*

10. *La nostra pelle è arsa come un forno per la atrocità della fame.*

11. *Svergognavano in Sion le donne, e le vergini nelle città di Giuda.*

12. *I principi sono stati appiccati per la mano, non hanno avuto rispetto alle facce de' vecchi.*

Vers. 6. *Agli Egiziani, ed agli Assirj porgemmo le mani ec.* Ci soggettammo quai servi agli Egiziani, e agli Assirj per aver pane da sostentare la misera nostra vita: vendemmo la nostra libertà, non avendo altro, per non perire di fame.

Vers. 7. *I padri nostri peccarono, e più non sono: ec.* Non voglion dir questi poveri Ebrei, che solo i padri loro abbian peccato, e siano essi innocenti; perocchè il contrario confessano vers. 16., ma bensì, che i padri loro, i quali furono i primi autori della idolatria, e dei disordini introdotti ne' costumi del popolo, sono stati colla morte sottratti alle atroci calamità, sotto le quali gemono i figlj, i quali per esser ancora di fresca età aveano peccato meno di quelli.

Vers. 8. *I servi nostri ci han dominati: ec.* Gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti una volta nostri servi hanno fatto da padroni in casa nostra, e noi non abbiamo avuto chi da tanta miseria potesse liberarci. Questi popoli, come si è già veduto, si unirono co' Caldei contro Gerusalemme.

Vers. 9. *Con pericolo di nostra vita ec.* Se angustiati, e tormentati dalla fame andavamo nel deserto a cercar frutti salvatichi per sostentarci noi eravamo sempre in rischio della vita per cagion de' Caldei, che scorrevano per ogni parte, e ci minacciavan di morte.

Vers. 10. *La nostra pelle è arsa ec.* Arsa, lurida, e nera come un forno è divenuta la nostra pelle per la atroce rabbiosa fame da noi sofferta.

Vers. 12. *Sono stati appiccati per la mano.* E' molto credibile, che i Caldei avesser l'uso, che ebbero i Persiani, di tagliare il capo a' rei, e di appiccare il cadavere per una mano a una croce.

13. Adolescentibus impudice abusi sunt: & pueri in ligno corruerunt.

14. Senes defecerunt de portis, juvenes de choro psallentium.

15. Defecit gaudium cordis nostri: versus est in luctum chorus noster.

16. Cecidit corona capitis nostri: væ nobis, quia peccavimus.

17. Propterea mœstum factum est cor nostrum, ideo contenebrati sunt oculi nostri.

18. Propter montem Sion quia disperiit, vulpes ambulaverunt in eo.

19. Tu autem Domine in æternum permanebis, solium tuum in generationem, & generationem.

20. Quare in perpetuum oblivisceris nostri? derelinques nos in longitudine dierum?

21. Converte nos Domine ad te, & convertemur: innova dies nostros, sicut a principio.

13. *Hanno disonorati i giovanetti, e i fanciulli son venuti meno sotto il bastone.*

14. *Mancano alle porte i seniori, i giovani al coro de' suonatori.*

15. *E' estinta nel nostro cuor l'allegrezza: le nostre armonie sono cangiate in lutto.*

16. *E' caduta la corona dal nostro capo: guai a noi, che abbiamo peccato.*

17. *Per questo il cuor nostro è addolorato; per questo han perduto il lume gli occhi nostri.*

18. *Perchè desolato è il monte di Sion, le volpi per esso camminano.*

19. *Ma tu, o Signore, sarai in eterno, il tuo trono per tutte quante le generazioni.*

20. *Perchè ti scorderai tu per sempre di noi? ci abbandonerai tu per la lunghezza de' giorni?*

21. *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo, rinnovella tu i nostri giorni, come da principio.*

Vers. 16. *E' caduta la corona dal nostro capo.* Il nostro capo non più si coronerà, come si usava una volta in occasione di festa solenne, o di nozze, o di convitì.

Vers. 18. *Le volpi per esso camminano.* Sul monte di Sion tralle ruine del tempio di Dio hanno tana, e covile le volpi.

Vers. 21. *Convertici a te ... e noi ci convertiremo.* I nostri mali sono venuti da te, da te giustamente sdegnato per la ostinazione nostra nel male, e per la nostra impenitenza. Ma noi, che potemmo peccare, e allontanarci da te, non possiam convertirci, e tornare a te senza di te, senza l'ajuto della tua grazia: convertici tu adunque, e noi ci convertiremo; rinnovella tu i giorni nostri come da principio, fa che noi ti onoriamo, e ti serviamo con vera, e stabil pietà, come noi cominciammo a servirti, quando per ministero del tuo servo Mosè tu desti a noi la tua legge.

22. Sed projiciens repulisti nos, iratus es contra nos vehementer.

22. *Ma tu ci hai rigettati terribilmente: tu se' sdegnato grandemente contro di noi.*

Verf. 22. *Ma tu ci hai rigettati terribilmente: ec.* Ma io veggo, o Signore, che tu ci hai rigettati, e non per poco tempo; io veggo, che tu se' sdegnato fortemente con noi, e non ti placherai così presto. Il Profeta, che sa come Dio ha determinato, che gli Ebrei vivano per settanta anni nella loro trista cattività, adora in silenzio la giusta, e santa volontà del Signore, e non ardisce di dir più parola, ma a questa volontà si conforma, e si insegna a' suoi fratelli di conformarsi ad essa, per meritare un giorno colla umiltà, e colla penitenza la promessa liberazione.

FINE DELLE LAMENTAZIONI DI GEREMIA.

PROFEZIA DI BARUCH.

PREFAZIONE

Di questo Profeta abbiam veduto come si fa menzione più volte nel libro di Geremia, del qual Profeta fu Baruch amantissimo discepolo, e indivisibil compagno, e perciò ebbe anche l'onore di entrare a parte di tutte le persecuzioni, che ebbe da soffrire Geremia per la ostinata incredulità de' Giudei. Egli fu di nobile, e grande famiglia, e il padre di lui Nerie, e Maseia suo avo erano personaggi molto ragguardevoli tra' Giudei, e al fratello di lui Saraia si dà il titolo di principe *Hierem.* LI. 61. Abbiamo ancora veduto come sotto il regno di Joachim a dettatura di Geremia scrisse Baruch in un libro tutti i ragionamenti, e le predizioni dello stesso Geremia, e le lesse al popolo, ed ai grandi, e dipoi allo stesso re, ed avendo questi gettato il libro nel fuoco, Baruch scrisse il secondo ancor più copioso dettato parimente a lui dal suo maestro, ed è quello che abbiamo. Egli col suo fratello Saraia andò a Babilonia l'anno quarto di Sedecia, e portò agli Ebrei, che erano stati condotti in quel paese col re Jechonia, una lettera di Geremia, che si trova *Jerem. cap.* 50. 51., la qual lettera egli lesse a Jechonia, e a tutti gli Ebrei, ed ella risvegliò in

tutti lo spirito di compunzione, e di penitenza, come è raccontato, *Baruch*. I. 3. 4. 5. 6. In tal guisa fissano il tempo di questo viaggio di Baruch alcuni interpreti; ma molti più sono quelli, i quali con Teodoreto affermano, che Baruch non andò a Babilonia se non l'anno quinto dopo l'incendio, e la rovina di Gerusalemme, e le difficoltà, che soglion portarsi contro questa opinione non sono insolubili, come vedremo a suo luogo; e dall'altra parte le parole stesse di Baruch *capo* I. 2. dove egli dice di avere scritta in Babilonia la sua lettera, o libro, *l'anno quinto il settimo giorno del mese dal tempo, in cui i Caldei preser Gerusalemme, e la incendiarono*, queste parole, io dico, non pare, che possano intendersi, se non della espugnazione di Gerusalemme sotto Sedecia; ed è anche certo, che le atroci calamità descritte dal nostro Profeta *capo* II. 2., e quel, che egli aggiunge della ruina del Tempio, non possono in verun modo riferirsi, se non a questo ultimo assedio, e all'eccidio totale della stessa città; e finalmente di quel viaggio di Baruch con Saraia non è fatta menzione alcuna nè da Geremia, nè da Baruch. Scrisse egli adunque la sua lettera da Babilonia dove era andato, e probabilmente morto già il suo padre, e maestro Geremia, ed ivi, se crediamo agli Ebrei, finì egli la sua vita l'anno duodecimo della cattività. Il libro di Baruch non si ha di presente, se non

in greco, ma questa versione è antichissima, e ritiene ancora tutti i segni, e le proprietà dell'Ebreo, ond'ella fu tratta, e dallo stesso fonte ebreo viene la nostra Volgata, come potrà agevolmente conoscersi da chi lo stile di essa consideri, e col greco la paragoni. Del rimanente come libro canonico fu sempre ricevuta nella Chiesa questa profezia, di cui se alcuni Padri non fecer menzione nel tessere il catalogo de' libri Santi, conviene osservare, che essi ne facevano un solo libro colle Profezie di Geremia, onde sovente le parole di Baruch sotto il nome di Geremia sono riferite non solo dagli stessi Padri, ma anche comunemente nella Chiesa, come osservò già s. Agostino *De Civ.* XVIII. 33.; e finalmente sì nel concilio di Firenze, e sì ancora in quello di Trento fu contro la temerità degli eretici conservato espressamente a Baruch il suo luogo nel canone delle Scritture. Il nome di lui fu sempre onorato dalla sinagoga, e dalla Chiesa di Cristo, e questa ne fa ricordanza ai 28. di settembre.



PROFEZIA DI BARUCH.

CAPO PRIMO.

I Giudei di Babilonia mandano a que' di Gerusalemme il libro, o lettera di Baruch co' denari raccolti, affinchè questi offeriscano olocausti, e preghino per essi, e per Nabuchodonosor, e pel figliuolo di lui Balthasar; e confessano i lor peccati.

1. Et hæc verba libri, quæ scripsit Baruch filius Neriæ, filii Maasiæ, filii Sedeciæ, filii Sedei, filii Helciæ, in Babylonia,

2. In anno quinto, in septimo die mensis, in tempore quo ceperunt Chaldæi Jerusalem, & succenderunt eam igni.

3. Et legit Baruch verba libri hujus ad aures Jechoniæ filii Joakim regis Juda, & ad aures universi populi venientis ad librum,

1. *E queste son le parole del libro scritto da Baruch figliuolo di Neria, figliuolo di Maasia, figliuolo di Sedecia, figliuolo di Sedei, figliuolo di Helcia in Babilonia,*

2. *L' anno quinto ai sette del mese dal tempo, che i Caldei preser Gerusalemme, e la incendiarono.*

3. *E lesse Baruch le parole di questo libro dinanzi a Jechonia figliuolo di Joachim re di Giuda, e davanti a tutto il popolo, che andava a sentirle,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ai sette del mese ec.* Viene a dire lo stesso giorno, e lo stesso mese, in cui cinque anni avanti fu presa Gerusalemme, e incendiata, cioè ai sette del mese quinto.

Vers. 3. *E lesse Baruch le parole . . . dinanzi a Jechonia ec.* E perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia, se questi era già a Babilonia? Questa è una delle difficoltà, sulle quali si fondano quelli, che metrono il viaggio di Baruch a Babilonia sotto Sedecia, e prima della rovina di Gerusalemme: perocchè, dicon essi, perchè non piuttosto dinanzi a Sedecia lesse Baruch la sua lettera, se Sedecia era già a Babilonia? Ma si risponde, che Sedecia odiato grandemente da' Caldei, perduti i figlj, come si è veduto, e privato del lume degli occhi era stato messo in

4. Et ad aures potentium filiorum regum, & ad aures presbyterorum, & ad aures populi, a minimo usque ad maximum eorum omnium habitantium in Babylonia, ad flumen Sodi.

4. E davanti a tutti i grandi, e figliuoli de' regi, e davanti a' seniori, e davanti al popolo dal più piccolo fino al più grande di tutti coloro, che abitavano in Babilonia presso al fiume Sodi.

5. Qui audientes plorabant, & jejunabant, & orabant in conspectu Domini.

5. I quali in ascoltando piangevano, e digiunavano, e facean orazione nel cospetto del Signore.

6. Et collegerunt pecuniam secundum quod potuit uniuscujusque manus,

6. E fecer colletta di denaro secondo la possibilità di ciascheduno:

7. Et miserunt in Jerusalem ad Joakim filium Helciæ filii Salom sacerdotem, & ad sacerdotes, & ad omnem populum, qui inventi sunt cum eo in Jerusalem:

7. E lo mandarono a Gerusalemme a Joachim figliuolo di Helcia, figliuolo di Salom sacerdote, ed ai sacerdoti, e a tutto il popolo, che si trovava con lui in Gerusalemme,

---

prigione a Babilonia. Jechonia poi, che si era renduto a Nabuchodonosor, non era mal visto, e nel suo esilio avea avuti de' figliuoli, ne' quali gli Ebrei ponevano la loro speranza, e in fatti Zorobabel nipote di Jechonia fu il condottiere del popolo nel suo ritorno da Babilonia nella Giudea. Questo luogo adunque ci dà a conoscere, che Jechonia, sebben prigioniero tuttora, godeva però una certa libertà, ammettendo gli Ebrei, che andavano a trovarlo: così viene a spiegarsi quello, che si dice 4. *Reg.* XXV. 27., che *Evilmerodach re di Babilonia lo stesso anno, in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachim re di Giuda dalla prigione:* gli diede cioè piena libertà, laddove fino a quel tempo era stato ristretto o dentro la casa, in cui abitava, o dentro certi limiti, e in tal guisa convien pur, che intendano queste parole quegli stessi, i quali dal vedere, che gli Ebrei si adunavano presso Jechonia vorrebbono inferirne, che Sedecia non fosse ancora a Babilonia.

Vers. 4. *E figliuoli de' regi.* Intende quelli, che noi diremmo, principi della stirpe reale.

Presso al fiume Sodi. Non abbiam verun lume intorno a questo fiume *Sodi*. V'ha chi pretende, che Sodi in Ebreo significando la superbia, gli Ebrei potessero dar questo nome all' Eufrate chiamandolo il superbo fiume.

Vers. 7. *A Joachim figliuolo di Helcia... Sacerdote.* Si vede, che erano restati a Gerusalemme de' sacerdoti probabilmente i più vecchi, e impotenti a fare il viaggio di Babilonia: Joachim dovea essere il più anziano tra questi; non si dice però, ch' ei fosse pontefice; benchè alcuni credano, ch' ei sia quell' Eliacim, ovvero Helcia pontefice, che vivea a' tempi di Manasse, e di Josia.

8. Cum acciperet vasa templi Domini, quæ ablata fuerant de templo, revocare in terram Juda decima die mensis Sivan, vasa argentea, quæ fecit Sedecias filius Josiæ rex Juda,

9. Posteaquam cepisset Nabuchodonosor rex Babylonis Jechoniam, & principes, & cunctos potentes, & populum terræ ab Jerusalem, & duxit eos vinctos in Babylonem.

10. Et dixerunt: Ecce misimus ad vos pecunias, de quibus emite holocautomata, & thus, & facite manna, & offerte pro peccato ad aram Domini Dei nostri:

8. *Dopochè egli ebbe ricevuto i vasi del tempio del Signore, che erano stati portati via dal tempio per rimandarli nella terra di Giuda a' dieci del mese Sivan, i quali erano i vasi di argento fatti da Sedecia figliuolo di Josia re di Giuda,*

9. *Dopo che Nabuchodonosor re di Babilonia ebbe fatto prigione Jechonia, e i principi, e tutti i grandi, e il popolo del paese, e legati li condusse da Gerusalemme a Babilonia.*

10. *E scrissero: Ecco che noi vi abbiam mandato del denaro, col quale comperate gli olocausti, e l'incenso, e fatene obblazione, e offerite ostie per lo peccato all'altare del Signore Dio nostro,*

Vers. 8. 9. *Dopo che egli ebbe ricevuto i vasi del tempio ec.* Chi ricevè questi vasi, egli è Baruch istesso, e questi vasi, che furono a lui renduti per rimandargli a Gerusalemme, erano i vasi d'argento, che avea fatti Sedecia al principio del suo regno per sostituirgli a' vasi d'oro portati via da' Caldei a tempo di Jechonia: donde si fa manifesto, che la lettera di Baruch fu scritta dopo la ruina di Gerusalemme, mentre i vasi d'argento fatti da Sedecia erano stati recati a Babilonia, e di là sono rimandati a Gerusalemme, essendo stati restituiti o gratuitamente, o mediante il riscatto dai Caldei. Dice dipoi il Profeta, che que' vasi d'argento furono fatti da Sedecia, dopo che Nabuchodonosor ebbe menato via il re Jechonia, e i principi ec., e legati li condusse seco a Babilonia.

Vers. 10. *E scrissero: ec.* Scrisse Baruch a nome di Jechonia re, e de' principi, e de' sacerdoti, e de' seniori, e di tutto il popolo, e la lettera è contenuta in questo, e nei quattro seguenti capitoli. Baruch sendo andato a Babilonia avea recato agli Ebrei, che colà si trovavano, novelle degli Ebrei di Gerusalemme, e fora' anche lettera da essi scritta.

E fatene obblazione. La voce *Manna* è usata dai LXX in vece dell' Ebreo *Mincha*, che era propriamente l'obblazione del pane, o della farina, e del vino. Vedi il testo dei LXX *Jerem.* XVII. 26. *Dan.* II. 46.

All' altare del Signore Dio nostro. Anche sopra queste parole si fanno forti quelli, che pongono il viaggio di Baruch prima della distruzione di Gerusalemme. Dov'era l'altare per offerirvi i sagrifizj, se il Tempio era totalmente distrutto; e abbrugiato? Ma dove era l'altare, sul quale voleano offerire l'obblazioni, e l'incenso quegli Ebrei, i quali due soli mesi dopo la rovina del Tempio a questo fine venivano verso Gerusalemme, e furono uccisi da Ismaele, come si legge *Jerem.* XLI. 5? Convien dunque dire, che nel luogo stesso del Tempio fin d'allora

11. Et orate pro vita Nabuchodonosor regis Babylonis, & pro vita Balthasar filii ejus, ut sint dies eorum sicut dies cæli super terram:

12. Et ut det Dominus virtutem nobis, & illuminet oculos nostros, ut vivamus sub umbra Nabuchodonosor regis Babylonis, & sub umbra Balthasar filii ejus, & serviamus eis multis diebus, & inveniamus gratiam in conspectu eorum.

13. Et pro nobis ipsis orate ad Dominum Deum nostrum: quia peccavimus Domino Deo nostro, & non est aversus furor ejus a nobis usque in hunc diem.

11. *E pregate per la conservazione di Nabuchodonosor re di Babilonia, e per la conservazione di Balthasar suo figliuolo, affinchè i loro giorni sopra la terra siano come i giorni del cielo,*

12. *E affinchè il Signore dia a noi fortezza, e dia luce agli occhi nostri, onde all'ombra viviamo di Nabuchodonosor re di Babilonia, e all'ombra di Balthasar suo figliuolo, e ad essi serviamo lungamente, e troviamo grazia davanti ad essi.*

13. *E per noi pure pregate il Signore Dio nostro; perchè noi abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro, e non si è allontanato il suo furore da noi fino a questo giorno.*

---

avesser gli Ebrei eretto un altare, ed ivi probabilmente ancor si adunavano per farvi nel miglior modo, che potevano, gli atti di religione; e molto più è da credere, che cinque anni dopo si fosse dagli Ebrei stessi dato ordine, secondo la loro possibilità alle cose riguardanti il culto di Dio.

Vers. 11. *E pregate per la conservazione di Nabuchodonosor ec.* Questi Ebrei, che pregano, e fan pregare per un principe infedele, e loro tiranno, cui la provvidenza gli avea renduti soggetti, insegnano a' Cristiani l'obbligazione di pregare con tutto l'affetto pel bene de' loro sovrani. L'Apostolo Paolo raccomandò a' suoi figliuoli di orare pei regi, e principi tuttora idolatri. 1. *Tim.* II. 2. Baruch nomina Balthasar figliuolo di Nabuchodonosor, e non parla di Evilmerodach, il quale sappiamo, che succedette allo stesso Nabuchodonosor 4. *Reg.* XXV. 27., onde chi ha detto, che Balthasar figliuol primogenito di Nabuchodonosor morì prima del padre, e chi ha voluto, che Balthasar, e Evilmerodach siano una stessa persona; ma di questo verrà occasione di parlare in altro luogo.

Vers. 12. *E dia luce agli occhi nostri, ec.* Ci consoli nella nostra miseria, e ci faccia veder la luce di sua bontà; ed ancora ci dia lume per regolare la nostra vita in tal modo da potere sperare la sua protezione.

14. Et legite librum istum, quem misimus ad vos recitari in templo Domini, in die solemni, & in die opportuno:

15. * Et dicetis: Domino Deo nostro justitia, nobis autem confusio faciei nostræ: sicut est dies hæc omni Juda, & habitantibus in Jerusalem,
* *Infr.* 2. 6.

16. Regibus nostris, & principibus nostris, & sacerdotibus nostris, & prophetis nostris, & patribus nostris.

17. * Peccavimus ante Dominum Deum nostrum, & non credidimus, diffidentes in eum:
* *Dan.* 9. 5.

18. Et non fuimus subjectibiles illi, & non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in mandatis ejus, quæ dedit nobis.

19. A die, qua eduxit patres nostros de terra Ægypti, usque ad diem hanc, eramus incredibiles ad Dominum Deum nostrum: & dissipati recessimus, ne audiremus vocem ipsius.

14. *E leggete questo libro, che abbiamo mandato a voi, perchè sia recitato nel tempio del Signore in giorno solenne, e in giorno opportuno,*

15. *E voi direte: Al Signore Dio nostro la giustizia, e a noi la confusione del nostro volto, come avviene in questo dì a tutto Giuda, e agli abitanti di Gerusalemme,*

16. *A' nostri regi, e a' nostri principi, e a'nostri sacerdoti, e a'nostri profeti, e a'padri nostri:*

17. *Abbiam peccato dinanzi al Signore Dio nostro, e non abbiamo creduto, non avendo fidanza in lui:*

18. *E non siamo stati soggetti a lui, e non abbiamo ascoltata la voce del Signore Dio nostro per camminare secondo li suoi precetti, ch' ei diede a noi,*

19. *Dal giorno, in cui trasse i padri nostri dalla terra di Egitto fino a questo dì, noi eravamo increduli al Signore Dio nostro, e imprudentemente ci ritirammo dall' udir la sua voce.*

Vers. 14. *Nel Tempio del Signore.* Nel luogo, dove era già il Tempio, tralle rovine del quale era eretto l' altare, ed ivi si adunavano gli avanzi di Giuda ne' dì solenni.

Vers. 15. *Al Signore Dio nostro la giustizia.* Al nostro Dio è dovuta la lode di vera incorrotta giustizia. Egli non solamente è giusto, ma è la stessa giustizia.

Vers. 16. *E ai nostri profeti.* Agli stessi nostri profeti, benchè giusti, e innocenti, è toccato di soffrire l' obbrobrio della schiavitù, e di aver parte a tutti i mali, che furono effetto de' nostri peccati.

Vers. 17. *Non avendo fidanza in lui.* E ricorrendo piuttosto ai falsi dei, che a lui.

20. * Et adhæserunt nobis multa mala, & maledictiones, quæ constituit Dominus Moysi servo suo: qui eduxit patres nostros de terra Ægypti, dare nobis terram fluentem lac, & mel, sicut hodierna die.

* *Deutr.* 28. 15.

21. Et non audivimus vocem Domini Dei nostri secundum omnia verba prophetarum, quos misit ad nos:

22. Et abivimus unusquisque in sensum cordis nostri maligni, operari diis alienis, facientes mala ante oculos Domini Dei nostri.

20. E ci si attaccarono molti mali, e maledizioni (predetti dal Signore a Mosè suo servo, il quale condusse dalla terra d'Egitto i padri nostri per dare a noi una terra, che scorrea latte, e miele) come oggi apparisce.

21. Ma noi non ascoltammo la voce del Signor Dio nostro, secondo quel, che dicevano i profeti, ch'ei ci mandò:

22. E andammo dietro ognuno di noi alle inclinazioni del cuore nostro malvagio, a servire agli dei stranieri, male cose facendo davanti agli occhi del Signore Dio nostro.

Vers. 20. *Predette dal Signore a Mosè ec.* Veggasi *Levit.* XXVI. *Deuter.* XXVII. XXVIII.

CAPO II.

I Giudei nella cattività confessano i loro peccati, pe' quali meritarono i gastighi intimati loro da' Profeti: chieggono umilmente da Dio la misericordia promessa da lui per bocca di Mosè ai peccatori penitenti.

1. Propter quod statuit Dominus Deus noster verbum suum, quod locutus est ad nos, & ad judices nostros, qui judicaverunt Israel, & ad reges nostros, & ad principes nostros, & ad omnem Israel, & Juda:

2. Ut adduceret Dominus super nos mala magna, quæ non sunt facta sub cælo, quemadmodum facta sunt in Jeru-

1. Per la qual cosa il Signore Dio nostro adempiè la sua parola annunziata a noi, e a' nostri giudici, che giudicavano Israele, e a' nostri re, e a' nostri principi, e a tutto Israele, e Giuda,

2. Che il Signore avrebbe mandati sopra di noi mali grandi, che non eran avvenuti mai sotto del cielo, quali sono stati in

salem, * secundum quæ scripta sunt in lege Moysi.

* *Deut.* 28. 53.

3. Ut manducaret homo carnes filii sui, & carnes filiæ suæ.

4. Et dedit eos sub manu regum omnium, qui sunt in circuitu nostro, in improperium, & in desolationem in omnibus populis, in quibus nos dispersit Dominus.

5. Et facti sumus subtus, & non supra: quia peccavimus Domino Deo nostro, non obaudiendo voci ipsius.

6. * Domino Deo nostro justitia: nobis autem, & patribus nobis confusio faciei, sicut est dies hæc.

* *Supr.* 1. 15.

7. Quia locutus est Dominus super nos omnia mala hæc, quæ venerunt super nos:

8. Et non sumus deprecati faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur unusquisque nostrum a viis nostris pessimis.

9. Et vigilavit Dominus in malis, & adduxit ea super nos: quia justus est Dominus in omnibus operibus suis, quæ mandavit nobis:

10. Et non audivimus vocem ipsius ut iremus in præceptis Domini, quæ dedit ante faciem nostram.

Gerusalemme conforme a quel, che sta scritto nella legge di Mosè;

3. *E che avrebbe mangiato l'uomo le carni del proprio figliuolo, e della figlia.*

4. *E diegli il Signore in potere di tutti i re, che ci stanno all'intorno, e li fece lo scherno, e l'esempio d'infelicità presso tutti i popoli, tra' quali il Signor ci disperse.*

5. *E siam divenuti servi, e non padroni, perchè abbiam peccato contro il Signore Dio nostro, non ascoltando la sua voce.*

6. *Al Signore Dio nostro s'appartien la giustizia, ma a noi, ed a' padri nostri la confusione del volto, com' oggi addiviene;*

7. *Perocchè il Signore tutti questi mali ci aveva minacciati, che sono caduti sopra di noi:*

8. *E non siamo andati dinanzi al Signore Dio nostro a pregarlo, affinchè ci convertissimo ognun di noi dalle pessime vie nostre.*

9. *E il Signore fu pronto al gastigo, e mandollo sopra di noi; perocchè giusto è il Signore in tutte le opere sue, e in quello, che ha a noi comandato:*

10. *E noi alla sua voce non ubbidimmo per camminare secondo i comandamenti del Signore, i quali egli ci avea posti davanti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. 3. *Conforme a quel, che sta scritto nella legge di Mosè.* Vegganfi le minacce di Mosè *Deuter.* XXVIII. 52. 53. 55.

Vers. 5. *E siam divenuti servi, e non padroni.* Vedi *Deuter.* XXVIII. 13.

11. * Et nunc Domine Deus Israel, qui eduxisti populum tuum de terra Ægypti in manu valida, & in signis, & in prodigiis, & in virtute tua magna, & in brachio excelso, & fecisti tibi nomen sicut est dies iste:

* *Dan.* 9. 15.

12. Peccavimus, impie egimus, inique gessimus, Domine Deus noster, in omnibus justitiis tuis.

13. Avertatur ira tua a nobis: quia derelicti sumus pauci inter gentes, ubi dispersisti nos.

14. Exaudi Domine preces nostras, & orationes nostras, & educ nos propter te: & da nobis invenire gratiam ante faciem eorum, qui nos abduxerunt:

15. Ut sciat omnis terra quia tu es Dominus Deus noster, & quia nomen tuum invocatum est super Israel, & super genus ipsius.

16. * Respice Domine de domo sancta tua in nos, & inclina aurem tuam, & exaudi nos.

**Deut.* 26. 15. *Isai.* 63. 15.

17. * Aperi oculos tuos, & vide: quia non mortui, qui sunt in inferno, quorum spiritus acceptus est a visceribus

11. *E adesso, o Signore Dio d' Israele, che traesti il popolo dalla terra d' Egitto con mano forte; e per mezzo di segni, e prodigi, e colla tua gran possanza, e col disteso tuo braccio, e ti facesti un nome, quale oggi tu l' hai,*

12. *Noi abbiam peccato, abbiamo operato empiamente, iniquamente ci siam diportati, o Signore Dio nostro, contro tutti i tuoi comandamenti;*

13. *Si allontani da noi l'ira tua; perocchè siam rimasi ben pochi tralle nazioni, dove tu ci hai dispersi.*

14. *Esaudisci o Signore le nostre orazioni, e le nostre suppliche, e tu ci libera per amor di te stesso, e fa che noi troviam grazia dinanzi a coloro, che ci hanno spatriati;*

15. *Affinchè la terra tutta conosca, che tu se' il Signore Dio nostro, e che Israele, e tutta la stirpe di lui porta il tuo nome.*

16. *Volgi, o Signore, lo sguardo sopra di noi dalla casa tua santa, e porgi le tue orecchie, e ascoltaci.*

17. *Apri gli occhi tuoi, e pon mente che non i morti, che son nell' inferno, de' quali lo spirito è separato dalle lor vi-*

Vers. 16 *Dalla casa tua santa.* Dal cielo, che è la tua sede; ovvero dal luogo del Tempio; perocchè verso il Tempio stesso, benchè distrutto si volgevano gli Ebrei, che stavano a Babilonia *Dan.* VI 10.

Vers. 17. 18. *Non i morti, che son nell' inferno, ec.* Se tu, o Signore, ami, che gli uomini celebrino solennemente la tua giustizia, la tua bontà, la tua sapienza, la tua fortezza ec., se tu ami, ch' ei diano a te gloria pe' tuoi benefizj, e per le mirabili opere tue, e a te ne rendano grazie pubblicamente in tal guisa, che serva a far sì, che altri

suis, dabunt honorem, & justificationem Domino:

* Isai. 37. 17. & 64. 9. Ps. 113. 17.

18. Sed anima, quæ tristis est super magnitudine mali, & incedit curva, & infirma, & oculi deficientes, & anima esuriens, dat tibi gloriam, & justitiam Domino.

19. Quia non secundum justitias patrum nostrorum nos fundimus preces, & petimus misericordiam ante conspectum tuum, Domine Deus noster:

20. Sed quia misisti iram tuam, & furorem tuum super nos, sicut locutus es in manu puerorum tuorum, prophetarum, dicens:

21. Sic dicit Dominus: Inclinate humerum vestrum, & cervicem vestram, & opera

scere, renderanno onore alla giustizia del Signore:

18. *Ma l'anima che è afflitta per la grandezza de' mali, e curva, e languente cammina, e gli occhi abbattuti, e l'anima famelica glorifica Te, e la tua giustizia, o Signore.*

19. *Imperocchè non fondati sulla giustizia de' padri nostri noi versiamo preghiere, e imploriamo misericordia al tuo cospetto, Signore Dio nostro;*

20. *Ma perchè tu hai versato l'ira tua, e il tuo furore sopra di noi, come predicesti per mezzo de' servi tuoi, i profeti, dicendo:*

21. *Così dice il Signore: Chinate le vostre spalle, e le vostre teste, e servite al re di Babilo-*

---

ancora conoscano quel, che tu sei, e ne rimangano edificati, ed eccitati a lodarti, e benedirti, tu sai, o Signore, che in tal maniera ti lodano non que' morti, che per una parte di loro son nel sepolcro, ma in tal maniera ti lodano i viventi, i quali co' loro inni, e colle benedizioni, che danno a te per le tue misericordie, propagano la gloria del nome tuo. Ecco, che noi nella nostra cattività siamo come morti: risuscita adunque i tuoi morti, o Signore. Perocchè l'anima afflitta da gravi tribolazioni, e perciò umiliata, e penitente, l'anima, che è in abbattimento, e languore, e a te si rivolge per aver forza, ed ajuto, e questo ajuto implora colle sue lagrime, onde si offuscano, e vengon meno i suoi occhi, e l'anima, che per placarti si condanna a' rigorosi digiuni, quest'anima dà gloria a te, dimostrando come da te solo, e dalla tua potenza, e bontà ella aspetta soccorso, e dà gloria alla tua giustizia, riconoscendo come tu se' giusto ne' tuoi gastighi, e fedele nelle dolci misericordiose promesse fatte da te a favore delle anime penitenti.

Vers. 19. 20. *Non fondati sulla giustizia de' padri nostri ec.* Noi ricorriamo a te, e alla tua misericordia non facendo capitale della giustizia, e de' meriti, e delle buone opere de' padri nostri; perocchè noi confessiamo, ch'ei furon essi ancor peccatori: ma costretti da' tuoi flagelli, e dai terrori dell'ira tua noi imploriamo la tua clemenza, sapendo, che tu puoi consolarci, come ci hai percossi, secondo la minaccia fatta a nome tuo da' Profeti tuoi servi.

Vers. 21. *Chinate le vostre spalle, e le vostre teste, ec.* Geremia avea più volte avvertiti gli Ebrei a vivere quieti, e soggetti al dominio de' Caldei. Vedi particolarmente il *capo* XXVII. 7. 8. 9.; ma Sedecia, e gli

facite regi Babylonis: & sedebitis in terra, quam dedi patribus vestris.

nia, e avrete quiete nella terra ch' io diedi a' padri vostri.

22. Quod si non audieritis vocem Domini Dei vestri operari regi Babyloniæ: defectionem vestram faciam de civitatibus Juda, & a foris Jerusalem,

22. *Che se non ascolterete il comando del Signore Dio vostro, di servire al re di Babilonia, vi farò cacciare dalle città di Giuda, e fuor di Gerusalemme,*

23. Et auferam a vobis vocem jucunditatis, & vocem gaudii, & vocem sponsi, & vocem sponsæ, & erit omnis terra sine vestigio ab inhabitantibus eam.

23. *E torrò da voi i canti di letizia, e di gaudio, e il canto dello sposo, e il canto della sposa, e tutta la terra sarà senza vestigio di chi la abiti.*

24. Et non audierunt vocem tuam, ut operarentur regi Babylonis, & statuisti verba tua, quæ locutus es in manibus puerorum tuorum prophetarum, ut transferrentur ossa regum nostrorum, & ossa patrum nostrorum de loco suo:

24. *Ma eglino non ascoltarono la tua voce, nè servirono al re di Babilonia, e tu adempiesti le tue parole annunziate per mezzo de' servi tuoi, i profeti, talmente che tolte fosser le ossa de' nostri re, e le ossa de' padri nostri dal luogo loro:*

25. Et ecce projecta sunt in calore solis, & in gelu noctis: & mortui sunt in doloribus pessimis, in fame, & in gladio, & in emissione.

25. *Ed ecco che sono state gettate al calore del sole, e al gelo della notte; e quelli morirono tra' dolori crudeli di fame, e di spada, e di peste mandata (da te).*

Ebrei tutti, non sapendo piegare la testa alle disposizioni di Dio, si ribellarono, onde ne vennero tutte le calamità già predette, e quì ripetute.

Vers. 24. *Talmente che tolte fosser le ossa ec.* Si è veduta la predizione fattane da Geremia *capo* VIII. 1. 2. I Caldei ne' sepolcri particolarmente dei re, e de' grandi speravano di trovare de' tesori nascosti, e dissotterravano le ossa dei morti, cosa di sommo dolore per una nazione, qual era l' Ebrea, che avea tanto rispetto pei morti, ed osservava con somma religiosità l' onore de' sepolcri.

Vers. 25. *E quelli morirono ec.* Viene a dire, *i padri nostri.*

E di peste mandata (da te). Ho tradotto così, perchè in primo luogo, così esige il luogo di Geremia, anzi in molti luoghi di Geremia, dove sono uniti questi tre flagelli, la spada, la fame, e la peste, che Dio minacciava a Gerusalemme. Vedi *Jerem.* XXXII. 36 ec. in secondo luogo, perchè la ordinaria maniera, onde da molti intendesi quella parola *in emissione*, cioè *nell' esilio*, non può stare in verun modo, perchè questi, de' quali furon dissotterrate le ossa, erano morti in Gerusalemme, e nella Giudea, e non nell' esilio.

26. Et posuisti templum, in quo invocatum est nomen tuum in ipso, sicut hæc dies, propter iniquitatem domus Israel, & domus Juda.

26. *E il tempio, che portava il tuo nome, lo riducesti qual egli è in oggi per ragion dell' iniquità della casa d' Israele, e della casa di Giuda.*

27. Et fecisti in nobis Domine Deus noster secundum omnem bonitatem tuam, & secundum omnem miserationem tuam illam magnam:

27. *E ti diportasti verso di noi, o Signore Dio nostro, con tutta la tua bontà, e con tutta quella tua misericordia grande;*

28. Sicut locutus es in manu pueri tui Moysi, in die qua præcepisti ei scribere legem tuam coram filiis Israel,

28. *Conforme avevi predetto per Mosè tuo servo nel giorno, in cui gli ordinasti di scrivere la tua legge pe' figliuoli d'Israele,*

29. * Dicens: Si non audieritis vocem meam, multitudo hæc magna convertetur in minimam inter gentes, quo ego eos dispergam:

*Levit. 26. 14. *Deut.* 28. 15.

29. *Dicendo: Se voi non ascolterete la mia voce, questa moltitudine grande si ridurrà ad essere la minima delle nazioni, tralle quali io la spergerò:*

30. Quia scio quod me non audiet populus: populus est enim dura cervice: & convertetur ad cor suum in terra captivitatis suæ:

30. *Perocchè io so, che il popolo non mi ascolterà; perchè è un popolo di dura cervice: ma rientrerà in se nella terra, dove sarà schiavo;*

31. Et scient quia ego sum Dominus Deus eorum, & dabo eis cor, & intelligent; aures, & audient.

31. *E conosceran, che io sono il Signore Dio, e darò loro un cuore, e intenderanno, e orecchie, e udiranno.*

32. Et laudabunt me in terra captivitatis suæ, & memores erunt nominis mei.

32. *E daran laude a me nella terra di lor schiavitù, e si ricorderan del mio nome.*

33. Et avertent se a dorso suo duro, & a malignitatibus suis: quia reminiscentur viam patrum suorum qui peccaverunt in me.

33. *E lasceranno il duro lor dorso, e la loro malignità; perocchè si ricorderanno di quel, che fu de' padri loro, che peccaron contro di me.*

34. Et revocabo illos in terram, quam juravi patribus eorum, Abraham, Isaac, & Jacob, & dominabuntur eis: & multiplicabo eos, & non minorabuntur.

34. *E li richiamerò nella terra, che io promisi con giuramento a' padri loro, Abramo, Isacco, e Giacobbe, e ne avranno il dominio, e li moltiplicherò, e non diminuiranno.*

Vers. 30. *Io so, che il popolo non mi ascolterà; ec.* Non le stesse parole, ma il sentimento stesso si trova *Deuter.* XXXI. 29.
Ma rientrerà in se ec. Vedi *Levit.* XXVI. 39. 40. 41.

35. Et statuam illis testamentum alterum sempiternum, ut sim illis in Deum, & ipsi erunt mihi in populum: & non movebo amplius populum meum, filios Israel a terra, quam dedi illis.

35. *E fermerò con essi un altra alleanza sempiterna, ond' io sia loro Dio, com'ei saranno mio popolo: e non moverò più il mio popolo, i figliuoli di Israele dalla terra, che ho data ad essi.*

Vers. 35 *E fermerò con essi un' altra alleanza sempiterna.* Questa alleanza sempiterna non può esser altra, che quella, di cui fu mediatore Gesù Cristo, alleanza, di cui era figura il ritorno del popolo dalla cattività della terra di promissione, e il rinnovellamento della alleanza antica fatto da Nehemia, come si narra 2. *Esd.* IX. 38. X. 1. 2. ec. Vedi *Jerem.* XXXI. 31. 32.

CAPO III.

Continuano a confessare i loro peccati, e a chieder misericordia. Israele fu condotto in ischiavitù, perchè abbandonò la via della sapienza; questa via non la trovano i potenti, i ricchi, i giganti; ma ella fu insegnata al suo popolo da Dio, cui le creature tutte ubbidiscono. Profezia della incarnazione di Cristo.

1. Et nunc Domine omnipotens, Deus Israel, anima in angustiis, & spiritus anxius clamat ad te:

2. Audi Domine, & miserere, quia Deus es misericors, & miserere nostri: quia peccavimus ante te.

3. Quia

1. *E adesso Signore onnipotente, Dio di Israele, l' anima angustiata, e lo spirito afflitto alza le voci a te:*

2. *Ascolta, o Signore, ed abbi pietà, perchè tu se' Dio di misericordia, e fa misericordia con noi, perchè abbiamo peccato davanti a te.*

3. *Peroc-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anima angustiata, e lo spirito ec.* Così Davidde *Ps.* XLIX. 15. *Al Signore alzai le mie voci nella tribolazione.* Ed è cosa naturale, che l' anima tribolata a Dio si rivolga, come unico consolatore, che mai non manca. Così fece Giona *cap.* II. Così *Tobia* III. 24.

3. Quia tu sedes in sempiternum, & nos peribimus in ævum?

4. Domine omnipotens, Deus Israel, audi nunc orationem mortuorum Israel, & filiorum ipsorum, qui peccaverunt ante te, & non audierunt vocem Domini Dei sui, & agglutinata sunt nobis mala.

5. Noli meminisse iniquitatum patrum nostrorum, sed memento manus tuæ, & nominis tui in tempore isto:

6. Quia tu es Dominus Deus noster, & laudabimus te Domine:

7. Quia propter hoc dedisti timorem tuum in cordibus nostris, & ut invocemus nomen tuum, & laudemus te in captivitate nostra, quia convertimur ab iniquitate patrum nostrorum, qui peccaverunt ante te.

3. Perocchè tu se' in eterno; e noi dovrem perire per sempre?

4. Signore onnipotente, Dio di Israele ascolta adesso l' orazione dei morti d' Israele, e de' figliuoli di quegli, i quali peccarono dinanzi a te, e non ascoltaron la voce del Signor Dio loro, onde si attaccarono a noi tutti i mali.

5. Non ti ricordare delle iniquità de' padri nostri, ma ricordati di tua possanza, e del nome tuo in questo tempo:

6. Perocchè tu se' il Signor Dio nostro, e noi ti darem lode, o Signore:

7. Conciossiachè per questo tu di timore hai ripieni i nostri cuori, affinchè invochiamo il tuo nome, e ti diamo lode nella nostra cattività; perocchè noi abbiamo in odio l' iniquità de' padri nostri, che peccarono dinanzi a te.

Vers. 3. *Tu se' in eterno; e noi dovrem perire per sempre?* Tu se' immortale, ed immutabile: noi mortali, e soggetti a mali infiniti: vorrai tu farci tutti perire così presto, e perire per sempre, mentre, morti che siamo, non torniamo più alla vita? Simili sentimenti gli abbiam veduti e in Giobbe, e ne' Salmi, dove si espone a Dio la fragilità, e mortalità dell' uomo, come argomento attissimo a muovere Dio a pietà. Vedi *Job.* XIII. 25. 26. XIV. 1. 2. 3. ec. *Ps.* CII. 13.

Vers. 4. *Ascolta adesso l' orazione de' morti d'Israele*, ec. Questi morti d' Israele non sono i santi Patriarchi della nazione, Abramo, Isacco ec., perocchè si dice, che questi morti furono peccatori; ma sono gli Ebrei morti nella penitenza in questa ultima calamità; conciossiachè non è da dubitare, che per molti Ebrei peccatori la morte della carne accettata in ispirito di umiltà, e di perfetta rassegnazione servisse a salvare lo spirito, e farli passare in luogo di salute, cioè nel seno di Abramo, dove pregassero per gli miseri loro figliuoli.

8. Ecce nos in captivitate nostra sumus hodie, qua nos dispersisti in improperium, & in maledictum, & in peccatum, secundum omnes iniquitates patrum nostrorum, qui recesserunt a te Domine Deus noster.

9. Audi Israel mandata vitæ: auribus percipe, ut scias prudentiam.

10. Quid est Israel quod in terra inimicorum es?

11. Inveterasti in terra aliena, coinquinatus es cum mortuis: deputatus es cum descendentibus in infernum.

12. Dereliquisti fontem sapientiæ:

13. Nam si in via Dei ambulasses, habitasses utique in pace sempiterna.

8. *Ed ecco che noi siamo oggi nella nostra cattività, dove tu ci hai dispersi ad esser lo scherno, la maledizione, e la feccia de' peccatori, secondo tutte le iniquità de' padri nostri, i quali si allontanaron da te, Signore Dio nostro.*

9. *Ascolta, o Israele, i comandamenti di vita: porgi le orecchie ad imparare prudenza.*

10. *Qual è il motivo, o Israele, per cui tu se' in terra nemica,*

11. *Invecchi in paese straniero, se' contaminato trai morti: se' stato confuso con quegli, che scendono nell' inferno?*

12. *Tu abbandonasti la fonte della sapienza:*

13. *Imperocchè se tu per la via di Dio avessi camminato, saresti vissuto in una pace sempiterna.*

Verſ. 8. *E la feccia de' peccatori.* Letteralmente, *e il peccato*; viene a dire, sendo noi considerati come i più vili, e indegni peccatori del mondo, perchè oppressi da gravissime calamità, dalla atrocità delle quali si argomenta la moltitudine, e la gravezza di nostre iniquità. Così noi circondati di miserie, e di tribolazioni siamo nel cospetto degli uomini, non sol peccatori, ma lo stesso peccato, e un composto di peccati, onde ci dileggiano, e male di noi parlano, e ci svituperano le nazioni; e tutto questo noi lo abbiam meritato pe' nostri peccati, e per quelli de' padri nostri.

Verſ. 9. *Ascolta, o Israele i comandamenti ec.* Comincia adesso la seconda parte della lettera, in cui gli Ebrei di Babilonia, cioè Baruch, che scrive a nome di essi, viene a dire gli avvertimenti adattati alle circostanze presenti al popolo di Gerusalemme. Questa esortazione è piena di mirabil forza, e di nobilissimi, e tenerissimi sentimenti. Ascolta, o Israele i precetti di vita, gli insegnamenti della vera sapienza, de' quali il disprezzo ti ha condotto a stato sì misero, e alla dura tua cattività.

Verſ. 11. *Se' contaminato trai morti: ec.* Tu vivi in Babilonia nello squallore della cattività, come se tu fossi già morto cadavere, confuso con quegli, che scendono nel sepolcro: perocchè non è molto diversa la trista tua condizione da quella dei morti, e non men di questi tu sei contaminato, e immondo.

Verſ. 12. *Abbandonasti la fonte della sapienza.* Cioè Dio, *fonte di vita*, come è detto *Ps.* XXXV. 10. e *fonte di acqua viva*, come disse Geremia II 13.

14. Disce ubi sit prudentia, ubi sit virtus, ubi sit intellectus: ut scias simul ubi sit longiturnitas vitæ, & victus, ubi sit lumen oculorum, & pax.

14. *Impara dove sia la prudenza, dove sia la fortezza, dove sia la intelligenza, affin di sapere a un tempo dove sia la lunghezza della vita, e il nudrimento, dove sia il lume degli occhi, e la pace.*

15. Quis invenit locum ejus? & quis intravit in thesauros ejus?

15. *Chi trovò la sede di lei? e chi ne' tesori di lei penetrò?*

16. Ubi sunt principes gentium, & qui dominantur super bestias, quæ sunt super terram?

16. *Dove sono i principi delle nazioni, e coloro, che dominano sopra le bestie della terra?*

17. Qui in avibus cæli ludunt,

17. *Coloro, che scherzano co' volatili del cielo,*

18. Qui argentum thesaurizant, & aurum, in quo confidunt homines, & non est finis acquisitionis eorum? qui argentum fabricant, & solliciti sunt, nec est inventio operum illorum?

18. *Coloro, che tesoreggiano argento, ed oro, in cui confidano gli uomini, nè mai finiscono di procacciarsene; color, che lavoran l' argento, e gran pensier se ne danno, e non hanno termine le opere loro?*

Vers. 14. *Impara dove sia la prudenza, ec.* Da quel, che ti è avvenuto impara adesso, che sia l'essere prudente, l' esser forte per resistere a' nemici, l' avere la scienza per ben operare, e impara insieme dove trovisi la lunga vita, la copia de' beni, la luce degli occhi della mente, e la pace del cuore. E' manifesto, che tutte queste cose si trovano nella sapienza vera, cioè nella sapienza pratica, che è la vera pietà. Vedi quello, che si è detto *Sap.* VI.

Vers. 15. *Chi trovò la sede di lei? ec.* Dimostra come la vera sapienza, che è la beatitudine dell' uomo, non con arte, od ingegno, o con potenza umana si acquista, ma in Dio dee cercarsi, in cui ella risiede, e da lui chiedersi con umiltà.

Vers. 16. 17. *Dove sono i principi ec.* Che è egli stato de' grandi, e potenti monarchi, di questi, dico, che aveano soggetti non solo gli uomini, ma anche le bestie della terra, e pareva, che avesser dominio fin sopra gli stessi volatili. Teodoreto crede, che alluda il Profeta ai re cacciatori, i quali si prendevan divertimento degli animali più feroci, e de' volatili selvaggi, e rapaci. In Daniele si dice, che il Signore ha dato a Nabuchodonosor il dominio di tutti i paesi, e di tutti gli animali, e di tutti i volatili. *Dan* II. 38.

Vers. 18. *Color, che lavoran l' argento, ec.* Lo fanno estrarre dalle miniere, lo che è proprio de' principi.

E non hanno termine le opere loro? Non si trova, non si può trovare, o veder termine alle imprese, e alle opere grandi, ch' ei fanno per trarre dalle viscere de' monti le ascose ricchezze.

19. Exterminati sunt, & ad inferos descenderunt, & alii loco eorum surrexerunt.

20. Juvenes viderunt lumen, & habitaverunt super terram: viam autem disciplinæ ignoraverunt.

21. Neque intellexerunt semitas ejus, neque filii eorum susceperunt eam, a facie ipsorum longe facta est:

22. Non est audita in terra Chanaan, neque visa est in Theman.

23. Filii quoque Agar, qui exquirunt prudentiam quæ de terra est, negotiatores Merrhæ, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiæ, & intelligentiæ: viam autem sapientiæ nescierunt, neque commemorati sunt semitas ejus.

19. *Furono sterminati, e discesero nell' inferno, ed altri subentraron nel luogo loro.*

20. *Questi giovani vider la luce, e abitarono sopra la terra, ma non conobber la via della disciplina.*

21. *E non ne compresero le direzioni, nè i loro figli la abbracciarono: Ella andò lungi da essi.*

22. *Di lei non si udì parola nella terra di Chanaan, nè fu veduta in Theman.*

23. *I figlj ancora di Agar, che cercano la prudenza, che vien dalla terra, e i negozianti di Merrha, e di Theman, e i favoleggiatori, e discopritori della prudenza, e della intelligenza, la via non conobber della sapienza, nè delle direzioni di lei fecer menzione.*

Vers. 20. *Questi giovani vider la luce.* Sorsero in luogo de' defunti monarchi questi giovani loro figliuoli, ma quanto all'acquisto della saggezza furon essi non men disgraziati, che i padri loro.

Vers. 22. *Di lei non si udì parola nella terra di Chanaan.* I Fenicj (popolo sì scaltro, e astuto, e celebre per la invenzione della scrittura) non sentiron parlare giammai della vera sapienza, nè lume alcuno ne ebbero. li Themaniti, che si vantarono, ab antico, di molto sapere. Vedi *Jerem.* XLIX. 7. Theman era capitale d' una parte dell'Idumea, popolata da Theman figliuolo di Eliphaz, e nipote di Esau.

Vers. 23. *I figlj ancora di Agar, ec.* Gli Ismaeliti ancora facevano professione di scienza.

I negozianti di Merrha, ec. Una città di Maara era nella Fenicia *Jos.* XIII. 4. *E i favoleggiatori.* Si può intendere di quelli, che insegnavano per via di favole, e di apologhi, maniera di istruire usitatissima fin da' più antichi tempi in Oriente. Tutti questi nominati fin quì dal Profeta, fecer, com'egli dice, grande studio nell'apparare, e insegnare altrui la sapienza naturale, e mondana, ma della vera divina sapienza non conobber la strada.

24. O Israel, quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis ejus!

24. *O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, e quanto grande è il luogo del suo dominio!*

25. Magnus est, & non habet finem; excelsus, & immensus.

25. *Egli è grande, e non ha termine, eccelso, e immenso.*

26. Ibi fuerunt gigantes nominati illi, qui ab initio fuerunt, statura magna, scientes bellum.

26. *Ivi furono que' giganti famosi, che furon da principio, di statura grande, maestri di guerra.*

27. Non hos elegit Dominus, neque viam disciplinæ invenerunt: propterea perierunt.

27. *Non iscelse questi il Signore, nè questi trovarono la via della disciplina; per questo perirono.*

28. Et quoniam non habuerunt sapientiam, interierunt propter suam insipientiam.

28. *E perchè non ebbero la sapienza, perirono per la loro stoltezza.*

29. Quis ascendit in cœlum, & accepit eam, & eduxit eam de nubibus?

29. *Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, e chi dalle nubi la trasse?*

Vers. 24. 25. *O Israele, quanto è mai grande la casa di Dio, ec.* La casa di Dio ella è quì l'universo tutto creato da Dio, governato da Dio, e per conseguenza dominio di Dio, dominio sì vasto, che l'uomo non è capace di vederne la fine, tanto egli è grande, ed eccelso, e quasi immenso. Il mondo è detto *immenso*, non perchè tale egli sia veramente, ma perchè è grandissimo, e di una quasi immensa capacità. Viene adunque il Profeta ad accennare la via per giungere alla sapienza, che è di salire dal mondo, che è casa, e tempio di Dio, fino a Dio stesso, e di farsi delle creature una scala per arrivare al loro Creatore.

Vers. 26. 27. 28. *Ivi furono que' giganti ec.* Parla de' giganti, che erano a' tempi di Noè; Dio non elesse questi uomini sì robusti, e di statura sì grande, e di somma possanza; elesse Noè, e i figliuoli, e abbandonò que' giganti alla perdizione sotto le acque del diluvio. A Noè, ed a' figliuoli di Noè, Dio fece parte di sua saggezza; e dipoi ai giganti della Palestina, e a tutti gli altri popoli preferì il piccolo, e disprezzato Israelle. Vedi *Deuter.* VII. 6. ec.

Vers. 29. 30. 31. *Chi salì al cielo, e ne fece acquisto, ec.* La sapienza non è un bene, che trovisi sopra la terra; ella è di origine celeste, e divina, ella è dono di Dio, e nissuno può averla se da lui non la riceve. Ma chi potrà salire al cielo per rinvenirla, e farne acquisto? E sarà egli possibile, che col valicare i mari giunga l'uomo a trovare in qualche parte del mondo una merce così preziosa, che sorpassa il pregio dell'oro più fino? Nissuno conosce le vie di lei per rintracciarla, se non gli è conceduto dall'alto.

30. Quis transfretavit mare, & invenit illam? & attulit illam super aurum electum?

31. Non est qui possit scire vias ejus, neque qui exquirat semitas ejus:

32. Sed qui scit universa, novit eam, & adinvenit eam prudentia sua: qui præparavit terram in æterno tempore, & replevit eam pecudibus, & quadrupedibus,

33. Qui emittit lumen, & vadit: & vocavit illud, & obedit illi in tremore.

34. Stellæ autem dederunt lumen in custodiis suis, & lætatæ sunt:

35. Vocatæ sunt, & dixerunt: adsumus: & luxerunt ei cum jucunditate, qui fecit illas.

36. Hic est Deus noster, & non æstimabitur alius adversus eum.

37. Hic adinvenit omnem viam disciplinæ, & tradidit illam Jacob puero suo, & Israel dilecto suo.

30. *Chi valicò il mare, e trovolla, e la portò a preferenza dell' oro più fino?*

31. *Non è chi le vie di lei possa conoscere, nè chi gli andamenti di lei comprenda:*

32. *Ma colui, che tutto sa, ei la conosce, e la discoprì colla sua prudenza: colui, che fondò la terra per l' eternità, e la riempiè di animali, e di quadrupedi.*

33. *Colui, che spedisce la luce, ed ella va: e la chiama, e a lui con tremore ubbidisce.*

34. *Le stelle diffusero il loro lume nelle loro stazioni, e ne furon liete,*

35. *Chiamate, dissero, eccoci: e con gioia risplenderon per lui, che le creò.*

36. *Questi è il nostro Dio, e nissun altro sarà messo in paragone con lui.*

37. *Questi fu l' inventore della via della disciplina, e insegnolla a Giacobbe suo servo, e ad Israele suo diletto.*

Vers. 32. *Ma colui, che tutto sa, ec.* Dio solo sapienza eterna, ed increata, Dio solo conosce, ed è il padrone, e il dispensatore di quella sapienza pratica, cui egli comunica all' uomo.

Vers. 33. *Colui, che spedisce la luce, ec.* Egli dà ordine al sole di illustrar l' universo colla sua luce, e il sole adempie quest' ordine; lo chiama, e gli comanda di arrestarsi, ovver di tornare indietro, e il sole con timor rispettoso umilmente ubbidisce alla voce del suo Creatore. Vedi *Jos.* X. 12. 13., 4. *Reg.* XX. 9. 10.

Vers. 34. *Nelle loro stazioni.* Le stelle in molti luoghi delle Scritture sono descritte come una milizia celeste; e a ciò quì si allude dicendo, che elle stanno a' loro posti, come di sentinella ubbidendo agli ordini del gran padrone. Vedi *Isai.* XXIV. 21. *Jud.* V. 20. ec.

Vers. 37. *Questi fu l' inventore ec.* Conclude il Profeta con dire, che da Dio vien la sapienza; e questa egli comunicò per mezzo di Mosè a Israele suo popolo diletto, quando sul Sina gli diede la legge.

38. Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conversatus est.

38. *Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ed ha conversato cogli uomini.*

Vers. 38. *Dopo tali cose egli si è veduto sopra la terra, ec.* Magnifica predizione della incarnazione del Verbo di Dio: perocchè queste parole di Baruch dicono con eguale chiarezza, e precisione quello, che disse s. Giovanni: *il Verbo si fece carne, e abitò tra di noi* La sapienza del Padre scese ella stessa sopra la terra, conversò cogli uomini per istruirgli, e fargli saggi, e felici. Non istarò a riferire a uno a uno i Padri della Chiesa, i quali non hanno tutti, se non una sola sposizione, ed è quella, che sola risponde alle parole del Profeta, nelle quali ognun vede, che è posto il tempo passato in vece del futuro. La sapienza adunque del Padre, la quale avea insegnata la pietà, e la virtù al popolo Ebreo per mezzo di Mosè, e per mezzo de' Profeti, venne ella stessa al mondo a formarsi un popolo accettevole, amante del bene; e laddove prima per mezzo di que' suoi ministri ella avea parlato al solo Israele, ella venne a parlare, e a istruire tutte le genti, delle quali fu composto il nuovo spirituale Israele. Questa sapianza del Padre, che si incarnò, ella è quella stessa *per cui furon fatte tutte le cose*, come disse s. Giovanni dopo il nostro Profeta; donde si inferisce evidentemente contro i Giudei, che il Cristo è Dio. Finalmente sopra queste belle parole di Baruch, non posso trattenermi dal riferire la bella riflessione di s. Cipriano. *O uomo che vorresti di più? Una volta dicevasi a Dio: tuo è l' uomo: adesso all' uomo si dice: Dio è tuo*: Serm. de Ascens., e s. Agost. serm. 26. De Temp.: *Dovea seguitarsi Dio, il quale non poteva vedersi: non dovea seguitarsi l' uomo, il quale potea vedersi: affinchè adunque avesse l' uomo cui seguire, e vedere, Iddio si fece uomo.* Ed è questo quel gran *mistero della pietà*, di cui parla l' Apostolo 1. *Tim.* III. 16.

CAPO IV.

Prerogative di Israele. Dio lo diede in poter de' nemici pe' suoi peccati, ma lo libererà, e gastigherà i nemici.

1. Hic liber mandatorum Dei, & lex, quæ est in æternum: omnes qui tenent eam, pervenient ad vitam; qui autem dereliquerunt eam, in mortem.

1. *La sapienza è il libro de' comandamenti di Dio, e la legge, che dura in eterno: tutti color, che la osservano, giungono alla vita, e tutti quegli, che l' abbandonano, giungono alla morte.*

2. Convertere Jacob, & apprehende eam, ambula per viam ad splendorem ejus contra lumen ejus.

2. *Convertiti, Giacobbe, ed abbracciala, cammina al lume di essa per la strada, che ella addita.*

3. Ne tradas alteri gloriam tuam, & dignitatem tuam genti alienæ.

3. *Non dare ad altri la tua gloria, e la tua dignità ad una nazione straniera.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La Sapienza è il libro ec.* E' convenuto aggiungere questa parola, *la Sapienza*, affin di dare un senso fisso, e aperto. La Sapienza in quanto ella si comunica all'uomo, o sia la sapienza dell'uomo, che viene da Dio, ella consiste nel libro de' comandamenti del Signore, e in quella legge, che è eterna. Parla della legge data sul Sina, la quale fu legge eterna, quanto a' precetti morali, e il figliuolo di Dio venne non a scioglierla, ma sì a perfezionarla. *Matt.* v. 17; perocchè anche quanto a' precetti cerimoniali ella fu eterna non in se, ma nell' adempimento di tutte quelle cose, che negli stessi precetti venivano segnate. Nella osservanza di questa legge il vero Israelita avea per premio la vita eterna, mediante la fede, e la speranza nel venturo Salvatore.

Vers. 2. *Ed abbracciala, cammina al lume di essa ec.* Tienla cara, o Giacobbe questa legge data a te per benefizio grande da Dio, segnila come una viva face, perchè ella tralle tenebre di questa vita ti mostrerà la strada retta, e sicura per giungere alla salute.

Vers. 3. *Non dare ad altri la tua gloria, ec.* Gloria del popolo Ebreo si fu l' essere la Chiesa del vero Dio, l' avere il deposito delle Scritture, il Sacerdozio, i Profeti ec. Bada Israele, che per gli peccati tuoi questa tua gloria, questa tua dignità nolla abbia Dio a trasferire ad un altro popolo, con infinito, e irreparabil tuo danno. Ed è queste un

4. Beati sumus Israel: quia quæ Deo placent, manifesta sunt nobis.

5. Animæquior esto populus Dei, memorabilis Israel.

6. Venumdati estis gentibus non in perditionem: sed propter quod in ira ad iracundiam provocastis Deum, traditi estis adversariis.

7. Exacerbastis enim eum qui fecit vos, Deum æternum, immolantes dæmoniis, & non Deo.

8. Obliti enim estis Deum, qui nutrivit vos, & contristastis nutricem vestram Jerusalem.

9. Vidit enim iracundiam a Deo venientem vobis, & dixit: Audite confines Sion, adduxit enim mihi Deus luctum magnum:

4. *Beati siam noi, o Israele, perchè manifesto è a noi quello, che piace a Dio.*

5. *Fatti animo, popol di Dio, che la memoria conservi di Israele.*

6. *Voi siete stati venduti alle genti non per essere annichilati, ma perchè irritaste l'ira di Dio foste dati in poter de' nemici;*

7. *Imperocchè voi esacerbaste colui, che vi creò, il Dio eterno, sagrificando a' demonj, e non a Dio;*

8. *Imperocchè vi dimenticaste di Dio, che vi nutricò, e affliggeste la nutrice vostra Gerusalemme;*

9. *Imperocchè ella vide l'ira di Dio venir sopra di voi, e disse: udite, o città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un gran dolore:*

---

avvertimento insieme, e una predizione di quello, che avvenne, quando rigettato l'Ebreo incredulo, fu surrogato nelle prerogative di lui il popolo delle genti, secondo quella parola di Cristo: *Sarà tolto a voi il regno di Dio ec.* Matt. XXI. 41.

Vers. 4. *Beati siam noi, ec.* Lo stesso diceva Davidde: *Il Signore non ha fatto altrettanto a nissun altra nazione, nè ad esse manifestò le sue leggi.* Ps. CXLVII. 9. Vedi anche *Deuter.* 4. 8.

Vers. 5 *Che la memoria conservi di Israele.* Popolo di Dio grandemente sminuito, e impiccolito, ma serbato da Dio, affinchè tu conservi viva tuttora la memoria, e il nome di Israele.

Vers. 6. *Voi siete stati venduti alle genti ec.* Siete stati messi da Dio in poter delle genti come schiavi venduti, e non per esser distrutti, ma per essere gastigati, e corretti, e purgati dai vostri falli.

Vers. 8 *E affliggeste la nutrice vostra Gerusalemme.* Cioè la Chiesa, che vi nutrì nella fede, e nella legge, e nel culto del vero Dio, rigettato il quale voi vi deste a seguire gli dei stranieri. Questa Chiesa è quella, che è introdotta a parlare ne' seguenti versetti.

Vers. 9. *O città vicine di Sion.* Intende le città sottoposte al regno Giudaico, che faceano ancor parte della sinagoga. E' una madre, che avverte con grande amore i figliuoli protervi, che la contristano, perchè contristano, e offendono il Signore, e provocano il suo sdegno; ma ella non è ascoltata.

10. Vidi enim captivitatem populi mei, filiorum meorum, & filiarum, quam superduxit illis Æternus.

11. Nutrivi enim illos cum jucunditate: dimisi autem illos cum fletu, & luctu.

12. Nemo gaudeat super me viduam, & desolatam: a multis dereliſta sum propter peccata filiorum meorum, quia declinaverunt a lege Dei.

13. Justitias autem ipsius nescierunt, nec ambulaverunt per vias mandatorum Dei, neque per semitas veritatis ejus cum justitia ingressi sunt.

14. Veniant confines Sion, & memorentur captivitatem filiorum, & filiarum mearum, quam superduxit illis Æternus.

15. Adduxit enim super illos gentem de longinquo, gentem improbam, & alterius linguæ:

16. Qui non sunt reveriti senem, neque puerorum miserti sunt, & abduxerunt dilectos viduæ, & a filiis unicam desolaverunt.

17. Ego autem quid possum adjuvare vos?

18. Qui enim adduxit super vos mala, ipse vos eripiet de manibus inimicorum vestrorum.

19. Ambulate filii, ambulate: ego enim derelicta sum sola.

10. *Imperocchè ho io veduta la schiavitudine del popol mio, de' miei figlj, e delle figlie, alla quale l' Eterno gli condannò:*

11. *Imperocchè io gli allevai con piacere: e gli ho lasciati con pianto, e con dolore.*

12. *Nissun si allegri in vedermi vedova, e desolata: son rimasa abbandonata da molta gente pei peccati de' miei figliuoli, i quali deviarono dalla legge di Dio,*

13. *E ignoravano i suoi precetti, e non battevan la strada de' comandamenti di Dio, nè colla giustizia camminarono pe' sentieri della sua verità.*

14. *Vengan le vicine di Sion, e meco facciano ricordanza della schiavitudine de' miei figlj, e delle figlie, nella quale gli ha condotti l' Eterno;*

15. *Imperocchè mandò egli contro di loro una nazione rimota, nazione perversa, e di lingua ignota;*

16. *I quali non hanno avuto rispetto pei vecchi, nè misericordia pe' fanciulli, e hanno menati via i cari della vedova, e priva di figlj la hanno lasciata in desolazione.*

17. *E, qual ajuto recarvi poss' io?*

18. *Ma colui, che mandò sopra di voi questi mali, egli vi libererà dalle mani de' vostri nemici.*

19. *Andate figlj, andate, ed io mi resti pur sola.*

Vers. 12. *Nissun si allegri ec.* Non si allegrino del mio male i nemici, nè mi credan perciò rigettata da Dio.

Vers. 19. *Andate figlj, andate, ec.* Andate dove Dio vuole, che voi andiate. Non dice, alla cattività, alla servitù; e questa reticenza spiega assai bene il dolore di questa buona madre nelle calamità de' suoi figlj.

20. Exui me stola pacis, indui autem me sacco obsecrationis, & clamabo ad Altissimum in diebus meis.

20. *Mi sono spogliata del manto di pace, e mi son vestita del sacco di supplichevole, e alzerò mie grida all' Altissimo per tutt' i miei giorni,*

21. Animæquiores estote filii, clamate ad Dominum, & eripiet vos de manu principum inimicorum.

21. *Fatevi animo, o figliuoli, alzate le vostre grida al Signore, e vi libererà dal potere de' principi nemici;*

22. Ego enim speravi in æternum salutem vestram: & venit mihi gaudium a sancto super misericordia, quæ veniet vobis ab æterno salutari nostro.

22. *Imperocchè io ho posta la speranza mia nell'Eterno, salute vostra, e il Santo mi ha consolata colla misericordia, che verrà a voi dall' eterno salvator vostro;*

23. Emisi enim vos cum luctu, & ploratu: reducet autem vos mihi Dominus cum gaudio, & jucunditate in sempiternum.

23. *Imperocchè con lagrime, e con sospiri vi licenziai, ma ricondurravvi a me il Signore con gaudio, e letizia sempiterna.*

24. Sicut enim viderunt vicinæ Sion captivitatem vestram a Deo, sic videbunt, & in celeritate salutem vestram a Deo, quæ superveniet vobis cum honore magno, & splendore æterno.

24. *E siccome le vicine di Sion videro venir da Dio la schiavitù vostra, così vedranno assai presto la salute vostra venire da Dio a voi con onore grande, e splendore eterno.*

25. Flii patienter sustinete iram, quæ supervenit vobis: persecutus est enim te inimicus tuus, sed cito videbis perditionem ipsius: & super cervices ipsius ascendes.

25. *Figliuoli, sopportate pazientemente l' ira, che è venuta sopra di voi: imperocchè ti ha perseguitato il tuo nemico, ma tosto vedrai tu la perdizione di lui, e tu calcherai la sua cervice.*

Vers. 20. *Mi sono spogliata del manto di pace, ec.* Ho deposte le vesti usate in tempo di pace, e di letizia, e mi son vestita di cilizio, abito conveniente al tempo di penitenza, e di orazione.

Vers. 22. *Ho posta la speranza mia nell' Eterno, ec.* Io ho sperato in Dio eterno, che è la vostra salute, ed egli mi ha consolata coll'annunziarmi la futura vostra liberazione.

Vers. 24. *E siccome le vicine di Sion videro ec.* Queste vicine sono le nazioni confinanti, e nemiche di Israele; gli Ammoniti, i Moabiti, gli Idumei ec.

Vers. 25. *E tu calcherai la sua cervice.* In parte ciò si verificò, quando Esther, e Mardocheo in Susa, Daniele in Babilonia ebbero poter grandissimo nella corte, e fecer tremare gli stessi Caldei. Ma in amplissimo senso fu adempiuta questa predizione, quando agli Apostoli, e alla Chiesa si soggettarono tutte le genti.

26. Delicati mei ambulaverunt vias asperas: ducti sunt enim ut grex direptus ab inimicis.

26. *I teneri miei figliuoli hanno battute aspre strade; perocchè sono stati condotti come una greggia rapita dagli inimici.*

27. Animæquiores estote filii, & proclamate ad Dominum: erit enim memoria vestra ab eo, qui duxit vos.

27. *Fatevi animo, o figliuoli, e alzate le vostre grida al Signore: perocchè si ricorderà di voi colui, che vi ha trasportati;*

28. Sicut enim fuit sensus vester ut erraretis a Deo: decies tantum iterum convertentes requiretis eum.

28. *Imperocchè se vostra volontà si fu di andar lungi da Dio, con volontà dieci volte tanta lui cercherete ravveduti;*

29. Qui enim induxit vobis mala, ipse rursum adducet vobis sempiternam jucunditatem cum salute vestra.

29. *Imperocchè colui, che mandò a voi questi mali, egli pure a voi manderà una sempiterna allegrezza col darvi salute.*

30. Animæquior esto Jerusalem, exhortatur enim te, qui te nominavit.

30. *Sta di buon animo Gerusalemme; perocchè ti consola colui, che a te dà il nome.*

31. Nocentes peribunt, qui te vexaverunt: & qui gratulati sunt in tua ruina, punientur:

31. *I cattivi, che ti straziarono, periranno: e saranno puniti quelli, che hanno goduto di tua rovina:*

32. Civitates, quibus servierunt filii tui, punientur; & quæ accepit filios tuos.

32. *Le città, alle quali hanno servito i tuoi figlj, saran gastigate, e quella, che tenne seco i tuoi figlj,*

33. Sicut enim gavisa est in tua ruina, & lætata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione.

33. *Siccome si allegrò della tua rovina, e fece festa di tua caduta, così della sua desolazione sarà rattristata.*

Vers. 30. *Sta di buon animo Gerusalemme; ec.* Quì il Profeta parla, e conforta Gerusalemme. Sta di buon animo città santa, città di Dio: tuo consolatore egli è, e sarà sempre colui, che dà a te il nome, onde tu se' detta sua propria città, e sua sede. Gerusalemme è detta *Città del Santo.* Isai. LII. 1. LX. 14.

Vers. 32. 33. 34 *E quella, che tenne seco i tuoi figlj. Siccome si allegrò ec.* Babilonia, che tenne in cattività i tuoi figliuoli, sarà desolata in pena del barbaro piacere, col quale ella vide la tua rovina, e rise di tue sciagure; ella perderà la moltitudine de' suoi abitatori, che la rendono lieta, e superba, e il suo gaudio si cangerà in acerbissimo duolo.

34. Et amputabitur exſultatio multitudinis ejus, & gaudimonium ejus erit in luctum.

35. Ignis enim ſuperveniet ei ab æterno, in longiturnis diebus, & habitabitur a dæmoniis in multitudine temporis.

36. Circumſpice Jeruſalem ad Orientem, & vide jucunditatem a Deo tibi venientem.

37. Ecce enim veniunt filii tui, quos dimiſiſti diſperſos, veniunt collecti ab Oriente uſque ad Occidentem, in verbo ſancti gaudentes in honorem Dei.

34. *E le ſarà tolto il brio della ſua moltitudine, e la ſua allegria in lutto ſi cangerà;*

35. *Imperocchè fuoco manderà ſopra di lei l'Eterno per lunghi giorni, e da' demonj ſarà abitata per molto tempo.*

36. *Mira, o Geruſalemme, all' Oriente, e vedi la allegrezza, che da Dio viene a te;*

37. *Imperocchè ecco, che vengono a te i figlj tuoi diviſi da te per andare diſperſi: ei vengono raunati da Oriente fino a Occidente, ſecondo la parola del Santo, lieti, lodando Dio.*

Verſ. 35. *Fuoco manderà ſopra di lei l' Eterno ec.* Queſto fuoco egli è la divina vendetta, che Dio manderà ſopra Babilonia per mano de' Perſiani. Vedi *Iſai.* XIII. 19. *Jerem* L. 29.

E da' demonj ſarà abitata ec. Vedi quello, che ſi è detto *Jerem.* L. 39. *Iſai.* XXXIV. 14.

Verſ. 37. *Raunati da Oriente fino a Occidente, ec.* Vengono ſecondo la promeſſa di Dio e quelli, che ſono in cattività all' Oriente dalle parti di Babilonia, e quelli, che ſono a Occidente ſperſi per le iſole, dove o ſi ſono ſalvati per fuggire la ſchiavitù, o venduti da' nemici, ſono ſtati condotti. Vedi *Iſai.* XI. 11.

CAPO V.

Gerusalemme deponga gli abiti di duolo, perchè i suoi figli condotti con ignominia in cattività, torneranno a lei con gloria.

1. Exue te Jerusalem stola luctus, & vexationis tuæ: & indue te decore, & honore ejus, quæ a Deo tibi est, sempiternæ gloriæ.

1. *Spogliati Gerusalemme della veste di duolo, che conveniva alla tua afflizione, e vestiti dello splendore, e della magnificenza di quella, che da Dio ti viene gloria sempiterna.*

2. Circumdabit te Deus diploide justitiæ, & imponet mitram capiti honoris æterni.

2. *Il Signore ti ammanterà della diploide di giustizia, e ti porrà sul capo la mitra d' eterno onore:*

3. Deus enim ostendet splendorem suum in te, omni qui sub cœlo est.

3. *Imperocchè in te Dio farà conoscere la magnificenza sua a tutti gli uomini, che son sotto del cielo;*

4. Nominabitur enim tibi nomen tuum a Deo in sempiternum: Pax justitiæ, & honor pietatis.

4. *Imperocchè il tuo nome, quello che ti sarà imposto da Dio per sempre egli è: La pace della giustizia, e la gloria della pietà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il Signore ti ammanterà della diploide di giustizia, ec.* La diploide era abito talare da donna, ed avea questo nome, perchè era foderato di pelli preziose. Questa *diploide di giustizia* è l' opposto del sacco, che conveniva a Gerusalemme nel tempo di penitenza, e di lutto. La mitra è ornamento della testa, rammentato anche nel libro di *Judith.* x. 3. Ed era un berretto, che cingevasi intorno al capo con fettuccia, o nastro ricco d' oro, di perle, o di pietre preziose.

Vers 4 5. *La pace della giustizia, e la gloria della pietà.* Tu sarai detta la città, in cui regna la pace, che nasce dalla giustizia, e la gloria, che proviene dalla pietà. Questo non fu adempiuto se non in parte nella terrena Gerusalemme dopo il ritorno del suo popolo da Babilonia; ma si adempiè letteralmente nella spirituale Gerusalemme liberata per Gesù Cristo dalla schiavitù del demonio, e del peccato, e arricchita di tutti i frutti della vera, e perfetta giustizia, e della gloria della vera pietà. A questa amata Gerusalemme verranno figli da tutte le parti del mondo, tratti dalla efficacia della divina parola, tutti lieti, e festosi celebrando la memoria, e le lodi del celeste Liberatore.

5. Exsurge Jerusalem, & sta in excelso: * & circumspice ad Orientem, & vide collectos filios tuos ab oriente sole usque ad occidentem, in verbo sancti gaudentes Dei memoria.

* *Sup.* 4. 36.

6. Exierunt enim abs te pedibus ducti ab inimicis: adducet autem illos Dominus ad te portatos in honore sicut filios regni.

7. Constituit enim Deus humiliare omnem montem excelsum, & rupes perennes, & convalles replere in æqualitatem terræ: ut ambulet Israel diligenter in honorem Dei.

8. Obumbraverunt autem & silvæ, & omne lignum suavitatis Israel ex mandato Dei.

9. Adducet enim Deus Israel cum jucunditate in lumine majestatis suæ, cum misericordia, & justitia, quæ est ex ipso.

5. *Sorgi Gerusalemme, e stà in alto, e gira gli occhi all' Oriente, e mira raunati i tuoi figli dall' oriente fino all' occidente in virtù della parola del Santo, lieti della memoria del loro Dio;*

6. *Imperocchè si partiron da te menati a piedi da' nemici: ma ricondurralli il Signore a te portati onorevolmente come figliuoli del regno.*

7. *Conciossiachè il Signore ha stabilito di abbassar tutti gli alti monti, e le rupi eterne, e di colmare le valli, ed agguagliarle alla terra, affinchè Israele cammini franco per onore di Dio.*

8. *E le selve, e tutte le piante di grato odore per comando di Dio faranno ombra a Israele;*

9. *Imperocchè Iddio guiderà Israele collo splendore di sua maestà, mediante la misericordia, e la giustizia, che è da lui.*

Vers. 6. *Portati onorevolmente come figliuoli del regno.* Nel terzo libro di Esdra *capo* V. 2. si legge, che Dario mandò mille soldati a cavallo ad accompagnare quelli, che tornavano a Gerusalemme, e che tutto il viaggio si fece tra' canti, e suoni, e con incredibile allegrezza. Vedi anche Giuseppe *Antiq.* XI. 4.

Vers. 7. *Il Signore ha stabilito di abbassar ec.* Il Signore appianerà tutte le difficoltà, e tutti gli impedimenti, e ostacoli leverà di mezzo, i quali possano o ritardare, o rendere aspro, e penoso il viaggio a Israele; e ciò servirà a far sì, che Dio sia glorificato grandemente di questo loro sì lieto, e felice ritorno. L' epiteto di *eterne* dato alle rupi, e ai massi, significa la loro fermezza, e stabilità. Vedi *Psal.* LXXV. 5. *Deut.* XXXIII. 15.

Vers. 8. *E tutte le piante di grato odore ec.* Per difendervi dall' ardore del sole, tutte le piante daranno a voi non solo ombra grata, e refrigerante, ma anche il delizioso odore de' loro fiori, e de' loro frutti.

Vers. 9. *Collo splendore di sua maestà.* Allude alla colonna di fuoco, e di nube, con cui Dio guidò Israele pel deserto, simbolo della protezione divina, colla quale Dio lo condurrà anche in questo nuovo viaggio.

Mediante la misericordia, e la giustizia. Dio farà tutte queste cose per Israele, perchè egli è misericordioso, e perchè egli è giusto, cioè fedele, e con giustizia adempie le promesse fatte con gratuita misericordia.

CAPO VI.

Geremia predice a' Giudei cattivi a Babilonia la loro liberazione dopo sette generazioni. Gli esorta a guardarsi dalla idolatria, dimostrando in molte maniere come gli idoli non hanno senso, e son cose vanissime.

Exemplar epistolæ, quam misit Jeremias ad abducendos captivos in Babyloniam a rege Babyloniorum, ut annuntiaret illis secundum quod præceptum est illi a Deo.

1. * Propter peccata, quæ peccastis ante Deum, abducemini in Babyloniam captivi a Nabuchodonosor rege Babyloniorum.

* *Jerem.* 25. 9.

2. Ingressi itaque in Babylonem, eritis ibi annis plurimis, & temporibus longis, usque ad generationes septem: post hoc autem educam vos inde cum pace.

3. * Nunc

Copia della lettera mandata da Geremia a quegli, che doveano essere condotti schiavi a Babilonia dal re de' Babilonesi, per far loro sapere quello, che Dio aveva a lui comandato.

1. *Per ragion de' peccati commessi dinanzi al Signore voi sarete condotti schiavi a Babilonia da Nabuchodonosor re de' Babilonesi.*

2. *Arrivati adunque a Babilonia, ivi starete per moltissimi anni, e per lungo tempo sino a sette generazioni: e dipoi vi trarrò di colà in pace.*

3. *Ma*

ANNOTAZIONI

Copia della lettera. Questa lettera fu mandata da Geremia a' Giudei prigionieri, adunati in Reblatha, i quali doveano partire col loro re Sedecia, per andare a Babilonia; ella fu dettata da Geremia, e scritta da Baruch.

Vers. 2. *Fino a sette generazioni.* La cattività dovea essere di settanta anni, onde la *generazione* si vede, che è quì messa per uno spazio di dieci anni. I settanta anni cominciavano l'anno del mondo 3398., e finivano l'anno 3468., e questa lettera sendo scritta l'anno stesso della ruina di Gerusalemme sotto Sedecia, che fu l'anno 3416. erano già scorsi diciotto anni dal principio della cattività; perocchè (come altrove si disse) questa incomincia dal tempo, in cui il re Joachim fu preso da Nabuchodonosor, e restò soggetto ai Caldei.

3. * Nunc autem videbitis in Babylonia deos aureos, & argenteos, & lapideos, & ligneos in humeris portari, ostentantes metum gentibus.

* *Isai.* 44. 10.

4. Videte ergo ne, & vos similes efficiamini factis alienis, & metuatis & metus vos capiat in ipsis.

5. Visa itaque turba de retro, & ab ante, adorantes, dicite in cordibus vestris: Te oportet adorari, Domine.

6. Angelus enim meus vobiscum est: ipse autem exquiram animas vestras.

7. Nam lingua ipsorum polita a fabro, ipsa etiam inaurata, & inargentata, falsa sunt, & non possunt loqui.

8. Et sicut virgini amanti ornamenta; ita accepto auro fabricati sunt.

9. Coronas certe aureas habent super capita sua dii illorum: unde subtrahunt sacerdotes ab eis aurum, & argentum, & erogant illud in semetipsos.

3. *Ma adesso voi vedrete in Babilonia dei d'oro, e d'argento, e di pietra, e di legno portarsi sopra le spalle, e incuter timore alle genti.*

4. *Badate adunque di non imitar voi pure il fare degli stranieri, sicchè abbiate paura, e vi prenda il timore di tali dei.*

5. *Quando adunque vedrete la turba dinanzi, e di dietro adorarli, dite ne' vostri cuori: Te fa d'uopo di adorare, o Signore;*

6. *Perocchè il mio Angelo è con voi, ed io stesso avrò cura delle anime vostre.*

7. *Conciossiachè la loro lingua fu limata dall' artefice: quegli ancora, che sono indorati, e inargentati, sono menzogna, e non posson parlare.*

8. *E come si fa ad una fanciulla, che ama gli ornamenti, così dato di mano all' oro si ornano questi con arte.*

9. *Certo, che i loro dei hanno sulle lor teste corone di oro, onde poi i sacerdoti tolgon ad essi l'oro, e l'argento, e se l'appropriano.*

Vers. 3. *E incuter timore alle genti*. Le quali stoltamente si immaginavano, che qualche cosa di divino fosse in quei simulacri.

Vers. 6. *Il mio Angelo è con voi*. In mezzo a quel popolo idolatra io non vi lascerò senza protezione: avrete con voi il mio Angelo, ed io stesso sarò vostro custode, e difensore. Quest' Angelo è s. Michele protettore della nazione Ebrea. Vedi *Dan.* X. 13. 21. XII. 1.

Vers. 8. *E come si fa ad una fanciulla*. Nella stessa guisa, che una fanciulla si orna, e si abbella con tutte le invenzioni della vanità, così si ornano, e si abbellano da' loro artefici i falsi dei coll' oro, che mettono loro intorno.

10. Dant autem, & ex ipso prostitutis, & meretrices ornant: & iterum cum receperint illud a meretricibus, ornant deos suos.

11. Hi autem non liberantur ab ærugine, & tinea.

12. Opertis autem illis veste purpurea, extergunt faciem ipsorum propter pulverem domus, qui est plurimus inter eos.

13. Sceptrum autem habet ut homo, sicut judex regionis, qui in se peccantem non interficit.

14. Habet etiam in manu gladium, & securim; se autem de bello, & a latronibus non liberat. Unde vobis notum sit quia non sunt dii.

15. Non ergo timueritis eos. Sicut enim vas hominis confractum inutile efficitur, tales sunt & dii illorum.

16. Constitutis illis in domo, oculi eorum pleni sunt pulvere a pedibus introeuntium.

17. Et sicut alicui, qui regem offendit, circumseptæ sunt januæ; aut sicut ad sepulcrum adductum mortuum, ita tutantur sacerdotes ostia clausuris, & seris, ne a latronibus expolientur.

18. Lucernas accendunt illis, & quidem multas, ex quibus nullam videre possunt: sunt autem sicut trabes in domo.

10. *E di questo ne ornano le prostitute, e le meretrici, e vicendevolmente riavutolo dalle meretrici ne abbelliscono i loro dei;*

11. *E questi (dei) non san liberarsi dalla ruggine, e dalla tignuola.*

12. *Ma quando gli han rivestiti di porpora, lavan loro la faccia a motivo della polvere, che è grandissima ne' loro templi.*

13. *E l'idolo ha in mano lo scettro come un uomo, come uno, che governa un paese: ma egli non fa morir chi lo offende.*

14. *Ha talora in mano la spada, e la scure, ma non si può salvar dalla guerra, nè dai ladri; per le quali cose intendete com' ei non son dii.*

15. *Non abbiate adunque timore di essi: imperocchè tali sono i loro dei, qual è un vaso rotto, che non è buono a nulla.*

16. *Collocati, che sono in una casa, i loro occhi si cuopron di polvere smossa da' piedi di color, che vi entrano.*

17. *E siccome colui, che ha offesa il re, si chiude dentro molte porte, o come fassi ad un morto, che si conduca alla sepoltura; così i sacerdoti assicuran le porte con ferrature, e chiavistelli, affinchè i ladri non ispoglin gli dei.*

18. *Accendon loro eziandio molte lampane, delle quali non posson quelli vederne pur una: ei sono come le travi in una casa.*

Vers. 18. Sono come le travi in una casa. Sono legni morti senz' anima, e senza senso, come le travi, che reggono le case, dove essi abitano.

19. Corda vero eorum dicunt elingere serpentes, qui de terra sunt, dum comedunt eos, & vestimentum ipsorum, & non sentiunt.

20. Nigræ fiunt facies eorum a fumo, qui in domo fit.

21. Supra corpus eorum, & supra caput eorum volant noctuæ, & hirundines, & aves etiam similiter, & cattæ.

22. Unde sciatis quia non sunt dii. Ne ergo timueritis eos.

23. Aurum etiam quod habent, ad speciem est. Nisi aliquis exterserit æruginem, non fulgebunt: neque enim dum conflarentur, sentiebant.

24. Ex omni pretio empta sunt, in quibus spiritus non inest ipsis.

25. * Sine pedibus in humeris portantur, ostentantes ignobilitatem suam hominibus. Confundantur etiam qui colunt ea.

* *Isai.* 46. 7.

26. Propterea si ceciderint in terram, a semetipsis non consurgunt: neque si quis eum statuerit rectum, per semetipsum stabit, sed sicut mortuis munera eorum illis apponentur.

19. *Dicono, che i serpenti, che son dalla terra, mangian le loro interiora quando mangiano ad essi i lor vestimenti, ed essi nol sentono.*

20. *Le loro facce son nere pel fumo, che si fa nelle lor case.*

21. *Sopra il loro corpo, e sopra il loro capo volano le civette, e le rondini, e altri uccelli, e il simile fanno i gatti.*

22. *Donde imparate, che questi non sono dei: non abbiate adunque di essi timore.*

23. *L' oro ancora, che hanno, è per mostra: se qualcheduno non li ripulisce dalla ruggine, non saran risplendenti: e quando erano fusi, nulla sentivano.*

24. *E furon comprati a prezzo sommo, benchè spirito non sia in essi.*

25. *Li portano sulle spalle quasi sian senza piedi, facendo vedere agli uomini la vergognosa loro impotenza. Siano confusi anche color, che gli adorano.*

26. *Per questo se cascan per terra, non si rialzan da loro, e se uno li collocherà ritti, da per loro non istaranno, ma si reggeranno sugli omeri di quelli, come i morti.*

Vers. 19 *Dicono, che i serpenti ... mangian ec.* La voce *serpenti* in questo luogo è usata probabilmente a significare ogni sorta di vermi: questi vermi dice, che mangiavano i cuori, cioè l' interior parte de' simulacri di legno, i quali eran rosi, e consunti dai tarli. Facevano per lo più gli idoli di legno, e dipoi li rivestivano d' oro, d' argento, di porpora ec.

Vers. 23. *L' oro ancora, che hanno è per mostra.* E' cosa imprestata, non è cosa loro, ed è loro tolta dagli stessi sacerdoti ogni volta, che vogliono.

Vers. 26. *Ma si reggeranno sugli omeri di quelli, ec.* In varie edizioni della nostra Volgata in vece di *munera* si legge *humeri*, che dà un senso, il quale può anche trarsi dal greco, senso, che conviene a questo luogo

27. Hostias illorum vendunt sacerdotes ipsorum, & abutuntur: similiter & mulieres eorum decerpentes, neque infirmo, neque mendicanti aliquid impertiunt;

28. De sacrificiis eorum fetæ, & menstruatæ contingunt. Scientes itaque ex his quia non sunt dii, ne timeatis eos.

29. Unde enim vocantur dii? Quia mulieres apponunt diis argenteis, & aureis, & ligneis:

30. Et in domibus eorum sacerdotes sedent, habentes tunicas scissas, & capita, & barbam rasam, quorum capita nuda sunt.

31. Rugiunt autem clamantes contra deos suos, sicut in cœna mortui.

32. Vestimenta eorum auferunt sacerdotes, & vestiunt uxores suas, & filios suos.

33. Neque si quid mali patiuntur ab aliquo, neque si quid boni, potuerunt retribuere: neque regem constituere possunt, neque auferre.

27. *Le loro ostie le vendono i sacerdoti in loro pro, ed anche le loro donne ne strappano, e non ne fanno parte all' ammalato, nè al mendico;*

28. *I lor sagrifizj li toccano donne fresche dal parto, e le menstruate. Conoscendo adunque da tali cose, ch' ei non son dei, non li temete;*

29. *Imperocchè a qual titolo si chiaman dei? perchè le donne presentano doni a questi dei d' argento, d' oro, e di legno,*

30. *E nelle case di essi seggono i sacerdoti, portando tonache stracciate, e rase le teste, e la barba, e il capo ignudo.*

31. *E dan ruggiti alzando la voce ai loro dei, come si fa alla cena di un morto.*

32. *I sacerdoti tolgon loro le vestimenta, e ne riveston le mogli, e i figliuoli.*

33. *E se è fatto loro del male, e se è fatto loro del bene, non posson rendere il contraccambio: e non possono fare un re, nè disfarlo.*

---

ove leggasi *munera*, converrà tradurre: *si mettono dinanzi ad essi de' doni, come si fa ai morti*; lo che si intende de' conviti, che si apprestavano agli idoli. Vedi Daniele XIV., e ciò facevasi dagli idolatri anche sui sepolcri de' morti.

Vers. 28. *I loro sagrifizj li toccano donne fresche dal parto, ec.* Ciò dovea ispirare agli Ebrei un grand' orrore per tali sagrifizj, ad essi, dico, i quali secondo la legge non potevan permettere, che le donne in alcuna delle circostanze quì notate si accostassero alle cose sante. Vedi *Levit.* XII.

Vers. 29. *Perchè le donne presentano ec.* Perchè le donnachere ignoranti, e superstiziose, e uomini di cervello debole come le donne, gli adorano, per questo si dà loro il nome di dei.

Vers. 30. 31. *Seggono i sacerdoti portando tonache stracciate, e rase le teste, ec.* Sembra, che alluda quì il Profeta alla maniera, onde si faceva il lutto di Adone, divinità conosciuta anche tra' Babilonesi. Ne parla a lungo Luciano *de dea Syr.*

34. Similiter neque dare divitias possunt, neque malum retribuere. Si quis illis votum voverit, & non reddiderit; neque hoc requirunt.

35. Hominem a morte non liberant, neque infirmum a potentiori eripiunt.

36. Hominem cæcum ad visum non restituunt, de necessitate hominem non liberabunt.

37. Viduæ non miserebuntur, neque orphanis benefacient.

38. Lapidibus de monte similes sunt dii illorum, lignei, & lapidei, & aurei, & argentei. Qui autem colunt ea, confundentur.

39. Quomodo ergo æstimandum est, aut dicendum, illos esse deos?

40. Adhuc enim ipsis Chaldæis non honorantibus ea: qui cum audierint mutum non posse loqui, offerunt illud ad Bel, postulantes ab eo loqui;

41. Quasi possint sentire qui non habent motum, & ipsi cum intellexerint, relinquent ea: sensum enim non habent ipsi dii illorum.

34. Parimente non possono nè dar ricchezze, nè vendicarsi. Se uno fa ad essi un voto, e noll' adempie, neppur di ciò si querelano.

35. Non liberan l'uomo dalla morte, e non salvano il debole dal più possente.

36. Non rendono a' ciechi la vista: non traggon uomo dalla miseria.

37. Non avran pietà della vedova, nè faranno bene agli orfani.

38. Simili alle pietre del monte son questi loro dei di legno, di pietra, d'oro, e d'argento. E color, che gli onorano, saran confusi.

39. Come dunque è da pensarsi, o da dirsi, ch' ei siano dei,

40. Quando di più i Caldei stessi non li rispettano? eglino quando hanno udito, che uno non può parlare, perchè è mutolo, lo presentano a Bel, pregandolo a far, ch' ei parli;

41. Come se potessero aver sentimento coloro, che non hanno moto; ed egli stessi, fatti accorti, gli abbandonano; perocchè i loro dei non han senso.

Vers. 40. 41. *I Caldei stessi non li rispettano? ec.* Uno scrittore Gentile, ma di buona mente presso s. Agostino *de civ.* IV. 26. dice, che *quelli, i quali furono i primi a dare alle città i simulacri degli dei, tolsero il timore della divinità, e aggiunsero un errore.* Perocchè, come soggiunge s. Agostino, era facile, che dalla stupidità de' simulacri si apprendesse a non temere la stessa divinità. Que' Caldei, che pregano Bel di rendere la favella a un mutolo, veggendo, che Bel nè rende a quello la favella, nè può egli stesso parlare, piantano Bel, e non si curano più di lui.

42. Mulieres autem circumdatæ funibus in viis sedent, succendentes ossa olivarum.

43. Cum autem aliqua ex ipsis attracta ab aliquo transeunte dormierit cum eo, proximæ suæ exprobrat quod ea non sit digna habita, sicut ipsa, neque funis ejus diruptus sit.

44. Omnia autem, quæ illis fiunt, falsa sunt. Quomodo æstimandum, aut dicendum est, illos esse deos?

45. A fabris autem, & ab aurificibus facta sunt. Nihil aliud erunt, nisi id quod volunt esse sacerdotes.

46. Artifices etiam ipsi, qui ea faciunt, non sunt multi temporis. Numquid ergo possunt ea, quæ fabricata sunt ab ipsis esse dii?

42. *Ma le donne cinte di corde seggono per le strade, brugiando noccioli d' ulive.*

43. *E quando una di esse condotta via da uno, che passa, ha dormito con lui, getta in faccia alla sua vicina, che ella non è stata stimata da tanto com' essa, e che la sua corda non è stata rotta.*

44. *E tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa falsa. Come mai è da pensarsi, o da dirsi, ch' ei siano dei?*

45. *Sono stati fatti da legnajuoli, e da orefici. E non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.*

46. *Gli stessi artefici, che li fanno, non son di lunga durata. Potrann' eglino adunque esser dei i lavori fatti da essi?*

Vers. 42. 43. *Ma le donne cinte di corde ec.* Tra' Babilonesi le donne tutte anche di primaria condizione doveano almeno una volta in vita loro prostituirsi in onore di Militta, che è Venere, e stavano vicino al tempio di questa dea aspettando, chi dato loro del denaro per farne offerta a Militta, seco le conducesse. Ognuna di queste donne aveva avvolte intorno al capo delle corde, le quali erano il segno di questa infame consagrazione, e queste corde rompeva, e toglieva dalla loro testa colui, che o questa, o quella si era eletta. I noccioli d' oliva, ch' elle brugiavano, erano una specie di filtro, secondo la pazza opinione degli stessi idolatri atto ad attrarre l' affetto altrui. Nè un rito sì vergognoso, e scellerato fu solo de' Babilonesi; perocchè di varie altre nazioni simili obbrobri si narrano. Vedi s. Agostino *de civ.* IV. 10., s. Atanasio *Orat. contra idola ec.*

Vers. 44. *Tutto quello, che intorno ad essi si fa, è cosa falsa.* Tutto è falso, tutto è vano, irragionevole, ingiusto, quello, che si fa nel culto di tali dei.

Vers. 45. *Non altro saranno, che quello, che piacerà a' sacerdoti.* Nel Greco in vece di *sacerdoti* si ha *artefici*; ma è ottima la lezione della nostra Volgata, perchè i sacerdoti dovean dare agli artefici l' idea per formare questi simulacri, e davano ad essi il nome, e li mettevano in riga di dei.

Vers. 46. 47. *Non son di lunga durata. ec.* Son uomini nati poco tempo fa, e che presto morranno. Potran eglino formar degli dei immortali, ed eterni? Ma quel, ch' ei fanno si è di perpetuare con queste opere loro un errore, e una falsità dannosissima, e un obbrobrio sommo, e di lasciarlo a que', che verranno dopo di loro.

47. Reliquerunt autem falsa, & opprobrium postea futuris.

48. Nam cum supervenerit illis prælium, & mala; cogitant sacerdotes apud se, ubi se abscondant cum illis.

49. Quomodo ergo sentiri debeant quoniam dii sunt, qui nec de bello se liberant, neque de malis se eripiunt?

50. Nam cum sint lignea, inaurata, & inargentata, scietur postea quia falsa sunt, ab universis gentibus, & regibus: quæ manifesta sunt quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, & nullum Dei opus cum illis.

51. Unde ergo notum est, quia non sunt dii, sed opera manuum hominum, & nullum Dei opus in ipsis est?

52. Regem regioni non suscitant, neque pluviam hominibus dabunt.

53. Judicium quoque non discernent, neque regiones liberabunt ab injuria: quia nihil possunt, sicut corniculæ inter medium cœli, & terræ.

47. *Hanno lasciate menzogne, e obbrobrio a quei, che saranno dopo di loro.*

48. *Che se sopraggiunge loro guerra, e sciagure, i sacerdoti vanno pensando dove riporsi con que' lor dei.*

49. *Come mai adunque possono essere in concetto di dei coloro, che nè dalla guerra si liberano, nè si sottraggono alle sciagure?*

50. *Imperocchè essendo cose di legno, e indorate, e inargentate, si conoscerà una volta da tutte le genti, e dai regi, che son falsità: manifesto essendo, ch' ei non son dei, ma opere delle mani degli uomini, e non fanno nulla, che sia da Dio.*

51. *E donde adunque conoscesi, ch' ei non sono dei, ma opere delle mani degli uomini, e che nulla fanno, che sia da Dio?*

52. *Non danno il re ad un regno, nè concedono agli uomini la pioggia,*

53. *Non decideranno le controversie, nè libereranno le provincie dalle ingiurie; perocchè nulla possono, come cornacchie, che volan di mezzo tral cielo, e la terra.*

Vers. 50. *Si conoscerà una volta ec.* La luce dell'Evangelio farà conoscere un dì a tutte le genti la vanità della idolatria.

E non fanno nulla, che sia da Dio. Non fanno alcuna di quelle opere, che sono proprie di Dio, non miracoli, non benefizj a pro degli uomini, non sono buoni a far nulla di tutto quello, che ha fatto, e fa il vero Dio.

Vers. 51. 52 *E donde adunque conoscesi, ec.* Con bella induzione prova, che gli idoli non sono dei, perchè non fanno alcuna di quelle cose, che a Dio convengono, e sono degne di Dio.

Vers. 53. *Non decideranno le controversie, ec.* Si intende che non le decideranno con fare qualche miracolo, come fece Dio nella controversia, che ebbe Aronne con Core, Dathan, e Abiron *Num.* XVI.

Cornacchie, che volan di mezzo al cielo, e la terra. La cornacchia è uno de' più deboli tra' volatili, e non si alzano molto da terra. Alle

54. Etenim cum inciderit ignis in domum deorum ligneorum, argenteorum, & aureorum, sacerdotes quidem ipsorum fugient, & liberabuntur: ipsi vero sicut trabes in medio comburentur.

54. *Imperocchè quando si sarà appiccato il fuoco alla casa degli dei di legno, d' argento, e d' oro, i lor sacerdoti fuggiran certamente, e si metteranno in salvo; ma eglino vi brugeranno dentro non men che le travi.*

55. Regi autem, & bello non resistent. Quomodo ergo æstimandum est, aut recipiendum quia dii sunt?

55. *E non faran resistenza a un re in tempo di guerra: come adunque è da pensarsi, o da tenersi, ch' ei siano dei?*

56. Non a furibus, neque a latronibus se liberabunt dii lignei, & lapidei, & inaurati, & inargentati: quibus hi qui fortiores sunt,

56. *Non si salveranno da' ladri, nè da' malandrini gli dei di legno, e di pietra, e indorati, e inargentati, perchè quelli ne posson più,*

57. Aurum, & argentum, & vestimentum, quo operti sunt, auferent illis, & abibunt, nec sibi auxilium ferent.

57. *E torranno loro l' argento, e l' oro, e il vestito, onde son ricoperti, e se n' anderanno; e gli dei non aiuteranno se stessi.*

58. Itaque melius est esse regem ostentantem virtutem suam; aut vas in domo utile, in quo gloriabitur qui possidet illud; vel ostium in domo, quod custodit quæ in ipsa sunt, quam falsi dii.

58. *Per la qual cosa miglior cosa è un re, che fa mostra di suo valore, od un vaso utile nella casa, di cui farà gloria il padrone, o la porta della casa, che custodisce quel, che in essa si trova, che i falsi dei.*

59. Sol quidem, & luna, ac sidera cum sint splendida, & emissa ad utilitates, obaudiunt.

59. *Certamente il sole, e la luna, e le stelle mandate ad esser utili col loro splendore, sono ubbidienti.*

60. Similiter & fulgur cum apparuerit, perspicuum est: idipsum autem, & spiritus in omni regione spirat.

60. *Similmente anche il folgore si fa distinguere quando apparisce; e parimente anche il vento spira in ogni regione.*

---

cornacchie paragona il Profeta questi idoli come per dire: non si sa in qual classe di cose riporre costoro; ei non son cosa terrena secondo i loro adoratori, e perchè la superstizione li fa dei; ma si alzano tanto poco da terra, che ognun vede, ch' ei non meritano di essere messi in cielo, perchè non possono far nulla, che sia da Dio: stanno adunque, come le cornacchie, di mezzo al cielo, e la terra.

Vers. 59. *Sono ubbidienti*. Agli ordini del Creatore.

61. Et nubes, quibus cum imperatum fuerit a Deo perambulare universum orbem, perficiunt quod imperatum est eis.

62. Ignis etiam missus desuper, ut consumat montes, & silvas, facit quod præceptum est ei. Hæc autem neque speciebus, neque virtutibus unieorum similia sunt:

63. Unde neque existimandum est, neque dicendum, illos esse deos, quando non possunt neque judicium judicare, neque quidquam facere hominibus.

64. Scientes itaque quia non sunt dii, ne ergo timueritis eos.

65. Neque enim regibus maledicent, neque benedicent.

66. Signa etiam in cœlo gentibus non ostendunt, neque ut sol lucebunt, neque illuminabunt ut luna.

67. Bestiæ meliores sunt illis, quæ possunt fugere sub tectum, ac prodesse sibi.

68. Nullo itaque modo nobis est manifestum quia sunt dii: propter quod ne timeatis eos.

69. Nam sicut in cucumerario formido nihil custodit: ita sunt dii illorum lignei, & argentei, & inaurati.

61. *E le nuvole quando è lor comandato da Dio di scorrere tutto l'orbe, fanno quel, che fu lor comandato.*

62. *Il fuoco ancora mandato di sopra a consumare i monti, e le selve, fa quel, che gli fu ordinato. Ma costoro nè per bellezza, nè per virtudi sono simili ad una di queste cose:*

63. *Per la qual cosa da pensarsi non è, nè da dirsi, che questi siano dei, mentre non possono nè far giustizia, nè far cosa alcuna agli uomini.*

64. *Conoscendo pertanto, che ei non son dei, voi perciò non li temete;*

65. *Imperocchè eglino non manderanno maledizione ai regi, nè benedizione.*

66. *Ei non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi: nè splenderan come il sole, nè faran lume come la luna.*

67. *Da più di loro sono le bestie, che possono fuggire al coperto, e giovare a se stesse.*

68. *In verun modo adunque non sono dei, com' è manifesto: per questo adunque non li temete;*

69. *Imperocchè siccome in un cocomeraio uno spauracchio non è buona guardia, così sono i loro dei di legno, d'argento, e d'oro.*

Vers. 66. ***Ei non mostrano a' popoli nel cielo i segni de' tempi.*** Come se dicesse: sono molto inferiori in merito al sole, e alla luna, luminari, che insegnano all'uomo la divisione del tempo, e la distinzione delle stagioni, *Gen.* I. 14.

Vers. 69. ***Uno spauracchio non è buona guardia.*** Per un po' di tempo gli uccelli, od altri animali avran paura di un fantoccio posto per ispauracchio in un cocomeraio: ma appoco appoco avvedutisi, che quella è una figura morta, non se ne daranno più veruna pena. Così sarà alla fine di questi dei.

70. Eodem modo, & in horto spina alba, supra quam omnis avis sedet. Similiter & mortuo projecto in tenebris, similes sunt dii illorum lignei, & inaurati, & inargentati.

71. A purpura quoque, & murice, quæ supra illos tineant, scietis itaque quia non sunt dii. Ipsi etiam postremo comeduntur, & erunt opprobrium in regione.

72. Melior est homo justus, qui non habet simulacra: nam erit longe ab opprobriis.

70. *E nella stessa guisa succede della vitalba in un orto, sulla quale vanno posarsi tutti gli uccelli. Simili ancora son questi loro dei di legno, e indorati, e inargentati ad un morto gittato tralle tenebre.*

71. *Dalla porpora ancora, e dallo scarlatto, che insignano addosso a loro, imparerete di certo, ch' ei non son dei. Eglino stessi finalmente saran mangiati, e saranno l' obbrobrio d' ogni paese.*

72. *Migliore è l' uomo giusto, che non ha idoli: perocchè egli sarà lungi dall' ignominia.*

Vers. 70. *E nella stessa guisa succede della vitalba ec.* Sono ancor simili questi dei alla spina degli orti, della quale non hanno nissun timore gli uccelli, e vanno tutti a posarsi sopra di essa, vedendo, che non può far verun male.

Vers. 71. 72. *Saran mangiati, e saranno l' obbrobrio ec.* Ma non solo le loro vesti di porpora, e di scarlatto sono rose dalle tignuole, ma anche gli dei stessi, se di legno, saran mangiati dai tarli, se di materia più durevole, saran consunti dal tempo, e finalmente saranno lo scherno, e l' obbrobrio di ogni paese, dove furono onorati come dei. Quanto più felice di essi è l' uomo giusto, che non ha idoli, ma onora il solo vero Dio mentre egli stando lontano da questi, stà lontano dalla temporale ignominia, e dall' eterna?

Fine della Profezia di Baruch.



APPROVO

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori Regio Professore di Teologia.

IMPRIMATUR

Fr. Vincentius Maria Carras Ord. Prædicat. Sac. T. M. Vicarius generalis s. Officii Taurini.

V. Joseph Tempia Coll. Th. Præses.

V. Se ne permette la stampa

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI di s. Vittoria Gran Cancelliere.







